Quotidiano / Anno LIV / N. 285 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 23 ottobre 1977 / L. 200

Picchetti ai cancelli della Fiat contro gli straordinari
A pag. 6

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Firmato l'accordo che porterà in Italia il metano dall'Algeria
A pag. 7

Come superare le incertezze dell'ora

PREOCCUPAZIONI diffuse e disagio profondo caratterizzano oggi lo stato d'animo di larghe masse lavoratrici e popolari. Nella gran parte del Mezzogiorno, e in particolare in città come Napoli, c'è un vero e proprio allarme. L'incertezza per l'avvenire, alle soglie dell'inverno, è la nota dominante. Certo, a determinare tutto questo, ci sono le minacce (già in atto) di aggravamento della situazione economica, gli annunciati licenziamenti e smobilitazioni in industrie importanti del Nord e del Sud, le difficoltà crescenti a dare sollievo alla disoccupazione giovanile e femminile. C'è anche il ripetersi di gravissimi episodi di terrorismo in molte parti d'Italia: e particolarmente in alcune grandi città come Roma, dove la violenza fascista e quella « autonoma » colpiscono le basi più elementari della convivenza civile e turbano la coscienza democratica della gente, anche perchè, troppo spesso, una parte dei pubblici poteri assume, di fronte a fatti gravissimi di violenza, un atteggiamento sconcertante che è prova, nella migliore delle ipotesi, di incapacità e di inefficienza. Ma, oltre a tutto ciò, e in collegamento con questi fatti, si avverte un qualche logoramento nella situazione politica complessiva.

Noi non siamo fra quelli che affermano che tutto va male. Risultati positivi sono stati ottenuti, dal 20 giugno 1976 ad oggi, in diversi campi: non ultimi quelli della lotta all'inflazione e della difesa del salario reale degli operai. Leggi importanti sono state varate: ancora in questa settimana, la riforma dei servizi di sicurezza. Si è cominciato a colpire la corruzione nella vita pubblica. La linea di politica estera del governo risulta in larga misura positiva. E tuttavia non si riesce ad andare avanti come sarebbe necessario. La contraddizione politica di cui parlammo a luglio — fra la firma dell'accordo programmatico e la permanenza in carica del governo delle astensioni — si è venuta accentuando. Hanno contribuito a ciò alcuni grossi errori del governo stesso (come il comportamento dopo la fuga di Kappler o la vicenda delle pensioni). Ma soprattutto è mancata — e manca tuttora — una tensione politica unitaria di tutte le forze democratiche, volta a realizzare l'accordo e a fare uscire il Paese dalla crisi.

Troppo spesso, e su troppe questioni, il PCI e il PSI hanno assunto atteggiamenti diversi, senza che la gente capisse fino in fondo i motivi della differenziazione: ciò è valso sì, qualche volta, a mettere in luce, come è stato detto nel CC del PSI, « i limiti dell'accordo » (limiti che, d'altra parte, erano ben evidenti, a luglio, *per tutti*) ma non ha consentito (e questo è grave) di sfruttare tutte le potenzialità positive dell'accordo stesso come sarebbe stato e come è necessario. Le responsabilità maggiori, però, per la mancanza di una tensione unitaria fra le forze democratiche, ci appaiono quelle della DC: e non perchè manchi, nelle dichiarazioni dei dirigenti democristiani che hanno voluto l'accordo, la riaffermazione della necessità di realizzarlo in pieno e anche, sia pure assai timidamente, la polemica contro quelli che lo considerano dettato *solo* da uno stato di necessità, ma per il fatto che — data la natura e la composizione della DC — il cammino di ogni legge o riforma diventa subito, appena si va in Parlamento, difficile, accidentato, lentissimo. Si prendano, ad esempio, le questioni dell'equo canone e dei contratti agrari. Qui non si tratta di difendere gli interessi dei piccoli proprietari (di case o di terra) e dei risparmiatori: questa è una preoccupazione sacrosanta, ed è anche nostra. L'atteggiamento della DC guarda anche ad altri interessi (di ceti più conservatori) ed è dettato dalla volontà, prevalente sopra ogni altra considerazione, di non turbare nulla nel suo composito ed eterogeneo blocco elettorale e nel suo sistema di potere. Così tutto si impantana. Le rivalità e le risse fra le « correnti » della DC, che sembrano risorte a nuova vita dopo tante chiacchiere sul loro superamento, fanno il resto. Ed episodi come la nomina di Ventriglia o vicende giudiziarie come quelle legate alla Finmare e all'ex ministro Gioia completano il quadro.

Andiamo al fondo della questione. Permane, a nostro parere, (anche negli uomini della DC più responsabili e avvertiti), una sottovalutazione della gravità e profondità della crisi, e della necessità di uno sforzo unitario, *straordinario ed eccezionale*, per uscirne fuori. Così i tempi di intervento perdono il loro valore stringente e drammatico, e tutto rischia di diluirsi in estenuanti trattative parlamentari. La necessità di salvare il Paese, cambiandolo, si annebbia: e non si intende il valore di proposte — come quella dell'austerità — che ci appaiono essenziali a dare slancio alla lotta per quelle trasformazioni profonde che sono necessarie per superare la crisi. D'altra parte, i rapporti di forza nel Paese ci appaiono oggi tali da rendere necessari altri spostamenti di massa su posizioni più democratiche: spostamenti che siano realizzati attraverso la lotta e l'iniziativa unitaria e che influiscano anche nella vita interna e nella linea della DC.

L'ALTRO giorno, in una riunione di segretari regionali del nostro partito, abbiamo insistito sulla necessità preminente, in questa situazione, di un movimento ampio e unitario dei lavoratori e delle masse popolari. Questa ci sembra — come già avvertimmo prima dell'estate — la via principale per imporre la rapida e piena attuazione dell'accordo programmatico, e anche per determinare quel cambiamento dei rapporti di forza che è necessario per andare avanti. Questo movimento risulterà efficace e vittorioso se coinvolgerà una parte grande delle masse cattoliche e democristiane.

L'unità fra noi e i compagni socialisti è decisiva. Certo, questa unità si consolida e si allarga anche attraverso un dibattito permanente sui grandi temi ideali e politici che ci stanno davanti, e sulle prospettive della battaglia socialista in Italia e in Europa occidentale, partendo sempre più, anche da parte nostra, dal riconoscimento pieno e convinto della essenzialità del PSI, e dell'unità delle sinistre, per qualunque disegno innovatore. Il dibattito dovrà investire anche la riflessione sull'esperienza del passato, e in particolare su quella della politica di centro-sinistra, sulle sue varie tappe, sulle responsabilità, per essa, di *tutte* le forze di sinistra. Ma siamo d'accordo con quei compagni che al CC del PSI hanno sottolineato l'importanza prevalente della ricerca di un accordo sugli obiettivi immediati e prossimi, e sui problemi che oggi stanno di fronte alle masse operaie, lavoratrici e popolari.

SEMBRA a noi che i principali obiettivi siano oggi quelli di imporre una soluzione giusta ai problemi e la realizzazione dell'accordo programmatico, di spostare i rapporti di forza reali, di preparare così l'avvento, in tempi rapidi, di quel governo di emergenza che è indispensabile per far fronte alla situazione e per salvare il Paese. Abbiamo detto più volte — ma vale forse la pena di ripeterlo — che noi non pensiamo affatto di perpetuare in eterno una soluzione di governo come quella che riteniamo indispensabile per l'immediato. Superata la fase più acuta della crisi, ogni forza politica riacquisterebbe piena libertà di azione, e prospetterebbe al popolo la propria visione circa il modo come governare il Paese.

Come a questo governo di emergenza si possa arrivare non è facile prevedere: nè ci sembra utile esercitarsi in questa impresa. Quello che noi vediamo è la necessità di non dare spazio, in alcun modo, alle forze che lavorano, da sponde diverse, per il fallimento dell'accordo di luglio, per sbocchi politici imprevedibili, e anche per l'avventura. Ciò di cui ha bisogno l'Italia è invece uno sviluppo positivo, anche per gradi, della politica delle intese, che ha trovato, nell'accordo di luglio, un momento significativo. Per questo sviluppo positivo noi lavoreremo. Certo, senza impazienze, velleitarismi e fughe in avanti, ma anche senza subire ricatti e senza consentire che la situazione ristagni e marcisca: chiamando le masse popolari e la gioventù a far sentire tutto il loro peso e a lottare per spingere il Paese in avanti.

Gerardo Chiaromonte

Si fanno sempre più inquietanti le circostanze della morte di Baader, Raspe e Ensslin nel carcere di Stammeheim. Ieri il portavoce del governo federale Boelling ha dichiarato che i tre avevano invano tentato, dodici ore prima della loro morte, di mettersi in contatto con il governo e che temevano di venire « assassinati ». La *Frankfurter Rundschau* rivela con dovizia di particolari che Gudrun Ensslin scrisse tre lettere alla cancelleria federale e che queste non giungessero mai a destinazione, ed avanza l'ipotesi che siano state bloccate dalle autorità regionali del Baden Wurttemberg.
NELLA FOTO: un posto di blocco nella RFT.
IN PENULTIMA

La sinistra deve avere coscienza della posta in gioco

La lotta per la democrazia in Germania e in Europa

Adesioni all'appello per i diritti civili

ROMA — Giungono continuamente adesioni di intellettuali all'appello promosso dalla Casa della Cultura, per arrestare la spirale della violenza nella Repubblica Federale Tedesca e per garantire a tutti i cittadini tedeschi il rispetto dei diritti umani e civili oggi violati dalla repressione. Ecco un secondo elenco di firme: Carlo Alighieri, Alberto Asor Rosa, Mirella Bartolotti, Carlo Bernari, Laura Betti, Flavio Bucci, Bruno Cirino, Carlo Cotta, Domenico Cozzupoli, Costantino Dardi, Adriana De Capoa, Giorgio Di Maio, Gianfilippo De Rossi, Marisa Fabbri, Roberto Finzi, Arnoldo Foà, Enzo Forcella, Emilio Garroni, Maria Giovanna Garroni, Italo Insolera, Alfonso M. Liquori, Anna Maestri, Gian Carlo Maestri, Gastone Manacorda, Giacomo Manzù, Andrea Margheri, Magda Mercatali, Anna Miserocchi, Guido Modiano, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Arrigo Morandi, Daniela Olivetta, Gregorio Olivieri, Ruggero Orfei, Gillo Pontecorvo, Gigi Proietti, Dario Puccini, Carla Ravaioli, Leonida Repaci, Albertina Repaci Antonelli, Angela Rocchi, Antonio Salines, Aurela Spachtholz, Johannes Schenk, Jurgen Theoboldy, Ernesto Treccani, Natascha Ungeheuer, Claudio Villi, Paolo Volponi, un folto gruppo di ricercatori e tecnici della SNAM Progetti di Monterotondo.

Le forze in campo nella RFT

La tragica morte di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Carl Raspe nelle loro celle di isolamento del carcere di Stammheim, ritenuto il più « sicuro » della Germania federale, e la orrenda fine di Schleyer (prevedibile, e temiamo provvisorio, epilogo di questa drammatica vicenda) hanno riempito di sgomento tutti coloro a cui preme la sorte della democrazia in Europa. Queste morti agghiacciano. Ma occorre fare uno sforzo per superare le comprensibili reazioni di sdegno e di angoscia, e il senso di impotenza che trasmettono alla coscienza democratica, e interrogarsi sulle ragioni profonde di quanto sta accadendo nell'« arcipelago Rft ».

Dobbiamo domandarci come concretamente è avvenuto negli ultimi anni nella Rft quel deterioramento dei fondamentali principi democratici per cui i meccanismi dello « Stato di diritto » tendono a ribaltarsi in un primato assoluto del « diritto dello Stato ». Lo scorso anno sono state approvate (all'unanimità!) delle riforme del codice penale che colpiscono i reati politici e di opinione contemplati sotto la voce di « preparazione intellettuale (sic!) e favoreggiamento del terrorismo ». In tal modo la trincea della lotta alla violenza (ma qui va ricordato che già nel '54 la Corte costituzionale aveva allargato il perimetro della « violenza » fino a comprendervi l'agitazione per lo sciopero generale) è avanzata al punto da sottoporre a condanna l'attività pubblicistica degli scrittori e degli intellettuali di sinistra: passibile di reato non è solo chi pratica la violenza o la fomenta, ma anche chi la prospetta « nel pensiero ».

E' veramente singolare che nessun quotidiano indipendente abbia fatto menzione di queste « nuove » normative che, lasciando intatta la facciata esteriore dello Stato di diritto, sopprimono di fatto la garanzia del *nulla poena sine crimine*, uno dei pilastri fondamentali del vecchio garantismo. Nè è stato sufficientemente ricordato, ci sembra, l'introduzione nella impalcatura del *Rechtsstaat* di nuovi paragrafi che, col pretesto di riformarne e renderne più efficienti le procedure, ne minano alle fondamenta lo stesso concetto: ci riferiamo ai noti paragrafi 129 e 138 StGB, che puniscono i reati di « appoggio » al terrorismo. E' in base a queste leggi che sono state fortemente compromesse le garanzie liberali del procedimento penale e praticamente interdetta la facoltà di difesa agli avvocati di fiducia del gruppo Baader-Meinhof al processo di Stoccarda. Ed è ancora su di esse che si sta appoggiando la campagna, lanciata dalla Cdu-Csu, dalla destra statale e politica, volta a « prosciugare la palude dei simpatizzanti del terrorismo », nella quale si troverebbe, oltre a scrittori democratici come Boell e Grass e a professori universitari e intellettuali di sinistra di notorietà internazionale (come, per fare due nomi noti in Italia, Negt e Altvater), lo stesso ex-cancelliere e premio Nobel per la pace 1972 Willi Brandt.

Il fatto che queste tendenze involutive si siano affermate sotto un governo capeggiato dai socialdemocratici investe la Spd di responsabilità gravi. Per cui non è possibile parlare acriticamente di questo partito come del baluardo della democrazia tedesca. Ma altrettanto se non più sciocca è la tesi della « germanizzazione », che vede nella Spd l'artefice di uno Stato autoritario che avrebbe tolto irreversibilmente ogni spazio di lotta legale. E' invece nostra convinzione che, al di là delle apparenze, la Rft non sia affatto un monolite, ma piuttosto uno Stato che attraversa la sua fase forse più acuta e drammatica di « crisi di legittimazione ». In tale contesto la collocazione della Spd ci appare tutt'altro che lineare e priva di contraddizioni interne, e soprattutto essa ci appare come una grande forza che raccoglie il nerbo delle forze democratiche e popolari e verso la quale, dunque, sarebbe assurdo e imperdonabile ripetere l'errore di chi negli anni '30 confuse hitlerismo e socialdemocrazia, aprendo così la strada alla catastrofe.

Una valutazione, questa, tanto più necessaria quanto crescente appare il ruolo, storico e attuale, della Cdu-Csu nello spingere, essa veramente sì, anche se con ulteriori contraddizioni interne, verso un assetto statale dai connotati di compressione politica e sociale, piuttosto che liberali. Si tratta di una spinta gestita a livello federale nell'attacco aperto alla socialdemocrazia e al mondo intellettuale con l'utilizzazione degli strumenti tradizionali di convincimento di massa, facendo leva su stratificazioni psicologiche di segno autoritario; ma soprattutto, a livello locale, utilizzando tutti gli strumenti del potere, soprattutto nei *Laender* dove lo detiene, per realizzarvi il disegno della repressione anche in modo oscuro, a volte fino alla provocazione.

Per capire le contraddizioni

Giacomo Marramao

(Segue in penultima)

Le prime battute della discussione

Toni elusivi nel Consiglio dc sull'attuazione dell'accordo

E' stata confermata l'incertezza delle prospettive - Pressioni dorotee su Zaccagnini, accenti anticomunisti di Donat Cattin - Giudizi sulla legge 382

ROMA — Nelle prime battute della discussione al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana sta assumendo risalto, soprattutto, quell'indeterminatezza della prospettiva, quell'incertezza del domani, che del resto lo stesso Zaccagnini aveva riconosciuto apertamente come un dato a suo giudizio ineliminabile della situazione che si è creata con l'accordo tra i sei partiti costituzionali. Il futuro — è stato detto — resta non pregiudicato: rimane aperto lo spazio per soluzioni le più diverse, le quali dipenderanno anche dalla « *riflessione* » in atto nei partiti e dall'evoluzione dei loro rapporti.

La relazione introduttiva era imperniata — in definitiva — sull'affermazione che all'accordo tra i partiti e alla sua « gestione » oggi non esiste alternativa. Ma gestire l'intesa e affrontare, quindi, i problemi di oggi (su questo, nel Consiglio nazionale si preferisce sorvolare), vuol dire preparare la strada alle soluzioni e agli equilibri futuri, che certo solo degli irresponsabili potrebbero affidare adesso a un atteggiamento di pura mediazione o a una tattica temporeggiatrice. Per forza di cose, ciò sarebbe destinato a spingere al logoramento e alla paralisi, premiando l'azione frenante — già in atto — dei settori più conservatori della DC e di certi gruppi di pressione.

Pochi tra gli intervenuti si sono contrapposti frontalmente all'impostazione della segreteria del partito (fra questi, l'alfiere, della nuova destra milanese, Massimo De Carolis, che ha accusato Zaccagnini di alimentare una sorta di « *culto della personalità* » a proprio vantaggio, dicendo anche — sulla scia dei « nuovi filosofi » — che in Italia si starebbe profilando una « *democrazia autoritaria* »). E pochi hanno parlato dell'accordo di luglio in termini di rifiuto pregiudiziale. Vi è stato però un gioco di accenti e di differenziazioni nel quale — in sostanza — finisce per riassumersi la dialettica di questo Consiglio nazionale, apertosi all'insegna di una certa svogliatezza e di una certa opacità. Anche attraverso questa « spia » è comunque possibile osservare tendenze o tensioni, e perfino prefigurare in qualche misura i possibili sviluppi dei conflitti interni.

Accenti anticomunisti, che in qualche punto avevano il sapore della polemica interna, è stato possibile coglierli nel discorso serale di Donat Cattin. Ma oggi dovrebbero parlare — uno dopo l'altro — anche Forlani e Fanfani.

Al giudizio sull'accordo, ne-

c. f.

(Segue in penultima)

Oggi Napoli manifesta con Berlinguer per il lavoro ai giovani

Con un incontro popolare, nel corso del quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, Napoli manifesta oggi per il lavoro ai giovani, questione dai connotati drammatici in una regione, la Campania, dove solo alle liste speciali sono iscritti 137.450 ragazzi e ragazze. L'iniziativa della manifestazione di oggi, promossa dal PCI e dalla FGCI, è stata preparata con una serie di dibattiti e assemblee.

A PAGINA 2

Ferrovieri in sciopero Treni fermi fino alle 21 di stasera

I treni restano fermi fino alle 21 di questa sera. Lo sciopero nazionale del personale addetto alla circolazione dei treni delle FS è iniziato ieri sera. E' stato proclamato dai sindacati unitari di categoria SFI, SAUFI e SIUF e dal SINDIFER. Gli autonomi della FISAFS, invece, dalla mezzanotte di venerdì — fino al 27 ottobre — ritardano di mezz'ora la partenza dei convogli ferroviari.

A PAGINA 2

Mercoledì riunione del CC del PCI

Il Comitato centrale del PCI è convocato il 26 ottobre alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: « I problemi della politica economica e delle lotte sociali nell'attuale momento politico » (relatore il compagno Giorgio Napolitano).

Intervista al compagno Petroselli dopo le violenze di questo scorcio d'autunno

Chi gioca a Roma la carta dell'«assalto alla città»

ROMA — *A colloquio con Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI nel Lazio, dopo le nuove violenze che tra il giorno della grandiosa manifestazione a S. Giovanni, il 14 ottobre, e giovedì scorso, con la « guerriglia » nel quartiere di S. Lorenzo, hanno daccapo scosso la vita della capitale. L'argomento è preciso, e precisi anche gli interrogativi che da questi fatti nascono. Se è vero — purtroppo — che fin dai giorni degli incidenti all'ateneo, nel febbraio scorso, la vita di Roma è stata più volte, e anche tragicamente, sconvolta dalla violenza, non sembra però che questi nuovi « assalti alla città » siano in qualche modo diversi? Se, per essere più chiari, una banda di « autonomi » viene lasciata indisturbata per oltre trenta minuti a distruggere la sede romana della DC, e la polizia infine si fa vedere quando il triplo ha già fatto il suo lavoro, non è giusto vedere in questo delle « novità » preoccupanti?*

« Certo che ci sono delle novità e delle particolarità — risponde Petroselli —. Guardiamo a cosa è avvenuto dopo l'assassinio di Walter Rossi per mano dei fascisti usciti dal covo della Balduina: l'ondata della reazione popolare è andata producendo tutta una serie di risultati positivi. La manifestazione a Porta S. Paolo, il momento importante dei funerali seguiti da una grande massa di popolo, i cortei di protesta, il dibattito in Parlamento sulla violenza fascista, fino ad arrivare alla giornata di venerdì 14. Ecco quella per me è una giornata cruciale ».

Una giornata cruciale: quindi vuol dire che segna in qualche modo uno stacco, un cambiamento di registro. Perchè?

« Se esaminiamo quanto è accaduto quel giorno — è la risposta — potremo andare anche oltre il giudizio sull'uccisione del giovane Rossi come un tentativo criminale di rimettere in moto la spirale della provocazione, con l'obiettivo di riaprire il problema che a Bologna apparve in qualche misura risolto: il rapporto, cioè tra la democrazia e alcune espressioni del " movimento " degli studenti. Ora quel venerdì Roma ha conosciuto il grandioso sussulto democratico della manifestazione antifascista a S. Giovanni; ma ha visto anche l'errore politico grave della " contromanifestazione " del " movimento ": ha vissuto, ancora, l'assalto alla città, delle bande di " autonomia operaia ", con le devastazioni dei bar e di un cinema, con l'attacco alla sede dc; e ha visto infine i responsabili delle forze di polizia assistere a questi misfatti senza far nulla nè per prevenirli nè per reprimerli, come era possibile... ».

Infatti, non c'è stato un arresto, non uno dei teppisti è stato identificato...

« Appunto. E' dalla somma di questi fatti che ricavo il giudizio che ho dato sulla giornata di venerdì. E sono questi stessi fatti a indicare che la questione dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini nella capitale, oggi, è una questione nazionale, tale da riguardare la democrazia italiana ».

E' evidente, da quanto dici, che questo rilievo non deriva dal solo fatto che Roma è la capitale del Paese, e quindi dall'ampiezza degli echi che hanno gli avvenimenti di Roma. La realtà, mi sembra di capire, è un'altra: quella cioè di un livello diverso, forse più aspro, comunque preoccupante, sul quale si situano questi avvenimenti. E' così?

« Guardiamoli più da vicino, questi fatti, per capirli meglio. Il primo, quello caratterizzante, è certo la grandiosa manifestazione di S. Giovanni, con la sua straordinaria e significativa affluenza di giovani e di lavoratori, uniti ai sindacati, alle forze politiche democratiche in un no fermo, reciso allo squadrismo missino, alla provocazione armata, alla violenza ».

Mentre da piazza S. Giovanni veniva questo monito, il centro rimaneva a lungo in balìa di qualche centinaio di teppisti...

« Già, ed è naturale che ne nascano degli interrogativi inquietanti. E' la ripresa della vecchia strategia eversiva dopo Bologna? Non mi pare. E' qualcosa di più, qualcosa direttamente collegato allo scontro politico in atto nel Paese attorno all'attuazione dell'accordo tra i sei partiti, al passo avanti che il movimento operaio si accinge a compiere verso il governo della cosa pubblica. E al tempo stesso l'attacco avviene qui a Roma non casualmente (lo vedremo), al punto più alto della lotta del movimento o-

a. c.

(Segue in penultima)

Proteste in Ecuador contro l'eccidio

Proteste popolari in Ecuador contro la strage di 120 operai perpetrata dal regime militare al potere per stroncare le lotte sociali. La polizia è di nuovo intervenuta contro i manifestanti a Quito e a Guayaquil. NELLA FOTO: forze repressive in azione nella capitale durante una recente protesta.

A PAGINA 16

Per i « traghetti d'oro »

Numerose lettere accusano Gioia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Numerose lettere scambiate tra il ministero alla Marina mercantile, la Finmare e la società Adriatica e allegate agli atti dell'inchiesta sui « traghetti d'oro », costituiscono le principali prove d'accusa contro il dc Giovanni Gioia.

Dal carteggio, inviato dal pretore all'inquirente, risulterebbe che proprio per intervento di Gioia la « Adriatica » società del gruppo Finmare-Iri, ricevette dallo Stato sovvenzioni per noleggiare i tre traghetti « Ro-Ro » dei cantieri giapponesi, destinati al trasporto merci, quando invece la legge di ristrutturazione della flotta prevedeva che l'erogazione venisse destinata esclusivamente al sostegno delle linee passeggeri. Inoltre, la stessa legge prevedeva allora che i contributi dello Stato fossero possibili solo per l'acquisto, non per l'affitto di navi. La copertura ministeriale dell'operazione « traghetti d'oro » — secondo le accuse del pretore Risicato — venne sancita con una lettera, di pugno del ministro Gioia.

In base alle indicazioni contenute in una lettera di Gioia all'Adriatica — sempre secondo il pretore — Russotti si aggiudicò il nolo dei tre traghetti per 10.250 dollari al giorno. Una cifra che gli permetterà non solo di ripagarsi le navi, che nel frattempo aveva acquistato avvalendosi di un mutuo agevolato della Banca nazionale del lavoro, ma di ottenere in sovrappiù un agio di almeno 4 milioni e mezzo al giorno.

Per Russotti il costo effettivo delle navi giapponesi è stato di circa 35 miliardi. L'armatore riesce però, attraverso le alte protezioni e la falsificazione del preliminare di acquisto dei tre traghetti con la «Flacho Away» — che esistono all'Adriatica — a noleggiarli alla società pubblica per 47 miliardi in due anni.

A PAGINA 4 ALTRE NOTIZIE

I commenti alla lettera di Berlinguer

Nuove voci per il dialogo

Il dibattito aperto a vari livelli dalla lettera indirizzata dal compagno Berlinguer a mons. Bettazzi continua a far registrare commenti positivi e anche prese di posizione polemiche che, però, oggettivamente confermano l'importanza dell'iniziativa.

Lo stesso intervento della presidenza della CEI, che non fa riferimento esplicito alla lettera ma non ne ignora la larghissima eco avuta sulla stampa italiana ed estera, dimostra che anche da parte dei vescovi italiani si avverte la complessità e la portata dei problemi cui ci si trova di fronte. Ad essi, però, non si può certo rispondere con documenti datati molto precedentemente perché sarebbe come dire che la storia si è fermata. *La Stampa*, perciò, ha definito « interlocutorio » il comunicato di otto righe della CEI osservando che esso « non ha la forma, la sostanza e i requisiti di quella *presa di posizione meditata e responsabile* che l'autorevole commento dell'*Osservatore Romano* ha domandato il 17 ottobre scorso all'episcopato italiano ». Il *Corriere della Sera* ritiene che, di fronte ad « una serie di interventi di vescovi, se non discordanti nella sostanza, diversi nel tono, la presidenza della CEI ha voluto ricordare agli interessati che, su un tema di tanto rilievo, si ritiene necessaria una presa di posizione collegiale ». Il discorso, quindi, viene rimandato dalla gran parte degli osservatori al Consiglio permanente della CEI che si riunirà il prossimo 21 novembre.

Che in seno all'episcopato italiano si sia, ormai, aperto un dibattito, non solo, sul problema dei rapporti con il PCI, ma anche sulla 382 che, però, è una legge dello Stato e non di un partito, è dimostrato sia dalle recenti dichiarazioni, caratterizzate da toni e contenuti anacronistici, di alcuni prelati come Luciani, Benelli, Maccari, ma anche dei vescovi siciliani. Questi, in un comunicato emesso ieri al termine della loro riunione autunnale, senza trattare in termini di riflessione storica sia il problema del rapporto tra comunisti e cattolici che la concezione dello Stato della nostra Costituzione che è alla base della legge 382, si sono limitati a « mettere in guardia le loro comunità ecclesiali dagli speciosi argomenti e dalle suggestioni di un discorso rivolto alle masse cattoliche per attrarle in uno schieramento che non cessa di ispirarsi ad una teoria e ad una prassi opposta alla visione cristiana dell'uomo ». Essi, poi, sollecitano la Regione siciliana ad « emanare una legge » che tuteli « i diritti dei singoli e dei corpi intermedi ».

Con un approccio diverso e di più ampio respiro, ha invece affrontato le questioni sollevate dalla lettera del compagno Berlinguer il direttore di *Civiltà Cattolica* padre Sorge in una conferenza tenuta a Fossano (Cuneo) agli amministratori cattolici. Egli ha detto che « la lettera di Berlinguer rappresenta certamente un fatto importante, al quale non si può non guardare con attenzione e con interesse. Ovviamente la risposta spetta all'episcopato italiano, ma già quella dell'*Osservatore Romano* indica con quale spirito di lealtà e di serietà il confronto va proseguito ». Padre Sorge chiede, poi, ulteriori chiarimenti sull'articolo 5 dello statuto, ma, come è noto, uno statuto o una parte di esso possono essere modificati o cambiati solo da un congresso. Ciò che più conta è il senso dell'insieme della lettera di Berlinguer la cui portata non è sfuggita a padre Sorge che, anzi, vi riconosce « importanti affermazioni » per il proseguimento di un confronto che va portato avanti con « lealtà e serietà ». E che questa sia ormai quella che è stata già denominata la « scelta dei gesuiti » è dimostrato dal fatto che, intervenendo per la seconda volta al Sinodo sullo stesso argomento, il preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arrupe, ha detto: « Se la catechesi cristiana non tenesse adeguato conto del marxismo, si dimostrerebbe incapace di porsi come alternativa valida fra le opzioni che sono davanti agli uomini di oggi ». Polemizzando con chi tende a dare un carattere riduttivo e provinciale ad una problematica che ha, invece, una portata assai vasta, padre Arrupe ha aggiunto: « La catechesi non potrà evitare di prendere in considerazione anche i programmi socio-politici del marxismo. La fede cristiana non include un programma socio-politico determinato, ma deve rendere capace di discernere e di giudicare la validità delle diverse proposte socio-politiche ». E ancora: « In ogni aspetto del programma marxista il cristiano deve essere attento alla sua evoluzione e capace di condividerne gli aspetti positivi, ma anche di criticare ove la coscienza cristiana lo imponga ».

Nel cogliere le ragioni che hanno ispirato il commento dell'*Osservatore Romano* alla lettera di Berlinguer, ossia quello del dialogo con tutte le culture fra cui quella di ispirazione marxista, Giovanni Spadolini, su *La Stampa* di ieri, scrive che l'organo vaticano « muove da una considerazione, non soltanto italiana, degli interessi generali del mondo cattolico ». Sostiene che « la risposta a Berlinguer è venuta direttamente dalla Segreteria di Stato, in una linea che grosso modo potremmo chiamare la linea Casaroli-Sorge, oggi prevalente all'interno dei palazzi apostolici, indipendentemente dall'autonomia e peculiare visione della Conferenza episcopale italiana ». Si tratta di « una risposta che non chiude il dialogo fra S. Sede e PCI in atto dagli anni centrali del pontificato di Giovanni XXIII e mai interrotto da Paolo VI ».

Per queste ragioni e per i problemi che pone, il presidente delle ACLI di Torino, Giuseppe Reburdo, ritiene che la lettera di Berlinguer « obblighi tutte le forze sane, e quindi anche la Chiesa ed i credenti, ad assumere atteggiamenti di merito e non prudenziali », attraverso « un serrato confronto, senza confusione ma anche senza settarismi ».

Alceste Santini

Un grave fenomeno che turba la vita pubblica

LO «STALLO» DELLE NOMINE

A colloquio con Di Giulio - L'esigenza di rompere il vecchio sistema della lottizzazione - Verso un convegno del PCI - Due linee di intervento: estensione del controllo parlamentare e larga pubblicità alle scelte

Ci sono una serie di nomine — negli enti pubblici, nelle banche, in istituti — bloccate da mesi e mesi, e si va avanti in regime di «prorogatio», cioè praticamente si sta fermi in situazione di «stallo».

Dopo avere tanto parlato delle lottizzazioni, del regime corrotto che ha governato i criteri delle nomine per oltre venti anni, dopo avere letto e ascoltato tante opinioni e anche egregie elaborazioni concettuali su « quello che si dovrebbe fare» (l'Unità ha pubblicato una serie di questi interventi nelle scorse settimane), resta il problema urgente dell'immediato:

Come uscire da questa sorta di paralisi che, certo, non è peggiore delle antiche, rapide e clandestine lottizzazioni «selvagge», ma che comunque non può nè deve durare?

Lo domandiamo a Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, membro della Direzione del partito e che segue da vicino questa materia.

«Certo lo "stallo" delle nomine non è una soluzione, dice, ma è comunque già un segno che una certa rottura del vecchio sistema è avvenuta: e di rotture, per ora, abbiamo molto bisogno per rendere impraticabili le vie dei vecchi errori e delle vecchie corruzioni»

Quale è il punto da cui partire per cambiare le cose?

«Al di là di certe tesi astratte, "libere", che sono emerse anche dalle dichiarazioni pubblicate nell'inchiesta dell'Unità, occorre partire soprattutto con i piedi in terra, cioè dalla situazione quale è, per individuare alcuni correttivi efficaci. Il fenomeno della lottizzazione delle cariche nasce dalla spesso ingorda occupazione di ogni spazio da parte della DC per un ventennio, con distribuzione marginale di posti alle forze via via sue alleate. Questo fenomeno ha avuto una ulteriore, specifica caratterizzazione negativa per la successiva ripartizione dei posti — in modo rigido — fra le varie correnti di ogni partito. E' prevalso allora un "centralismo burocratico" delle correnti che ha finito per discriminare chiunque non fosse vicino al "leader" di turno. In più ci sono state le deviazioni extra-istituzionali. Non più cioè il ministro di quel settore che collocava uomini suoi negli enti di sua — diciamo — spettanza; ma uomini politici che, indipendentemente dalle cariche e anche dall'appartenenza al governo, continuavano a comandare la distribuzione dei posti (e basti pensare ai Fanfani, ai Moro, ai Piccoli — per non dire di altri, anche non solo della DC — che "governano" le nomine anche se non sono più al governo). Tutta la "politica del personale" di ogni ente, assunzioni e promozioni, (dall'ENI alla singola filiale di banca) ha finito per essere corrotta da queste ingerenze diventate prassi costante.

« E' stato dato così un duro colpo all'autonomia degli enti e, di conseguenza, alla loro responsabilizzazione rispetto alle sedi istituzionali del controllo»

Questo fenomeno ha avuto conseguenze negative anche per la vita interna dei singoli partiti?

«Certamente. Tutte le cariche che non derivavano da una elezione a suffragio diretto (là dove il singolo, anche la forza interna minoritaria, ha un suo sicuro spazio di preferenze) sono rimaste in mano del monopolio della maggioranza locale». Se quel Comitato provinciale è in mano alla corrente "X" — dice in sostanza Di Giulio — è inutile che un esponente della corrente "Y" minoritaria, aspiri a un posto anche di medico primario di ospedale, dato che la scelta di quel nome, che dovrebbe essere pubblica, è in realtà in mano a quel gruppo di potere "X".

E come se ne esce?

«Il problema politico attuale, mi sembra, è di introdurre elementi di rottura rispetto a questa situazione. Certo: occorre studiare a fondo tutto il problema, in rapporto alla questione capitale della riforma dello Stato. C'è un gruppo che è già al lavoro, nel nostro partito, per preparare un convegno che cominci a affrontare tutte queste complesse questioni in un rapporto di confronto aperto con tutte le forze culturali e politiche che hanno qualcosa da dire in proposito. Questo convegno del PCI si svolgerà — più o meno, credo — entro un mese. Ma indubbiamente qualcosa già è stato fatto».

Ecco, quale è il punto centrale per noi in questo momento, oggi? Intendo dire: prima di una elaborazione più complessa, indispensabile per il futuro?

«Dobbiamo trovare un generale accordo con tutte le forze democratiche su questo: che occorre rompere il "sistema" attuale delle nomine. Dico questo: ci sono due fasi, una di elaborazione di nuovi sistemi e criteri per le nomine (è un tema molto complesso, che investe tutta la struttura dello Stato e delle istituzioni); l'altra riguarda il terreno della "rottura", rottura del sistema attuale, sua paralisi sui vecchi binari».

Di Giulio cita due vie, collegate:

1) cercare di estendere al massimo il potere parlamentare nel controllo delle nomine;

2) realizzare il massimo della pubblicità delle ragioni per cui, nel caso delle nomine più rilevanti, si è scelto questo più che quello (e dire chi era «questo» e chi era « quello »).

Basterà questo?

«No, sicuramente. Questi due elementi non possono esaurire il problema tanto complesso delle nomine pubbliche, del ruolo dei partiti, dei managers e via dicendo. Penso però che questi sono sicuramente due momenti di rottura del vecchio sistema. Non vedi del resto — e torniamo così all'inizio del nostro discorso — che oggi tutte le nomine sono in "stallo"? che siamo paralizzati? Non è il risultato che vogliamo, certo, ma è già un risultato: sulla vecchia strada non si cammina più impunemente. Ventriglia alla Isveimer fa scandalo, ne parlano i giornali e i governanti quindi preferiscono — per ogni altra nomina — non scegliere per ora, perchè hanno paura di scelte veramente nuove. Questo è un vero banco di prova: aspettiamo nomine significative, indiscutibili, là dove si devono ormai, urgentemente, fare».

La conversazione con Di Giulio si allunga. Si parla del disegno di legge patrocinato dal senatore dc Andreotti per modificare tutto il sistema di definizione dell'organigramma delle banche italiane: «Un buon argomento, una occasione, per rivedere tutta quella legislazione — dice Di Giulio — qualcosa che non ha nulla a che fare però con la nuova legge che regolamenta le nomine negli enti pubblici già approvata dalla Camera e attualmente in discussione al Senato; un utile terreno di confronto che accettiamo come tale. Ma siamo chiari: il problema è più vasto, più generale ».

Concludiamo: i politici hanno diritto di nominare le cariche politiche — e per esempio i Comitati esecutivi dei grandi enti — ma non devono entrare nei particolari delle nomine successive, là dove proprio quel Comitato esecutivo deve avere tutti i poteri.

Come uscire dallo «stallo» attuale nelle nomine?

«Senza giochi sottobanco, con trasparenza, e con la volontà politica di uscirne. Le nomine sono ferme perchè, malgrado tutto, oggi alcune giunture del vecchio condotto sono "rotte": ebbene, occorre voler veramente percorrere vie nuove per superare questo ostacolo. Importante è comunque che noi qualcosa lo abbiamo già realizzato: la vecchia lottizzazione, oggi per lo meno è impraticabile ».

u. b.

Inchiesta Doxa tra gli iscritti della DC

ROMA — La pubblicazione dei risultati di un'inchiesta Doxa tra gli iscritti alla DC ha gettato un po' di pepe ai margini del dibattito che si sta svolgendo in seno al Consiglio nazionale democristiano. Lo scandaglio demoscopico si riferisce al marzo scorso, ed è stato condotto in collaborazione con l'Arel, un istituto patrocinato da alcuni senatori democristiani, tra i quali figurano i professori Andreatta e Lombardini, il ministro Stammati, oltre ad Umberto Agnelli.

Rendendo pubblici i dati dell'inchiesta, non sono stati taciuti neppure gli intenti polemici che hanno mosso l'Arel. Si osserva, infatti, prima di tutto, che nell'arco di tempo che va dal 1967 al 1975 l'immagine della DC ha subito un crollo verticale: in otto anni, la percentuale degli italiani che considerano corrotto il partito democristiano è passata da un modesto 15 per cento al 50 per cento! Per quali ragioni? I senatori dc osservano che in ciò ha giocato certamente l'abilità dei polemisti avversari, ma aggiungono tuttavia che « *piccole condiscendenze, amicizie ambigue e poco dignitosi rapporti che, anche se non di prestazione-controprestazione, rimangono pur sempre oscuri, hanno gettato un'ombra che sembra coinvolgere in particolare esponenti dc* ».

Non prive di interesse sono anche altre indicazioni del sondaggio. Agli intervistati (iscritti dc) è stato anche chiesto di indicare quale uomo politico non democristiano sia in grado di capire e di risolvere i problemi dell'Italia di oggi, e ne è risultata questa graduatoria: Ugo La Malfa (12,6 per cento degli intervistati), Enrico Berlinguer (11,4), Almirante (5,2), Saragat (4,7), Craxi (2,3), Malagodi (1,9), Agnelli (1,0).

Più complessa l'indagine sulle preferenze relative alla formula di governo. Anche in questo caso è stata compilata una classifica: un governo DC-PSI con astensione del PCI ha avuto il 16,8 per cento delle preferenze; il centrosinistra (DC+PSI+PSDI+PRI) il 15,7 per cento; un monocolore democristiano il 13,8 per cento; un DC+PCI il 13,1 per cento; un centro-destra il 6,2%; un DC+PCI+PSI il 3,3 per cento; un governo non dc con astensione della DC l'1,4 per cento. L'aspetto più indicativo di questo sondaggio, come è ovvio, riguarda l'atteggiamento della base dc nei confronti del PCI: ebbene, complessivamente il 33,2 per cento degli iscritti alla DC, cioè un democristiano su tre, prospetta (in un modo o in un altro) la presenza determinante dei comunisti nelle future formule di governo.

Il governo non ha modificato atteggiamento

Perché sono bloccate sino alle 21 le ferrovie

ROMA — Dalle 21 di ieri sera è in corso lo sciopero nazionale di 24 ore del personale addetto alla circolazione dei treni delle FS proclamato dai sindacati unitari di categoria Sfi, Saufi e Siuf e dal Sindifer. Il traffico su tutta la rete ferroviaria è bloccato fino alle 21 di stasera. Domani, per 24 ore, scioperano i ferrovieri degli impianti fissi.

La decisione di confermare lo sciopero, già proclamato da oltre una settimana, è stata presa dopo l'esito negativo dell'incontro della Federazione unitaria dei ferrovieri con il ministro dei Trasporti Lattanzio. Venerdì sera, durante quasi sei ore di trattative, il ministro non è andato al di là di generiche disponibilità. Si è detto impossibilitato — come riferisce un comunicato dei sindacati — a fornire l'assenso del governo sulla riforma delle FS, a pronunciarsi, sempre a nome dell'esecutivo, sulla richiesta di un contratto che collochi la categoria nel settore omogeneo dei trasporti e non ha dato alcuna assicurazione sull'effettiva istituzione di un premio mensile di produzione di 30 mila lire pro-capite a decorrere dal settembre '77.

I sindacati — ha ricordato il compagno Mezzanotte, segretario nazionale del SFI — chiedevano che nell'incontro di venerdì si « fissassero le basi minime per avviare la trattativa ». Ma tutto ciò è mancato. Di qui il ricorso alla lotta che, come deciso dall'assemblea dei delegati di Ricione, si farà sempre più dura se il governo insisterà nell'attuale tattica dilatoria.

Sarà cura comunque della Federazione unitaria Sfi, Saufi, Siuf e del Sindifer scegliere modalità di lotta che riducano al minimo (in questo spirito si è decisa l'effettuazione dell'odierno sciopero in una giornata festiva) i disagi per gli utenti e soprattutto per i pendolari.

Un atteggiamento quello dei sindacati unitari, diametralmente opposto, sia per le richieste avanzate, sia per i metodi di lotta adottati, a quello assunto dai cosiddetti autonomi della Fisafs che con l'agitazione iniziata alla mezzanotte di venerdì e consistente nel ritardare la partenza dei treni di mezz'ora, puntano a creare una situazione di caos nelle ferrovie, fino al 27 ottobre.

Martedì a Roma conferenza stampa del PCI sulla mafia in Calabria

ROMA — Una conferenza stampa su « Iniziative e proposte del PCI per combattere la mafia in Calabria » avrà luogo martedì prossimo alle 10,30 presso la sede del gruppo comunista della Camera (via Uffici del Vicario, 21).

L'incontro con i giornalisti sarà presieduto dall'on. Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista, ed introdotto dal segretario regionale del PCI in Calabria, on. Franco Ambrogio.

Oggi l'incontro popolare con il compagno Enrico Berlinguer

Napoli manifesta per il lavoro ai giovani

L'iniziativa del partito e della FGCI preparata con dibattiti ed assemblee - Il grave dramma della disoccupazione 137.450 iscritti alle liste speciali della Campania - La mobilitazione delle Leghe e la formazione di cooperative

Dal nostro inviato

NAPOLI — « Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovo del Mezzogiorno e dell'Italia »: i manifesti sparsi in città annunciano da giorni la manifestazione popolare di stamattina al Palazzetto dello sport, con la partecipazione del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Ma l'iniziativa, indetta dal partito e dalla FGCI, non si affida soltanto agli annunci sui muri né si rivolge esclusivamente ai comunisti. E' stata preparata con assemblee e incontri, ogni momento di lotta è diventato anche occasione per sollecitare una presenza più vasta dei cittadini democratici, delle masse popolari.

I giovani in primo piano, una scelta voluta. Qui, più che altrove, si rintracciano gli infiniti aspetti (anche quelli a volte messi in ombra) della realtà giovanile, e si misura lo spreco delle nuove generazioni che la società si è permessa fino ad oggi, ma che non può più sostenere se non a prezzi troppo alti per tutti. Le cifre non sono da prendere statisticamente, rappresentano ragazze e ragazzi di fronte al vuoto del futuro: c'è il rischio, a volte già tradotto in fatti, che molti di loro lo riempiano di rassegnazione, o di rabbia fine a se stessa, o di un'arte di arrangiarsi che fa presto a sconfinare dalle regole della convivenza civile. Riempirlo, quel vuoto, di obiettivi parziali e immediati e via via di idee, di mete più generali, e quindi di lotte collegate ad altre lotte è il compito difficile in cui i comunisti si impegnano, oggi con una tensione politica e ideale acuita proprio dalla consapevolezza della posta in gioco.

Ecco i numeri « giovani », al di là di quella cifra che sintetizza il dramma della Campania agli scorci del '77, i 347.883 disoccupati iscritti alle liste del collocamento ordinario: sono 137.450 i nomi delle liste speciali del preavviamento al lavoro nella regione, 84.906 nella provincia di Napoli, 41.520 nella città. Scavando dietro al dato complessivo, affiora quello di 37.924 giovani (29.142 uomini, 8.782 donne) che in Campania sono senza titolo di studio. La piramide nel Mezzogiorno, emerge dall'esame dei titoli di studio raggiunti dagli iscritti nelle liste speciali in provincia di Napoli: scuola media inferiore 25.200; licei e istituti magistrali 11.088; istituti tecnici 11.007; diplomi superiori e lauree 2161.

Il sottosviluppo è documentato, le cifre, per chi non voglia estraniarsi dal destino degli altri, parlano di abbandono precoce degli studi e di un avvio anticipato non tanto al lavoro quanto alla fatica senza orari, sottopagata, spesso pericolosa, laboratori clandestini, nelle più diverse attività a domicilio, inerti fiorellini di plastica, guanti e bambolette montate a mano (250 lire ciascuna). Eppure, malgrado tutto, il movimento dei giovani per il lavoro (non equivale a dire anche « per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia »?) ha preso quota, è ancora fragile ma comincia ad avere un peso politico.

In Campania si sono già formate 74 Leghe e forse più, di giovani disoccupati, ogni provincia conta su queste aggregazioni di ragazze e ragazzi di formazione ed esperienze diverse che trovano un punto d'incontro nella comune volontà di forzare le strettoie del meccanismo produttivo italiano.

A Torre Del Greco si è formata la « Cooperativa delle talee », che sceglie cioè la via della produzione di piantine addirittura in concorrenza con le multinazionali (un richiamo anche questo alla realtà dell'Italia di oggi), la Selecta, la Barbaret, la SB. Si potrebbero (e si potranno) sottrarre gli agricoltori della zona al ricatto del prezzo e alla scarsa qualità del prodotto.

A Lacedonia, nell'alta Irpinia, il Comune mette a disposizione terre per un'altra cooperativa; e poi ci sono quelle nel Salernitano, a Pertosa (che punta sul tabacco) e a Siano (per la commercializzazione dei prodotti agricoli); e c'è Persano, dove sono state occupate le terre; e le iniziative in corso a Giugliano, a Gragnano, ad Agerola. Nel Casertano, proprio l'altro ieri le leghe della zona Alife-Matesina hanno occupato la « Genoav » di San Potito, un grosso e moderno impianto a partecipazione statale (riaffiora ovunque la questione politica delle aziende a capitale pubblico) per l'ingrasso e la commercializzazione di 8000 capi di bestiame, dove da più di due anni la produzione è bloccata. Il « recupero produttivo » dell'azienda era stato discusso il giorno prima con le forze politiche e sociali in un'assemblea in paese.

Chi sono questi giovani delle leghe? Rappresentano « una svariatezza di situazioni », dice uno di loro, « siamo un po' di tutto, studenti, diplomati, apprendisti, più che altro ragazzi che si arrangiano ». A Pozzuoli (3250 iscritti nelle liste speciali), esiste una lega di 150. Pochi, ma controcorrente rispetto a quella che in un crescendo allarmato e allarmante definiscono la palude della disperazione, della passività, dell'apatia, dello sfascio. Si parla nella sede della camera del lavoro; ci sono Sebastiano Salvatore, Giuseppe Minopoli, Alfonso De Simone, Cesare Orsini, tutti diplomati e Filippo Riccio, manovale.

« Brutto mestiere il disoccupato — dicono i ragazzi — tutta la giornata balliamo attorno alla piazza. E allora a tratti la sfiducia coglie anche noi, che pure siamo un'avanguardia ». « In mezzo alla strada da mattina a sera, rischi di vedere il nemico da tutte le parti, non sai più come difenderti ». Poche frasi, che bastano a far capire lo sforzo, la fatica che costa l'emersione dalla nuvola nera della disperazione.

Annusocchiano lì gli argomenti, contro la « spietatezza del clientelismo », contro l'individualismo che ha rappresentato la « morale » di un sistema di potere di trent'anni. E quindi ricordano i fatti positivi, difficili proprio perché « controcorrente »: prima di tutto l'inserimento nel sindacato. E poi i contatti concreti con le piccole aziende (le grandi no, non rispondono Olivetti e Pirelli); l'impegno per organizzarsi in cooperativa, i contatti con le istituzioni.

L'incontro a Pozzuoli si conclude con una sottolineatura politica — ma non solo politica, è anche umanamente toccante per quanto esprime di richiesta di appoggio morale, di amicizia, di solidarietà — da parte dei giovani della lega. Chiedono il sostegno e la presenza reale al loro fianco dei partiti, di « tutti » i partiti democratici, oltre che più slancio e più iniziative dei sindacati.

Sottolineatura politica in questo senso anche nella assemblea di più di trecento giovani delle leghe nella aula magna del Politecnico, alla vigilia della conferenza nazionale dei sindacati. Conclude il dibattito Maddalena Tulanti, responsabile provinciale del coordinamento delle leghe. Un discorso aspro, chiaro, realistico: e lo fa una ragazza, segno di una nuova presenza femminile.

E poi ancora si discute di politica — non di parte, mai — con i ragazzi e le ragazze di Seccavo e di Fuorigrotta.

Luisa Melograni

Giovani e ragazze in corteo a Napoli per il lavoro

Intervista del ministro Cossiga

La tutela dell'ordine nelle grandi città

ROMA — In una intervista alla *Discussione* il ministro Cossiga ha dichiarato che sarebbe necessario « modificare sostanzialmente la strategia dell'ordine pubblico nelle grandi città » con « azioni di manovra di forze mobili, fino al livello di unità anticommando ».

Riferendosi a quanto accaduto a Roma il 14 ottobre il ministro ha detto che, poiché a Bologna tutto era filato tranquillo « anche per il senso di responsabilità dimostrato in quella occasione dagli extraparlamentari », si poteva ipotizzare per Roma la stessa « prova di autoregolamentazione e moderazione ». Così non è stato. Il ritardo nell'intervento delle forze di polizia durante l'assalto degli « autonomi » al comitato romano della DC è stato secondo il ministro un « errore di valutazione », in quanto la sede dc fu ritenuta un « obiettivo non vulnerabile ». Inoltre un minimo intasamento nelle stradette del centro blocca le camionette della polizia. Cossiga ha così continuato: « Occorre la franchezza di dire che Roma, per la sua conformazione, non sopporta manifestazioni che abbiano un minimo di pericolosità. Ciò non vuol dire che le manifestazioni debbano essere vietate però io intendo, nelle forme appropriate, chiamare il comune e le forze politiche e sindacali a meditare su questo dato di fatto e concludere che esistono a Roma zone al di fuori del centro storico, dove è possibile tenere, in forza di inalienabili diritti politici, manifestazioni che tuttavia non violino gli altrettanto sacrosanti diritti dei cittadini, degli esercenti, dei possessori di modesti beni quali auto e motorette ».

Il ministro ha, quindi, risposto ad alcune domande sul recente dirottamento dell'aereo tedesco.

« Abbiamo reparti specializzati in azioni di antiterrorismo e dotati delle armi necessarie — ha detto — e da tempo mi sono preoccupato di disporre per l'organizzazione di unità speciali ». Non ha specificato di che unità si tratti.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 25 ottobre e a quelle seguenti.

Per « un consolidamento dell'accordo »

La direzione del PSDI per un vertice a sei

Alla presenza di Andreotti, i partiti dovrebbero rilanciare l'attuazione dell'intesa sul programma

ROMA — E' stato pubblicato il documento con cui la direzione del PSDI motiva la propria decisione di rivolgersi a tutti i partiti dell'intesa programmatica per la sollecita convocazione di una riunione collegiale con la partecipazione del presidente del Consiglio. Tale documento segna una certa rettifica nella valutazione e nell'atteggiamento socialdemocratico che, negli ultimi tempi, era stato caratterizzato da continue manifestazioni di scetticismo e di distacco dal quadro dell'intesa. Ora, invece, la direzione del PSDI si schiera in modo netto a favore di un consolidamento dell'accordo e della sua piena attuazione.

« Di fronte ai nuovi ed emergenti rischi di una recessione gravissima — dice la risoluzione — la direzione del PSDI sottolinea il pericolo di una giornaliera vanificazione dell'accordo programmatico faticosamente raggiunto tra i partiti. In questo quadro il PSDI intende operare per contrastare questa tendenza e per favorire invece il consolidamento dell'accordo e la piena attuazione dei suoi contenuti ».

Partendo da questo giudizio di preoccupazione, la direzione ha, appunto, deciso di rivolgere un invito a tutti i partiti, firmatari dell'accordo, per un vertice alla presenza di Andreotti « per un esame attento e puntuale della situazione ».

E' presumibile, secondo informazioni circolate ieri, che a questo invito pubblico verranno fatti seguire contatti con le segreterie dei vari partiti.

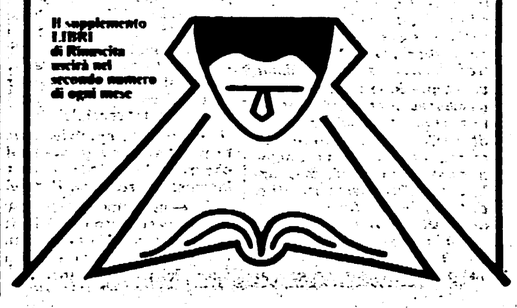
Rinascita

offre una nuova iniziativa, il supplemento mensile

LIBRI *A chi vuole scegliere per leggere di più*

- i nuovi libri: letture e commenti
- l'industria culturale italiana e straniera: realtà e prospettive
- ricerche monografiche attraverso libri e riviste

Il supplemento LIBRI di Rinascita uscirà nel secondo numero di ogni mese



OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

Marcora e la 382.

« Caro Fortebraccio, nei giorni scorsi ancora una volta il territorio piemontese e quello ligure hanno subito l'alluvione disastrosa che tutti sanno; ancora morti, e danni irreparabili agli abitanti, agli impianti e alle infrastrutture, all'agricoltura. Sullo sgomento e sul senso di impotenza che ha generato in quelle ore la furia delle acque, si sta facendo strada la coscienza della non ineluttabilità delle conseguenze prodotte da questo e da altri nubifragi. La responsabilità del trentennale governo democristiano, con le politiche che hanno favorito lo spopolamento delle campagne e l'assenza dei necessari interventi di assetto idrogeologico, per considerare le cause più dirette, sono palesi a tutti.

« Intanto, con questa lettera ti voglio sottolineare la compostezza e l'impegno delle popolazioni locali che hanno consentito i primi ed urgenti interventi di emergenza. La spontaneità di questi apporti ha trovato un riferimento importante nelle strutture politiche ed operative degli enti locali, Comuni e Province, e della Regione, con riferimento alla quale si sono impegnati, ed encomiabilmente, anche gli uffici periferici dello Stato. Personalmente i sindaci e gli amministratori pubblici dei vari Comuni sono stati alla testa delle squadre di soccorso e di intervento, spesso non solo in funzione di coordinamento e di direzione, ma di esecuzione. La struttura democratica delle autonomie locali e delle assemblee elettive si è mostrata ancora una volta fondamentale per tempestività, duttilità e immediatezza di intervento e di governo della situazione. Attorno a questa struttura si sono mossi gruppi ed organizzazioni sociali e forze politiche. Fra questi apporti particolare significato ideale civile e politico ha assunto lo slancio ed il concreto intervento dei giovani; e qui credo debba essere sottolineato che i nostri giovani della FGCI sono stati fra i primi. Gli articoli di giornale che ti allego testimoniano di tutto ciò.

« Essi testimoniano però anche di una nota stonata: le dichiarazioni e il comportamento di un ministro, l'onorevole Marcora, ministro dell'Agricoltura, di un dicastero, cioè, che porta molte responsabilità specifiche proprio in relazione a questi eventi. Si dava il caso che il ministro Marcora in quelle ore si trovasse in Piemonte, ad Alba — zona agricola e vinicola fra le più importanti e qualificate della regione, nota anche per essere la capitale indiscussa del tartufo bianco — per una preordinata manifestazione con le forze imprenditoriali di categoria locali, nell'ambito della Fiera del Tartufo. Egli poté quindi con tempestività accorrere ad Alessandria, da dove — e potrebbe forse trovare una giustificazione solo se la causa della sua impudenza fosse da ricondurre alla ricca e genuina ospitalità e convivialità di cui è tradizionalmente e culturalmente capace la gente cuneese — forse non trovando ad accoglierlo sulla piazza, insieme al prefetto, i sindaci con fascia tricolore dei Comuni colpiti dalla alluvione, ebbe (così ha riportato un autorevole giornale) a trarre un giudizio di condanna sulla inefficienza dei Comuni. Le proteste di cui ai telegrammi allegati, hanno indotto il ministro a smentire di avere espresso quel giudizio sui Comuni, ma a girarlo alla Regione.

« Lascio a te di trarre le conclusioni su un ministro che sta per passare alla storia per le frasi insulse che dice, che disconosce la realtà dei fatti, che accusa di inefficienza o di assenza i centri di vita politica, amministrativa e democratica del nostro Paese, che assenti invece non sono e che se limiti hanno è per colpa di una politica antiautonomistica portata avanti dalle forze più conservatrici del suo partito. Tuo *Luigi Rivolta* - Assessore alla Regione - Regione Piemonte - Torino ».

Caro Rivolta, se ho deciso di pubblicare per intero questa tua lettera, assai più lunga (lo riconoscerai) di quelle che solitamente vengono ospitate in questa rubrica, è perché la tua esposizione, così completa e così precisa, mi consente di trascurare i fatti (sarebbe una inutile ripetizione) e di dedicarmi per intero alla personalità del ministro Marcora, non per quel che vale in sé, ma per ciò che rappresenta come simbolo di una certa sinistra, che, incredibilmente, trova tuttora udienza nella DC. Voglio alludere, come avrai capito, alla sinistra denominata « Base », della quale non esiste politologo al mondo (ripeto: al mondo) che sappia dire ciò che sia.

Intendiamoci: fanno parte della « Base » anche uomini di valore, di cultura e (credo) dabbene. Cito i primi che mi vengono in mente: Cossiga, Galloni, Granelli (se non erro) e altri non so se altrettanto dabbene (politicamente) ma certamente di ingegno, vedi De Mita. (Più, si intende, un numero, che non è precisabile, di esponenti popolari minori, certamente rispettabili). Ma perché costoro facciano parte della « Base » e che cosa voglia la « Base », è un mistero insondabile. Se gli si imponesse di dirlo e, ancor più, di metterlo per iscritto, li si getterebbe nella più nera disperazione, la « Base » non essendo altro, alle sue origini, che una aggregazione di individui, voluta e finanziata da Enrico Mattei, unicamente a sostegno del proprio personale potere nel partito, senza che gli passasse neppure lontanamente per la testa di dare a questo suo gruppo non dico uno statuto, ma neanche una carta, un foglietto, un bigliettino, contenente la sia pur minima indicazione dottrinaria (evito di pronunciare la parola « ideologica » perché Mattei ne ignorava persino il significato. Io l'ho conosciuto bene. Enrico Mattei possedeva due sole qualità: una straordinaria intuizione e una capacità di corruzione pressoché illimitata, sgombra da qualsiasi scrupolo di principio).

Ora Marcora è, di Mattei, un prodotto (per così dire) diretto e genuino. Mentre gli altri, nominati (e non nominati) dianzi, sono giunti alla « Base » probabilmente per eliminazione, essendosi già fatti in precedenza una idea di ciò che dovesse e potesse essere una sinistra democristiana, l'onorevole Marcora è nato nella « Base » e ne è stato espresso, coltivandovi un solo fine: il potere. Al potere egli ha mirato con una costanza e una pazienza esemplari. Vorrei aggiungere che lo ha perseguito con onestà. Io l'ho sentito parlare più volte, in due occasioni l'ho ascoltato in dibattiti: mai che siano usciti dalle sue labbra volate rettoriche, appelli patetici, mozioni di affetti, premesse populistiche, invocazioni mistiche, esaltazioni pie. Nulla di quel materiale, se così posso chiamarlo, che fa, a un orecchio un po' esperto, così falsa e, diciamo la parola, ripugnante, l'oratoria, per esempio, di un Vittorino Colombo, per non dire di un Piccoli, che peraltro cede più alla fregola dell'intellettualità, suo grande amore inappagato.

No, no. Marcora tira al sodo, come ha imparato da Mattei che, nei suoi meriti innegabili, non ha mai conosciuto la remora del pudore. Marcora ha lavorato duramente e anche oscuramente per la sua posizione, che infine ha agguantato, fuori da qualsivoglia preoccupazione di sinistra o di destra, cose che non lo riguardano. Egli è al potere e basta, e quando dici che ha smentito di essersi espresso negativamente nei confronti dei Comuni, io credo che egli affermi il vero. Ma poi tu aggiungi che Marcora, il suo giudizio da te giustamente considerato calunnioso, si è affrettato « a girarlo alla Regione ». Ecco, finalmente, la verità, perché l'ossessione di questo ministro è una legge: la 382.

Ne ha sparlato, di questa legge, in luglio a Bruxelles, diffamando, con la occasione, il Parlamento del suo Paese, e per lo stesso motivo oggi oltraggia le Regioni, paventando, come paventa, che esse, in forza della 382, diminuiscano il suo potere ministeriale. Qui sta il segreto di quella che tu chiami la sua « impudenza ». Egli cerca di difendere, anche con l'ingiuria e con la menzogna, un posto cui è pervenuto non sapendo nulla e non credendo a nulla. Forse sarebbe generoso provarne compassione, molta compassione, e perdonarlo.

Fortebraccio

Cinquant'anni fa nasceva ad Hollywood il sonoro

1927 il cinema parla

Il momento di svolta con « Il cantante di jazz »
Come fu combattuta la guerra dei brevetti - Un terremoto nell'industria del muto - La sensazionale caduta di John Gilbert - Il fonofilm spazza via ogni opposizione ma si lascia dietro la polemica sul doppiaggio

Al Jolson nel « Cantante di jazz » (1927); accanto al titolo John Gilbert, una delle vittime del passaggio dal muto al sonoro, in un film con Greta Garbo

Hollywood, o almeno quel che resta della vecchia città del cinema, ha festeggiato nostalgicamente in questo mese di ottobre il cinquantenario del film parlato, cioè la prima proiezione pubblica di «Il cantante di jazz» con Al Jolson, alla presenza dei pochi attori superstiti di quella pellicola. Realizzato senza speciali velleità d'arte o ambizioni tecniche sperimentali, «Il cantante di jazz» segna comunque il momento di grande svolta della cinematografia mondiale e il rivolgimento del fenomeno cinema in tutte le sue forme, dalla tecnologia all'industria e dall'estetica alla soggettistica.

In una delle prime sequenze del film Al Jolson si rivolgeva a un altro personaggio dicendogli, dopo il successo di una canzone: «E non avete ancora sentito nulla». Mirava ad essere chiaramente una battuta gratificante diretta agli spettatori in platea, e una parola di fiducia per il cinema parlato dell'avvenire. Dopo tutto, in quel momento la profezia ottimistica non era poi tanto facile come oggi sembrerebbe. Quando si dice che «Il cantante di jazz» era un film parlato, s'intende un film parlato solo in minima parte, per qualche minuto in tutto, e per il resto corredato dalle didascalie come i veri e propri film muti, o affidato alle canzoni registrate, il che non costituiva una novità perchè l'avvento del cinema «sonoro e cantato» aveva già preceduto quello del parlato di qualche anno.

Inoltre si ricordi che «Il cantante di jazz e gli altri film parlati circolarono in tutto il mondo nell'originale americano, non tradotti, perchè il procedimento del doppiaggio era ancora di là da venire. In alcune città italiane il film con Jolson viene preceduto da un altro «parlato» «L'arca di Noé» di Michael Curtiz (1928): un film già pronto per uscire muto e al quale erano stati appiccicati frettolosamente pochi minuti di dialogo tra George O' Brien e Dolores Costello. Anche «L'arca di Noé», come «Il cantante di jazz» non vanta pregi speciali ma può contare su un certo richiamo spettacolare e, mettendo da parte una volta tanto le canzoni, fa leva sul già ricco materiale sonoro nelle sequenze del diluvio universale.

Il pubblico decreta subito il successo del parlato, nonostante i limiti sopra accennati. Eppure i film più belli del 1928 sono ancora silenziosissimi: «La folla» di King Vidor trova in questo silenzio implacabile il contrasto più angoscioso con una storia triste e dimessa, che si svolge tutta nel baccano di una metropoli tra la stretta della gente anonima e il turbine incessante delle macchine. E Victor Sjostrom compone il suo capolavoro americano, «Il vento», facendo «sentire» le raffiche di sabbia nel deserto d'Arizona attraverso una costruzione visiva impeccabile, aperta e impressionante che non abbisogna di alcun arricchimento per apparire completa.

Più di tutti è silenzioso Chaplin, che ha messo mano a «Il circo», altro film splendido: «Dite che odio il parlato» dichiarava a quei tempi «esso rovina l'arte più antica, la pantomima, e riesce a annullare la grande bellezza del silenzio...». Non certo per le ragioni di Chaplin, molti industriali del cinema accoglievano allora il parlato con la stessa avversione. Gli si pronosticava il fallimento a breve termine e si calcolava che i suoi costi elevatissimi avrebbero impedito una produzione su vasta scala. Le esperienze del passato erano tutte negative. Naturalmente sin dalla nascita del cinematografo i più ingegnosi pionieri si erano adoperati affinchè l'arte muta trovasse voce.

Nei laboratori francesi, inglesi, tedeschi, scandinavi e soprattutto in quelli statunitensi di Edison furono studiate le tecniche migliori per integrare con gli opportuni effetti sonori e possibilmente con la voce umana le immagini scorrenti sullo schermo. I risultati furono sconfortanti tanto che al principio del secolo erano già stati abbandonati o accantonati quasi dappertutto.

Solo col volgere degli anni venti gli esperimenti vengono ripresi col sistema della sincronizzazione mediante dischi sincronizzati con i movimenti delle labbra dal continuo sullo schermo, e di altri dischi che riproducono al momento voluto i rumori di scena più importanti. Furono due film con John Barrymore, «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» (1926) e «Gli amori di Manon Lescaut» (1927), i primi lungometraggi a soggetto sonori e cantati, e il consenso di pubblico fu tale da indurre la Warner Bros, con l'appoggio della Western Electric, a dare il via anche ad una serie di cortometraggi cantati che riproducevano celebri brani di opere liriche eseguiti da artisti non meno famosi.

D'altronde la società dei fratelli Warner si permetteva simili azzardi proprio perchè si trovava sull'orlo del tracollo. Il cantato, il parlato nacquero dunque in pratica come un espediente. Le case più solide li ignorarono o li sottovalutarono per un paio d'anni ancora, solo la Fox film ricorse al sistema *movietone*, più economico del *vitaphone*, il brevetto della Western Electric, per alcuni cortometraggi-sonda.

Ma l'ora del rivolgimento generale non è più differibile e provoca un terremoto nelle varie zone del cinema che coinvolge tutti i lavoratori del settore e scuote gli alti vertici. Si assiste, come già nei lontani tempi della prima nascita industriale, a una nuova guerra dei brevetti. Anche le leve del comando cambiano mano, la gestione del potere riguarda sempre meno Hollywood e si trasferisce nei complessi finanziari della costa orientale. La Western Electric, che dipende dall'American Telephone and Telegraph Company, e la Radio Corporation of America, sotto il controllo della General Electric, sono le due maggiori potenze in campo. La prima è forte dell'acquisto del sistema *movietone*, ottenuto da William Fox, la seconda possiede il brevetto *fhotophone*.

Dopo un periodo iniziale a favore della Western Electric, il mercato si pareggia e le due società si trovano alleate nel nuovo sistema di finanziamento; entrambe offrono la possibilità di una rapida trasformazione delle attrezzature e installazioni grazie a crediti a lungo termine e nuove formule di noleggio-vendita ai produttori ed esercenti cinematografici. Ciò che mette praticamente gli uni e gli altri nelle mani dei proprietari dei brevetti.

Questo ad alto livello. Ma intanto l'industria del muto a Hollywood veniva smantellata giorno dopo giorno inesorabilmente. Il licenziamento di manodopera aveva ripercussioni molto gravi sul piano sindacale. Divi indiscussi che parevano all'apice della fama crollavano miseramente solo perchè la prova microfono aveva decretato che la loro voce chioccia e sgradevole non sarebbe mai stata accettata dal pubblico (il doppiato, ripetiamo, sembrava allora cosa da fantascienza). Cadde così, facendo sensazione, il partner più celebre della Garbo muta, John Gilbert. E' anche la fine di tutti gli strimpellatori di pianoforte che seguivano nelle sale di proiezione di mezzo mondo le gesta degli eroi del muto.

La riorganizzazione ora è molto meno artigianale e si annuncia costosa e complessa. Al posto delle vecchie maestranze pionieristiche subentrano squadre di specialisti. I modesti autori del dialogo del muto, che buttavano giù il testo delle loro didascalie per Valentino sull'orlo del tavolo, vengono rimpiazzati da drammaturghi e romanzieri di grido. Le voci più educate dei palcoscenici di Broadway diventano in breve tempo preziosissime. Hollywood pullula di maestri di dizione ma i nuovi spazi parlati non condizionano soltanto, come era prevedibile, il campo della soggettistica e quello della recitazione: alterano anche, oltre ogni previsione, talune possibilità di fotografia e di montaggio.

Non più bloccato dalle didascalie e guidato dalla viva voce dei personaggi in campo il regista può conferire all'obiettivo una mobilità espressiva più libera e spregiudicata. A sua volta il montaggio si trova a dover rivedere le clausole su cui è vissuto sino a quel momento, anche con risultati d'arte in certe didascalie essenziali di Eisenstein, Murnau, Clair, da considerarsi parte integrante del film come ogni altra inquadratura. L'argomento viene analizzato nel famoso «manifesto sull'asincronismo» di Eisenstein, Pudovkin e Aleksandrov.

Un ricordo sull'avvento del parlato sarebbe gravemente incompleto se non si accennasse anche al doppiaggio che gli ha definitivamente spianato la strada. Ad ogni modo per passare dalle poche battute nasali e pressochè intelligibili di «Il cantante di jazz» e gli altri prototipi al film parlato al cento per cento, come si diceva allora, grazie alla agilità delle colonne registrate e applicate in margine al fotogramma trascorrono non meno di quattro o cinque anni. Ma la posta finale è importante per Hollywood, perchè ora le consente di metter mano all'iniziativa delle versioni multiple, cioè dello stesso film realizzato contemporaneamente con attori di nazionalità diverse, lasciando intatti intorno a loro tutti gli altri elementi compositivi: fotografia, scenografia, musica, costumi, scene di massa, ecc.

Il procedimento dovrebbe fronteggiare il calo degli incassi in Europa, dove i pubblici, placata la prima ondata di curiosità per «Il cantante di jazz», reclamano film nella propria lingua. Si formano così a Hollywood delle piccole colonie di attori e attrici stranieri destinati a fare praticamente le controfigure del divo yankee sui singoli mercati. Il giovanissimo Alberto Rabagliati fu per qualche tempo fra questi. Nel 1930 il regista Raoul Walsh diresse un western di ampio respiro, «Il grande sentiero» che aprì la carriera a John Wayne, ma in Italia lo vedemmo dominato dalle fattezze latine di Franco Corsaro.

Ben presto le versioni multiple non furono più unicamente appannaggio di Hollywood. In attesa che si perfezionassero dei veri e propri stabilimenti di doppiaggio, girarono in doppia o tripla versione anche i cineasti francesi e tedeschi. Ogni qualvolta il parlato mostrava di essere ancora difettoso e incompleto, ciascuno si riteneva autorizzato a intervenire con i più curiosi compromessi. Nell'edizione italiana di «Marocco» (1930) di Sternberg, per vivacizzare gli amori a fior di labbra di Marlene e Gary Cooper, era stato inserito a tratti il chiacchiericcio d'un gruppo di turisti per lo più italiani tra cui spiccava un ex famoso «vilain» del nostro cinema muto, Alberto Capozzi.

Poi lentamente il cinema trova dovunque le sue voci adeguate e parla, finalmente, per tutti. Il fonofilm ha lasciato indietro i suoi oppositori. Non si è spenta invece, a tanti anni di distanza, la polemica sul doppiaggio. Meglio il film come siamo abituati a vederlo normalmente, esposto alle mistificazioni della traduzione e delle voci estranee, o il film qual è nell'originale, tutt'al più sopportato dai sottotitoli? Il litigio è sempre aperto. Durante una sua sortita a Roma così aveva preso posizione Jean Renoir: «Voi che qui in Italia avete il Papa cosa aspettate a condannare il doppiaggio? E' una stregoneria medioevale. Un uomo che parla dentro il corpo di un altro».

Tino Ranieri

Nel Ferrarese il « piano pilota » per la cultura e l'ambiente

Tra i castelli del Delta

Dopo accurati restauri il recupero a fini sociali di palazzi e ville patrizie lungo gli argini del Po
Dai progetti di protezione faunistica alla promozione di un turismo sociale

FERRARA — Il «Palazzo del Vescovo», imponente nel suo ritrovato splendore, troneggia fra le modeste abitazioni di cotto affacciate sul corso pigro del Po di Volano, il ramo più meridionale del Delta. Ragazzi delle medie, intere scolaresche delle elementari ne affollano le sale imbiancate di fresco. Anche di fuori, la mole settecentesca del palazzo di impianto veneziano, riedificato su una preesistente costruzione del mille, è di un candore abbacinante. Il custode sorride. Da quando è stato inaugurato, a metà settembre, il nuovo centro culturale del Comune di Codigoro ha avuto centinaia di visitatori. Vi si sono svolti tre convegni.

Adesso, quelle che i ragazzi stanno osservando con interesse, sono la mostra storica del paesaggio ferrarese e la mostra di contributi e di proposte per il piano di sviluppo della Provincia. Delle proposte si discute ormai da un decennio: la terra delle bonifiche, delle monocolture industriali e agrarie, poteva avviarsi sulla strada di un diverso sviluppo? Uno sviluppo capace di innestarsi sulla valorizzazione di un patrimonio naturalistico e storico tutto da riscoprire e recuperare, fino a modificare il modello non solo economico, ma culturale e civile? Da tale discussione nasceva, agli inizi degli anni '70, il cosiddetto «piano pilota» per un Parco a fini multipli nella Provincia di Ferrara. Ed ora siamo giunti alle prime realizzazioni.

Le proposte stanno diventando contributi reali, tangibili, che la gente tocca con mano. Il Palazzo del Vescovo è uno di questi. Codigoro si è contemporaneamente arricchita del primo stralcio funzionale di un grande centro scolastico integrato: 6.800 metri quadrati della zona didattica, 1.800 di palestre, per un complesso che vuole anticipare la riforma della scuola media superiore, avviandone una organizzazione per dipartimenti: umanistico, economico-sociale: scientifico-tecnologico. Negli stessi giorni di settembre, si inaugurava la restaurata Roccapossente di Stellata. E si sanzionava formalmente l'istituzione di un'oasi naturalistica, con l'estromissione di ogni forma di caccia, dai 1.800 ettari della Valle Santa e dell'attigua Cassa del Campotto, nel territorio di Argenta.

Sull'argine del Po c'era tutta la popolazione della minuscola frazione di Bondeno (duecento abitanti) il giorno dell'apertura della Rocca. Vi si ospita una mostra postuma del pittore bondenese Cattabriga. Ai confini con i territori del mantovano e del rodigino, nella golena di una grande ansa del Po, la Rocca era nel '500 il principale baluardo militare con cui gli Estensi difendevano il loro dominio dall'assalto di Venezia. Adesso è una tappa degli itinerari culturali che i ragazzi delle scuole compiono a bordo di un simpatico vaporetto (l'«Eridano») lungo il corso del Po. Ed è destinata a diventare centro civico, nonchè museo dei reperti preistorici, relativi alle età del bronzo e del ferro, delle primitive civiltà padane rivierasche.

La Rocca di Stellata dopo il restauro

Intanto, proseguono i lavori per il completo recupero del Castello di Mesola. L'antico palazzo di caccia degli Estensi, situato proprio al confine fra il Delta ferrarese e quello del Polesine, appare la sede ideale per un centro di documentazione di quella stupenda riserva naturalistica e storica che è appunto il Delta. Altri e diversificati risultano inoltre i punti di attacco di una vera e propria strategia, di cui sono protagoniste l'amministrazione provinciale di Ferrara, sostenuta politicamente e finanziariamente dalla Regione Emilia-Romagna, il movimento cooperativo, i partiti di sinistra e numerose altre forze sociali e culturali.

Parliamo dell'ampliamento del porto peschereccio di Goro (4.500 abitanti, 450 imbarcazioni); dello sviluppo della coltivazione del pesce nelle Valli di Comacchio e la trasformazione di una parte di esse in Oasi naturalistica. Parliamo del piano di forestazione per collegare il Gran Bosco della Mesola ai relitti boschivi residuati dalle opere di bonifica. Ci riferiamo al sistema turistico che vuol fare della spiaggia di Volano il primo esempio di Lido a gestione pubblica. Una società per azioni costituita dall'amministrazione provinciale e dalle tre centrali cooperative sta per avviare le opere per attrezzare in modo completamente nuovo sedici ettari di spiaggia.

La novità consite nel fatto che finalmente non si punta ad edificazioni di tipo speculativo, bensì ad inserimenti che rispettino e valorizzino l'ambiente naturale. Più ancora: si vuol collegare il lido, la vacanza balneare a un nuovo tipo di turismo sociale e culturale: la riscoperta delle pinete, delle «valli» deltizie, dei casoni isolati, di percorsi che affondano nella natura, nei boschi, nella storia stessa di questa terra che offre testimonianze ricchissime, come il complesso dell'Abbazia di Pomposa, gli scavi di Spina, la medesima città di Comacchio.

Nell'ultimo sole di autunno folti gruppi di aironi rampettano fra le «barene» di Valle Bertuzzi, centinaia di fòlaghe dondolano pigramente sull'acqua. Parecchie decine di chilometri più all'interno del territorio, abbiamo fatto l'emozionante scoperta di un'altra grande oasi di protezione faunistica, quella di Argenta. Un territorio dove confluiscono in Reno i torrenti che scendono dall'Appennino bolognese, da decenni destinato a fungere da cassa di espansione delle acque alluvionali per gli oltre centomila ettari coltivati di competenza della società Bonifica renana. Qui, in un intrico di canali, di specchi palustri, di bosco ceduo e di piante d'alto fusto, fra grandi impianti idrovori e continui lavori di sistemazione del terreno, si realizza una straordinaria integrazione fra l'opera della natura e un intelligente intervento degli uomini.

E qui, da quest'anno, si è convenuto di non cacciare più, neanche in riserva. E allora si può avventurarsi fra gli arginelli e i tratturi incontrando decine di fagiani che neanche si nascondono, lepri tranquillamente accucciate. Nel tramonto, voli di aironi, di nitticore, si incrociano lenti con quello veloce dei falchi. Il potente verso gutturale delle oche cignoidi non riesce a sopraffare l'incredibile frullio di centinaia di migliaia di storni in cerca di riposo per la notte. Hanno già fatto ritorno al Campotto speci di cui si era perso traccia, i colombacci, il picchio, persino il barettino, che non resiste all'inquinamento ambientale.

Ma il fascino del Campotto, del recuperato Palazzo del Vescovo, del restauro della Rocca di Stellata, del rilancio del porto di Goro, dei progetti per Volano, per il Bosco della Mesola, per una dimensione nuova da restituire a Comacchio e alle sue valli, non sta in un'operazione di tipo illuministico, in una rivincita di alcuni spiriti « ecologici ». Sta soprattutto nel fatto che di tali operazioni sta diventando protagonista la gente, è una conquista delle popolazioni ferraresi. Anche i cacciatori di Argenta e dei paesi vicini — sono molte centinaia — si sono battuti per la realizzazione dell'Oasi naturalistica. E i piccoli operatori economici di Volano collaborano alla nascita del Lido « pulito». L'idea di restituire l'acqua in parte della Valle Falce, di avviare il rimboschimento in fasce di territorio che ancora pochi anni fa si voleva destinare a colture estensive, appartiene ormai agli obiettivi del movimento contadino e sindacale.

A cosa si deve tutto ciò? Certo, questa è anche l'altra faccia della crisi. Molte famiglie scoprono cioè che è molto più bello, sano e meno dispendioso trascorrere una giornata a pescare lungo i canali del Campotto rispetto ad altri comportamenti del consumismo di massa domenicale. Ma è anche, e soprattutto, una conquista culturale dell'intero movimento operaio ferrarese ed emiliano. E' la visione di uno sviluppo diverso e possibile, realistico, che si viene incarnando nell'attività delle amministrazioni locali e provinciale, della Regione.

Mario Passi

mazzotta

Claudio Bernieri
L'ALBERO IN PIAZZA
Storia, cronaca e leggenda delle feste de l'Unità
L. 2.000

Francesco Siliato — Index/Archivio critico dell'informazione
L'ANTENNA DEI PADRONI
Radiotelevisione e sistema dell'informazione
L. 2.800

L. Basso - D. Zolo - L. Ammannati - B. De Giovanni - O. Negt - R. Guastini - M. Campanella - G. Marramao - A. Sobolev - M. Waldenberg - T. Kowalik - K.-H. Röder
STATO E TEORIE MARXISTE
a cura di Guido Carandini
L. 3.800

Alberto Giasanti
LA CONTRORIFORMA UNIVERSITARIA
Da Gonella a Malfatti
Introduzione di Guido Martinotti
L. 1.800

SCHIAVA
La donna di colore in America Latina
a cura di Roger Bastide
L. 2.500

Regione Emilia-Romagna, Regione Toscana - Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL
LA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO
Strumenti informativi e partecipazione
L. 1.800

CEDOS - Centro documentazione operatori scolastici di Milano
STORIE PERSONALI
su emigrazione e sottosviluppo, con un modello di ricerca
L. 1.800

Foro Buonaparte 52 - Milano

Editori Riuniti

Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico
« Politica » - pp. 368 - L. 3.800
Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

novità

Due vittime in due giorni

Licenza di morire d'aborto

Martedì 18 ottobre: all'ospedale civile di Arezzo muore per l'emorragia provocata da un aborto clandestino Miranda Visconti, moglie di un elettricista di Badia Alpino e madre di un bambino di sei anni. Scossa da un esaurimento nervoso, tesa per le condizioni precarie di salute del figlio, aveva nascosto anche al marito la decisione di interrompere la nuova gravidanza.

Giovedì 20 ottobre: all'ospedale «Cervello» di Palermo muore, dopo tre giorni di agonia, Maria Valenti. Viene da Casa Santa, uno dei rioni più poveri di Partinico, è moglie di un operaio edile e madre di tre figli; ha taciuto fino alla fine la causa dello choc settico diagnosticato dai medici; solo l'autopsia rivelerà un rudimentale intervento abortivo.

La grande stampa di informazione non ne parla. Certe storie, attualmente, non fanno notizia? Eppure si tratta di due vicende emblematiche nella loro violenza, dolorosamente simili perfino nei tempi: paura di una maternità difficile e temuta al punto di giocare la vita per evitarla; solitudine e silenzio; ricorso all'ospedale solo per morirvi.

«Aborto procurato su donna consenziente», secondo le norme del codice penale tuttora in vigore, ma in realtà necessitato e subito non meno di tante interruzioni di gravidanza di operaie e contadine, definite spontanee ma causate dalle condizioni di lavoro e di vita.

Dramma sociale della povertà, l'ha definito il parroco di Casa Santa. Rifletta su questo dramma chi scrisse che aveva «vinto la vita», quando il voto del 7 giugno interruppe il cammino della legge sull'aborto. Il permanere del terrorismo penale non è servito a far nascere due figli non voluti, ha solo portato alla morte di due madri.

Vi rifletta pure chi, alla ripresa del confronto parlamentare sulla legge, dichiara disinteresse per una regolamentazione basata sull'intervento sociale e radicalmente sostiene che basterebbe abrogare il divieto penale.

La tragedia di Miranda Visconti e di Maria Valenti richiami e sospinga al dovere sociale di considerare la realtà, di valutare il problema nella sua essenzialità: la libertà nell'essere madri — si tratti di prevenire una maternità non voluta o di sostenere una maternità desiderata — non può affermarsi con proclamazioni di principio. Ritardi in una adeguata politica di prevenzione — legislativamente prevista, è bene non dimenticarlo, appena da due anni — insufficienza di strutture sociali, incidenza dell'arretratezza e del bisogno fanno della gravidanza un evento ancora troppo spesso casuale, rendono la maternità un peso in troppi casi umanamente insostenibile per la donna che si trova ad affrontarlo da sola. Egualmente da sola, nella paura e nel rischio, essa consuma la tragedia di interrompere la gravidanza non voluta. Chè l'unica presa d'atto pubblica dell'intollerabilità di quella gravidanza, è ancora oggi la minaccia di un carcere.

In queste condizioni, come stupirsi che neppure i mariti sapessero? Come accettare che l'unico intervento di legge sia quello giudiziario per individuare la mammana responsabile, supplente e rischiosa quanto inevitabile, per chi non è ricco, della clinica compiacente e sicura? E come pensare di combattere l'aborto clandestino di massa stampando, come qualcuno fa, immagini di bimbi sui manifesti?

A Palermo, ad Arezzo, le donne hanno prontamente manifestato la loro collera e la loro solidarietà. Il dialogo fra le donne certo continuerà. Ma a tutte le forze politiche democratiche spetta di dare al mondo femminile e alla società una risposta adeguata. Occorre, e urge, una giusta legge per regolamentare l'interruzione della gravidanza; provvedimento, questo, certo non esclusivo ma pur fondamentale in materia di maternità.

Non si tratta davvero di rilasciare licenze per abortire (d'aborto oggi si soffre, e a volte anche si muore, senza licenze); ma di cancellare le umiliazioni, le speculazioni, i pericoli della clandestinità e di creare, con la solidarietà sociale, le condizioni per sconfiggere l'aborto stesso, rompendone la solitudine, individuandone ragioni e situazioni.

Giglia Tedesco

Vengono al pettine con incredibili ritardi gli scandali marca dc

Gava accusato per un bilancio di banca falsificato nel '71

Chiesta dallo stesso ministro della giustizia Bonifacio l'autorizzazione a procedere - La frode fece intascare « premi » che non dovevano essere distribuiti - Un'autodifesa senza prove

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Stavolta, con le mani nel sacco, lo avrebbero colto per davvero. Si dirà che si tratta solo di imputazioni, che manca una sentenza. Certo, però una richiesta di autorizzazione a procedere per aver, nel bilancio di una banca, esposto fraudolentemente fatti non corrispondenti al vero, è qualcosa che intacca fortemente l'immagine che di sé ha sempre cercato di dare Antonio Gava un uomo probo e retto i cui successi politici, fonte di invidia, sarebbero all'origine di accuse infondate. E' stato un uomo eletto nelle liste del suo partito, la DC, il ministro della giustizia, Francesco Bonifacio, a inoltrare al presidente della Camera la richiesta di autorizzazione a procedere che gli era pervenuta da parte del procuratore.

Dalla relazione che accompagna la richiesta si deduce che Antonio Gava, quale sindaco del collegio della banca Fabbrocini, avallò un'operazione, ritenuta truffaldina, che consentiva ad alcuni componenti il consiglio d'amministrazione dello stesso istituto di credito, Manlio, Angelo e Alfredo Fabbrocini, di intascare diciotto milioni ciascuno (quale premio di bilancio) mentre non ne avevano alcun diritto. Questa spartizione era resa possibile da una alterazione del bilancio relativo all'esercizio del 1971.

Presidente della banca Fabbrocini, con sede a Terzigno, era nel '71 Antonio Fabbrocini (il capostipite, al centro, lo scorso anno, di un rapimento che costò alla famiglia un miliardo di lire), direttore generale Alfredo Fabbrocini, consigliere d'amministrazione Manlio Fabbrocini, vice presidente Angelo Fabbrocini; sindaci Amerigo Sannino, Antonio Fiorillo e Antonio Gava.

Secondo il procuratore della Repubblica, tutti in concorso tra loro, avrebbero esposto fraudolentemente, nel bilancio dell'esercizio '71, una situazione economico-patrimoniale non rispondente al vero e ciò per consentire ai tre Fabbrocini di intascare diciotto milioni ciascuno.

Con le banche i Gava ci sono stati sempre implicati: qualche volta Antonio, molto più frequentemente il fratello Roberto. Ricordiamo la scandalosa vicenda della banca popolare di Napoli il cui dissesto avvenne nel 1965 attraverso una crisi di liquidità (aveva 8 miliardi di risparmio depositato e 7 di investimenti). Tra i più forti clienti dell'istituto di credito risultava la ditta « Acafio » che operava nel settore automobilistico e, guarda caso, uno dei soci di questa impresa (la sigla nasce dalla combinazione di Acanfora e Fiore), Acanfora, ha sposato la sorella di Antonio Gava.

La « Acafio » è tra le ditte più fortemente esposte e, infatti, qualche tempo dopo fallisce.

Gava ha sempre affermato di non essere implicato in nessuna vicenda di questo tipo. Avrà anche oggi la spudoratezza di ribadire questa affermazione? Ebbene sì, questa spudoratezza l'ha avuta. Infatti, raggiunto nella capitale da un redattore dell'ANSA, ha dichiarato di ritenere l'accusa destituita di fondamento e di proporsi di darne opportuna dimostrazione. Entrando più nel merito della vicenda ha ricordato che essa risale al 1971: « In seguito a una ispezione della banca d'Italia relativa al bilancio, tra l'altro da me non sottoscritto è sorta — ha spiegato Gava — una questione sul modo di imputazione di alcune voci del bilancio per cui si è ritenuto che anche i sindaci possano essere incorsi nel reato di falsa comunicazione in bilancio ».

Antonio Gava non dice però quando e come ne darà « opportuna dimostrazione ». Intanto perché non ha richiesto, se è tanto sicuro di sé, che la competente giunta della camera conceda la richiesta autorizzazione a procedere nei suoi confronti?

Sergio Gallo

Nella foto in alto: Antonio e Silvio Gava.

Da un anno all'IRI sapevano dei «traghetti d'oro» Finmare

Una commissione d'indagine aveva denunciato che il noleggio comportava perdite per decine di miliardi e annullava possibilità di lavoro per centinaia di operai

ROMA — Emanuele Cossetto non ha potuto fare quello che invece con estrema facilità era riuscito ad suo « maestro » e protettore, Camillo Crociani: fuggire all'estero. Probabilmente non ha capito che questa volta non poteva farla franca; forse fino all'ultimo ha sperato che le potenti amicizie di cui gode e che in passato l'avevano più di una volta salvato, oltre che naturalmente aiutato a fare carriera (è una costante dei *grand commis* di Stato: più sei invischiato in faccende poco pulite e più facilmente sali i gradini della gerarchia del sottobosco) intervenissero per metterlo al riparo della burrasca che si stava addensando.

In verità segni positivi per lui in questo senso ve ne erano già stati. L'inchiesta del pretore di Messina procedeva a singhiozzo, alla procura sembravano molto interessati a togliere al dottor Risicato questo processo, e poi a Roma qualche « santo in paradiso » cautamente si muoveva. Infine c'era pur sempre da contare sull'appoggio degli « amici degli amici » che nella vicenda dei traghetti d'oro avevano avuto una parte di primo piano. L'ex ministro Gioia di dritta o di rovescio non c'era forse dentro fino al collo? Non era lui che aveva favorito e avallato l'affitto dei tre traghetti per 50 miliardi? E poi « l'onorato servizio » come discreto factotum di uomini di governo doveva pur contare. Altrimenti che vale essere stato il capo gabinetto di Taviani e Segni! Tutte queste cose deve aver pensato c'è da esserne certi. Emanuele Cossetto. E si sentiva sicuro.

D'altra parte se non era successo niente proprio un anno fa quando una commissione d'indagine aveva rivelato che razza di imbroglio c'era dietro l'acquisto e l'affitto dei tre traghetti da parte dell'armatore Russotti, perchè preoccuparsi ora?

Già dal 15 ottobre 1976 infatti l'Iri sapeva perfettamente che contratto capestro l'Adriatica di navigazione, società Finmare (e quindi direttamente sovvenzionata dall'Iri) aveva stipulato con l'armatore Russotti. In una relazione della commissione che aveva indagato su questo e su altri affari portati a termine dalla Finmare sotto la gestione Cossetto, che all'epoca assumeva nelle sue mani la carica di amministratore delegato e di direttore generale secondo il modello Crociani, era scritto: « Diversamente da quanto asserito, l'Adriatica prese le decisioni sulla gestione della linea Nord Europo-Italia-Medio Oriente senza il supporto di studi di mercato e di alternative sulle navi da utilizzare contemporaneamente trascurando le altre offerte anche precedenti; carenti furono anche le analisi economiche, talché l'ottimistico preventivo inizialmente formulato viene oggi smentito da pesantissime indicazioni sul deficit della linea ».

Un nolo da 10.250 dollari

Già questo rilievo è gravissimo: si sta infatti parlando di denaro pubblico che viene speso senza nessuna verifica, senza accortezza. Ma quello che dice dopo la relazione è ancora più pesante per gli amministratori della Finmare e dell'Adriatica alla cui guida era Emanuele Ferruzzi Balbi, un altro degli arrestati. L'affitto di tre unità da parte dell'Adriatica « modificava radicalmente una linea di condotta aziendale che, fino all'intervento della So.Mo.Me. (proprietà di Russotti) era orientata all'ordinazione dei traghetti all'Italcantieri ».

Il fatto che la trattativa con la So.Mo.Me. fosse assolutamente negativa per l'Adriatica di navigazione era messo in evidenza dalla commissione di indagine con tre considerazioni: l'affitto poteva essere pattuito per 8.900 dollari al giorno e invece fu fissato in 10.250 dollari; successivamente la società di Russotti con motivazioni pretestuose fece accettare condizioni sempre più onerose; infine venne stipulato un contratto in dollari con un grave rischio perchè il cambio è notoriamente sfavorevole per la lira.

Ma tutta questa vicenda è infarcita di clamorose e scandalose omissioni, di violazioni delle norme e dei programmi di riassetto delle linee di navigazione. Ad esempio, l'Adriatica addirittura si impegnò a protrarre il noleggio per altri tre anni alla scadenza del vecchio contratto nel caso non decidesse di acquistare i traghetti già affittati. Da ciò è derivato che nonostante la gestione della linea fosse fallimentare è stato giocoforza tenerla in piedi perchè altrimenti le tre navi sarebbero rimaste in banchina, inutilizzate.

Altri casi scandalosi da accertare

Affermava la relazione della commissione: « Non si può non rilevare che l'operazione appare assai vantaggiosa per la So.Mo.Me. mentre per quanto riguarda l'Adriatica essa ha portato a sostituire ad una linea già esistente (con perdite molto più contenute e interamente coperte da sovvenzione) una nuova linea che a regime comporterà perdite per 10-12 miliardi l'anno, appena coperte dal contributo statale concesso per il periodo quinquennale d'avviamento ».

Non crediamo che ci sia bisogno di aggiungere altro a commento. C'è invece da rilevare un ulteriore aspetto scandaloso. Per pagare l'affitto delle tre navi all'armatore Russotti sono stati spesi soldi che avrebbero dovuto servire per avviare la costruzione di due unità da parte dell'Italcantieri. Prima conseguenza, ovviamente, l'annullamento della possibilità di dare lavoro a centinaia di operai.

Dunque tirando le fila di questo scandalo che cosa viene fuori dal punto di vista amministrativo? La « Adriatica » invece di costruire le navi che le occorrono le affitta da una società costituita su due piedi proprio per la bisogna, le paga 50 miliardi mentre le stesse sono costate complessivamente all'armatore messinese Russotti 29 miliardi. I soldi vengono sottratti al programma di ammodernamento della flotta Finmare.

Tutto ciò (lo ripetiamo) era estremamente chiaro dall'ottobre del 1976. Eppure all'Iri nessuno sembra si sia reso conto della situazione.

E vi sono altri episodi nella gestione più recente della Finmare che devono essere chiariti. Vi è ad esempio quello del noleggio del portacontenitore Naxon. Anche in questo caso chi affitta è una società dell'armatore Russotti, la SOFIMAR che per la « modesta » somma di due miliardi e 800 milioni *al giorno* mette a disposizione della società Adriatica questa nave. Secondo la commissione di indagine, il tipo di contratto stipulato con l'armatore siciliano ha determinato ben 175 miliardi di deficit alla società della Finmare. E poi vi è la questione della vendita della motonave « Illiria » venduta con una specie di trattativa privata ad un prezzo inferiore a quello di mercato ad una società greca.

Ma non basta ancora. La Commissione Trasporti della Camera l'altro ieri ha esaminato le proposte di legge che regolano il passaggio delle Linee marittime dell'Adriatico alla Finmare. Tutti i gruppi si sono detti d'accordo per una soluzione che salvaguardi l'occupazione e il mantenimento di tutti i collegamenti diretti con la Jugoslavia che questa linea assicura. Questo passaggio sarebbe dovuto avvenire già da qualche anno, ma si scoprì che tra i proprietari del pacchetto azionario vi era un certo signor Antonio Lefebvre che, tra l'acquisto di un Hercules e una lezione di Diritto della Navigazione, trovava il tempo per farsi dare decine di miliardi con i quali tenere in piedi con Carlo Lolli Ghetti questa società.

Quando si fece la scoperta (ma questo ministero della Marina mercantile non sapeva proprio niente) i primi e forse i soli a rimetterci furono i dipendenti che per l'alt imposto all'iter del passaggio alla Finmare rimasero nel limbo di coloro che non sanno che cosa accadrà. E per intanto l'unica cosa certa che hanno è una lettera di licenziamento al 31 dicembre. Hanno deciso di sciopera per ottenere concrete assicurazioni che non si andrà più avanti con l'andazzo di sempre e che finalmente si metterà mano alla ristrutturazione di tutto il settore.

E' quello che chiedono anche le organizzazioni sindacali dell'Iri: forse le manette che sono scattate ai polsi di due ex potenti contribuiranno a muovere questo pantano nel quale hanno guazzato per anni tanti « amici degli amici ».

Paolo Gambescia

Rocambolesca tesi del giudice che conduce le indagini sul sequestro

La mala «soffiò» De Martino ai fascisti?

Secondo il magistrato « elementi di estrema destra » si limitarono a ideare il rapimento che fu invece attuato « in forma del tutto indipendente » dagli uomini arrestati - Un tentativo di scaricare tutto su una banda di balordi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La procura di Napoli intende sostenere che ad ideare il sequestro di Guido De Martino furono contemporaneamente, quasi in sincronia, « persone appartenenti ad ambienti di estrema destra » e i 12 balordi e delinquenti comuni che sono stati arrestati. I primi si sarebbero limitati a pensarci su del tutto accademicamente; i secondi invece avrebbero portato a compimento solo per denaro il « disegno criminoso ». E' stato lo stesso procuratore, Armando Cono Lancuba, che pure l'altro giorno parlava di « movente politico » e di « accertate convessioni politiche », a tirar fuori la nuova versione, al limite del credibile, dopo essersi consultato con il procuratore capo, Spinelli.

Ha letto un comunicato ufficiale, in cui ogni parola era soppesata a dovere, e che quindi riportiamo testualmente: « L'imponente corredo degli elementi probatori acquisiti caratterizzati da certezza e pluralità di riscontri consente di precisare che l'azione criminosa è stata ideata e posta in essere per mero fine di lucro e sulla base di una erronea valutazione delle possibilità economiche della famiglia De Martino, da un gruppo composto dalle persone assicurate alla giustizia. Le indagini, che hanno impegnato con particolare intensità tanto i carabinieri quanto le forze di polizia, furono orientate in tutte le direzioni e si rivelarono particolarmente difficili. In questa prospettiva si acquisirono anche elementi indizianti a carico di persone appartenenti ad ambienti di estrema destra. Fu però possibile accertare attraverso capillari controlli che costoro, pur avendo anch'essi ideato il sequestro in forma del tutto indipendente dagli accertati autori, si erano limitati a ciò. L'istruttoria procede per l'accertamento delle modalità della conversione della somma del riscatto in denaro non memorizzato e l'individuazione dei responsabili della operazione e delle complicità ».

Il dottor Lancuba non ha voluto dare altre spiegazioni, aggiungendo solo che fra otto o dieci giorni si potranno avere altri sviluppi relativi al riciclaggio del denaro che — questo si è già saputo — sarebbe stato ripulito a Lugano da un intermediario al quale era stato venduto per meno della metà del valore: da un miliardo di riscatto i rapitori di De Martino avrebbero ricavato poco più di 400 milioni di lire. Il magistrato ha anche affermato che contro i 13 si potrebbe procedere per « direttissima ».

Il comunicato della Procura si inquadra in quella linea politica che fin dal primo momento sembrò ispirare le indagini dei carabinieri, e che solo assai parzialmente era condivisa dalla polizia; e forse non è un caso che proprio la questura di Napoli, i suoi uffici politici ed antiterrorismo, siano stati tagliati completamente fuori (ad onta delle affermazioni ufficiali). In questi giorni i funzionari di polizia hanno preferito tacere ma è ben noto che considerano del tutto « monca » l'indagine qualora si fermi ai soli « balordi » presi nella retata dei carabinieri. Che l'indagine si sia fermata a costoro, ancora prima della cattura, lo conferma adesso lo stesso comunicato letto dal sostituto Lancuba: gli indizi su elementi dell'estrema destra c'erano, ma costoro « pur avendo essi ideato il sequestro... si erano limitati a ciò ».

E' davvero una singolare coincidenza quella in cui mostra di credere la procura: due gruppi separati e indipendenti che pensano a sequestrare la stessa persona, e questa non è né un banchiere, né un ricco possidente, ma il segretario della Federazione del PSI e figlio del leader socialista Francesco de Martino. E' il caso di ricordare che anche il sequestro del banchiere pugliese Luigi Mariano fu subito attribuito, anche al momento degli arresti, ai soliti « balordi », e che solo adesso stanno uscendo fuori precise connessioni con i fascisti ufficiali e ro. Ed è anche il caso di ricordare che, fin dal primo momento, mentre imperversavano i più disparati messaggi (e in questura, dal capo dell'antiterrorismo Santillo, in giù, si parlava dei NAP), quando Guido De Martino non era ancora tornato a casa, si era saputo che i carabinieri erano certi che egli era tenuto prigioniero nella campagna avellinese: S. Angelo La Scala, dove c'è la « prigione » è appunto in provincia di Avellino. Al prigioniero i carcerieri, a loro volta, dicevano che i mandanti erano stati i NAP.

Tornando ai 13 arrestati, c'è da dire che sono tutti in carcere, 12 imputati di sequestro di persona a scopo di estorsione, e uno solo per porto abusivo di pistola. Di questi solo quattro sono pregiudicati, mentre uno appartiene ad una ricca famiglia di imprenditori marittimi: si chiama Ciro Luise, ha 27 anni, conduce vita dispendiosa con macchine di lusso e assidua frequenza nei night. La famiglia lo considera « morto », un fratello si è rifiutato, con i giornalisti, anche di pronunciarne il nome. Una società di cui i Luise fanno parte è attualmente al centro di una vicenda che la vede manovrare per accaparrarsi tutti gli spazi disponibili agli attracchi nel porticciolo turistico di Mergellina: avrebbe sborsato 20 milioni onde indurre senza riuscirvi i pescatori e i battellieri ad abbandonare le concessioni. Legale di questa società, affermano i battellieri che hanno ricevuto dal porto l'ordine di sgomberare, è stato anche l'avvocato Stefano Riccio, esponente dc ed attuale presidente del consorzio porto di Napoli.

Eleonora Puntillo

Quattro ragazzi travolti dal treno a Torre Annunziata: tre morti e uno gravissimo

NAPOLI — Tragedia nel pomeriggio di ieri a Torre Annunziata, in provincia di Napoli. Tre ragazzi sono morti e uno è rimasto ferito in modo gravissimo, travolti dal rapido « Peloritano », proveniente dalla Sicilia e diretto poli. I quattro, giocavano nei pressi della linea ferrata, nell'attimo della sciagura, stavano attraversando la forse per recarsi al lunapark installato nelle vicinanze in occasione della festa patronale di Santa Maria della Neve.

L'urto è stato tremendo; i corpi dei ragazzi sono stati scaraventati a grande distanza. Tre di essi sono morti sul colpo. Sono Nunzio Perna di 10 anni, Salvatore Monaco di 14, Ferdinando Laugella di 15. Il ferito si chiama Giuseppe Milito, di 14 anni.

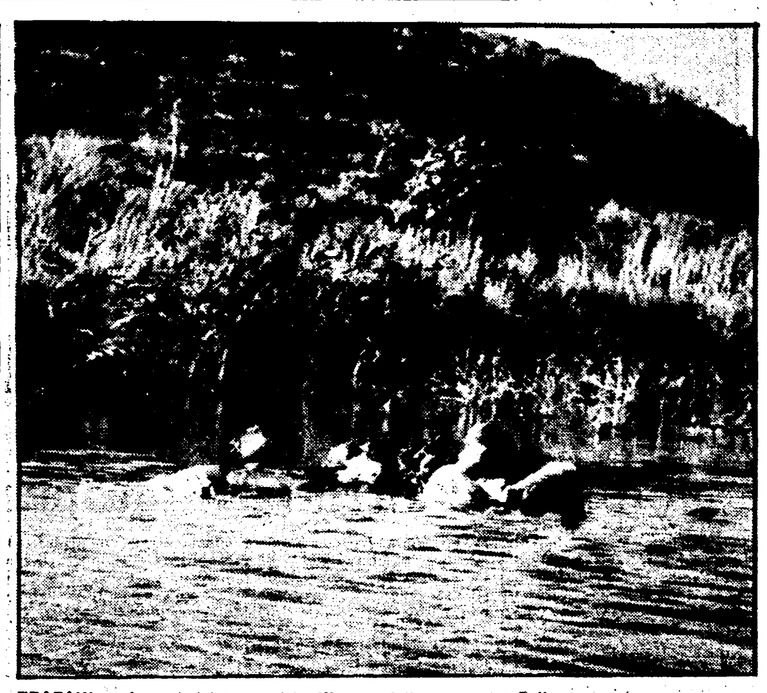
Sul luogo della tragedia si sono recate centinaia di persone; la giunta comunale di Torre Annunziata si è riunita d'urgenza ed ha deciso la sospensione dei festeggiamenti in segno di lutto.

Ancora assalti e devastazioni ieri a Milano provocati da gruppi di teppisti

MILANO — A meno di ventiquattr'ore dai gravi incidenti scoppiati l'altra sera nei pressi del consolato tedesco, in via Solferino, nuovi episodi di violenza e di vandalismo si sono verificati nel tardo pomeriggio di ieri a Milano. Gruppi di teppisti staccatisi da un corteo organizzato dai « Circoli giovanili » hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie al consolato dell'Ecuador, davanti al consolato israeliano e contro concessionari della Mercedes.

Gravissimi danni hanno anche riportato numerose vetture tranviarie sulle quali i vandali, hanno messo fuori uso o distrutto parecchie centinaia di macchinette obliteratrici.

Le prime avvisaglie dei disordini si erano avute fin dal mattino a Quarto Oggiaro, dove sono state danneggiate vetture tranviarie. Nel pomeriggio le violenze sono riprese a Milano su scala allargata. Attorno alle 16 si è formato in centro un corteo di circa 1500 giovani organizzato da DP e dagli altri gruppi



TRAPANI — I corpi dei tre uccisi affiorano dalle acque del Belice

I cadaveri, legati tra loro, trovati nel fiume

Due uomini e una donna assassinati e gettati nel Belice

Si tratta di due personaggi noti alla polizia e di una diciassettenne residente a Guidonia (Roma) - Forse una vendetta mafiosa

TRAPANI — Le mani legate col fildiferro, i corpi di due uomini e di una donna sono affiorati ieri mattina alla foce del fiume Belice, presso la spiaggia « Marinella » di Castelvetrano (Trapani). Le salme, con ogni probabilità vittime dell'ultimo episodio di una lunga catena di delitti che da molti mesi insanguina la zona, senza documenti, resi irriconoscibili. Si tratterebbe (l'identificazione non è ancora ufficiale) di Benedetto Gammicchia, 39 anni, e Francesco Crescenti, 32 anni, ambedue residenti nella provincia di Trapani e conosciuti dalla polizia per diversi reati. Il corpo della ragazza risulta invece appartenere a Rita Ruggeri, 17 anni, nata a Tivoli e vissuta a Guidonia Montecelio, in provincia di Roma ma poi trasferita in Sicilia. La ragazza è risultata avere una relazione con Crescenti.

Al centro dei delitti di questi ultimi mesi nella Valle del Belice, sono le drammatiche ripercussioni del clamoroso sequestro del potente esattore di Salemi, Luigi Corleo, avvenuto due anni fa, senza che l'uomo abbia mai fatto ritorno, dopo una richiesta, ripetuta tre volte, di un riscatto di 20 miliardi.

L'ipotesi che prende sempre più consistenza collega il macabro ritrovamento ad un delitto avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi: dentro un'Alfa 2000, in contrada « Purgatorio » di Custonaci, a 25 chilometri da Trapani, venne trovato ucciso, colpito da una scarica di pallettoni di lupara alle spalle e alla nuca, il 33enne Angelo Scuderi, venditore ambulante di stoffa, precedenti per emissione di assegni a vuoto.

Ferito nella stessa sparatoria, e soccorso poco più tardi da un automobilista di passaggio, un pastore di Paceco, Girolamo Marino, 36 anni, è ancora ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo.

Ieri, la macabra scoperta è stata fatta da un pastore dopo le dieci del mattino, mentre stava pascolando il suo gregge, alla foce del fiume, ha notato una macchia scura e avvertito un odore nauseabondo.

I cadaveri sono stati sistemati fra quattro assi di ferro del tipo di quelle usate in edilizia per sostenere le impalcature dei tetti. Piazzati a « sandwich », sono stati poi scaraventati in un punto imprecisato del fiume.

Nel bottino anche due bozzetti del Tiepolo

Quadri e armi antiche trafugati dal museo Stibbert di Firenze

Un patrimonio artistico di eccezionale valore « custodito » in un vecchio villino privo perfino di elettricità

FIRENZE — Una sala del museo Stibbert dopo il clamoroso furto

FIRENZE — Quindici quadri, fra i quali due bozzetti del Tiepolo, centinaia di oggetti da « collezione », armi antiche, monete, orologi, tabacchiere, targhe, cofanetti in oro e smaltate, porcellane sono state rubate l'altra notte dal museo Stibbert, un elegante villino liberty alle porte di Firenze, dove l'inglese garibaldino, creò la sua curiosa e interessante collezione di armature e oggetti di ogni sorta, provenienti da tutti i paesi del mondo.

Il danno, sul piano economico supera il miliardo, sul piano artistico e culturale è come sempre in questi casi, incalcolabile. Ma andiamo con ordine e seguiamo l'inventario che, sgomenti, hanno fatto il direttore, professor Guido Cirri e i custodi quando ieri mattina, alle 7,30 hanno fatto la scoperta. Tra i quadri di valore, oltre i due Tiepolo, vanno segnalati una tavola di Sano di Pietro, due dipinti di Carlo Crivelli, cinque tavole di scuola fiorentina del XVI secolo, un Neri di Bicci, un'opera del maestro del Verrucchio, una tavola di Mariotti di Nardo, tutte opere che, secondo gli esperti, sono state rubate su ordinazione, dal momento che è molto difficile smerciarle. Di tutte esistono, per fortuna, fotografia e catalogazione. Impossibile sarà, probabilmente, riacciuffare gli oggetti che, a prima vista, possono confondersi col normale antiquariato, ma che rappresentano spesso, pezzi unici nel loro genere.

I ladri, per parlare della dinamica, non hanno fatto molta fatica a penetrare nella villa. In primo luogo perchè nella villa non c'è neppure l'elettricità (per quanto riguarda la sistemazione « logistica » la collezione è rimasta al secolo scorso, epoca in cui fu ordinata) e, quindi, di conseguenza non ci sono neppure sistemi di allarme di alcun genere. La sorveglianza, se così si può dire, è affidata al direttore che abita in un villino adiacente e a un custode, che pure vive nell'ambito del parco. Inoltre, i vigili di una ditta di sorveglianza notturna passano a ore a controllare se tutto funziona come si deve. Nessun controllo umano, però, ha potuto segnalare, l'altra notte la presenza dei ladri, in quello che viene considerato un museo « minore » dalle guide ufficiali.

Il museo è gestito da un consiglio del quale è presidente l'assessore alla cultura del Comune di Firenze, compagno Franco Camarlinghi, il quale ha ricordato in una conferenza stampa come il furto riproponga l'eterno problema della salvaguardia dei musei. In particolare lo Stibbert, che pure attira centinaia di turisti, soprattutto giovani e stranieri per la bellissima collezione di armature e armi da guerra, è praticamente strangolato dai debiti, tanto da non potersi permettere non solo il « lusso » di aumentare il personale (solo 7 custodi per 60 sale) ma anche quello di avere l'allaccio della corrente elettrica.

Stupefacenti per 30 miliardi a Fiumicino

22 kg. di eroina nei doppi fondi delle valigie spedite per telex

Quattro arrestati - La via della droga, tra Roma, Parigi, Barcellona, Amsterdam - La « merce » viaggiava da sola

ROMA — Era ormai una settimana che i finanzieri dell'aeroporto di Fiumicino avevano scoperto l'eroina nei doppifondi di quattro grosse valigie. Si trattava di un quantitativo eccezionale, uno dei più cospicui mai sequestrati fino ad oggi: ben 22 chilogrammi di eroina pura e destinata al «taglio». Per sei giorni i militari hanno condotto le indagini nel più assoluto segreto fino a arrivare alla scoperta dei trafficanti, un uomo e tre donne che avevano già raggiunto Barcellona e che avevano richiesto con un telex che i loro « bagagli » venissero spediti nella città spagnola.

Ieri mattina, l'arresto dei quattro, in un lussuoso albergo del centro di Barcellona in seguito ad un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati.

Gli arrestati sono due donne olandesi Everdina Veer, di 25 anni, e Francesca Johanna Wiotte, di 21 e due cittadini di Singapore, Thai Sanz Chias e Nancy Koh rispettivamente di 33 e 27 anni. Il magistrato ha anche chiesto la loro estradizione in Italia, ma ora tocca al giudice spagnolo prendere una decisione.

Il valore « sul mercato » dell'eroina sequestrata (del tipo « Brown Sugar n. 3 ») è senz'altro eccezionale, circa trenta miliardi di lire.

Ma l'operazione della Guardia di finanza ha permesso anche di mettere in luce, oltre ad un singolare sistema di traffico, anche quella che presumibilmente è la via abitualmente seguita dall'eroina per raggiungere il più grosso mercato internazionale, il quartiere Haarlem di Amsterdam.

Partita da Bangkok, capitale del paese di produzione, la Thailandia, l'eroina faceva il primo scalo a Roma, quindi passava per gli aeroporti di Barcellona, Parigi e Bruxelles, e infine approdava ad Amsterdam. I trafficanti non facevano altro che seguire, anzi precedere, la loro merce, senza prenderla mai in consegna prima dell'arrivo a destinazione. Una volta raggiunta Roma in aereo, spedivano un telex nella capitale thailandese con il quale richiedevano l'invio all'aeroporto di Fiumicino dei loro bagagli. La stessa cosa facevano nelle tappe successive.

Domenica mattina, però, i quattro bagagli arrivati a Fiumicino (da alcuni mesi in una specie di stato di allarme per l'intensificarsi dei traffici di droga) hanno destato i sospetti dei finanzieri, che hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad aprire le valigie col risultato detto.

A chi erano destinati quei bagagli? Questo interrogativo è rimasto senza risposta per alcuni giorni, fino a quando all'aeroporto di Fiumicino non è arrivato un telex che richiedeva l'invio dei «colli» a Barcellona. I nomi dei quattro trafficanti sono stati così individuati.

Nel corso di questi primi dieci mesi dell'anno, la sola Guardia di Finanza ha sequestrato a Roma più di 60 chili di eroina pura, 780 di hashish e 346 di marijuana.

g. pa.

NELLA FOTO: parte della droga recuperata dalla guardia di finanza

Sospesi dallo stipendio intendenti sotto accusa

ROMA — La Corte dei Conti ha convalidato nell'ambito dell'inchiesta amministrativa sullo scandalo dei falsi danni di guerra pagati alla SIAI-Marchetti l'istanza di sequestro conservativo degli stipendi (nei limiti di un quinto) e delle altre indennità (senza limite) avanzata nel marzo scorso dalla procura generale dell'organo di controllo nei confronti di due ex intendenti di finanza di Varese. Feliciano Amirano ed Ezio Fontana per aver causato all'erario, il primo un danno per un miliardo e 142 milioni, il secondo di poco più di un miliardo e 235 milioni.

Incidenti a Trieste provocati da fascisti

TRIESTE — Incidenti sono stati provocati ieri da giovani di destra a Trieste. Hanno inscenato dopo mezzanotte, nella piazza Goldoni, una manifestazione contro le proteste che in città si sono levate per la terza volta per chiedere che Almirante non tenga un comizio. I giovani hanno cominciato a brandire le sedie di un bar cercando di colpire i passanti. Un ragazzo di sinistra che in quel momento si trovava nella piazza, per evitare di essere coinvolto, si è allontanato ma è stato colpito alla testa con un sasso riportando trauma cranico. Si tratta di Paolo Vatta, di 18 anni.

Docenti denunciano atti intimidatori di studenti

BOLOGNA — L'Unione matematica italiana fa conoscere in un comunicato alla stampa, diffuso dall'Istituto matematico dell'università di Bologna, di essere stata informata di un « clima di intimidazione in cui si sono ripetutamente trovati i docenti di materie matematiche presso talune facoltà di architettura italiane. In certi casi gli studenti hanno usato gravi forme di violenza per ottenere dai docenti un attestato di promozione, a prescindere da qualsiasi livello di preparazione ».

La commissione scientifica dell'Unione matematica italiana — continua poi il comunicato — « condanna fermamente questi fatti segnalandoli sia all'opinione pubblica, sia al ministero della Pubblica Istruzione, che non può continuare a sottrarsi alle sue responsabilità ».

Se ne è discusso in Parlamento

Ancora senza controllo l'uso di collanti mortali

ROMA — La solita affermazione che l'Ispettorato del lavoro si muove tra difficoltà pressoché insormontabili; anzi, se il controllo sul lavoro a domicilio nei comuni ascolani interessati alla produzione calzaturiera è carente, la colpa è dei sindacati che non hanno preso, a livello locale, l'iniziativa di promuovere la costituzione delle commissioni previste dalla legge.

Queste cose le ha dette il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ieri alla competente commissione della Camera, rispondendo a una interrogazione dei deputati comunisti, nella quale si denunciavano: 1) le affezioni tossiche da collanti di cui soffrono i figli delle lavoranti a domicilio (si prenda il caso di Monturano; 2) il persistere delle violazioni della legge sul lavoro a domicilio, in una zona nella quale 1650 fra imprese artigiane e industriali, solo 238 sono iscritte all'albo dei committenti e appena 101 assicurano i propri dipendenti lavoranti a domicilio che sono ben 10 mila in cinque comuni; 3) la situazione igienico-sanitaria nelle fabbriche calzaturiere (l'80% dei dipendenti risulta affetto da vari disturbi.

L'interrogazione comunista reclamava iniziative del governo quanto al controllo ispettivo, all'aggiornamento della situazione del lavoro a domicilio, alle azioni da intraprendere specificamente nel settore calzaturiero, alla subordinazione di finanziamenti e contributi al rispetto della legge sul lavoro a domicilio.

Il ministro Anselmi si è impegnata a proporre una iniziativa legislativa sulle sostanze chimiche pericolose, da sottoporre a controllo.

La compagna Maria Teresa Carloni Andreucci, nella replica, ha rimarcato la inadeguatezza della risposta del ministro del Lavoro, che rende quanto mai urgente una verifica in Parlamento di tutte le iniziative assunte dal governo per attuare pienamente la legge sul lavoro a domicilio.

La compagna Carloni, infine, dopo aver richiesto al ministro l'invio al Parlamento della relazione sull'ultimo anno di lavoro della commissione centrale per il lavoro a domicilio, ha espresso le sue più ampie riserve per la copertura che l'on. Anselmi ha dato all'ispettorato del lavoro per la sua inefficienza.

Era stato arrestato per omicidio preterintenzionale

Scarcerato il CC accusato per la morte di Lorusso

Rimane ignota la motivazione del provvedimento - Tramontani aveva ammesso di aver fatto fuoco verso il gruppo nel quale si trovava lo studente ucciso - Una dichiarazione del compagno Imbeni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Scarcerato l'ex carabiniere Massimo Tramontani che era stato imputato dal giudice istruttore di omicidio preterintenzionale dello studente di « Lotta continua », Francesco Lorusso, ucciso l'11 marzo scorso con un colpo di rivoltella al petto.

Il carabiniere la sera stessa, mentre l'università era in rivolta per questo omicidio, si presentò al pubblico ministero e consegnò la propria rivoltella confessando di aver sparato, contro il gruppo di dimostranti di cui faceva parte evidentemente Lorusso, ben sei colpi di pistola.

La parte civile consegnò successivamente all'autorità giudiziaria vari bossoli di rivoltella raccolti da testimoni oculari nei pressi del luogo dove Lorusso rimase ucciso; la perizia balistica confermò che erano stati esplosi tutti dall'arma dei carabiniere il quale, però, aveva negato di aver mirato ad altezza d'uomo. Il Tramontani disse, inoltre, di essere stato l'unico a sparare. Non si poteva, quindi, dinanzi a queste prove ed ammissioni avere alcun dubbio che la morte dello studente era « collegata » all'azione « intimidatrice » del carabiniere. Tuttavia il pubblico ministero decise, dopo aver ascoltato circa una trentina di testimoni i quali, nella sostanza, confermavano che lo svolgimento dei fatti si erano verificati nel modo confessato dal Tramontani, di passare gli atti delle sue indagini all'ufficio istruzione con una duplice contraddittoria richiesta: non doversi procedere contro il Tramontani (mai messo a confronto coi testimoni, né mai più interrogato) per mancanza di indizi; oppure per avere, secondo le norme della legge Reale, fatto un uso legittimo delle armi.

Contro il carabiniere, però, il giudice istruttore emise il mandato di cattura che, improvvisamente, oggi, nelle prime ore del pomeriggio, è stato revocato dalla sezione istruttoria presso la corte d'appello di Bologna.

I magistrati che hanno preso la grave decisione di scarcerare il carabiniere avevano assicurato che ogni provvedimento in merito non avrebbe potuto essere preso prima della settimana ventura. Hanno dato questa assicurazione ai giornalisti alle 12 ma alle 14 hanno emesso l'ordine di scarcerazione la cui motivazione è per il momento ignota.

« La scarcerazione del carabiniere Tramontani — ha dichiarato il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione bolognese del PCI — rende ancora più motivata e urgente la richiesta di giustizia sugli episodi che lo vedono direttamente coinvolto in quel tragico giorno di marzo. L'insabbiamento dell'inchiesta sarebbe un fatto gravissimo. Quel che sconcerta è, inoltre, l'altalena di decisioni assunte via via da diversi magistrati in relazione al carabiniere Tramontani. Si tratta di atteggiamenti che servono soltanto a screditare il funzionamento della giustizia e, più in generale, le istituzioni democratiche ed ai quali va posto rimedio giungendo al più presto a fare piena luce su chi è responsabile dell'uccisione di Francesco Lorusso ».

Dal canto suo l'avv. Mario Giulio Leone di parte civile ha detto: « Se Tramontani è stato scarcerato per questioni processuali, ma l'istruttoria continua, possiamo ancora sperare che si possa arrivare con regolari indagini a fare quella luce che la parte civile ha sempre richiesto. Non vogliamo pensare che la sezione istruttoria abbia deciso di archiviare, punto e basta: se così fosse e avesse così deciso di non decidere, al dolore si aggiungerebbe l'angoscia di comprendere la impotenza dei nostri diritti e di quelli primari della giustizia.

« Se così fosse stato e avesse vinto, in contrasto con la realtà delle cose la legge Reale, potremmo concludere che su di una vita stroncata ha prevalso la procedura, e quando la procedura vince è la giustizia che perde ».

a. s.

Farsi una biblioteca è facile

L'Organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili.

I nostri agenti sono al vostro servizio.

Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita.

nome e cognome

indirizzo telefono

cap città

Ritagliare e spedire a: Einaudi editore via U. Biancamano 1 10121 Torino

Picchetti di operai, disoccupati e giovani in tutti gli stabilimenti

All'alba davanti ai cancelli della Fiat

Rifiutato lo straordinario imposto senza contrattazione - Il sostegno della Cgil-Cisl-Uil - Sortita polemica di Agnelli - Gli impianti restano inutilizzati ma non si vuole ampliare gli organici - La Regione: « Dove la produzione tira, aumentare l'occupazione »

Dalla nostra redazione

TORINO — Dei 3.800 operai di Mirafiori, cui la Fiat aveva ordinato di venire a costruire vetture « 127 » al sabato, nessuno ieri mattina ha lavorato. Le linee di montaggio non si sono mosse, le presse non hanno battuto nemmeno un colpo.

La stragrande maggioranza dei lavoratori sono rimasti a casa. Gli altri, alcune centinaia, erano davanti a tutti i cancelli del grande stabilimento fin dalle 4 della notte, non per entrare, ma per partecipare ai picchetti, con lo stesso spirito con cui avevano risposto alla sfida della Fiat giovedì, appena affisso in fabbrica il comunicato che li « comandava » di straordinario, quando avevano improvvisato scioperi in varie officine chiedendo, invece, nuove assunzioni.

E non erano soli, gli operai della Fiat, in questa battaglia per più occupazione. Con loro, ai cancelli, c'erano disoccupati, lavoratori di altre fabbriche, soprattutto delle piccole ditte dove imperversano il lavoro precario e « nero ». E c'erano tanti giovani, tanti studenti.

Nelle stesse ore si svolgevano i picchetti alla Fiat Spa Stura, Fiat Osa Lingotto, Pininfarina, Bertone, Carello, davanti a tutte le fabbriche dove i padroni rifiutano nuove assunzioni, dicono che non hanno posto per i giovani iscritti nelle liste speciali, e poi chiedono sistematicamente lavoro straordinario, non per far fronte a casi di emergenza, a strozzature produttive, ma per fare la normale produzione.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, esprimendo ieri il suo sostegno ai lavoratori Fiat, ha spiegato che la decisione della Fiat, del tutto « unilaterale », va respinta perché « chiaramente strumentale e finalizzata ad una inaccettabile forzatura politica nei confronti del sindacato e dei lavoratori ». La Federazione unitaria sottolinea che « è sempre possibile tener conto e rispondere anche alle esigenze produttive dell'azienda attraverso una discussione approfondita nel merito ». Invece, nei precedenti confronti tra Fiat e consiglio di fabbrica « sono state respinte tutte le ipotesi di superamento delle strozzature produttive, con l'utilizzo dell'organico interno e con graduali aumenti di organico ».

Gianni Agnelli, parlando ieri mattina agli ex allievi dei centri di formazione aziendale ha polemizzato contro i picchetti decisi dalla FLM, definendoli « autolesionistici » e sostenendo che, invece, gli operai dovrebbero « difendere la produttività del proprio posto di lavoro e della propria azienda ».

La Fiat sostiene che i sei sabati di lavoro straordinario sarebbero l'unico mezzo per produrre 4.500 veture « 127 » in più, per rispondere al favorevole andamento sul mercato di quest'utilitaria e battere la concorrenza. « Sui tabelloni delle officine — ci hanno replicato due delegati della carrozzeria, Rosario Scavo e Giampaolo Marcello — è indicato una produzione di 1.620 vetture per turno. Invece si riescono a fare solo 1.350-1400 vetture « 127 » in verniciatura e circa 1.450 al montaggio. Sarebbe possibile rispettare il programma se ci fossero 6.200-6.300 operai, invece dei 5.800 che adesso lavorano sulla « 127 ». Andrebbe anche organizzato meglio il lavoro. Ma soprattutto, la Fiat deve smetterla di lamentarsi sempre per gli impianti sottoutilizzati, quando è la prima a tenere impianti fermi per non assumere operai. In verniciatura è fermo il circuito 4, perché è calata la produzione della « 131 »: pensano di riattivarlo solo a novembre. In lastratura è fermà la quarta linea della «127» da un mucchio di tempo, tanto che gli operai la chiamano « linea fantasma ». Allo stampaggio ci sono presse utilizzate ad un quarto del potenziale ».

Ma la Fiat sostiene che la produzione è calata perché ci sono state punte anomale di assenteismo negli ultimi tempi. « Non è vero — risponde un altro delegato, Bruno Castagnanova , c'è invece il problema degli inidonei, che in carrozzeria sono ormai il venti per cento degli operai. Si tratta di lavoratori cui i medici dell'ENPI o di fabbrica hanno prescritto di non fare lavori faticosi e nocivi. Con le lotte di questi anni abbiamo migliorato tante cose, ma ci sono lavoratori che portano nel fisico le conseguenze dello sfruttamento passato: polmoni rovinati dalle esalazioni, sordità per il rumore delle presse, artrosi e postumi di infortuni. Il numero degli invalidi aumenta anche perché la fabbrica invecchia. Per anni non sono più entrati giovani per il blocco delle assunzioni. Ci sarebbero una serie di posti di lavoro adatti agli invalidi, lavori leggeri, preparazioni di particolari. Ma la Fiat preferisce decentrare questi lavori a officine esterne, mentre agli inidonei fa ramazzare i pavimenti oppure cerca di indurli ad accettare lavori gravosi. Cosa c'entra questo con l'assenteismo? Poi succede che in certi giorni, quando gli ammalati sono soprattutto operai idonei, la Fiat non riesce a sostituirli e deve calare la produzione ».

Sul fenomeno della crescente richiesta di lavoro straordinario ingiustificato, avevano preso posizione venerdì con un comunicato il presidente della Giunta regionale piemontese, Aldo Viglione, e l'assessore al Lavoro, Gianni Alasia. L'unione industriale torinese li ha subito accusati di indebite interferenze in problemi che non li riguardano, esprimendo il proprio « vivo stupore ». « Siamo noi a stupirci — hanno risposto Alasia e Viglione — perché la questione è di una chiarezza esemplare. In una regione dove ci piovono addosso quasi quotidianamente attacchi all'occupazione, in una situazione dove impiegare un giovane o una donna è diventato assai problematico e dove le situazioni di crisi e le forme di lavoro precario sono all'ordine del giorno, vi sono situazioni produttive che tirano e possibilità di mercato più sostenute in certi settori. La prima e più evidente considerazione è quella di utilizzare queste situazioni positive per concorrere ad alleviare almeno in parte la disoccupazione ».

Michele Costa

Picchetti alla porta n. 1 di Mirafiori

Non solo contro chi, ma per che cosa

Ma che cosa vogliono questi sindacati con i piani di settore, un anticipo di socialismo? L'interrogativo correva un po' l'altro giorno in uno scritto di Pietro Armani su « *Il sole 24 ore* » dedicato al convegno promosso da Cgil, Cisl e Uil sulle partecipazioni statali. A parte le battute del quotidiano confindustriale (allora si parli apertamente di « statalizzazione dell'economia ») è vero che i piani di settore sono diventati per il sindacato in Italia un punto di riferimento importante e non soltanto uno slogan.

Che cosa hanno chiesto, infatti, nei giorni scorsi i lavoratori delle fabbriche Montedison, gli operai e gli impiegati della Montefibre candidati a 6.500 licenziamenti, i lavoratori siderurgici dell'Italsider candidati a 6.000 sospensioni, i lavoratori navalmeccanici minacciati dalla cassa integrazione, se non un intervento programmatico capace di dare « certezze », di impegni produttivi e di occupazione, nei diversi settori, dall'acciaio alle fibre? Questa è la posta in gioco, ci sembra. La lotta è dunque aperta, ad esempio sulla legge di riconversione industriale, sulle prospettive che può aprire, sui « tempi » da anticipare, ma che nessuno anticiperà se lo scontro non si farà più forte e ravvicinato.

Questo ci sembra anche il senso dello sciopero indetto nell'industria per il 15 dicembre dalle confederazioni. Oppure no? Oppure sarà solo lo sfogatoio di un movimento di « piagnoni », capaci solo di fare sia pure delle sacrosante denunce delle responsabilità altrui? Oppure sarà solo una specie di « testimonianza » di sia pur fieri combattenti? Qualche dirigente sindacale ci sembra che in qualche modo sia orientato ad assumere un simile atteggiamento. E gli ha fatto eco proprio ieri su « *Il Manifesto* » Ritanna Armeni. Occorre saper dire « no alla politica recessiva del governo », ha scritto. Ma basta forse fare questo, basta « rimarcare il distacco del governo, dai partiti che lo sostengono? ». Non ci sembra proprio. In tal modo il movimento sindacale farebbe appunto solo opera di testimonianza. Il problema non è quello di lanciare un proclama negativo, il problema è quello di dare al movimento degli obiettivi concreti. E semmai ci sono da lamentare in questo senso ritardi di elaborazione, di impegno, di coordinamento: pensiamo ad esempio alla questione dell'equo canone, o a quella dell'agricoltura.

Non sono nostre fanfaluche. Lo ripetiamo: le migliaia di tute blu e di colletti bianchi che l'altro giorno hanno invaso Genova e Trieste rispondendo alle minacce di cassa integrazione all'Italsider non si sono accontentati di fare un « atto di opposizione », si sono « sporcati le mani » nelle questioni delle « scelte produttive », hanno avanzato proposte. Certo, hanno anche indicato — ci mancherebbe altro — le responsabilità gravissime presenti nel governo, all'interno del sistema di potere che ancora domina le partecipazioni statali, ma per sconfiggerle e per ottenere dei risultati, non per accontentarsi del « gioco del massacro » dei governi.

Questi ci sembrano i termini dello scontro di classe aperto nel paese. E ci sono dei dati nuovi: le manifestazioni di questi giorni hanno messo in luce un potenziale di lotta ancora intatto, aperto a nuove occasioni. L'ultima è quella messa in moto con la decisione di fare entrare nel sindacato a pieno titolo e non come dei figlioletti da tenere buoni, i giovani disoccupati.

Nuove possibilità, per il movimento, dunque. Ma occorre avere dei punti di riferimento. E le prospettive scaturite dalla legge per la riconversione industriale — con le sue manchevolezze, certo — possono dare un contributo in questo senso. Oppure, bisogna dare ragione a chi, come sembra pensare la Confindustria e lo stesso Donat Cattin ritorna a vagheggiare, con nostalgia, la politica degli incentivi a pioggia, delle mance, del « lasciar fare » a lor signori, con un sindacato che si limita ad inseguire le conseguenze più drammatiche dello sviluppo capitalistico?

Bruno Ugolini

L'Alfa Nord ha « perduto » nel 1976 7500 auto

Dalla nostra redazione

MILANO — L'« istruttoria » in corso da ormai alcuni mesi nei reparti dell'Alfa Nord sulle cause della mancata efficienza dei due stabilimenti milanesi del gruppo si conclude lunedì e martedì prossimo. In questi due giorni, nello stabilimento di Arese, è in programma il convegno dei lavoratori dell'Alfa Nord su occupazione, prospettive produttive e condizioni di lavoro.

Stocchi, delegato dell'Alfa che terrà la relazione, ha sintetizzato temi che sono al centro del dibattito e sui quali si vuole un costruttivo confronto con le forze politiche e sociali. « Due sono i filoni portanti della relazione: i problemi della produttività, dell'utilizzazione degli impianti che occorre risolvere per riportare la produzione a livelli ottimali, i problemi relativi alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato ». Su questi ultimi poco si è fatto e molto si è lasciato fare alle altre aziende (è il giudizio unanime del consiglio di fabbrica e della segreteria milanese della FLM); sui primi, quelli relativi alla produttività, troppo si è parlato, proponendo soluzioni a dir poco miopi (ci si riferisce più direttamente alle proposte del presidente dell'Alfa, Cortesi, relative all'abolizione della pausa per la mensa dei turnisti e all'aumento dei ritmi di lavoro, senza andare alla origine dei mali. In due dati può essere riassunto il danno di una politica che guarda solo agli effetti, senza cercarne le cause: nel '76 l'Alfa Nord ha perduto oltre 4.000 vetture per mancata manutenzione degli impianti, oltre 3.500 per mancato ripristino del turn-over.

Ancora bloccati i collegamenti della Tirrenia con le isole

GENOVA — Tutti i collegamenti della Tirrenia con le isole maggiori, Sardegna e Sicilia, sono interrotti. Lo sciopero degli equipaggi è proseguito ieri a Napoli, Palermo, Civitavecchia e Genova per protestare contro il disarmo della motonave Lazio.

Sono bloccate nei porti dodici navi: Boccaccio, Leopardi, Petrarca, Carducci, Lazio, Pascoli, Sicilia, Manzoni, Calabria, Sardegna, Città di Nuoro e Città di Napoli.

Confronto a più voci al convegno di Fiuggi

I socialisti, il sindacato e le incognite dell'Europa

Gli interventi di Lombardi, Cacace, Ruffolo, Zagari e di un dirigente della Confederazione tedesca - Il movimento sindacale e la difesa della democrazia

Dal nostro inviato

FIUGGI — Controllo delle multinazionali, redistribuzione del reddito e delle ricchezze, autogestione, progetto per l'Europa: sono questi i filoni attorno ai quali si è sviluppato il dibattito al convegno dei sindacalisti socialisti della CGIL di Roma e del Lazio, i cui lavori saranno chiusi oggi dall'intervento del segretario del PSI Craxi. Il dibattito ha colto i molti punti contenuti nella relazione che Mario Didò, segretario confederale della CGIL, aveva tenuto in apertura dei lavori. Si sono tentate riflessioni e approfondimenti sulla crisi economica, politica, sociale, che contrassegna l'Europa della Comunità. Si sono avanzate proposte anche diverse l'una dall'altra e talora contraddittorie per sviluppare un'iniziativa e un movimento a livello europeo. Riccardo Lombardi ha delineato il rapporto tra potere politico e potere economico, un rapporto, ha detto, sempre più spostato a favore di quest'ultimo. La costruzione di un nuovo potere politico in Europa, di una grande forza unitaria di rinnovamento sono momenti essenziali per combattere lo strapotere delle multinazionali. La piena occupazione, ha detto Lombardi, è l'obiettivo di fondo perché con esso si tocca la stessa questione della qualità della vita.

Nicola Cacace, del CC del PSI, ha parlato di interventi per mutare il segno attuale della divisione internazionale del lavoro, di necessità di affrontare le questioni della ristrutturazione industriale nel quadro di una politica che punti allo sviluppo dei settori più dinamici. Ma, ha detto, il sindacato « deve anche risolvere il nodo della mobilità modificando gli attuali meccanismi, tutelando il salario ma non la permanenza su fronti di lavoro che non esistono più ». In un lungo intervento il responsabile internazionale del sindacato tedesco (DGB) Elwin Kristoffersen ha affrontato i problemi della Confederazione sindacale europea (CES) che deve diventare un reale momento di unità dei sindacati e non una semplice addizione di sindacati. « Si può fare molto di più assieme — ha rilevato — che non rinchiusi ognuno nel proprio ambito nazionale ».

Ma, soprattutto, è stato l'economista Giorgio Ruffolo, in un intervento venato di pessimismo, ad affrontare la questione europea, indicando in un « progetto europeo » in grado di dare risposte alla crisi e di segnare il tipo di società che si vuole costruire un fattore a lungo respiro di mobilitazione dei lavoratori. Ristrutturazione del modo di produrre, redistribuzione dei redditi e delle ricchezze, riorganizzazione del lavoro, del suo uso, nuovo rapporto lavoro-istruzione, riforma dello Stato e suo decentramento, controllo sui grandi gruppi nazionali e multinazionali, sui sistemi bancari e sui movimenti di capitale, autogestione: sono, secondo Ruffolo, gli assi portanti di tale progetto.

Democrazia economica, dunque, che ha come presupposto la democrazia politica. Si è parlato, perciò, del pericolo di sbocchi eversivi alla crisi del capitalismo e in modo particolare è stata toccata la questione tedesca. Ne ha parlato il dirigente della DGB, che ha rilevato come l'esplodere della violenza nella Repubblica federale tedesca può portare a misure repressive, a uno stato di polizia.

Ne ha parlato Mario Zagari, vicepresidente del parlamento europeo, rilevando che le istituzioni della Germania « sono minacciate da una serie di misure liberticide » e che è in atto una dura lotta in Europa fra la sinistra e la destra, le forze conservatrici.

Il sindacato, oggi, più che mai è perciò strumento di difesa della democrazia e di trasformazione della società. Numerosi interventi si sono soffermati sulla necessità di mutamenti profondi nella politica economica e sull'urgenza di dare concretezza a quei punti contenuti nell'accordo programmatico fra i sei partiti sui quali il sindacato concorda battendo le resistenze conservatrici.

Secondo alcuni, come Celata, del direttivo della CGIL, invece, il sindacato non deve operare per l'attuazione del programma concordato fra i sei partiti perché esso non è il settimo partito e, cosa invero singolare, « il sindacato per la sua natura unitaria — dice Celata — non può confrontarsi sui programmi ma esclusivamente su ciò che il governo effettivamente fa ». E i rapporti tra i sindacalisti socialisti e il PSI?

Ne ha parlato, tra gli altri, il segretario della UIL di Roma proponendo un convegno entro l'anno tra socialisti della CGIL e della UIL, rilevando la « improponibilità di momenti organizzativi dei sindacalisti socialisti estranei alle organizzazioni di appartenenza ».

Alessandro Cardulli

Scioperi e assemblee alla Tescon I tessili della Toscana in lotta

ROMA — Il coordinamento sindacale delle aziende tessili dell'Eni ha proclamato due ore di sciopero nei giorni 26 e 27 ottobre: in tutti gli stabilimenti si terranno assemblee, manifestazioni e cortei interni. I sindacati hanno proclamato lo sciopero dopo l'ennesimo rinvio della ripresa delle trattative con l'Eni per il comparto Tescon. Il coordinamento ha anche annunciato l'assemblea generale di tutti i consigli di fabbrica delle aziende tessili dell'Eni aperta alle altre categorie, alle forze politiche, alle presidenze delle commissioni Industria e Bilancio della Camera e del Senato. Nel corso dello sciopero nazionale della categoria indetto per il 3 novembre saranno presidiate le fabbriche del gruppo e si svolgeranno assemblee aperte.

Il coordinamento sindacale e la Federazione unitaria dei tessili hanno chiesto alla presidenza dell'Eni la immediata ripresa delle trattative.

I lavoratori tessili della Toscana cominciano domani la settimana di lotta per la salvaguardia dell'occupazione. Le cifre sono eloquenti: 7.000 addetti ad orario ridotto di cui 2.000 a zero ore; migliaia i posti in pericolo; chiusura di alcune imprese minori. I « punti caldi » si registrano nelle fibre, nelle confezioni e nelle calzature: comparti questi dove con più acutezza si rilevano fenomeni quali il decentramento produttivo, il « lavoro nero » e il lavoro a domicilio. In Toscana, nel settore tessile, sono circa 70.000 le persone che svolgono lavori precari.

Da domani i lavori all'Afo 5 della Italsider di Taranto

TARANTO — Cominciano domani i lavori per la sostituzione di una delle due « campane » dell'altoforno n. 5 dell'Italsider di Taranto. Dopo il raffreddamento dell'impianto, dopo un paio di giorni cioè, una squadra di tecnici si calerà all'interno e sostituirà la « campana ». Secondo i tecnici l'operazione richiederà una decina di giorni. Se tutto va bene entro una ventina di giorni l'impianto potrà ricominciare a funzionare.

A colloquio con il compagno La Torre

Per le 7 leggi agrarie c'è accordo, ma anche tentativi di sabotaggio

ROMA — La cortina fumogena che per tanto tempo ha ostacolato il cammino delle 7 leggi per l'agricoltura, ora tende a diradarsi. Dal vertice dei 6 partiti dell'intesa è venuto, infatti, un sostanziale impegno unitario a « dimostrare — per dirla con le parole del dc Ferrari Aggradi — che si vuole assicurare all'agricoltura una assoluta priorità ». Ma se è vero che molte ombre sono ormai fugate, è anche vero che chi ha interesse a conservare nelle campagne condizioni arcaiche e di arretratezza economica, non rinuncerà certo a frammettere nuovi ostacoli. Come interpretare, altrimenti, la dichiarazione resa dal liberale Bignardi, poche ore dopo il vertice, su una presunta incostituzionalità della legge per il superamento dei patti agrari?

Il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI, mantiene fermo il giudizio positivo sull'incontro, ma ciò non significa che si debba « abbassare la guardia ».

Guardiamo alle prossime scadenze, a partire da quelle relative ai patti agrari. Tranne i liberali, i partiti dell'intesa sono d'accordo sul principio della trasformazione dei contratti di mezzadria e di colonia in affitto. Sul piano della procedura legislativa c'è, però, l'emendamento all'articolo 21, il cosidetto « 21 bis », presentato dai senatori dc che, di fatto, taglia fuori dai benefici del provvedimento l'intera colonia meridionale e parte della mezzadria dell'Italia centrale.

« Noi e i socialisti — afferma La Torre — abbiamo proposto che si deve allora rovesciare l'impostazione dell'emendamento, indicando procedure e meccanismi coi quali favorire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo produttivo da parte dei coloni che vogliono effettivamente cimentarsi come imprenditori autonomi ». Su questo si è raggiunto l'accordo.

E' stata, quindi, avanzata alla commissione Agricoltura del Senato l'indicazione di collegare la trasformazione dei contratti di colonia e mezzadria di fondi in condizioni non « ottimali », alla presentazione di piani di sviluppo aziendale o interaziendale finanziati dalle Regioni e con altre provvidenze che favoriscano, se necessario, l'allargamento delle maglie poderali attraverso l'acquisizione di terre incolte o con l'associazionismo.

Stando così le cose, è evidente la strumentalità delle posizioni liberali: « negano la realtà: intere zone, specie collinari, dell'Italia centrale e meridionale, un tempo ad agricoltura fiorente, sono oggi in uno stato di desolazione, di abbandono proprio perché al mezzadro e al colono si è impedito di diventare imprenditore agricolo! ».

Per i piani di settore, invece, il pronunciamento è stato unanime. Il vertice ha confermato l'impegno assunto nel marzo scorso di chiedere al governo un finanziamento annuo di 1030 miliardi, e ha avallato la scelta fatta dalla commissione Bilancio della Camera di stanziare per il 78 la cifra di 700 miliardi, riservando i restanti 330 miliardi per gli anni successivi. « Si è tenuto conto — sostiene La Torre — dell'impegno assunto dal Tesoro con il Fondo monetario internazionale di non aumentare il disavanzo ». Il governo, però, in commissione ha espresso parere contrario all'entità del finanziamento. Per questo, il vertice ha incaricato l'on. Ferrari Aggradi, responsabile dell'Ufficio programma del partito a cui appartengono i ministri del governo, di far presente al presidente del Consiglio e al titolare del Tesoro « l'assoluta priorità di variare il bilancio del '78 in modo da mantenere lo stanziamento indicato dalla commissione ».

« Noi abbiamo dato prova di responsabilità — afferma La Torre — tocca ora al governo non vanificare i contenuti di una legge che può costituire il primo esperimento di programmazione in una materia, l'agricoltura, che è di competenza delle Regioni. Il nostro obiettivo è che il provvedimento diventi operante entro l'anno, in modo da poterlo applicare tempestivamente, tanto più che rappresenta un parziale avvio del piano agricolo alimentare ».

Anche di questo si è discusso nel vertice. L'obiettivo è il raggiungimento del 90 per cento del fabbisogno agricolo alimentare del Paese. Vi debbono concorrere tutti i 7 disegni di legge all'esame del Parlamento, una nuova politica comunitaria per l'agricoltura e lo stesso provvedimento per la riconversione industriale con un piano di settore per l'industria alimentare.

L'insieme delle questioni aperte impone nuovi compiti. Di qui la necessità di mantenere in piedi la mobilitazione, accompagnando passo passo l'intero cammino del pacchetto di leggi per l'agricoltura. « Siamo riusciti — conclude La Torre — a suscitare un movimento di notevole ampiezza che ha avuto l'effetto di riproporre all'attenzione di molte organizzazioni di partito questioni che spesso erano trascurate, comunque sottovalutate. Auspichiamo che anche nelle zone in cui c'è ancora un ritardo, come nel Veneto o in Calabria, si discuta e si organizzino adeguate iniziative. L'unità con il PSI ha sviluppato e arricchito i temi posti a livello nazionale, contribuendo a chiarire i tanti punti oscuri del confronto politico in Parlamento e tra i partiti dell'intesa. Ora bisogna fare di più: cercare un collegamento con tutte quelle forze che si battono per la piena attuazione degli accordi, anche con quei settori della DC non legati agli interessi della rendita parassitaria. Una mobilitazione che abbia queste caratteristiche può sconfiggere i tentativi di sabotare gli impegni ».

p. c.

TORINO
29 ottobre
6 novembre
1977
5° SALONE
INTERNAZIONALE
DEL VEICOLO
INDUSTRIALE E
COMMERCIALE
un trasporto
efficiente
per una
economia
efficiente

Consorzio Interuniversitario per la Gestione del Centro di Calcolo Elettronico dell'Italia Nord-Centrale

— CINECA —

AVVISO DI N. 5 CONCORSI

1) 1 posto di analista EDP per Sistemi Operativi (Rif. 1).
2) 1 posto di analista EDP per Comunicazione Dati (Rif. 2).
3) 1 posto di analista EDP per Software Applicativo (Rif. 3).
4) 3 posti di operatore.
5) 1 posto di aiuto-operatore.

Si richiede il possesso di:
a) A tutti i partecipanti:
— cittadinanza italiana;
— godimento diritti civili e politici;
— inesistenza carichi penali pendenti.
b) Ai partecipanti ai concorsi 1), 2) e 3):
— data di nascita non antecedente all'1-11-1947.
— diploma di laurea ad indirizzo scientifico o diploma di istruzione secondaria di 2. grado integrato da adeguata e documentata qualifica professionale;
— conoscenza lingua inglese scritta e parlata.
c) Ai partecipanti al concorso 3):
— conoscenza matematica e statistica applicata;
— conoscenza linguaggio programmazione Fortran e preferibilmente altro linguaggio.
d) Ai partecipanti al concorso 4):
— data di nascita non antecedente all'1-11-1952;
— diploma di istruzione secondaria di 2. grado o di 1. grado integrato da adeguata qualifica professionale.
e) Ai partecipanti al concorso 5):
— data di nascita non antecedente all'1-11-1952;
— diploma di istruzione secondaria di 1. grado o licenza elementare integrata da adeguata qualifica professionale.

Scadenza 12 novembre 1977.

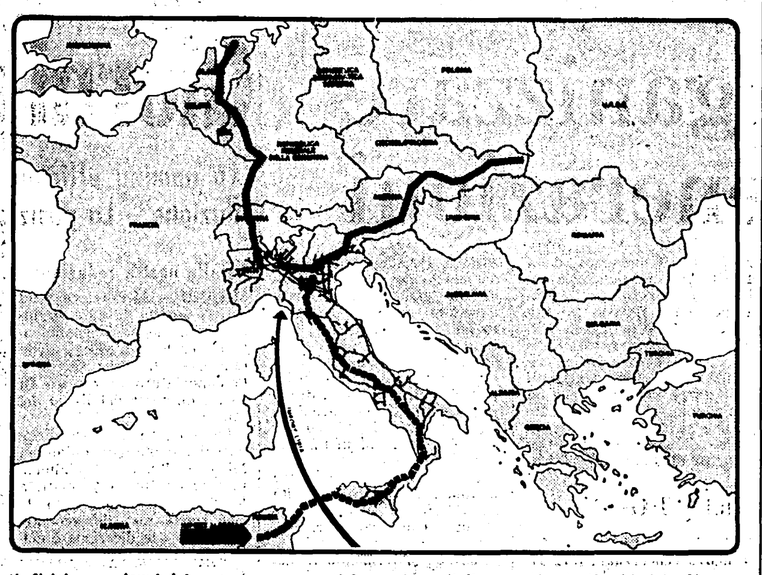
Presentare domanda in carta semplice a:
UFF. AMMINISTRAZIONE CINECA
Via Magnanelli, 6/3.
CASALECCHIO DI RENO (BO).
Bando affisso presso CINECA.

Ricordati di mangiare
STOCCAFISSO NORVEGESE
Sano, nutriente,
squisito.
Direttamente
dall'inverno artico
a cura dell'Associazione
Esportatori Stoccafisso Norvegese

Ieri ad Algeri la firma per il gasdotto

L'energia verrà dal Sud

Porterà 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno ma ha già dato altri frutti: nuove tecnologie, un allargamento della cooperazione nell'area del Mediterraneo Nel Mezzogiorno si svolgerà anche la nuova fase di ricerca di idrocarburi da parte dell'Eni



ALGERI — Il ministro del Commercio Estero Rinaldo Ossola ed il presidente dell'ENI Pietro Sette hanno firmato con la compagnia statale SONATRACH l'accordo per la costruzione del gasdotto che porterà in Italia 12 miliardi di metri cubi all'anno di metano a partire dal 1981. Si conclude, in questo modo, una lotta più che decennale, iniziata dalla Regione Siciliana che firmò i primi accordi con la SONATRACH attraverso l'Ente chimico-minerario siciliano. L'ENI entrò nell'iniziativa quattro anni fa. In questo periodo sono state sperimentate tecnologie nuove, necessarie per posare le tubazioni su fondali che raggiungono i 560 metri di profondità, in un ambiente marittimo difficile qual'è quello del Canale di Sicilia. La messa a punto delle nuove tecnologie costituisce il primo «prodotto», di grande importanza economica, risultante dall'iniziativa.

La SNAM, società di progettazione dell'ENI, ha messo a punto e collaudato un sistema di riparazione della condotta, in seguito a danni che potrebbe subire anche durante la posa, di tipo automatico. Inoltre ha studiato e collaudato un sistema di supporti artificiali per ridurre le campate libere delle tubazioni posate sul fondo marino irregolare. La nave posatubi *Canguro 6*, che ha eseguito i lavori di prova, ha dimostrato capacità operative di grande importanza per tutti i lavori di ricerca e coltivazione in mare che costituiscono la «nuova frontiera» dell'industria mineraria mondiale. Lo studio globale del progetto, insieme alle apparecchiature prodotte, mettono in grado le società ENI di partecipare in modo vantaggioso al mercato mondiale, in particolare entrando in programmi di cooperazione con paesi in via di sviluppo. E' questo un modo di diversificare anche le proprie possibilità di accesso alle fonti di energia, non secondario anche rispetto all'apporto diretto che il gas algerino darà alla bilancia energetica italiana, consentendo di aumentare del 50% le disponibilità attuali di gas.

Il presidente dell'ENI, in una dichiarazione rilasciata ieri ad Algeri, annuncia «una ripresa delle trivellazioni sul territorio italiano, specificatamente nelle zone in mare fino a 200 metri di profondità ed anche in acque profonde, grazie alle nuove tecnologie. In particolare nel Sud della penisola che dispone delle più vaste aree marittime da esplorare. Gli accordi ENI-Regione siciliana prevedono rifornimenti diretti di gas agli utenti meridionali e la partecipazione alla gestione di alcune fasi della utilizzazione del gas. Il gasdotto, tuttavia, indica l'esistenza di un problema più vasto, per tutte le regioni meridionali che hanno la possibilità, oggi, di stabilire collegamenti diretti, fisici, con alcuni dei «poli» dello sviluppo economico mondiale, in Africa e nel Medio Oriente.

L'isolamento economico relativo delle regioni meridionali, tuttavia, può essere superato con iniziative da parte dell'Italia dirette a sviluppare le complementarità con i paesi dell'area. Per realizzare il gasdotto oggi occorre anticipare i capitali; dal 1981 l'afflusso di gas ristabilirà la bilancia. Per cooperare, inoltre, bisogna offrire tecnologia, assistenza e sbocchi sul proprio mercato: con l'Algeria l'ENI ha contratti per centri di formazione professionale, la reinizione del gas non ancora utilizzato (che altrimenti si perderebbe), una raffineria e impianti chimici. I contratti Pirelli (pneumatici) e FIAT (per 100 mila auto all'anno) di cui il ministro Ossola discuterà nei tre giorni di soggiorno nel paese sono venuti dopo le prove positive di un rapporto di cooperazione. Insomma, per potere ricevere negli scambi economici bisogna anche mettersi in grado di dare.

Le questioni portate alla luce dalle recenti polemiche

Lo «scandalo» delle pensioni

- L'elemento dirompente costituito dalle garanzie acquisite nel '75
- Nel '77 l'Inps erogherà quasi 12 milioni di prestazioni
- Una crescita impressionante nell'arco di 25 anni

Non è passato molto tempo da quando, se si parlava — e ben poco — della sicurezza sociale nel nostro paese, se ne parlava per mettere in luce il livello insufficiente delle prestazioni da essa fornite, il non efficacemente realizzato passaggio ad un sistema di sicurezza sociale in senso proprio, l'ancora inidonea copertura dei rischi cui è esposta la grande massa dei lavoratori. Eppure, negli ultimi mesi, non solo il problema della sicurezza sociale si è posto al centro del dibattito sulla politica economica, ma in termini completamente stravolti. La spesa sostenuta a questi fini appariva eccessiva, ma anche gli obiettivi perseguiti venivano improvvisamente tacciati di eccessiva generosità o addirittura di colpevole megalomania.

L'elemento dirompente, che ha portato a questo radicale rovesciamento di atteggiamenti nei confronti del sistema della sicurezza sociale vigente, è stato anche in questo caso (come per i salari) rappresentato dalle garanzie acquisite, nel '75, per il recupero dell'erosione provocata sui trattamenti pensionistici dall'inflazione. L'estensione ai trattamenti pensionistici di una copertura rispetto alla caduta del potere d'acquisto, analoga (al di là di considerazioni più puntuali che rinviamo a dopo) a quella fornita ai salari dall'accordo interconfederale dello stesso anno, a quasi due anni di distanza dalla legge, viene segnata a dito come il punto dolente fondamentale da rimuovere attraverso una tempestiva, quanto presumibilmente irragionevole, risistemazione.

Tentiamo qui di fornire alcuni elementi per inquadrare un fenomeno che ha conosciuto, al di là dei meccanismi di garanzia recentemente conquistati, un'evoluzione imponente negli ultimi decenni. E di individuare i suoi legami con le condizioni strutturali della società italiana. Quanto diremo, potrà sembrare ad alcuni base sufficiente per puntare a una riforma che abbia anche, tra i suoi vincoli, quello della riduzione dei costi; ad altri, motivo di più per confermare la necessità di disporre di una politica di garanzia del reddito. Ma rivelerà, in ogni caso, che il problema è troppo complesso per poterlo semplicisticamente affrontare secondo una logica di pareggio amministrativo (del resto, in sè astratta quando la sicurezza sociale tende ad allontanarsi sempre più dalla logica previdenziale originaria).

Nel 1977 l'INPS dovrebbe aver erogato quasi 12 milioni di prestazioni pensionistiche, con una spesa globale superiore ai 13 mila miliardi. Sono cifre di dimensioni rilevanti, sia che le si confronti con il reddito nazionale e con l'ammontare complessivo della spesa pubblica, o con il numero di persone che hanno ufficialmente lavorato (nel settore privato) e con il numero di persone che hanno superato le età di pensionamento.

E' ovvio che innescare su cifre di queste dimensioni meccanismi di adeguamento automatico ad altre grandezze, significa — specie in una fase in cui le altre grandezze siano, in ragione del livello dei tassi d'inflazione, sottoposte ad una forte lievitazione in termini monetari — scontare, in relazione a questo solo settore, sensibili tassi di accrescimento della spesa pubblica in genere. Noi vogliamo, però, ora occuparci di come si è giunti alle dimensioni indicate per esaminare in un secondo tempo il dato (in parte contingente) degli effetti dei meccanismi di adeguamento automatico.

I livelli raggiunti dai trattamenti pensionistici INPS sono il risultato di un complesso processo di espansione orizzontale e verticale del fenomeno. L'aspetto fondamentale è, tuttavia, quello orizzontale.

Nell'arco di venticinque anni (1951-1976) il numero di pensioni erogate dall'INPS è salito da quasi 2 milioni ai quasi 12 precedentemente ricordati. I corrispondenti importi medi sono passati da 33.000 a circa 820.000 lire (nel '75).

Questa impressionante crescita (in orizzontale) del numero di pensioni erogate avrebbe bisogno, per essere spiegata, di una minuziosa ricapitolazione delle innumerevoli innovazioni introdotte, con un'attività legislativa incessante quanto frammentaria e spesso contraddittoria, per allargare i criteri di eleggibilità a un trattamento. Ricordiamo solo gli elementi di innovazione più importanti, come l'abbassamento delle età di pensionamento dei lavoratori dipendenti del regime generale (1952), l'estensione dei trattamenti ai lavoratori autonomi (ai contadini nel '57, agli artigiani nel '62 e ai commercianti nel '66), l'allargamento dei vincoli per l'assegnazione di trattamenti d'invalidità, l'istituzione delle pensioni sociali (1969).

Tra i 12 milioni di pensioni vigenti, oltre 3 milioni sono gli ex-lavoratori autonomi, i 2/3 dei quali godono di una pensione di invalidità; circa 800.000 sono gli ultrasessantacinquenni nullatenenti che godono di una pensione sociale (il «godono» rischia, in questo caso, di apparire grottesco data la misura irrisoria del trattamento); oltre 7 milioni e mezzo sono gli ex-lavoratori dipendenti — che erano meno di 2 milioni nel '51 — e per i 2/5 sono titolari di pensioni d'invalidità.

I motivi dell'espansione

La crescita del numero dei trattamenti si è temporalmente articolata, attraverso le variazioni intervenute nel numero di pensioni annualmente liquidate, dopo il 1960, per i quattro fondi principali (regime generale: AGO, coltivatori diretti: CDMC, artigiani e commercianti). Le pensioni di vecchiaia liquidate anno per anno subiscono un andamento crescente con una pendenza non molto sensibile per i lavoratori dipendenti, decrescente per i lavoratori autonomi. Le pensioni di invalidità liquidate crescono con maggiore pendenza, specie dopo il 1970, per i lavoratori dipendenti, per gli artigiani e i commercianti; nel caso dei coltivatori diretti, dopo la punta toccata nel '68, il numero delle pensioni d'invalidità liquidate tende a diminuire.

Le pensioni d'invalidità sono, evidentemente, un elemento centrale per spiegare l'espansione in orizzontale segnalata. Dati i modesti requisiti di contribuzione previsti, esse hanno consentito ad un numero notevole, e nel complesso progressivamente crescente, di persone che, per l'irregolarità o la pochezza delle prestazioni lavorative effettuate con versamento di contributi, non avrebbero potuto aspirare a un trattamento pensionistico, di ottenere comunque l'erogazione di una prestazione. Sulla loro espansione hanno giocato contemporaneamente l'incentivo rappresentato dall'innalzamento del trattamento minimo (le 800.000 lire annue del '75 non erano un incentivo trascurabile), e la discrezionalità della disciplina connessa ai modesti requisiti contributivi ricordati. Il numero molto elevato di percettori con età, superiori alle età previste per il versamento della pensione di vecchiaia fa ritenere, però, comunque giustificata l'ipotesi che esse abbiano rappresentato una «sanatoria» più o meno generalizzata delle totalmente insufficienti condizioni di tutela, anche dal punto di vista previdenziale, assicurate dallo sviluppo economico e sociale del paese alla stragrande maggioranza dei lavoratori.

Se questo è vero, il fatto che l'innalzamento del minimo di pensione abbia indotto un maggior numero di persone a avvalersi della possibilità di godere di una pensione, non può essere considerato che un necessario completamento di una politica chiaramente orientata a fini sociali. Se questo è vero, inoltre, non sembra possa essere in alcun modo rilevante (anche per la trascurabile differenza, in questo caso, dell'onere contributivo) che ad avvalersi di questa possibilità sia stato un ex-lavoratore dipendente piuttosto che un ex-lavoratore autonomo. La precarietà delle condizioni di lavoro nell'uno e nell'altro comparto non legittima certamente l'istituzione di discriminazioni di questa natura.

Il problema così com'è stato inquadrato, indurrebbe dunque a una prima conclusione (scontando le inevitabili distorsioni che possono essere intervenute nell'applicazione delle norme, probabilmente non così importanti da meritare un'analisi specifica): che la espansione della spesa per pensioni è stata nettamente influenzata dal perseguimento di un obiettivo teso a garantire al maggior numero possibile di persone anziane un'integrazione di reddito di misura non irrisoria. Dovremo successivamente passare a domandarci se questo obiettivo aveva una sufficiente legittimazione.

Ada Becchi Collidà

Si può digerire nel solito modo... ...o con classe

Lettere all'Unità

Perchè ci battiamo per i diritti civili nella RFT

Caro direttore,

le ultime drammatiche notizie che provengono dalla Germania federale devono indurci alla più attenta riflessione. Nel centro dell'Europa esiste ancora uno Stato dove esplodono gravi contraddizioni, che possono portare alle più diverse e pericolose soluzioni. Le forze reazionarie, quelle stesse che non molte decine di anni fa aprirono il varco al nazismo, sono ancora in agguato. Quando guardo i titoli dei giornali spalancati all'edicola, e vedo che l'affermazione ricorrente è quella della «Caccia all'uomo», io fremo. Non è davvero facile dimenticare che cosa nel passato significò questa caccia agli uomini.

Mentre è necessario esprimere tutta la nostra condanna — severa, senza esitazioni e senza mezzi termini — verso i terroristi e verso i criminali, è altrettanto indispensabile esprimere la condanna verso i responsabili della repressione: coloro che «suicidano» in carcere i terroristi, che limitano le libertà democratiche, che emanano leggi repressive e bloccano i diritti dei cittadini.

Questa è una lotta anche nostra, che ci deve vedere in prima fila, per impedire che il fascismo e la repressione si allarghino a tutta l'Europa.

LORENZO FIORENTINI
(Genova - Sampierdarena)

Lire all'estero in cambio di aerei da turismo

Spettabile redazione,

si lesinano le lire per urgenti opere pubbliche e di soccorso a disastrati, e dalla rivista francese Aviation magazine *del 15 ottobre 1977 pagina 58 si legge che l'Aero Club d'Italia sta portando avanti il programma di acquisto di aeroplani stranieri da turismo per il valore di miliardi; l'industria aeronautica offre sempre poco valore aggiunto perchè motori, impianti e strumenti sono quasi tutti stranieri e devono essere comperati in dollari.*

Nel caso dell'Aero Club d'Italia, che con i soldi governativi va avanti con il suo programma, si comprano anche le strutture all'estero, perchè gli aeroplani ordinati alla industria francese Robin sono 25 e due sono stati appena consegnati mentre altri otto lo saranno entro dicembre. Ed è così che qualche decina di milioni di dollari se ne va all'estero. Tanto ne abbiamo da sprecare.

Per favore pubblicate: la notizia farà piacere ai terremotati del Friuli, ai disastrati della Versilia e dell'Alessandrino, ai malati senza posti ospedale e agli scolari senza aule.

M. CINQUINI
(Bergamo)

Se in prigione si alimentano odio e violenza

Caro direttore,

sono il padre di uno dei ragazzi imputati per la tragedia di Argelato.

Mio figlio Ernesto era in questi ultimi tempi detenuto presso il carcere di Udine; mia figlia si era recata a trovarlo sabato 8 ottobre per il solito colloquio (che dura in media 40 minuti) e lì le avevano detto che era stato trasferito presso il carcere di Novara. Fra l'altro non hanno permesso a mio figlio di avvisare a casa, né con telegramma né con una (sia pur breve) telefonata.

Al lunedì mia moglie si è immediatamente recata dal giudice Castaldo che le ha concesso il permesso di colloquio. In questo modo mia moglie il martedì si reca a Novara presso il carcere, e lì è ricevuta da un tizio che si qualifica come «maresciallo capo», senza specificare il proprio nome. Mani sui fianchi, come qualcuno che noi ben ricordiamo, questo signore ha immediatamente chiarito che quello di Novara è un carcere speciale in allestimento, è un carcere duro, l'Asinara in confronto è uno scherzo. Il colloquio è di un'ora e sarà fatto con tutte quelle civilissime innovazioni dei carceri speciali, vetro divisorio coi detenuti: la madre non potrà neppure abbracciare il figlio; colloquio col citofono così si può controllare ciò che si dice (ma queste cose non sono oltreché inumane, contro lo spirito della legge di riforma carceraria?).

Mia moglie insiste per poter avere il colloquio (essendo il primo nel carcere di Novara e avendo il permesso del giudice) e poter lasciare un ricambio di biancheria, ma per il maresciallo capo non c'è nessun permesso di magistrato che conti, se ne riparlerà la settimana prossima: fine del colloquio, a casa e basta!

Ora io chiedo: il parere di un giudice può essere tranquillamente ignorato da un maresciallo capo?

Se vuoi, puoi saperne di più sul carcere speciale di Novara leggendo la Stampa *di Torino di martedì 11 ottobre, dove vi si parla di «celle comode, TV, ecc.»; l'unica cosa che non vi troverai sarà l'indicazione di quello che dovrebbe essere il carcere; un posto di rieducazione attraverso il contatto civile e sociale, dove si possa pensare a ciò che è giusto oppure sbagliato e non dove attraverso soprusi indegni di una società civile non si farà altro che alimentare odio e violenza.*

OSVALDO RINALDI
(Bologna)

Una scelta più oculata nella pubblicità

Caro direttore,

tutti noi sappiamo molto bene come l'Unità abbia bisogno di pubblicità per diminuire i costi e quindi sopportare molte volte annunci assurdi e tendenziosi, primi fra tutti quelli che si riferiscono alle automobili italiane e straniere vendute in Italia. Mi pare però che l'annuncio dedicato a un libro e pubblicato sull'Unità del 16 ottobre sia un poco differente. Nella manchette si definisce la Costituzione «un pezzo di carta», il che meraviglia moltissimo chi come me crede invece nella Costituzione come legge fondamentale dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza. Non conosco le regole che fanno pubblicare o meno un certo annuncio pubblicitario. Quello che è certo è che un giornale comunista non può, non deve pubblicizzare simili affermazioni che in chi legge possono fare sorgere nel migliore dei casi dei dubbi di tipo qualunquista.

La Costituzione come «pezzo di carta» fu il piatto forte della reazione italiana anche prima della sua entrata in vigore, durante la discussione dei suoi articoli più importanti ed ancora oggi questo termine viene usato da tutti gli antidemocratici per attaccare quelle istituzioni repubblicane, imperfette sì ma comunque unica garanzia per lo sviluppo civile e morale del Paese.

Penso che l'Unità debba riparare a questo errore (o a questa sbadataggine): il libro pubblicizzato deve essere recensito per quello che è, in modo da orientare i lettori, in modo da cancellare ogni e qualsiasi cattiva impressione quella frase sciagurata abbia potuto fare nascere nei compagni, nei lettori.

A. POLLIO SALIMBENI
(Milano)

Un altro intervento sulla omosessualità

Cara Unità,

ho letto la lettera «Sono troppi i sottintesi, sull'omosessualità» pubblicata sull'Unità del 4 ottobre e vorrei aggiungere due parole sull'argomento.

Sono anch'io nella condizione dell'amico scrivente; sono anch'io iscritto e impegnato nel cercare di dare un piccolo contributo al partito nel quale mi riconosco per ragioni varie: il suo passato, la sua attuale linea politica ed anche perchè è fatto di gente «diversa». Ciò non vuol dire che questa identificazione mi tolga la capacità di vedere quelle che a mio avviso sono delle deficienze, come appunto l'atteggiamento verso le minoranze, gli emarginati, verso ciò che è considerato «personale». Io credo che oggi nel partito siano mature le condizioni per poter affrontare anche questi problemi.

Prendiamo per esempio il caso dell'omosessualità. E' un problema, cari compagni, che interessa un'alta percentuale della popolazione. Si deve evitare che in questo campo la iniziativa sia lasciata esclusivamente a coloro che falsano l'immagine dell'omosessualità presentandola come un fatto rivoluzionario, come nel caso di quei movimenti-ghetto ai quali aderiscono soprattutto elementi esibizionisti, o come nel caso dei radicali le cui forme di lotta non sono condivisibili.

L'omosessualità non è un fatto «rivoluzionario», ma non è certamente nemmeno un vizio o una malattia. E' una condizione nella quale si ritrovano generalmente persone ipersensibili, a causa di processi ancora oscuri. Gli omosessuali non sono da condannare; si deve invece fare qualcosa per sollevarli dallo stato di isolamento e di solitudine, oltre che di dolorosi conflitti interni, in cui si ritrovano.

Credo che il partito possa fare molto in questo senso, cercando di sensibilizzare la opinione pubblica con i mezzi e i modi che gli sono propri.

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

Le case vuote nei luoghi di villeggiatura

Alla redazione dell'Unità.

In relazione al dibattuto tema della disastrosa situazione della finanza locale, ritengo che ci sia una ottima strada per colmare i deficit di numerosi Comuni.

Come è noto, un numero notevole di persone possiede appartamenti e ville in località diverse dal proprio domicilio e che se ne serve per villeggiatura o per locazione in periodi determinati, senza stipulare contratti e non pagando una lira di imposte.

Per tali immobili comunque, questi cittadini fruiscono di servizi sociali a carico dei Comuni che in molti casi, trattandosi di località di villeggiatura, mettono a disposizione servizi dei più costosi e sofisticati. Non sarebbe il caso di imporre a questi ricchi proprietari una tassa che i Comuni potrebbero applicare facilmente perchè hanno la possibilità di individuare immediatamente gli stabili ove il proprietario non abita? Si otterrebbero così una fonte enorme di imposte e la messa a disposizione della commercializzazione di numerosi vani che i proprietari preferiscono tenere chiusi.

GIULIO CLEMENTE
(Gravina di Catania)

Una FGCI rinnovata e di massa

Capire e organizzare le nuove generazioni

Si avvia in questi giorni la campagna di tesseramento della FGCI per il 1978, con la preparazione delle 10 giornate straordinarie nel quadro del mese di Partito. Questa campagna non può rimanere un ambito rituale e tradizionale, perchè si lega direttamente alle grandi questioni del rapporto di massa del partito e della FGCI con le nuove generazioni.

Le conclusioni del recente convegno dell'Istituto Gramsci hanno messo in luce le radici profonde della questione giovanile, sia nei termini di una prepotente crescita democratica che nei pericoli di involuzione e di regresso che sotto i duri colpi della crisi si possono manifestare in settori giovanili, nelle forme del nuovo estremismo e del sovversivismo o del recupero moderato e conservatore. Occorre perciò proporre con chiarezza la scelta di una controffensiva democratica ed unitaria della gioventù.

Esistono nei fatti concrete possibilità per una azione di questo tipo, a partire dal dato dei 650.000 giovani iscritti alle liste del collocamento, e per la costruzione di un nuovo movimento dei giovani, che costituisca un polo reale di iniziativa unitaria e democratica che parli alle masse dei giovani, diventi un elemento dinamico nella lotta per l'applicazione dell'accordo programmatico e crei le condizioni per nuovi processi unitari nella direzione politica. Questa linea deve costruirsi nel vivo delle scadenze e degli appuntamenti che abbiamo di fronte, mettendo a prova la capacità della FGCI di esprimere una forte direzione politica ed una iniziativa di massa.

La battaglia per il lavoro e il processo di sindacalizzazione dei giovani disoccupati, le elezioni dei distretti, il rilancio dell'iniziativa antifascista e contro la spirale della violenza, i temi del rapporto fra i giovani e la democrazia rappresentano precise indicazioni per dare un carattere di forte iniziativa politica esterna alla campagna di tesseramento.

Il punto centrale, al quale raccordare questa impostazione, rimane però quello dello sviluppo del carattere di massa della FGCI. Dobbiamo rilevare infatti che il dato più preoccupante che emerge ad un esame dello stato della FGCI è che non si è ricomposta la divaricazione tra proposta politica e capacità autonoma di organizzazione e di presenza della FGCI. Anzi, in molti casi abbiamo registrato un aggravamento del divario fra iniziativa e crescita organizzata. E' continuata una situazione di rapido e tumultuoso ricambio dei gruppi dirigenti federali ed intermedi, che ha contribuito al mantenimento di una struttura «gracile», di forme di giovanilismo e una carenza di direzione politica.

Il nuovo ruolo della FGCI

Non vi sono soluzioni di tecnica organizzativa che possano supplire al nodo che la realtà della FGCI ripropone. Si tratta di affrontare la questione del ruolo della FGCI come organizzazione giovanile di massa, profondamente rinnovata rispetto non solo agli schemi tradizionali di organizzazione giovanile, ma anche rispetto alla stessa esperienza compiuta dalla FGCI nel corso della prima metà degli anni '70. Il 20 giugno e lo spostamento a sinistra di ampi settori giovanili, la nuova collocazione del PCI nella direzione del Paese, i termini complessi e generali del modo in cui si pone la questione giovanile rappresentano discriminanti precise per la scelta di un progetto di FGCI di massa, che sappia essere organizzazione capace di condurre una battaglia per l'egemonia fra le nuove generazioni, fare vivere un profondo e fecondo rapporto fra i giovani e la democrazia.

Può esserci la tentazione, di fronte alle difficoltà, di legittimare una sorta di espediente giovanilistico — la FGCI organizzazione del sociale e del movimentismo rispetto ad una funzione di governo del partito — o di pensare ad un recupero di un ruolo sulla base di una scomposizione economicistica e corporativa della proposta politica. Una FGCI rinnovata, aperta a ciò che matura fra le nuove generazioni, che aderisce a tutte le pieghe della società, non può che essere un'organizzazione dove si esalta la capacità di unificazione politica, di rapporto con la costruzione dei movimenti di massa.

Un'organizzazione che fa politica

Qui sta il valore della scelta dell'autonomia della FGCI, nel suo nucleo teorico e strategico di organizzazione che è parte organica delle giovani generazioni e che esprime all'interno della storia, della vita, della linea del Partito il rapporto dialettico e fecondo con l'esperienza politica dei giovani. Un'organizzazione che fa politica, che ha forza propositiva, di anticipazione e di «progetto»; che si dà una linea all'altezza dei compiti di governo dei processi e di trasformazione a cui è chiamata la classe operaia. Questa scelta va calata in una azione politica e non propagandistica, facendo i conti con il modo concreto di lavorare, di fare politica e di organizzati dalla FGCI, così come si presenta a conclusione della campagna di tesseramento del '77. Si tratta di condurre una battaglia politica in queste direzioni:

1) accrescere il carattere «adulto» e «maturo» della FGCI, sia attraverso una formazione più completa dei gruppi dirigenti e un'innalzamento dell'età e del tempo di permanenza nella FGCI degli iscritti, sia attraverso una estensione della composizione sociale della organizzazione. Pensiamo alla realtà del mondo giovanile (un milione di giovani disoccupati, altrettanti nell'area del lavoro precario, le ragazze), alla centralità del problema di una forte composizione operaia, in particolare nei gruppi dirigenti, alla scelta di organizzare in forme specifiche gli universitari costruendo circoli della FGCI in tutte le sedi.

2) Superare una condizione di «marginalità» della attività sul territorio, moltiplicando il numero dei centri organizzati (un circolo in ogni sezione) e trasformando il modo di lavorare dei circoli

3) Combattere forme di improvvisazione e di spontaneismo organizzativo, che portano a modi burocratici e rituali di concepire la vita dell'organizzazione attrezzando gli organismi dirigenti e le strutture ad una più intensa vita democratica, che solleciti e realizzi la più ampia e reale partecipazione alle scelte e alla formazione della direzione politica.

4) Promuovere una più attenta politica dei quadri, attraverso scelte e responsabilità precise e rigorose, ma soprattutto accrescendo la funzione di educazione e di formazione di una coscienza storica e di una cultura politica nella FGCI, stimolando il dibattito, la tensione ideale e un rapporto non formale ma fecondo con la storia, la tradizione, il patrimonio del movimento operaio e del Partito.

Queste direttive di lavoro che devono sostenere l'obiettivo del raggiungimento del 50% del tesseramento alla fine del mese di novembre possono affermarsi se si accompagnano ad una nuova consapevolezza del valore dell'organizzazione e ad un rigoroso costume di lavoro. Nulla può sostituire il senso e il significato del lavoro concreto e del contributo di ciascuno, come grande leva per produrre un'azione collettiva e una linea di trasformazione della società.

Roberto Guerzoni

Dopo le dimissioni di Ottone e la scelta di Rizzoli per Di Bella

Giorni di interregno al «Corriere»

La nomina ufficiale del nuovo direttore potrà avvenire solo dopo l'adempimento del voto della redazione – La posizione dei comitati di redazione e di fabbrica – Polemiche dimissioni di Michele Tito

Dalla nostra redazione

MILANO — Al *Corriere della sera* è aperta la fase di interregno, dopo l'accoglimento da parte dell'editore delle dimissioni di Piero Ottone e la candidatura di Franco Di Bella, direttore del *Resto del Carlino*.

Intanto, anche il vicedirettore del quotidiano milanese, Michele Tito, ha ufficialmente annunciato ieri mattina le dimissioni, motivando la sua scelta con l'argomentazione che «la direzione è collegiale, secondo le convenzioni interne al *Corriere* e le procedure usate rompono questa direzione collegiale».

I giornalisti sono stati riuniti in assemblea fino alle prime ore di sabato mattina, per una prima valutazione della situazione, dopo il cambio al vertice del *Corriere*. Ampio spazio hanno avuto nel dibattito le preoccupazioni per l'ancora non sciolto interrogativo sui mutamenti di proprietà della azienda editoriale, sui quali sta indagando anche una commissione ministeriale nominata dal sottosegretario Arnaud, dopo le pressioni di giornalisti, poligrafici e delle forze democratiche.

Nel corso della assemblea convocata per protestare contro il mancato rispetto dell'obbligo di informazione preventiva al Comitato di redazione si è anche deciso che procedura seguire per esprimere il parere consultivo della redazione sul candidato dell'editore alla direzione, così com'è previsto dalle norme contrattuali e dagli accordi in proposito conquistati dai giornalisti del *Corriere*.

Lunedì si svolgerà una assemblea aziendale del gruppo Rizzoli, nel corso della quale saranno esaminate le cause e le circostanze che hanno portato al cambiamento di direzione. Successivamente, è previsto un incontro fra Franco Di Bella e il Comitato di redazione (l'organismo sindacale dei giornalisti), che ascolterà dal candidato dell'editore l'enunciazione del suo programma e gli chiederà di sottoscrivere gli accordi vigenti nell'azienda.

Assolta questa funzione informativa, il Comitato di redazione convocherà l'assemblea dei giornalisti del *Corriere*, alla quale sarà presente anche Franco Di Bella, che presenterà i suoi orientamenti per la direzione del quotidiano. Sentita l'esposizione, la redazione esprimerà poi il suo parere con un voto a scrutinio segreto (a questo scopo un seggio sarà «staccato» anche presso la redazione romana).

L'editore potrà rendere ufficiale la nomina di Di Bella — così come prevedono gli accordi sottoscritti — dopo la comunicazione del voto da parte del Comitato di redazione, comunicazione per la quale non sono previsti vincoli di tempo.

Se non si sa dunque ancora, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il *Resto del Carlino* da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalora l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

Iniziative dei giornalisti per la riforma

Un'assemblea a Roma - Gli interventi di Ceschia (FNSI), Colzi (poligrafici) e dei rappresentanti delle forze politiche - Il compagno Quercioli: l'offensiva conservatrice può essere battuta - Il ruolo decisivo del movimento

ROMA — Venerdì sera a Roma, nel salone della FNSI, l'assemblea promossa dal movimento dei giornalisti democratici — che avevano invitato anche gli esponenti di tutte le forze politiche democratiche — si è svolta in un clima di evidente e giustificata preoccupazione, ma non certo di sfiducia e di rassegnazione. Poche ore prima era venuta la notizia «ufficiale» del cambiamento direzionale al *Corriere della Sera* (un cambiamento — ha sottolineato il segretario del sindacato poligrafici CGIL, compagno Colzi — che, ancora mercoledì scorso, l'editore Rizzoli aveva «smentito» ai rappresentanti dei lavoratori), giustamente considerato come un altro inquietante «segnale» delle oscure manovre in corso nel settore dell'informazione.

Il disegno che potenti gruppi economico-finanziari e politici (soprattutto del «moderatismo» dc) cercano di realizzare è chiaro: si punta a ristrutturare, a concentrare le *testate* (accanto all'*escalation* rizzoliana, sono significative le «voci» che, nonostante le «smentite», continuano a circolare con insistenza, relative all'ingresso di capitali del gruppo Agnelli nel gruppo Mondadori), creando il «fatto compiuto» della «normalizzazione» conservatrice della stampa italiana prima che passi la riforma. Non è un caso del resto, se la proposta di legge elaborata unitariamente dai partiti dell'arco costituzionale è ferma alla commissione interni della Camera e se contro di essa si profilano grosse resistenze sia in sede governativa, sia all'interno della DC (nessun rappresentante della quale era presente all'assemblea), sia fra gli editori.

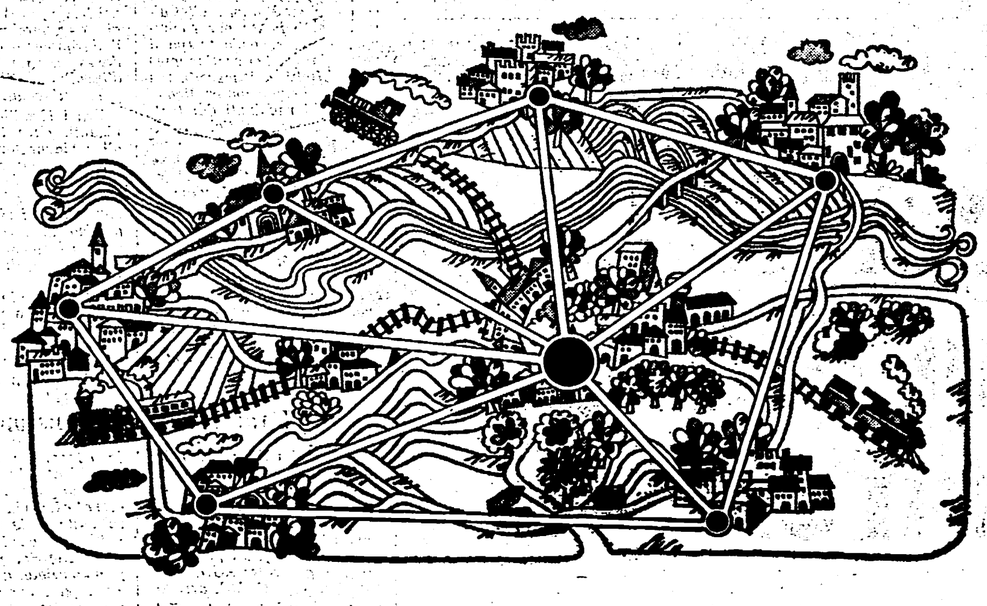
Ecco perché occorre rilanciare — hanno concordemente sottolineato tutti gli interventi — un forte movimento di lotta in difesa della libertà e del pluralismo dell'informazione minacciati dai processi di concentrazione ed ottenere che il Parlamento discuta ed approvi rapidamente, prima che sia troppo tardi, e cioè entro l'anno, la riforma. La legge elaborata dai sei partiti, certo, non è «perfetta», ma contiene punti di notevole importanza — basti pensare al «tetto» del 20 per cento (un «tetto» che non può in nessun caso essere «ritoccato» verso l'alto) stabilito per le concentrazioni editoriali, all'incentivazione delle nuove iniziative soprattutto a carattere cooperativo, ecc. — e costituisce perciò un valido punto di riferimento, uno strumento importante per l'azione di risanamento e rinnovamento.

Certo, il momento è difficile e grave; ma — e lo ha sottolineato con particolare vigore il compagno Elio Quercioli — la battaglia può essere portata avanti con successo, unitariamente, dalle forze democratiche e riformatrici. Esistono le condizioni per battere le resistenze di segno conservatore, bloccare i tentativi di restaurazione, imporre il rispetto e il consolidamento (ed è questo l'obiettivo fondamentale) dell'intesa politica fra i sei partiti costituzionali che ha consentito i primi positivi risultati. Il movimento è tuttora forte ed ha un compito decisivo da assolvere, con la sua iniziativa, in questa direzione.

Analoghe valutazioni sono state espresse, nel corso dell'assemblea (che è stata presieduta da Piero Vigorelli, del Comitato di redazione del *Messaggero*), dal segretario della FNSI Luciano Ceschia e dal segretario della Federazione poligrafici-CGIL Giorgio Colzi, i quali hanno annunciato l'imminente rilancio di iniziative di lotta; da Antonio Padellaro, del Comitato di redazione del *Corriere della Sera*; da Alessandro Curzi, del Consiglio della FNSI; dal deputato Aldo Bozzi, del PLI; dal compagno Francesco Tempestini, del PSI; da Clemente Ronconi, del PSDI, dal collega Cimò del *Messaggero*.

Anche il deputato Silverio Corvisieri, di DP, ha insistito sull'esigenza di rilanciare il movimento e le lotte, superando ogni atteggiamento di passività e di rinuncia.

m. ro.



Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Le Regioni sono, da qualche anno, il fatto nuovo dell'ordinamento pubblico in Italia. Fatto nuovo anzitutto per quanto riguarda le funzioni: anche se hanno ricevuto dallo Stato la delega di un certo numero di compiti, le Regioni non rappresentano semplicemente una forma di decentramento amministrativo. Alla loro base vi è invece l'assunzione autonoma, da parte di quello che era finora in qualche modo un "soggetto mancante" nell'ordinamento italiano, di funzioni, quali la tutela e lo sviluppo del territorio e della popolazione, mai prese effettivamente in carico dallo Stato. Fatto nuovo d'altra parte per quanto riguarda il soggetto, l'istituzione. Un'entità nuova, che nasce senza molti dei vincoli che inceppano il funzionamento dell'apparato pubblico in Italia e non tanto per la erogazione di servizi nel senso tradizionale del termine quanto per l'assolvimento, in un clima di larga partecipazione e di reale controllo democratico, di compiti di iniziativa, di coordinamento e di programmazione. Per svolgere con la necessaria tempestività e incisività questi compiti occorre una base conoscitiva la più larga e la più aggiornata possibile.

Naturale quindi che lo strumento informatico sia stato visto come estremamente importante dalle Regioni fin dal loro sorgere, e siano stati e vengano varati "piani informativi regionali", ossia piani per l'informatizzazione delle attività dell'ente regione che coinvolgono anche l'attività degli enti subregionali, vale a dire degli enti locali e degli altri enti pubblici operanti nella regione. Questi piani si propongono sia la realizzazione di procedure automatizzate nell'ambito dell'organizzazione regionale e dei settori di interesse regionale, sia la promozione e il coordinamento dell'impiego di tecniche informatiche da parte degli enti subregionali sia infine la creazione e il costante aggiornamento di archivi di dati giuridici, socioeconomici e territoriali interessanti la programmazione regionale.

Dal primo punto di vista si tratta in particolare della gestione automatizzata del bilancio, dell'amministrazione del personale, della gestione automatizzata dei lavori pubblici, del patrimonio e demanio, dei servizi economali. Per quanto riguarda il rapporto con enti e organismi esterni alla regione, l'interesse della regione è quello di acquisire tempestivamente, anche attraverso collegamenti diretti all'elaboratore centrale dell'ente regione, i dati relativi alle varie realtà socioeconomiche, quali quelli ottenibili dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi delle ditte registrate presso le camere di commercio, dagli albi delle imprese artigiane, dagli istituti ospedalieri, dai registri automobilistici provinciali, dagli enti del turismo, dalle aziende municipalizzate e provincializzate.

Infine, per quanto riguarda il terzo punto, molte regioni hanno già avviato l'automazione dell'archivio delle leggi e provvedimenti regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito degli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.

Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

Honeywell: idee e lavoro italiano

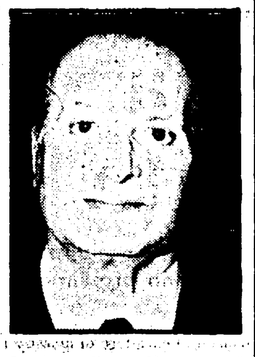
Per la risoluzione di tutti questi problemi di elaborazione dati la Honeywell Information Systems Italia mette a disposizione delle Regioni la sua esperienza ventennale di azienda, l'unica in Italia, operante a ciclo completo nel campo della grande informatica, dalla ricerca e progettazione alla produzione alla vendita e assistenza di elaboratori elettronici (dai piccoli e medi ai grandi e grandissimi).

Essa ha già installato in alcune regioni (Emilia/Romagna, Veneto) e propone per le applicazioni dell'ente regione i suoi elaboratori elettronici livello 66 e livello 64: sistemi di grande potenza e capacità di memorizzazione, operanti in multiprogrammazione e in time sharing, particolarmente orientati alle elaborazioni à distanza e in tempo reale.

Il PG Paulesu ha trasmesso gli atti dell'inchiesta alla procura

Avviata a Milano la nuova istruttoria sui vertici del Sid

Sarà affidata al PM Alessandrini - Manca nel fascicolo la deposizione di Caprara - Domani riprende il processo di Catanzaro



Dalla nostra redazione

MILANO — «Visti, gli atti, li rimetto per competenza alla Procura della Repubblica». Con questa formula, il Procuratore Generale di Milano, Salvatore Paulesu, ha affidato la nuova istruttoria al titolare della Procura della Repubblica Mauro Gresti. Questi, a sua volta, presumibilmente nella giornata di domani, consegnerà il fascicolo al sostituto Emilio Alessandrini, già PM nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, quando era diretta dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio.

Con apprezzabile tempestività, dunque, il PG Paulesu, dopo un attento esame del fascicolo processuale trasmessogli dalla Procura Generale di Catanzaro, ha deciso di dare corso al procedimento avviato nel capoluogo calabrese con l'ipotesi del favoreggiamento dei vertici del SID nei confronti di Guido Giannettini. Nel fascicolo arrivato a Milano per competenza, sono contenuti i verbali delle udienze del dibattimento del 15,16 e 17 settembre scorsi.

In quelle udienze, come si ricorderà, vennero interrogati gli onorevoli Andreotti, Taviani, Zagari, Rumor e Tanassi. La udienza del 17, infine, si concluse con l'aspro confronto fra Tanassi e il generale Vito Miceli, ex capo del SID. Negli atti sono stati inclusi anche i documenti istruttori che riguardano il tema dell'ipotizzato reato di favoreggiamento.

E' stata omessa, invece, come già avevamo anticipato, la deposizione del giornalista Massimo Caprara, che, pure, aveva attinenza col reato prospettato dalla magistratura calabrese. Nel suo interrogatorio, infatti, il Caprara smentendo Andreotti, ha confermato di avere riportato nell'intervista che gli venne concessa nel giugno del 1974 esattamente quanto il suo autorevole interlocutore gli aveva detto, e cioè che per decidere sulla risposta da dare al giudice milanese D'Ambrosio sul caso Giannettini era stata convocata un apposita riunione a livello ministeriale. Andreotti, fra l'altro, aveva giudicato quella decisione come un «errore grave», aggiungendo che si doveva dire la verità ai magistrati.

Per approfondire il punto, se il favoreggiamento a Giannettini fu concesso o no con l'avallo degli uomini di governo, il verbale di quella deposizione appare addirittura essenziale. L'omissione della Procura Generale di Catanzaro risulta, quindi, quanto meno sconcertante. Ora, comunque, saranno i giudici di Milano a decidere. Che cosa faranno e quali saranno le loro prime mosse, è difficile dirlo. Opinione del PG Paulesu, a quanto ci è parso di capire, è che, in ogni caso, il dibattimento può recare elementi utili all'istruttoria milanese. A suo parere, dunque, il dibattimento non corre pericoli e può tranquillamente continuare.

La nuova inchiesta, tuttavia, presenta aspetti indubbiamente delicati e complessi, tanto da far ritenere che verrà formalizzata. Se questa decisione verrà adottata, negli ambienti del palazzo di giustizia si dà per scontato che l'istruttoria verrà affidata dal giudice D'Ambrosio, in considerazione della profonda conoscenza che egli ha già di questo processo. Estromessi dalla Cassazione con la nota scandalosa ordinanza, D'Ambrosio e Alessandrini tornerebbero così ad essere i titolari di un'inchiesta sui retroscena della strage del 12 dicembre 1969.

Domani, intanto, riprenderà a Catanzaro il dibattimento. Come si sa, per le udienze di questa settimana sono previsti gli interrogatori del colonnello D'Orsi, dell'ammiraglio Eugenio Henke e del generale Miceli. Già si sa, che domani scatteranno richieste per la sospensione del dibattimento con la pretestuosa motivazione che la nuova istruttoria milanese imporrebbe il blocco del processo.

Il più interessato a sollevare una tale richiesta è ovviamente il difensore di Giannettini, per la buona ragione che ogni perdita di tempo rende più vicina la data (agosto 1978) della scadenza dei termini della carcerazione preventiva del suo cliente. La Corte, tuttavia, respingerà quasi certamente ogni richiesta di sospensione. Il processo di Catanzaro, infatti, può e deve proseguire. La verifica dibattimentale, come è stato osservato, può giovare anche agli inquirenti milanesi.

E' alla luce del sole che i generali che decisero di coprire Giannettini, negando prima ogni informazione ai giudici e facendolo successivamente scappare in Francia, devono rispondere, sottoponendosi alle contestazioni delle varie parti processuali. In tale direzione è anche augurabile che l'ammiraglio Mario Casardi, attuale capo del SID, riveda la sua decisione. Citato come teste, Casardi ha fatto sapere alla corte che intende avvalersi della sua qualità di grande ufficiale dello Stato per non venire a Catanzaro. Il sospetto che intenda fare ricorso al codice di procedura penale per non sottoporsi alla presenza del pubblico, ritenuta evidentemente scomoda, è troppo serio ed è auspicabile che faccia scattare più opportuni ripensamenti.

Il presidente del consiglio on. Andreotti, che pure ha impegni sicuramente più pressanti del capo del SID, ha mostrato maggiore sensibilità, rinunciando, senza esitazione, a un diritto di sapore spagnolesco e sottoponendosi il 15 settembre scorso, a un interrogatorio che è durato sei ore.

Domani, dunque, riprenderà il processo di Catanzaro. Gli ostacoli che pure verranno frapposti per impedirne il proseguimento dovranno essere rimossi.

Ibio Paolucci

Nella foto in alto: da sinistra, Henke e Miceli.

Echi in Parlamento sul «caso Selva»

ROMA — La decisione del direttore del *GR 2*, Gustavo Selva, di non utilizzare notiziari dell'agenzia *ADN-Kronos* ha avuto un'eco in Parlamento: il presidente del gruppo dei senatori comunisti, compagno Edoardo Perna, e il presidente del gruppo della Sinistra indipendente, sen. Luigi Anderlini, hanno scritto, infatti, al presidente della commissione di vigilanza sulla RAI-TV, sen. Paolo Emilio Taviani.

Il compagno Perna, ricordate le polemiche suscitate dalla decisione del Selva, chiede che, «tenuto conto della questione di principio insorta e dell'importanza dell'agenzia *ADN-Kronos*» «si trovi il modo più opportuno di accertare la verità dei fatti controversi».

Analoga la richiesta del sen. Anderlini, il quale, rilevato che «la decisione appare del tutto in contrasto con la lettera e lo spirito della legge di riforma della RAI, che vuole lo strumento pubblico radiotelevisivo indirizzato verso l'obiettività e la completezza dell'informazione», e sottolineata la pretestuosità della giustificazione addotta dal direttore del *GR 2* (l'esigenza di «risparmio»), auspica che il caso venga sottoposto alla Commissione di vigilanza.

Analisi e indicazioni in un convegno del Club europeo della salute

Bimbi prigionieri di persuasori adulti

E' aumentato per l'infanzia il tempo per vivere, ma si è ridotto lo spazio - Il difficile rapporto fra il mondo dei piccoli e quello dei grandi - Il cuscino antisoffoco, la televisione e gli psicofarmaci

ROMA — *Come vivono oggi i bambini in Italia? Sono sereni, rispettati, appagati, mangiano bene, ricevono cure e insegnamenti idonei, vivono in ambienti salubri? O non sono maltrattati, incompresi, emarginati da una società in crisi? Non sono le prime vittime del malessere degli adulti? Qual è cioè l'indice di salute del bambino, se per salute intendiamo (nell'accezione dell'Organizzazione mondiale della salute) «stato di completo benessere fisico mentale e sociale»?*

Sono domande alle quali non è certamente possibile dare una risposta univoca soprattutto perchè il tema la «salute e il bambino» (che è stato discusso da un convegno internazionale concluso ieri a Roma) è di così vasta portata da rischiare uno scadimento in formulazioni generiche e superficiali. Non solo perchè facile è la tentazione di isolare «in laboratorio» come entità astratta, il bambino senza distinzioni di età, di origini sociali, di istruzione, tra chi vive in una grande città e chi in campagna, tra i figli del sottosviluppo e quelli del «benessere» (una tentazione sempre presente durante i lavori del convegno); ma anche e soprattutto perchè affrontare la salute dei bambini significa parlare di quella degli adulti, della città, della scuola, della famiglia, dell'organizzazione sanitaria e sociale.

Fatta questa premessa tentiamo ugualmente un bilancio servendoci delle relazioni svolte al convegno e di quanto ci hanno detto alcuni operatori sociali.

C'è un mondo infantile pieno di errori e di dolore: è quello dei bambini violentati, picchiati, uccisi dai genitori o dagli adulti (negli USA si parla ormai di «sindrome» del bambino malmenato). E' quello dei bambini «infortunati» nel lavoro nero; delle tante vittime della strada o del colera dei vicoli di Napoli o dell'epatite dei quartieri poveri di Caltanissetta; delle malformazioni e handicap contratti durante la gestazione di una madre indifesa. Non ci soffermeremo su questo mondo. Scegliamo invece un bambino il cui ritmo quotidiano sembra svolgersi normalmente in una delle nostre città. Come vive? «Male — risponde senza indugio il professor Alberto Munari, docente di psicologia all'Università di Ginevra.

Senza interlocutori

Guardiamo il rapporto adulti - bambini. Esso è oggi assolutamente distorto. Gli adulti non sanno ascoltare i bambini e questi vivono senza reali interlocutori. Non c'è scambio fra queste due diverse generazioni della vita umana. Si crede che il bambino abbia una visione confusa e disorganizzata della realtà solo perchè ad ogni istante della sua vita egli tenta di costruire una teoria organica e coerente di ciò che osserva e sperimenta. Per ascoltare veramente ciò che un altro ti vuol dire bisogna innanzitutto stare zitti o al massimo rivolgere qualche domanda: questa condizione, evidente fra adulti, non si realizza mai in un rapporto adulto-bambino.

Questa società allora emargina i bambini come «diversi»? «Certamente — dice il compagno Giovanni Belgrano, pedagogo e consigliere regionale all'istruzione in Lombardia —. Pensiamo alle tante ore di noia cui sono costretti i bambini, alla incapacità degli altri di inserirli nella vita, di dare loro strumenti per "lavorare" inventare scoprire e — perchè no — sentirsi utili per i grandi. Quante volte mi è capitato di sentirmi chiedere dai genitori, di assegnare i compiti a casa, perchè altrimenti i figli non sanno che fare? C'è la Tv, come momento rassicurante più della madre che del bambino ma anche questo strumento che potrebbe essere vissuto creativamente si trasforma in un elemento negativo nello sviluppo psico-attitudinale dell'infanzia».

«Perchè — aggiunge il professor Munari — i programmi per i bambini sembrano troppe volte "programmi" per ritardati. Non avrebbero diritto anche loro di ascoltare un telegiornale, un dibattito di storia, di vedere una rivista?». «Sono ghettizzati, è vero, ma sono anche oggetto di sollecitazioni pubblicitarie — dice la pediatra Morrica Berra — c'è un intero mercato di cose inutili che vive su questa immagine ovattata del bambino. Dai prodotti "chicco" (il cuscino antisoffoco e il ciucco che non cade) agli psicofarmaci che "rendono tranquillo il vostro piccolo". Il bambino è bombardato di messaggi, è campo di consumismo, mentre vorrebbe e dovrebbe invece dare lui il prodotto che trasforma la realtà che lo circonda: sicuramente in meglio».

«Mangiano male»

Durante il convegno una serie di interventi sono stati dedicati all'alimentazione del bambino: ne è scaturito un quadro assai preoccupante. I bambini italiani — ha detto qualcuno — mangiano male. Troppo spesso i loro cibi sono privi di proteine, di ferro o di vitamine. Le conseguenze del malcostume alimentare sono alterazioni nel gusto, disturbi nell'appetito, ipernutrizione, obesità. Non c'è — chiediamo ai nostri interlocutori — una esasperata concezione pessimistica in questa immagine del bambino? In fondo è innegabile che gli indici di mortalità infantile sono in questi ultimi anni precipitati (anche se Napoli purtroppo mantiene ancora il più alto indice d'Europa). «E' vero — dice la pediatra — che i bambini stanno fisicamente meglio, ma è anche vero che sono sempre più soggetti a disturbi di carattere psichico». Il bimbo ha oggi per così dire più tempo da vivere, ma meno spazio per viverlo. Come riempire questo tempo e come allargare questo spazio? Qui sta il problema ben lontano dalla soluzione.

«E come potrebbe essere altrimenti — interviene Belgramo — se pensiamo che un bambino che vive in città ha perso anche il possesso della strada, grande strumento di conoscenze, e che le sue ore trascorrono dentro una scuola lontana dal suo mondo e in una casa dove troppo spesso c'è l'indifferenza se non l'aggressiva stanchezza del padre e della madre sfiniti dalle ore in fabbrica, in ufficio, sugli autobus?». «Eppoi — aggiunge la pediatra — quando non si riesce ad essere amici dei figli si ricorre allo psicologo o al medico i quali — con tutta la boriosa autorità che questa società ha loro assegnato — credono di risolvere un rapporto difficile con quattro pillole. Dopo tanti anni di esperienza ho capito che il compito di un pediatra non è quello di curare un bambino ma di entrare nel gruppetto fra genitori e figlio». «E' proprio in questo rapporto — conclude il professor Munari — che sta la chiave del disagio o della felicità del bambino. La speranza è quella di ritrovare spazi in cui bambini-adulti e adulti-bambini possano convivere».

Anche al di là di questa isola familiare dove tutti i problemi tendono a scaricarsi senza essere risolti: perchè non diventi la famiglia una «ultima spiaggia».

Francesca Raspini

È SORTO UN NUOVO CENTRO RESIDENZIALE TURISTICO, scopritelo con noi !!

LIDO DI DANTE (Ravenna)

Una vacanza diversa a contatto con la natura nel verde della pineta in un'oasi di tranquillità.

ACQUISTATE ORA IL VOSTRO APPARTAMENTO AL MARE LE CONDIZIONI sono estremamente favorevoli, trattasi di campagna promozionale per il lancio del nuovo centro.

APPARTAMENTI IN VILLETTE (2 camere - pranzo - soggiorno - cucina - bagno - terrazzo o giardino) a partire da £ 18.500.000.

VILLETTE: piano terra (giardino, soggiorno-pranzo, cucina)
1° piano (2 camere-bagno-balconi) a partire da £ 27.000.000

PAGAMENTI dilazionati - Interesse 7%

Per informazioni:
RIVIERA costruzione e vendite appartamenti
GATTEO MARE - Via Trieste 22
Tel. 0547 / 86.661

LIDO DI DANTE - (Ra) - Via Marabina 6
Tel. 0544 / 434186

A richiesta inviamo materiale illustrativo.
Uffici aperti anche festivi.

Approvato un ordine del giorno

Il Consiglio RAI contrario alla gestione di Cinecittà

ROMA — «L'inopportunità di partecipare ad una azienda come Cinecittà, strutturalmente deficitaria e il cui fatturato annuo appare addirittura inferiore al costo del personale», è stata espressa dal consiglio di amministrazione della RAI, che ha approvato all'unanimità un o.d.g. (nella seduta del 12-13 ottobre), trasmesso all'IRI.

Nell'o.d.g. — come aveva già anticipato in una dichiarazione nei giorni scorsi il presidente Grassi — vengono sottolineate anche le vivissime preoccupazioni del collegio dei sindaci per le conseguenze che una partecipazione della RAI a Cinecittà determinerebbe sulla gestione dell'azienda.

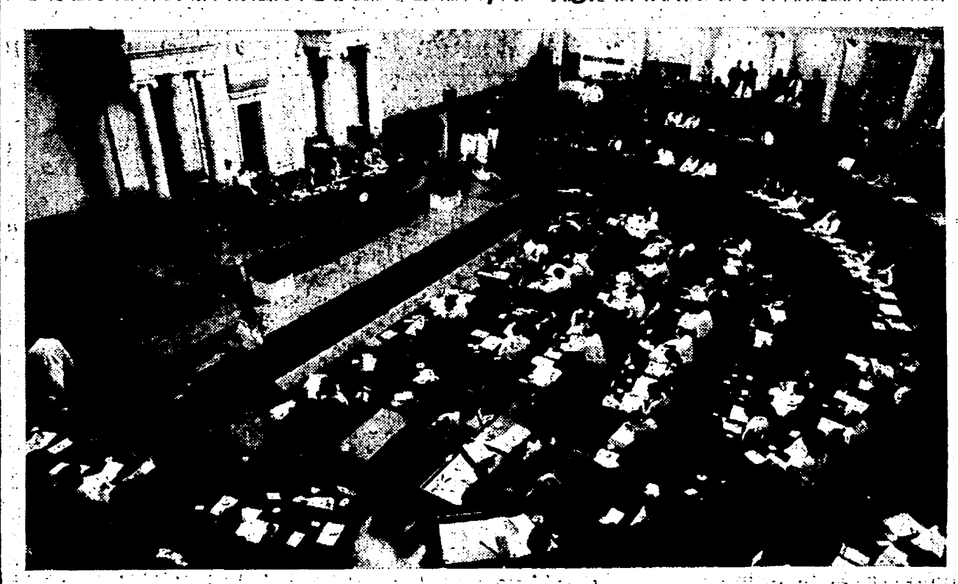
Nel documento, inoltre, si fanno presenti una serie di osservazioni, prima di tutte quella secondo cui «gli stabilimenti di Cinecittà, rammodernati con un vasto piano, sono attrezzati esclusivamente per produzioni di carattere cinematografico», mentre «la RAI ha espresso la tendenza a sviluppare nel prossimo futuro le tecniche elettroniche, cioè le riprese effettuate con le telecamere o altri mezzi elettronici», per le quali «la grande maggioranza del personale della RAI è particolarmente qualificata e per le cui esigenze l'organizzazione dell'azienda è stata modellata».

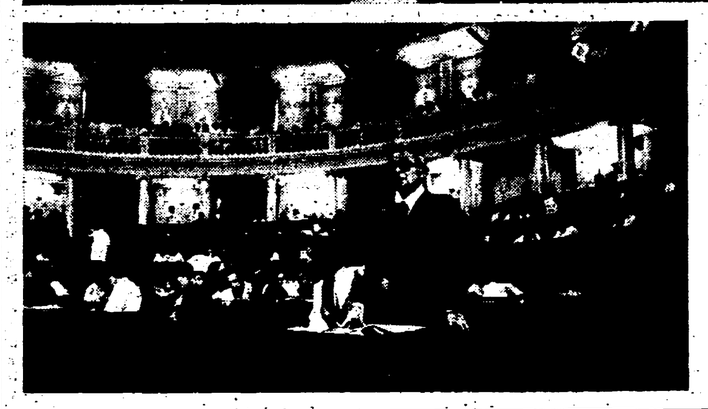
DA PAVIA LA MODA IN PELLICCIA

L'Ermitage: il museo di fama mondiale. Le Fontane di Pietro il Grande. La Cattedrale di Sant'Isacco, fanno da sfondo alle indossatrici sovietiche che presentano i modelli Annabella.

ANNABELLA ALLE ASTE DI LENINGRADO

Grande successo della collaborazione italo sovietica alle più importanti aste del mondo per visoni zibellini e linci russe. La Pellicceria Annabella di Pavia ha presentato i suoi modelli ad una platea internazionale ottenendo i più ampi consensi di classe e prestigio.





L'importante ed austero salone delle aste di Leningrado dove si danno battaglia i più grandi nomi della pellicceria mondiale.

Giuliano Ravizza della Pellicceria Annabella di Pavia è stato il numero uno in queste aste di Leningrado, portando il prestigio dell'artigianato italiano ai massimi livelli internazionali.

Giuliano Ravizza sceglie personalmente alle aste di Leningrado le mazze migliori che daranno vita prossimamente alla prestigiosa collezione Annabella.

L'accurata selezione dei visoni è la prima fase determinante per la confezione di una qualificata pelliccia Annabella.

L'incontro popolare segna l'avvio della campagna regionale per rafforzare il PCI

Alle 9,30 al Supercinema manifestazione con Pajetta

Interverranno Petroselli, Ferrara e Pasqualina Napoletano - Sarà presentato il piano triennale per lo sviluppo della forza organizzata dei comunisti - Centomila iscritti l'obiettivo del tesseramento per l'anno prossimo

E' fissato per questa mattina alle 9,30 al Supercinema, l'appuntamento per la manifestazione regionale del PCI con il compagno Giancarlo Pajetta, che apre la campagna per il rafforzamento del partito. L'incontro popolare sarà presieduto dal compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale; il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI, illustrerà le linee del piano triennale per lo sviluppo del partito, che proprio l'altro giorno è stato presentato alla stampa. Interverrà anche la compagna Pasqualina Napoletano, della segreteria della Federazione, sui problemi del tesseramento tra le donne.

L'appuntamento nella sala di piazza del Viminale è il primo momento di mobilitazione per centinaia di compagni, in vista del mese del partito (che si apre il primo novembre) e quest'anno si presenta come il punto di avvio di un lavoro di lungo respiro che ha come scadenza il 1980. Il progetto triennale per il rafforzamento della organizzazione comunista fissa infatti per il 1978 l'obiettivo di centomila iscritti al partito e 10.000 alla federazione giovanile del Lazio e indica le direttrici politiche per mandare avanti negli anni successivi una azione costante, tesa a rendere più vasta la forza organizzata dei comunisti.

Non si tratta di un progetto «interno di partito» come è spiegato nel documento messo a punto dal comitato regionale —ma di un piano rivolto all'esterno, che tiene fermo come punto di riferimento le esigenze e le trasformazioni in atto nella società. Anche per questo il programma triennale viene lanciato con una manifestazione pubblica.

L'obiettivo di questo progetto è quello di assicurare il rafforzamento di un partito comunista il cui sviluppo appare sempre più come una esigenza primaria per la crescita democratica di tutta la società. Il lavoro dei compagni dovrà essere concentrato nello sforzo per rinnovare il partito rendendolo più forte, e per adeguarlo alle novità profonde che sono presenti nell'attuale quadro politico. Rinnovare l'organizzazione dei comunisti, contribuendo così al rinnovamento di tutti i partiti, che sono l'ossatura dello Stato repubblicano. Questo anche per favorire la crescita di tutto il tessuto democratico e la realizzazione intorno alle istituzioni, ai partiti stessi, ai sindacati (ma anche in forme nuove e originali) di una estesa e più ricca vita civile e sociale.

Nel piano triennale che oggi viene lanciato al Supercinema si indicano alcuni settori della società verso i quali indirizzare con particolare efficacia l'azione di proselitismo e di orientamento. In particolare i settori della classe operaia, le donne e i giovani. Questo tenendo anche presente che negli ultimi anni abbiamo assistito all'ingresso di ceti nuovi tra le file comuniste, e che queste nuove conquiste vanno difese e consolidate.

In particolare il piano indica l'esigenza di intensificare la presenza dei comunisti tra i giovani. Dai giovani, negli anni passati, è venuta la spinta più impetuosa al rafforzamento del partito; tanto in termini di pressione per il rinnovamento, quanto forma di voti ai comunisti; e anche attraverso un aumento massiccio delle energie giovanili, a ogni livello. A dimostrare questa realtà ci sono alcuni dati, risultato di una indagine curata dalla federazione comunista romana su un «campione», e per così dire, di 42.000 iscritti: oltre la metà è tesserata al PCI da dopo il 1971; il 12 per cento (senza considerare i giovani della FGCI) ha un'età inferiore ai 25 anni.

Il compito che il piano triennale indica ai comunisti di Roma e del Lazio è dunque quello di lavorare per marcare in forma sempre più evidente il carattere di massa del PCI. Sviluppando una discussione ampia su cosa vuol dire partito di massa, impegnato in una azione di governo e di lotta per mandare avanti l'opera di rinnovamento e di risanamento della capitale e della regione.

Su questa linea ci si muove anche sviluppando a pieno il processo di decentramento e di regionalizzazione dell'organizzazione. Lavoro che va avanti assieme all'impegno di ottenere nuovi e più ambiziosi risultati sul terreno del tesseramento, e nell'opera di autofinanziamento che è una delle caratteristiche fondamentali del PCI.

Tutti questi temi, ieri, sono stati discussi dal comitato federale romano sulla base di una relazione del compagno Franco Cervi, responsabile della organizzazione. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Funghi, Giannantoni, Proietti, Costantini, Michetti, Petroselli, Marra, Panatta e Guerra.

L'inchiesta per l'uccisione di Walter Rossi è arrivata a un punto morto

Scarcerato Lenaz, si riparte da zero

Per il magistrato non ci sono indizi contro il giovane neofascista - Restano in carcere altri tredici squadristi accusati di reati minori - Una istruttoria nata male e condotta ancor peggio

Enrico Lenaz, il fedelissimo di Pino Rauti, arrestato perché sospettato di aver ucciso Walter Rossi, il militante di Lotta continua colpito il 30 scorso alla Balduina durante un raid fascista, è stato scarcerato. Il giudice istruttore Nostro ha ritenuto che non ci fossero indizi a carico del missino: è vero, dice il magistrato, che alcuni testimoni hanno sostenuto che lo sparatore rassomigliava fortemente al Lenaz, ma è altrettanto vero che altri testi hanno dichiarato agli inquirenti che all'ora in cui Rossi veniva assassinato l'indiziato si trovava a Cantalupo, un paese distante da Roma.

Restano invece per ora in carcere altri tredici fascisti arrestati subito dopo le aggressioni nel quartiere ma non ci sono testimoni che abbiano indicato in qualcuno di costoro chi sparò. Dunque tutto lascia credere che, ancora una volta, una istruttoria che vede implicati fascisti si concluderà senza che nessuno paghi per i delitti commessi.

Di chi la colpa di questa situazione, di questo che si annuncia come un ennesimo fallimento nella lotta contro l'eversione fascista? Le responsabilità iniziano quando le forze di polizia furono mandate con ritardo e in modo disorganico a fronteggiare i missini che ormai da giorni compivano scorrerie non solo nel quartiere della Balduina dove i «falchi» di Pino Rauti hanno una loro roccaforte. Già nei giorni precedenti agli incidenti che culminarono con la morte di Walter Rossi i fascisti avevano sparato e ferito, ma nessuno era stato preso. Ciò nonostante la squadra politica della questura ancora una volta apparirà impreparata di fronte alle aggressioni missine. Quando i dirigenti decideranno di mandare degli agenti nella zona degli scontri il loro intervento in pratica si tramuterà in una copertura dei fascisti perché — come hanno riferito molti testimoni e come ha provato la ricostruzione compiuta dai magistrati — i missini per compiere le loro scorrerie si riparavano addirittura dietro le auto della polizia senza che nessuno li bloccasse. Proprio da uno del gruppo che si nascondeva dietro l'auto della polizia partì il colpo che uccise Walter Rossi.

Ma le responsabilità vanno anche oltre. Subito dopo la sparatoria sono stati eseguiti arresti e formulate delle accuse. Alcune di queste erano generiche, troppo generiche per non pensare che la mancanza di prove avrebbe determinato una istruttoria a senso unico che poteva sfociare solo in una sanatoria generale.

La posizione di Lenaz deve essere valutata sotto questa luce. C'è da dire subito che gli inquirenti nell'arrestarlo hanno preso al balzo una occasione che è stata offerta da due militanti di Lotta continua e dal Quotidiano dei lavoratori che avevano indicato nel biondino, appunto Enrico Lenaz, l'autore dell'omicidio di Walter Rossi. Il fascista è stato arrestato e per giorni le indagini che avrebbero potuto e dovuto scavare nelle testimonianze alla ricerca dei responsabili si sono bloccate. Era il massimo che potevano chiedere coloro che erano interessati all'insabbiamento della inchiesta. A distanza di venti giorni le conclusioni del tutto scontate viste le premesse: Lenaz è tornato in libertà. Non solo: tutti gli altri fascisti arrestati sembrano vedere probabile un ridimensionamento delle loro accuse. In questo quadro anche la nuova denuncia della questura nei confronti di qualche altra decina di missini accusati di ricostituzione del partito fascista e altri reati appare come una specie di «riparazione» nei confronti di omissioni gravissime. La squadra politica della questura romana avrebbe dovuto da tempo stilare quei rapporti e solo la reazione dell'opinione pubblica democratica sembra aver mosso i dirigenti di San Vitale. Infine vi sono responsabilità dei vertici giudiziari romani per aver avallato l'operato della questura a proposito dell'inchiesta sull'omicidio di Walter Rossi, ma soprattutto per avere in passato insabbiato tutte le inchieste che miravano a bloccare l'attività dei covi fascisti e a impedire ai fascisti di nuocere.

p. g.

Ieri manifestazione unitaria nel quartiere

Protestano in piazza a Ponte Milvio contro le violenze fasciste

L'iniziativa promossa dagli studenti del «Bernini» Già venerdì una ferma risposta contro lo squadrismo

Centinaia di giovani e di cittadini del quartiere di ponte Milvio sono scesi in piazza ieri pomeriggio per la seconda volta in due giorni, per protestare contro le continue violenze dei fascisti della zona. Alla manifestazione, organizzata dagli studenti del Bernini e dal circolo FGCI della zona hanno aderito i rappresentanti dei partiti antifascisti e della ventesima circoscrizione e il gruppo cattolico «Febbraio '74».

Giovani ed esponenti dei partiti democratici avevano deciso di comune accordo di indire la manifestazione di protesta dopo l'ennesima provocazione degli squadristi del quartiere. Venerdì, come si ricorderà, una ventina di fascisti, armati di bastoni e di sassi, dopo aver distribuito un volantino di «Lotta studentesca» davanti alla chiesa, hanno scagliato sassi e cocci di bottiglie, contro la folla dei cittadini immediatamente radunatasi per respingere la provocazione degli squadristi. Sulla stessa piazza centinaia di giovani hanno dato vita poco dopo a una improvvisata manifestazione antifascista.

L'iniziativa è stata ripresa ieri dagli studenti del Bernini, che da sette giorni occupano i locali della ex Gioventù italiana, in via dei Robilant, per ottenere dal Demanio la concessione dei locali in uso alle forze sociali della circoscrizione.

Nella piazza, gremita per la seconda volta in poche ore dai cittadini democratici del quartiere, hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti che hanno aderito all'iniziativa: per il PCI ha parlato il compagno Giansiracusa, segretario della zona nord. Sono intervenuti anche Di Cerbo per il PDUP, Scarponi per il PSI e uno studente del Bernini. Ha concluso il breve comizio Roscani, segretario della CGIL scuola. Negli interventi ferma è stata la condanna dello squadrismo fascista e unanime la richiesta della chiusura dei covi missini, da troppo tempo centro di violenze e di continue provocazioni. Dure condanne sono state espresse anche nei confronti di quei gruppi che, con i loro atti di teppismo e di violenza tentano di dividere i giovani e di scavare un solco tra questi e le istituzioni democratiche, il movimento operaio e i partiti della sinistra.

Contemporaneamente alla manifestazione antifascista un gruppo, per la verità assai sparuto, di «autonomi» aveva indetto nei locali della ex-GIL una assemblea di protesta contro gli studenti del Visconti che venerdì avevano vietato l'ingresso a una loro assemblea ad alcuni esponenti dell'«autonomia». L'invito però, però, è stato raccolto solo da una trentina di giovani e la riunione non ha avuto luogo. La manifestazione antifascista invece, dopo il comizio, è continuata con un corteo per le vie del quartiere e si è conclusa nella stessa piazza di ponte Milvio.

Ascoltati dai giudici altri membri della vecchia commissione consiliare

Nuovi interrogatori per il caso Isveur

Nello studio del dott. Amato si sono avvicendati Senio Gerindi (PCI), Paolo Di Giacomo (CGIL), Mario Gionfrida (MSI) e i segretari degli assessori Pala e Becchetti

Nuovi colloqui ieri a palazzo Clodio tra i giudici Amato e Laquaniti, che indagano sullo scandalo Isveur, e alcuni membri della vecchia commissione comunale per la casa, accusati di «interesse privato in atti d'ufficio». Dopo Lorenzo D'Agostini, (PSI), Alberto Veneziani (PRI), Teodoro Cutolo (PLI), e Italo Becchetti (DC), ascoltati venerdì, è stata la volta del comunista Segio Gerindi, del rappresentante della CGIL Paolo Di Giacomo e del missino Mario Gionfrida, oltre a Benito Salvatori, oltre a Benito Sanvatori e Franco Bianchi, segretario il primo di Becchetti e il secondo del socialdemocratico Antonio Pala.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate sul contenuto degli incontri, tutti i membri della commissione hanno insistito sul carattere di scelta politica delle «segnalazioni» di casi da esaminare per l'assegnazione degli alloggi popolari: una scelta inevitabile di fronte a situazioni di emergenza che si sono poste, a volte anche in maniera drammatica, alla attenzione della amministrazione capitolina.

A questo proposito sarabbe stato anche ricordato ai magistrati l'impegno che il Comune, nella sua totalità, si è assunto per risolvere nel minor tempo possibile il problema dell'edilizia popolare e della sistemazione della migliaia di casi incontenibili ancora esistenti nella città. Questa scelta — ha detto Gerindi al magistrato — è stata fatta e portata avanti anche nella consapevolezza che l'ente locale non aveva né il dovere istituzionale di intervenire in questo settore, né gli strumenti legislativi e normativi adatti a questo compito.

Proprio per questo motivo la ripartizione ha utilizzato per la formazione degli elenchi, anche le segnalazioni che i rappresentanti dei diversi gruppi consiliari, dei sindacati e del SUNIA, hanno fatto pervenire autonomamente all'assessorato. In ogni caso, la commissione aveva solo un carattere consultivo e, proprio per assicurare il più corretto svolgimento della operazioni, era stato deciso che gli elenchi dei richiedenti fossero pubblici, che chiunque fosse in grado di presentare ricorso, e che lo stesso Comune avesse la possibilità di revocare l'assegnazione, come poi si è verificato per 139 casi.

Per quanto riguarda Paolo Di Giacomo, della CGIL, il rappresentante sindacale avrebbe messo in evidenza l'impegno costante della Federazione unitaria nel sollecitare la rapida soluzione del problema della casa, sia per il suo aspetto di problema sociale primario, sia per quello del mantenimento dei livelli d'occupazione nell'edilizia.

Elicottero con il motore in avaria urta il traliccio dell'alta tensione

Brutta avventura ieri per l'equipaggio di un elicottero della Guardia di finanza, in volo di addestramento sui quartieri periferici della città. All'improvviso, per una avaria del motore, il velivolo ha iniziato a perdere quota, fino a urtare lievemente i tralicci dell'alta tensione. L'urto non ha avuto però conseguenze e l'elicottero, grazie anche all'abilità del pilota, è riuscito ad atterrare nel prato sottostante. L'incidente è accaduto ieri verso mezzogiorno ai margini del quartiere di S. Basilio. L'elicottero è planato dolcemente in prossimità di via del Salone, tra la Collatina e la Tiburtina. L'incidente non ha avuto conseguenze nemmeno per i tralicci dell'alta tensione. Una squadra di tecnici dell'Enel, giunta sul posto poco dopo, non ha riscontrato rotture ai cavi o alle strutture in ferro dei piloni. Verso le tredici è giunto sul posto anche un altro elicottero della guardia di finanza con a bordo alcuni meccanici provvisti di pezzi di ricambio.

Violento incendio a Velletri distrugge 4 ettari di bosco

Quattro ettari di bosco di medio e alto fusto sono andati distrutti ieri nei pressi di Velletri in un incendio di notevoli proporzioni. Le fiamme si sono sviluppate verso le 12.30 in località Colle Artemisio, propagandosi con grande rapidità lungo un fronte di alcune centinaia di metri. Avvertiti dagli abitanti della zona sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Velletri; ben presto però si sono dovuti chiamare rinforzi da Roma.

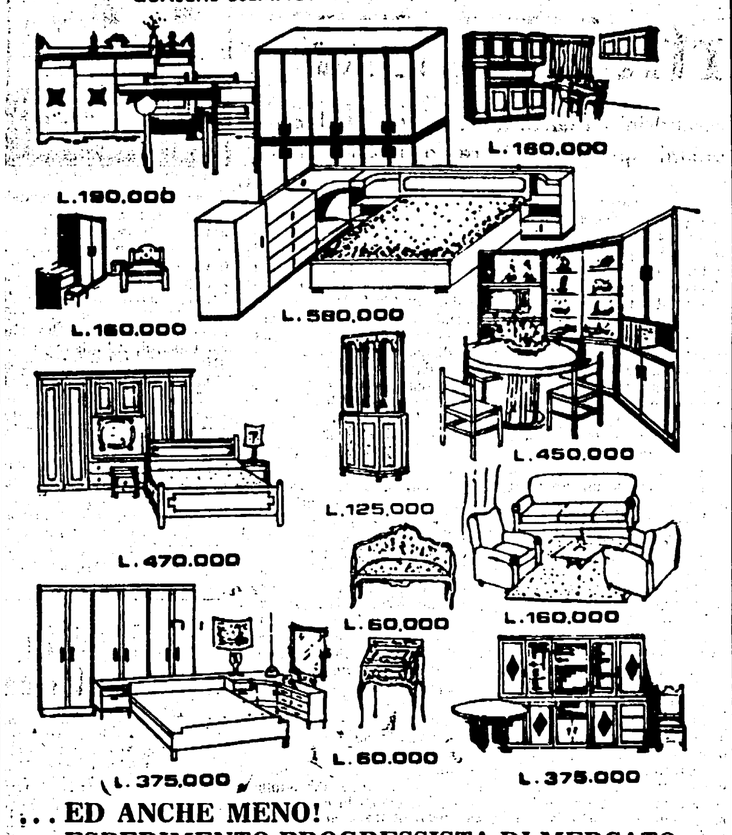
In complesso sono stati impiegati, per domare l'incendio, una trentina di vigili, 4 autobotti e uno speciale carro attrezzato per il taglio del sottobosco. Le fiamme sono state spente solo in serata dopo 5 ore di lavoro.

Secondo le prime valutazioni i danni ammontano a molte decine di milioni. Si ignorano per ora le cause dell'incendio, ma non si esclude l'ipotesi del dolo. Il bosco di Colle Artemisio, alluso a pochi chilometri da Velletri, copriva un'area di circa 10 ettari.

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:



... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE

Mostra autunnale de
I CENTO PITTORI
a
VIA MARGUTTA
27-28-29-30 ottobre
orario 10-23

PICCOLA PUBBLICITA'

7) OCCASIONI

PINI bellissimi piante recinzioni e ornamentali frutta vivaio produzione liquida tel. 665.06.87.

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

CERCHIAMO giovani cultura media e superiore interessati impiego ricercatissimo con ottime prospettive future. TECNO SYSTEM - Via Nizza, 56 - Int. 4 Tel. 844.09.01 - 844.87.83.

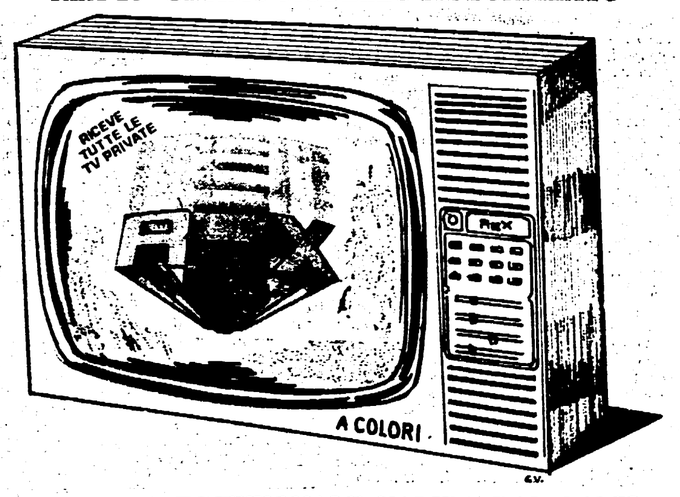
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenia sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1958
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)

ONORANZE FUNEBRI
COOPERATIVA
CITTA' DI ROMA
TARIFFE FISSE DEPOSITATE
75.73.641 - 85.48.54
Servizio ininterrotto

Subito a casa vostra
un televisore a colori
con sole L. 28.000 al mese!

REX 26" ULTIMO MODELLO SENSORIZZATO



OFFERTA ECCEZIONALE VALIDA DAL 3-10-77
Televisore REX 26" color sensorizzato
● acconto Lire 50.000
● 24 rate da Lire 28.000 mensili
...affrettatevi, quantitativo limitato

altre eccezionali occasioni rateali!
● LAVATRICE REX ACCONTO L. 15.000 e 12 RATE DA L. 15.000
● LAVATRICE ZOPPAS ACCONTO L. 20.000 e 12 RATE DA L. 15.000
● LAVASTOVIGLIE ZOPPAS ACCONTO L. 20.000 e 12 RATE DA L. 15.000
● LAVASTOVIGLIE REX ACCONTO L. 25.000 e 12 RATE DA L. 18.000
● FRIGORIFERO CASTOR 230 lt. bianco con congelatore acconto L. 20.000 e 12 rate da L. 18.000
● FRIGORIFERO CASTOR 230 lt. tipo noce con congelatore acconto L. 20.000 e 12 rate da L. 20.000
● CUCINA a gas REX acciaio inossidabile automatica coperchio cristallo e girarrosto acconto L. 30.000 e 12 rate da L. 20.000
● CUCINA REX color legno 4 fuochi con vano laterale acconto L. 15.000 e 10 rate da L. 15.000
1000 ALTRE OFFERTE NEL SETTORE ARREDAMENTO

ORGANIZZAZIONE ANTONIO MAZZAMAURO
ROMA
● Via Principe Eugenio, 19-21 732290 - 7312363
PIAZZA VITTORIO
● Via dell'Acqua Bullicante, 45-47 - Tel. 270892
● Via delle Cave, 39-41 - Tel. 7827251
SABATO POMERIGGIO CHIUSO
I NEGOZI SARANNO APERTI DA LUNEDI' MATTINA ORE 9

Le cifre della crisi nel settore produttivo

Tremila licenziamenti dall'inizio dell'anno nell'industria romana

Un tessuto fragile che subisce i riflessi delle difficoltà generali
A colloquio con Picchetti, segretario della Camera del Lavoro

Il tessuto industriale romano non ha mai poggiato su basi molto solide e radicate. La fragile struttura imprenditoriale, subordinata alle grandi fabbriche del Nord, ha vissuto fasi alterne di prosperità e di crisi, subendo il riflesso — accentuato — dell'andamento economico nazionale e degli «umori» della potente — almeno come dimensioni — industria settentrionale. Non può sorprendere quindi che l'attuale fase di difficoltà economico-finanziaria sia stata avvertita in misura più marcata dalle fabbriche della capitale. Né può essere fatto passare per un fattore imprevisto lo stillicidio di licenziamenti e di sospensioni che si è registrato e si sta registrando in questi giorni a Roma. Ma qual è la dimensione reale del fenomeno? Cosa significa, in concreto, la crisi dell'occupazione nella capitale? La risposta può essere fornita solo dai numeri che, nelle statistiche dell'ISTAT e dei sindacati, testimoniano disoccupazione, disagi, mancanza di prospettive.

Un triste primato

Settore per settore, quindi, andiamo a vedere queste cifre. I metalmeccanici nei primi mesi del '77 (fino alla ripresa del lavoro dopo la pausa estiva) hanno perduto 1500 unità lavorative. Neotecnica, Pierche, Acet detengono il triste primato in un settore che vive altri laceranti momenti di difficoltà con la Voxson (1400 in cassa integrazione), l'Autovox (700 sospensioni), la Fiorentini (100 in cassa integrazione guadagni). L'edilizia, che per le caratteristiche della città ha sempre esercitato un ruolo di primo piano nell'economia romana, è immersa in una crisi acutissima la quale ha portato a 22 mila il totale degli edili iscritti alle liste di collocamento. E altri colpi duri c'è il rischio vengano inferti dalla Lamaro, dall'Immobiliare e dalla Condotte che hanno annunciato per la prossima settimana un totale di mille licenziamenti. Non si contano i piccoli cantieri di poche unità lavorative che hanno chiuso i battenti e non hanno più riaperto. L'industria tessile dal canto suo ha visto lo smantellamento di 6 fabbriche (Casanova, Samo, Fashion Sport, Vincent, Giusti e Lastin): 202 posti di lavoro perduti. Simile la situazione tra gli alimentaristi, i poligrafici, i chimici e in altri settori dell'industria. In sostanza il numero degli operai espulsi dal ciclo produttivo nella prima metà di quest'anno ammonta a oltre tremila unità. Tutto questo in una situazione che vedeva già oltre trecentomila tra disoccupati e sottoccupati nell'intera provincia.

Funzione cuscinetto

Ma facciamo ancora appello alle statistiche per verificare l'andamento precedente al '77. Secondo l'ISTAT gli occupati nell'industria erano calati di 28 mila unità nell'arco del triennio '73-'76. Quattromila, invece, i posti persi in agricoltura nello stesso periodo. A fronte di questi dati si era però verificato l'assorbimento di 36 mila addetti nel settore terziario che aveva portato a un «saldo attivo» di 14 mila unità.

Una certa funzione-cuscinetto, insomma, era stata esercitata (e forse può esserlo anche oggi) dal terziario. Questo, beninteso, nulla toglie alla gravità del fenomeno del calo occupazionale nel tessuto industriale. Non può sfuggire, infatti, che proprio l'appesantimento del settore terziario e la fragilità dell'apparato produttivo sono i principali ostacoli che incontra sulla sua strada ogni ipotesi di rinnovamento e di sviluppo.

Ne parliamo con Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro di Roma. «*Sul problema dell'occupazione* — dice — *stiamo preparando unitariamente uno sciopero generale per il prossimo mese. Intanto abbiamo in piedi tre vertenze: quella dei braccianti, quella degli edili e quella degli ospedalieri. Agricoltura, costruzioni e sanità rappresentano infatti aspetti determinanti di ogni prospettiva di sviluppo. Su questi temi deve mobilitarsi tutto il movimento sindacale. Intanto* — aggiunge Picchetti — *sono in via di definizione altre vertenze delicate: dei ferrovieri, degli statali, degli aeroporti e della scuola. L'impostazione generale è quella di uno sviluppo progressivo dell'economia cittadina. La questione centrale, però, è e rimane quella dell'occupazione*». E abbiamo visto quale consistenza e quali dimensioni il problema abbia raggiunto.

Questo groviglio di nodi, questa esplosione di contraddizioni pone Roma al centro dell'iniziativa e dell'attenzione dell'intero movimento sindacale nazionale. Lo ricordava Lama al congresso della Camera del Lavoro: le lacerazioni aperte in seno alla società dalla piaga della disoccupazione rappresentano un elemento di preoccupazione per tutto il Paese. Espansione e il potenziamento delle basi produttive sono i soli rimedi possibili.

Metro di valutazione

E questo assunto può rappresentare un buon metro di valutazione nella fase attuativa della legge sul lavoro ai giovani.

«*Niente assistenzialismo* — dice Picchetti — *gli interventi devono essere finalizzati al potenziamento della base produttiva. Gli industriali saranno incalzati su questo terreno. Si tratta — non dimentichiamolo — di gestire l'emergenza mentre vengono avviati profondi processi di riconversione e trasformazione. E' questo che il movimento operaio vuole. E vigileremo perché sia realizzato*».

Allucinante tragedia l'altra notte nei pressi di piazza Re di Roma

Gli si apre una voragine sotto i piedi e resta ucciso sotto tre metri di fango

La vittima, Aldo Pennesi, 56 anni, era appena sceso dall'auto e stava salendo sul marciapiede - E' sprofondato giù senza avere neppure il tempo di gridare, mentre la buca si è riempita d'acqua - Il corpo recuperato dopo sette ore

La voragine aperta a S. Giovanni; Aldo Pennesi (in alto a sinistra) e Luciana Maurizi

L'ennesima voragine che si è aperta nel fragile suolo romano stavolta ha inghiottito un uomo. L'allucinante tragedia è accaduta l'altra notte a San Giovanni e il corpo del poveretto è stato recuperato dai vigili del fuoco soltanto alle otto di ieri mattina. Si chiamava Aldo Pennesi, aveva 56 anni: è scomparso in un pozzo di fango apertosi all'improvviso sotto i suoi piedi, all'angolo tra via Tortona e via Domodossola, dietro piazza Re di Roma. Un attimo dopo, dalla buca, larga tre metri e profonda sei, sono usciti centinaia di metri cubi d'acqua provenienti da una conduttura rotta, che hanno invaso la strada. Per lo sventurato non c'era già più nulla da fare.

Sulla tragedia sono state aperte due inchieste, una della magistratura, l'altra della amministrazione comunale. I tecnici dovranno chiarire la cause contingenti dello smottamento per accertare se esistono eventuali responsabilità.

Secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco, comunque, sembra che tra le cause dello smottamento dell'altra notte ci sia anche una perdita d'acqua nel sottosuolo, che avrebbe provocato una rapida erosione del terreno. I tecnici dovranno anche stabilire se c'è qualche relazione tra questa frana e le gravi conseguenze che alcuni anni fa provocò la «talpa» della metropolitana nella stessa zona, dove la stabilità di numerosi palazzi fu messa in pericolo dalle vibrazioni.

La disgrazia è avvenuta all'una e trenta dell'altra notte, proprio all'angolo tra via Tortona e via Domodossola. Aldo Pennesi stava accompagnando a casa la fidanzata — Luciana Maurizi, 44 anni anni, impiegata di banca — a bordo dell sua auto. Giunto puasi a destinazione, ha accostato ed è sceso. Ma appena ha fatto tre passi ed è salito sul marciapiede, si è aperta sotto di lui la voragine, con uno spaventoso boato. L'uomo e precipitato giù senza avere neppure il tempo di gridare ed è stato subito sommerso dall'acqua che usciva a fortissima pressione da una tubatura spezzata.

Il lavoro dei vigili per recuperare la salma del poveretto è durato l'intera notte e si è concluso soltanto ieri mattina. Le operazioni sono state dirette dallo stesso comandante del corpo, ingegner Pastorelli, che ha richiesto l'intervento delle squadre dell'ACEA per fare interrompere il flusso idrico. Poi la buca è stata puntellata dall'interno per evitare che si allargasse, e i vigili sono finalmente riusciti a calarsi dentro par cominciare a scavare.

Ora la strada è transennata ed il traffico è stato deviato. A causa dello smottamento le abitazioni circostanti sono rimaste senza energia elettrica e senz'acqua, tuttavia la situazione dovrebbe normalizzarsi in breve tempo, appena le squadre dell'ACEA avranno ripristinato gli allacciamenti.

Gli esperti della commissione stabili pericolanti del Comune, presieduta dall'ingegnere Pastorelli, dovranno ora compiere un sopralluogo per accertare, oltre alle cause, anche tutte le altre eventuali conseguenze dello smottamento.

Perché il terreno cede così spesso

Ora è una fogna che esplode sotto il «peso» della troppa pioggia; ora un tubo dell'acqua che salta rovinosamente: sia come sia nel giro di un paio di mesi a Roma si sono aperte due voragini di grandi dimensioni. Un fenomeno allarmante che, tornando indietro negli anni, si scopre non esser poi così raro: non c'è quasi anno infatti in cui sia mancata l'apertura di una strada, lo spaccarsi del manto d'asfalto, con la coda, più o meno pesante, di disagi. Perché tante voragini?

Rispondere non è certo facile. Le cause contingenti possono essere molte e tra le più diverse, alcune legate a fatti naturali (il tipo di terreno ad esempio) altre invece, all'intervento dell'uomo. Nella grande maggioranza dei casi all'origine di questo «male» della città troviamo la speculazione selvaggia che ha provocato un degradamento profondo del territorio e dell'ambiente naturale. Una speculazione che è sempre andata per le spicciole, non preoccupandosi troppo di dove i palazzoni andavano a poggiare le loro fondamenta.

Così si è costruito su terreni infidi, su falde acquifere, su terra friabile e qualche volta persino sui resti antichi della città. Il sottosuolo romano rimane ancora oggi in gran parte sconosciuto, le grotte, i cunicoli, le condutture delle antiche fogne ad esempio non sono note nè si è fatto molto per conoscerle più a fondo. E' avvenuto in questa maniera che si creassero interi quartieri sulla fragile trama di vecchie costruzioni o su quella, ancor meno resistente, delle grotte tufacee in cui le infiltrazioni d'acqua hanno continuato a scavare anche sotto l'asfalto.

E si è costruito — è il caso di via della Balduina dove la voragine non ha fatto fortunatamente vittime ma ha provocato danni ingentissimi — spesso senza tenere in alcun conto delle modificazioni che si apportavano all'ambiente naturale, sfruttando al massimo le aree edificabili e non adeguando a questo la rete fognante, soggetta così a sollecitazioni eccessive e destinata, presto o tardi, a cedere davanti ad una pioggia più violenta o più intensa del solito.

Contro gli insediamenti abusivi più incisiva l'azione di amministratori e magistratura

«Campeggi di concentramento» un affare per gli Odescalchi

Abbattuto il camping fuori legge di Ladispoli che occupava nove ettari di bosco destinati a parco pubblico

Quanto frutta un campeggio? Il conto se lo sono fatto gli amministratori comunali di Ladispoli che si sono trovati di fronte all'esigenza di abbatterne uno abusivo. Il risultato è sorprendente: con 600 roulotte, l'affitto, la tessera dei soci, i biglietti di ingresso per gli amici ed i visitatori domenicali, gli incassi dello spaccio e del bar il guadagno, a fine anno, si aggira sul miliardo. Un'introito enorme, destinato a rivalutarsi continuamente (attraverso le annuali correzioni delle tariffe), soggetto a poche tasse e destinato a perpetuarsi nel tempo senza esaurirsi, come avverrebbe invece nelle vendite immobiliari. Non è un caso quindi che la «strada» del campeggio sia stata imboccata da specialisti in buoni affari come i principi Odescalchi, padroni un tempo di quasi tutto il litorale a nord della capitale, autori delle mostruose lottizzazioni della costa (da Ladispoli a Santa Severa, da S. Nicola a Cerenova). Finito il tempo delle vendite legali (e anche di quelle illegali), con il terreno ridotto all'osso, e per di più ad un osso difficile da rosicchiare come è un'area vincolata a parco pubblico, si è arrivati a concepire il nuovo stratagemma.

Così per sette anni — da tanti esisteva il camping «Riviera» abbattuto dieci giorni fa dalle ruspe del comune — gli Odescalchi hanno affittato nove ettari di bosco, destinati a giardino, ad una società che vi ha attrezzato un centro turistico (abusivo) con tanto di spaccio (abusivo), di bagni e docce (abusivi). Sette anni, sette miliardi, e molti sono finiti nelle tasche principesche.

Ma poi il «Riviera» è davvero un campeggio? Per definizione (non per legge purtroppo, poiché non vi sono norme a regolamentare la materia) un camping è una struttura destinata ad ospitare un turismo mobile: si arriva, si piantano le tende o si sistemano le roulotte, si rimane qualche tempo (giorni, settimane al massimo) poi si riparte. Qui non era certo così: di tende neanche l'ombra e le roulotte non erano affatto mobili, qualcuna non aveva il gancio per essere trasportata, altre non avevano neppure le ruote. Insomma era un po' come vivere in un appartamento di plastica, fermo estate e inverno nello stesso posto, ad occupare un parco che invece avrebbe dovuto costituire il solo polmone di verde per le decine di migliaia di abitanti di Ladispoli. Per la cittadina, insomma, non vi era poi molta differenza tra il «Riviera» (il «campeggio di concentramento» lo chiamavano ironicamente) e le tante lottizzazioni di cemento.

Ora, da una decina di giorni, il «Riviera» non esiste più, meglio non esistono più le sue strutture fisse in muratura (illegali, come abbiamo detto) che sono state buttate giù dalle ruspe inviate dall'amministrazione comunale. La demolizione è stata la conclusione logica e necessaria — anche se non priva di contrasti e problemi — di una vicenda lunga, tortuosa, per molti versi esemplare. I fatti si spiegano in poche righe. Nel maggio scorso la Regione ordina la chiusura del campeggio. La prefettura, che doveva rendere operativo il decreto, si dichiara pronta all'operazione ai primi di luglio: si è in piena stagione balneare e il «Riviera» è affollatissimo; chiudere ora sarebbe difficile e anche inopportuno. Di comune accordo, allora, amministratori e prefettura decidono di spostare tutto ad ottobre. Giunto il momento, però, nascono le prime impreviste difficoltà: il prefetto si tira indietro propone nuovi rinvii senza fornire motivazioni valide. A questo punto il Comune decide di fare (anche da solo), ciò che è di sua competenza: demolire cioè di manufatti.

«*Il nostro comportamento* — spiega il sindaco, Amico Gandini — *non è dettato da alcun accanimento contro i campeggiatori. Ci trovavamo di fronte ad edifici illegali e ad una attività del tutto priva di autorizzazione. In più il camping occupava, e quindi sottraeva alla collettività, ettari di bosco che vogliamo trasformare in giardino pubblico. Noi comunque non siamo insensibili ai problemi dei roulottisti tant'è vero che nel nostro piano regolatore abbiamo destinato uno spazio proprio a questo tipo di attività turistiche*».

Il caso, comunque, nel panorama laziale non è certamente isolato. Degli 82 camping della regione una parte grande infatti è occupata da turisti «stanziali» tanto che nell'alta stagione è praticamente impossibile trovare posto per la tenda o la *roulotte* vicino alla capitale o sulle coste. La questione, proprio per questo, dovrà essere affrontata con una legge che la Regione si è impegnata ad approvare prima dell'arrivo della prossima estate.

r. r.

Sotto sequestro lottizzazioni per varie centinaia di ettari

Gli ultimi interventi della pretura e della sezione speciale dei vigili urbani del Comune — Ieri è stata la volta di un grande capannone industriale

Tempi duri per i lottizzatori abusivi. La collaborazione tra la magistratura e il Comune sta dando in quest'ultimo periodo nuovi frutti. Ammontano, infatti, a centinaia di ettari i terreni e i cantieri posti sotto sequestro giudiziale o chiusi per l'intervento dei vigili urbani della sezione speciale. Ieri è toccato ad un enorme capannone industriale in costruzione a via Demetriade, nei pressi dell'Acquedotto Felice. L'edificio (oltre 700 metri quadrati) non era autorizzato. Il cantiere, in cui si lavorava di giorno e di notte, è stato perciò chiuso.

Venerdì sono stati posti i sigilli a due villette abusive sulla Cristoforo Colombo. In questo caso si è trattato, per una, di un sequestro giudiziale e per l'altra di un intervento dei vigili urbani. I lavori non erano in stato avanzato e in via Canale della Lingua, dove dovevano sorgere le due palazzine, si stavano ancora realizzando gli scavi delle fondamenta. Sempre venerdì il Comune e la circoscrizione hanno provveduto a chiudere, nella zona dell'Infernetto, le strade di accesso a tre lottizzazioni abusive: «Castelfusano 74», «Marina 76» e «Gentile Elio». I cantieri erano già stati bloccati per ordine del pretore Barbagallo, a seguito di un dettagliato rapporto redatto dagli stessi vigili della sezione speciale «antiabusi».

Ma l'elenco degli interventi di questi ultimi mesi è molto più lungo. Nella maggior parte dei casi si tratta di vaste estensioni di terreno agricolo in cui speculatori senza troppi scrupoli hanno tentato facili guadagni. E' opportuno fare il punto sulle «operazioni» più rilevanti. A Trigoria, in via Grotte di Penseroni, è stata bloccata poco tempo fa dai vigili urbani una lottizzazione abusiva in una area ricoperta di macchia mediterranea e destinata a riserva di caccia. Il responsabile della società «Suntj», che aveva iniziato la lottizzazione, è l'imprenditore Angelo De Amicis.

Sempre a Trigoria, in località Valleranello, i casali agricoli previsti dalle licenze edilizie si sono trasformati in altrettante villette con parco. Questa volta il blocco ha riguardato le tenute della famiglia Vaselli (Erberto, Gabriella, Elvira), tra i più grandi proprietari terrieri della zona e dell'agro romano. Sempre per abusi dello stesso tenore i vigili urbani sono intervenuti in moltissime altre lottizzazioni attorno alla città.

Ecco la lista più recente: via Padre Perilli (responsabili: Natalina Mori e Maria Quaglini); via Macchia Saponara (Giovanni Breda); via di Salone, tenuta Case Rosse (Andrea Piscitelli, Vittoria Borvi Fusaro, Antonio Inghingolo); via Giacomo Dina (Giovanni De Santis); via Pontina km. 26,800 (Elide Longo); Ostia-Infernetto, via Ponte di Cima Vallona (Francesco Violoni) e nella stessa zona le lottizzazioni per cui sono stati chiamati in causa Ines Di Fabio ed Elio Gentile; in località Valleranello, via Laurentina (Sisto Bacci); Casaletto di Sotto (Pietro e Patrizio Savini).

L'azione contro i nuovi insediamenti abusivi si accompagna a un intenso lavoro di più ampia portata in cui il comitato degli assessori comunali preposto alle iniziative per il risanamento delle borgate (da cui dipende direttamente la sezione speciale dei vigili urbani) è da tempo impegnato. Le borgate comprese nella perimetrazione approvata a luglio dal consiglio comunale sono 82. Tra gli obiettivi prioritari dell'amministrazione vi è il loro rapido risanamento. Il completamento del piano Acea e le varianti al PRG sono tra gli strumenti essenziali di intervento.

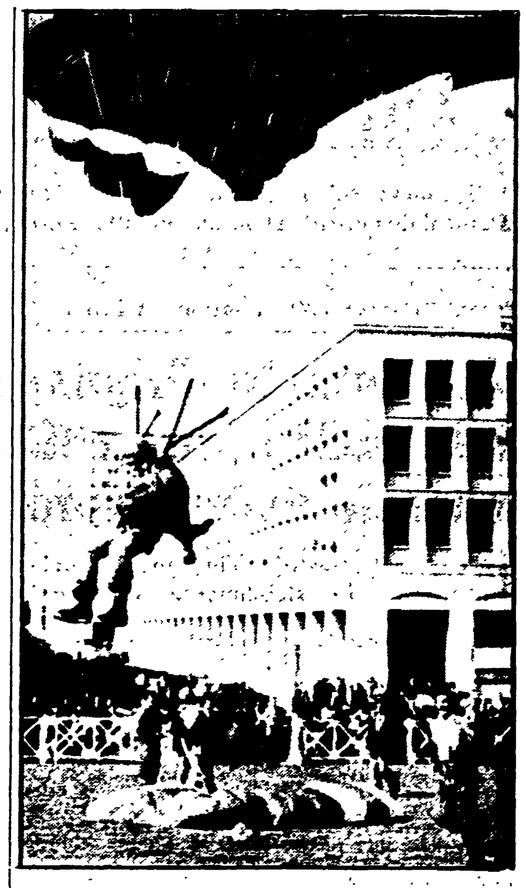
Ritrovato dopo 3 giorni un prelato «scomparso»

Un prelato venezuelano, che non dava notizie di sé da giovedì scorso, è stato ritrovato ieri pomeriggio in via della Camilluccia. Era in preda ad un profondo stato confusionale. Il religioso si trovava nella capitale di passaggio con un gruppo di sacerdoti che deve compiere un pellegrinaggio in Terra Santa. Con i suoi compagni di viaggio, Francisco Maldonado Toro, di 63 anni, ex cappellano militare, aveva preso alloggio presso un pensionato gestito da suore, in via Pio VIII.

Nel pomeriggio di giovedì aveva lasciato la casa che lo ospitava ed aveva detto a una religiosa che sarebbe andato a fare una visita ad alcuni suoi connazionali in Vaticano. Da quel momento però non era tornato e nessuno lo aveva più visto. Inutili erano risultate le ricerche degli altri sacerdoti della comitiva. Si erano fatte strada le ipotesi più allarmanti.

Per tre giorni la polizia e la gendarmeria vaticana lo hanno cercato in tutte le zone della città, ma senza esito. Ieri pomeriggio, finalmente, monsignor Maldoiato Toro è stato ritrovato, in preda ad una profonda amnesia, con la testa fra le mani, accasciato sui gradini di un portone di via della Camilluccia. Al portiere dello stabile aveva detto di essere alla ricerca di un istituto religioso. Mentre, molto confusamente, cercava di farsi capire, è passata una «volante» e gli agenti lo hanno accompagnato negli uffici del II distretto.

Il prelato è stato poi riaccompagnato nel pensionato che lo ospita. Ai suoi compagni di viaggio ha raccontato che in queste notti ha dormito in auto in sosta



Postino col paracadute

Ha voluto dimostrare che, quando si vuole, la corrispondenza arriva anche a tamburo battente. Forse per sfatare la leggendaria lentezza delle nostre poste, ieri mattina un giovane paracadutista si è lanciato da un aereo ed è atterrato, con un sacco postale in mano, proprio nel piazzale antistante al Palazzo dei Congressi, dove si sta svolgendo la VII mostra della stampa e dell'informazione. La rassegna, che si concluderà questa sera, ha registrato un notevole successo di pubblico. La mostra si articola in 170 *stands* in cui vengono esposti elementi e mezzi inerenti alla stampa e alla informazione: dai quotidiani e periodici di ieri e di oggi, ai mezzi d'informazione come pittura, grafica e scultura, dai fumetti alla filatelia.

a prezzi di FALLIMENTO 100.000 metri di TESSUTI «MAC QUEEN» a Via dello STATUTO

«MAC QUEEN» «ORLAND»

PETTINATI CERRUTI 1881	valore	L. 22.500	ridotto	L. 5.900 al metro
PETTINATI «ZEGNA»	»	L. 22.000	»	L. 5.900 » »
PETTINATI LUIGI BOTTO	»	L. 22.000	»	L. 5.900 » »
SPORTEX CARTOTTI	»	L. 16.500	»	L. 3.900 » »
TWEED ORMEZZANO	»	L. 18.000	»	L. 3.900 » »

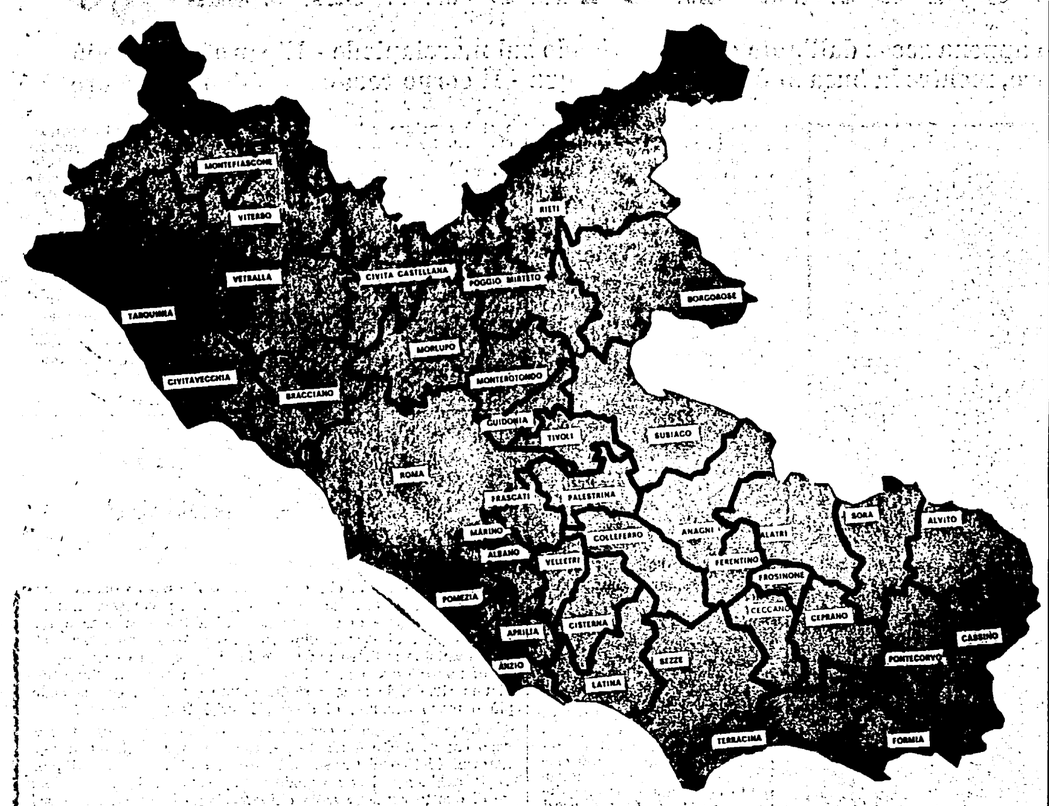
SPIGATO TWEED per paletot Zegna	Valore	L. 18.000	Ridotto	L. 3.900
TESSUTO WARRAND	»	L. 16.000	»	L. 3.900
BERTOTTO PETTINATO	»	L. 16.000	»	L. 3.900
SAGLIA L. ROSSI	»	L. 12.000	»	L. 3.900
GABARDINE VALDAGNO	»	L. 12.000	»	L. 3.900
MOUFLON per paletot	»	L. 18.000	»	L. 3.900
VELLUTO fantasia	»	L. 12.000	»	L. 2.900
FUSTAGNO vari colori	»	L. 10.000	»	L. 2.900
PANNETTO NECCHI e PANNO CAMMELLO per paltò	»	L. 16.000	»	L. 3.900

SARTI, CONFEZIONISTI: TESSUTI A QUESTI PREZZI NON LI TROVERETE MAI PIU!!

Ingiustificato «veto» del comitato regionale a numerose delibere di palazzo Valentini

Bloccati 40 miliardi della Provincia

Tra i provvedimenti respinti quello per il completamento del liceo della Bufalotta - Protesta di studenti e insegnanti - Una dichiarazione del vicepresidente della giunta Marroni - « Criteri vecchi, burocratici e pericolosi »



Sarebbero quasi 40 i miliardi stanziati dal consiglio provinciale (prevalentemente per opere di edilizia scolastica) bloccati da assurdi veti del comitato regionale di controllo. La notizia (non è ancora ufficiale, né si conosce con esattezza il numero delle delibere bocciate e le materie cui si riferiscono) si è appresa ieri mattina. Lo hanno riferito i rappresentanti di palazzo Valentini a una delegazione di studenti, insegnanti e genitori del liceo scientifico Archimede si era recata presso la sede del comitato di controllo per protestare contro la decisione, presa l'altro giorno da questo organismo, che ha fermato i finanziamenti per oltre un miliardo messi a disposizione dal consiglio provinciale nel maggio scorso a favore dell'edilizia scolastica. Per la precisione si tratta — come abbiamo riferito ieri — di un miliardo e 139 milioni che avrebbero dovuto consentire il completamento della costruzione del nuovo edificio scolastico in via della Bufalotta: 23 aule destinate ad ospitare altrettante classi del liceo Archimede, che attualmente, con 50 aule, viene utilizzato dagli studenti di oltre 70 classi.

La conclusione dei lavori alla Bufalotta era in programma per dicembre. Tenendo conto di ciò il Provveditore, alcune settimane fa, aveva già definito lo sdoppiamento dell'Archimede, stabilendo il trasferimento alla Bufalotta delle 23 classi.

Le gravi decisioni del comitato di controllo, evidentemente, pongono ora una serie di problemi assai pesanti, tanto per quanto riguarda la realizzazione di servizi sociali e civili di grande importanza per la popolazione, quanto perché rappresentano un colpo per l'occupazione, impedendo l'utilizzazione di centinaia di lavoratori, soprattutto edili.

S tratta di decisioni che vengono prese sulla base di criteri inaccettabili di lettura delle leggi — ha dichiarato ieri il compagno Marroni, assessore al bilancio e vicepresidente della Provincia, commentando il « veto » del comitato di controllo — anche se con esattezza non si conoscono le motivazioni con cui son stati bocciati i singoli provvedimenti, sappiano che è ormai una consuetudine bocciare le delibere della Provincia utilizzando pretesti di ogni genere: persino errori dattilografici di nessuna importanza. Il risultato è che tutta l'attività amministrativa è costretta a marciare su tempi lunghissimi, che non corrispondono certo a quelli imposti da esigenze politiche e sociali talvolta drammatiche. Tutto ciò — ha aggiunto Marroni — e in particolare questi ultimi episodi, pongono di nuovo e con forza il problema dell'approvazione, che deve avvenire in tempi stretti, della legge regionale per la riforma dei controlli.

Ieri sera un comunicato di protesta contro le decisioni del comitato regionale è stato diffuso dalla delegazione che (guidata dall'aggiunto del sindaco della IV circoscrizione) si era recata in mattinata, come abbiamo detto, a protestare contro il blocco dei finanziamenti per la Bufalotta. Nel documento la decisione del comitato di controllo viene definita « *in contrasto con le funzioni cui questo organo è preposto* » e giudicata « *un attacco all'autonomia degli enti locali* ».

Ieri, intanto, gli studenti dell'Archimede si sono riuniti in assemblea permanente e hanno dato vita ad una occupazione simbolica dell'istituto.

Nelle scuole tre milioni alle urne

Nel giro di un mese circa tre milioni di genitori, studenti, insegnanti di tutta la regione si recheranno alle urne nelle scuole. Le elezioni degli organi collegiali avverranno in due tappe: entro il 13 novembre dovranno essere nominati i consigli di classe e interclasse. Trenta giorni più tardi, la scadenza che appare più importante: l'11 e il 12 dicembre, infatti, oltre al rinnovo degli organismi di circolo e di istituto, dovranno essere eletti per la prima volta anche i consigli di distretto e quelli provinciali.

I tempi per la preparazione delle elezioni scolastiche si stringono. Fra dieci giorni, il 3 novembre, si possono iniziare a presentare le liste per tutti i consigli scolastici, che saranno contrassegnate oltre che da un numero, come negli anni passati, anche da una frase, una parola d'ordine significativa alla quale è ispirato il programma. E', quello della preparazione delle liste e dei programmi, un terreno di confronto e di battaglia impegnativo, in cui devono mobilitarsi tutti i democratici, con spirito unitario, per contribuire alla salvezza e al rinnovamento della scuola.

Nel Lazio i distretti sono complessivamente 59: la delimitazione dei comprensori è indicata nella cartina che pubblichiamo qui sopra. Per quanto riguarda Roma il territorio dei distretti corrisponde a quello delle 20 circoscrizioni.

Avviso alla clientela «SIR»

La SIR e SIR BABY in collaborazione con primarie industrie di confezioni di importanza nazionale, considerando l'attuale situazione di mercato che ha determinato un forte rialzo dei prezzi ed un ridotto potere di acquisto, attua per la stagione autunno-inverno una politica di vendita a prezzi

BLOCCATI

e per molti articoli addirittura a

PREZZI INFERIORI

a quelli della precedente stagione.

Tale sforzo mira unicamente a conservare l'entusiasmo della clientela fino ad oggi interessata e fiduciosa delle nostre iniziative.

SIR- GRANDE RACCORDO ANULARE, K. 46 Tratto Appio Tuscolano

SIR-BABY- CENTRO SPECIALIZZATO PER BAMBINO - NEONATO Via Lucio Mariani, 52 - ROMA Tel. 6131986 (a metri 50 dal punto vendita)

Tivoli MOTOR s. r. l.

Viale Tomei, 29/32 - TIVOLI - Telefono 0774/20743

VASTA GAMMA USATO

SKODA 100 S - 100 L. 100 R

Facilitazioni di pagamento - Garanzia 3 mesi

RICAMBI E SERVIZI ASSISTENZA

TIVOLI - Via Acquarenia 67 - Tel. 0774/23965 - 23966

Continua lo sciopero a Civitavecchia contro i piani di ristrutturazione

Fermi gli equipaggi «Tirrenia» Chiedono garanzie per il lavoro

I dipendenti chiedono una rapida soluzione della vertenza che garantisca l'occupazione e l'efficienza dei servizi
Domani due ore di astensione di tutte le categorie del porto e manifestazione - Iniziative delle forze democratiche

Nel porto di Civitavecchia, i marittimi della « Tirrenia » sono in sciopero. L'agitazione è partita giovedì dall'equipaggio della motonave « Lazio ». Il traghetto, secondo la compagnia di navigazione, dovrebbe essere subito posto in disarmo, in vista di una sostituzione con altro naviglio, da realizzarsi però compiutamente solo nei prossimi mesi. Lo sciopero si è esteso rapidamente agli altri equipaggi e a tutti i lavoratori (circa 500) della « Tirrenia ».

L'obiettivo dell'agitazione è di ottenere che il processo di ristrutturazione avvenga con le maggiori garanzie di salvaguardia del lavoro e delle sue condizioni, e che sia assicurato, con certezza di tempi e mezzi, il miglioramento dell'efficienza dei servizi. Per la scarsa fiducia nella effettiva disponibilità dell'azienda ad operare secondo questa ispirazione, una ipotesi di accordo raggiunta fra la compagnia e i sindacati di categoria non ha raccolto — venerdì sera — l'adesione dei lavoratori.

Dalla sera di venerdì, dunque, e per tutta la giornata di ieri, sono trascorse ore di intensa discussione, e mobilitazione di tutte le forze interessati alla ripresa e a un equo sbocco della vertenza, oltre che alla soluzione dei problemi contingenti. Nella notte di venerdì, e nella mattinata di ieri, grazie al buon senso di lavoratori e autotrasportatori, all'impegno della Camera del Lavoro, dei rappresentanti dell'amministrazione democratica della città, e della stessa capitaneria di porto, con l'uso dei traghetti delle F.S. si è infatti riusciti ad evitare danni alle merci e ad allegegrire il congestionamento del traffico portuale che si era fatto anche drammatico, con il blocco di molte banchine passeggeri e l'addensarsi di autotreni in sosta, molti dei quali carichi di merci deperibili.

Nel corso della giornata, si sono poi sviluppate una serie di iniziative delle forze democratiche, a tutti i livelli: per ottenere che dai ministri competenti — quello della marina mercantile e quello delle partecipazioni statali — si operino i necessari interventi per impegnare le parti alla ricerca di rapide soluzioni, vantaggiose per i lavoratori e l'efficienza dei servizi. In tal senso si è mosso il sindaco di Civitavecchia, a nome dell'amministrazione comunale (in cui sono impegnati comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani). Passi analoghi sono stati compiuti dal gruppo comunista della Regione, e da deputati del PCI che, nell'impegnare anche la commissione trasporti della Camera, ricordano la inadempienza del governo circa la presentazione dei piani di ristrutturazione della flotta mercantile, prevista per il 30 settembre, e non ancora avevnuta.

Nel corso di un'assemblea tenuta a bordo della nave « Boccaccio », insieme con i sindacati, si è discusso di queste iniziative e di altre che estendano la solidarietà attorno alla lotta dei marittimi. Per domani mattina si sono decise due ore di sciopero di tutte le categorie del porto. L'astensione dal lavoro coinciderà con una manifestazione in città e si concluderà con una assemblea.

Pesante attacco all'occupazione a Latina

Chiudono la «Frigus» e la «IBM»: altre 180 operaie senza lavoro

Da tempo il colosso dell'informatica vuole smantellare lo stabilimento di Fondi

Continua ad allargarsi il già pesante elenco di fabbriche chiuse nella provincia pontina. Nei giorni scorsi è toccato alla « Frigus » di Terracina e alla « IBM », la filiale della grande multinazionale, di Fondi. Il continuo « stillicidio » di posti di lavoro, anche se ha una sua base oggettiva nelle difficoltà che incontrano tutte le aziende della zona, sembra finalizzato a ricreare le condizioni di supersfruttamento e di lavoro a domicilio.

Così è per il caso della « Frigus », una fabbrica per la trasformazione dei prodotti alimentari, che lavora quasi esclusivamente sulle commesse del colosso del settore, la « Findus ». La tecnica usata è sempre la stessa: si «recluta» manodopera fuori del collocamento, retribuendola con salari di fame. Quando poi i lavoratori si organizzano, reclamando le tariffe sindacali, si preferisce chiudere. Ma i proprietari della « Frigus » questa volta hanno fatto male i calcoli. Le cento dipendenti dell'azienda hanno deciso di aprire una vertenza per la difesa dei livelli occupazionali. Intanto hanno già avuto la solidarietà di numerose fabbriche in lotta.

Delle difficoltà che incontrano molte imprese private in un mercato che non « tira », abbiamo già parlato. La « IBM » di Fondi, però non sembra rientrare in questo caso. La direzione ha licenziato in tronco tutte le ottanta lavoratrici. Il motivo ufficiale è questo: mancano le commesse. Ma è una motivazione che non regge. In realtà — dicono i lavoratori — la società da tempo segue una politica di smobilitazione del centro meccanografico: interventi casuali alla « giornata », cercando di arraffare il più possibile, senza alcuna finalizzazione e collegamento al mercato. Un disegno che però è destinato a fallire: le ottanta dipendenti hanno occupato la fabbrica. Non chiedono solo di riprendere il lavoro, ma pretendono che il loro posto non sia più affidato al caso ma ad una serie volontà di programmazione.

mo. m.

Domani attivo dei lavoratori comunisti del cinema

« L'impegno e l'iniziativa delle maestranze, dei tecnici, degli attori e degli autori comunisti in difesa del cinema italiano, per una nuova politica cinematografica »: è il tema dell'attivo dei lavoratori comunisti del cinema che si tiene domani alle 19, presso la Federazione del PCI in via dei Frentani. L'introduzione sarà tenuta dal compagno Mino Argentieri, concluderà il compagno Gerardo Chiaromonte.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per domani, alle ore 16,30, presso il Comitato regionale, la riunione dei Segretari delle Federazioni e dei responsabili per il lavoro sulla Scuola in preparazione delle elezioni scolastiche. Alla riunione parteciperà il compagno Luigi Petroselli.

E' convocata per domani, alle ore 18,15 la riunione in preparazione della manifestazione contadina regionale (Giorgio Fregosi).

La riunione della Commissione regionale femminile, è convocata per Giovedì 27, alle ore 16, presso il Comitato Regionale con il seguente ordine del giorno: « Preparazione del Convegno regionale Femminile ».

GRUPPO REGIONE LAZIO — Domani alle 9,30 alla Pisana (Borgna-Quattrucci).

ASSEMBLEA: CARCHITTI alle ore 16 (Marroni).

DOMANI

COMITATO ZONA OVEST alle 17,30 a Nuova Magliana allargato ai Segretari di Sezione. O.d.G.: Situazione politica e piano d'iniziative (Imbellone).

ATTIVO ZONA SUD ale 17 a Porta S. Giovanni sulla sicurezza sociale (Costa-Mosso).

ATTIVO ZONA COLLEFERRO-PALESTRINA alle 18 a Colleferro sulla scuola (BERNARDINI-SANNA-BARLETTA).

ASSEMBLEE: CAMPITELLI alle 19 (V. Veltroni); FLAMINIO alle 18,30; GREGNA ale 19 (Fiorello); NUOVA ALESSANDRINA alle 16,30 caseggiato (Marasciulo); S. MARINELLA alle 18,30 attivo (Minnucci); ALLUMIERE alle 18,30 attivo (M. Cortelli).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO: alle 18 in Federazione assemblea enti in via di scioglimento (Pinna).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI: VELLETRI alle 18 (I) (M. De Angelis).

ZONE: « EST » — alle 18 a Pietralata attivo sezioni V Circoscrizione o.d.g. « Casa, Urbanistica e formazione gruppo lavoro » (Parola-Gasta); alle 17,30 a Settore responsabili femminili delle sezioni (Napoletano); « OVEST » — alle 17,30 a Garbatella attivo PCI e FGCI XI Circoscrizione su scuola e università (CAPRETTI-CANULLO); « NORD » — a Trionfale; alle 19 segreteria e esecutivo (GIANSIRACUSA); « CASTELLI » — ad Albano alle 17,30 attivo commissione femminile di zona e dei segretari di sezione sull'aborto (FORTINI-DOMINICI); a « TIVOLI SABINA » — alle 18 a Tivoli attivo cittadino (FILABOZZI).

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI: SIGMA-TAU alle 17 assemblea in sede (Trovato); BENI CULTURALI ale 17 assemblea alla Sezione STATALI (Melendez). F.G.C.I.

E' convocato per domani (lunedì) alle ore 17 il coordinamento della FGCI Romana sulla questione della disoccupazione giovanile sul tema: « Iniziativa dell'organizzazione per la piena attuazione della 285 e in sostegno al movimento di massa per il lavoro ».

Sono tenuti a partecipare tutti i quadri dell'organizzazione impegnati nella battaglia per il lavoro. (Munzi-Ferraioli).

PALESTRINA alle 16,30 segreteria congiunta Colleferro-Palestrina; i compagni dei circoli sono pregati di passare in Federazione per ritirare materiale urgente sulle questioni del lavoro.

ATTENZIONE !!!

COMUNICATO DI VENDITA

Mobilmar

Sedia cucina formica . . . . . L. 3.000
Pensile formica 80 cm. . . . . L. 11.000
Sedia noce paglia . . . . . L. 6.000
Materasso molla 80 x 190 . . . . . L. 12.000
Tavolo allungabile cucina . . . . . L. 18.900
Tavolo all. tondo-noce . . . . . L. 28.000
Settimino noce fratino . . . . . L. 40.000
Tavolo + 4 sedie . . . . . L. 25.000
2 reti Onda T . . . . . L. 13.000
Traumeau con calatoia . . . . . L. 45.000
Credenza spagnola noce . . . . . L. 40.000
Servante noce . . . . . L. 60.000
Camera pranzo completa:
mobiletto - tavolo - 6 sedie . . . . . L. 320.000
Salotto spagnolo 3 pezzi in velluto . L. 210.000
Salottino 3 pezzi noce . . . . . L. 80.000
Due letti singolo 1 posto . . . . . L. 36.000
Sedia '800 noce velluto . . . . . L. 18.000
Materasso molla Montefiex . . . . . L. 20.000
Tavolo pranzo - radica . . . . . L. 160.000
Cristalliera noce . . . . . L. 70.000
Camera completa - legno
pregiato - piuma di mogano . . . L. 1.800.000
Armadio c/cassettiera laccato . . . L. 90.000
Comò noce 4 cassetti . . . . . L. 30.000
Letti estraibili 2 reti . . . . . L. 60.000
Sedia metallo imbottita . . . . . L. 3.000
Lampadario moderno . . . . . L. 6.000
Scrivania cassetti noce . . . . . L. 30.000
Letti in bronzo pesanti . . . . . L. 120.000
Coppie comò con comodini . . . . . L. 150.000
Arazzi francesi con cornice . . . . L. 20.000
Sedia tipo vecchia America . . . . . L. 13.000
Cristalliera Buà di Rosa con
vetrina . . . . . L. 420.000
Armadio 2 porte noce o bianco . . L. 55.000
Armadio 3 porte noce o bianco . . L. 75.000
Armadio guardaroba 5 porte . . . . L. 150.000
Armadio stagionale 2 + 2 . . . . . L. 180.000
Armadio stagionale 3 + 3 . . . . . L. 150.000
Armadio stagionale 4 + 4 . . . . . L. 280.000
Armadio stagionale 5 + 5 . . . . . L. 250.000
Armadio stagionale 6 + 6 . . . . . L. 300.000
Salotto rete letto skai . . . . . L. 110.000
Porta scope . . . . . L. 22.000
Libreria metallo . . . . . L. 20.000
Scrivania 3 cassetti . . . . . L. 22.000
Libreria noce 3 piani . . . . . L. 20.000
Ribaltina 700 . . . . . L. 90.000
Soggiorno moderno:
tavolo + 6 sedie . . . . . L. 200.000
Sala pranzo completa:
tavolo + 6 sedie . . . . . L. 200.000
Salotto barocco francese:
6 pezzi . . . . . L. 300.000
Armadio guardaroba
3 ante di noce . . . . . L. 75.000
Tavolo salotto noce . . . . . L. 15.000
Soggiorno componibile
2.000 completo . . . . . L. 300.000

Camera letto giro letto
+ accessori . . . . . L. 340.000
Armadio guardaroba
4 stagioni 4 + 4 . . . . . L. 160.000
Armadio guardaroba
4 stagioni 6 + 6 . . . . . L. 240.000
Salotto pelle 3 pezzi . . . . . L. 380.000
Armadio 6 ante, letto, 2 comodini,
comò, specchiera . . . . . L. 350.000
Tavolo moderno - piano cristallo . . L. 20.000
Meravigliosa sala pranzo noce . . . L. 300.000
Letto singolo a un posto . . . . . L. 15.000
Tavolo gioco velluto . . . . . L. 26.000
Mobile componibile 200 x 85 . . . . L. 46.000
Tavolo noce sardo . . . . . L. 36.000
Salotto 3 pezzi . . . . . L. 100.000
Salotto barocco: divano 3 posti +
2 poltrone + 2 poltroncine +
tavolo . . . . . L. 360.000
Armadio guardaroba 3 ante noce . L. 65.000
Mobiletto con libreria . . . . . L. 30.000
Camera da scapolo . . . . . L. 140.000
Base cucina formica cm. 120
con tre cassetti . . . . . L. 40.000
Armadio guardaroba 3 + 3 . . . . . L. 130.000
Armadio guardaroba 4 stagioni
5 + 5 . . . . . L. 240.000
Scolapiatti formica 80 . . . . . L. 16.000
Appendiabito noce . . . . . L. 16.000
Tinello rustico massello con
tavolo e sedie . . . . . L. 450.000
Tavolo fratino qualsiasi uso . . . . . L. 50.000
Cappa formica 2 sportelli e
frontale metallico . . . . . L. 22.000
Dipinti vari soggetti con cornice . . L. 4.500
Libreria metallo per studente
2 metri . . . . . L. 20.000
Specchiera in oro ovale . . . . . L. 10.000
Lumi da tavolo - base legno e
paralume . . . . . L. 4.000
Grandioso lampadario moderno . . L. 20.000
Salotto rete letto velluto . . . . . L. 150.000
Salotto matrimoniale . . . . . L. 200.000
Salotto 2 reti . . . . . L. 220.000
Soggiorno palissandro 5 elementi
tavolo sedia . . . . . L. 420.000
Soggiorno noce 5 elementi tavolo
e sedia . . . . . L. 450.000
Soggiorno angolo 5 elementi . . . . L. 420.000
Camerette varie composizioni per
bambini - laccate - noce e vari
stile . . . . . L. 220.000
Base cucina cm. 80 . . . . . L. 30.000
Tavolo all. cucina - cassette . . . . L. 19.000
Specchiera noce . . . . . L. 4.000
Poltrona ripiego . . . . . L. 22.000
Tavolo legno palissandro allung. . . L. 28.000
Armadio veneziano 6 + 6 . . . . . L. 450.000
Libreria fratina . . . . . L. 40.000

VIA TIBURTINA, Km. 25,700
(al semaforo PONTE LUCANO dopo BAGNI DI TIVOLI)
TELEFONO 0774/326378

(negli esempi alcuni nostri prezzi di base)

ARREDAMENTI COMPLETI MOBILI MODERNI E IN STILE
SPOSI! VERE OCCASIONI

appunti

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Calise, via delle Alghe, 9. **Appio Pignatelli - Appio Claudio e IV Miglio:** S. Michele, via Taurianova, 8-8/A. **Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata:** Daniele, via Fontebuono, 45; Corsetti, v.le dell'Aeronautica, 113. **Aurelio - Gregorio VII** Serangeli, l.go Porta Cavalleggeri, nn. 3-5-7. **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Paro Vidolin, via Trionfale, 118; Centrale, via Cola di Rienzo, 124; Fabio Massimo, via degli Scipioni, 204/6; **Leone IV**, via Leone IV, n. 34; **San Pietro**, via Pio X, n. 15. **Casalbertone:** Gusmano, via Morozzo della Rocca, 34. **Casal Morena:** Gallo Ercole, p.zza Castrolibero, ang. Rocca Imperiale. **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** La Giustiniana, via Cassia, 1346. **Fiumicino:** Gadola, via Torre Clementina, 122. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Spadazzi, p.zza Ponte Milvio, n. 15; Belle Arti, dr.ssa V. Balsamo, via Flaminia, 196; Cortina d'Ampezzo, via dell'Acqua Traversa, 241. **Casal Palocco:** Casal Palocco (isola 53). **Gianicolense - Monte Verde:** Pamhili, via F. Bolognesi, 27; Cardinale Maria, p.zza S. Giovanni di Dio, 14; S. Francesco, via Valtellina, 94; Casarano Antonio, via Isacco Newton, 92/B. **Marconi - Portuense:** Eredi Rago, via Stetella, 68/70, l.go Zammeccari, 4; Dr. Luigi Arrighi, via Avicenna, 10; Centonze, via Pian due Torri, 19/A. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** Maddalena, via Taranto, 162; Memo, p.zza C. Baronio, 4/A-B; Falletti Dante Salvatore, via Sinuessa, 22; Tuscolana, via Tuscolana, 462; Lorenzatti Taddei, via Menghini, 11//15; Umbra, via Nocera Umbra 64, ang. via Gualdo Tadino. **Monte Sacro Monte Sacro Alto:** Iurio Vito, via Angiolo Cabrini, 32; Paolucci, via Val Padana, 71; Eredi Bartoli, v.le Jonio, 235; Galardi Giancarlo, via F. Sacchetti, 5; Dr. Piccioni, via Val Sassina, 47; Dr. Fabrizi Giuliano, via Cimone, 119/A. **Nomentano:** Corsetti, via Livorno 27/A,B,C, Dr. Francesco De Bella, via Morichini, 24/26. **Ostia Lido:** Adilardi, via Vasco de Gama, 42/44; Genco, via Alessandro Piola Caselli, 82; Sanne Giliola, via Stella Polare, nn. 59-61. **Ostiense:** Di Tullio, via Caffaro, 9-11; Gatti, via R.R. Garibaldi, 87; Falasca, via Pincherle, nn. 28/32. **Parioli:** Sanna, via Gramsci, 1; Muse, via T. Salvini, n. 47. **Pietralata - Collatino:** G. Zaffiri, via G. Michelotti, n. 33; Boninsegna, via Cluniacensi, n. 20. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** Benedetti Piacchesi, via F. Martinelli, n. 30; Sebastiani, via Lanciano, nn. 52/54. **Portuense - Gianicolense:** Dr. Gaetano Giuliani, via Casetta Mattei, 202; Petitto, via della Pisana, 506. **Prenestino - Centocelle:** Santori, via dei Castani, n. 118; Dei Gelsi, via dei Gelsi 15, ang. via delle Betulle, 104; Palladini, via Collatina, 29; Dr. Domenico Annetta, via Albona, n. 87. **Prenestino - Labicano:** Morelli, via Prenestina, 135; Villa Serventi, via L. Bufalini, 41/43. **Primavalle II:** Riccardi, via Boccea, 184; Di Villa Carpegna, via Madonna del Riposo, 123/125; **Valle Aurelia II**, Via G. Bonaccorsi, n. 32. **Primavalle I:** De Rossi, via Callisto II, n. 20; Conforti, l.go Donaggio, 8/9. **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco:** Degli Arvali Dr.ssa Ales, via S. Curione 91, ang. via Spurina, n. 64; Davanzo, via Ponzio Cominio, 29; D. Berna, c.ne Subaugusta, 229/231. **Rioni:** Piram, via Nazionale, 228; Pirani, c.so V. Emanuele, 36/38; Evans, p.zza di Spagna, 63; Barberini, p.zza Barberini, 10; Fragapane Sebastiano, via XX Settembre, 95/A; De Luca, via Cavour, 2; G. Pepe Dr. Silvio Longo, p.zza V. Emanuele, n. 46; Merulana, via Merulana, nn. 185/187. **Salario:** Sciarra, v.le Regina Margherita, 201; Dr. Bagnerelli Massimo, via Pacini, 15. **San Lorenzo:** Sbariglia Nanni, p.le Tiburtino, 14. **Suburgio - Della Vittoria:** Ceci, via Monte Gaudio, 25. **Testaccio - S. Saba:** Caruso, via Marmorata, 133/135. **Torrino - Villaggio Azzurro:** Villaggio Azzurro, località Tre Pini. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Merzocca Pietro, via Cassia, 648. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Tanzini Dr. Umberto, via Lizzani, 45; D'Anselmi Luigia, via degli Albatri, 10; Arcudi Ernesto, p.zza E. Piaggio, 22. **Tor Sapienza:** Rotellini, via Tor Sapienza, 9. **Trastevere:** S. Maria della Scala, p.zza S.M. della Scala, 23; De Santis Maria, v.le Trastevere, 303/305. **Trieste:** Wall, c.so Trieste, 167; Tagliavini, via Priscilla, 79. **Trionfale Alto:** Dott. Maria Ferrante, via R.R. Pereira, 217/A-B; Medaglie d'Oro, via Carlo Passaglia 1, l.go Montezemolo, 6.

ANPPIA

Oggi alle ore 10 a palazzo Braschi si svolgerà una manifestazione indetta dalla federazione regionale della ANPPIA a conclusione delle attività svolte nel 50. anniversario dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali fasciste.

ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO

Un programma di musiche folkloristiche verrà eseguito dal quartetto « Zupay », venerdì prossimo, alle ore 21, presso l'Auditorium dell'Istituto Italo-Latino americano, piazza Guglielmo Marconi EUR.

« VIVIAMO LO SPORT »

Una gara podistica, organizzata dalla III circoscrizione, avrà luogo stamattina alle 10 con partenza da piazzale Tiburtino.

L'iniziativa si inserisce nel programma « Viviamo lo sport ». Questo il percorso della gara: da piazzale Tiburtino attraverso piazzale del Verano, viale delle Province, piazza Bologna, viale XXI Aprile via Nomentana fino a Villa Mirafiori. Qui avrà luogo la premiazione alla presenza dell'aggiunto del sindaco e dai rappresentanti circoscrizionali.

CARLO MARIA GIULINI all'Auditorio

Alle ore 17,30 (turno A) e lunedì 24 ottobre alle 21 precise (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Carlo Maria Giulini (inaugurazione della Stagione Sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 1). In programma: Beethoven, Sinfonia n. 7; Brahms, Sinfonia n. 4. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

piccola cronaca

Urge sangue

Il compagno Michele Ruggieri, ricoverato al S. Filippo Neri, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono recarsi, digiuni, al centro trasfusionale del S. Filippo Neri.

Culla

La casa dei compagni Silvana Todaro e Riccardo Basile, è stata allietata dalla nascita di Simone. Alla coppia gli auguri delle sezioni.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio i compagni Cristina Serra e Gianni Rossi, della sezione Aurelia. Alla coppia le felicitazioni della sezione, della zona Nord e dell'*Unità*.

* * *

Si sono sposati nei giorni scorsi i compagni Carla Imperi e Sandro Proietti, della sezione Ostiense. Ai compagni gli auguri della sezione, della zona ovest e dell'*Unità*.

Nozze d'oro

I compagni Ermelinda Proietti e Giovanni Lattanzi celebrano oggi il 50 anniversario del loro matrimonio. Alla coppia gli auguri della sezione di Tivoli e dell'«Unità».

Lutti

E' venuto a mancare il compagno Giovanni Santarelli, iscritto al PCI fin dal 1945, figlio di un martire antifascista che venne ucciso nei campi di concentramento tedeschi. Alla madre, ai fratelli e a tutti i parenti giungano le commosse condoglianze dei compagni di Pietralata e dell'*Unità*.

* * *

E' morto Giovanni Tola, fratello del compagno Fabrizio, della sezione Aurelio Bravetta. Al compagno Fabrizio e ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona ovest e dell'*Unità*.

Editori Riuniti

Stanislaw Lem

Pianeta Eden

Traduzione di Vilma Costantini - « I David » - pp. 304 - L. 3.200

Un grande scrittore polacco di fantascienza, il celebre autore di *Solaris*, ripropone in termini attuali il problema del rapporto fra l'uomo e la « diversità » cosmica.

Gerardo Chiaromonte

L'accordo programmatico e l'azione dei comunisti

« Il punto » - pp. 120 - L. 1.200

La relazione al Comitato centrale del PCI dello scorso luglio. In appendice il testo dell'intesa tra i partiti democratici.

leggete **Rinascita**

VELOCCIA FABBRICA **LETTI D'OTTONE** V. Labicana 118, T. 750000

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Gli abbonamenti alla Stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di Santa Cecilia si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione n. 4, telefono 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 689.520)
Sono aperte le iscrizioni per la Stagione 1977-78, per corsi di insegnamento musicale, concerti, attività musicali. Orario di segreteria ore 16 - 20.

CHIESA S. MONICA (Piazza S. Monica - Ostia)
Alle ore 17, nel Salone della Chiesa S. Monica, Piazza S. Monica, Ostia, concerto di canti della Montagna. Coro Trentino « Genzianella » di Roncogno Valsugana diretto da Paolo Zampredri.

A.M.R. (Oratorio del SS. Sacramento - Via Banchi Vecchi, 61 Tel. 656.84.41)
Alle ore 12, i Concerti di Mezzogiorno. Musiche di G. Cavazzoni, G. Frescobaldi, D. Zipoli, organista: Guido Messore.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle ore 17,30, il Teatro d'Arte di Roma presenta: Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Eseguirà musiche di Torroba, Albeniz, Lobos, Tarrega. Voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.87.11)
Alle ore 17,45 « Prove aperte », la Compagnia Scenaperta pres.: « Le convenienze teatrali », di A. S. Sografi (1976). Regia di Dino Lombardo.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 17,30: « Arlecchino scegli il tuo padrone », di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74)
Alle 16 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La damigella di Bard », commedia in tre atti di Salvatore Gotta.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Alle ore 17,30, 2° anno di repliche: « La trappola », il capolavoro giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.96.36)
Alle ore 17,30, la Cooperativa La Plautina diretta da Sergio Ammirata pres.: « Arsenico e vecchi merletti » di J. Kesselring.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 18: « Roma in carrozza n. 2 », fantasia comico musicale. Regia di Antonello Riva.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 17, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli in: « Enrico IV » di Luigi Pirandello.

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 688.569)
Alle ore 17, la Compagnia della Loggetta pres.: « Vestire gli ignudi », di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri.

E.T.I. - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 17, la Comunità di Teatro pres.: « William Shakespeare », di Angelo Dallagiacome. Regia di Gabriele Lavia. (Ultimo giorno).

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 654.37.94)
Alle ore 17,30, la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: « Il misantropo », di Molière. Traduzione, regia e interpretazione di Franco Parenti.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63)
Alle ore 22,30: « Carousel 77 », spettacolo musicale di Tito Leduc.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A - T. 360.75.59)
Alle ore 18, la Cooperativa Majakowskij pr.: « Mistero buffo », di Majakowskij. Regia di Luciano Meldolesi.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 17,15 e 21,15, la Coop. Teatro De Poche presenta: « La beffa », due tempi di D. Modenini da Boccaccio.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 Tel. 315.373)
Alle ore 17, la SAT presenta: « La pupilla », di Carlo Goldoni.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle 17,15 e 21,15: « E' un momentaccio... ridi pagliaccio ». Commedia musicale di Dino Verde.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Alle ore 18, la Compagnia del Teatro Alfred Jarry pres.: « La Gnoccolara » da Pietro Trinchera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 9 - Tel. 58.95.782)
SALA "B"
Alle ore 17,30, il Teatro autonomo di Roma pres.: « La scuola dei buffoni », di Michel Ghelderode e « La nave dei pazzi », di Silvio Benedetto.
SALA "C"
Alle 21,30 Lucia Vasilicò presenta « Lola » (lettere dall'ultima spiaggia). (Ultima replica).

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 17,15 e 21,15, il Teatro Nuova Edizione pres.: « Test », di Luigi Gozzi.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 17,15 e 21,15: « Lasciami sola », di Dacia Maraini, Luciana Di Lello, Patrizia Carrano. Con Saviana Scalfi. (Ultima replica).

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Telefono 287.21.16)
Alle ore 18,15: « Danzamacabre », liberissimo adattamento di A. Strindberg. Regia di Marcello P. Laurentis.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle ore 17,30: « Clown... regista di ogni tempo », di Raffaele Stame e di A. Rosa D'Antona. Regia di Raffaele Stame.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Alle ore 18: « Io sibila », di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 580.65.06)
Alle 18: « Santo Genet commediante e Martire », di P. Di Marca. Regia di Pippo Di Marca.

SPAZIO M.T.M. (Via S. Telesforo, n. 7 - Via delle Fornaci - Telefono 589.38.16 - 366.19.40)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di mimo. I corsi comprendono tecnica mimica, ricerca sul mimo spontaneo, clownerie, maschere, acrobazia, laboratorio teatrale. Informazioni e prenotazioni dalle ore 16 alle 19.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Il misantropo» di Molière (Valle)
- « Lasciami sola » (Albericchino)
- « Vestire gli ignudi », di Pirandello (Flaiano)
- « La gnoccolara » (Teatro Tenda)
- « Enrico IV » di Pirandello (Eliseo)

CINEMA

- « 1789 » (Archimede)
- « Il Casanova di Fellini » (Alcyone)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Aniene, Appio, Capranica)
- « Rocky » (Diana, Novocine, Avorio)
- « Il prefetto di ferro » (Ariston n. 2, Paris)
- « Una giornata particolare » (Arlecchino, Fiamma, Gregory, King)
- « La croce di ferro » (Nuovo Star)
- « Quella pazza famiglia Fikus » (in inglese, al Pasquino)
- « Blow-Up » (Giardino)
- « Io e Annie » (Palazzo, Quirinale, Capitol)
- « Providence » (Quirinetta)
- « Padre padrone » (Roxy, Trevi)
- « Roulette russa « (Smeraldo)
- « Gli anni in tasca » (Alba)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Augustus)
- « Fase IV distruzione Terra » (Boito)
- « Fellini Satyricon » (Jolly)
- « Rassegna del cinema cubano » (Planetario, Civis, Istituto Latino-Americano)
- « Le lunghe vacanze del '36 » (Trianon)
- « A qualcuno piace caldo » (Guadalupe)
- « La signora omicidi » (Tiziano)
- « Complotto di famiglia » (Trionfale)
- « Dersu Uzalà » (Cineclub Tevere, Cineclub via Mercalli)
- « Il settimo sigillo » (Cineclub Sadoul)
- «Missouri » (Politecnico)

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e 21,30: « Scum? », farsa provocatoria proposta dal Collettivo Femminista di Salerna « Loteatra ».

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,15, il Teatro blu pres.: « Gelsomino », monologo con film di C. Bigagli.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - Tel. 492.610)
SALA 1
Alle ore 22: «Mister Ollagnap».
SALA 2
Alle ore 21, il Teatro CTH di Milano pres.: « Io maschista perchè? » - « Il diavolo non lavora ».

TEATRO POPOLARE SUBURRA
Alle ore 18,45, la Compagnia dei Giullari del Suburra presenta: « Processo a Iacaccio », farsa di Mimmo Sarlo con prove aperte. Dalle 20 in poi, festa a partecipazione.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13-A - T. 483.524)
Alle ore 21,30, Bakunin Jazz Quintett.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30 Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folklorista peruviano, Alex flautista internazionale.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle ore 17, Folk Studio giovani. Programma di folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277)
Alle ore 21,30 Marcello Casco pres.: « The Hamelins's surprise puzzle », cabaret in due tempi.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-b)
Alle ore 20,30, jazz con Nicola Stilo, Ettore Fioravanti, Mauro Dpici, Umberto Fiorentino, Alfredo Minotti.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle ore 17,30, la Compagnia « Il Mignolo » pres.: « Poi te lo spiego », di Enrico Lazzareschi. Regia di Marco Mori.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 18, Jazz giovani: concerto del violinista Stephane Grappelly.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini, n. 22 Tel. 680.218)
Alle ore 16, la Compagnia della Commedia presenta: « Il gatto con gli stivali », spettacolo in due tempi di Andreina Ferrari.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 474.02.61 - 812.70.63)
Da oggi tutti i giovedì sabato e domenica alle ore 16, la Coop. « Il Pavone » presenta il clown Tata di Ovada in: « C'era una volta » divertente spettacolo con con regali a tutti.

CINE CLUB

CINECLUB (Via Mercalli - Telefono 878.479)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Dersu Uzala », regia di Akira Kurosawa.

CINE CLUB TEVERE
« Dersu Uzala », di Akira Kurosawa.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: « Il settimo sigillo », di Ingmar Bergman.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 18, 20,30, 23: « Missouri », regia di Arthur Penn.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30, rassegna cinema Voyeuristico: « Film », di A. Schneider - « Acomodador » (Argentina 1974-75).

PALAZZO DELLO SPORT
KRASNOIARSK: Danze popolari russe. Questa sera unico spettacolo ore 17 - Domani riposo. Prenotazioni al botteghino: Telefono 595.205 - ORBIS: Telefono 487.776 - 475.14.03.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
La via della droga, con F. Testi G (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Licenziosi desideri - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Il Casanova, di Fellini DR (VM 18)
ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)
AMBASSADE - 540.89.01 L. 2.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
AMERICA - 581.61.68 L. 2.100
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ANTARES - 890.947 L. 1.200
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
APPIO - 779.638 L. 1.300
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
1789, di A. Mnouchkine - DR
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Colpo secco, con P. Newman - A
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Dracula padre e figlio, con C. Lee - SA
ASTRA - 886.209 L. 1.500
Supervixens, con G. Neiper - SA (VM 18)
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Wagons Lits con omicidi, con G. Wilder - A
AUREO - 880.606 L. 1.000
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR
AVENTINO - 572.137 L. 1.500
La banda del gobbo, con T. Milian - G
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Il principe e il povero, con O. Reed - S
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
New York, New York, con R. De Niro - S
BELSITO - 340.887 L. 1.300
La banda del gobbo, con T. Milian - G
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Airport 77, con J. Lemmon - DR
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Io e Annie, con W. Allen - SA
CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Supervixens, con G. Napier SA (VM 18)
la partecipazione dei bambini e
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Dracula padre e figlio, con C. Lee - SA
DIANA - 780.146 L. 1.000
Rocky, con S. Stallone - A
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
La banda del gobbo, con T. Milian - G
EDEN - 380.188 L. 1.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Valentino, con R. Nureyev - S
ETOILE - 687.556 L. 2.500
Nené, con L. Fani DR (VM 18)
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Vamos a Matar compañeros, con F. Nero - A
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)
EUROPA - 865.736 L. 2.000
Perversion Flash, con P. Anderson - S (VM 18)
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Cara sposa, con A. Belli - S
GARDEN - 582.848 L. 1.500
Audrey Rose, con M. Mason DR
GIARDINO - 894.946 L. 1.500
Blow-Up, con D. Hemmings DR (VM 14)
GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)
GOLDEN - 755.002 L. 2.000
Colpo secco, con P. Newman A
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 14)
KING - 831.95.41 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Audrey Rose, con M. Mason DR
METRO DRIVE IN
La banda del gobbo, con T. Milian - G
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Don Camillo, con Fernandel C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
Sì sì per ora, con E. Gould SA
NUOVO FLORIDA
Le colt cantarono la morte e fu tempo di massacro, con F. Nero A (VM 14)
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Pelle calda, con R. Helen S (VM 18)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Io e Annie, di W. Allen - S
PARIS - 754.368 L. 2.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Fire sale (« Quella pazza famiglia Fikus »), with A. Arkin SA
borough - DR
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Io e Annie, di W. Allen - S
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Providence, con D. Bogarde DR (VM 18)
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Black Sunday, con M. Keller DR
REALE - 581.02.34 L. 2.000
Valentino, con R. Nureyev - S
REX - 864.165 L. 1.300
La banda del gobbo, con T. Milian - G
RITZ - 837.481 L. 1.800
Guerre stellari, di G. Lucas - A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
ROXY - 870.504 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
SISTO (Ostia)
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Roulette russa, con G. Segal DR
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Pelle calda, con R. Helen S (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Wagons Lits con omicidi, con G. Wilder - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Airport 77, con J. Lemmon DR
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Von Buttiglione Sturmtruppenfuhrer, con J. Dufilho - C
ADAM
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
ALASKA - 220.122 L. 600-500
Poliziotto sprint, con M. Merli A
ALBA - 570.855 L. 500
Gli anni in tasca, con F. Truffaut - S
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
APOLLO - 731.33.00 L. 400
Mannaja, con M. Merli - A
AQUILA - 754.951 L. 600
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
ARALDO - 254.005 L. 500
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
ARIEL - 530.251 L. 700
Quinto potere, con P. Finch - SA
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
AURORA - 393.269 L. 700
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Rocky, con S. Stallone - A
BOITO - 831.01.98 L. 700
Fase IV: distruzione terra, con N. Davenport - DR
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
CASSIO
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
CLODIO - 359.56.57 L. 700
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
COLORADO - 627.96.06 L. 600
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A
COLOSSEO - 736.255 L. 600
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A
CORALLO - 254.524 L. 500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
CRISTALLO - 481.336 L. 500
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro DR (VM 14)
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S
DELLE RONDINI - 260.53 L. 600
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Vamos a matar compañeros, con F. Nero - A
DORIA - 317.400 L. 700
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)
EDELWEISS - 334.905 L. 600
La collina degli stivali, con T. Hill - A
ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Chiusura estiva)
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
ESPERO - 863.906 L. 1.000
L'inquilino del piano di sopra, con L. Toffolo - C
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
GIULIO CESARE - 353.360 L. 650
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
HARLEM - 691.08.44 L. 400
Il maratoneta, con D. Hoffman G
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)
JOLLY - 422.898 L. 700
Fellini Satyricon, con M. Potter DR (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR
MADISON - 512.69.26 L. 800
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Poliziotto sprint, con M. Merli A
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Mannaja, con M. Merli - A
NEVADA - 430.268 L. 600
Panico allo stadio, con C. Heston DR
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A
NUOVO - 588.116
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il giorno dei Trifidi, di S. Sekeley A
ODEON - 464.760 L. 500
Le deportate della sezione speciale SS, con J. Steiner DR (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Rassegna del cinema cubano: « Melia » - « La familia »
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
PRIMA PORTA
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A
RENO
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR
SALA C.I.V.I.S. (Viale Ministero degli Esteri, 6)
Rassegna del cinema cubano: « Cumbite »
SALA I.I.L.A. (Piazza G. Marconi, 1)
Rassegna del cinema cubano: « La primera carga al machete »
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Bel Ami: l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700
Gli ultimi fuochi
TRIANON - 780.302 L. 600
Le lunghe vacanze del '36, con F. Rabal - DR
VERBANO - 851.195 L. 1.000
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Mary Poppins, con J. Andrews M
NOVOCINE
Rocky, con S. Stallone - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Dudino il supermaggiolino
AVILA - 856.583
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
BELLARMINO - 869.527
Tentacoli, con B. Hopkins - A
BELLE ARTI
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
CASALETTO - 523.03.28
Charleston, con B. Spencer - A
CINE FIORELLI - 757.86.95
Ben Hur, con C. Heston - SM
CINE SORGENTE D'ESSAI
Operazione Costa Brava, con T. Curtis - A
COLOMBO - 540.07.05
Charleston, con B. Spencer - A
CRISOGONO - 588.225
Sansone e Dalila, con V. Mature - SM
DEGLI SCIPIONI
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
DELLE PROVINCE
Mister Miliardo, con T. Hill SA
DON BOSCO
Diabolicamente tua, con A. Delon - G
DUE MACELLI - 673.191
Mary Poppins, con J. Andrews M
ERITREA - 838.03.59
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
EUCLIDE - 802.511
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
FARNESINA
Mister Miliardo, con T. Hill SA
GIOVANE TRASTEVERE
La gang della spider rossa, con D. Niven - C
GUADALUPE
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
LIBIA
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith - C
MAGENTA - 491.498
Ultima follia di Mel Brooks C
MONTFORT
Operazione Costa Brava, con T. Curtis - A
MONTE OPPIO
La conquista del West, con G. Peck - DR
MONTE ZEBIO - 312.677
La gang della spider rossa, con D. Niven - C
NATIVITA'
Mary Poppins, con J. Andrews M
NOMENTANO
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
PANFILO - 864.20
La gang della spider rossa, con D. Niven - C
PIO X
I figli del Capitano Grant, con M. Chevalier - A
REDENTORE - 887.77.35
Papelino e Company nel Far West - DA
RIPOSO - 622.32.22
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
SALA CLEMSON
Ultima follia di Mel Brooks C
SALA S. SATURNINO
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
SALA VIGNOLI - 293.863
Tre contro tutti, con F. Sinatra A
S. MARIA AUSILIATRICE
Gli anni dell'avventura, con S. Ward - A
SESSORIANA
My fair Lady, con A. Hepburn M
STATUARIO - 799.00.86
La conquista del West, con G. Peck - DR
TIBUR - 495.77.62
Il libro della giungla - DA
TIZIANO - 392.777
La signora omicidi, con A. Quinness - SA
TRASPONTINA
Amici più di prima, con F. Franchi - C
TRASTEVERE
Mary Poppins, con J. Andrews M
TRIONFALE - 353.198
Complotto di famiglia, con Barbara Harris - G

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
Il richiamo del lupo

FIUMICINO

TRAJANO
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Black Sunday, con M. Keller DR
SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
(Non pervenuto)

Renault non ha aumentato i prezzi

Pronta consegna di tutti i modelli della gamma Renault.

AUTOPIU' Via dei Prati Fiscali 200 Tel. 8105300/8105990 00141 Roma

handy show

ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE

Esp: Via Appia Nuova, 1240 tel. 79.95.985 (Capannelle)

per chiusura dei reparti uomo e donna di via della Maddalena

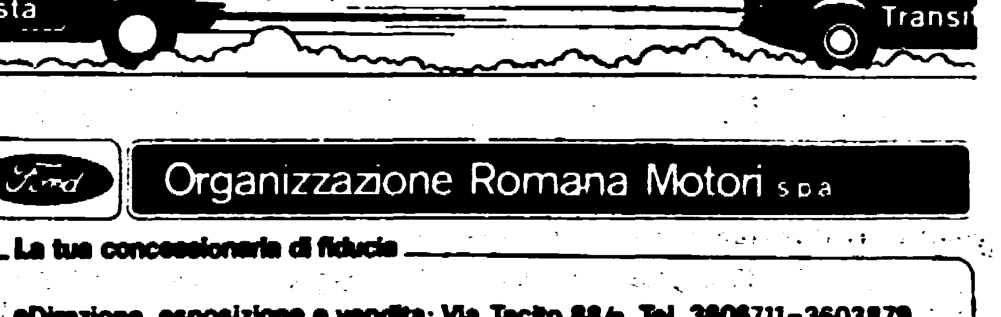
Zingone liquida

tutte le merci

Ford Organizzazione Romana Motori s.p.a

La nuova, giovane, grande organizzazione Ford in Roma

Un sorriso, una stretta di mano e... ...via con la tua Ford



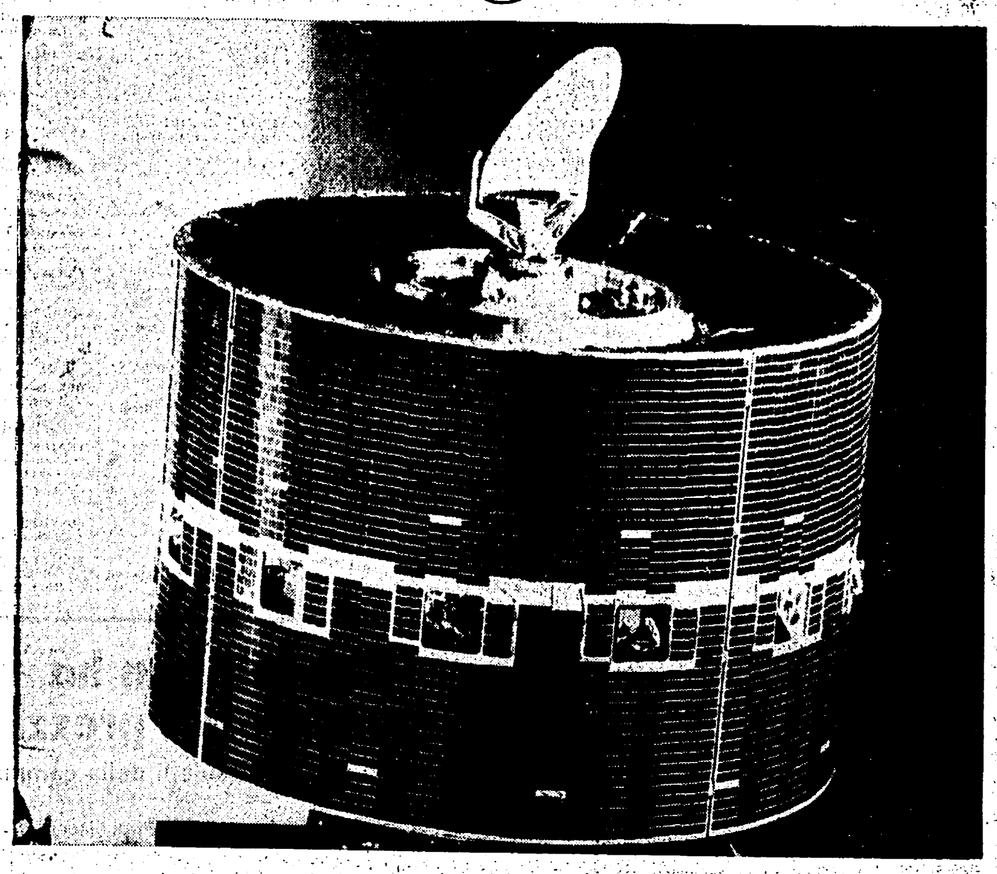
Ford Organizzazione Romana Motori s.p.a

La tua concessionaria di fiducia

- Direzione, esposizione e vendita: Via Tacito 88/a Tel. 3606711-3603879
- Esposizione e vendita: Via Cicerone 58 Tel. 310705
- Esposizione, vendita, centro veicoli commerciali Via Cassia 901 Tel. 3666177-3666940
- Esposizione, vendita, servizio, ricambi, automercato delle occasioni Viale degli Ammiragli 93,101 Tel. 635253-6377473

Ford Organizzazione Romana Motori s.p.a

Tecnologia Italiana nello spazio

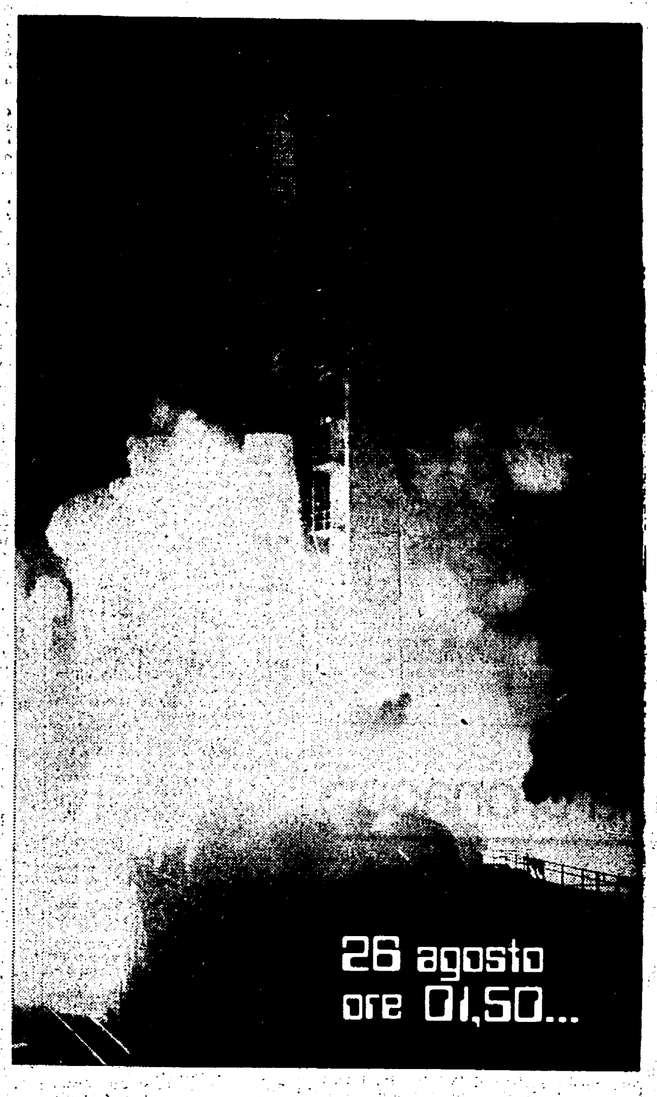


Dal 26 agosto 1977 il Satellite Italiano SIRIO «lavora» per il futuro delle telecomunicazioni mondiali...

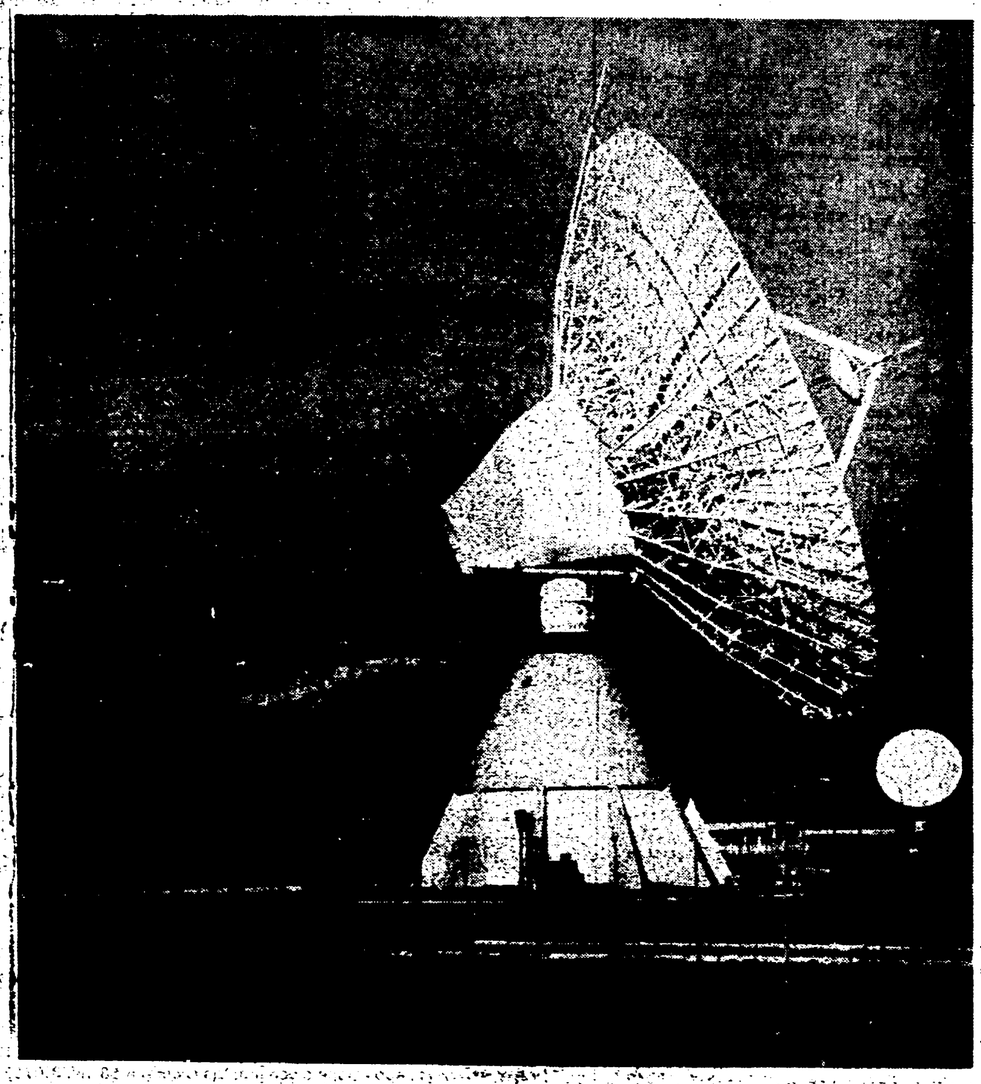
Dall'inizio dell'era spaziale le telecomunicazioni via satellite hanno avuto una notevole evoluzione, passando dalla fase sperimentale alla realizzazione di una rete globale di comunicazioni commerciali. Tuttavia le telecomunicazioni via satellite hanno finora utilizzato una limitata gamma di frequenza e le crescenti richieste di traffico e la prevista rapida espansione delle utenze porteranno in brevissimo tempo alla saturazione totale delle bande disponibili.

La soluzione di questo problema risiede nella possibilità di disporre di bande di frequenza più elevate. Scopo principale del Programma SIRIO è appunto quello di effettuare esperimenti di propagazione e telecomunicazioni nella banda SHF (a 12 e 18 GHz) onde misurare le attenuazioni e le distorsioni che si verificano sui segnali trasmessi nelle diverse situazioni metereologiche; saranno anche sperimentate tecnologie avanzate di trasmissione e di ricezione dei segnali, atte a dare a tali comunicazioni un alto grado di sicurezza e di intelligibilità.

Il Programma SIRIO ha sviluppato nel nostro Paese una notevole capacità gestionale di programmi spaziali complessi ed integrati.



Questa realizzazione è il risultato dello sforzo congiunto delle più qualificate industrie italiane del settore riunite nella Compagnia Industriale Aerospaziale sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con il coordinamento del Ministero della Ricerca Scientifica



Il SIRIO testimonia la capacità del lavoro italiano in campi di avanzata tecnologia

Hanno contribuito al successo del SIRIO:

- COMPAGNIA INDUSTRIALE AEROSPAZIALE S.P.A.
- AERITALIA S.P.A.
- CENTRO STUDI TELECOMUNICAZIONI SPAZIALI DEL POLITECNICO DI MILANO
- CENTRO DI CALCOLO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNUCE)
- CGE - COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - DIV. ELETTRONICA FIAR
- CSELT - CENTRO STUDI E LABORATORI TELECOMUNICAZIONI S.P.A.
- DATAMAT S.P.A.
- ELETTRONICA SAN GIORGIO-ELSAG S.P.A.
- MONTEDEL - MONTEDISON ELETTRONICA S.P.A.:
  - DIVISIONE LABEN
  - DIVISIONE OTE
- OFFICINE GALILEO S.P.A.
- OTO MELARA S.P.A.
- SELENIA - INDUSTRIE ELETTRONICHE ASSOCIATE S.P.A.
- SGS-ATES - COMPONENTI ELETTRONICI S.P.A.
- SNIA VISCOSA - DIV. PRODOTTI PER LA DIFESA ED AEROSPAZIALI
- STS S.P.A. CONSORZIO PER SISTEMI DI TELECOMUNICAZIONI VIA SATELLITI
  - con le consociate:
  - SOC. ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS P.A.
  - SIRTI - SOCIETA' ITALIANA RETI TELEFONICHE INTERURBANE S.P.A.
  - GTE TELECOMUNICAZIONI S.P.A.
- TELESPAZIO - SOCIETA' PER AZIONI PER LE COMUNICAZIONI SPAZIALI.

Il collegamento ed il controllo del satellite in orbita sono assicurati dalla Telespazio attraverso le sue stazioni del Fucino e del Lario

I programmi del Piccolo illustrati da Strehler

Questo il cartellone per il 1977-'78

MILANO — Questo il cartellone per la stagione 1977-78 del Piccolo Teatro:

Dal 6 al 13 novembre: *Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler;

Dal 18 novembre al 18 dicembre: *Re Lear* di William Shakespeare, regia di Giorgio Strehler;

Aprile-maggio 1978, in data da definirsi: *La Tempesta* di William Shakespeare, regia di Giorgio Strehler;

In data da destinarsi: *La storia della bambola abbandonata* di Sastre e Brecht, regia di Giorgio Strehler;

Da martedì 25 ottobre nel circuito provinciale: *Le case del vedovo* di George Bernard Shaw, regia di Carlo Battistoni;

In data da definirsi, nel circuito regionale: *La scuola delle donne*, di Molière, regia di Enrico D'Amato.

Spettacoli estivi:

La linea di condotta di Bertolt Brecht, regia di Giorgio Strehler;

Aspettando Godot di Samuel Beckett, regia di Walter Pagliaro.

Spettacoli ospiti:

Dal 27 ottobre al 13 novembre: *L'anitra selvatica* di Henrik Ibsen, regia di Luca Ronconi, Teatro di Genova;

Dal 24 febbraio al 13 marzo: *Misura per misura* di William Shakespeare, regia di Luigi Squarzina, Teatro di Roma;

Dal 22 novembre all'11 dicembre: *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi, regia di Paolo Giuranna, ATER-Emilia Romagna.

Vi saranno inoltre una serie di «incontri», fra cui citeremo perlomeno *Patio* di Bob Wilson e *Brecht-Abend* con Ekkehard Schall, pubblici dibattiti e concerti, oltre ad alcune letture di poeti fatte da Giorgio Strehler.

Un Teatro che vuole avere un «volto umano»

Le difficoltà finanziarie e il problema della nuova sede — Il regista disposto ad un confronto aperto a tutte le avanguardie «purché siano reali»

Nostro servizio

MILANO — Con alle spalle il tavolo di lavoro del *Galileo* Giorgio Strehler ha presentato ieri alla stampa la stagione '77-'78 del Piccolo milanese, quel Teatro che egli definisce «dal volto umano».

Il sindaco Tognoli, presente all'incontro, ha sottolineato come quest'anno il Comune si sia impegnato a risolvere quelle che da sempre sono le difficoltà in cui si dibatte il Piccolo: i deficit accumulati non per cattiva gestione del Teatro, che anzi il sindaco ha additato come esempio di buona conduzione aziendale, ma per il ritardo nelle erogazioni da parte degli enti competenti. Quest'anno, si diceva, il Comune intende evitare questo stillicidio: da qui l'azzeramento del deficit oltre che un impegno molto preciso, «la decisione definitiva» — ha detto il sindaco — sulla costruzione della nuova sede del Piccolo in zona Garibaldi sull'area che fu dello Schiapparelli.

Come l'amministrazione comunale si è dichiarata favorevole ad una estesa varietà di voci teatrali a Milano, fra cui fare nascere un confronto dialettico («ma devono nascere da sole queste esperienze, su di un *humus* stabile»), altrettanto aperto si è dichiarato Strehler: «aperto a tutte le voci che non siano la nostra, a tutte le avanguardie, purchè siano reali; sono disponibile per un confronto, per quella che si chiama una democrazia conflittuale», ha soggiunto il regista.

Naturalmente il direttore del Piccolo non si è lasciato sfuggire l'occasione per puntualizzare le linee estetiche e di scelta teatrale che hanno guidato da sempre la sua storia di uomo di teatro per molti versi esemplare, ricollegandosi ad una polemica recente, nata in seguito alla pubblicazione di un documento dei critici milanesi e ad un parallelo dibattito sulla funzione della cultura a Milano.

Il regista ha ribadito che il Piccolo non intende coprire da solo tutta la domanda di teatro, e ha dichiarato di guardare con attenzione al «mondo dei bisogni» giovanili, da cui, forse per impossibilità generazionale, si sente in parte escluso: «Eppure se avessi un po' di anni di meno, saprei dar loro una risposta, la cercherei, la scoverei; e questo sarebbe affascinante in un momento in cui si ha bisogno di tutto il teatro possibile, non per evangelismo, ma per amore del teatro».

Esiste ancora oggi, secondo il direttore del Piccolo, un problema che concerne il «valore» dell'arte. Alla gente che crede ancora in questo valore il Piccolo Teatro vuole mostrare «quello che è, dire quanto costa, quanta gente ci lavora». Sottolineando come le mode teatrali mutino ma le strutture restino, Strehler ha proposto la propria *way of life* al teatro: «Io non faccio teatro per gli anni '81, lo faccio per oggi, per il 1977, per la gente che c'è e ci può venire». Per un pubblico in continuo aumento, ha ribadito l'assoluta necessità di una nuova sede, la esigenza di avere uno spazio a disposizione dove poter ricercare in pace senza preoccuparsi della produzione, per poter migliorare, per poter andare avanti. «Un teatro — dice — non è un posto dove si montano gli spettacoli e basta; è un posto dove va la gente. L'anno in cui per la prima volta ho montato *La Tempesta*, era il mio undicesimo spettacolo: ma questo non era un indizio di validità, bensì di impotenza e di miseria».

La stagione del Piccolo Teatro quest'anno durerà dall'8 di settembre, data di inizio delle prove di *Arlecchino*, con una serie di riprese, un nuovo allestimento, e uno spettacolo del tutto nuovo, per poi concludersi il 31 luglio, mese in cui, per la prima volta nella storia del Piccolo, si rappresenterà un testo di Beckett, *Aspettando Godot*, che segnerà il debutto nella regia di Walter Pagliaro.

Puntualizzando tutti gli impegni che il suo Teatro ha per la prossima stagione in Italia e all'estero, Strehler ha ribadito l'attualità del cartellone proposto, che si articola anche in un'organica rivisitazione di classici teatrali, col preciso intento di informare anche le nuove generazioni su un inalienabile patrimonio culturale.

m. g. g.

Rassegna di film di Kulesciov a Porretta

BOLOGNA — La Mostra del Cinema di Porretta terme terrà dal 12 al 15 novembre a Porretta un Convegno nazionale delle associazioni di cultura cinematografica e una rassegna filmografica dedicata a Kulesciov.

Il Convegno, si svolgerà sabato 12 e domenica 13, ed è stato promosso interpretando le esigenze di confronto sui più attuali problemi del cinema contemporaneo oggettivamente espresse dalle associazioni di cultura cinematografica. Organizzato in collaborazione con CSC, CINIT, FEDIC, FIC, FICC, UCCA, UICC, il Convegno affronterà alcuni temi fra i più attuali del cinema d'oggi, quali i rapporti tra le associazioni e gli istituti cinematografici; le prospettive e i ruoli delle associazioni di fronte alla crisi del cinema; le possibilità di nuove proposte politiche per la produzione critica di una cultura cinematografica innovatrice.

La personale di Lev Kulesciov, comprendente pressoché tutte le opere del grande regista sovietico, è organizzata dalla Mostra e dalla cineteca nazionale. La rassegna offre per la prima volta in Italia, l'occasione di vedere la produzione filmica di un cineasta a proposito del quale Pudovkin e altri ebbero a scrivere: «Noi non avevamo un cinema; ora l'abbiamo. Lo sviluppo del cinema cominciò da Kulesciov; i problemi formali erano inevitabili ed egli si assunse il compito di risolverli... Kulesciov è il primo cineasta che parlò dell'alfabeto, organizzando un materiale inarticolato e si occupò di sillabe, e non di parole.. Noi facciamo film. Kulesciov, invece, fece il cinema».

La rassegna comprenderà i seguenti film: *Il progetto dell'ingegnere Pright* (1918), *Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi* (1924), *Il raggio della morte* (1925), *In nome della legge - Dura lex* (1926), *La giornalista - La vostra conoscente* (1927), *L'allegro canarino* (1929), *Due-bulli-due* (1929), *Il grande consolatore* (1933) e *L'orizzonte* (1933).

Werner Herzog rifà «Nosferatu»

PARIGI — Il regista tedesco occidentale Werner Herzog, premio speciale all'ultimo Festival di Taormina per il suo *Stroszek*, ha in progetto di girare una nuova versione del classico del muto, *Nosferatu* di Friedrich Wilhelm Murnau.

Interpreti della nuova versione dovrebbero essere Isabelle Adjani e Klaus Kinski. *Nosferatu* è stata la prima versione del classico della letteratura dell'orrore, *Dracula* di Bram Stoker.

«Le convenienze teatrali» alla Ringhiera

ROMA — Domani, lunedì, alle 21,30, andrà in scena al Teatro Alla Ringhiera (Via dei Riari-Trastevere) *Le conveniente teatrali* di Antonio Simeone Sografi (1759-1818), presentato dal gruppo Scenaperta, per la regia di Dino Lombardo. Il gruppo, che ha al suo attivo *Tutte le candele non sono molte per Maryoryk* di J.D. Sutton, *La notte degli assassini* di José Triana e *Quando? Là per incontrarci con Macbeth*, una novità di Benedetto-Lombardo, ha scelto questa commedia dell'autore veneto, rappresentata per la prima volta nel 1796, come pretesto-guida per abbozzare una sua propria visione dialettica tra il testo e i diversi materiali del periodo trattato.

Prendono parte allo spettacolo: Sergio Antonica, Giovanna Benedetto, Mauro Bergnesi, Gilberto Colucci, Regina Foresi Valletta, Emilio Lastrucci, Roberto Minucci e Beatrice Serani.

Infondata nota dell'UIL-Spettacolo

Una sola nota stonata nel coro per l'Opera

ROMA — Il Teatro dell'Opera di Roma ha esposto nei giorni scorsi il suo cartellone, che è un buon cartellone, e che come tale ha avuto una favorevole accoglienza. Si può dire unanimemente, la stampa della capitale, o di rilievo nazionale, il Corriere, Il Messaggero, *giornali di solito difficili da accontentare, hanno riconosciuto i meriti delle scelte culturali e degli sforzi che l'Ente va compiendo per riordinare la propria gestione, per ripulirla dalle eredità di cattive amministrazioni, del clientelismo e per darle, non da ultimo con un decentramento sia pure agli inizi, una diversa ragione sociale. Unica nota stonata in questo disteso arco di consensi, un comunicato della UIL-Spettacolo, che accusa il direttore artistico Lanza Tommasi di avere preparato il cartellone senza aver consultato una commissione di dipendenti del Teatro, nominata a suo tempo dal Consiglio di amministrazione.*

Non vogliamo qui andare a vedere se questa commissione, entrata in crisi già negli ultimi mesi per le dimissioni di alcuni suoi membri, fosse ancora operante, né ci chiediamo perché solo a cose fatte si avanzi una tale protesta. Le perplessità che solleva il comunicato della UIL-Spettacolo sono altre, e ci vengono proprio perché crediamo nelle direzioni artistiche che elaborano i programmi sulla base delle più aperte consultazioni, a cominciare da quelle di ordine tecnico con i dipendenti delle aziende. Ma appunto per questo, perché si tratta di «socializzare» e non di «corporativizzare» la gestione di aziende, che tra l'altro sono pubbliche, desta seri dubbi il tono di un comunicato — per di più firmato addirittura dalla Segreteria nazionale della UIL-Spettacolo — dal quale invece si dedurrebbe che nei teatri ove fossero istituite commissioni di dipendenti (d'altronde non previste dalla legge) queste commissioni dovrebbero partecipare in prima persona alle decisioni, perfino ai livelli delle scritture.

In altre parole si andrebbe oltre l'area della consultazione e simili organismi si investirebbero di compiti che la collettività non ha loro demandato, e assumerebbero ruoli inevitabilmente corporativi: la pretesa ha, fra l'altro, il sapore di una rivendicazione assemblearistica che comunque non va nel senso di una seria riforma democratica. E' questo che viene proposto, o rivendicato?

l. pe.

Il complesso di Krasnoiarsk al Palazzo dello Sport di Roma

Magico momento d'incontro fra popolare e raffinata preziosità

Festoso successo dello spettacolo di danze e canti presentato dal complesso sovietico, caratterizzato da una sorprendente vitalità siberiana — Una spregiudicata veemenza virile si unisce a tratti di levigata dolcezza

ROMA — Con un festoso successo, si è avviato, venerdì sera, nel Palazzo dello Sport, all'EUR — piuttosto gremito nei settori che fronteggiano il palco — il ciclo di spettacoli del Complesso accademico di danza siberiana di Krasnoiarsk, in *tournée* per l'Italia (è già stato applaudito a Torino e a Milano).

Krasnoiarsk è una città siberiana (capoluogo di una zona nella quale l'Italia c'entra un otto volte) sulla riva del fiume Ienissei (quattromila chilometri: il Tevere ci sta almeno sette volte), largo, in certi momenti stagionali, anche quaranta e cinquanta chilometri. Il territorio di Krasnoiarsk, a sua volta, è soltanto un sesto dell'immensa Siberia (più di 13 milioni di chilometri quadrati: ci stiamo dentro, dalle Alpi alla Sicilia, una quarantina di volte).

Abbiamo azzardato la ricerca geografica, sospinti dall'idea dello spazio al quale i protagonisti di questo complesso di danze (un centinaio piovuti da un altro mondo), con i costumi bellissimi e con coreografie spesso aperte e chiuse a ventaglio, costantemente improntano le loro esibizioni.

Ed è lo spazio, la prima caratteristica che qualifica il «Krasnoiarsk», per cui lo spettacolo si svolge come ai limiti del tempo, sospeso in punto d'incontro, magico, tra il fiabesco e il reale, tra il popolare e il preziosismo più raffinato, tra l'impeto coreutico più virtuosisticamente sventagliato e il tratto morbido, levigato.

Emerge, tenuto conto di quest'ultima componente, una seconda caratteristica del complesso siberiano, il quale unisce a una dolcezza che si direbbe appresa dal favoloso «Berioska» (e quella dolcezza rimane nei passi quasi furtivi e striscianti delle donne), la veemenza virile, intensa e persino spregiudicata, dei famosi ballerini-acrobati della Armata Rossa.

Una terza caratteristica — e anche da essa deriva la presa e l'unicità del complesso — è possibile scorgere nel fatto che la vastità dello spazio, l'appartata eleganza, la remota civiltà di un mondo che sembrerebbe lontanissimo, si dimostrano vive in quanto aperte (a dispetto di opinabili chiusure) e vicine (a dispetto di pur obiettive lontananze) alle esperienze d'oggi. E, quindi, il punto di incontro coinvolge anche l'antico e il moderno, ma l'uno e l'altro sempre legati a una sorprendente vitalità siberiana.

Pensiamo, ad esempio, alle *Danze Nenetz*, rievocanti in termini di *boogie-woogie* il ritorno del sole dopo la notte polare, e pensiamo alla *Danza dei battellieri dello Ienissei*, vorticosa e perfetta, virtuosisticamente «agganciata» alle lunghe pertiche bianche che davano all'inizio, coreograficamente, l'idea di remi sospingenti nell'acqua due zatteroni.

Per quanto riguarda momenti che valgano a documentare la linea coreografica, e culturale, che abbiamo cercato di indicare, sono da citare ancora *Vicino al pozzo* (i secchi delle fanciulle sono la trasformazione estrema delle ghirlande del «Berioska»), *Gli innamorati*, il *Ballo sul ponte, Kalinka* e il travolgente finale: *Gioco siberiano*, che tramuta in ritmi e danze di minuziosa arditezza la contenuta, austera e quasi religiosa esibizione della compagnia nel bellissimo quadro iniziale, intitolato *Mia Siberia*.

Dalla perfezione del Complesso — pressoché una compagnia di solisti — si staccano punte di più accesa prestanza (Natalia Titova, Valeri Borissov, Lidia Niekrasova, Ivan Cheremisin, Valeri Sciurievic), che sospingono lo spettacolo in una esaltazione, anche ironica e maliziosa (si tenga presente il *Trio dei cucchiai* e della «*Beresta*»: Nadiejda Marinina, Valeri Borissov e Mikail Polevoi) della figura umana.

La musica, realizzata dal vivo da un'orchestra timbricamente suggestiva, accresce la portata dello spettacolo, la luminosità delle esibizioni e il successo della compagnia, dei solisti, del direttore artistico e coreografico, Mikail Godeno, apparso, alla fine a ringraziare e ad essere ringraziato.

Si replica.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: *un momento dello spettacolo del complesso di Krasnoiarsk.*

le prime

Cinema

Gran bollito

In un'epoca imprecisata, ma che si suppone alla vigilia della seconda guerra mondiale, arriva dal Sud nel Nord d'Italia Lea, donna di mezza età, vagamente esperta di pratiche magiche ed esorcistiche. Un altante giovanotto è il suo unico figlio superstite, dopo che molti altri sono morti prima di nascere o poco dopo. Donde il morboso affetto di Lea verso il ragazzo, che ella vuol tenere tutto per sé, come fosse ancora un bambino, preservandolo sia dalle insidie del sesso, sia da quelle, in prospettiva, dell'aleggiante conflitto.

Tre vicine di casa, Berta, Lisa, Stella, accomunate dalla solitudine, dal non esser madri, dalle inconsuete proporzioni e fattezze (sono tre attori maschi a interpretarle), diventano le vittime sacrificali di Lea: omicidio rituale è, senz'altro, il primo della serie; nei successivi hanno posto anche ragioni economiche. Tutte le uccise finiscono, comunque, in saponette e biscottini. E la furia assassina tende ad allargarsi, coinvolgendo possibili testimoni o complici forzati (come la giovane domestica handicappata). Ma davanti alla rivale, l'amante del figlio, Lea sarà costretta, dai propri stessi sentimenti di genitrice, a cedere le armi. E cadrà nelle mani della polizia.

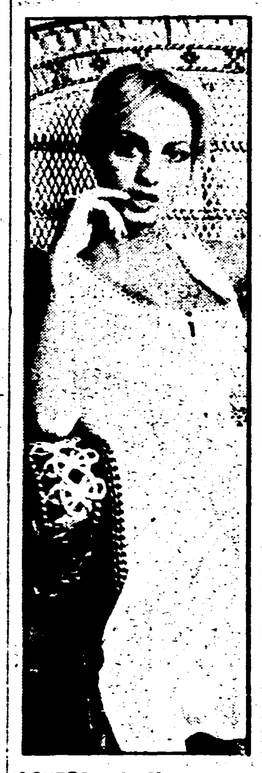
Gran bollito s'ispira assai liberamente a diversi casi di cronaca (cominciando da quello italiano e post-bellico della Cianciulli, la «saponificatrice»). Ma né il regista Mauro Bolognini, né i suoi soggettisti e sceneggiatori (Badalucco, Vincenzoni) devono aver mai avuto le idee chiare sull'argomento. Anche la didascalia iniziale, del resto, è di una genericità da far paura, poiché, escludendo «spiegazioni di tipo psicoanalitico o sociale», parla di «favola dell'umanità che nella storia si realizza attraverso mostruosi massacri subito dimenticati».

Mamma troppo possessiva, mezza strega, attaccata ai soldi (ma poi incongruamente generosa), la protagonista soffre d'un eccesso di motivazioni, nessuna però coerente e convincente. A un certo momento, la vediamo trasformarsi in coscienza critica della situazione, in una specie di Monsieur Verdoux redivivo, e profetare le sciagure che verranno, le immense stragi a petto delle quali i suoi delitti sarebbero cose da nulla. Ma, ovviamente, non è possibile stabilire nessun parallelo tra i due personaggi.

E' insomma questo un film ambizioso quanto scombinato, fitto di figure secondarie, puramente strumentali, spesso dispersive (ma salveremmo il marito paralitico, interpretato bravamente da Mario Scaccia), e che non riesce a mettere a fuoco quella principale, nonostante l'impegno di Shelley Winters, doppiata dalla nostra Regina Bianchi. Alberto Lionello, Max Von Sydow e Renato Pozzetto, in vesti muliebri, hanno l'aria di divertirsi, a ogni modo. E la cornice (ambientazione di Danilo Donati, fotografia a colori di Armando Nannuzzi) è preziosa, raffinata: degna, in sostanza, d'un miglior quadro.

ag. sa.

Una volpe astuta a Hollywood



LONDRA — La attrice Lynda Waters (nella foto), tipica bellezza britannica, è ancora una sconosciuta, ma spera che Hollywood le offra la gloria. Attrice alle prime armi, Lynda è stata infatti scritturata dall'attore e produttore Michael Douglas, figlio del più famoso Kirk, per recitare al suo fianco nell'adattamento cinematografico di «Sly Fox» («La volpe astuta»), un testo teatrale rappresentato con grande successo la scorsa stagione a Broadway.

«La linea d'ombra» prepara un nuovo spettacolo-intervento

ROMA — Il gruppo di ricerca teatrale «La linea d'ombra», sezione «intervento», ha iniziato in questi giorni la sua attività con la preparazione del *Gioco drammatico dei clown fuggitivi* già realizzato la scorsa stagione in occasione della rassegna dell'ETI «Teatro da voi '77» a Ceccano. Il *Gioco*, grande struttura spettacolare che si svolge sul territorio di un quartiere per una durata di tre-cinque giorni, verrà proposto a Roma in una veste completamente rinnovata, nell'ambito e con la collaborazione delle circoscrizioni.

Partecipano a questa attività Massimo Ceccotti, Michele D'Alessio, Corrado Farris, Laura Marini, Stefano Mastini, Fernando Valenzuela Quinteros.

RAI TV

oggi vedremo

Autobiografia di una donna

Con la seconda puntata di stasera — in onda sulla Rete uno — entra nel vivo la vicenda autobiografica che Sibilla Aleramo ha descritto nel suo romanzo *Una donna*, che dà il titolo allo sceneggiato con Giuliana De Sio e Ivo Garrani. Nel pomeriggio, sempre sulla Rete uno, Pippo Baudo condurrà lo spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, *Secondo voi*.

Sulla Rete due, in serata, quarta ed ultima puntata dello spettacolo musicale *Felicibumta* con Gino Bramieri, seguito dal consueto *Dossier* che dovrebbe essere dedicato, se non ci saranno variazioni dell'ultim'ora, come è opportunamente avvenuto nelle settimane scorse quando si è data la precedenza assoluta all'attualità, ad un servizio sulla fortuna della moda italiana all'estero.

programmi

TV primo

11,00 MESSA
12,30 SPECIALE - UN GIORNO DI FESTA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,20 ANTEPRIMA DI «SECONDO VOI»
15,30 SCERIFFO A NEW YORK Telefilm
16,50 90. MINUTO
17,00 SECONDO VOI
18,15 ARRIVA L'ELICOTTERO - Telefilm
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 UNA DONNA di Sibilia Aleramo. Regia di Gianni Bongioanni. Seconda puntata
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 DIRETTA SPORT
17,00 QUALCOSA DI SPECIALE
17,55 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,55 I PILOTI DI SPENCER
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 FELICIBUMTA Quarta puntata del musical con Gino Bramieri
21,50 TG 2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE
23,00 SORGENTE DI VITA

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 8, 10,10 13, 17, 19, 21, 23,10; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: La settima radio; 10,35: Prima fila; 11: Itineradio; 12: Una donna nel suo tempo; 12,30: Seduto su un bicchiere; 11,30: Perfida Rai; 14,30: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Radiouno per tutti; 17,30: Canzoni italiane; 18,15: Entriamo nella commedia; 19,35: I programmi della sera; 21,10: Le esperienze di Giovanni Arce filosofo di Rosso di San Secondo; 22,30: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

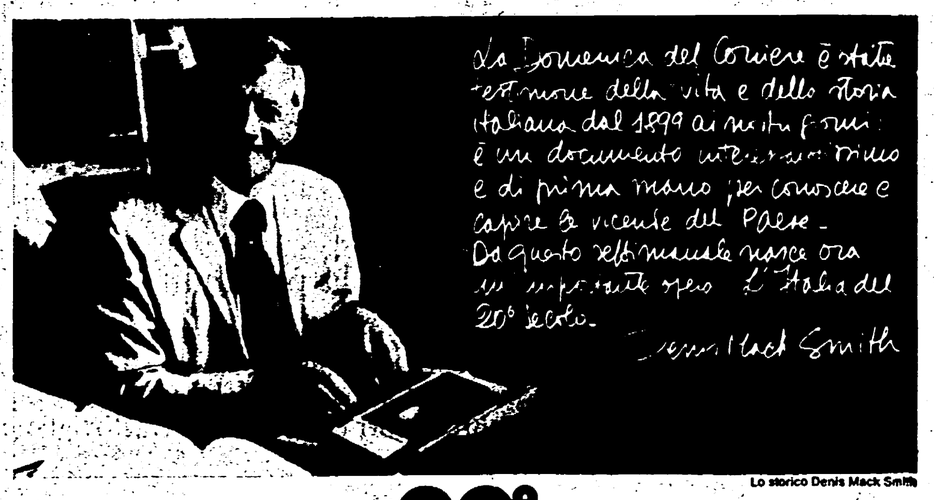
Radio 2°

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 19,30, 22,00; 6: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,35: Esse TV; 9,35: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il momento della verità; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Un curioso autunno; 19: Radiodiscoteca; 19,50: Opera '77; 20,50: Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 18,45, 20,45 23; 6: Quotidiana radiotre; 7,45: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: Arnold Schoenberg; 12,45: Sucede in Italia; 13: Arnold Schoenberg; 15: Il bariboo; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Arnold Schoenberg; 16,45: Paderewski 17,15: Invito all'opera; 19,15: Club di ascolto; 21: Concerto della sera; 22,30: Altre primavere.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo



Lo storico Denis Mack Smith

L'ITALIA del 20° SECOLO
UNA STORIA COME UNA CRONACA
POLITICA, CULTURA, COSTUME
CON LE IMMAGINI E I DOCUMENTI DEL TEMPO

52 FASCICOLI SETTIMANALI DI 32 PAGINE CIASCUNO DA RACCOGLIERE IN 4 SPLENDIDI VOLUMI. OLTRE 2.000 ILLUSTRAZIONI A COLORI.

E' IN EDICOLA IL 2° FASCICOLO L. 1.000

RIZZOLI EDITORE

UNA GRANDE OPERA CHE NASCE CON TRE CONTRIBUTI ECCEZIONALI

L'archivio di un grande settimanale
Nel 1899 nasceva la Domenica del Corriere: da allora "è sul posto". Ha visto tutto dell'Italia: da allora, le sue famose tavole a colori e le sue caratteristiche illustrazioni hanno formato un grande documentario in cui i personaggi siamo tutti noi.
Questa straordinaria serie di immagini rivive nelle pagine de: L'Italia del 20° Secolo.

Un grande storico
Denis Mack Smith è il famoso storico inglese specialista di storia italiana, autore di importanti libri sull'Italia moderna. Per L'Italia del 20° Secolo ha scritto acute sintesi storiche che costituiscono il filo conduttore dell'opera.

Giornalisti e scrittori di oggi
Se le immagini e i documenti sono del tempo, la narrazione è di oggi: è di noti giornalisti e scrittori che espongono il nostro passato con linguaggio e visione contemporanei. Ciò dà a L'Italia del 20° Secolo il carattere di una cronaca pulsante di quell'Italia che ci ha fatto così come siamo.

ATTENZIONE! E' UN'OPERA DA NON PERDERE, E' MEGLIO ABBONARSI; IN PIU' RISPARMIERETE L. 13.000.

Con la parte piú piccola delle nostre macchine da bar, abbiamo costruito la Baby Gaggia.

Interamente automatica con la possibilità di fare tanti caffè quanti se ne vogliono.

Da oggi non rinunciare al piacere di un caffè come al bar. Il Barcaffè® Gaggia ora lo puoi bere a casa, in ufficio, in qualsiasi altro luogo. Con la sua collaudata esperienza nelle macchine da bar, la Gaggia può darti il vero Barcaffè® con la Baby; con la Baby oggi bevi il Barcaffè®, il cappuccino, il the come al bar.
Gaggia vuol dire anche: fabbricatori di ghiaccio, lavastoviglie e lavabicchieri, macinacaffè, tostapane, spremiagrumi, frullatori, tritaghiaccio, gruppi multipli.

GAGGIA

per l'Italia nel mondo

Baby Gaggia Barcaffè.

Baby Gaggia Barcaffè.

Gaggia S.p.A. - 20087 Robecco sul Naviglio (MI) telefoni 94.7776 - 94.7777 - 94.7519

La «quinta» del campionato di serie A all'insegna del doppio confronto tra romane e milanesi (ore 14,30)

I resti della Roma («rotto» anche De Nadai!) contro il Milan

Peccenini costretto ad anticipare il suo rientro in campionato dalla disastrosa situazione in cui è venuto a trovarsi Giagnoni - La Lazio a San Siro con l'Inter: chi esce per fare posto a D'Amico? - Le altre partite in programma

ROMA — Un vecchio adagio sostiene: «*Le disgrazie non vengono mai sole*». Per Giagnoni, allenatore della Roma, esso può però essere elevato alla maggiore potenza. I giallorossi, si può dire, abbiano compiuto miracoli sin qui. Partiti non soltanto handicappati per il fatto che Anzalone avrebbe voluto Marchioro, ma contemporaneamente per l'indisponibilità di Rocca, Menichini, Peccenini, Boni, hanno veduto assottigliato il «parco» da altri infortuni. Ugolotti ha dovuto essere operato per la frattura al perone destro; Di Bartolomei ha accusato uno stiramento e, buoni ultimi De Sisti che dovrà restare fermo tre mesi per la frattura di una costola e Menichini che lamenta il riacutizzarsi di un malanno muscolare agli adduttori della coscia destra. Come se tutto ciò non bastasse ieri si è infortunato anche De Nadai. Il calciatore ha riportato uno strappo muscolare al quadricipite femorale destro mentre si allenava sul campo delle tre Fontane, calciando senza contrasti. Si dirà che la Roma ha raccolto molto di più del preventivato. Un fondo di verità può anche esservi, ma le tegole che cadono in testa a questa società hanno tutto il sapore della... «fattura». L'impegno di oggi (ore 14,30) contro il Milan dell'ex Liedholm e dell'ex Morini, sarà così affrontato da una formazione largamente rimaneggiata mancando ben sette titolari: come dire i resti della Roma. Giagnoni dovrà pescare tra le riserve e nella stessa «primavera». Dopo Piacenti e Ugolotti (ora indisponibile, e vera rivelazione di questo primo scorcio di campionato: tre partite tre gol), ecco arrivare Scarnecchia, Casaroli e Bedini. Il primo sostituirà De Sisti, il secondo Ugolotti e il terzo De Nadai. A conti fatti sarà una Roma del tutto improvvisata, mentre il presidente Anzalone sta facendo orecchie da mercante a qualche nuovo acquisto. Eppure ci ha guadagnato con la campagna d'estate. La verità è però allarmante: l'infermeria della Roma sembra la succursale di un ospedale vero e proprio. Poco tempo addietro il servizio sanitario della società, aveva in animo di sviscerare, attraverso una conferenza stampa, le ragioni di tanti infortuni. Poi si è soprassieduto. A questo punto non sarebbe male che si facesse invece il punto della situazione. Sono ormai troppe le domande — qualcuna persino prevenuta, magari troppo cattiva — che si elevano nell'ambiente. C'entrano i metodi d'allenamento (accadeva però anche ai tempi di Liedholm)? E' il campo delle «Tre Fontane» a nascondere delle insidie, rimaste tuttora avvolte nel mistero? Come si spiega — in ultima analisi — la fragilità dei giocatori della Roma?

A quanto ci risulta, il presidente Anzalone sta premendo per fare chiarezza. Tanta solerzia sembra sia dettata dal proposito che prima della fine della attuale stagione, il presidente giallorosso annuncerà le sue dimissioni. Dimissioni che avranno la loro contropartita nell'acquisto del pacchetto di maggioranga da parte di un gruppo facoltoso di consiglieri (con a capo il vicepresidente Baldesi). Anzalone non ci rimetterebbe, perciò, assolutamente niente, e la causale del suo passo verrebbe fatta risalire alla impossibilità di assumersi tante (troppe) responsabilità (presidente della società, consigliere al comune di Roma, costruttore edile). Le sue attività — si sostiene — lo distolgono dal potersi occupare a tempo pieno della società. Ma le ragioni sono pretestuose. Sotto c'è qualcosa d'altro, a cominciare dalla ombratilità del personaggio, che si esalta e si deprime per un nonnulla e dalle resistenze che sta incontrando in Consiglio. Neppure i rapporti con Giagnoni sono idilliaci. Il mister ha sempre accettato i «desiderata» del suo presidente, ma mastica ugualmente male. Finora è stato confortato dal sostegno dei giocatori e dai risultati. Insomma l'atmosfera non è serena, come d'altronde mai lo è stata. La posizione di classifica è ottima. E Giagnoni «vive» proprio su questo e per questo presupposto. Il sardo si affida all'ottimismo anche in questo frangente. Il Milan non è avversario comodo. I rossoneri cercano strada, stanno trovando una loro precisa dimensione. Giagnoni è costretto a fare il... prestidigitatore e cava dal cappello la speranza di poter recuperare Di Bartolomei. Al posto di Menichini, Giagnoni farà ricorso a Peccenini, a corto però di preparazione. La formazione da opporre al Milan di Liedholm e di Rivera, dovrebbe essere la seguente: Conti P.; Chinellato, Peccenini; Piacenti, Santarini, Berdini; Conti B., Maggiora, Musiello, Scarnecchia, Casaroli. La prospettiva col «diavolo» non è rosea.

Ma se la Roma non grida... allelùja al cielo, la Lazio cerca lumi tra le... stelle. E' lo scontro incrociato tra romane e milanesi che entusiasma. Trittico terribile superato (Atalanta, Juventus, Boavista), il che ha ridato un tono a Vinicio e alla squadra, relegando in soffitta una latente crisi. «Andata» del secondo turno di Coppa UEFA col Lens all'«Olimpico», bene sotto il profilo del risultato, male per quanto riguarda il gioco. Ma il rilievo ha investito anche Juve e Torino. I biancoazzurri nella ripresa col Lens, hanno denotato un calo pauroso di energie fisiche e nervose. Fortuna che il 2-0 è riuscito a restare intatto, altrimenti sarebbero stati veramente guai nel retour match, anche se il 2 novembre si dovrà lottare con i denti, se i biancoazzurri vorranno superare il secondo turno. Ora San Siro e l'Inter sono sempre stati ostici, persino ai tempi dello scudetto. Cordova è stato «graziato» dalla CAF, ma è certo che dovrà elevare il suo «tono» se vorrà fornire l'apporto della sua esperienza e della sua intelligenza alla manovra di centrocampo. D'Amico pare recuperabile mentre è probabile la messa a riposo di Agostinelli. Se il «biondo» non esce ci sarà da scegliere chi far uscire per far posto a D'Amico: Lopez, Agostinelli o Badiani?

La Juventus affronta la Fiorentina. I bianconeri sono reduci dall'1-0 a Belfast, passaporto anticipato per l'ingresso al turno successivo della Coppa dei Campioni. Bettega è in forse per la tendinite che lo affligge, lo stesso dicasi per Gentile. Ma tale e tanta è la possanza del parco riserve che i sonni sono più che tranquilli. Per Mazzone una nuova domenica di sofferenza, sperando in tempi migliori. Completano il cartellone incontri delicati anzichenò: Atalanta-Napoli, Bologna-Perugia, Foggia-Torino, Genoa-Verona e Vicenza-Pescara.

g. a.

Così in campo

ROMA		MILAN
Conti P.	1	Albertosi
Chinellato	2	Collovati
Peccenini	3	Maldera
Piacenti	4	Morini
Santarini	5	Bet
Berdini	6	Turone
Conti B.	7	Tosetto
Maggiora	8	Capello
Musiello	9	Bigon
Scarnecchia	10	Rivera
Casaroli	11	Buriani

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

A DISPOSIZIONE: della Roma: Tancredi, Paolanti e Pini; del Milan: Rigamonti, Boldini, Calloni.

Cancelli aperti alle ore 12

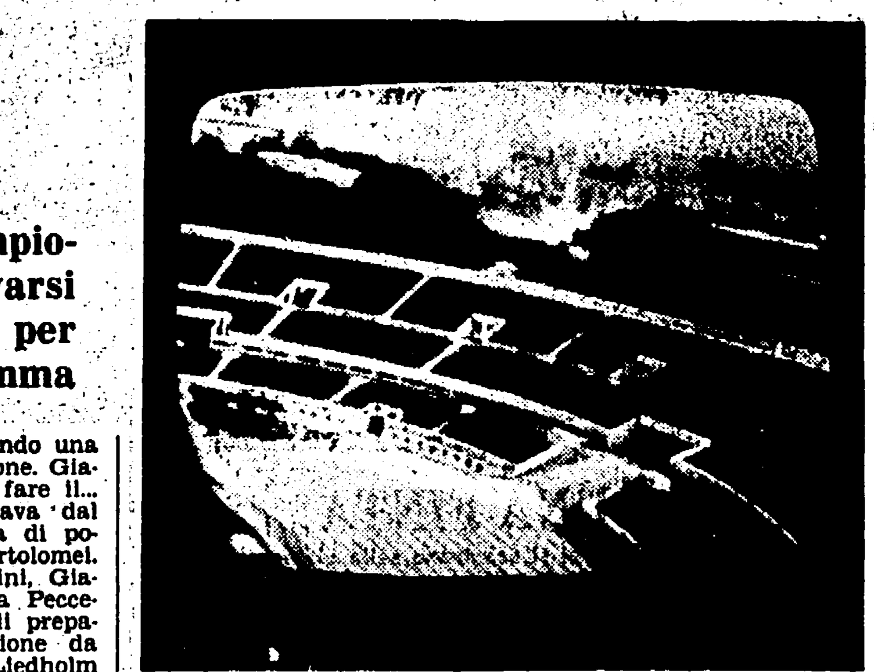
ROMA — I cancelli dell'«Olimpico» saranno aperti alle ore 12.

Questi i prezzi: Monte Mario L. 12.000, 10.000 la Tevere numerata e 5.000 quella non numerata, mentre le curve costeranno L. 2.000.

Gli arbitri di serie A e B oggi (ore 14,30)

SERIE A — Atalanta - Napoli: Gonella; Bologna - Perugia: Lapi; Foggia - Torino: Michelotti; Genoa-Verona: Serafino; Inter - Lazio: Prati; Juventus - Fiorentina: Riccardo Lattanzi; Vicenza - Pescara: Ciacci; Roma - Milan: Bergamo.

SERIE B — Avellino - Modena: Barbaresco; Bari - Cremonese: D'Elia; Brescia - Ascoli: Benedetti; Como - Monza: Paparesta; Palermo-Cagliari: Schena; Pistoiese - Cesena: Casarin; Sambenedettese - Catanzaro: Menicucci; Ternana - Lecce: Terpin; Varese - Taranto: Ciulli.



TV ANTITEPPISTI ALL'«OLIMPICO»

Con Roma-Milan inizia all'Olimpico l'«operazione telecamere antiteppisti». Oggi sarà in funzione una sola telecamera, sperimentale da 90 millimetri collegata ad un video-registratore istallato nella sala operativa della questura, ma quanto prima essa sarà sostituita da quattro telecamere da 140 millimetri in grado di funzionare anche nelle ore notturne. Le telecamere saranno istallate sui tralicci ad una certa altezza dal suolo, in modo da impedire eventuali sabotaggi. Gli operatori saranno in grado di puntare l'obbiettivo su qualsiasi punto delle tribune e di «zoomare». In caso di incidenti i funzionari di polizia potranno rivedere il filmato in modo da avere una precisa ricostruzione dell'accaduto e da identificare i responsabili.

La misura era stata sollecitata dalle due società romane che, a più riprese, hanno dovuto pagare le conseguenze dell'esplodere della violenza organizzata. Si è sempre trattato di uno sparuto gruppetto di facinorosi, spesso con passamontagna sul volto per impedire il riconoscimento. Oltre che i danni allo stadio, le società capitoline hanno dovuto pagare anche multe salate e turni di squalifica, in virtù della «responsabilità oggettiva», sancita dal regolamento di disciplina. NELLA FOTO: una veduta dello stadio attraverso la telecamera che entrerà in funzione da oggi.

Ieri a Torino contro Ortiz

Stentata vittoria di Bruno Arcari

L'ex campione del mondo ha vinto ai punti, ma ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro

Dalla nostra redazione

TORINO — Bruno Arcari ha vinto ai punti il match del suo rientro. Il «genovese», era assente dal ring dal 3 aprile del 1976, la serata, per lui terribile, del pareggio con Rocky Mattioli. Il suo avversario, Kid Justice Ortiz, un portoricano di New York chiamato a sostituire all'ultimo momento Priscigliano «Zip» Castillo si è rivelato, al contrario di quanto si potesse ritenere alla vigilia, un test abbastanza valido per l'ex campione del mondo. In mattinata, alla operazione del peso, Arcari aveva accusato chilogrammi 66,900 contro chilogrammi 67 del portoricano. Ma se il peso è indice di una buona condizione fisica generale, non altrettanto positivamente si può giudicare la prova dell'allievo di Rocco Agostino, pur tenendo conto che questo è il suo primo match dopo un lungo periodo di inattività. La strada per la scalata ai gradini più alti della box mondiale sarà senz'altro dura per il nostro pugile. Nel match di ieri sera il pugile italiano ha chiaramente dimostrato di avere, attualmente almeno, dei limiti di tenuta: la sua azione, alcune volte volutamente frenata, risente ancora di troppi periodi di pausa. Ma per la gioia dei circa duemila paganti del Palazzetto dello sport di Torino Bruno ha pescato dal suo enorme repertorio alcuni colpi che hanno strappato gli applausi come nel corso della quarta ripresa, quando Ortiz è stato contato, in piedi, fino all'otto dall'arbitro Leoni. Ortiz si è dimostrato un avversario abbastanza ostico, tanto che nel corso della seconda ripresa è riuscito a ferire al sopracciglio sinistro Arcari. Senz'altro, come già detto, un buon test per il rientrante trentacinquenne ex campione del mondo. L'impressione è che però il vero Arcari fosse un'altra cosa, pur riconoscendo che l'Arcari attuale può avere ancora ampi margini di miglioramento. In precedenza si erano svolti due incontri. Nel primo il medio Filippetto ha battuto ai punti Casatti, nei super leggeri pareggio tra Gallo ed il napoletano Corbo.

b. ma.

Il PCI presenterà martedì la «Conferenza sullo sport»

ROMA — Il PCI presenterà la sua prima «Conferenza Nazionale sullo sport» il 25 ottobre a Roma: per martedì, è infatti in programma un «Incontro con la stampa» nella sede del Gruppo Romano dei Giornalisti Sportivi (ore 11).

La «Conferenza Nazionale del PCI sullo sport» avrà luogo a Roma il 26-27 novembre: le sue finalità saranno illustrate martedì dal compagno sen. Dario Valori vice presidente del Senato e Ignazio Pirastu responsabile del Gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del PCI.

Stamani all'alba nel G.P. del Giappone

Andretti all'assalto per vincere al Fuji

● **MARIO ANDRETTI** ha fatto registrare ieri il miglior tempo nelle prove del G.P. del Giappone

Nostro servizio

GOTEMBA — La seconda sessione di prove del G. P. Giappone, ha riconfermato i valori già emersi nella prima tornata. Poco o nulla, è mutato ai vertici: Mario Andretti e la sua Lotus, partiranno quest'oggi in «pole position» avendo all'esterno, come previsto, la Mc Laren di James Hunt. Ma attenzione: diventa sempre più consistente la minaccia delle Brabham Alfa Romeo, che con John Watson e Tans Stuck, ieri hanno notevolmente migliorato i loro tempi, rendendo molto più incertó il pronostico di quest'ultimo appuntamento del mondiale di Formula 1.

Eliminati i piccoli guai che l'altro ieri hanno frenato la sua azione, inconvenienti interessanti principalmente la tenuta di strada, l'irlandese Watson nelle ultime tornate di ieri ha progressivamente «limato» i suoi tempi, bloccando i cronometri nel suo giro più veloce sull'1'12"23, una prestazione che lo inserisce d'acchito nella ristretta schiera dei favoriti.

Ad avvalorare le ben riposte ambizioni del «team» Brabham-Alfa, vi è pure la lieve ma significativa prestazione del tedesco Hans Stuck, che all'abbassarsi della bandiera del via, grazie al suo tempo di 1'13"01, partirà affiancato al suo compagno di scuderia e nella scia di James Hunt.

Ancora note negative sono venute dai piloti della Ferrari. Carlos Reutemann ha migliorato solo di pochi centesimi il suo tempo, mentre Gilles Villeneuve pur progredendo in modo leggermente superiore, rispetto a Reutemann si deve accontentare, sulla griglia di partenza, della decima fila, una posizione questa certo non degna della monoposto vincitrice, con Niki Lauda del titolo iridato.

Ha destato impressione nel folto pubblico giapponese, che non ha mancato di rispondere al sempre affascinante richiamo delle monoposto di F. 1, il comportamento di Vittorio Brambilla, che con la sua vetusta Surtees, è stato uno fra i piloti che sono riusciti ad abbassare notevolmente i loro tempi. Brambilla oggi partirà in quinta fila, mentre l'altro italiano, Pratese, partirà in settima.

Stilare un pronostico diventa sempre più arduo, dopo le prove. Anche se Andretti e Hunt, mantengono i favori della vigilia resta il fatto che i propulsori di cui si avvalgono i due, i Coswort otto cilindri, su circuiti velocissimi come questo del Fuji, non sempre hanno tenuto sino alla fine, quando sono stati sottoposti a fastidiose pressioni come quella che si auspica avvenga da parte della Brabham-Alfa Romeo.

s. v.

Tragica morte di Silvano Schiavon

TREVISO — Silvano Schiavon è deceduto venerdì mattina dilaniato da un trattore mentre lavorava nei campi di sua proprietà a Scandolara di Zero, in provincia di Treviso, dove lui abitava. Schiavon è stato dilaniato dalle lame della fesatrice, che gli hanno procurato numerose ferite, di cui alcune mortali. Al momento della disgrazia, nei campi non c'era nessuno.

Serie B: molte partite chiave nella «settima»

L'Ascoli lanciatissimo cerca punti a Brescia

Partita difficile per la Pistoiese con la Sampdoria - Ostiche trasferte per Lecce (Ternana), Cagliari (Palermo) e Monza (Como)

A questo punto del campionato di serie B (settima giornata) i risultati delle partite odierne cominceranno a pesare sia per quanto riguarda le squadre che sono partite a razzo e che guidano attualmente la classifica (Ascoli + 2 e Avellino + 1), sia per quanto si riferisce alle compagini che, per motivi vari, sono partite col piede sbagliato e si trovano nelle acque basse della graduatoria (Monza — 6, Pistoiese, Modena e Cesena — 5), le prime per mantenere una posizione, che può portarle assai lontano, le ultime per evitare guai grossi in caso di ulteriori passi falsi.

E nemmeno a farlo apposta oggi il calendario mette di fronte Avellino e Modena, manda il Monza sul campo del rinfrancato Como (i lariani sono reduci dalla vittoria di Lecce), fa incontrare la Pistoiese con la Sampdoria sul campo toscano e impegna il Cesena nel derby di Rimini mentre il pimpante Ascoli giocherà in trasferta sul campo di un Brescia, deludente anzichnò in questo scorcio iniziale del torneo ma anche abbastanza sfortunato.

Sono tutte partite assai delicate anche se sulla carta, ad esempio, l'Avellino non dovrebbe avere difficoltà a superare il Modena, il Monza potrebbe far punti sul campo comasco e così dicasi per Sampdoria, Cesena e Ascoli. Sulla carta, diciamo, perché nella realtà, poi, le cose potrebbero anche andare diversamente, specie per quanto riguarda Cesena e Samp.

Le altre partite in programma, d'altro canto, in sede di previsione, sono ancora più ingarbugliate fatta eccezione per Bari-Cremonese (i «galletti» appaiono lanciatissimi).

Si tratta infatti di Palermo-Cagliari, Ternana-Lecce, Varese-Taranto e Sambenedettese-Catanzaro. Tra queste meritano un cenno particolare quelle di Palermo e di Terni dove saranno di scena due fra le «papabili» per la promozione ma che, sino ad ora, hanno lasciato piuttosto a desiderare e cioè Cagliari e Lecce. La prima è reduce da un sofferto pareggio interno col Taranto, la seconda addirittura da una sconfitta col Como subita più per presunzione che per demerito di gioco. Tanto Cagliari che Lecce non possono infatti più permettersi distrazioni di sorta se non vogliono essere risucchiate dal gruppone di centro dal quale è difficile districarsi. Diversa la situazione del Taranto e del Catanzaro che, rispettivamente, sui campi di Varese e di S. Benedetto hanno la possibilità — ove riuscisse loro di strappare almeno un pari — di mantenersi in vista della coppia di testa. E si tratta di un obiettivo che, almeno per quanto riguarda il Taranto, non dovrebbe essere difficile da raggiungere.

Una giornata quindi ricca di partite-chiave anche se il torneo è ancora talmente lungo da consentire più di un rimescolamento di carte, un rimescolamento cui potrebbero contribuire gli acquisti sul mercatino di questa fine mese.

Carlo Giuliani

Eriberto favorito oggi alle Capannelle

ROMA — Due prove di buon interesse tecnico e spettacolare, i premi Divino Amore e Pietro Palmieri figurano al centro dell'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle. Nel Divino Amore (lire 5.500.000) tradizionale confronto sui mille metri in pista dritta, sei concorrenti ai nastri con Eriberto nel ruolo di favorito nei confronti di Vale of Kent e Lazy Love che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi. Nel Premio Palmieri (lire 4.950.000, metri 2.000 in pista grande) undici concorrenti ai nastri e pronostico per Cashev, ben situato al peso nei confronti di Telford che ha peraltro tutte le possibilità di affermarsi su una distanza che gli è gradita.

Maratonina-prologo all'edizione di quest'anno

«Corri per il verde» oggi nel centro storico

Al Comitato organizzatore già pervenute oltre 2500 iscrizioni

ROMA — S'inizia oggi la sesta edizione di «Corri per il verde» manifestazione podistica aperta a tutti organizzata dall'Uisp di Roma e patrocinata da «Paese Sera». Articolata in otto gare, che avranno come scenografia le strade, i parchi e le ville di Roma, «Corri per il Verde 1977» avrà quest'anno un prologo, che viene a variare i tradizionali schemi della manifestazione: questa mattina, infatti, si disputerà una maratonina aperta a tutti, che si snoderà per le vie del centro storico cittadino.

Al Comitato organizzatore ieri sera erano già pervenute oltre 2500 iscrizioni ed è pertanto prevedibile che al momento in cui verrà dato il «via» i partecipanti superino largamente i 3.000.

La partenza avverrà da piazza del Campidoglio alle 9 e la gara si snoderà attraverso piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, Colosseo, via di S. Gregorio, via dei Cerchi, via del Teatro Marcello, di nuovo a piazza Venezia, via del Corso, piazza del Popolo, salita del Pincio, quindi si correrà per i viali di Villa Borghese per concludersi nello splendido scenario di piazza di Siena.

Quindi una corsa tutta su strada, tranne gli ultimi due cento metri, che si correranno su pista erbosa, in una zona di città sempre congestionata dal traffico, ma che per un giorno sarà interamente dedicata allo sport.

«Corri per il verde» proseguirà nelle domeniche seguenti con le campestri della Caffarella, Pineta Sacchetti, Villa Phamphili, Casal Boccone, Spinaceto, Acquedotti, Ostia Lido, mentre l'ultima competizione in programma si svolgerà su strada all'Appia Antica.

Alla edizione di quest'anno ha aderito anche il Comune di Roma, avendo l'Assessorato allo sport nei programmi l'intenzione di sfruttare adeguatamente gli spazi liberi che offre la città.

Paolo Caprio

Incidente a Cheever nelle prove di ieri per la 6 ore di Vallelunga

VALLELUNGA — Grave incidente nel corso del primo turno di prove per la «Sei Ore» di Vallelunga in programma domani. Il diciannovenne «americano di Roma» Eddie Cheever, che divideva una BMW 2 litri con Umberto Grano e Herberth Grohs, rovinosamente uscito di strada ad oltre 230 chilometri orari nel curvone in discesa che precede la curva dei Cimini. La BMW di Cheever ha urtato più volte le barriere di protezione a destra e a sinistra rovesciandosi e fermandosi semidistrutta una cinquantina di metri dopo il primo impatto. Il pilota, estratto prontamente dai rottami della BMW, se l'è cavata con una triplice frattura alla mano sinistra che lo costringerà a tenere per tre mesi il gesso compromettendo anche l'attività che Cheever svolge con la Ferrari dalla quale è stato ingaggiato per i collaudi e la formula due.

Le prove del mondiale marche sono proseguite a Vallelunga e Carlo Facetti ha realizzato il miglior tempo assoluto girando in 1'16"23 alla media oraria di chilometri 151,121 al volante della «Porsche Turbo 935» che divide con Martino Finotto.

Buona prova della rappresentativa italiana di rugby

Impegnati più del previsto gli All Blacks hanno vinto

PADOVA — Gli All Blaks hanno vinto, come voleva il pronostico, ma si è trattato di un successo meno vasto del prevedibile. E' finita infatti 17 a 9 con tre mete una trasformazione e un calcio piazzato a favore degli ospiti e una meta e un calcio piazzato a favore del «*XV del Presidente*». La selezione italiana ha offerto una prestazione di eccezionale livello, grazie soprattutto alla buona prova degli avanti e alla bravura dei mediani Guy Pardies e Nelson Babrow che hanno garantito i collegamenti tra i reparti. Si temeva un punteggio vasto e invece tra il «*XV del Presidente*» e i leggendari All Blaks non c'è stata che la breve differenza di otto punti. Il primo tempo, finito in parità, ha fatto sognare e il sogno sarebbe persino diventato realtà se al decimo della ripresa Guy Pardies, lanciato in un'azione in profondità, fosse stato meglio sostenuto dai tre quarti. Ma è inutile recriminare. La sconfitta è più che onorevole e sarebbe andata ancora meglio se la «touche» avesse funzionato bene. Nel primo tempo si è infortunato il terza linea Mocciandone Everleigh ed è stato ricoverato in ospedale per misura precauzionale. La meta italiana, davvero superba e frutto di una azione corale, è stata realizzata da Francescato al 30' del primo tempo.

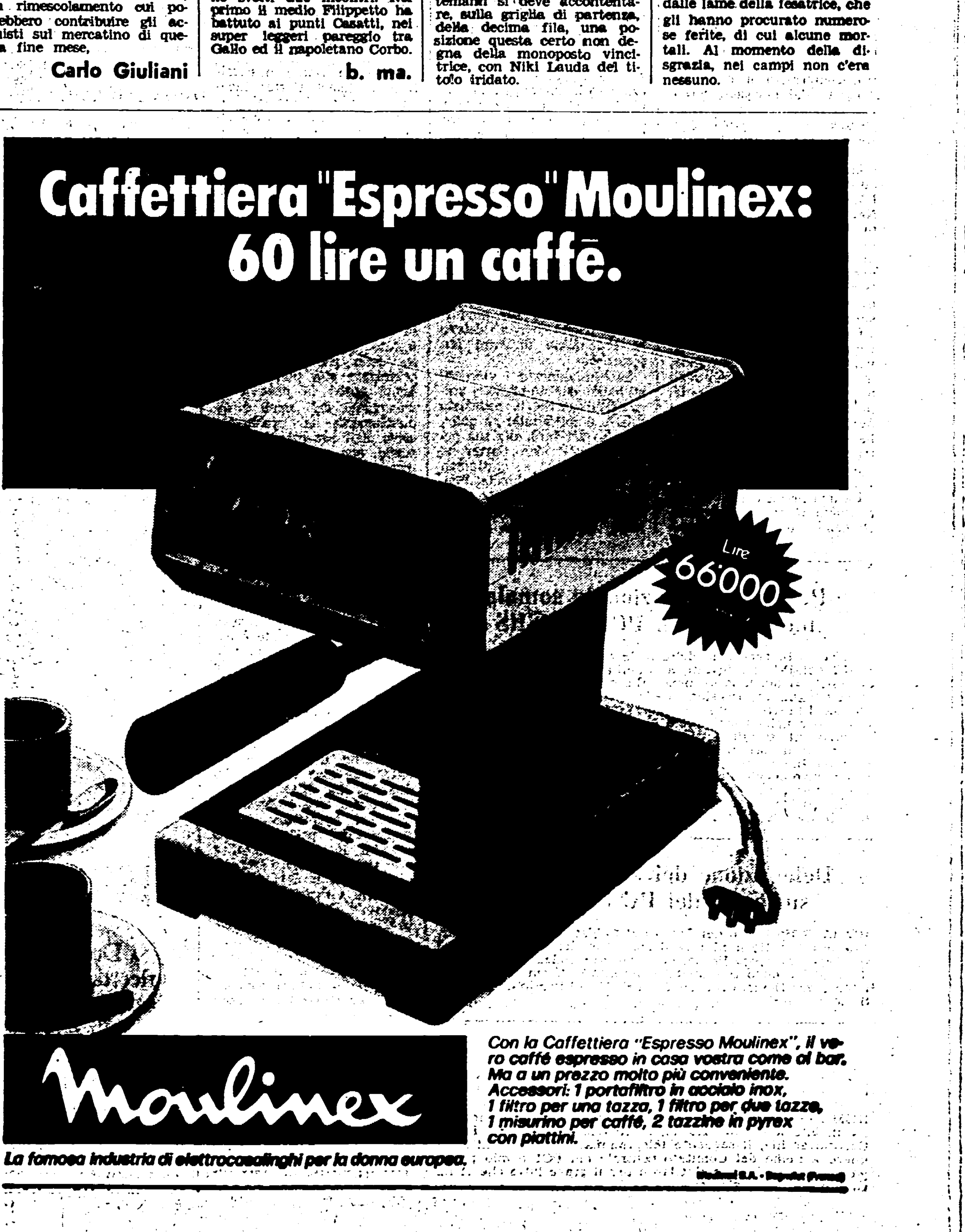
S'inizia oggi il campionato di basket

La Perugina Jeans al vaglio dell'Alco

S'inizia oggi il massimo campionato di basket; queste le partite in programma: Brill Cagliari-Mobilgirgi, [illegible], Perugina Jeans-Alco, Sinudyne-Emerson, Xerox-Pagnossin. L'altra partita in programma nel campionato Fernet Tonic-Gabetti è stata giocata ieri.

Rispetto all'anno scorso, il campionato parte con una novità, quella del doppio straniero. Per il resto tutto è rimasto invariato, compresa la loro finale con la «poule» scudetto.

Da seguire con attenzione in questa prima giornata la Brill che riceve la visita di una Girgi [illegible]. A Roma per la Perugina Jeans [illegible] (ore 17,30) riceverà l'Alco, squadra di una certa levatura, che [illegible].



Nella capitale e nella città di Guayaquil

Proteste popolari in Ecuador per la strage dei 120 operai

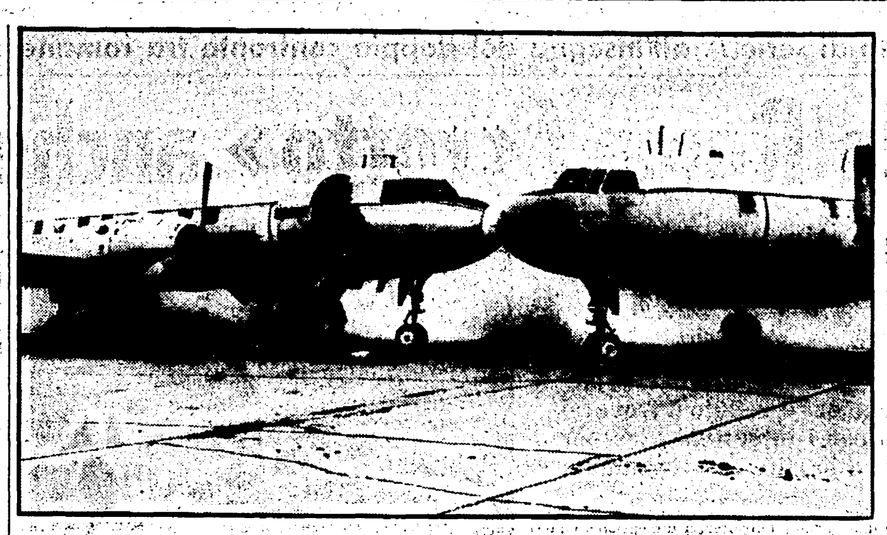
Intervento della polizia contro i manifestanti — Il triumvirato militare al potere cerca di nascondere la realtà dei fatti con arresti di sindacalisti

QUITO — L'Ecuador vive in un clima di tensione, creato dal tremendo massacro di Guayaquil, dove decine di operai — forse 120, come abbiamo riferito ieri — sono stati uccisi nel corso di una selvaggia carica della polizia contro le maestranze dello zuccherificio «Aztra», in agitazione. Malgrado gli arresti di dirigenti sindacali operati dalle autorità per soffocare le proteste, centinaia di persone si sono radunate ieri sia nella capitale che nella città portuale di Guayaquil per manifestare contro il massacro. In entrambe le città, la polizia ha caricato duramente.

Gli arresti di sindacalisti e l'intervento poliziesco contro le manifestazioni di Quito e Guayaquil rappresentano un tentativo del governo militare al potere in Ecuador di nascondere la tragica realtà dei fatti. La federazione sindacale locale ha parlato espressamente di «più di 120 persone, fra cui donne e bambini», in gran parte «gettate nella vasca dello zucchero in fusione o annegate» ed ha accusato il governo militare di condurre una politica «antioperaia ed antidemocratica».

La polizia ha cercato di contestare la versione dei fatti fornita dai sindacati, ma ha dovuto ammettere che ci sono state 25 vittime, delle quali 24 sarebbero cadute accidentalmente in un canale mentre cercavano di sfuggire ai lacrimogeni ed una sarebbe stata uccisa da una fucilata di un poliziotto. Ma la stampa locale ha fornito dettagliate testimonianze, dalle quali risulta fra l'altro che l'intervento della polizia si è verificato nel momento in cui i familiari degli operai — che occupavano la fabbrica nel quadro di una agitazione per miglioramenti salariali — si recavano a portare cibo e bevande agli occupanti, e questo spiega l'alto numero di donne e bambini fra le vittime. Un sergente dei pompieri ha dichiarato ai giornalisti di aver visto dieci cadaveri che presentavano ferite d'arma da fuoco o da oggetti contundenti: «Nessuno ci ha chiamato — egli ha dichiarato — siamo intervenuti per nostro conto. In un primo momento i poliziotti non ci hanno permesso di entrare nello stabilimento, assicurandoci che non c'era alcuna vittima». Prima di caricare, la polizia — secondo quanto riferito ancora dai testimoni — aveva intimato lo sgombero della fabbrica, dando agli operai soltanto due minuti di tempo e dichiarando di «non rispondere delle conseguenze» se l'ordine non fosse stato eseguito.

Il massacro di Guayaquil fa registrare un brusco inasprimento della situazione interna in un Paese che sembrava bene o male avviato verso un ritorno, almeno formale, alla normalità costituzionale. L'Ecuador — che ha una superficie di 283.561 kmq, cui vanno aggiunti gli 8.000 kmq delle Isole Galapagos, e una popolazione di circa 2 milioni e mezzo di abitanti — è governato da un triumvirato militare salito al potere l'11 gennaio 1976 dopo aver rovesciato il precedente governo militare del gen. Rodriguer Lara, che aveva a sua volta compiuto un colpo di Stato il 15 febbraio 1972. Nel luglio scorso, il presidente del triumvirato, ammiraglio Alfredo Poveda, aveva annunciato l'intenzione della giunta di restituire il potere ai civili, con regolari elezioni, «nel corso del 1978» (dapprima si era parlato della fine del 1977); successivamente il 15 settembre era stato annunciato per il gennaio prossimo un referendum per l'approvazione di una nuova Costituzione. In giugno, però, lo stesso triumvirato aveva approvato un decreto che comminava pene detentive severe a chiunque svolga «attività illegale», in base al quale sono stati arrestati e condannati numerosi sindacalisti, essendo i sindacati formalmente fuori della legge. Contro il decreto vi erano state numerose e vivaci proteste; queste sembrano ora destinate ad acuirsi dopo la terribile strage di Guayaquil, che contraddice apertamente ed in modo brutale i proclamati intenti.



ERA SOLO UNA FINTA Questa drammatica sequenza è stata scattata all'aeroporto di Lansing, nel Michigan (Stati Uniti): malgrado un tentativo in extremis, due aerei si scontrano sulla pista; divampano le fiamme e scatta l'operazione di soccorso: pompieri, sanitari, volenterosi accorrono da ogni parte, rimuovono i morti e i feriti; sulla scaletta, una ragazza grida sconvolta: «rivoglio mia madre!». Ma era solo una finta, organizzata nel quadro di un'addestramento delle squadre di pronto soccorso, con un verismo da fare invidia al famoso regista Cecil De Mille. La ragazza sulla scaletta si è guadagna un applauso dai presenti per la sua «recitazione».

DISCUSSI A BRUXELLES I PROBLEMI DEI LAVORATORI EMIGRATI NEI PAESI EUROPEI

Si riunisce la «decima nazione» della CEE

In programma una manifestazione e una conferenza a livello internazionale - Difesa contro i rigurgiti razzisti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori emigrati nei paesi europei si sono incontrati ieri a Bruxelles per dare seguito alle decisioni del terzo congresso dell'emigrazione, che si è tenuto nel maggio scorso a Torino. La riunione si è svolta in una sala del Barleyment, sede della commissione della CEE, che l'ha messa a disposizione per il convegno. Il fatto è di per sé significativo, proprio in quanto la Comunità è l'interlocutore al quale le organizzazioni dell'emigrazione intendono rivolgersi per una azione coordinata nei confronti dei governi per il rispetto dei diritti dei lavoratori stranieri.

Gli emigrati — oltre dodici milioni in Europa — rappresentano una specie di «decima nazione» nella CEE. La loro situazione — lo hanno ribadito ieri i rappresentanti delle organizzazioni dell'emigrazione italiana (FILEF), pakistana, spagnola, algerina, marocchina e del Bangla Desh — risentono in modo particolare della crisi che imperversa sull'Europa: più deboli degli altri lavoratori, perché privi dei diritti civili nei paesi che li ospitano, sono le prime vittime della disoccupazione, che spesso porta con sé la cacciata dal paese. E sono al centro di una campagna xenofoba e razzista che la crisi alimenta e che sta assumendo in certi paesi (si sono ricordate le violente manifestazioni dei mesi scorsi in Gran Bretagna) pericolosi toni fascisti.

L'esigenza che la battaglia per i diritti degli emigrati al lavoro, all'istruzione, alla partecipazione democratica, sia condotta in stretto collegamento con le forze politiche e democratiche dei paesi di immigrazione, e in particolare con i sindacati, è stata sottolineata da Leonidas Montero, rappresentante dell'organizzazione degli emigrati spagnoli, e dal compagno Nestore Rotella, segretario della federazione del PCI in Belgio.

Sono state quindi esaminate alcune proposte di lavoro immediato: l'organizzazione di una manifestazione di tutta la emigrazione in Europa e di una conferenza internazionale dell'emigrazione; la costituzione di due organismi permanenti — una segreteria politica e una tecnica — che mantengano i collegamenti tra le varie organizzazioni nei paesi in cui gli emigrati lavorano.

v. vo.

Ottimistiche dichiarazioni dei due presidenti

Carter e Breznev: presto il nuovo accordo SALT 2

Entrambi, in due discorsi pronunciati a Mosca e nello Iowa, hanno sottolineato la recente «svolta in meglio»

WASHINGTON — In quello che può essere definito in un certo senso un «dialogo a distanza», il presidente americano Jimmy Carter e il presidente sovietico Leonid Breznev hanno entrambi, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, confermato il buon andamento dei negoziati SALT per la limitazione delle armi strategiche e indicato la prospettiva della conclusione di un accordo a breve termine. Come si ricorderà, già il 4 ottobre Carter, parlando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, aveva definito l'accordo come «a portata di mano», e alcuni giorni dopo il *New York Times* aveva annunciato, citando fonti ufficiose, il raggiungimento di una intesa di massima.

Carter ha fatto le sue dichiarazioni nel corso di un viaggio che sta compiendo, in tre giorni, all'interno degli Stati Uniti. In una cena del partito democratico a Des Moines, nello Iowa, Carter ha detto, a proposito delle trattative SALT, che «recentemente si è avuto un sicuro cambiamento per il meglio». «La mia predizione — ha poi aggiunto il capo della Casa Bianca — è che nel giro di qualche settimana avremo un accordo SALT del quale il nostro Paese andrà fiero. Dopo questo accordo, potremo procedere verso la nostra meta ultima, che è la riduzione a zero degli armamenti nucleari in questo mondo». A tale riguardo, Carter ha espresso la speranza e la convinzione che nessuna nuova nazione andrà ad ingrossare le file di «questo orribile club» dei Paesi nucleari (attualmente, oltre a Unione Sovietica e Stati Uniti, ne fanno parte la Francia, la Gran Bretagna e la Cina). «Da nove mesi — ha sottolineato il presidente americano, riferendosi all'inizio del suo mandato presidenziale — ci siamo impegnati tra i Paesi del mondo a utilizzare un po' di energia atomica per produrre elettricità ma a vietare la produzione di armi nucleari».

Successivamente i giornalisti hanno chiesto ulteriori precisazioni circa il negoziato SALT, e soprattutto su quando esso arriverà alla sua positiva conclusione. Carter ha risposto: «Non so esattamente fra quante settimane. Penso che esistano buone prospettive, ma non c'è ancora nulla di definitivo. Stiamo ancora negoziando con l'Unione Sovietica e teniamo il Senato al corrente degli sviluppi». Il presidente ha comunque sottolineato che «le prospettive sono oggi migliori di quanto fossero alcune settimane fa. La chance che abbiamo di fronte è eccellente». Mentre Carter faceva queste dichiarazioni, davanti alla sala dove si è svolto il banchetto alcuni manifestanti inalberavano uno striscione con la scritta: «No alla bomba N, date da mangiare al popolo e non al Pentagono».

Per quel che riguarda il discorso di Breznev, che è di venerdì sera, esso è stato pronunciato in occasione della visita a Mosca del primo ministro indiano Desai ed ha dimostrato sostanzialmente lo stesso ottimismo manifestato da Carter. Breznev ha detto che «il pericolo principale che minaccia ai tempi nostri la pace e la tranquillità dei popoli è indubbiamente la prolungata corsa agli armamenti: arrestarla, non consentire che il mondo, come per inerzia, in forza di una folle logica di incremento degli arsenali bellici, scivoli verso una catastrofe nucleare — ecco quale è ora il nocciolo del problema». Non poca importanza — ha osservato il presidente dell'URSS — rivestono a questo riguardo le trattative SALT sovietico-americane, nelle quali «di recente è avvenuta una svolta in meglio. Vorremmo portare queste trattative — ha continuato Breznev — senza ulteriori dilazioni alla loro felice conclusione.

Breznev ha collegato indirettamente il problema del SALT agli altri problemi del disarmo: ha infatti ribadito le proposte che i Paesi europei si impegnino a non usare «per primi» l'arma atomica in un conflitto, e che venga negato l'ingresso nella NATO o nel Patto di Varsavia a Paesi che non ne fanno attualmente parte; ed in tema di controllo e segnalazione delle manovre militari «ingenti» — previsto dagli accordi di Helsinki — ha proposto un reciproco accordo «a non svolgere esercitazioni oltre un determinato limite, diciamo 50 o 60 mila uomini, poiché le manovre massicce di truppe suscitano un particolare allarme e assomigliano ad esercitazioni militari».

«La pace è inscindibile — ha aggiunto Breznev — ed oggi ciò è forse più vero che mai.

Per la festa nazionale somala messaggio del PCI al PSRS

ROMA — In occasione della festa nazionale della Somalia, il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario somalo il seguente telegramma: «Cari compagni, in occasione della festa nazionale somala vi giunga il nostro saluto e l'augurio che il vostro popolo possa proseguire nella pace l'opera di progresso e le profonde trasformazioni sociali iniziate con la rivoluzione e portate avanti in questi anni. Il nostro partito e l'intero popolo italiano hanno seguito con interesse la vostra opera. E' nostro vivo auspicio che i nostri due paesi sviluppino ulteriormente i loro rapporti nell'interesse reciproco, così che dalle vicende del passato sofferte dai due popoli emerga la necessità di operare insieme per il bene comune. Il CC del PCI».

Delegazione del PCI a Helsinki su invito del PC finlandese

ROMA — Su invito del Partito comunista finlandese, è partita ieri per Helsinki una delegazione del PCI diretta dal compagno Edoardo Perna, della Direzione del partito, presidente del gruppo comunista al Senato e di cui fanno parte i compagni Domenico Ceravolo, del CC e Vittorio Orilia della Sezione esteri.

Telegramma di condoglianze di Berlinguer a Husak

ROMA — Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato a Gustav Husak, segretario generale del PC di Cecoslovacchia, il seguente telegramma: «Vi prego di accogliere a nome del Comitato centrale del PCI e mio personale le più sincere condoglianze per il grave lutto che vi ha colpito con la tragica scomparsa di vostra moglie».

ISOLABELLA E' ORGOGLIOSA DI NON PRESENTARVI NULLA DI NUOVO.

Dopo aver provato l'amaro fatto secondo l'autentica ricetta di San Venceslao, l'amaro con 3.400 erbe salutari, l'amaro che vi dà la forza di mille cavalli selvaggi, l'amaro appena nato, l'amaro che bevevano i crociati, lo sturmdrinken, forse siete pronti ad assaggiare un amaro che vi farà soltanto digerire piacevolmente.

E' Amaro 18 Isolabella, un amaro che è sempre rimasto fedele a se stesso e ai suoi consumatori. Un amaro classico, insomma.

IL CLASSICO DEGLI AMARI

18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

Provatelo oggi. Lo proverete ogni giorno, dopo mangiato, per digerire piacevolmente.

Amaro 18, per digerire piacevolmente ogni giorno.

Lo ha dichiarato il portavoce del governo di Bonn

«I terroristi morti a Stammheim temevano di venire assassinati»

Fu bloccato un tentativo dei tre di comunicare con il governo federale - Mistero su tre lettere di Gudrun Ensslin mai giunte alla cancelleria - Continua la caccia ai rapitori di Schleyer

IL VALZER DI STRAUSS

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Sempre più oscure e inquietanti divengono le circostanze della morte dei tre terroristi nel «carcere modello» di Stammheim. Il portavoce del governo federale Boelling ha infatti dichairato ieri che i tre avevano invano tentato 12 ore prima della loro morte di mettersi in contatto con il governo federale e che temevano di venire «assassinati». Dalle dichiarazioni del portavoce del governo federale emerge inoltre indirettamente che le autorità regionali avrebbero impedito il contatto tra i terroristi e il governo.

Nell'ombra resta anche una altra circostanza inquietante, quella relativa a tre lettere che Gudrun Ensslin avrebbe scritto alla cancelleria federale e che non sarebbero mai giunte a destinazione. Di tali lettere la Ensslin avrebbe parlato con due sacerdoti e, secondo la *Frankfurter Rundschau*, l'esistenza di tali lettere sarebbe stata confermata dal vescovo protestante di Rottweil, Moser, il quale avrebbe telefonato a questo proposito al ministro federale della Giustizia Hans Jochen Vogel. Sempre secondo il giornale di Francoforte Vogel avrebbe immediatamente telefonato al ministro regionale del Baden Wurttemberg, Bender, (che nel frattempo si è dimesso) e questi gli avrebbe risposto che tutto il materiale e gli effetti personali dei detenuti dovevano rimanere a disposizione delle autorità inquirenti della regione. E' proprio dal tono di questa risposta, scrive ancora la *Frankfurter Rundschau*, che si è diffusa l'impressione della esistenza e quindi del blocco delle tre lettere.

E' emerso inoltre che Andreas Baader aveva chiesto di parlare con il ministro della cancelleria Hans Jurgen Wischnewski — l'uomo che ha diretto per conto del governo l'operazione dell'aereo dirottato. L'avvocato Schilly ha messo in relazione tale richiesta alla possibile intenzione dei tre di Stammheim di volersi dissociare dai rapitori. Il totale isolamento — aveva detto tre giorni fa Schilly — non ha consentito che Baader, Raspe e Ensslin potessero esprimersi più ampiamente e questo li ha gettati in una disperata situazione di assoluta impotenza, abbandonati nelle sole mani dell'incontrollabile potere delle autorità del Baden Wurttemberg. Quest'ultima è una circostanza — aveva aggiunto Schilly — che giustifica qualunque sospetto. Il legale aveva anche fatto presente che non gli era stato consentito di incontrare la sua cliente Gudrun Ensslin neanche per tentare, su esplicita richiesta rivoltagli da avvocati di passeggeri dell'aereo dirottato, di indurla a dissociarsi dall'atto di pirateria aerea.

Intanto un'altra giornata è tascorsa senza che la colossale caccia all'uomo scatenata in tutta la Germania federale per catturare i terroristi abbia dato qualche frutto consistente. L'atmosfera è quella di un paese in stato di assedio. Autoblindo ai crocicchi, autoradio corazzate disseminate ovunque, pattuglie armate fino ai denti e pronte a far fuoco, posti di blocco con triplice sbarramento di poliziotti. Gli speciali telefoni della polizia squillano senza interruzione, le notizie sono registrate, selezionate, catalogate e su di esse vengono impartiti ordini tempestivi di controlli e di perquisizioni.

E' una atmosfera con punte di isteria che può essa stessa diventare pericolosa per la sopravvivenza degli ordinamenti democratici, se questa mobilitazione eccezionale della polizia, se queste perquisizioni e questi controlli personali condotti a man salva, se questa incitazione al sospetto e alla delazione, alla quale la popolazione è chiamata, dovessero protrarsi a lungo.

E' un altro grosso rischio che il governo sta correndo nell'intento di dimostrare che la lotta al terrorismo può essere condotta con successo anche senza ricorrere a leggi eccezionali.

Nei discorsi di fine settimana delle più importanti personalità del governo, sembra essere questa la preoccupazione fondamentale.

Se la caccia ai terroristi dovesse protrarsi ancora e per giorni senza successo, Schmidt potrebbe venire a trovarsi nuovamente in difficoltà come alla vigilia di Mogadiscio, sotto un rinnovato attacco delle forze più reazionarie favorite dalla esasperazione dell'isterismo di questi giorni. Gli attentati e le manifestazioni di ostilità verificatisi nelle ultime ore contro sedi di ditte ed istituzioni tedesche in alcuni paesi europei, in Italia, Francia, Grecia, Turchia, Olanda, fanno essi pure il gioco delle forze reazionarie tedesche.

Ieri un altro avvocato è caduto sotto l'accusa di collusione con i terroristi. Si tratta dell'avvocato Spannenberg di Berlino Ovest difensore di uno dei rapitori dell'ex Borgomastro della città Lorenz che è stato radiato dall'albo.

A contrastare questa spinta verso leggi eccezionali e questo rinascente nazionalismo ogni giorno si leva qualche voce autorevole anche se purtroppo i nomi di coloro che si stanno battendo strenuamente per la salvaguardia dei diritti umani e civili nella RFT sono sempre gli stessi. Ancora si è fatta sentire la voce del presidente dell'associazione degli scrittori tedeschi Engelmann. «Noi mettiamo in guardia, ha detto Engelmann, sul pericolo di un ritorno alla barbarie. Non ci sono simpatizzanti degli assassini specialmente tra gli scrittori. C'è invece purtroppo chi specula sul terrore e tra essi c'è gente che si stropiccia soddisfatta le mani se il terrorismo accende ciecamente quei fuochi sui quali essi ringraziano di poter cuocere le loro zuppe speciali». E il teologo Gollwitzer, ha detto che molti passi pericolosi sono già stati compiuti: «La libertà di pensiero già oggi è conculcata, la liberalità che è propagnata dalla Costituzione viene minacciata da questa campagna favorevole ad una legislazione speciale contro il terrorismo». Il presidente del sindacato del pubblico impiego Klunker ha affermato: «Noi ci batteremo contro ogni tentativo di ridurre i diritti democratici sotto l'alibi della lotta al terrorismo e non permetteremo che in questo clima si portino attacchi al progresso sociale».

Arturo Barioli

L'ONU discuterà sulla pirateria aerea

Non ci sarà lo sciopero mondiale dei piloti

NEW YORK — Scongiurato lo sciopero mondiale di 48 ore, dei piloti: i piloti di linea l'hanno rinviato dopo che hanno avuto assicurazione che la questione della pirateria aerea sarà oggetto a breve termine di un dibattito generale alle Nazioni Unite.

La federazione internazionale delle associazioni dei piloti aveva indetto per martedì la manifestazione di due giorni, in segno di protesta per l'uccisione del collega tedesco vittima dei dirottatori del *Boeing* della *Lufthansa* e per sollecitare immediate contromisure da parte dei governi e più severe norme di prevenzione a livello internazionale. L'altra sera, però, il presidente della federazione, il comandante di linea Derry Pearce, ha annunciato il rinvio *sine die* dello sciopero dopo una serie di incontri col segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, e altri dirigenti delle Nazioni Unite.

Più di quaranta paesi di tutti i continenti avrebbero dato la loro adesione all'iniziativa di portare davanti all'Assemblea generale il problema della «sicurezza dell'aviazione civile internazionale». Un portavoce dell'ONU ha annunciato ufficialmente che il comitato direttivo terrà una riunione lunedì prossimo per iscrivere la questione sull'agenda dei lavori: l'inizio del dibattito è previsto, al più tardi, per mercoledì o giovedì.

L'impegno è stato assunto direttamente nel corso dell'incontro di Waldheim con una folta delegazione di piloti.

In una dichiarazione successiva al colloquio, oltre all'annuncio del rinvio dello sciopero, il presidente dell'IFALPA ha riaffermato la richiesta rivolta a tutti i paesi del mondo di sottoscrivere le convezioni dell'Aia e di Montreal, stabilite nel 1970 e nel 1971, che prevedono la punizione o l'estradizione di quanti interferiscono nel normale andamento dell'aviazione civile.

«La federazione — ha dichiarato Pearce — ritiene che la soluzione di questo problema sia responsabilità dei governi e non debba essere lasciata unicamente nelle mani dei piloti di linea».

Egli ha anche detto che alla riunione delle 149 delegazioni dei paesi dell'ONU sarà inviato un rappresentante dell'organizzazione dei piloti, probabilmente lui stesso. Si tratta — ha fatto poi notare un funzionario delle Nazioni Unite — di un fatto senza precedenti.

Condoglianze di Tito e Jovanka a Husak

BELGRADO — Per la morte della moglie del presidente cecoslovacco Gustav Husak, il maresciallo Tito ha inviato ieri un telegramma di condoglianze firmato anche dalla consorte Jovanka.

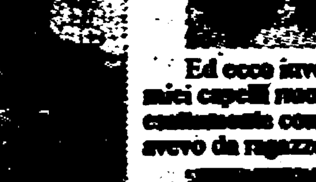
Il telegramma sembra contraddire implicitamente la notizia diffusa da un'agenzia americana, secondo la quale Jovanka, che non compare in pubblico dal 14 giugno scorso, sarebbe agli arresti domiciliari per avere complottato insieme con un gruppo di sette generali serbi.

"Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io."

E infatti io, Cesare Ragazzi, 35 anni, bolognese, quasi completamente calvo, non porto il parrucchino. Mi sono messo in testa i capelli miei, cioè i capelli che io e i miei specialisti prepariamo nei Laboratori TF, di cui sono titolare.

Capelli nuovi ma miei, veri, italiani. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come mi pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando voglio. Da farci la nuotata al largo e da farci all'amore. (Quello della foto sono io, Cesare Ragazzi, con i miei capelli nuovi, che mi danno tanto successo anche negli affari).

Guardate come sono i capelli nella stragrande maggioranza dei parrucchini e dei toupets: "doppiati", e quindi con le placche cheratiniche orribilmente orientate in due sensi.



Ed ecco invece come sono i miei capelli nuovi, Sistema TF: esattamente come i capelli che avevo da ragazzo!

Se anche voi, come me, avete problemi di capelli, venite a trovarmi a Bologna. O rivolgetevi al Centro Specializzato TF più vicino. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema TF, della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei vostri!...

La nuova scienza dei capelli veri.

LABORATORI TF - Via Risorgimento 128, CAP 40069 - Zola Predosa (Bologna) - Tel. (051) 755.407 - 752.286
LABORATORI UNIVERSAL - Via G. da Procida, 7 - Milano - Telefono (02) 343.121
CATANIA - LABORATORIO R.C. - Via Pola 19 - Tel. (095) 375[illegible]
JOLIE POSTICHES - Galleria Ventola, 2 - Bolzano - Telefono (0471) 21[illegible]

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

RFT

interne al «modello Germania» (e al ruolo della socialdemocrazia) occorre rifarsi a quel concetto di «contemporaneità dell'ineguale» in cui il filosofo, recentemente scomparso, Ernst Bloch ha magistralmente riassunto il tratto distintivo della forma prussiana d'industrializzazione rispetto a quella anglosassone: da Bismarck in poi, lo sviluppo economico non ha mai avuto luogo, in Germania, attraverso lo sradicamento del «vecchio» (vecchi apparati, gerarchie e ordinamenti corporativi), bensì attraverso il trapianto su di esso del «nuovo» (innovazioni scientifico-tecnologiche, riorganizzazione del lavoro, ecc.) Non è un caso che l'apparato burocratico, amministrativo e militare della Repubblica di Weimar fosse occupato in larga misura dagli stessi quadri del Kaiserreich guglielmino e che i posti cruciali dell'amministrazione, della polizia e della dirigenza economica della Rft siano occupati da figure ampiamente compromesse con il regime nazista (basti solo pensare che la Corte costituzionale che lo scorso anno ha legalizzato il *Berufsverbot* aveva fra i suoi membri quello stesso prof. Geiger che nel '41 aveva inneggiato all'interdizione professionale degli ebrei, meritevole di aver «eliminato d'un sol tratto l'influenza della razza ebraica, che danneggia il popolo tedesco e decompone la sua cultura»). Nel suo ottimo libro «Esempio Germania», Collotti mette a nudo con una spietata disamina gli effettivi meccanismi economico-istituzionali che l'ideologia di Stato della Rft cela sotto le maschere della «decartellizzazione» e dell'«economia sociale di mercato»: la prima, lungi dall'essere un'attenuazione dello strapotere dei cartelli, dissimula la cruda realtà di una più efficiente e «razionale» divisione del lavoro all'interno dei vari blocchi industriali, mentre la seconda nasconde, dietro un simulacro di mercato, lo stretto intreccio fra Stato e economia sotto la salda egemonia del grande capitale monopolistico e finanziario.

La via imboccata dalla socialdemocrazia a Bad Godesberg non ha dunque significato soltanto abbracciare la nuova ideologia dell'«economia sociale di mercato» in luogo della «vecchia» ideologia marxista, ma si è rivelata esattamente l'opposto di una svolta democratica e «moderna»: un pozzo senza fondo di progressiva compromissione con l'esistente. Compromissione che, non a caso, ha avuto il suo punto di partenza nella scissione netta e radicale fra rivendicazioni economiche, delegate al sindacato (Dgb) entro un quadro di compatibilità rigorosamente predeterminato, e potenziale allargamento del fronte politico delle lotte. Che questo processo si sia svolto in modo tutt'altro che pacifico e privo di contraddizioni lo dimostra da un lato il sorgere, dal seno stesso dell'area socialdemocratica del movimento del SDS — che muoveva appunto dall'esigenza di superare quella scissione — dall'altro le speranze e le prospettive che sembrarono aprirsi tra il '69 e il '72 con il nuovo corso interno e con la *Ostpolitik* di Brandt, che aveva posto, in una fase di conflittualità ben più acuta della presente (lotte studentesche e scioperi selvaggi da una parte, rigurgiti neonazisti dall'altra), l'alternativa del dialogo e della partecipazione, cioè del rafforzamento della democrazia attraverso l'allargamento delle sue basi sociali.

Il fatto che la «democrazia superprotetta» abbia serrato le sue maglie dopo la sconfitta della linea Brandt e l'avvento di Schmidt al cancellierato smentisce la tesi dell'omogeneità politica interna della Spd e impone un esame più approfondito della sua struttura e delle forze che vi agiscono. Parimenti, il fatto che il potere statale si trovi oggi costretto a fondare il proprio consenso non più sui vari valori «positivi» della sicurezza, del lavoro e del benessere, ma sull'anti-valore che si alimenta soltanto della discriminazione e demonizzazione del «diverso», non è un segno di forza e di competenza, bensì di estrema vulnerabilità al conflitto sociale (come dimostra la tendenza — politica ad onta delle spesso pretestuose «ragioni economiche» — all'espulsione della forza-lavoro straniera, i *Gastarbeiter*, ritenuta potenziale focolaio di ribellione).

Occorre dunque chiedersi se davvero è chiara, nella Germania federale, una prospettiva di rinnovamento, oppure se è possibile trovare un nuovo terreno di lotta per la difesa delle libertà democratiche, contro il soffocamento delle garanzie fondamentali e, non ultima, della libertà di movimento e di lotta della classe operaia. La campagna contro i «simpatizzanti» del terrorismo, che mira a coinvolgere intellettuali, uomini di cultura e politici che godono ancora di una larga popolarità non potrebbe forse rivelarsi, sin da domani, un'arma a doppio taglio, capace di innescare nuove contraddizioni all'interno della Spd e di larghi settori della società? Per dare una prima risposta a queste domande è necessario porre all'ordine del giorno il «problema Germania», dando solidarietà e appoggio sia alle forze sane che ancora operano, in modo spesso non appariscente, nella socialdemocrazia e nel sindacato, sia a quei gruppi politici che, come il *Sozialistisches Büro*, hanno guardato negli ultimi anni con sempre maggior interesse agli sviluppi del dibattito interno al movimento operaio italiano e sono venuti svolgendo una analisi critica (e autocritica) dei limiti della «nuova sinistra» tedesca, che, dallo scioglimento del SDS, si è frantumata e limitata a rispecchiare — radicalizzandolo — il proprio isolamento.

Le drammatiche vicende della Rft ci confermano pertanto ancora una volta che la socializzazione della politica e l'allargamento della lotta per la costruzione di una democrazia di massa rappresentano oggi il terreno specifico in cui è possibile salvaguardare con apprezzabili probabilità di successo le libertà democratiche e rispondere efficacemente a quella minaccia di «normalizzazione» corporativa del pluralismo che, come la storia di questo secolo insegna, è stata sempre il preludio a una degenerazione autoritaria dello Stato.

DC

gli interventi si affianca quello relativo all'attuale gestione del partito: e qui l'intreccio è complesso, perché tra i malcontenti di Zaccagnini si trovano alcuni esponenti dei settori moderati (fanfaniani, una parte dei dorotei), insieme a uomini della sinistra (per esempio, il basista De Mita). Tipica espressione di una pressione di tipo doroteo su Zaccagnini è stato l'intervento di Bisaglia, il quale ha preso le mosse dalla sottolineatura delle «*potenzialità*» dell'accordo tra i partiti — mezzo per verificare le differenze ma anche le convergenze, nel rifiuto di «*pericolose fratture*» —, per esprimere poi il timore che il partito dello Scudo crociato debba affrontare la nuova fase «*senza una precisa strategia*», «*senza una chiara linea politica*».

Ma l'insistenza sulla necessità che la Democrazia cristiana si mostri capace di essere «*se stessa*», specialmente nel momento di attuazione dell'accordo, esprime spesso (come si è avvertito in più di un discorso) una tendenza a guardare con preoccupazione a certi processi innovatori attualmente in corso. In effetti, è difficile per tutti dare una risposta ai problemi attuali soltanto formulando un richiamo puro e semplice alla propria tradizione o (ancor peggio) agli interessi particolari dei quali si crede di avere la rappresentanza: occorre infatti misurarsi con problemi totalmente nuovi. Questo in parte lo ha riconosciuto Zaccagnini con la sua relazione, anche se poi non ha tratto le conclusioni necessarie; e questo è ammesso anche da altri.

Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, per esempio, anche Rumor avverte la dimensione nuova e gli aspetti inediti del problema. «*La sfida più penetrante* — egli ha detto — *è nella metodicità con cui il PCI, e in particolare il suo segretario, portano avanti una linea che si direbbe di "garanzia": per la governabilità del sistema e dell'economia, per la difesa delle istituzioni, per la tenuta dell'ordine pubblico, per un rinnovato ordine della scuola e, con la carta dell'eurocomunismo, per una nuova affidabilità internazionale*». Infine, c'è il fatto nuovo della lettera al vescovo di Ivrea. Indicativa è l'analisi, e indicativa — rispetto agli umori di una parte della DC — è anche la conclusione. Degli elementi nuovi che esistono sul piano della «questione comunista» non ci si può liberare con «*superficiali battute polemiche*», si dice, e subito dopo ci si preoccupa di aggiungere che tuttavia le garanzie «*non appaiono ancora rispondere a un disegno strategico realmente affidante*» (e qui vi è anzitutto una distorsione dell'ottica: poiché ora il problema non è tanto quello di provvedere a un formalistico scambio di reciproche garanzie, quanto quello di condurre la «sfida» sul terreno dei problemi e delle scelte).

Più esplicitamente polemico (anche se confuso in certe sue analisi) è stato Donat Cattin. Il ministro dell'Industria ha detto che la DC deve respingere «*la proposta di un sostanziale unanimismo egemonizzato dal PCI*» (e di chi sarebbe questa proposta?), pur affermando che l'intesa programmatica non prefigura una «*nuova alleanza mimetizzata*» e non consiste in un «*avviamento, nell'assuefazione, a una nuova alleanza*». Polemizzando con De Mita, Donat Cattin ha detto che il «confronto» deve essere condotto in modo da valorizzare l'«*originalità*» della DC: questa è una linea politica, non quella di chi «*vuole il passaggio a innaturali alleanze*».

Sulla legge 382 — materia estremamente controversa nella DC — non pochi intervenuti parlano per esprimere umori e tendenze contrastanti. Signorello (responsabile enti locali) ha difeso l'accordo e le successive, e faticate, decisioni prese dal governo su indicazione della commissione parlamentare: «*Ci sono nuove premesse* — ha detto — *per una nuova unità dello Stato*». Anche Golfari, presidente della Regione Lombardia, ha difeso la 382: a suo giudizio, la relazione Zaccagnini è servita «*a spegnere l'eco di una interpretazione riduttiva della legge*», della quale si comincia a parlare «*con ben altro respiro*». Molti spunti polemici sulla 382, come appare evidente, hanno avuto come bersaglio il recente attacco del cardinale Benelli, anche se in genere essi sono stati cauti e impliciti.

Roma

peraio *anche sul terreno specifico dell'antifascismo*, vale a dire della *riforma dello Stato*. Non ti pare singolare la coincidenza che l'assassinio di Walter Rossi alla Balduina preceda solo di poche ore la prima grande assemblea di agenti di PS per il sindacato, al Palasport dell'EUR?».

L'esistenza di un piano preordinato, almeno per alcune fasi precise di questo scorcio d'autunno compreso tra la fine di settembre e oggi, è un dato su cui c'è larga concordanza. Ma i punti di questa trama quali sono?

«C'è anzitutto un MSI che qui a Roma ha ancora un peso in "pacchetti" di voti ma è isolato politicamente e moralmente, è diviso e lacerato per le recenti scissioni, e anche dal punto di vista elettorale è al livello più basso. La conseguenza è che si accentua la caratteristica eversiva del movimento fascista, e anche alcuni elementi tradizionali divengono più marcati in questa fase: non diremo di clandestinizzazione ma certo di camuffamento, secondo la nota linea teorizzata da Rauti che non casualmente conta in molte sezioni romane i "fedelissimi" di più antica data. E' noto del resto il ruolo di fascisti negli incidenti all'ateneo durante il comizio di Lama, e furono poi gli stessi dirigenti del FUAN a rivendicare la presenza di missini al fianco degli "autonomi", "*dalla parte giusta* — dissero — *su un fronte generazionale dal quale è ormai caduto il paravento antifascista*"».

E poi c'è ancora la cronaca più recente. Tra i magistrati si fa il nome preciso di un missino, Biagio Cacciola (denunciato l'altro giorno assieme a 62 "camerati" per ricostituzione del partito fascista) come di un infiltrato tra i gruppi teppistici dell'"autonomia". Gli "autonomi", appunto: che ruolo giocano?

«Mi pare che vada indicato in particolare il legame tra l'azione violenta degli "autonomi" e il tentativo di paralizzare centri vitali come gli ospedali, l'università e — nella regione — la FIAT di Cassino. Qui insomma appare evidente la possibilità di un contatto tra "autonomi" e spinte corporative disgreganti nel tentativo di creare una base ampia di consenso all'attacco contro le istituzioni democratiche».

Ciò che lascia stupiti è l'impunità che ha caratterizzato finora le loro imprese teppistiche. Per non tornare ancora ai fatti di venerdì, che dire di quanto era successo pochi giorni prima? Da un tram a piazza Ungheria, ai Parioli, partono pistolettate contro un bar; la polizia lo ferma e a bordo trova due pistole, una ancora calda, e un gruppo di «autonomi», già piuttosto, per dir così, noti. Ebbene, non una persona è stata denunciata. Episodi di come questi rendono urgenti certi interrogativi: come reagiscono al nuovo che avanza certi settori di un apparato statale clientelare e lottizzato, e certi ambienti politici e economici? Come si riflette questa situazione dentro la questura di Roma che pare investita da forti scontri sotterranei?

«Non c'è dubbio che si tratta di una questione aperta per la DC e per tutte le forze democratiche. Sta di fatto che nella giornata di venerdì 14 e nei giorni precedenti si era avuta l'impressione che l'intimidazione del "partito armato" avesse raggiunto efficacia. Non si fanno, altrimenti, tre piani di scale per devastare con tutta tranquillità gli uffici di un partito politico lasciato senza la minima sorveglianza, nonostante un distretto di polizia a pochi minuti di distanza. Ecco perchè abbiamo posto il problema della direzione delle forze di polizia a Roma, tanto più che da quei fatti qualcuno, dal MSI ai radicali a certi settori interni alla DC, ha colto al volo l'occasione per un attacco diretto al governo e all'intesa...».

Basta vedere la fretta con cui sul cavallo offerto dall'assalto alla sede dc sono balzati certi giornali, come il filo democristiano "Vita", o certi personaggi, come il consigliere regionale dc Fiori: per chiedere la sostituzione di Cossiga, il primo, la fine della politica degli accordi, il secondo...

«E' reale il rischio di far diventare una questione così vitale come l'ordine pubblico nella capitale qualcosa da utilizzare a fini di lotta interna nella DC. Certi obiettivi di "guerriglia" si mostrano come diretti a creare, magari, situazioni politiche nuove e gravi nella lotta contro il positivo che emerge».

Di fronte alla prospettiva di nuove violenze, che cosa può opporre allora la città?

«Un nuovo impegno di solidarietà tra tutte le forze democratiche, non solo per liquidare lo squadrismo e la provocazione armata ma per dare una risposta all'urgenza di cambiamento di Roma e della regione. Un passo avanti nella solidarietà, esteso e diffuso, ci vuole: capace di suscitare la mobilitazione permanente di tutto il tessuto democratico e di intendere a pieno la particolarità che qui a Roma assume il nodo della riforma dello Stato».

Credo che non ci si sbagli se anche a queste «particolarità» si deve la scelta di Roma come terreno dell'attacco eversivo, e quindi la sua posizione centrale rispetto alla questione della difesa e dello sviluppo della democrazia nel Paese: lo indicano del resto, i fatti citati finora. Vediamole più da vicino.

«Si tratta, evidentemente, di quel groviglio di problemi che nascono dalle storture dell'assetto produttivo — da cui è stato segnato lo stesso sviluppo capitalistico a Roma — dalla presenza di forti elementi di precarietà in settori come il terziario commerciale e l'amministrativo, dalle resistenze che certe forze manifestano nell'apparato statale. Ma il punto è soprattutto questo: l'eversione punta su Roma per farne un detonatore? E noi dobbiamo rispondere con la capacità di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono al rinnovamento. Non è facile, anche perchè se è vero che a Roma e nel Lazio la DC è giunta per molti versi al punto più alto d'intesa, resta pur sempre investita e a volte quasi paralizzata da contraddizioni che si rivelano nell'attività dei corpi dello Stato. Ma anche se quest'opera non è facile, questo deve essere il messaggio della democrazia repubblicana alle nuove generazioni».

Pensi che possa trovare la loro comprensione?

«Credo che giovedì scorso, in occasione della manifestazione violenta programmata nel pomeriggio, l'"autonomia operaia" abbia conosciuto il massimo di isolamento: e ciò è positivo. Mi auguro che sia anche un segno di autocritica (da parte in particolare del "Manifesto" e di "Lotta continua") per quel che avvenne invece con la "contromanifestazione", quando le caratteristiche antifasciste sparirono dinanzi a parole d'ordine di gruppo. Ora, mi sembra che per il "movimento" uscire dal ghetto di una disputa mai risolutiva sulla violenza e sul "partito armato" significhi proprio sciogliere infine il nodo del rapporto tra democrazia e cambiamento, comprendere finalmente a pieno che — è storia di questi giorni — la democrazia è il terreno del rinnovamento».

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 22 OTTOBRE 1977

Bari	8	1	74	87	22	1
Cagliari	8	75	22	56	76	1
Firenze	11	82	46	76	16	1
Genova	22	66	18	46	43	1
Milano	4	12	5	28	67	1
Napoli	89	78	18	39	70	2
Palermo	64	28	16	26	14	2
Roma	77	57	73	7	61	2
Torino	51	29	63	10	32	x
Venezia	64	20	48	27	30	2
Napoli 2.						2
Roma 2.						x

LE QUOTE: ai 4 dodici lire 17.[illegible]; agli undici lire 717.400; ai dieci lire 40.000.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autoriz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

COMUNE DI TARANTO

Avviso di gara

Il comune di Taranto deve esperire appalto concorso per la manutenzione della segnaletica stradale nella città, sue borgate e frazioni tutte, per la durata di anni tre nonchè per la manutenzione dei semafori (con esclusione delle parti elettriche ed elettroniche). Le ditte che abbiano interesse a concorrere dovranno far pervenire all'ufficio contratti del comune entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda in carta da bollo.

IL SINDACO
Giuseppe Cannata

Intervista sull'autonomia con Lopez Raimundo

Catalogna, Spagna ed Europa

Torna la Generalitat, dopo quasi 40 anni: le prospettive politiche secondo il leader comunista catalano - Le sinistre nel governo

Gregorio Lopez Raimundo

Saranno i catalani ad aprire quel capitolo nuovo per la ristrutturazione dello stato spagnolo la cui trasformazione va di pari passo ed è strettamente legata al progredire del processo democratico dopo il quarantennio franchista. Tutto il movimento autonomista che riguarda autentiche nazionalità quali il Paese basco, la Galizia, l'Andalusia il paese valenziano e la stessa Castiglia, guardano in queste ore agli sviluppi della situazione in Catalogna dove sta per insediarsi ufficialmente la Generalitat, la forma di governo autonomo che se ebbe vita breve nel glorioso periodo della repubblica e dovette soccombere ben presto alla violenza franchista, espressione anche del vecchio, retrivo e nefando concetto centralista dello stato, è restata in tutti questi anni un punto di riferimento per le forze progressiste e democratiche non solo di quella regione ma di tutte le altre nazionalità spagnole.

Il ritorno di Taradellas

Oggi a Barcellona, rientra in veste ufficiale, il vecchio presidente della Generalitat che dall'avvento del franchismo ha trascorso tutto il quarantennio della dittatura, in esilio, non cessando comunque mai di rappresentare, in quanto tale il potere di autodecisione e di autogoverno della Catalogna, uno degli elementi più fortemente unificanti nella strenua lotta che l'antifascismo catalano ha condotto durante e dopo la guerra civile, in difesa della repubblica e dei suoi ideali democratici. Il fatto va ben oltre, come si può comprendere, alle emozioni che il ritorno di Taradellas suscita in queste ore a Barcellona. L'avvenimento è innanzitutto di grande peso politico. Anche perchè con la decisione di riconoscere il principio della autonomia alla Catalogna, si sono volute ammonire quelle forze che prima e durante il regime franchista, hanno sempre agitato il fantasma del «separatismo» come «ingrediente di base della ideologia di ultradestra». «Separatisti — scriveva giorni or sono un quotidiano madrileno — erano i baschi, i catalani, i galiziani che difendevano istituzioni di autogoverno per i loro popoli.

E l'operazione di «pulizia» condotta dal franchismo era stata senza scrupoli e drastica, anche allo scopo essenzialmente di convertire il territorio spagnolo in patrimonio esclusivo dei vincitori della guerra civile, vale a dire del fascismo franchista e della ultradestra spagnola».

Ebbene i catalani, per primi riconquistandosi il diritto all'autonomia hanno saputo infliggere di fatto una sconfitta a quelle correnti della destra spagnola che continuano a pensare secondo le stesse categorie di cui parlava il giornale madrileno. Un capitolo nuovo, anche se ancora tutto da scrivere, sta dunque per aprirsi in Catalogna. E' una delle personalità più significative del ricco spettro politico che costituirà in pratica il governo autonomo della regione, il leader dei comunisti catalani, segretario del Partito socialista unificato di Catalogna, Gregorio Lopez Raimundo, a sottolinearci quelli che sono ancora i limiti di questa generalità provvisoria che sta per insediarsi a Barcellona, ma ad indicare anche quali sviluppi essa prospetti per la Catalogna e per la Spagna.

«La Generalità, anche se si presenta ancora come forma transitoria di governo, in attesa della nuova costituzione — dice Lopez Raimundo — renderà possibile l'attuazione di un nuovo statuto di autonomia. Oggi ha poteri molto ridotti, ma noi pensiamo che può e deve essere uno strumento per realizzare pienamente le aspirazioni democratiche del popolo catalano così come si sono espresse nelle elezioni del 15 giugno scorso».

«La Catalogna, o meglio, la sua geografia politica così come è uscita dalle prime elezioni democratiche dopo quarant'anni di dittatura, rappresenta un caso del tutto specifico nel contesto della Spagna. E comunque un apporto decisivo nel dare all'intero paese il peso che le sinistre si sono conquistate raggiungendo nel loro complesso quasi il 50 per cento dei voti.

Maggioranza socialista

Contrariamente a quanto è avvenuto nel complesso della Spagna, le elezioni non hanno dato in Catalogna la maggioranza al partito di governo, all'Unione di Centro, che qui risulta solo al quarto posto, ma hanno dato la maggioranza ad una coalizione socialista e in secondo luogo al PSUC, il partito dei comunisti catalani che è uscito come primo partito della regione con il suo 18,2 per cento. Alle elezioni per il senato, in tutte le circoscrizioni hanno trionfato le candidature dell'intesa costituita da comunisti e socialisti. Dunque questa Generalità provvisoria sarà costituita da cinque rappresentanti delle formazioni politiche che hanno raccolto più voti nelle elezioni di giugno: ci saranno cioè, molto probabilmente due consiglieri socialisti, un comunista, uno del partito democratico, (un partito nazionalista che mantiene strette relazioni con le forze di sinistra) e un consigliere della Unione di Centro.

«Ciò vuol dire — sottolinea Lopez Raimundo — che molto probabilmente avremo un governo a maggioranza di sinistra, con la partecipazione dei comunisti. Un fatto che acquista dimensioni non solo spagnole o catalane ma internazionali». E Lopez Raimundo ne spiega chiaramente i motivi. «Gli altri consiglieri che dovranno essere nominati d'intesa col governo centrale, non potranno certamente mutare il carattere essenzialmente democratico della Generalità. Il che vuol dire che in Catalogna si avrà un governo di unità tra tutte le forze politiche, con una particolare partecipazione comunista e socialista. Credo che si tratti di un fatto altamente positivo per la Catalogna, una garanzia che lo statuto che si dovrà elaborare sarà uno statuto democratico, un esempio positivo per la Spagna, che abbisogna ugualmente di un governo di unità nazionale, e in definitiva una garanzia che la nuova costituzione sarà democratica, in una Spagna in cui la Catalogna vuole esplicare un ruolo di avanguardia».

Lopez Raimundo, manifestando questi ottimistici apprezzamento, non nutre dubbi sul fatto che il problema delle autonomie regionali debba essere un dato ormai acquisito per la democrazia spagnola. «Il fatto che si sia deciso di riconoscere e di istituire la Generalità in Catalogna — dice — vuole dire che il governo dà per scontato che nella Costituzione debba essere iscritto il diritto delle nazionalità all'autonomia, vuol dire che questo grande movimento autonomista che si manifesta oggi nel nostro paese, e non solo in Catalogna quindi, sarà ovviamente raccolto e registrato nella nostra Costituzione. La Catalogna ha giocato un ruolo di capitale importanza nell'ambito di questo movimento e credo che continuerà a giocarlo. Si tratta di una tendenza profondamente democratica che deve contribuire a spazzar via il centralismo reazionario tradizionale dello stato spagnolo, di un contributo fondamentale alla trasformazione della Spagna in un paese moderno, europeo, nel quale, proprio grazie alle aspirazioni e alle spinte della maggioranza delle masse popolari, si possano realizzare non solo sviluppo economico, ma anche certe trasformazioni di fondo in senso socialista».

I programmi immediati del governo di unità nazionale che sta per sorgere in Catalogna non sembrano divergere dagli obiettivi che si pongono oggi a livello nazionale anche se qui i problemi politici sembrano presentarsi di più facile soluzione. «In Catalogna, in questo momento, esiste un alto grado di unità su una serie di questioni essenziali e i problemi politici — rileva Lopez Raimundo — non presentano particolari difficoltà. La difficoltà maggiore senza dubbio è data dalla esistenza a livello nazionale spagnolo di un nucleo reazionario ancora molto influente che non vuole assolutamente vedere le necessità della autonomia. Ma i pericoli più grandi provengono soprattutto dal fatto che la crisi economica tocca anche la Catalogna e la Catalogna non può trovare soluzioni da sola per uscire da questa crisi. Pertanto la soluzione degli autentici problemi catalani la si può trovare solo se andrà avanti e troverà reali contenuti l'accordo firmato a livello nazionale tra partiti e governo, da tutte le forze cioè interessate a fare della Spagna un paese democratico». Indicazione chiave, quindi quella della Catalogna per più di una ragione, non ultimi il suo peso economico e culturale oltre che quello politico.

«La Catalogna — conclude Lopez Raimundo — ha quasi sei milioni di abitanti, vale a dire la quinta parte della popolazione spagnola. Ma il suo peso economico è certamente superiore, forse la quarta parte: è la zona industrialmente più sviluppata della Spagna. Per il suo peso economico, culturale e politico, quindi, svolge in Spagna un grande ruolo. Direi che costituisce in definitiva un ponte tra la Spagna e l'Europa e quanto vi sta accadendo sul piano politico, credo debba attirare la più viva attenzione di tutte le forze democratiche del nostro continente».

Franco Fabiani

Il piano per affrontare la crisi spagnola

Il governo e i partiti hanno ratificato l'accordo di Moncloa

MADRID — L'intesa di massima tra partiti e governo per uscire dalla crisi e portare avanti le riforme democratiche nella Spagna post franchista prima che entri in vigore la nuova costituzione, ha trovato una nuova conferma e la sua definitiva ratifica. Governo e partiti riunitisi venerdì per la quarta volta al palazzo della Moncloa per definire nei dettagli il piano economico abbozzato due settimane fa, hanno concluso di comune intesa i loro lavori.

Il piano prevede tra l'altro che sino al prossimo anno prezzi e salari non dovranno superare il 22 per cento di aumento, e che il deficit del bilancio dello stato non dovrà superare i 73 miliardi di pesetas. E' prevista una riforma fiscale con inasprimenti delle imposte per le categorie più favorite e un aumento delle pensioni.

In campo politico il ministro degli interni Rodolfo Martin Villa ha detto che si è giunti ad un consenso sulla legge per l'ordine pubblico. Martin Villa ha aggiunto che questa legge sarà «parziale e limitata nel tempo» e che alcune sue disposizioni «potrebbero concernere la sospensione di certi diritti che saranno riconosciuti nella costituzione». Si tratta dei «diritti che abitualmente vengono sospesi in casi eccezionali in tutte le costituzioni».

Il testo di questa legge deve ancora essere definitivamente messo a punto, e sarà poi presentato al parlamento. Martin Villa ha detto che tale testo conferisce «carattere militare alla Guardia civile e alla polizia armata», che però dipenderanno ambedue dal ministro degli Interni. Inoltre la polizia, quale che sia il suo ruolo, dovrà sottoporsi alla giurisdizione ordinaria (questo punto era una delle richieste essenziali dell'opposizione di sinistra).

Al termine della riunione il primo ministro Adolfo Suarez si è detto «molto soddisfatto» aggiungendo: «Grazie agli accordi che abbiamo concluso, la Spagna uscirà dalla crisi che attraversa». Soltanto l'Alleanza popolare (destra) di Manuel Fraga Iribarne non ha ratificato l'intesa politica raggiunta.

Sabato sera a Madrid, col pretesto di manifestare «contro la violenza e il caos economico» di cui imputano il governo Suarez, varie migliaia di nostalgici organizzati nel raggruppamento di estrema destra di «Forza Nueva» capeggiato dal fascista Blas Pinar, hanno dato vita ad una manifestazione antigovernativa, nel corso della quale gruppi di «picchiatori» in camicia azzurra (quella della falange franchista) hanno aggredito con bastoni e catene numerosi passanti.

E' la prima manifestazione massiccia organizzata dall'estrema destra per chiedere le dimissioni del governo Suarez, Pinar ha definito le riforme democratiche avviate nel paese, «un mezzo per distruggere la Spagna».

Vergognosa misura contro il fisico nucleare Scheer

BERLINO (a.b.) — Il fisico atomico Jens Scheer è stato cacciato dalla università di Brema dove ha insegnato per alcuni anni. La vergognosa decisione è stata presa dal consiglio disciplinare dell'università dopo nove ore di seduta. Si è trattato di uno di quei processi diventati oramai di norma nelle istituzioni pubbliche della RFT, dove hanno visto inappellabile le documentazioni e le decisioni della polizia e del famigerato «ufficio per la difesa della Costituzione».

L'accusa mossa a Scheer è stata quella di aver svolto attività a favore del partito comunista tedesco (DKP). In base a questa accusa Scheer era stato sospeso dal servizio già nel settembre del 1975. Scheer è in ordine di tempo l'ultima vittima del Berufsverbot.

Pechino, eurocomunismo, rapporti con Urss e Usa, distensione

Cosa ha visto La Malfa per un mese in Cina

Atteggiamento realistico verso i PC europei - Per ora insanabile il conflitto con Mosca - Lo sforzo di costruzione

ROMA — Come vedono i cinesi l'eurocomunismo ed in particolare il PCI? La domanda non poteva mancare alla conferenza stampa che l'on. La Malfa, di ritorno da un viaggio di un mese in Cina compiuto con il responsabile esteri del PRI, on. Battaglia, ha tenuto ieri mattina nella sede della direzione del Partito repubblicano. La Malfa aveva affrontato già l'argomento nella sua introduzione. La Cina, aveva detto in sostanza, si basa «sui fatti», segue con attenzione i processi che avvengono in Europa anche se «ci è sembrato, ha detto, che sia difficile per i cinesi comprendere la realtà in cui operano i partiti comunisti d'occidente».

Poi, il presidente del PRI ha precisato che stando a quanto gli è stato detto nei colloqui che ha avuto a Pechino con personalità cinesi, tra cui il vice-premier Chi Teng-Kuei e alla sua impressione generale, vi è una «certa prudenza» dei cinesi nei confronti dell'eurocomunismo, dettata non da motivi ideologici, ma soprattutto da «ragioni di sicurezza». I cinesi temerebbero, che una accresciuta influenza dei PC in Europa, accresca l'influenza dell'Unione sovietica nel continente «ne siano coscienti o no i partiti eurocomunisti».

Dietro questa riserva, però, vi è da parte cinese un interesse certo e anche un rispetto per i PC d'Europa, per esempio non è mai stata usata nei colloqui nessuna espressione offensiva nei confronti del PCI del genere «lacché del socialimperialismo». Il giudizio cinese sui PC d'Europa è evidentemente legato a quello sull'URSS, sul processo di distensione internazionale e alla particolare insistenza con la quale i cinesi, tutti, hanno insistito sulla necessità dell'unità dell'Europa occidentale. «Ci è sembrato, ha detto l'on. La Malfa che su questo tema ci sia un impegno più grande di quello degli stessi europei».

Nei confronti dell'URSS, il presidente del PRI, ha notato «una estrema diffidenza» ed ha avuto l'impressione che i cinesi considerino il conflitto con l'Unione Sovietica «insuperabile». Per ciò che riguarda gli Stati Uniti, si sottolineano certo le differenze ideologiche e di sistema sociale, ma i cinesi li rispettano per il loro ruolo negli equilibri mondiali. La Malfa si è anche preoccupato del dissidio tra Cina ed Albania, perché l'alleanza del nostro vicino con un grande paese come la Cina costituisce, a suo avviso, un elemento di sicurezza per l'Italia. La sua impressione è che il conflitto sia soltanto ideologico e da parte cinese gli è stato assicurato che «nulla è stato fatto per aggravarlo». Le impressioni sulla situazione interna sono favorevoli.

La Malfa è stato particolarmente colpito dalla «gentilezza, l'efficienza, la severità e l'austerità del popolo cinese». Dalle visite in una comune popolare, nelle zone industriali, all'università, in una scuola media l'impressione tratta è quella di un «grande sforzo di un paese che è certo di aver trovato ora la sua via di sviluppo». In particolare La Malfa ha apprezzato l'insistenza cinese sulla severità negli studi ed il fatto che le università «non accolgano studenti aldilà delle loro concrete capacità di farli studiare».

Un altro aspetto che ha impressionato La Malfa è stata la festosità delle celebrazioni del primo ottobre. In quell'occasione i due esponenti del PRI hanno potuto visitare il Mausoleo del presidente Mao Tse-tung, che l'on. La Malfa ha trovato «molto severo, molto bello». Né lui né l'onorevole Battaglia hanno notato un culto della personalità e certe manifestazioni esterne andrebbero interpretate come «rispetto per il capo» ed una sorta di «legittimazione del potere». Infine La Malfa ha deplorato la scarsa presenza italiana per aiutare lo sviluppo di un paese «che si prepara ad un grande avvenire».

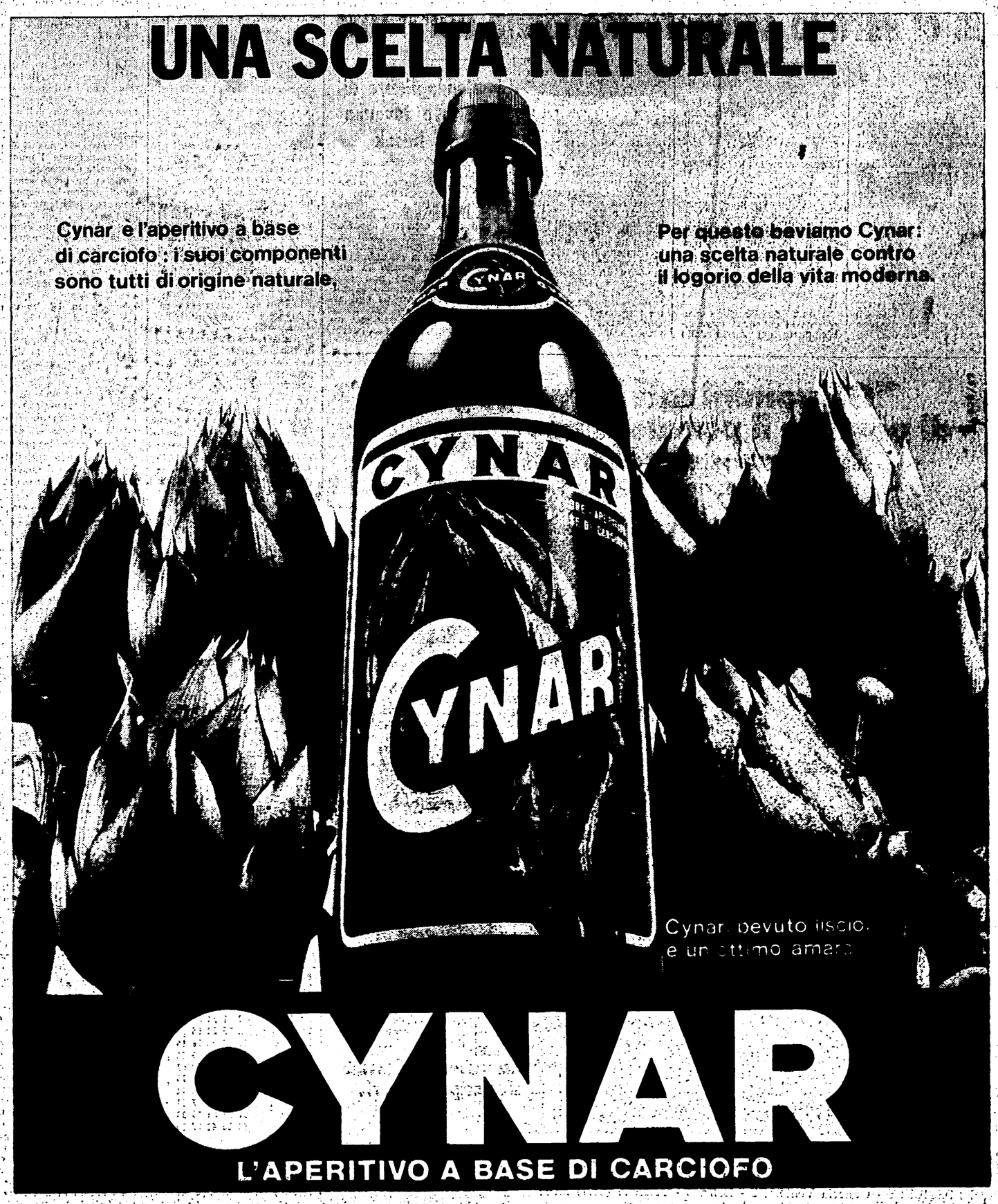
Duri giudizi di Teng sui sovietici

Proposta una sorta di fronte internazionale contro l'URSS - Critiche alla distensione

PECHINO — Il vice presidente del partito comunista cinese e vice primo ministro Teng Hsiao Ping in una intervista concessa al presidente della agenzia di stampa francese France Presse illustra le nuove posizioni cinesi in tema di politica interna e nel quadro dei rapporti internazionali. Per la prima volta Teng Hsiao Ping sembra correggere la nota teoria cinese dei «due imperialismi» (dei quali quello sovietico sarebbe «il più pericoloso»), per auspicare, ora, che gli Stati Uniti si uniscano ad una specie di fronte che dovrebbe comprendere oltre alla Cina il terzo mondo, e i paesi della CEE, anche la superpotenza americana, per sventare «i piani imperialistici sovietici». Teng ribadisce quindi la altrettanto nota tesi cinese secondo cui la guerra «è inevitabile» anche se «non imminente» per sottolineare quali siano comunque i punti deboli dell'URSS visto appunto come nemico principale. «Mosca — dice Teng — crede di essere forte tissima per quanto riguarda gli armamenti strategici, ma essa è anche debole sul piano agricolo e industriale e questa è una debolezza mortale per chi si prepara a una guerra».

Ciò detto Teng si pronuncia contro la politica della distensione, che a suo avviso, permette ai sovietici di sfruttare tecnologie avanzate americane e giapponesi e di immagazzinare stock di beni «che potrebbero servirle domani».

Quanto all'eurocomunismo; Teng ritiene che i partiti che vi si richiamano, non siano marxisti-leninisti. Afferma poi che «l'indipendenza mostrata da questi partiti nei confronti di Mosca è apprezzabile»; Tuttavia, a suo avviso, occorrerà attendere «la conferma dei fatti». Il vice premier cinese sostiene poi che un ingresso nei governi occidentali dei comunisti non sarebbe auspicabile poiché «si accentuerebbe la distensione con l'URSS». Sulla politica interna, Teng Hsiao Ping, dopo aver detto che la lotta contro «la banda dei quattro» non è ancora conclusa, conferma il rilancio della produzione industriale, grazie alla importazione tecnologica moderna «per superare il ritardo di almeno dieci anni a causa dei danni provocati dalla "banda del quattro"». Precisa l'aumento salariale di cui si era parlato nelle settimane scorse, il primo da oltre dieci anni, aggiungendo che un aggiornamento dei salari verrà compiuto ogni anno. Infine conferma la convocazione della Assemblea nazionale del popolo che avrà il compito di rivedere in parte la Costituzione.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.892

Si impone la riforma dei Beni culturali

Il furto allo Stibbert un danno per l'arte e la cultura del paese

Decisa la chiusura per tre giorni del museo - Interessata anche l'Interpol - Occorre un'azione coordinata di tutte le istituzioni - La sorveglianza assicurata dal Comune

In alto il lucernaio infranto, dal quale sono penetrati i ladri

I ladri che ieri notte hanno asportato dalle sale del museo Stibbert quindici quadri ed alcune centinaia di oggetti — da leziose tabacchiere smaltate del '700 e pesanti archibugi — avevano alle loro spalle un complice fidato: lo storico, colpevole disinteresse dello Stato per il patrimonio artistico nazionale. I ladri — come riportiamo in altra parte del giornale — hanno potuto svaligiare indisturbati lo Stibbert perchè il museo non disponeva di alcun sistema di sicurezza, di alcun marchingegno antifurto. Anzi lo Stibbert non è neppure allacciato alla rete di energia elettrica. Tutto è rimasto come lo aveva lasciato alla fine dell'800 il suo creatore, il ricco collezionista inglese Stibbert.

Per percorrere il dedalo di sale durante la notte bisogna munirsi di una torcia elettrica. L'immenso patrimonio conservato nell'edificio arroccato sulle pendici di Montughi e Trespiano durante il giorno è sorvegliato da sei custodi posti a disposizione dal comune, la notte è vigilato dall'esterno dalle guardie giurate dell'Argo: fanno sette visite e l'ultimo giro ieri notte è stato compiuto alle 3.50 come attesta il disco orario dell'orologio di controllo. Fra un passaggio e l'altro della guardia dell'Argo i ladri hanno potuto agire del tutto indisturbati. Il sistema di sorveglianza consentiva loro di non avere eccessive preoccupazioni.

I musei italiani per queste organizzazioni rappresentano un inesauribile e sicuro terreno di caccia. Il Comune, che insieme ad altri istituzioni cittadine agli eredi dello Stibbert al consolato inglese fa parte del consiglio di amministrazione dell'ente museografico, alle prese con i suoi finanziari proprio nelle settimane scorse aveva — come si è detto — un notevole sforzo triplicando il suo contributo annuale. Lo Stato, invece è stato finora praticamente assente.

Ieri mattina allo Stibbert si sono recati il sindaco Elio Gabbuggiani il vice sindaco Ottaviano Colzi, l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi, il sovrintendente al patrimonio artistico Luciano Berti, il conte Pandolfini, erede dello Stibbert ed il senatore Bausi.

Il consiglio d'amministrazione dell'ente si è immediatamente riunito: quindi i dati relativi per le ricerche sono stati comunicati ai comandi dell'arma dei CC, ai posti di frontiera della polizia. E' stato interessato l'Interpol data l'importanza della refurtiva, per le ricerche fuori dal territorio nazionale. Il consiglio di amministrazione ne ha deciso la temporanea chiusura.

Dichiarazione dell'assessore Camarlinghi

Assicurare le risorse per far vivere i musei

L'assessore alla cultura del Comune, Franco Camarlinghi appena informato del fatto ha dichiarato: «il furto è un fatto grave che colpisce il patrimonio culturale di Firenze; in uno dei punti più interessanti e particolari della sua struttura museale che vanta legami internazionali. Lo Stibbert è un istituto amministrativo autonomo, con un proprio statuto ed un consiglio di amministrazione, presieduto dal Comune. L'Istituto ha sempre avuto scarsissimi mezzi per poter provvedere ad una adeguata tutela e valorizzazione. Il suo funzionamento è praticamente a carico del Comune, che deve assicurare personale e mezzi: il contributo che fino all'anno passato era di 3 milioni, è stato portato a 10: un modesto passo avanti di fronte alle necessità di un museo così ricco di collezioni di ogni tipo (armature medaglie, armi) provenienti da ogni parte del mondo. Inoltre il consiglio di amministrazione stava preparando provvedimenti per il rafforzamento della direzione scientifica e tecnica del museo. La sorveglianza che si è potuta assicurare fino ad oggi è stata quella dei custodi del comune durante il giorno e quella delle guardie giurate durante la notte. Poter assicurare una sorveglianza adeguata alla struttura, alla complessità ed alla difficile difendibilità del museo (ubicato in zona decentrata e a fianco di un parco) è compito che richiede molti investimenti e risorse, più di altri musei.

Il problema che si pone di fronte ad un caso come questo, simile a quelli che si ripetono nel nostro paese — è quello di una politica di collaborazione fra stato, regimi, enti locali, in modo da assicurare le risorse necessarie alla tutela di questi patrimoni.

Di fronte a questi fatti si tratta di operare scelte immediate e urgenti, non sfuggendo nessuno alle proprie responsabilità. Si tratta di andare rapidamente alla riforma dei beni culturali, prevista anche dalla legge 382, determinando risorse in questi settori, che non possono essere considerati marginali. Un punto positivo potrà essere, infine, la legge di delega regionale sui musei di interesse locale — anche se lo Stibbert riveste un interesse nazionale ed internazionale — per poter provvedere con mezzi migliori alla tutela ed alla valorizzazione di un così fondamentale patrimonio».

Al Bardini il «colpo» è fallito

Poche ore prima del clamoroso furto allo «Stibbert» — di cui parliamo ampiamente in altra parte del giornale — un altro museo, «Bardini», di piazza dei Mozzi, era stato preso di mira da un ladro solitario che fortunatamente è stato bloccato dai custodi e consegnato alla polizia. Si era impossessato di un bassorilievo, una scultura ceneraria romanica a.C. che si trovava appesa ad una parete della prima sala del museo.

L'uomo arrestato si chiama Maurizio Molendi, 29 anni, residente a Cecina in via Colombo 48 e dovrà rispondere di tentato furto aggravato.

Il Molendi verso le 10 è stato visto aggirarsi per le sale del museo Bardini come un qualsiasi visitatore. Il custode Silvano Bettini ha visto che il giovane era particolarmente interessato alle sculture appese alla parete della prima sala e senza farsene accorgere lo ha tenuto d'occhio. Ad un certo punto il custode ha visto il giovane chinato su di una borsa e ha notato che dalla parete era scomparso un bassorilievo di 35 per 45 raffigurante «Donne che ballano e sdraiate», una ceneraria romanica a.C.

Il Bettini ha avvertito il collega Alfredo Chellini e per impedire che il giovane potesse lasciare il museo hanno chiuso il portone principale. Poi è stata avvertita la questura che ha inviato immediatamente sul posto una «volante».

Lo sconosciuto, rimasto in trappola, ha atteso gli agenti e quando è stato preso in consegna non ha potuto negare di aver tentato di rubare il prezioso bassorilievo del museo Bardini.

Il giovane ha ammesso il furto ma non ha aggiunto altro: ha agito su commissione? E' probabile. E' impensabile che al Molendi interessasse la scultura ceneraria romanica.

NELLA FOTO: Il bassorilievo che un ladro ha cercato di rubare dal «Bardini»

DOMANI CONSIGLIO PROVINCIALE DEL PCI CON CERVETTI

Domani alle 16, in federazione si terrà la riunione del consiglio provinciale del partito per discutere sul «tesseramento 1978 e proposte per un piano pluriennale di sviluppo del partito». Concluderà i lavori il compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del PCI.

E' rientrata dopo una visita a New York e in Georgia

Numerosi incontri in USA della delegazione toscana

I rappresentanti della Regione hanno avuto colloqui, fra gli altri, con la sorella di Carter e l'ex segretario di Stato Dean Rusk

E' rientrata ieri dagli USA la delegazione della Regione Toscana che ha svolto una missione di carattere culturale e turistico-commerciale. La delegazione, composta dall'assessore Roberto Barzanti, dal vicepresidente del Consiglio Fidia Arata, dai consiglieri Nello Balestracci, Alessio Pasquini e dal sindaco di Cortona Tito Barbini, ha avuto a New York incontri con operatori culturali, economici e del turismo centrati sullo sviluppo dei rapporti tra la Toscana e gli USA. La delegazione ha pure incontrato il console Alessandro Cortese De Bosis, il console aggiunto De Majo e il direttore dell'Istituto italiano di cultura, Marco Miele.

Ad Atlanta (Georgia) gli esponenti toscani — ricevuti dal sindaco Maynard Jackson — hanno inaugurato ai grandi magazziniRich's una iniziativa di promozione commerciale organizzata da Enit, Ice e Alitalia caratterizzata da una rilevante presenza di prodotti tipici della Toscana. In questo ambito si sono svolti incontri con personalità del mondo economico contrassegnati dalla concreta disponibilità a consolidare i già fruttuosi rapporti: la delegazione ha avuto colloqui di lavoro con il sig. Brockey e il signor Pope rispettivamente presidente e vice presidente della Rich's, con il sig. Michael Lomax, addetto culturale al Comune di Atlanta, con il consigliere ministro Marcello Serafini, addetto commerciale all'ambasciata d'Italia a Washington, con il sig. Fornara console onorario d'Italia ad Atlanta, con il dott. Nino Azzarello direttore dell'ufficio Ice di New Orleans e con il dott. Emilio Tommasi delegato Enit a New York. Gloria Carter Spann, sorella del presidente degli USA si è cordialmente intrattenuta con la delegazione nel corso di un incontro ufficiale.

Ad Athens, dove ha sede l'università della Georgia la delegazione ha preso parte a vari incontri che si sono svolti tutti in un clima di grande e radicata amicizia. Già da nove anni infatti l'università della Georgia organizza corsi universitari di arte e architettura nella città di Cortona; tali scambi culturali hanno prodotto legami estesi con la Toscana intera. In una colazione di lavoro cui hanno partecipato, tra gli altri, con il sindaco di Athens sig. Bentley Upshaw, il presidente dell'università Fred Davidson, il direttore dei corsi all'estero sig. John Kehoe, si sono presi in esame gli impegni necessari per rendere sempre più funzionali e reciprocamente utili gli scambi culturali tra l'università statunitense e la Toscana.

La delegazione ha visitato numerosi dipartimenti soffermandosi in particolar modo su esperienze e metodi di ricerca degli studi artistici e di agraria. Di significativo interesse è stato il caloroso incontro con personalità del mondo politico, culturale ed economico di Athens nel corso di una cena offerta in onore della delegazione toscana. All'incontro ha partecipato, trattenendosi a lungo a cordiale colloquio con gli ospiti, Dean Rusk, già segretario di Stato ed attuale consigliere di Carter.

Il primo novembre riaprono i cancelli del Vittorio Emanuele II

All'istituto per ciechi ricomincia la scuola con 40 giorni di ritardo

La battaglia intrapresa dagli studenti e dal personale ha dato buoni frutti - Sciolta l'assemblea permanente, ma resta lo stato d'agitazione - Chiesto il superamento alla gestione commissariale

Anche se con un ritardo ragguardevole (un mese ed undici giorni esatti) riapre la scuola dei ciechi. I timori che per tutto questo lungo periodo hanno lasciato col fiato sospeso i più di 200 allievi e le decine e decine di insegnanti e assistenti del Vittorio Emanuele II sono finalmente fugati. La data di apertura della scuola e del convitto è stata finalmente fissata par il primo del mese prossimo. Ci sono volute lunghe e difficili riunioni, è stato necessario superare incomprensioni e diffidenze di non poco conto

La battaglia intrapresa da studenti e personale della scuola e del convitto ha dato i suoi frutti; l'assemblea permanente indetta più di una settimana fa si è potuta sciogliere con la convinzione di avere portato a termine un buon lavoro e di aver risolto una situazione che per molti versi sembrava senza molte vie d'uscita. All'istituto Vittorio Emanuele II però non finisce d'un colpo la lotta.

L'assemblea del personale ha deciso di non sospendere lo stato di agitazione anche dopo aver preso atto dell'impegno assunto dalla forze politiche per la risoluzione della pesante situazione finanziaria e della disponibilità dell'amministrazione par una gestione democratica dell'ente con il superamento della gestione commissariale imposta all'istituto da sette anni.

I lavoratori, gli studenti, i professori del centro vogliono vigilare per essere sicuri che gli impegni assunti siano mantenuti e che nessuno faccia marcia indietro. Altrimenti al Vittorio Emanuele c'è il rischio di tornare punto e daccapo. E non è certo una bella prospettiva. Significherebbe condannare l'istituto ad un deficit cronico con la possibilità di vedersi tagliate le forniture essenziali dai creditori stanchi solo di promesse e di discorsi. Oggi lo scoperto centinaia e centinaia di milioni; le banche (il Monte dei Paschi di Siena soprattutto) non sono più ben disposte come un tempo. Le amministrazioni provinciali di mezza Italia si rifiutano di pagare le rette per i loro assistiti. E il tunnel dei debiti diventa di giorno in giorno sempre più lungo. Ora sembra che si apra uno spiraglio all'ottimismo.

Il personale dell'Istituto in un comunicato lascia intendere tutta la propria disponibilità per portare fuori il centro dal dissesto e ribadisce «la necessità di portare il proprio contributo di analisi e di proposte per una definizione stabile del problema finanziario nonché per un giusto inquadramento dell'ente all'interno della norme dei decreti applicativi della legge delega numero 382 nello spirito del decentramento dei poteri statali».

Firmato da PCI, PSI, PSDI e PRI

Un appello dei partiti per il voto alla lista sindacale

Il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI invitano a votare per i candidati della lista dei sindacati «iniziativa confederale» in questa tornata elettorale per il rinnovo dei consigli di amministrazione dell'università e dell'opera. L'appello è stato sottoscritto nel corso di un incontro nella sede della Provincia durante il quale i partiti presenti dopo aver espresso il proprio consenso alla lista dei sindacati hanno deciso di farsi promotori di un confronto fra l'università e le istituzioni rappresentative.

Il CNU, comitato nazionale universitario si prepara alle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ateneo fiorentino. Presenta liste e candidati propri ma già pensa al dopo, al momento in cui, archiviata la tornata elettorale, dovranno essere affrontati i problemi concreti, le difficoltà di tutti i giorni. E per il dopo il CNU pensa a coltivare e rafforzare i legami ed i rapporti intessuti negli anni con il movimento sindacale confederale.

In una conferenza stampa in un aula della facoltà di chimica in via Gino Capponi, i dirigenti ed i candidati del CNU lo hanno ribadito con convinzione. Prima della presentazione delle liste c'è stato un incontro tra il CNU ed i rappresentanti sindacali per vedere se c'era la possibilità di costituire liste unitarie.

Ma sui motivi di accordo hanno finito per prevalere le differenziazioni anche se non si è arrivati ad una rottura clamorosa. Il Comitato universitario aveva già presentato un proprio programma di massima mentre le organizzazioni sindacali confederali non lo avevano pronto. E' stato questo il motivo principale per cui un accordo non è stato raggiunto anche se tra gli obiettivi delle due organizzazioni non ci sono — come è stato detto nella conferenza stampa — molti elementi di differenziazione.

La sezione fiorentina del comitato nazionale universitario partecipa alle elezioni solo per il consiglio di amministrazione dell'università mentre per l'opera ritiene opportuno non presentare nessuno dei suoi.

«Le soluzioni del problema del diritto allo studio così come erano state proposte dal CNU — è stato detto durante la conferenza stampa — sono ormai da tutti acquisite e vanno gradualmente traducendosi in realtà». Per questo motivo il CNU pensa che sia esaurita la sua funzione nella gestione di questo ente e «ritiene prioritario impegnarsi con tutte le sue energie a livello nazionale per la riforma ed a livello locale per l'ateneo, lasciando ad altri l'amministrazione dell'Opera in vista del suo passaggio alla Regione».

Il «cosa faremo» del CNU si articola in pochi punti: edilizia, politica del calcolo, ricerca, ristrutturazione degli istituti, facoltà di medicina, snellimento delle strutture burocratiche. Il tutto è preceduto da un preambolo in cui si traccia, in una decina di righe, la politica che ispira le scelte concrete. Il CNU fa dell'autonomia dell'università la sua bandiera anche se non tralascia i problemi del rapporto con il mondo esterno «in particolare con gli enti locali e le forze produttive per poter essere in grado di rispondere con più tempestività ed efficacia alla esigenze della società».

In tutta la Toscana la produzione è stabile ma si registra un calo netto nei settori tradizionali

Altre seimila donne espulse dal lavoro

Incrementi si sono avuti invece nella meccanica e nella metallurgia - Un intervento coordinato nell'economia

Il perdurare della crisi, per tempi così lunghi, non può che produrre effetti diversi sulle differenti parti sociali e secondo le varie zone territoriali del paese. E' questa una constatazione che richiede forse specifiche verifiche ma che il movimento operaio deve assumere politicamente nella sua azione se vuol rispondere efficacemente e in positivo ai problemi che pongono le diverse concrete realtà sociali e territoriali.

Infatti un tasso d'inflazione, così elevato per anni, muta di fatto i comportamenti economici di interi gruppi sociali. E soprattutto, la struttura produttiva ha reazioni diverse, secondo i settori e la loro conformazione, anche storica, allo stato di sottoutilizzazione costante in cui viene mantenuta. Infine le misure che via via vengono prese per fronteggiare la crisi in generale avvantaggiano o penalizzano in modo diseguale i vari comparti produttivi.

Del resto basta osservare quanto incida la crisi nel Mezzogiorno e raffrontarlo al fatto che nella Lombardia, dove pure si sono perduti 50 mila posti di lavoro reali, l'occupazione nel suo complesso aumenta, in questo anno, di 53 mila unità, segno di una estrema mobilità del mercato. In questo senso è urgente chiedersi cosa sta succedendo nella Toscana e quali possono essere alcune linee d'intervento per il movimento democratico.

Continua flessione

Si può rilevare intanto che dal 1973 l'occupazione nell'industria è in continua flessione. In particolare nell'aziende con più di dieci addetti si ha una riduzione di quasi il 6 per cento. Secondo un recente studio dell'Unioncamere regionale la produzione, che nel complesso è stabile, conosce però un netto calo nei settori tradizionali (il legno, il tessile e il vestiario). La perdita settoriale viene compensata dallo incremento nei settori della meccanica e della metallurgia. A questi mutamenti nella struttura dell'occupazione si accompagnano consistenti processi di decentramento produttivo, che ormai per la nostra regione debordano i limiti dell'efficienza da un punto di vista del processo sociale della produzione. Ormai questi sono visti soltanto — come afferma l'Unioncamere — «per una più elevata utilizzazione del lavoro rimasto all'interno dell'azienda».

Per finire, va rilevato che la manodopera femminile ha perduto (nel luglio e rispetto allo stesso mese dell'anno prima) ancora 6 mila unità e il blocco del turn-over se è fatto generalizzato. Dobbiamo prendere atto, cioè che anche nella nostra regione siamo in presenza di decisi e violenti processi di ristrutturazione, che avvengono al di fuori di ogni pubblico controllo.

Ma più ancora va sottolineato che questo processo, se lasciato a se stesso, è destinato, almeno nella nostra regione, a riprodurre, nelle nuove condizioni create dalla crisi — e quindi su base più arretrata — il «vecchio modello di sviluppo». Abbiamo più volte affermato che nella situazione toscana riconversione produttiva non significa tanto un intervento diretto sulle dimensioni e sulle attuali forme della produzione. Essenzialmente si vuole richiamare con quella tematica la necessità di instaurare una azione coordinata tra tutti gli strumenti dell'intervento dello stato nell'economia, sia centrali che periferici, con l'obbiettivo di impostare una gestione consapevole dell'attuale momento di crisi e di transizione.

E' questa una condizione essenziale da affermare proprio a partire dai processi in corso. Altrimenti corriamo il rischio che conquiste importanti ottenute dal movimento sindacale e dal fronte progressista (e che convergono per un loro effettivo intervento nei processi sociali) si risolvano in semplici fatti formali, mentre poi i processi reali si svolgono al di là di ogni pubblico controllo. E le concrete possibilità si misurano già oggi rispetto alle leggi sull'occupazione giovanile e sulla riconversione industriale. Infatti il nostro sforzo deve consistere nel tentativo di collegare gli effetti di quei provvedimenti agli obbiettivi di crescita e di sviluppo regionale.

Due punti sembrano fondamentali: consolidare la struttura esistente e operare allo stesso tempo per una sua diversificazione produttiva allo scopo di allargare in modo stabile la produzione e l'occupazione nella regione.

Industria intermedia

Ciò significa in primo luogo verificare la congruità di uno sviluppo di una industria intermedia oggi troppo debole che riesca a collegare i diversi settori produttivi e contribuisca ad un loro sviluppo tecnologico. Lo sforzo da compiere nella sostanza è quello di accorciare il più possibile lo spazio tra enunciazioni generali di piani e principi e la mancanza poi di adeguate forme esecutive nella realizzazione (ricordiamoci che questo è stato uno dei punti centrali su cui si è consumata la «delusione» della politica del centrosinistra).

Appare chiaro allora che nuovi compiti spettano al sindacato nello sforzo continuo di collegare i problemi della singola azienda con quelli più generali della regione e di fare delle proprie lotte un momento della più complessa battaglia per portare il paese fuori dalla crisi rinnovandolo profondamente.

Per i partiti e le istituzioni democratiche più continuo dovrà essere l'impegno per una ridefinizione dei rapporti tra lo sviluppo produttivo di interi settori (a partire dall'agricoltura con le grandi industrie e con le piccole e medie) rispetto alle scelte strategiche formulate a livello nazionale. E una attenzione nuova richiedono le partecipazioni statali sulle quali oggi riflettendosi sull'intera economia regionale pesa la generale crisi della siderurgia e la disastrosa condizione delle aziende ex-Egam.

Rispetto a questi temi ed obbiettivi l'urgenza e la necessità di una politica unitaria appaiono indiscutibili.

Differenti valutazioni e posizioni politiche più generali non possono sottrarre forze per una battaglia contro la crisi e per il rinnovamento.

Paolo Cantelli

KIRMAN-SCIÀ
Importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI
Via E. Mayer, 8 r. - Tel. 473.093
FIRENZE

NESI LANCIA
NESI AUTOBIANCHI

L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Interessanti forme di rateazione
Via di Novoli, 22 - Firenze
TELEFONO 430.741

AXT
«AUTO per TUTTI»
Tel. 055/22.33.44
Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze
200
AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA
PERMUTE RATEAZIONI

Milioni in pochi giorni
Mutui ipotecari 1.a 2.a 3.a ipoteca
Cessione 5.o stipendio
Concessione mutui agevolati 15/30 anni
Prestiti personali
FINASCO s.r.l.
ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI
Tel. (055) 4491895 4491944
via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FI)

LJS MODE E' UN SUCCESSO!
Sono venuti da tutta la regione a comprare alla
LJS MODE
CONTINUA LA GRANDE VENDITA
con il PREZZO GIUSTO
con il PREZZO BASSO
VISITATECI !!!
Con pochi soldi vestiamo un'intera famiglia
LJS MODE VIA LABRIOLA, 109/F
MONTEMURLO BAGNOLO (Prato)

PELLICCERIE
EMPOLI (Firenze)
VIA DAINELLI, 12
Telefono 0571/73.333
(Aperto anche il sabato)

« Violenza a Firenze »: la parola a Leonardo Domenici

«LA CITTÀ PUÒ SCONFIGGERLA CON UNA RISPOSTA DI MASSA»

Due rischi da evitare: un angusto provincialismo e una sottovalutazione superficiale
Necessaria la mobilitazione democratica - Nodi irrisolti alle origini della tensione sociale

« Violenza a Firenze »: abbiamo proposto a una serie di studiosi, esponenti delle correnti ideali più diverse, di rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali, questo tema di riflessione. Non per drammatizzare una situazione che pure, nella città presenta qualche segno di allarme, ma per aprire un confronto costruttivo sulle cause di fenomeni nuovi che incidono sulla nostra realtà urbana, sul ruolo che le forze democratiche possono assumere per contrastare ogni sintomo di cedimento e di squilibrio.

Oggi interviene Leonardo Domenici, segretario della Federazione giovanile comunista di Firenze.

E' importante che «l'Unità» abbia aperto questo dibattito sulla violenza, incentrandolo particolarmente sulla realtà fiorentina. Tuttavia, bisogna stare attenti a non scadere nel genericismo o a impantanarsi in un sociologismo puramente analitico che, poi, ci dice sempre le solite cose: il concetto di «violenza» preso a sè, è molto astratto, rischia di diventare addirittura equivoco ed ambiguo se non lo si riconnette ad una situazione determinata, a una realtà specifica precisa. Questo è il primo presupposto da tenere presente. Il secondo, d'altra parte, non è di minore rilievo. Oggi credo sia importante sottolineare come il problema della violenza sia non solo «fatto sociale» ma sia soprattutto «questione politica» di grande rilievo, in modo particolare se si pensa agli episodi di questi ultimi anni e di questi ultimi mesi, allo svilupparsi del terrorismo politico, alla strategia della tensione all'emergere di gruppi organizzati che teorizzano (e praticano) lo scontro armato.

Ma non basta neppure questo. Se si scava un po', scopriamo facilmente che parlare di violenza vuol dire parlare di emarginazione (si veda l'intervento su queste colonne di C. Tullio-Altan) e, saltando qualche passaggpo logico vuol dire affrontare direttamente la «questione giovanile» in quanto i giovani sono assai spesso protagonisti di episodi di violenza. Ora, tutto questo (e altri elementi di dibattito generale che io darei per scontati) che cosa diventa qui, a Firenze?

Non si tratta di fare dell'allarmismo (sono d'accordo con Meucci) ma neppure di chiudere gli occhi di fronte ai problemi di emarginazione, di violenza, di terrorismo, che si manifestano nella nostra città. Il problema reale (politico) è un altro: come Firenze, la città *nel suo complesso*, collettivamente «reagisce» a questo stato di cose, nuovo per molti aspetti: qual è la reazione della cittadinanza al diffondersi della violenza. Io, qui, vedo un primo rischio: ci può essere, infatti, una reazione stupefatta, innervata di un certo provincialismo, derivante dalla intima, anche se non confessata, convinzione di credere Firenze sostanzialmente «immune» da fenomeni di degradazione urbana, di violenza (comune e politica).

Due atteggiamenti

Su questo tronco possono innestarsi due atteggiamenti fra loro diversi, ma speculari e ugualmente pericolosi: o una chiusura a riccio di fronte ai problemi reali (magari esasperandone il senso e la portata — ecco l'allarmismo); oppure un tentativo di «esorcizzarli» considerandoli un fatto occasionale e transeunte, destinato ad una progressiva e inevitabile autoconsunzione.

Renzo Imbeni, intervenendo al recente Convegno di Roma sulle nuove generazioni metteva in guardia (dopo la positiva «soluzione» delle giornate di settembre) nei confronti di un rilancio del mito di Bologna come «isola rossa» o felice eccezione in un paese, per il resto, in crisi profonda. A parte talune oggettive analogie fra le due realtà, ciò che vale per la situazione bolognese vale anche per quella fiorentina. Le contraddizioni di una grande città (la violenza è una di queste) o si «socializzano» per così dire, o diventano, cioè «fatto di massa», oppure si trasformano sempre più in tensioni esplosive. Si è scritto recentemente su «Rinascita»: «l'ordine democratico è possibile, quando c'è una volontà politica precisa, quando si mette in movimento l'immenso potenziale democratico di questo paese». Verissimo. Dev'essere la intera città a mobilitarsi a «reagire» democraticamente

Riferiamoci ancora a Firenze; vi sono questioni di base, nodi irrisolti che diventano *oggettivamente* causa di tensione sociale; pensiamo all'Università (in particolare alla Facoltà di Architettura) alla Casa dello studente, al problema dei fuori sede (qual è l'impatto — anche «culturale» — fra un giovane meridionale e Firenze?) al fenomeno «droga» presente in alcuni quartieri della città. Tutto ciò ci rimanda a problemi generali, di sviluppo e, quindi, al futuro di Firenze. Eppure, di fronte a questo groviglio di temi e problemi non si sfugge all'impressione di una sorta di «scompaginazione» di cristallizzazione corporativa «verticale» della società fiorentina, una situazione nella quale prevalgono la tendenza dei settori sociali a badare al proprio «particolare» e la spinta non ad affrontare le difficoltà reali ma piuttosto «a stare attenti che non succeda nulla». Mancano, quindi, una visione d'insieme, un progetto e un progresso di sintesi unitaria guidati da un'intelligenza sociale ordinatrice che può essere individuata soltanto nel movimento operaio organizzato.

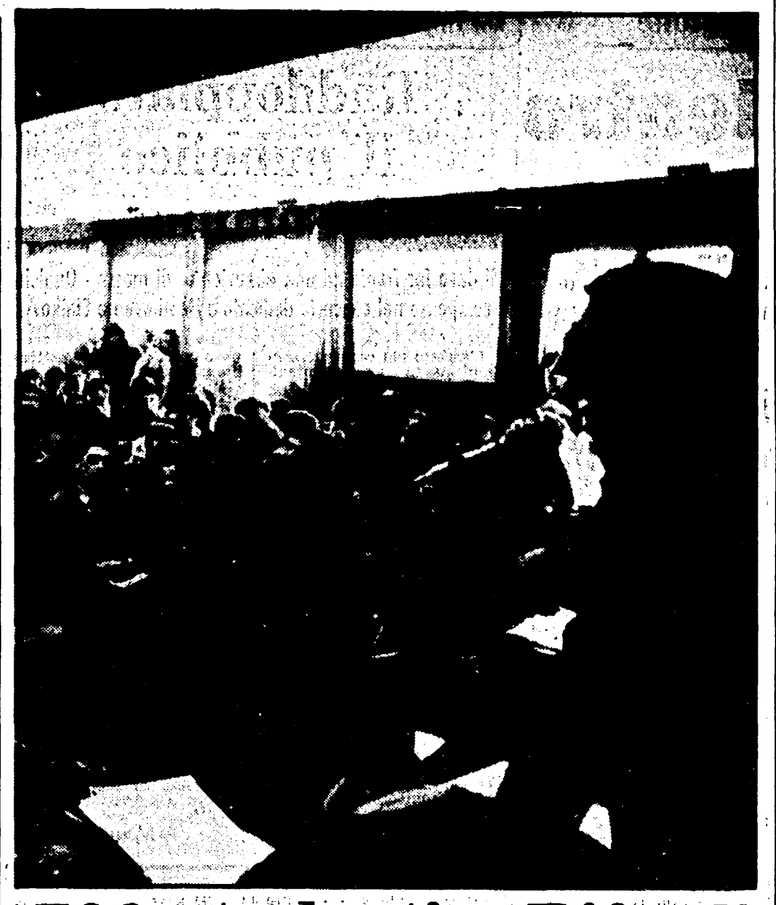
Non è possibile pensare che la violenza e i problemi ad essa connessi, siano da delegare a settori specifici o — peggio ancora — agli «addetti ai lavori»: il popolo di Firenze deve porsi davanti alle questioni irrisolte sentendosene partecipe e protagonista

E' necessario che funzioni e si metta in moto quel fitto ordito di strutture e organismi di democrazia di aggregazione e di partecipazione che esistono nella nostra città (dai Consigli di Quartiere ai Consigli di Zona sindacali, alle Case del Popolo, alle organizzazioni democratiche di massa di ogni genere) e che si reagisca non in una logica angustamente settoriale o egoistica da parte dei vari settori della società fiorentina. Dalla città deve venire una risposta unitaria e di massa

L'estremismo

L'ultimo punto che vorrei schematicamente affrontare è quello che riguarda il rapporto fra «violenza» ed estremismo politico. A Firenze siamo ancora in presenza di una situazione di equivoca e confusa fluidità: come è possibile continuare a tollerare che vi siano gruppi organizzati che usano — nel senso letterale del termine — i cortei per coprirsi le spalle durante le loro scorribande nel centro cittadino? E' necessario estromettere definitivamente dalle istanze di movimento le frange che sostengono la violenza gratuita e lo scontro armato: crediamo che, su questo punto, non vi sia stata ancora sufficiente fermezza e chiarezza, soprattutto da parte delle organizzazioni di estrema sinistra politicamente più «responsabili»: non si può cedere, in questa fase, a posizioni opportunistiche deteriori.

Da questo punto in poi può cominciare il confronto con chiunque, aspro — se si vuole — ma senz'altro nel rispetto reciproco e, soprattutto nel rispetto della democrazia. Quella democrazia a cui — diceva Togliatti — noi comunisti vogliamo aggiungere molte cose, senza toglierle nulla.



700 studenti a Rifredi

Si è svolta alla SMS di Rifredi una manifestazione promossa dalla FGCI per discutere sulla crisi, gli orientamenti delle nuove generazioni ed il ruolo degli studenti nell'attuale fase politica. E' intervenuto il compagno Fabio Mussi del CC del PCI e della redazione di Rinascita.

Il dibattito serrato svoltosi, in una sala affollatissima (erano presenti circa 700 giovani studenti) ha evidenziato la necessità di accelerare il processo di costruzione di un movimento degli studenti autonomo e di massa, sulla base di una nuova organizzazione democratica ed unitaria.

Si tratta di aprire un confronto fra tutte le componenti politiche presenti nelle scuole per individuare i punti di convergenza che vadano in questa prospettiva. Particolarmente discussi sono stati tre temi: la questione della democrazia, quella del rapporto di alleanza col movimento operaio e, infine, quella riguardante una mobilitazione di massa sui problemi del lavoro in rapporto con la legge sull'occupazione e le liste speciali.

Su tutti questi punti vi sono stati anche interventi che hanno rilevato la problematicità e le difficoltà reali della fase attuale, rispetto all'aggravarsi della crisi della scuola e della società che ha assunto, in quest'anno, aspetti particolarmente acuti. La scadenza elettorale dei distretti, si è detto, si presenta molto importante: è l'occasione concreta per vivificare la partecipazione democratica in seno alla scuola, partecipazione che rischia, altrimenti, di svuotarsi di contenuti.

Nella foto: Un momento della manifestazione a Rifredi.

Promotori di una trattativa privata

Chiesta l'espulsione dalla FILS di alcuni lavoratori del cinema

Una manovra al di fuori di ogni regola sindacale
Ottenuto un aumento con una intesa con l'azienda

La segreteria della Federazione Lavoratori dello Spettacolo ha proposto l'immediata espulsione dal sindacato di alcuni dipendenti della ditta Germani, fattisi promotori di una trattativa privata e scorretta con l'azienda. In pratica essi hanno raggiunto una intesa con il datore del lavoro che garantiva loro un aumento di retribuzione a partire dal giugno scorso, cioè da quanto è scaduto il contratto di lavoro. Si tratta di «una manovra demagogica e scorretta», come la definisce la FLS, che si colloca al di fuori di ogni regola sindacale, anche da parte datoriale.

Ma questo fatto nasconde motivazioni più profonde: lo sciopero di mercoledì scorso dei lavoratori del cinema aveva caratteri precisi quali la riforma del settore, la difesa del piccolo e medio esercizio e la lotta alle concentrazioni. Quest'ultimo punto trova una motivata argomentazione in Toscana da dove, con la fusione di diverse catene di esercizio si è creato un vero e proprio monopolio.

La mossa escogitata dai fratelli Germani ha avuto l'intento di bloccare questa protesta e l'accordo sotterraneo con i dipendenti svela questa intenzione. Nella intera provincia di Firenze solo le 12 sale gestite direttamente dai fratelli Germani sono rimaste aperte, ma nella Toscana tutti i lavoratori — compresi i dipendenti di Germani — hanno partecipato allo sciopero, così come i lavoratori delle agenzie di distribuzione e noleggio films.

La mossa dei Germani ha trovato disposti un gruppo di dipendenti, 4 o 5, che per proprio tornaconto e preferendo monetizzare tutto, compreso il diritto di sciopero — afferma una nota della FLS — sono riusciti a condizionare una parte dei loro colleghi.

Da qui la decisione della segreteria del sindacato di espellere quei lavoratori che si sono fatti promotori di tale azione. Nel contempo la FLS ha riproposto l'allargamento del dibattito sulla riforma del cinema, coinvolgendo tutte le forze sociali, politiche e culturali.

Inaugurate le scuole di via Siena e via Bugiardini

Ieri mattina è stata inaugurata la scuola materna di via Siena a San Quirico a Legnaia, costata oltre 257 milioni. Il nuovo edificio si compone di 6 aule, per l'attività didattica, un refettorio, una cucina completamente attrezzata e fornita di dispensa, un'aula comune, un ambulatorio e locali per servizi.

Sempre ieri è stata inaugurata anche la scuola media di via Bugiardini, un grande edificio che comprende oltre alle 244 aule di insegnamento, anche locali per attività speciali, refettorio, archivio, biblioteca, servizi e uffici, sono stati realizzati una palestra e alcuni impianti sportivi all'aria aperta. La nuova scuola elementare, che è costata oltre un miliardo, è fornita di attrezzature che consentono la più completa agibilità da parte degli alunni handicappati.

NELLA FOTO: la nuova scuola materna di via Siena

Il PCI propone modifiche alla convenzione con la FIGC-Coni

AREA ROMAGNOLI: IMMINENTE LA DECISIONE DEL QUARTIERE

Sarà preparato un documento da inviare al consiglio comunale - La prossima riunione sul problema degli impianti privati del Fiodan club

Fra quindici giorni il consiglio di quartiere n. 14 prenderà una decisione sullo schema di convenzione tra il Comune e la FIGC-CONI per la realizzazione di nuovi impianti ed attrezzature sportive sul terreno Romagnoli di Coverciano. Le ragioni per cui il consiglio nella sua ultima riunione non ha preso una decisione sono strettamente legate alla definizione di un documento-proposta da trasmettere al consiglio comunale.

Nel corso dell'assemblea pubblica i cittadini, oltre a chiedere la revisione del progetto di massima per quanto riguarda gli impianti da costruirsi per uso di quartiere respinsero una proposta di variante al PRG avanzata da una società sportiva privata (Fiodan Club) diretta a trasformare da «verde pubblico» a «verde sportivo privato» una zona di terreno di circa 4 ettari.

Nel corso della prossima riunione i componenti il consiglio di quartiere vaglieranno una proposta che tende a reperire un appezzamento di terreno dove il Fiodan Club potrebbe realizzare i suoi impianti.

I rappresentanti del PCI, che pure hanno espresso un parere favorevole sulla convenzione, hanno proposto alcune modifiche. Secondo i comunisti dovrà essere attribuita al Comune la facoltà di indicare le strutture sportive da realizzare sui terreni di sua proprietà e di introdurre le opportune varianti nel progetto esecutivo. Dopo l'esproprio di circa 4 ettari di terreno da destinare a verde pubblico, la FIGC-CONI dovrà provvedere alla recinzione e alla sistemazione. La convenzione dovrà prevedere inoltre l'impegno della FIGC-CONI di concedere alcuni impianti del centro tecnico federale (palestre, pista di atletica leggera) alle scuole e alle società sportive del quartiere.

Secondo i rappresentanti comunisti del quartiere dovrà essere ridotta ragionevolmente entro il termine di 45 anni la durata di concessione del diritto di superficie sul terreno destinato al potenziamento del centro tecnico. Le altre proposte riguardano la precisazione degli obblighi della FIGC-CONI sulle strutture sportive da realizzare sul terreno che resterà al quartiere, il tempestivo intervento sui problemi di viabilità che interessano la zona, e la costituzione di una delegazione che mantenga i contatti con l'amministrazione comunale e con la FIGC

piccola cronaca

FARMACIE

Turno settimanale e festivo (Orario ininterrotto 8,30-20): V. Tornabuoni 103; V. Panzani 65; P.zza S. Lorenzo 11; V. Ginori 65; P.zza S.M. Nuova 1; V.le Lavagnini 1; V. Baracchini 48/50; P.zza S. Giovanni 20; Int. Staz. S.M. Novella; P.zza S. Spirito 12; Borgognissanti 40; P.zza Isolotto 5; P.zza S. Jacopino 3; V. Mayer 11-13; V. G.P. Orsini 37; V. D. Cirillo (Ang. V. Faentina); V. Panciatichi 54; V.Q. Sella 31/B. **Servizio notturno:** P.zza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. della Scala 49; P.zza Dalmazia 24; V. G.P. Orsini 27; V. di Brozzi 282/a-b; V. Starnina 41; Int. Staz. S.M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 2/a; Borgognissanti 40; V. G.P. Indini 107; P.zza delle Cure 2; V.le Guidoni 89; V. Calzaiuoli 7; V. Senese 206. **Servizio festivo (8,30-13)** Sabato aperto. Servizio notturno a chiamata: Brozzi - Paoletti; Peretola - Lazzeri; Galluzzo - Del Galluzzo; Trespiano - S. Lucia.

RICORDO DEL COMPAGNO PAOLO MANETTI

In memoria del compagno Paolo, Manetti, della segreteria di zona Firenze-Sud deceduto in Francia a causa di un incidente stradale mentre trascorreva le ferie, la sezione «Roberto Marmugi» versa 1 milione e 80 mila lire per la stampa comunista e le altre sezioni della zona sottoscrivono lire 550 mila.

RICORDI

Nel primo anniversario della scomparsa avvenuta prematuramente del compagno Italo Madiai, la moglie e il figlio nel ricordarlo a quanti lo conobbero e gli vollero bene sottoscrivono lire 10 mila per l'Unità.

* * *

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno Umberto Gulizia. Il compagno Gulizia era segretario provinciale degli artigiani CNA. Nel ricordarlo con immutato affetto i familiari versano lire ventimila per la stampa comunista.

RINGRAZIAMENTO

Il 7 ottobre scorso, a causa di un improvviso malore è deceduto il compagno Teodoro Bruno Morara a Leveu Village presso Saint Moritz, in Svizzera dove era emigrato per lavoro. Il compagno Teodoro è stato partigiano combattente nella 36a Brigata Alessandro Bianconcini è iscritto al partito fin dalla liberazione.

La famiglia ringrazia i compagni della sezione di Marradi, l'ANPI, i compagni del partito in Svizzera, quanti hanno partecipato al loro dolore e in particolar modo il compagno Nicola De Simone che ha commemorato la salma.

il partito

Si informano i compagni che la riunione della Commissione Enti Locali, convocata per domani alle 21, è rinviata a data da destinarsi.

Domani alle 21, nei locali della casa del popolo di Soffiano, si terrà l'attivo della zona del PCI Oltrarno-Ovest per discutere su «Lancio del mese del partito e tesseramento per il 1978». Parteciperà il compagno Riccardo Conti del direttivo della federazione.

E' convocato per domani alle 21,30, nei locali della sezione San Gallo-Le Cure, un attivo per discutere «Le elezioni dei consigli di Distretto e la riforma della Scuola». Interverrà il compagno Giovanni Bellini.

Martedì alle 16,30, con prosecuzione dopo cena, è convocato in federazione, l'attivo dei segretari delle sezioni aziendali, dei segretari comunali e di zona e dei compagni della Camera del Lavoro

Una vicenda da concludere rapidamente

La Procura chiede in visione sei licenze edilizie a Prato

La procura della Repubblica di Prato ha chiesto di avere in visione sei licenze edilizie e il PRG della città. L'intervento avviene dopo la richiesta di esibizione dei registri delle licenze edilizie in parte già restituiti. Le sei licenze sembra rientrino nel quadro della 167 ed interessino alcune cooperative della zona di Galcetelle e di Iole.

Questo ulteriore passo della magistratura pratese non sembra contribuire in alcun modo ad apportare elementi di chiarezza in una vicenda che ormai si trascina da due mesi. Non è infatti dato sapere se queste richieste siano ancora nell'ambito della fase preliminare degli accertamenti o se si sia già nella fase conclusiva suscettibile di ulterpori sviluppi e sbocchi. Ne d'altra parte si comprende ancora ove si voglia giungere con la richiesta di esibizione delle sei licenze edilizie e se siano emersi elementi a carico di chicchessia. Una situazione di incertezza che contribuisce a creare un clima in cui sono facili le illazioni, le congetture per cui sarebbe opportuna una maggiore discrezione e cautela, per evitare strumentalizzazioni e tentativi inammissibili di «polverone».

Fin dall'inizio della vicenda le forze politiche cittadine, salvo qualche tentativo demagogico, hanno avuto un atteggiamento responsabile e questo spirito ha caratterizzato anche il Consiglio comunale dove si è svolta una discussione serena e si è avuta una precisa posizione della amministrazione comunale tesa a far piena luce su tutta la questione.

I cittadini e le forze politiche dal canto loro auspicano che tutto ciò avvenga con la massima celerità al fine di evitare ogni ambiguità e qualsiasi strumentalizzazione.

Un professore avrebbe controllato gli iscritti

Nuovi particolari sull'arresto dello studente di Architettura

Dell'arresto di Paolo Mascilli Migliorini, il leader del comitato di agitazione di architettura ha parlato nella sua ultima seduta il consiglio di facoltà già da tempo convocato per il 21. E' stato emesso un comunicato in cui si afferma che «in merito alle cosidette schedature, ed all'arresto dello studente Paolo Mascilli Migliorini, visto l'intervento della magistratura il consiglio rimane in attesa di un sollecito giudizio in grado di portare elementi di chiarezza nelle tormentate vicende della facoltà».

«Il consiglio di facoltà sottolinea che il comitato di agitazione ha pesanti responsabilità per quanto attiene l'aggravarsi dei problemi della facoltà». I professori del consiglio fanno rilevare tuttavia il rischio di interventi indiscriminati che pongono sullo stesso piano la violenza ed il confronto politico culturale in facoltà.

Sull'arresto del Migliorini stanno intanto emergendo nuovi particolari, il protettore Brizzi ha confermato che il professor Perondi avrebbe visionato «recentemente» alcune schede di iscritti nella segreteria di architettura pur non avendone alcun diritto. Su questo episodio il preside di architettura Cardini ha chiesto chiarimenti al rettore. Al rettorato escludono comunque che la polizia abbia schedato studenti non greci così come escludono che in altre facoltà la PS abbia visionato gli elenchi degli iscritti.

BENZINAI APERTI

Oggi pomeriggio e domani resteranno aperti gli impianti del Turno D, che chiuderanno per riposo compensativo lunedì 24 ottobre.

Di notte sono aperti con orario 22,30-7, i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda AGIP; Via Baccio da Montelupo IP; Viale Europa ESSO; Via Senese AMOCO.

Tel. 711.714 - 712.687 FIRENZE
VIA LUNGA 42
Tutto la gamma roller OCCASIONI
L. CORSINOVI
Conc. AUTOCARAVAN C I
La domenica pomeriggio APERTO

Pelliceria PERUZZI
PRONTO MODA
EMPOLI - Via J. Carrucci, 78 - Tel. (0571) 74389

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/d
(Lungo l'Affrico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)

L. 2.635.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

DA RICONDA
VIA DEL CORSO 36/R - FIRENZE
OCCASIONI MODA AUTUNNO '77
I PREZZI:
Abiti lana da L. 24.900
Giacche lana » » 19.900
Pantaloni lana » » 4.900
Pelle e camoscio » » 44.900
Impermeabili e cappotti » » 24.900
AFFRETTATEVI!!!

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' MODA PREZZO

Presentato il programma della stagione

Non soltanto teatro all'Affratellamento

Molti gli spettacoli ospiti - Le novità e le riprese - Tre cicli di programmazione - L'importanza dell'attività di formazione e di ricerca

Anche il teatro Affratellamento ha ora il suo programma e pare che il leggero ritardo di inizio sia compensato dalla consistenza delle proposte. Ormai diventato tra i punti di riferimento dell'attività teatrale fiorentina, il teatro di via Orsini anche questa volta è riuscito, nonostante le sempre crescenti difficoltà, ad approntare un cartellone che pare di notevole interesse. Bisognerà naturalmente attendere verifiche sul palcoscenico per confermare ciò che sulla carta sembra promettente. Comunque le novità sono abbastanza garantite dai precedenti di chi le presenta. Inoltre molte sono le riprese, e su queste il parere del pubblico è stato, in altre città, complessivamente favorevole.

Quest'anno l'elemento di forza della attività dovrebbe essere non tanto la programmazione, quanto un vario e vasto impegno nell'attività di formazione e di ricerca legato all'iniziativa di già sperimentati «operatori» fiorentini e alla partecipazione del quartiere e delle scuole cittadine. Su questo progetto torneremo più diffusamente nei prossimi giorni. La vastità dei materiali messi in campo richiede infatti una specifica attenzione.

Il cartellone è stato diviso in tre momenti ed è a cura del teatro regionale toscano, mentre l'elaborazione dell'altro progetto è a cura del Centro teatrale Affratellamento (che è composto dalla società ricreativa l'Affratellamento di Ricorboli, dal comitato unitario ACLI-ARCI-ENDAS e dal teatro della Convenzione).

Il programma che scaturisce dalla collaborazione con il Comune di Firenze e dal contributo della Provincia e della Regione Toscana, è il risultato di una ricerca che quest'anno ha dovuto orientarsi in modo diverso dagli anni scorsi quando gli «sbarramenti» che gli altri teatri ponevano alla produzione di gran parte delle cooperative e dei gruppi non commerciali facevano dell'Affratellamento la naturale «piazza» per questi gruppi, che ora sono invece assorbiti da teatri di maggiori dimensioni e di migliori attrezzature tecniche. La scelta, seppur laboriosa pare però degna di tutto l'interesse.

Il primo spettacolo in programa sarà **Les Fantomes de Pirrot** che Leopoldo Mastelloni porterà in scena dal '8 al 13 novembre: seguirà dal 16 al 20 la cooperativa Teatro '76 con **Il principe di Homburg** di Von Kleist che è tra gli autori riscoperti quest'anno. Dal 23 al 24 l'ottima prova di Massimo Castri, **Vestire gli ignudi** di Pirandello e dal 30 novembre al 4 dicembre **I Vermi** per la regia di A. Pugliese.

Aspettando Godot del Gruppo della Rocca segna l'esordio di Roberto Vezzosi nella regia e costituisce una occasione non trascurabile di incontro con il celeberrimo ma non sempre compreso drammaturgo anglo-francese (sarà in scena dal 7 all'11 dicembre).

Il primo ciclo di spettacoli si concluderà il 18 dicembre con **Quinto Stato** presentato dalla compagnia del Collettivo di Parma.

Nel secondo ciclo (dicembre-gennaio) sarà la volta di **La gnoccolara** di Mario e Maria Luisa Santella (21-26 dicembre), **Mistero buffo** del Collettivo Majakovskji (29 dicembre 31 gennaio), **Il nipote di Rameau** di Diderot con la regia di G. Lavia (4-8 gennaio), **Gargantua opera** di Rabelais regia di Tonino Conte curato dalla cooperativa della Torre (dal 18 al 22 gennaio) e **Strindberg contro** di Mario Moretti per la regia di L. Salvati (18-22 gennaio).

L'ultimo ciclo inizierà alla fine di gennaio con la cooperativa I giullari in **Nel nome della... ra**. Seguiranno: **La doppia incostanza** di Marivaux, realizzato da André Shammah con F. Parenti e **l'idiota** che Aldo Trionfo ha messo in scena con la Cooperativa Teatro Oggi. A conclusione della densa stagione: **Le Mille e una Notte** presentato dal teatro dell'Elfo e **Salvate l'oro** di Vittorio Franceschi.

Il calendario delle rappresentazioni

1. ciclo

8-9-10-11-12-13 novembre — Leopoldo Mastelloni: «Les fantomes de Pierrot».

16-17-18-19-20 novembre — Cooperativa Teatro '76: «Il principe di Homburg», di Heinrich Von Kleist, regia di Marcello Aste.

23-24-25-26-27 novembre — Compagnia della Loggetta: «Vestire gli ignudi», di Luigi Pirandello, regia di Massimo Castri.

30 novembre - 1-2-3-4 dicembre — Teatro libero: «I vermi ovvero la malavita napoletana», di Francesco Mastriani, regia di Armando Pugliese.

7-8-9-20-11 dicembre — Il gruppo della Rocca: «Aspettando Godot», di Samuele Beckett, regia di Roberto Vezzosi.

14-15-16-17-18 dicembre — Compagnia del collettivo: «Quinto stato», di Giancarlo Andreoli, regia di Bogdan Jerkovic.

2. ciclo

21-22-23-24-25-26 dicembre — Teatro Alfred Jarry: «La Gnoccolara», di Mario e M. Luisa Santella.

28-29-30-31 dic. 1° gennaio — Collettivo Majakovskij: «Mister Buffo», di Vladimir Majakovskji, regia di Luciano Meldolesi.

4-5-6-7-8 gennaio — Cooperativa G.S.T.: «Il nipote di Rameau», di Denis Diderot, regia di Gabriele Lavia.

11-12-13-14-15 gennaio — Teatro Cooperativa della Tosse: «Gargantua Opera», da Rabelais, regia di Tonino Bote.

18-19-20-21-22 gennaio — Teatro in Trastevere: «Strindberg Contro», di Mario Moretti, regia di Lorenzo Salveti.

3. ciclo

25-26-27-28-29 gennaio — Cooperativa i Giullari: Teatro popolare: «Nel nome della mad...re», di Arturo Corso e Michele Straniero, regia di Arturo Corso.

1-2-3-4-5 febbraio — Cooperativa Franco Parenti: «La doppia Incostanza», di Pierre Marivaux, regia di Andreè R. Shammah.

8-9-10-11-12 febbraio — Cooperativa Teatrooggi: «L'idiota», da G. Dostoevskji, regia di Aldo Trionfo.

15-16-17-18-19 febbraio — Teatro dell'Elfo: «Le mille e una notte», regia di Gabriele Salvatores.

22-23-24-25-26 febbraio — Nuova scena: «Salvate l'oro», di Vittorio Franceschi, da Aulularia di Plauto.

Un impegno di lavoro che crea problemi

Raddoppiato il pubblico al Comunale

Si deve far fronte ad una «irruzione» di massa - Qualche scompenso nel concerto dedicato a Beethoven e Ciaikovski

L'aspetto più caratterizzante di questa stagione sinfonica d'autunno del Teatro Comunale di Firenze, e che suscita, allo stesso tempo, un considerevole motivo di soddisfazione è senz'altro la straordinaria partecipazione di pubblico, che nel giro di un anno è praticamente raddoppiata. Il vasto muoversi di interessi nei confronti di questo settore, inoltre, non sembra avere la sintomatologia di una moda — con quanto di maniacale vi è in questa — in quanto si inquadra in una più vasta e rinnovata attenzione ai fenomeni della cultura; attenzione che, certo, è stata voluta e guidata dall'impegno costante e irriducibile delle persone e non dalla posizione degli astri.

Resta il fatto, tuttavia, che l'«irruzione» in massa di questo nuovo pubblico porta con sé, automaticamente, una serie infinita di altri problemi che coinvolgono da vicino le strutture di un Teatro, studiato per far fronte a ben altre situazioni. Il Comunale, a questo proposito, ha concentrato i suoi sforzi sul potenziamento dell'attività produttiva, dando vita — oltre ad un aumento di repliche nel corso delle stagioni liriche e ad un cospicuo intervento nelle scuole che oggi si pone senza dubbio all'avanguardia nel nostro paese — ai «Mercoledì» e istituendo la domenica mattina un quarto turno di abbonamenti che si aggiunge al terzo istituito appena la scorsa primavera.

Sebbene si sia cercato di coinvolgere il più possibile tutti gli organici artistici del Teatro (il che ha significato, almeno per ora, un maggiore spazio a iniziative che hanno interessato, come complessi autonomi, il corpo di ballo e il coro) l'impegno produttivo maggiore, è sostenuto naturalmente dall'orchestra.

Non si possono concepire, infatti, gli squilibri fra i vari settori dell'orchestra (che stavolta hanno coinvolto anche i legni) la mancanza di pulizia nel fraseggio, le incertezze di intonazione per non parlare della durezza dell'impasto timbrico, con il solo fatto che il maestro sovietico Vladimir Delman ha dimostrato un insolito grigiore interpretativo nel dirigere il Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra di Beethoven (pianista Rudolf Buchbinder) e la «*Patetica*» di Ciaikovski (dove il «grigione» si alternava anche il fumettone *grand guignol*).

Occorre, dunque, prendere atto dell'insufficienza del numero di prove (ossia delle ore di studio) che si è accompagnata all'aumento di repliche e che, ora come ora, non consente nemmeno di realizzare opere di repertorio con risultati perlomeno accettabili. Situazioni come queste non vi è dubbio, derivano anche dalla difficile reperibilità di dare vita a nuovi complessi artistici, perché, in ogni caso o non si può continuare a pensare all'orchestra del maggio come ad un organismo destinato a coprire la gran parte dell'attività lirica e sinfonica.

Le soluzioni, dunque, non solo semplici e, semmai, vanno ricercate oltre che in una dilatazione delle scadenze da un concerto all'altro, nell'istituzione di un direttore realmente stabile che abbia la possibilità di seguire e preparare l'orchestra costantemente.

Mauro Conti

Space Electronic
VIA PALAZZUOLO, 37 - Tel. 293.082 - FIRENZE
ORE 15,30 e 21
EMMANUELLE
Videodiscoteca e discoteca con Graziano e Andrea

I GRANDI SUCCESSI DEL GIORNO

Excelsior
ECCEZIONALE!
«...un film appassionante... da non perdere... una perfezione tecnica esemplare...».
«...magistrale, prodigiosa, eccezionale sia l'interpretazione della coppia LOREN-MASTROIANNI che la regia di SCOLA...».
«...una tale originalità non era mai stata tentata nel cinema italiano...».
CARLO PONTI presenta un film di ETTORE SCOLA
SOPHIA LOREN | MARCELLO MASTROIANNI
UNA GIORNATA PARTICOLARE
regia di ETTORE SCOLA

Gambrinus
GRANDIOSO!
ROBERTO INFASCELLI e FULVIO LUCISANO presentano un film di SERGIO CORBUCCI e STENO
con in ordine di apparizione RENATO POZZETTO, COCHI PONZONI, ENRICO MONTESANO, DALILA DI LAZZARO e PAOLO VILLAGGIO
TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI
con ANNA MAZZAMAURO
musica di GUIDO e MAURIZIO DE ANGELIS
una produzione ITALIAN INTERNATIONAL FILM - PRIMETI
colore della TELECOLOR
ttf

2ª settimana di enorme successo al
PRINCIPE
... non è solo erotismo è molto di più!
VARIETY FILM presenta un produzione STUDIO PARIS & JACQUES NAHUM
Bilitis
un film di DAVID HAMILTON
musica originale di FRANCIS LAI
Vietato minori anni 14

All'Odeon
UN «KOLOSSAL» SENZA PRECEDENTI
Titanus
IL PIÙ GRANDE
JOSEPH E. LEVINE presenta
QUELL'ULTIMO PONTE
DIRK BOGARDE
JAMES CAAN
MICHAEL CAINE
SEAN CONNERY
EDWARD FOX
ELLIOTT GOULD
GENE HACKMAN
ANTHONY HOPKINS
HARDY KRUGER
LAURENCE OLIVIER
RYAN O'NEAL
ROBERT REDFORD
MAXIMILIAN SCHELL
LIV ULLMANN
QUELL'ULTIMO PONTE
Per tutti

Al Corso
NELLA SUA VERSIONE INTEGRALE
Titanus
PORCI CON LE ALI
MARIO ORFINI
CRISTIANA BRANCINELLI - FRANCO BIANCHI
«PORCI CON LE ALI»
LOU CASTEL
ANNA NOGARA e SUSANNA JARICCHI
PAOLO PIETRANGELI
Vietato minori 18 anni

SECONDO MESE DI STREPITOSO SUCCESSO
al GOLDONI
WORLD INTERNATIONAL FILMS presenta
"I Lautari"
un Amore Scritto nel Vento
un film di EMIL LOTEANU

OGGI al FIORELLA e al FLORA
Il colpo più stravagante e imprevedibile che il cinema ricordi!!!
Dopo I 7 UOMINI D'ORO Philippe Leroy IL CERVELLO e la sua banda di nuovo in azione per il vostro divertimento
MAURO BERARDI presenta un film di GIANFRANCO PICCIOLI
PHILIPPE LEROY
DAGMAR LASSANDER
RAIMOND PELLEGRIN
FRANCO CITTI
AUGUSTO MARTELLI
PUTTA A GALERA!

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15)
Un'allucinante visione che cambierà per sempre la vostra idea sulla reincarnazione: Audrey Rose di Robert Wise, a colori con Mason, Anthony Hopkins, John Beck, Susan Swift.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Clamoroso. Dopo «Bel ami» ancora un film "hard", dove l'atto sessuale non viene simulato. Claudine Beccarie, la super star del sesso in: E se tu non vieni... Technicolor con Claudine Beccarie, Jean Roche, Dany Danyel.
(Vietatissimo ai minori di 18 anni).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Martin Scorzese il famoso regista di «Taxi driver» presenta adesso il suo nuovo emozionante, appassionante capolavoro. La guerra era appena finita ed il mondo ricominciò ad amarsi New York New York a colori con Robert De Niro, Liza Minnelli.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di Rocco e Antonia: Porci con le ali di Paolo Pietrangeli, a colori con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).
(15, 16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
L'avvenimento artistico della stagione. Un'opera superba, magistralmente diretta da Ken Russel: Valentino. A colori con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Michelle Phillips, Carol Kane.
(15, 17,35, 20,10, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale: Una giornata particolare di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: Tre tigri contro tre tigri di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni e Renata Mazzamauro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15)
Uno straordinario spettacolo. Il film interamente toscano: Berlinguer ti voglio bene, a colori, diretto da Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni e Alida Valli. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.964
Una donna svela la sua vita più intima e segreta nel film Conoscenza carnale di una ninfomane. Technicolor con Isabel Sarli, Joseph Adams, Mary Jacobs. (Severamente VM 18).
(15,30, 17, 18,25, 19,45, 21,05, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
(Ap. 15)
Una data memorabile per il cinema Quell'ultimo ponte a colori con Dirk Bogarde, James Caan, Sean Connery, Laurence Oliver, Liv Ullmann, Maximilian Schell. Regia di Richard Attenbrough. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 19, 22)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
Finalmente anche a Firenze, le nude fatiche di David Hamilton, in una suggestiva indimenticabile storia d'amore dei nostri tempi: Bilitis. Dolce come un frammento di Satie, eroticamente gentile come ogni cosa che Hamilton crea e fotografa. Musiche originali di Francis Lai. In technicolor. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,55)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Nella tradizione del grande spettacolo viene presentata una sensazionale avventura in un film travolgente e pieno di suspense: Sahara cross, a colori con Franco Nero, Pamela Villoresi, Michel Constantin. Regia di Tonino Valeri.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un thrilling di classe eccezionale. Il più emozionante film di spionaggio degli ultimi anni che vi inchiederà alla poltrona, fino all'ultima sequenza: Black sunday, a colori con Robert Shaw, Bruce Dern, Martha Keller, diretto dal famoso regista John Frankenheimer.
Vedere dell'inizio.
(15, 17,30, 20, 22,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Eccezionalmente a Firenze il nuovo capolavoro di Ken Russell. Provocante, spregiudicato, intelligente! I diavoli. A colori con Oliver Reed, Vanessa Redgrave. (VM 18).
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15)
«Proposte per un cinema di qualità»
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto «Dersù Uzala» non può mancare a questo eccezionale appuntamento: I lautari di Emil Loteanu, a colori con Dimitri Hebessescu e Olga Cimpeanu.
(15,10, 17,40, 20,10, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro premio della critica internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marfotta Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molnar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Il prossimo uomo, con Sean Connery e Cornelia Sharpe. Intrighi, amore, spionaggio. In technicolor.

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Una graffiante, maliziosa ungliata d'erotismo tra due giovani cugini: Nemi di Salvatore Samperi. A colori con Tino Schirinzi, Leonora Fani, Paola Senatori, Rita Savagnone. (VM 14).

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il film vincitore di 4 premi Oscar: Quinto potere. A colori con Peter Finch, William Holden, Faye Dunaway.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Il film più fiorentino del Ponte Vecchio, interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze: dove come e quando? L'appuntamento di Giuliano Biagetti. A colori con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti, Enzo Liberti. (VM 14).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stupefacente, confortevole, elegante)
20 Settembre 1958: legge Merlin abolizione delle case chiuse. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentarle e per chi ha dovuto sospendere certe visite. Una curiosità finalmente spiegata per le donne. Su questo sfondo, e nel magnifico ambiente di Firenze e Venezia, si svolge una storia d'amore appassionante ed umana, splendidamente interpretata da un grosso cast di attori. Technicolor. Una donna di seconda mano, con Senta Berger, Enrico Maria Salerno, Macha Meril, Stefano Satta Flores, Rena Niahaus. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
L. 700
Il film vincitore di 2 Oscar: Questa terra è la mia terra, con David Carradine, Ronny Cox.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Rassegna «Ridere per sopravvivere». Solo oggi: Tre amici in fuga, in technicolor con Louis De Funès, Bourvil, Terry Thomas.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il nuovo del cinema americano, accolto trionfalmente dal pubblico e salutato con entusiasmo dalla critica: Quella sporca ultima meta. A colori con Sylvester Stallone, Susan Blakely, Ben Gazzarra.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Il film che ha fatto scattare le scintille delle bramosie più accese: Pelle calda. Technicolor con le bellissime Rita Helen e Carle Mirande.
(VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il film vincitore di 3 Oscar. Uno spettacolo indimenticabile: Rocky, technicolor con Sylvester Stallone, Talia Shire. Un film da non perdere. Per tutti

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
In seconda visione assoluta per Firenze. Due religiose molto particolari in un convento molto particolare. Un film divertente, impenitente: Cattive abitudini. Technicolor con Glenda Jackson, Eli Wallach, Melina Mercuri, Geraldine Page. (U.s. 22,40).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Un colosso della cinematografia mondiale. Il western più spettacolare appassionante e avventuroso Shalakò technicolor con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins, Peter Van Eyck, Honor Blackman, Woody Strode. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Il colpo più stravagante e imprevedibile che il cinema possa dare. Dopo «I 7 uomini d'oro», Philippe Leroy, il "cervello", e la sua banda di nuovo in azione per il vostro divertimento: Puttana galera di Gianfranco Piccioli. Technicolor-Techniscope con Philippe Leroy, Dagmar Lassander, Raymond Pellegrin, Franco Citti e Augusto Martelli. (VM 14).
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertenti avventure estive: Paperino e C. in vacanza di Walt Disney. Technicolor al film è abbinato il documentario a colori: Il laviero picchiatello, un divertente spettacolo per tutta la famiglia.
(U.S. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Il colpo più stravagante e imprevedibile che il cinema possa dare. Dopo «I 7 uomini d'oro», Philippe Leroy, il "cervello", e la sua banda di nuovo in azione per il vostro divertimento: Puttana galera di Gianfranco Piccioli. Technicolor-Techniscope con Philippe Leroy, Dagmar Lassander, Raymond Pellegrin, Franco Citti e Augusto Martelli. (VM 14).
(U.S. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
In anteprima nazionale. Violenza, rapine, sequestri sono all'ordine del giorno: La polizia è sconfitta di Domenico Paoletta. A colori con Marcel Bozzuffi, Riccardo Salvino, Claudia Giannotti. (VM 14).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
La prorompente carica emotiva del grande western americano esplode: Massacro a Condor Pass. A colori con Hardy Kruger, Stephen Boyd. Per tutti.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
L'agghiacciante sibilo che sconvolge e terrorizza Kobra, a colori con Strother Martin e Dirkk Benedicto. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
(Ap. 15)
Un nuovo grande appuntamento con la suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua.. Airport '77, a colori con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
La prorompente carica emotiva del grande western americano esplode in: Massacro a Condor Pass. A colori con Hardy Kruger e Stephen Boyd. Per tutti

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Locale di classe per famiglie. Proseguimento prima visione.
Un nuovo capolavoro di umorismo e azione irresistibile, irriverente, divertentissimo: Colpo secco, con Paul Newman, Jenniter Warren.
(15,30, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15)
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito ai Festivai delle nazioni di Taormina le «Annie di Woody Allen», a colori con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.
(15,30, 17,25, 19,20, 21, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Una sconvolgente, autentica storia di spionaggio: Agli ordini del fuhrer e al servizio di sua maestà. Technicolor con Yul Brynner, Romy Schneider. Per tutti!
(U.s. 22,45)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.087
Bus 17
Il film di Hal Ashby, vincitore di 2 premi Oscar: Questa terra è la mia terra. A colori con David Carradine, Melinda Dillon, Gail Strickland. Musiche di Woody Guthrie. Per tutti.
(16, 19, 22)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un film pieno d'azione e suspence: Il cinico, l'infame, il violento. Technicolor con Tomas Milian, Maurizio Merli. (VM 14).

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 700 (AGIS 500)
Rassegna «Film richiesti dagli spettatori». Ritorna il capolavoro di Kubrick, dal romanzo di A. Burgess, il ritratto di un giovane campione di asocialità e delinquenza: Arancia meccanica. A colori con Malcolm McDowell, Patrick Magee. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Gene Wilder vi ha fatto ridere con «Frankenstein junior» e «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes». Ora vi farà sbellicare a bordo del Titanic Blu con amicizia. A colori con Gene Wilder, Jill Clayburg, Richard Pryor.
(15, 16,50, 18,40, 20,35, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Furia, cavallo del West, torna a voi con le sue emozionanti imprese: Le nuove avventure di Furia, con Robert Dind, Peter Graves, il piccolo Joey ...e Furia.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 106 - Tel. 225.087
Enrico Montesano e Barbara Bouchet vi dimostrano piacevolissimamente che Tutti possono arricchire tranne i poveri. A colori con A. Mazzamauro.

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 708.130
(Ap. 15)
Per la gioia di tutti ritornano i vostri beniamini con le loro ultime, divertenti avventure: Paperino e C. in vacanza di W. Disney. Technicolor. Segue, a colori, il documentario: Il laviero picchiatello, sempre di Disney.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ore 17,30)
Cinema francese degli anni '70: Un giudice e l'assassino di B. Tavernier, con P. Noiret e M. Galabru (1976).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 15)
Per il ciclo «Ricordo di P. Paolo Pasolini»: Salò, o le 120 giornate di Sodoma. (VM 18)
(U.s. 22,30)

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16,30 - 21)
Una divertente interpretazione di Enrico Montesano: Il marito in collegio. A colori. Per tutti.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 288.493
(Ap. 15,30)
Vittorio Gassman e Paolo Villaggio in Senza famiglia, nullatenenti, cercano affetto. Colori. Per tutti.

LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ore 15)
Yuppi du, un film interpretato e diretto da A. Celentano.
Si ripete il primo tempo.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
L. 700-500
Tre donne di Robert Altman, con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Janice Rule. Per tutti.
(15, 17, 21,30)

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
(Ap. 15,30)
L. 600-500
Il cinema gangster americano: evoluzione di un genere: Getaway di S. Pekinpah con Ali Mc Graw, Steve Mc Queen. (VM 14).

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
(Ore 16,30)
Film per ragazzi: Grissey (avventuroso).
(Ore 21,30 - unico spett.)
Il pressagio con G. Peck.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 17,30)
Un film di Dario Argento: Suspiria, in technicolor con Jessica Harper e Flavio Bucci.
(VM 14).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Ap. 15,30)
L. 700 (ARCI 500)
La strana coppia. A colori, di J. Saks, con J. Lemmon e W. Matthau.
(U.s. 22,30)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ore 15)
Salò, o le 120 giornate di Sodoma di Pier Paolo Pasolini. (VM 18).

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
King Kong di John Guillermin. Technicolor con Jeff Bridges, Jessica Lange.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
L. 700-500
Generi vecchi e nuovi: Il western. Il piccolo grande uomo (USA '70), A. Penn, con D. Hoffman e F. Dunaway.
(14,30, 17, 19,30, 22)

Manzoni (Scandicci)
Piazza Piave, 2
I due popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero compromesso storico nella loro prima divertentissima avventura: Don Camillo, con Fernandel e Gino Cervi. Per tutti!

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabato alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: Le mi' moglie cerca marito, 3 atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 - Tel. 42.463
(Festivi: ore 17 e 21,30)
Ore 21,30 si replica Com'è bella la vita! Teatro cabaret in due tempi di Vico Faggi. Adattamento di Sergio M. Ross. Regia di Corrado Marsan con Grazia Maria Fai, Piero Viva.di, Massimo Puggelli, Graziana Cappellini. Al pianoforte Bruno Uva.
Prenotazione anche telefonica. (via S. Gallo).

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.253
Teatro Regionale Toscano. Spazio teatro sperimentale.
Ore 17 e 21,30. The House Meredith Monk presenta Anthology e Small Scroll. Prenotazioni telefoniche.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216.253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1977
Oggi, ore 11 (abbonamenti turno D) e ore 17,30 (abbonamento turno C): Concerti sinfonici diretti da Eugheni Svestlanov. Pianista: Rudolf Buchbinder. Musiche di Beethoven, Ciaikovski. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Form London in tournée in Italia Rank opera rock. Dal Roundhouse (London). Grande successo in Italia. I Rank hanno suonato con Cat Stevens ed Elton John.

S.M. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele 303
Sabato 22 ore 21,30 e domenica 23 ore 21,30 la Compagnia Pupi e Fresedde presenta La terra del rimorso, spettacolo di musica popolare in forma di teatro. Regia di Angelo Savelli prezzo unico L. 1.500.

TEATRO PERGOLA
Ore 16,30 e ore 21,15 (settore speciale ETI/21): Cyrano di Bergerac di E. Rostand, con Pino Micol (protagonista), Paolo Maico, Evelina Nazzari, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani. Regia di Maurizio Scaparro. Scene di Josef Svoboda e Roberto Francis. (Abbonamenti turno C).
Ultime repliche!

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Ore 16,30 e 21,15, la Compagnia di prosa Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo, presenta L'acqua chiara di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA
(Besto Fiorentino)
Ore 16: Ballo moderno. In pedana: La Nuova Leggenda.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Dancing-discoteca. Ore 16: Danze. Ore 21: Danze per tutti. Suona il complesso: Bruno Carrigo Sound.
Domenica 30 ottobre, alle ore 21, orchestra spettacolo: Raul Casadei.

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 e 21,30: ballate con GH Autonati, i superi Al piano bar prosegue il successo di Mr. Fiorelli show! Discoteca immagini e suoni: un succ...oneil!

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo Arci Capalle
Tutti i sabati, i festivi e la domenica, alle ore 21,30, danze con il complesso: I Landau. Ampio parcheggio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183
Ore 21,30: Ballo liscio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21: Danze con i Supremi. Ore 15: Ballo con discoteca. Ingresso L. 1000.
(Consumazione compresa).

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 15,30: Ballo moderno con l'orchestra Strand. Ore 21,30: Ballo liscio con l'orchestra i Maledetti Toscani.
Ogni venerdì e domenica sera: Ballo Liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.089

Presentato da una cooperativa di 34 soci fra i quali numerosi sono i giovani

Un piano ad Anghiari per coltivare un'azienda di 800 ettari demaniali

La richiesta presentata alla comunità montana Altotiberina — Un progetto articolato che prevede l'utilizzazione completa di un terreno che fino a qualche anno fa era stato dato a mezzadria

AREZZO — La cooperativa agricolo-forestale di Ponte alla Pietra (Anghiari) ha recentemente presentato un piano di sviluppo agricolo-aziendale. E' questo un fatto che merita un attento interesse da parte di chi, enti locali, forze politiche e sociali, hanno da anni denunciato i gravi squilibri idro-geologici e paesistici che seguono all'abbandono da parte dell'uomo nelle zone ad economia tipicamente montana, come è quella cui si riferisce il piano della cooperativa pontese, e la intollerabile dispersione di risorse naturali.

Il piano si riferisce alla conduzione di un'azienda agricola e forestale della superficie complessiva di 800 ettari circa. Sino a qualche anno fa questa azienda era condotta a mezzadria dal vecchio proprietario ma scarsamente utilizzata nella parte agraria e soprattutto nella parte boschiva e pascolativa; oggi fa parte del complesso demaniale regionale. La cooperativa pontese è quindi in attesa di concessione di questi terreni da parte della comunità montana altotiberina, in seguito a domanda presentata ai sensi della legge regionale 4-9-76 n. 64 per una utilizzazione a scopo produttivo agricolo-forestale.

A questa iniziativa hanno aderito 34 soci tra mezzadri, coltivatori diretti, operai boschivi e operai artigiani del legno, ma l'aspetto più significativo è dato dal fatto che circa il 40 per cento dei soci della cooperativa sono giovani dai 18 ai 35 anni e che da questi proviene un notevole impegno e raro entusiasmo nella ricerca di forme di utilizzazione delle varie risorse produttive offerte dall'azienda in questione.

Le caratteristiche agronomiche dell'azienda, la composizione della base sociale della cooperativa, consentono la programmazione di un piano di sviluppo che abbraccia l'intero arco delle possibilità produttive dei vari comparti, tra loro fusi in un'unica gestione associata. Tali attività sono così sintetizzabili:

1) trasformazione e conduzione agricolo-zootecnica della superficie agricola e pascolativa, basata essenzialmente sulla produzione delle foraggere, e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici;

2) trasformazione e razionale conduzione delle superfici forestali e boschive e conseguente produzione di legname destinabile ad usi vari;

3) costruzione e conduzione di un centro per la raccolta, la lavorazione artigianale e valorizzazione commerciale del legname prodotto nella azienda e nelle zone vicine.

Sul piano economico-produttivo, si legge nel documento allegato a questo piano di sviluppo — si avranno indubbi effetti positivi, sia per quanto riguarda la quantità che la qualità della produzione globale conseguibile. Sul piano socio-economico, il piano concorrerà ad aprire nuove prospettive e possibilità occupazionali e la stabilità degli insediamenti in un'ambiente economico ove tali possibilità sono sempre più difficili che altrove, specialmente per i giovani.

Si renderà possibile anche un collegamento significativo con le altre 10 cooperative di carattere agricolo presenti nella zona della Valtiberina e in primo luogo con la cooperativa «Ponte Singerna» di Caprese Michelangelo, finalizzata alla raccolta, alla conservazione e valorizzazione dei prodotti del bosco. Per la parte zootecnica sono previste opere per la sistemazione e la riattivazione di prati-pascolo, prati artificiali, recinzioni; per la costruzione di adduttori d'acqua e abbeveratoi, stalle, ricoveri, capannoni per il foraggio. Ciò dovrebbe consentire l'aumento di unità foraggere 8-10 volte superiore a quelle attualmente prodotte, all'allevamento di 200 bovini in luogo degli attuali 25, 400 capi ovini (110 attualmente), suini.

Nel piano presentato alla Comunità montana si elencano le macchine rurali, piste di servizio, fossi scolanti, elettrodotti rurali. Si propone di sistemare e riadattare 9 fabbricati rurali esistenti con relativi annessi e con precedenza per i 5 che sono occupati attualmente. Per i castagneti sono previste ripuliture, trasformazioni da ceduo in alto fusto, qualificazione per innesto. Si propone inoltre il diradamento o il riempimento delle radure e la qualificazione per le faggete e le pinete; tagli di legname maturo sulla base di programmi concordati con le autorità forestali.

L'arco delle possibilità di utilizzare delle varie risorse produttive ed economiche offerte dall'azienda è completato da una attività di lavorazione artigianale del legname in un laboratorio esistente, per la quale è previsto il potenziamento e l'allargamento alla produzione di cassette per imballaggio e la costruzione di un centro di raccolta e commercializzazione di tutto il legname prodotto e destinato ad usi vari. Sul piano occupazionale è quindi previsto un'apprezzabile aumento di unità lavorative nell'intero complesso aziendale sino al possibile raggiungimento di 20-22 unità impiegate stabilmente rispetto alle 9 attuali con un sicuro aumento del reddito pro-capite. Si avranno anche effetti indotti nell'economia locale con l'inizio della realizzazione delle varie opere di trasformazione contenute nel piano.

Occorre ora un'esame dettagliato delle singole opere, delle priorità, e delle possibilità di finanziamenti dal FEOGA, dalle leggi nazionali e da quelle regionali; coinvolgendo in uno sforzo comune e responsabile anche i tecnici dell'ispettorato agrario, dell'azienda forestale, della comunità montana secondo quelle linee di sviluppo emerse dalla I e II conferenza agraria e tenendo presente le necessità di pianificazione della Comunità montana. Alcuni interventi sono già previsti da parte della comunità montana (contributi per sistemare i tetti delle case, per attività di lavorazione del legname e la concessione per la raccolta delle castagne). Si fa pressante però il compito di fare i conti con le scadenze ravvicinate per poi proseguire i finanziamenti e intervenire con delle opere nell'arco di questa stessa annata agraria. Nelle aspirazioni dei soci della cooperativa sono riflesse anche le speranze ad aggregare le energie produttive esistenti nella zona per investire la tendenza all'abbandono.

Per questo le amministrazioni locali interessate continueranno, come ha confermato il presidente della comunità montana, Ottorino Goretti, a coltivare una solidale e continua collaborazione e ad effettuare quanto prima il previsto passaggio definitivo in affitto della azienda alla cooperativa stessa sulla base di una convenzione con le autorità competenti.

Marino Botti

In ricordo del compagno Chiellini

Il 24 ottobre 1976 veniva a mancare il compagno Narciso Chiellini uno dei fondatori del partito. Il compagno Chiellini fu perseguitato dal fascismo e per la sua attività sindacale e di militante comunista venne più volte licenziato. Disoccupato, con 4 figli, tenne sempre alta la propria dignità di militante antifascista. Per questo nel 1924 fu aggredito da una squadraccia fascista e pugnalato. Dopo una lunga degenza in ospedale, fu costretto a fuggire.

Rientrato a Livorno nel 1927, venne più volte arrestato e sottoposto a vigilanza speciale. Partecipò alla lotta di liberazione. Fino all'ultimo partecipò all'attività politica della sezione del partito di Collina e dell'ANPPIA, rappresentando l'esempio e la testimonianza di sacrificio, di lotta, di adesione profonda agli ideali del socialismo. La moglie e i figli nel ricordarlo sottoscrivono 60 mila lire per l'Unità.

In un convegno a Follonica

I comuni del Grossetano criticano il piano ENI

FOLLONICA — Una ferma critica alle proposte formulate dall'Eni in merito agli indirizzi economici sulla politica di utilizzo delle risorse naturali e minerarie del paese, è venuta dalla riunione congiunta e straordinaria dei consigli comunali di Follonica, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo, Piombino, S. Vincenzo, Campiglia Marittima, Suverete e Sassetta. Alla riunione congiunta organizzata dalle amministrazioni comunali di Follonica, Gavorrano e Scarlino, erano presenti rappresentanti dei partiti democratici delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica delle aziende del comprensorio, dei movimenti giovanili dei partiti democratici, delle «leghe dei disoccupati», delle amministrazioni provinciali di Grosseto e Livorno e parlamentari della zona.

La relazione introduttiva che ha trovato unanimi consensi, è stata tenuta dal compagno Flavio Agresti, sindaco di Scarlino. In un documento approvato al termine dei lavori, il convegno respinge le proposte ENI, in quanto da esse emerge una concezione semplicisticamente aziendalistica dei problemi economici; vi si ravvisa una volontà liquidatoria di interi settori produttivi perseguendo obbiettivi arretrati; vi è chiaro il disimpegno imprenditoriale per la zona in quanto le proposte contraddicono lo spirito del decreto di scioglimento dell'Egam sancito dal parlamento.

Per queste ragioni dal convegno sono scaturite con urgenza le richieste per l'affermarsi di una politica di investimenti tendente a qualificare la spesa pubblica, all'utilizzazione di tutte le risorse nazionali e locali riducendo così la dipendenza dall'estero nel rifornimento di materie prime attraverso programmi di settore.

Stamane alle 10

Assemblea a Grosseto sulla riforma delle Forze di Polizia

GROSSETO — Questa mattina alle ore 10 nella sala coop di Via Massimo D'Azelio si svolgerà un incontro fra le forze di Pubblica Sicurezza e dei corpi delle ForzeArmate con le istituzioni democratiche e i cittadini della Maremma. L'iniziativa, promossa dal Comune e dalla amministrazione provinciale di Grosseto, si impernia sui problemi concernenti l'ordine pubblico del nostro paese, la riforma per le forze di polizia e la riforma delle forze armate viste nel contesto di uno stretto rapporto da stabilire tra cittadini e le forze preposte alla tutela e difesa delle istituzioni.

Svolgeranno le relazioni introduttive il compagno onorevole Pietro Carmeno e il senatore Silvano Signori, delle commissioni parlamentari Interni e Difesa. All'incontro sono invitati a partecipare insieme alla cittadinanza, le forze politiche e sindacali, i rappresentanti delle forze armate e di PS, sindaci, amministratori e rappresentati dei consigli di circoscrizione.

Eseguite dai carabinieri

Perquisizioni per Schleyer anche nel Grossetano

Controlli sono stati effettuati nelle case di cittadini tedeschi a Manciano, Saturno e Montemerano

GROSSETO — Venerdì a tarda sera trenta carabinieri, armati di tutto punto e con i giubbotti antiproiettile, hanno proceduto a controlli domiciliari in casa di alcuni cittadini tedeschi residenti nel Comune di Manciano, nei paesi di Saturno e Montemerano. L'operazione, che è stata giustificata con le indagini in corso per la rapina al Monte dei Paschi di Manciano (compiuta la mattina di lunedì scorso e fruttata ai banditi 30 milioni), sembra invece inquadrarsi nel quadro della colossale caccia al terrorista, aperta dalla polizia tedesca in accordo con le polizie di tutti i paesi, dopo l'assassinio del presidente degli industriali della RFT Hans Martin Schleyer. Una ipotesi quest'ultima che non ha trovato smentita.

L'operazione compiuta dai carabinieri con l'impiego di uomini delle caserme dei Comuni vicini, ha un carattere eccezionale per lo spiegamento di uomini e per la stessa preparazione. Infatti, sembra che gli organizzatori di questa caccia ai banditi o terroristi, abbiano avvertito la popolazione di Montemerano che non era escluso l'uso delle armi: un fatto che ha creato una certa preoccupazione e paura nella popolazione che ha vissuto come in un clima da «coprifuoco» e si è chiusa nelle case lasciando completamento abbandonate le vie e i ritrovi pubblici del paese.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo la segnalazione di cittadini, che, vista la pubblicazione delle foto sul giornale, pare avessero individuato alcuni terroristi a fare bagni alle Terme di Saturnia. Verificata l'identità si è chiarito che i cittadini tedeschi sono normalmente muniti di passaporto e la loro presenza è regolarmente registrata nel nostro paese.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo la segnalazione di cittadini che vista la pubblicazione delle foto sul giornale, pare avessero individuato alcuni terroristi a fare bagni alle terme di Saturnia.

Verificata l'identità e chiarito che i cittadini tedeschi sono normalmente muniti di passaporto e la loro presenza è regolarmente registrata nel nostro paese.

Approvati i due progetti della Comunità montana della Valdicecina

Dalla geotermia lavoro ai giovani

PONTEDERA — I due progetti per l'occupazione giovanile presentati dalla Comunità Montana della Valdicecina, che danno la possibilità di occupazione per un anno a 60 dei 382 giovani iscritti nelle liste del comprensorio, hanno ottenuto l'approvazione dei sindaci dei comuni interessati e del consiglio di zona della federazione CGIL-CISL-UIL. Ciascun progetto prevede l'occupazione di 30 giovani per un anno. Il primo riguarda una proposta di serricoltura nel comune di Castelnuovo Valdicecina, utilizzando i cascami del vapore esistenti in quantità ed a basso costo nella zona.

L'iniziativa si inserisce nella prospettiva di una ipotesi di utilizzazione plurima delle forze endogene in campi diversi da quello della produzione di energia elettrica, come è stato ribadito nel convegno di Chianciano tenuto nel mese di aprile, ed in analogia con esperienze in atto in altri paesi. Il progetto prevede che l'iniziativa possa continuare con la costituzione di una cooperativa che utilizzi e potenzi le strutture realizzate durante il corso. Si tratta di introdurre in larga scala un tipo di coltivazione in serra di prodotti agricoli pregiati, che viene episodicamente sperimentata e con successo già da 15 anni.

Le esperienze saranno effettuate su terreni che l'Enel metterà a disposizione della Comunità Montana ed all'interno di strutture già esistenti e funzionanti; sia in strutture progettate dalla Comunità che prevedono l'utilizzazione a serra di una superficie di 7.000 mq. di terreno. Si prevede l'uso di attrezzi agricoli di proprietà dell'azienda agricola dell'Enel e l'acquisto di nuovi attrezzi giudicati utili. In pratica si tende a recuperare ed utilizzare quei cascami di vapore che vanno perduti, si utilizzano strutture preesistenti, per cui gli investimenti per creare il posto di lavoro sono limitati e largamente inferiori a ciò che accade nell'industria. Si ottiene inoltre una produzione pregiata da immettere sul mercato a bassi costi, attraverso il canale cooperativo e, nella prospettiva, del Mercato Ortofrutticolo Interregionale di Pisa in fase di realizzazione.

Questa esperienza può essere di stimolo ad un processo di rinnovamento dell'agricoltura nella zona con nuove tecniche che possono aumentarne la redditività ed orientare i giovani verso la terra, che oggi è in prevalenza coltivata da anziani e donne.

L'altro progetto riguarda la forestazione e la zootecnia, altri due settori di grande interesse per una razionale utilizzazione dell'ambiente e il suo rilancio economico. Il corso prevede 16 ore di insegnamenti teorici, e 20 ore di lavoro settimanale nei cantieri forestali e nell'azienda agricola della Comunità.

Il lavoro sarà prevalentemente orientato verso le esigenze di funzionamento di un'azienda collinare a indirizzo prevalentemente zootecnico e cerealicolo estensivo, nonché alle operazioni necessarie per trasformare le zone boschive in vista di un loro razionale utilizzo zootecnico. Il lavoro sarà organizzato a gruppi e con rotazione nei vari settori.

In pratica con questo progetto si cerca di dare in concreto uno sbocco positivo e produttivo a superfici marginali e boschive che attualmente non forniscono reddito, sottraendole all'abbandono e a un loro irrazionale sfruttamento, puntando come si va auspicando da tempo in un tipo di attività silvo-pastorale che preveda l'allevamento allo stato brado e semibrado nelle aree giudicate idonee per questo intervento. Si punta in sostanza a reperire o creare aree pascolabili nelle zone boschive e a implantare prati e prati-pascolo nelle zone coltivabili, per dimostrare come possa essere conveniente, sotto il profilo economico, l'allevamento del bestiame da carne. Si punta a dimostrare la possibilità reale di creare nuovi posti di lavoro, stimolando una nuova qualificazione professionale in agricoltura, confidando che ciò favorisca la cooperazione, permettendo l'ingresso in agricoltura di forze giovani e tecnicamente preparate.

Ivo Ferrucci

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2 Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
SEDE UNICA
Corsi di lingua INGLESE
LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI
Corsi speciali
per studenti universitari, liceali e scuola media.
CLASSI PER BAMBINI

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5. STIPENDIO
Finanziamenti
— Non pagate la svalutazione della lira;
— Spese minime.
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO IN TUTTA ITALIA
FIRENZE
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.280
Posteggio gratuito
ROMA: via Poliziano 8, telefono (06) 737.655
LIVORNO
Via Montenero, 140
Tel. 50.19.15

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO - Via Roma, 405 Telef. 214316 - 210069

indirizzi utili

GRAFICA ZANNINI
Tipografia industriale - Depliants - Poster
ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA)
TEL. (050) 982.064

Geloni
Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti
MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 60 - Tel. 41.296

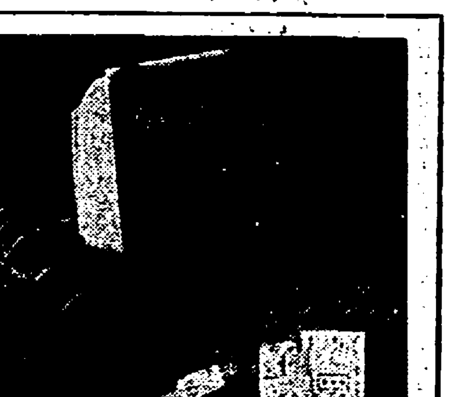
IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale
Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure L. 28.316 + I.V.A. = 30.000
Ed inoltre:
Serie Sanitari 8px. bianca L. 42.543 + I.V.A. = 46.500
Moquettes bouclée L. 3.853 + I.V.A. = 4.200
Moquettes Agugliata L. 1.376 + I.V.A. = 1.500
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco L. 68.421 + I.V.A. = 78.000
Rivestimento 15x15 L. 2.165 + I.V.A. = 2.400
Pav. Cassettone cuoio fiammato L. 3.404 + I.V.A. = 3.900
Pav. Ottagono 33x33 con tozzetto L. 5.175 + I.V.A. = 5.900
OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI! VISITATECI!
Ampio parcheggio

FA SEMPRE PIACERE risparmiare
anche acquistando prodotti di gran classe

SALOTTI
Acapulco 370.000 295.000
Manny 430.000 350.000
Eleonora 550.000 495.000
Garden 585.000 535.000
Old (pelle) 825.000 685.000
P/8 (pelle) 1.250.000 845.000
SOGGIORNI-PRANZO
Crazy 330.000 295.000
Saturno 710.000 535.000
Lajos (5 pezzi + t. + 4 s.) 810.000 600.000
Alia (4 elementi pal.) 825.000 600.000
CAMERE matrimoniali
Capinera (6 porte) 870.000 775.000
Susy 1.050.000 895.000
Soraya (noce - pal.) 1.200.000 990.000
atlas MOBILI ARTE TOSCANA
CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI
TORRITA di Siena
Uscita autostrada Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

L'INGLESE SI IMPARA ALLA BRITISH SCHOOL
Via Grande, 82 - Tel. 36.332 - Livorno
(DI FRONTE ALLA GRAN GUARDIA)
PROSSIMO INIZIO
NUOVI CORSI
DI MATTINA E DI SERA

PER IL TUO TV COLOR
A SOLE L. 12.500
« RED FILTER »

Protegge il televisore, permettendo una perfetta visione, eliminando i disturbi e le interferenze causate da disturbi industriali, extratensioni, scariche atmosferiche (fulmini) evitando costose riparazioni indispensabili per: HI-FI - Antifurti, centraline d'antenna, calcolatori elettronici ecc. Funzionamento 220 V, GA. - 50 HZ.
RADAR CONTROL srl milano international
Agenzia con deposito Certini Paolo per la Toscana e SP
Via Sirtori 32 - Tel. 236.143 - 610.604

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE

PREZZI SU STRADA
IVA compresa
Motore 1046 cc.
105 S 2.635.000
105 L 2.785.000
Motore 1174 cc.
120 L 2.930.000
120 LS 3.194.000
CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 Km.
per la versione 120 L - 120LS 7,6 litri per 100 Km.
Tutte le versioni senza SOVRAPREZZO sono dotate di: freni a disco-antifurto-sedili ribaltabili ant. e post.-luce retromarcia-avvisatore di emergenza e per la versione 120 LS servofreno.
LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA
AREZZO: CHIASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi - Tel. 981226
MASSA: COMAUTO Srl, Viale XX Settembre 74 - Carrara - Tel. 73924
PIOMBINO - ISOLA D'ELBA: PETTINELLI F., Via Indipendenza 175 - Venturina - Tel. 51055
PISA: SKODA AUTOMOTO di Fantacci, Via B. Croce 58/60 Pisa - Tel. 49091
PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 368 - Pistoia - Tel. 33828
SIENA: AUTONORD Snc di Morrocchi & C., Via XX Settembre 64 - Poggibonsi - Tel. 936801

Consuntivo dell'attività fino a settembre

Un miliardo e mezzo di crediti dalla Fidi

Gli affidamenti per il breve termine e per le operazioni di leasing Si sta concludendo la sottoscrizione del nuovo capitale azionario

La Fidi-Toscana ha concretamente iniziato la propria attività operativa, dopo la stipula delle convenzioni per il rilancio delle garanzie sussidiarie con la Banca Toscana, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Nazionale del Lavoro, il Mediocredito regionale e la Spei leasing.

In vista della prossima seduta del consiglio di amministrazione — che discuterà la relazione previsionale — si può trarre un primo consuntivo. Al 30 settembre su un ammontare di circa 3 miliardi di domande presentate sono già stati garantiti affidamenti per 1 miliardo e 350 milioni a fronte di operazioni di credito a breve termine (ossia anticipi per smobilizzo crediti verso esportazioni e-o aperture di credito in conto corrente per formazione di scorte per i consorzi artigiani), e 150 milioni per operazioni di leasing. Sono, invece, in corso di esame richieste per 600 milioni presso il Mediocredito regionale per la Toscana a fronte di progetti di investimento e domande di locazione finanziaria per 250 milioni presso la Spei leasing.

Si sta inoltre avviando a conclusione anche la sottoscrizione del nuovo capitale azionario di 1 miliardo che vede già la partecipazione sulla base di quanto previsto dalla legge regionale istitutiva n. 32-74 — oltre che della Regione, delle associazioni degli industriali e degli artigiani, della cooperazione, degli enti locali, della Unione regionale delle Camere di commercio e di alcuni istituti di credito (Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Banca nazionale del Lavoro).

Attualmente il fondo di garanzia della Fidi è di 1 miliardo e 200 milioni. Entro il 1980, come previsto dalla legge regionale n. 5 del 14 gennaio 1977, sarà di 3 miliardi. Con dette disponibilità, sulla base del moltiplicatore convenuto con gli istituti di credito, potranno essere attivate risorse finanziarie per un valore complessivo di 45 miliardi.

E' da sottolineare, inoltre, che entro la fine del mese di ottobre sarà sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione, gli Istituti di credito operanti in Toscana e la Fidi-Toscana, per la applicazione delle provvidenze previste dalla legge regionale n. 37-74 e successive modificazioni, a seguito della calamità del 28-8 che ha colpito il litorale Apo-versiliese della nostra regione. Con questo atto, quindi, si potrà consentire, a tutti gli operatori economici previsti dalla legge, di accedere ai contributi in conto interesse sui finanziamenti, indipendentemente dalla consistenza delle garanzie reali che ognuno potrebbe offrire, purché le operazioni si inseriscano in un quadro di economicità come previsto dallo statuto della Fidi-Toscana.

Per quanto riguarda gli indirizzi programmatici, che saranno affrontati nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, si terrà soprattutto a mettere in evidenza la necessità di collegare, in modo sempre più stretto e funzionale, l'attività della Fidi-Toscana con quella delle associazioni di categoria e con gli istituti di credito. A tal fine saranno sviluppate una serie di iniziative territoriali e settoriali. La Fidi, inoltre, cercherà anche di avviare delle iniziative per arrivare alla instaurazione di uno specifico rapporto con i consorzi di garanzia fidi sostituiti dalle associazioni di categoria, in quanto, ciò che più interessa alla società non è svolgere un'attività per l'attività, ma contribuire davvero ad allargare e semmai coordinare le possibilità complessive di accesso al credito degli operatori economici, delle minori imprese.

Alla SMS di Rifredi

Domani una assemblea regionale sulla riconversione industriale

Domani presso la SMS di Rifredi si terranno, indette dalla segreteria regionale della CGIL Toscana, due importanti iniziative. Alle ore 9 sono convocate le segreterie delle strutture orizzontali provinciali e dei comitati comprensoriali, le categorie regionali, le INCA provinciali ed i componenti dei comitati INPS regionale e provinciali, per discutere i problemi del sistema previdenziale, della gestione dell'INPS e le proposte del sindacato al riguardo.

Alle ore 15,30 con la presenza delle segreterie delle strutture orizzontali, dei comitati comprensoriali e delle categorie regionali, si terrà una riunione per discutere i compiti che derivano al sindacato ed alla sua iniziativa aziendale, settoriale, di zona, anche in Toscana, per effetto della legge «675» per la riconversione industriale e della legge «183»

I tessili hanno indetto, da domani, una settimana di lotta caratterizzata da scioperi e manifestazioni.

In vista delle elezioni di novembre

Rosignano: accordo sulla scuola tra partiti e sindacati

L'intesa raggiunta tra PCI, PSI, PRI, PSDI, DC, PLI e federazione CGIL-CISL-UIL - Previste liste unitarie

ROSIGNANO — Azione unitaria sui problemi della scuola e conseguente impegno per realizzarne il rinnovamento, hanno caratterizzato le posizioni dei partiti e delle forze sindacali a Rosignano. DC, PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI unitamente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, hanno firmato un documento sulla partecipazione per sviluppare la democrazia nella scuola.

La massiccia partecipazione in questi primi tre anni di esperienza degli organi collegiali ha favorito un incontro così ampio di forze. Rosignano si è distinta per la partecipazione alla vita scolastica: i genitori che hanno sentito il bisogno di riunirsi, discutere e dare un senso compiuto al loro lavoro, hanno costituito un organismo unitario, il Comitato Rinnovamento Scuola, in stretta collaborazione con i consigli di quartiere.

I firmatari del documento hanno affermato che l'esperienza triennale degli organi collegiali, anche se limitata da impedimenti di carattere burocratico, è stata positiva, ha però risentito della mancanza di un organismo di programmazione scolastica sul territorio, come il distretto. Lo spirito unitario che ha contraddistinto la stesura del documento, si riafferma anche nella gestione delle elezioni di novembre e dicembre prossimi, stimolando la formazione di liste unitarie democratiche sia per la elezione dei consigli di classe, di circolo e di istituto, che in quelle del distretto. Tali liste unitarie devono essere aperte a tutti coloro che si identificano nel programma di rinnovamento della scuola.

Si tratta pertanto di riconfermare gli indirizzi che a Rosignano furono alla base dell'azione nelle elezioni del 1974. Una esplicita dichiarazione, affrontando alcuni temi particolari, è resa per quanto riguarda l'applicazione del tempo pieno.

Si tratta di consolidare il tempo pieno del 2. circolo didattico che si avvia ad una esperienza decennale e il superamento della scuola integrata nel primo circolo didattico per generalizzare il tempo pieno in tutte le scuole elementari del Comune. Nelle medie inferiori occorre, invece, superare alcuni aspetti negativi del dopo scuola per trovare una saldatura tra le lezioni del mattino con quelle pomeridiane.

Giovanni Nannini

FOTOFINISH SPORT

I viola in casa dei campioni

La Fiorentina gioca oggi a Torino contro la Juventus e nonostante Mazzone sia corso ai ripari impostando la squadra in maniera diversa la squadra parte con il pronostico in sfavore. I viola, da quando è iniziato il campionato, non sono mai riusciti a vincere una partita denunciando al tempo stesso numerose smagliature sia sul centro campo che in difesa.

Ed è appunto nel tentativo di lasciare meno spazio agli avversari che Mazzone farà giocare «a tempo pieno» Della Martira e Galdiolo e allo stesso tempo farà esordire il mediano Orlandini che recentemente ha dimostrato di possedere un gran senso tattico. Inoltre nel ruolo di terzino il tecnico romano ha preferito Tendi: il giovane difensore di Fiesole avrà l'ingrato compito di marcare Causio che è un po' la fonte del gioco dei «bianconeri». Un risultato di parità per i viola sarebbe importante sotto ogni aspetto.

LA SAMPDORIA AFFRONTA IL PISTOIA

Il Comunale di Pistoia dovrebbe registrare oggi una notevole affluenza di pubblico: gli «arancioni» di Bolchi dovranno vedersela contro i «blucerchiati» di Bernardini che puntano al ritorno nella massima serie.

Serie C: Lucchese-Spal per il primato

La giornata è dominata dall'incontro di Porta Elisa dove i «rossoneri» della Lucchese si appressano a ricevere i «biancazzurri» della Spal, in una partita che ha come posta il primato della classifica. Infatti se la Lucchese dovesse far centro supererebbe la squadra di Cacialli, confermandosi così fra le protagoniste del torneo, mentre se la Spal dovesse farla franca anche contro la Lucchese tutto le diventerebbe più facile.

Di grande interesse anche l'altro confronto fra toscane ed emiliane in programma a Reggio Emilia, dove i «nero-azzurri» del Pisa vanno per non perdere e per restare nelle posizioni d'avanguardia, mentre la Reggiana solo vincendo può tornare fra le grandi. Di grande interesse anche la partita di Livorno dove sul terreno dell'Ardenza sono i «biancocrociati» del Parma a tentare l'avventura contro un Livorno che gioca bene, ma che non è ancora riuscito a far risultati.

Vita facile invece per gli «amaranto» aretini che ricevono sul campo amico la modesta compagine dell'Olbia, ed hanno quindi la possibilità di migliorare ancora la loro classifica, confermando la prova di domenica a Spezia. Unico «derby» toscano in programma è quello di Prato, dove è di scena il Grosseto: l'incontro si presenta aperto a tutti i risultati, coi padroni di casa in cerca della prima vittoria stagionale.

Ha sapore di «derby» anche la partita di Massa dove va lo Spezia dal dente avvelenato per la sconfitta di domenica al «Picco» ad opera dell'Arezzo.

Il Siena torna in casa contro il Giulianova e dovrebbe tornare alla vittoria, mentre difficile appare il compito della spigliata formazione empolese sul campo del quotato Teramo.

Restano in programma Chieti-Riccione e Forlì-Fano che dovrebbero vedere imporsi i padroni di casa.

Serie D: Sangiovannese-Montevarchi

Tutti i riflettori del campionato sono puntati su San Giovanni Valdarno per il gran «derby» fra gli «azzurri» locali e il Montevarchi. Un incontro che mette in discussione il primato della classifica ed appare aperto a tutti i risultati. Ne potrebbe profittare la Carrarese che va a giocare sul campo della Rondinella, un avversario che gli apuani non possono però prendere alla leggera, per cui un risultato utile sarebbe già accettabile. Delle grandi in casa gioca solo il Viareggio contro la spigliata compagine dell'Aglianese e potrebbe essere una buona occasione per le «zebrette» decise a migliorare la loro classifica.

Nei confronti fra toscane ed umbre il Montecatini va a tentare l'avventura sul campo di un lunatico Città di Castello ed ha possibilità di fare un risultato, mentre sembrano chiuse sulla carta l'Orvietana e lo Spoleto, rispettivamente sui campi del Pontedera e del Monsummano, data la gran fame di punti che hanno i padroni di casa.

Nelle altre partite c'è da dire che il Piombino potrebbe riscattare la sconfitta di Carrara facendo centro contro il Castellina e conquistando la prima vittoria della stagione; appare incerto il confronto fra Orbetello e San Sepolcro, anche se i lagunari in genere sul campo amico riescono a farsi rispettare.

Resta Cerretese-Pietrasanta che sulla carta dà i padroni di casa come favoriti, anche se i versiliesi hanno la volontà di riscattare la sconfitta interna subita ad opera del Viareggio.

SERIE C - GIRONE B

Arezzo-Olbia
Chieti-Riccione
Forlì-Fano
Livorno-Parma
Lucchese-Spal
Massese-Spezia
Prato-Grosseto
Reggiana-Pisa
Siena-Giulianova
Teramo-Empoli

SERIE D - GIRONE E

Cerretese-Pietrasanta
Città Castello-Montecatini
Monsummanese-Spoleto
Orbetello-S. Sepolcro
Piombino-Castellina
Pontedera-Orvietana
Rondinella-Carrarese
Sangiovannese-Montevarchi
Viareggio-Aglianese

CAMPIONATO PROMOZIONE
4. giornata (inizio ore 15)

GIRONE A

Pescia-Volterrana
Castelnuovo-Ponsacco
Larciano-Venturina
Cuoiopelli-Forte Marmi
Follonica-Rosignano
P. Buggianese-B. Buggiano
Querceta-Fucecchio
Cecina-Portoferraio

GIRONE B

Signa-S. Casciano
Antella-Borgo S. Lorenzo
Figline-Castiglionese
Terranuova-Rufina
Lampo-Colligiana
Foiano-C. Camucia
Certaldo-Sansovino
Poggibonsi-Quarrata

CAMPIONATO DILETTANTI
1. categoria - 4. giornata (ore 15)

GIRONE A

Portuale-S. Vitale
Castiglioncello-Picchi
Casciana-Uliveto
Scintilla-Villafranca
Juventina-Lido Camaiore
Aulla-Torrelaghese
M. Pietrasanta-Bozzano
Pontremoli-Camaiore

GIRONE B

Vernio-Vinci
S. Romano-Jolo
P. Cappiano-S. Miniato
Calenzano-Tuttocuoio
Montelupo-Vaiano
Chiesina-Uzzanese
Lastra-Poggio Caiano
Lanciotto-P. Nievole

GIRONE C

Faella-R. Scandicci
S. Michele-Levane
Reggello-Ambra
Pratovecchio-Castelfiorentino
Affrico-Impruneta
Grassina-Bibbiana
Pontassieve-Cavriglia
Tavarnelle-Barberino

GIRONE D

Amiata-S. Gimignano
Albinia-Pomarance
Manciano-Asciano
Castiglionese-Pianese
Sinalunga-Staggia
Casteldelpiano-Argentario
Montepulciano-Rapolano
Massetana-Porto Ercole

Alla squadra senese mancherà l'elemento più prestigioso

Inizia tra mille polemiche il campionato della Sapori

Il gigante della formazione, Bovone, è stato licenziato perché scioperava in segno di solidarietà con alcuni compagni - Oggi al palazzetto scenderà il Gis Napoli

SIENA — La Sapori inizia oggi il campionato di A 2 di basket. L'avvio, almeno sulla carta, appare piuttosto facile. I «giganti» dell'allenatore Cardaioli si troveranno infatti davanti sul parquet del palazzetto senese la formazione del GIS Napoli, una società che non ha grosse ambizioni e nelle sue fila non ci sono individualità di grande spicco tranne l'americano Holcomb che però è stato recentemente operato di appendicite e non potrà scendere in campo a Siena.

Ma dietro l'apparente avvio «lanciato» di campionato si celano ancora le polemiche che hanno avvolto in un velo cupo la società. La sezione pallacanestro della Mens-Sana è retta da ormai diversi mesi da un gruppo di persone che hanno costituito una formazione. Questa soluzione scaturì in seguito al deludente campionato dello scorso anno che vide la Sapori retrocessa in A 2. Fioccarono le polemiche ed allora questo gruppo di persone facoltose, con in testa il presidente della «Mens Sana» Mario Bruttini decisero di costituire una finanziaria e rilevare in blocco la sezione pallacanestro.

La campagna acquisti condotta con puntiglioso zelo mise a tacere molte delle illazioni che gravavano sulla costituzione della finanziaria. Arrivarono infatti i due americani Bucci e Fernstein e l'ala Quercia che davano una notevole consistenza all'organico della squadra che nell'ultimo campionato era apparsa un po' giù di corda. Dopo la fase di preparazione il precampionato rivela che la nuova formazione di Cardaioli può avere tutte le carte in regola per poter immediatamente risalire la china e tornare in A 1, nel grande giro del basket nazionale.

Poi, quasi all'improvviso (ma in realtà non è stato che il frutto del malcontento che covava sotto la cenere) scoppia il «caso». I giocatori rivendicano dalla società il pagamento di alcuni premi partita arretrati e il pagamento delle loro tasse. La finanziaria si impunta e i giocatori scendono in sciopero. Particolarmente battaglieri si rivelano i due giocatori senesi Ceccherini e Giustarini. Enrico Bovone, il lungo *pivot* da quattro anni in forza alla Sapori, che dispone di un contratto ben diverso degli altri giocatori, scende anche lui in sciopero rifiutando di allenarsi e di disputare le partite del precampionato, in segno di solidarietà con i compagni di squadra.

Poi, come un fulmine a ciel sereno, la finanziaria decide di licenziare in tronco Bovone e invia una lettera nella quale si dichiara che il giocatore è sollevato dal suo posto in squadra. La tensione si acutisce mentre i quotidiani sportivi e non trattano la vicenda con caratteri di scatola. Pian piano si giunge ad una schiarita e si stabilisce un accordo; i giocatori cedono e firmano il contratto ma Bovone, almeno per ora, non è stato riassunto. Oggi, quindi, non sarà in campo, ma si prevede che anche il suo caso si avvii verso una soluzione positiva. Per domani, infatti, è previsto un ulteriore incontro fra il giocatore e i dirigenti della finanziaria: dovrebbe essere risolutivo.

Questi saranno i giocatori della Sapori che scenderanno in campo sotto la guida dell'allenatore Ezio Cardaioli questa sera alle 17,30 contro il GIS Napoli al palasport di Siena: n. 4 Roberto Quercia; n. 5 Stefano Manneschi; n. 8 Gaincarlo Bacci; n. 9 Alberto Ceccherini; n. 10 Fabio Giustarini; n. 11 George Bucci; n. 13 Carlo Dolfi; n. 14 Eric Fernsten; n. 15 Stefano Ranuzzi.

Sandro Rossi

La squadra di basket senese; nel riquadro Bovone, il giocatore licenziato perché scioperava

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

EDEN: Colpo secco (VM 14)
GLOBO: Appassionata (VM 18)
LUX: La soldatessa alla visita militare (VM 14)
ITALIA: Gli ultimi giganti
VERDI: Il gatto con gli stivali
ROMA: Hindenburg
PIO X: Nashville

PISA

ARISTON: Porci con le ali (VM 18)
ITALIA: Il principe e il povero
MIGNON: I lautari
ASTRA: Black sunday
NUOVO: A. 007: La spia che mi amava

LIVORNO

GRANDE: Black sunday
MODERNO: Porci con le ali (VM 18)
METROPOLITAN: Tre tigri contro tre tigri
LAZZERI: Canne mozze
GRAN GUARDIA: Bilitis (VM 14)
ODEON: Mannaja
GOLDONI: Cinema-Varietà (VM 18)
LA GOLDONETTA: Che botte se incontri gli orsi
AURORA: Il gatto dagli occhi di giada (VM 14)
4 MORI: Antonio Gramsci: i giorni del carcere
SORGENTI: La notte delle aquile
JOLLY: Paperino e C. in vacanza
S. MARCO: Adios gringo

LUCCA

MIGNON: Black sunday
PANTERA: La apprendista
MODERNO: Cara sposa
ASTRA: Autopsia di un mostro
CENTRALE: Agente 007 in la spia che mi amava

PRATO

GARIBALDI: Suor Emanuelle (VM 18)
ODEON: I. mazzabubù
POLITEAMA: La nuora
CENTRALE: Airport 77
CORSO: La squadra speciale dell'ispettore Jwenney
EDEN: Cara sposa
BOITO: Bestialità (VM 18)
CALIPSO: Bestialità (VM 18)
MODERNO: I giovani leoni
ARISTON: Il ginecologo della mutua
PARADISO: ore 15 e 17: Paperino alla riscossa ore 20: L'ultima donna
MOKAMBO: Paperino alla riscossa
S. BARTOLOMEO: L'ala o la coscia
ASTRA: (chiuso per restauro)
PERLA: Il fantasma del pirata Barbanera
VITTORIA: Il libro della giungla
MODERNO: Natale in casa d'appuntamento (VM 14)
AMBRA: La patente
NUOVOCINEMA: La battaglia d'Inghilterra
BORSI: Alfredo Alfredo

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Una donna alla finestra
S. AGOSTINO: La Grande fuga
PISCINA OLIMPIA: ore 21: Ballo liscio con i «Figli del passatore»

CARRARA

MARCONI: Airport 77
GARIBALDI: Bei Ami l'impero del sesso

MONTECATINI

KURSAAL: Io ho paura
EXCELSIOR: Valentino
ADRIANO: Una giornata particolare

SIENA

SMERALDO: Cria Cuervos
PIEVE DI SINALUNGA: Ultimi bagliori
ODEON: Berlinguer ti voglio bene
ODEON (mattinata): Pinocchio
MODERNO: California
TEATRO IMPERO: Cassandra Crossing
RISORTI BUONCONVENTO: La prima notte di quiete

PONTEDERA

ITALIA: Esorcista II: l'eretico
MASSIMO: Cara sposa
ROMA: Indianapolis

PIEVE DI SINALUNGA

SMERALDO: Romanzo popolare

VIAREGGIO

EDEN: Valentino

MASSA

ASTOR: Airport 77

AREZZO

POLITEAMA: Airport '77
SUPERCINEMA: Colpo secco
CORSO: Le calde notti di Caligola (VM 18)
TRIONFO: Il principe e il povero
ODEON: Bluw Up
ITALIA: Histoire d'O. (VM 18)
COMUNALE (Riposo)
TEATRO IRIS: Strip tease (VM 18)

GROSSETO

SUPERCINEMA: Histoire d'O. (VM 18)
TIRRENO: Il margine (VM 18)
ASTRA (Chiuso per restauro)
EUROPA (Sala 1): Berlinguer ti voglio bene (VM 18)
EUROPA (Sala 2): Una giornata particolare
MARRACCINI: Tre tigri contro tre tigri
MODERNO: Non commettere atti impuri (VM 18)
SPLENDOR: Black Sudey
ODEON: La battaglia d'Inghilterra

EMPOLI

EXCELSIOR: Cara sposa
LA PERLA: L'ingollino del piano di sopra
CINECLUB: Violenza per una giovane
CRISTALLO: Tre tigri contro tre tigri

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1977. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Pellicce CIONI

QUALITA' - ELEGANZA - PREZZO

TUTTI POSSONO OFFRIRE UNA PELLICCIA QUALSIASI MA LA **PELLICCIA CIONI** E' **IDEA** PERSONALE A **BASSO COSTO** PRODOTTA DAL NOSTRO LABORATORIO

CIONI — VIA RICASOLI, 1 — FIRENZE

PER CHI AMA LA NATURA

Se... finite le spese estive... disponete ancora di **1 solo milione...**

L'ULTIMO BENE RIFUGIO PER UN INVESTIMENTO SICURO DEI VOSTRI RISPARMI

In un suggestivo scenario di verde, boschi di castagno, tra selve di conifere e di prati verdi percorsi da ruscelli di acque cristalline e chete.
Per il vostro hobby agricolo, per il vostro week-end, per campeggiare in solitudine su un bene di vostra proprietà.
Cooperativa agricola assegna ultimi lotti di terreno agricolo a prezzi veramente concorrenziali, in amena località del Comune di Barberino di Mugello a pochi chilometri da Firenze a mt. 500-700 s.m. Personale sul posto. Visite per appuntamento telefonico. Telefono 26.37.60.
Prezzi da L. 200 il mq. in su.

Vendesi meraviglioso chalet arredato in stile, in amena località a pochi chilometri da Firenze, 4.500 mq. di terreno recintato, acqua, luce. Tel. 26.37.60.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

ALLE 9,30 MANIFESTAZIONE POPOLARE INDETTA DAL PCI E DALLA FGCI

Incontro con Berlinguer al Palasport

Al centro della grande assemblea popolare il tema: « Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia » – Delegazioni da tutta la regione

E' per stamane alle 9,30 l'incontro con il compagno Enrico Berlinguer al Palazzetto dello Sport di Fuorigrotta.

Il segretario generale del Partito comunista prenderà la parola nel corso della grande manifestazione organizzata sul tema « Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia ».

Dunque, giovani e lavoro: il tema senz'altro più dibattuto di questi ultimi mesi che ha visto convergere su di esso l'impegno e gli sforzi dei partiti democratici, delle forze sociali, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili.

Da tutta la regione sono stati « organizzati » pullman e carovane di auto. La FGCI con grande impegno e possente mobilitazione ha da sola preparato decine di pullman che trasporteranno al Palazzetto dello Sport giovani e ragazze da ogni centro della nostra regione.

Sarà, dunque, un grande incontro di popolo, perchè è proprio questo il senso che vuole assumere la manifestazione del Palasport.

Lo sforzo, in questo senso — soprattutto da parte delle Leghe dei giovani disoccupati e dei movimenti giovanili, con la FGCI in prima fila — è stato grande.

Ma l'appuntamento di stamane con il compagno Enrico Berlinguer assume significati nuovi. I 6500 a cassa integrazione del gruppo Italsider, la « tempesta » al centro della quale si trova oggi l'Alfasud, i 347.000 iscritti alle liste del collocamento, l'apparato industriale della nostra regione che sembra sempre più vulnerabile di fronte all'incalzare della crisi inducono a una nuova e serrata iniziativa di lotta. Per tutto ciò assume straordinaria importanza la manifestazione che si svolge stamane al Palasport.

Un'immagine della manifestazione nazionale tenutasi a Napoli delle Leghe dei disoccupati

Contro il ricorso alla cassa integrazione per i 1.450 lavoratori

Il grave problema Italsider domani in consiglio comunale

Aggravata la situazione dalla decisione di sospendere 141 dipendenti della ICROT - Riunioni anche in Provincia e Regione - Daniele e Palmieri sul vertice per l'intesa regionale

La grave situazione che s'è determinata all'Italsider, la richiesta, da parte della direzione aziendale, della cassa integrazione guadagni per 1.450 dipendenti dello stabilimento di Bagnoli, sarà discussa domani sera dal consiglio comunale di Napoli convocato appositamente. Le iniziative delle assemblee elettive non si esauriscono qui. Per domani mattina, alle 11, presso il salone della Provincia, in piazza Matteotti, il presidente Giuseppe Iacono ha convocato una riunione per esaminare le iniziative da intraprendere a favore dei dipendenti dell'Italsider e dall'Alfasud. Sono stati invitati il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, deputati e senatori dei partiti democratici, i sindaci e gli assessori al lavoro dei comuni di Pomigliano D'Arco, Casoria, Pozzuoli, Bacoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Casavatore, rappresentanti della FLM. Mercoledì un'altra riunione, sempre dedicata a questi problemi, è stata fissata dal presidente della giunta regionale, Gaspare Russo.

Intanto la situazione complessiva si è fatta più pesante in seguito alla notizia diffusasi ieri sera della collocazione in cassa integrazione guadagni di 141 dipendenti della ICROT (una azienda pubblica) che operano all'interno dell'Italsider di Bagnoli.

Il precipitare degli eventi nel settore occupazionale non potrà, naturalmente, non avere ripercussioni nel vertice che, tra esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, si terrà domani per la verifica delle condizioni di prosieguo della collaborazione alla regione. In merito il compagno Franco Daniele ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver preso atto che sostanzialmente i punti dell'accordo programmatico del luglio scorso sono stati attuati (con notevoli e positive modifiche dovute all'impegno delle forze democratiche nel consiglio regionale e nelle commissioni consiliari permanenti), rileva che « sarebbe profondamente sbagliato pensare che la verifica possa frettolosamente concludersi con la presa d'atto che alcuni impegni particolari — anche se importanti — sono stati rispettati secondo le scadenze previste ».

Secondo il compagno Daniele « la verifica deve affrontare le questioni politiche al centro dell'accordo di luglio: qui avvertiamo non solo ritardi gravi ma l'assenza di segni, anche modesti, di modifica di indirizzi tradizionali ». In particolare il capogruppo comunista si riferisce al ruolo attivo che la Regione dovrebbe avere nel coordinare forze sociali e politiche nelle iniziative per l'occupazione e chiede che quanto prima sia convocata la conferenza regionale sull'apparato produttivo della Campania. Daniele sottolinea poi « la necessità di una svolta nei metodi di direzione e di gestione della giunta la cui attività è ancora troppo condizionata da interessi particolaristici e da una visione corporativa e settoriale. Un modo nuovo di governare è invece indispensabile per affrontare positivamente le scelte di una attività programmatica e i problemi nuovi e complessi che spingono con l'attuazione della 382 ».

Il compagno Daniele conclude dicendosi convinto che l'attuazione degli accordi di luglio come l'apertura di una fase nuova e più avanzata dell'intesa è affidata sopratutto al rafforzarsi dell'unità delle sinistre e al dispiegarsi dell'iniziativa politica unitaria e del movimento di massa in tutta la regione ».

Dal canto suo, il capogruppo del PSI, Umberto Palmieri, ha detto che il confronto di domani dovrà essere caratterizzato dalla esigenza di superare remore e ostacoli che fino a oggi hanno impedito un impegno complessivo della regione rispetto alla necessità di programmazione, di indirizzi nuovi e di coordinamento. Palmieri ha sostenuto che la inadeguatezza del ruolo e della funzione della Regione costituisce un dato acquisto da tutte le forze politiche democratiche e che problemi come quelli dell'Italsider, dell'Alfasud, del porto e della « 382 » richiedono soluzioni, impegno e volontà politica decisi. Rispetto a tali problemi, secondo Palmieri, il partito che deve dare risposte non elusive è la DC che non può ulteriormente far pesare le proprie contraddizioni interne sulla politica regionale.

Anche Alberto Ciampaglia, del PSDI, ha affrontato i temi dell'occupazione sostenendo, in un convegno dei quadri dirigenti, che « necessita un impegno unitario per affrontare i gravi momenti attuali caratterizzati da continui attacchi ai livelli occupazionali del già precario tessuto industriale del Mezzogiorno ».

s. g.

IL VALORE DEL PIANO STRALCIO APPROVATO IN CONSIGLIO REGIONALE

Esperienza impegnativa per 4000

Saranno tanti i giovani impegnati per primi in attuazione della legge sul preavviamento - Privilegiati i settori produttivi - A colloquio con la compagna Monaco

PIANO STRALCIO LEGGE 285/77

PREVISIONE OCCUPAZIONALE

SETTORI	La*	Di*	Esecutivi	Ausiliari operai	Totale
AGRICOLTURA					
1) Ricostituzione e miglioramento dei boschi e dei pascoli	—	41	—	820	
2) Assistenza tecnica	38	108	40	—	
3) Indagine beni demaniali	—	40	40	—	
4) Catasto frutticolo	—	100	100	—	
5) Schedario opere di bonifica	10	60	—	—	
TOTALI	48	349	180	820	1.397
LAVORI PUBBLICI					
1) Impiego ufficiali e sorveglianti idraulici	—	50	187	—	237
TURISMO					
1) Turismo termale	10	100	50	15	175

	La*	Di*	Esecutivi	Ausiliari operai	Totale
BENI CULTURALI					
1) Tutela di beni culturali ed ambientali	10	60	—	800	870
ASSISTENZA SCOLASTICA					
1) Recupero astensione obbligo scolastico	—	250	—	100	350
PROGETTI COMUNE DI NAPOLI					
1) Arredo urbano	25	69	—	536	630
2) Servizio animazione infanzia	25	245	—	—	270
TOTALI	50	314	—	536	900
TOTALE GENERALE	116	1.123	417	2.271	3.929

* Laureati
* Diplomati

3929: saranno tanti i primi giovani ad andare al lavoro in Campania in base al piano stralcio per il '77 approvato nel corso dell'ultima seduta del consiglio regionale. Sono sicuramente troppo pochi rispetto ai 137.450 che si sono iscritti nella prima fase di attuazione della legge e, tuttavia, l'esperienza che questi giovani si avviano a fare è per tanti aspetti decisiva, non soltanto per loro, ma anche per gli altri che rientreranno nel « piano 1978 », quello che il CIPE dovrà approvare al più presto, non oltre — comunque — il prossimo mese di novembre.

Come si è lavorato, dunque, per definire i primi progetti, i settori prioritari, quali e quanti gli ostacoli incontrati e qual è il quadro di sintesi che ora emerge?

« Ci siamo battuti — puntualizza la compagna Vanda Monaco, consigliere regionale comunista che ha seguito da vicino tutta la complessa fase dell'avvio — per dare la priorità ai settori produttivi: agricoltura, industria, turismo e commercio, oltre ai servizi sociali e ai progetti utili per mettere in moto la spesa pubblica ».

Le cifre confermano in gran parte queste scelte: 1937 giovani saranno, infatti, impegnati in agricoltura (48 saranno i laureati, 349 i diplomati, gli altri sono esecutivi, ausiliari o operai). Si tratta della quota più alta, come si può vedere anche dalla dettagliata tabella che pubblichiamo qui a fianco.

SPERIMENTAZIONE

Naturalmente ora si tratta di sottoporre queste scelte alla « verifica della realtà », mentre sarà necessario entrare ancor più nel merito delle questioni, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione dei primi 14 miliardi, che toccheranno alla Campania per lo « stralcio '77 ». « Si inizia una fase di sperimentazione — conferma Vanda Monaco — attraverso lo stralcio di quest'anno dovremo anche vedere se e in che misura è possibile migliorare i progetti che i Comuni presentano, ovviamente d'intesa tra la Regione, la commissione prevista dall'articolo 3 ed i Comuni interessati ».

Si tratta anche di programmare attentamente la spesa di quest'anno e di controllarla, poi, passo per passo. Non senza fatica si è stabilito, infatti, un meccanismo oggettivo di distribuzione, tra le varie province, dei primi miliardi che saranno stanziati. La divisione è, infatti, proporzionale — in ciascuna provincia — al numero degli iscritti alle « liste speciali ». Così a Napoli toccheranno (con i suoi 84.906 iscritti) 11 miliardi e 305 milioni; a Caserta 2 miliardi e 679 milioni; a Salerno 2 miliardi e 505 milioni; ad Avellino 1 miliardo e 300 milioni; a Benevento 967 milioni. Ora, però, si tratta di concentrare gli interventi in modo da non disperdere i denari « a pioggia » e — soprattutto — di riuscire a rendere efficaci i « progetti socialmente utili » approvati.

QUALI PROGETTI?

Quanti e quali sono, dunque, i più significativi? In agricoltura i giovani saranno impegnati per la « ricostituzione e miglioramento dei boschi e dei pascoli », per l'indagine sui terreni abbandonati e sullo stato attuale degli usi civici, per uno schedario delle opere di bonifica, per l'impianto di un catasto frutticolo con lo schedario degli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti e, infine, per l'assistenza tecnica all'azienda contadina. Confluiranno così — attorno ai progetti — ragazze e ragazzi con esperienze culturali e professionali diverse. L'assistenza tecnica in agricoltura prevede, infatti, l'utilizzazione di 38 laureati in scienza agraria, di 100 diplomati, di 3 ragionieri, 2 disegnatori, 3 programmatori in centri elettronici, 3 esperti in digitazione dati per centri elettronici, 10 diplomati di scuola media inferiore e 27 dattilografe. Sarà davvero interessante seguire come queste diverse esperienze riusciranno ad integrarsi e quanto e come contribuiranno anche alla formazione di quei profili professionali nuovi che devono consentire a migliaia di giovani anche di riconquistare una precisa identità sociale.

« Nei progetti — precisa Vanda Monaco — vi sono, del resto, profili professionali corrispondenti a quelli che appaiono nelle "liste speciali" o a profili che è possibile modificare con un corso professionale di sei mesi ».

CONFRONTO POLITICO

Un confronto politico anche duro, d'altra parte, non è mancato in questi mesi nè in consiglio regionale, nè all'interno della apposita commissione, anche se — tiene a sottolineare la compagna Monaco — « vi è stata una profonda unità tra le forze politiche nella sede della apposita commissione ». E sicuramente questa unità è servita a limitare gli interventi nell'assistenza ed a privilegiare i settori produttivi che erano stati indicati da un esplicito ordine del giorno approvato dal consiglio regionale. In tal modo sono caduti « progetti », che pure erano stati proposti, dai confini assai evanescenti (o troppo legati ai più volte sperimentati metodi clientelari): quelli per accompagnatori e informatori turistici, ad esempio o uno contro gli incendi dei boschi o ancora la proposta di una « carta della viabilità ».

In ogni modo si è cercato di combattere, cioè, la dispersione o le proposte dal carattere indefinito che avrebbero accentuato nel preavviamento più il carattere del sussidio che quello dell'intervento programmato e diretto a ben precisi fini sociali.

« Anche per questo — precisa Vanda Monaco — il consiglio ha dato alla giunta mandato di chiedere al governo un incremento dei finanziamenti per la Campania, ma finalizzando questo incremento all'impiego in settori direttamente produttivi (ancora agricoltura e piccola e media impresa) che si prevede come "cardine" dell'intervento per il piano '78 ».

ORIZZONTE UNITARIO

Alla base dello sforzo già fatto e di quello — assai grande — ancora necessario vi è, quindi, la necessità di ricondurre tutto ad un orizzonte unitario in cui possano proficuamente lavorare i comuni (che hanno ricevuto un'ampia delega), il consiglio e le commissioni, le leghe dei giovani e le forze sociali e politiche. « Per la formazione professionale — conclude la compagna Monaco — la commissione prevista dall'articolo 3 (da convocare entro il 30 ottobre, secondo le decisioni del consiglio) dovrà affrontare il problema del collegamento tra quella ordinaria e quella collegata al preavviamento. Anche questa è una questione non facile, perchè si tratta di scegliere le strutture più solide già esistenti per migliorarle e riqualificarle e queste scelte — come abbiamo visto — lacerano, poichè spesso si toccano interessi precostituiti e clientelari ».

Ma — come ormai si sa bene — nulla che riguardi l'occupazione giovanile è oggi facile ad affrontare o a risolvere, proprio per questo deve esser continuamente « teso » e crescere di giorno in giorno l'impegno per realizzare, controllare, migliorare.

Attivo segretari

Per il lancio della campagna di tesseramento e proselitismo 1978 è stata convocata a Napoli l'assemblea dei segretari di sezione, che si terrà mercoledì prossimo alle 18,30 in Federazione.

Nei piccoli conservifici di S. Antonio Abate

Per i pelati che ci vendono sfruttano anche i minorenni

Raffaele Amato e Agostino Alfano sono due giovani sui vent'anni, entrambi di Sant'Antonio Abate. Quest'anno per i 45 giorni della campagna del pomodoro hanno lavorato da stagionali presso uno dei conservifici del luogo: la ditta De Gregorio. Ancora oggi, però, a un mese e mezzo dalla fine del lavoro, non hanno ricevuto il loro salario.

Come Raffaele Amato e Agostino Alfano, sono circa tremilacinquecento gli stagionali del posto e dei comuni vicini: Gragnano, Lettere, Agerola, che ogni anno vengono reclutati per la lavorazione del pomodoro nei ventidue conservifici di Sant'Antonio Abate. Si fa per dire, conservifici. In genere sono imprese di dimensioni ridottissime e soltanto due: il « Rosanova » e il « Russo » lavorano tutto l'anno, d'estate con trecento dipendenti soltanto con una ventina e per giunta con la paga dimezzata, negli altri periodi. Dei ventidue conservifici otto sono addirittura a livello familiare e ottengono commesse di terza mano dalle imprese locali più grosse.

Eppure da queste fabbrichette esce ad ogni stagione il 25% dei pelati in scatola che vengono prodotti in Italia. Di questi almeno l'80% su commessa di grandi aziende come la Cirio, la Star, la Arrigoni, per le quali applicano anche il marchio e l'etichetta. Il resto del prodotto lo mettono in commercio direttamente. Una simile prodigiosa produttività non potrebbe essere neppure pensata con gli impianti e le attrezzature esistenti in queste fabbrichette che, tranne qualche sporadico caso, sono antiquati e cadenti. Essa è resa possibile da forme di sfruttamento della mano d'opera assolutamente spaventose.

Il segretario provinciale del sindacato alimentaristi della CGIL, De Falco, ha confermato le notizie raccolte sul posto che d'altronde erano già in parte note. Intanto, nessuno può iscriversi al sindacato se vuole essere nel numero dei reclutabili. Una volta al lavoro non si conosce qual'è il salario, nè quando sarà pagato. In genere viene pagato a fine campagna e spesso neppure a fine campagna, come è accaduto quest'anno. Dell'ambiente di lavoro non è neppure il caso di parlare; l'orario non ha praticamente limiti e viene fissato a discrezione. Si va dalle 12 alle 14 ore al giorno. Tra questi stagionali, oltre ai molti studenti, pensionati, vi sono anche numerosi ragazzini anche di soli dieci anni che non di rado sono costretti a massacranti turni di notte.

Come avviene il reclutamento? La commissione di collocamento non si riunisce da più di un anno. Alle sedute, sistematicamente deserte, si presenta soltanto il rappresentante della CGIL. Non esiste una graduatoria. I piccoli imprenditori si servono del « caporale ». Ognuno ha il suo. Costui recluta le squadre andando casa per casa a raccogliere i tesserini. Chi « sgarra » è indesiderato e non lavora. Le richieste di mano d'opera sono presentate per numero, ma, accompagnate dai tesserini, si riducono in richieste nominali effettive appena camuffate.

E' una rete assurda di prepotenze e di arbitri che si regge sulla disoccupazione, sull'avvilimento dell'indigenza cui è costretta una popolazione di 12.000 persone in una zona peraltro ricca di risorse. Una rete di arbitri e prepotenze solidamente tenuta in uno stretto intreccio tra padronato e potere politico locale. Ciascuno dei 22 piccoli industriali o è personalmente consigliere comunale o ha un parente che lo è. In consiglio siedono 17 DC, 3 socialdemocratici, 4 indipendenti, 1 del MSI, 4 del PSI ed 1 comunista. Il PCI, che alle elezioni politiche raccoglie 1052 voti, alle comunali non va oltre i 250 voti. Qui chi è comunista è ancora discriminato e la speranza di ottenere un lavoro dalle clientele locali fa il resto. Molto difficile la vita anche per i sindacati. Questa situazione rende possibile le condizioni inumane nei conservifici e di questa situazione approfittano per trarne i propri vantaggi le grandi Cirio, Star, Arrigoni.

E' un ruolo che certamente non si addice a importanti complessi industriali che il più delle volte impiegano denaro pubblico. Ed è chiaro che neppure quello che si sono scelti gli imprenditori di Sant'Antonio Abate è il ruolo che va riservato alle piccole aziende del settore. Ben altro deve essere questo ruolo, non solo per la sopravvivenza delle imprese, ma anche per la funzione che esse possono avere. Probabilmente un cambiamento verrà per altre strade: attraverso la presa di coscienza della popolazione, la lotta dei giovani e la vertenza che il sindacato ha già aperto.

Franco de Arcangelis

Il dramma e la lotta dei giovani

PROPRIO attraverso l'osservatorio meridionale possiamo leggere, oggi, gli intrecci originali della questione giovanile con la battaglia politica del movimento operaio. Negli ultimi anni infatti abbiamo assistito ad una tendenziale unificazione della questione meridionale con la questione giovanile. Rispetto ad altre parti del paese, e ai problemi che lì si pongono, qui nel Mezzogiorno appare ormai chiaro che i soggetti maggiormente « interessati » alle trasformazioni sociali e politiche sono i giovani e che tutte le caratteristiche della questione giovanile coincidono in larga parte con i processi intervenuti nella società e nello stato del Mezzogiorno.

Qui nel Mezzogiorno più che altrove appare la dimensione nazionale della questione giovanile. Basti pensare ai temi del lavoro e della democrazia, come essi attraversino profondamente tutti i settori della gioventù, come sono vissuti da giugno ad oggi in Campania in quella grande esperienza di mobilitazione che è il preavviamento. Cresce, allora, la drammaticità della condizione giovanile nel Mezzogiorno e nella nostra regione, in corrispondenza del resto ai segnali di allarme per tutto il sud del paese.

Da queste cose emergono anche i limiti di giovanilismo che sono stati e sono presenti nella nostra organizzazione; occorre avere la consapevolezza che la conquista e il consolidamento dei rapporti di massa con la gioventù meridionale richiedono da parte dalla FGCI di stare dentro e di non essere esclusa dai grandi processi che avvengono nella società meridionale, dai centri e dai nodi dello scontro di classe

LA costruzione di un movimento meridionalista è l'obiettivo strategico — eppure immediato — su cui dobbiamo far convergere il nostro sforzo di mobilitazione e di conquista; sapendo che tappa decisiva in ciò è legare i destini materiali dei giovani e le loro battaglie alla lotta concreta per la trasformazione della nostra regione. Un movimento, quello a cui pensiamo, politico, autonomo e di massa, profondamente legato alle lotte del movimento operaio; di segno, allora, nettamente diverso da quello prevalso nel '77.

Le condizioni non mancano: primi elementi di rinnovato orizzonte sono venuti dall'esperienza delle leghe dei giovani disoccupati (ormai oltre 80 nella regione), delle 10 cooperative agricole; il nostro patrimonio ne è uscito fortemente arricchito. Dalla manifestazione di Avellino nel 28 giugno, alla presenza massiccia di giovani nelle giornate di lotta di Persano e Campolattaro fino all'occupazione della Gezoov da parte della cooperativa del Matese e alle ultime affollate assemblee delle leghe di Napoli, la sensazione è che si è andati ad una vera e propria svolta

Anzitutto sulle questioni dell'occupazione. Si tratta di intensificare subito la campagna di massa sul preavviamento, senza distrazioni e con un maggior impegno di lotta sui nodi dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura. Ma il compito nostro è di guardare fin da oggi anche oltre il preavviamento, di dare respiro più generale al movimento, di impegnarlo più decisamente su una linea di sviluppo dell'occupazione, e ricostruire una prospettiva più alta: regionalista e meridionalista, a tutte le battaglie per il lavoro. Questa, che oltre ad essere una nostra scelta è una necessità per il movimento, deve anche essere una scelta del movimento sindacale, concretizzarsi nella direzione delle lotte e dell'organizzazione dei giovani superando ritardi e resistenze in un confronto che non può più essere delegato ai vertici del sindacato ma deve penetrare in tutte le sue strutture intermedie per incontrare le organizzazioni dei giovani anche sul loro terreno.

IL secondo punto di iniziativa riguarda le questioni della scuola e dell'università. La crisi ha qui raggiunto punti limite, scompaginando del resto gli obiettivi di lotta del movimento, producendo terreni di iniziativa diversi e spesso incomunicabili. « Specificità » e « complessità » cominciano a diventare termini vuoti, privi del necessario sostegno di esperienze. Anche qui allora la strada per la unificazione è il terreno del lavoro. Il movimento degli studenti svolge su questo punto una autonoma elaborazione e diviene partecipe della battaglia meridionalista dal punto di vista della riforma di meccanismi della riproduzione, oppure è destinato a rinchiudersi in sé e ad esprimere il profondo malessere di questa che è tanta parte delle nuove generazioni in forme molto lontane dal movimento operaio e dalla democrazia.

Noi vogliamo allora aprire subito due fronti di lotta: l'attuazione dei distretti (gli strumenti di programmazione scolastica sul territorio) e la conferenza regionale sull'università, con tutto il carico di discussione e di lotte da aprire sulle sedi universitarie, su diritto allo studio, sulla programmazione assistito.

Luigi Izzi

Gli abitanti lottano per la ristrutturazione

«De Gasperi»: un rione da rifare

A colloquio con i compagni della cellula - I problemi aperti: c'è carenza di servizi mentre in due anni la popolazione è raddoppiata - 100 famiglie di abusivi su 656

Tempi stretti per la casa

Nel settore dell'edilizia economica e popolare, dopo le leggi n. 865, 166 e 492, è stata approvata dal parlamento una nuova legge — che va sotto il numero 513 — con la quale si prevedono norme tassative in materia di pregressi finanziamenti per l'edilizia popolare. I finanziamenti già esistenti, cioè, dovranno essere tutti impegnati entro il 30 aprile dell'anno prossimo, men- [illegible] miliardi — previsti con la nuova legge dovranno essere impiegati con un piano urgente. Alla Regione Campania sono stati assegnati 113 miliardi. Con la stessa legge sono stati fissati i canoni sociali per il patrimonio edilizio dello stato: 5 mila lire al vano per il centro-nord, 3.500 per il Mezzogiorno; ci sono anche una serie di riduzioni sui canoni in relazione ai bassi redditi e alle caratteristiche della costruzione.

I tempi stretti sono comunque la caratteristica principale della nuova legge, che impone agli enti di appaltare i fondi entro il 30 giugno del '78, pena la loro perdita. Come potranno Enti che hanno già dimostrato la loro scarsissima capacità di spesa, fronteggiare tali scadenze? La camera dei deputati ha già approvato una serie di snellimenti delle procedure

La stessa Regione dal canto suo, mancando di un piano di assetto territoriale, rischia, all'insegna dell'urgenza, di lasciar continuare la vecchia e squalificata politica edilizia che ha prodotto i ghetti.

Elevare le capacità di spesa degli enti deve significare quindi anche capacità di coordinare gli interventi nell'ambito della pianificazione territoriale; strumenti come l'Istituto case popolari hanno oggi un nuovo ruolo, un enorme lavoro da svolgere.

La vecchia conduzione dell'IACP è stata sempre considerata dagli utenti — e lo è stata anche — dispotica e padronale, dove i conflitti, le proteste per i problemi mai risolti, lo stato di abbandono e di sfascio dei rioni, le vessazioni degli esattori, non potevano certo far instaurare un rapporto democratico fra IACP e comitati dei rioni. Oggi la presenza nel consiglio IACP di rappresentanti delle forze popolari e dei sindacati deve permettere che si instaurino ben altri rapporti ed intese con gli utenti, che nella nostra provincia ammontano a circa 500 mila unità. Va instaurato quindi un rapporto stabile con i comitati di rione, di assegnatari, i sindacati degli inquilini, seguendo la politica del decentramento.

La stessa legge 513 permette questa politica, non solo con l'adeguamento dei fitti il cui ricavato deve servire — si parla di circa 3 miliardi — per l'intervento sul vecchio patrimonio edilizio; e con i fondi residui di vecchie leggi la Regione può e deve urgentemente porre fine allo sfascio di molti rioni popolari. Ma l'IACP dal canto suo deve trasformarsi rafforzando e rendendo efficiente la sua struttura tecnica e organizzativa, rompendo vecchi schemi: con il decentramento di poteri alle Regioni non si può proseguire servendosi di strutture arretrate rispetto ai nuovi compiti. Si pensi che non sono state nemmeno esaminate le documentazioni degli enti disciolti che operavano nell'edilizia popolare; che l'organico del 1965 di 213 impiegati e 446 salariati, è oggi addirittura diminuito di ben 200 unità, essendoci 235 impiegati e 220 salariati. Ciò mentre aumentano i compiti (e cresce anche la spesa per il personale) e si lamentano morosità, contenzioso cospicuo, ridotta capacità di spesa. Lo IACP ha attualmente un ufficio progetti ed affari generali che è costituito da 1 capoufficio, un architetto, due ingegneri, tre disegnatori, sette geometri. Ma non sono difficoltà insuperabili, se c'è la volontà politica di fare piazza pulita di incertezze, cavilli, resistenze interne, privilegi: si può chiedere alla Regione di impiegare almeno 200 giovani che ne abbiano i titoli prendendoli dalle liste del preavviamento; e si deve riaprire il discorso sul ruolo dell'IACP in previsione dell'applicazione delle riforme contenute nella legge 382.

Il mutamento di indirizzo, la riorganizzazione dei servizi devono partire subito, cominciando tra l'altro col rimuovere le troppe incrostazioni finora determinate dalla gestione burocratica.

Egizio Sandomenico

«Dov'è il rione De Gasperi? ». «Laggiù in fondo — risponde un vecchietto — ma quando ci arrivate, mi raccomando, aprite bene gli occhi, perché... », e fa un gesto come per dire «lì rubano». Un semplice avvertimento, dunque, ma anche un giudizio. E' l'ennesimo marchio che gli abitanti del popolare rione di Ponticelli devono sopportare, oltre a quelli lasciati dalla miseria, dagli stenti, da anni ed anni di vita in un quartiere che va alla deriva da quando è stato creato (nel dopoguerra per le migliaia di senzatetto).

In questo rione (28 palazzine con 650 appartamenti) manca di tutto, e quel poco che c'è è stato ottenuto con lotte e sacrifici. Per anni ci si è abituati a ragionare in questo modo: manca la luce? Allora dobbiamo fare quattro o cinque blocchi stradali (e così è stato al tempo dell'amministrazione laurina); si rompe la fogna? Allora prima che i tecnici si sbrighino a venire bisognerà darsi da fare da soli (e così è stato il giorno di Pasqua del '75.

Contemporaneamente mano mano che i problemi aumentavano è cresciuta la solidarietà tra gli abitanti. Il continuo disagio, insomma, ha messo in crisi radicate abitudini e vecchie separazioni. Ma questa unità non sempre è riuscita a spezzare la catena di ritardi, di discriminazioni, di errori, che ha stretto, fino a soffocarlo, il rione. Ce ne accorgiamo parlando con alcuni compagni della cellula (Antonio De Michele, il segretario; il figlio Aniello, disoccupato; Giuseppe De Luca, operaio). C'è anche il compagno Giuseppe Riemma, presidente del comitato di quartiere, una struttura nata nel '70.

Sempre in agguato è il pericolo del superaffollamento. E' un problema che cresce col tempo. Quasi una ondata che può travolgere tutto. Nel '71 gli abitanti erano circa 3.000, ora — secondo un censimento fatto dai compagni — saranno più di 6.000. Ogni buco è buono per abitarci, ogni soluzione, anche la più impensabile, è accettata. Su 656 famiglie, 100 risultano abusive. E poi c'è l'elenco, redatto dall'IACP, di chi addirittura ha occupato i cantinati: «Contursi Antonio, con moglie e 5 figli; D'Ariò Anna, con convivente e 7 figli; Esposito Antonio, con moglie e 9 figli... ». L'elenco completo è di 10 famiglie, tutte vivono in locali piccoli e umidi a 2 metri sotto il livello delle fogne.

C'era una infermeria ma una notte l'ha occupata una famiglia di emigrati tornata dalla Germania. Ha fatto una brutta fine anche il parco giochi costruito dalla cellula: c'erano 30 posti disponibili. Troppo pochi per tutti i bambini del quartiere che a forza di usare le strutture le hanno completamente distrutte. Chi ha una casa, poi, spesso è costretto ad «allargarsi», costruendo una baracca nel cortile. Lì, la notte, possono dormire anche in tre o quattro.

In queste condizioni è ovvio che riuscire a mantenere l'equilibrio non è cosa semplice. Il minimo passo sbagliato può avere conseguenze enormi. E' cosa recente l'intimazione di sfratto a 150 baracche per permettere la costruzione di una rete elettrica. La corrente la vogliono tutti, ma anche le baracche. Come fare? Il comitato di quartiere per ora ha chiesto un sopralluogo dell'ENEL e dell'IACP perché perlomeno si eviti lo sfratto a casaccio. Ancora di questi giorni è il problema della scuola. Ovviamente nel rione non c'è. Solo da poco il comune di Napoli è riuscito ad acquisire un centro CIF e l'ha ristrutturato. Ospiterà una scuola materna per 160 bambini. Intanto però, in tutto questo tempo, hanno avuto buon gioco le scuole private, quelle da 30-40 mila lire al mese. Sono problemi particolari, limitati, ma che quando si mescolano tutti insieme e si sommano a quelli di sempre rischiano di far saltare il coperchio alla pentola che intanto bolle.

Ecco perché nelle riunioni del comitato di inquilini si sente sempre più frequentemente la parola «ristrutturazione». tamponare i problemi uno ad uno è ancora giusto, ma c'è il rischio di non finirla più. Quello che occorre è appunto un «salvataggio» generale del rione. «Anni di lotta — dice il compagno Riemma — sono serviti a creare le occasioni buone. Oggi i soldi per questo tipo di intervento ci sono, e anche le amministrazioni che devono utilizzarli sono cambiate. L'importante è non perdere il treno. Occorre sollecitare le scelte indispensabili, insistere nella lotta, allargare gli spazi aperti, chiamare tutti alle proprie responsabilità. A partire dall'IACP che qui non ha mai fatto lavori di manutenzione, che non ha mai fatto fare una spazzata, mentre non si è mai dimenticato di inviare il suo esattore».

Insistere nella lotta dunque. E' cosa semplice? I compagni parlano senza peli sulla lingua. Siamo espliciti — dicono — Qui non è che basta un fischio per mobilitare tutti. Le difficoltà pesano e dopo anni di sacrifici c'è sempre il pericolo che passi la rassegnazione. Per ora, però, la realtà è diversa. La mobilitazione è evidente. Per le sette è fissata una riunione del comitato di quartiere, ma la sala incomincia ad affollarsi già con un'ora di anticipo.

Marco Demarco

Sciagura durante la festa patronale ieri pomeriggio

Travolti e uccisi dal treno tre ragazzi a T. Annunziata

Altri due che erano con loro rimasti feriti - Stavano attraversando il viadotto ferroviario quando è arrivato ad altissima velocità il rapido « Peloritano »

Un'orribile sciagura ferroviaria ha funestato ieri la festa patronale a Torre Annunziata: 5 ragazzi che volevano forse raggiungere rapidamente la zona del Luna Park e delle giostre attraversando la linea ferroviaria, sono stati investiti dal rapido «Peloritano» proveniente dalla Sicilia e diretto ad altissima velocità a Napoli, 3 sono morti, gli altri due sono rimasti feriti.

La sciagura è avvenuta alle 17,50, quando il treno aveva da poco superato la stazione di Torre e si stava avvicinando a quella di Torre Centrale. In quel punto la linea ferroviaria corre su un lunghissimo viadotto, abbastanza alto che attraversa quasi tutto l'abitato di Torre, parallelo alla costa. Numerosi passaggi sotto la linea ferroviaria permettono in vari punti l'attraversamento. Non si comprende — nel momento in cui scriviamo — per quale motivo i 5 ragazzi di cui sono note solo alcune generalità si siano avventurati in quella zona dela linea ferroviaria: sembra che volesse raggiungere, senza fare un lungo giro, il parco dei divertimenti installato in occasione della festa patronale di S. Maria della Neve.

L'investimento da parte del treno — il cui macchinista se pure s'è accorto della presenza dei ragazzi nulla poteva fare per fermare il convoglio — ha ridotto due corpi in brandelli sparsi per oltre duecento metri sui binari; un terzo corpo è stato scaraventato giù lungo la scarpata, dove è stato raccolto da alcuni cittadini e trasportato in ospedale. Si tratta di un ragazzo di 12 anni, Nunzio Perna, 10 anni, abitava a Torre Annunziata in via Melito 70, che era già morto e che è rimasto anche lui per lungo tempo sconosciuto come i due feriti.

Appena s'è sparsa la notizia della sciagura una gran folla ha assediato l'ospedale, centinaia di persone temevano che si trattasse dei propri figli; altre centinaia sono accorse nella zona della sciagura, dove si sono recati polizia, carabinieri e pretore. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto fino alle ore 19, quindi riattivato su un solo binario. La direzione delle FS ha chiesto e ottenuto dai sindacati unitari la sospensione dello sciopero su quel tratto, e intorno alle ore 20 ha inviato un treno speciale per trasportare i passeggeri del «Peloritano» (rapido n. 382) fino alla stazione di Campi Flegrei, dove hanno preso un altro treno

A Torre Annunziata si è subito riunita la giunta col sindaco compagno Vitiello (PSI) e i capigruppo consiliari ed è stata sospesa l'esibizione della banda dei vigili urbani di Roma che stava suonando nella piazza vicina al municipio. Nella mattinata intanto un altro bambino, di 7 anni, Antonio Cavaliere, abitante a Castellammare, era stato investito da un treno FS in località S. Maria delle Grazie, fra Castellammare e Gragnano. Il piccolo, ricoverato alle 13,15 nell'ospedale S. Leonardo, presenta gravi ferite e fratture alla gamba destra, ma i medici non disperano di poter salvare l'arto.

Proposte di Antinolfi

L'Isveimer deve migliorare i rapporti col personale

Una serie di proposte innovatrici nella politica del personale all'Isveimer, sono state avanzate dal professore Ricciotti Antinolfi nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito svoltasi giovedì scorso.

I cambiamenti che vengono auspicati riguardano assunzioni, promozioni e carriere, mobilità del personale, specializzazione e qualificazione professionale, che dovranno essere ispirate a nuovi criteri di obbiettività, selettività, pubblicità, efficienza ed economicità.

Secondo il compagno Antinolfi allo stato dovrebbe essere sospeso ogni provvedimento riguardante il personale, finchè la direzione non abbia elaborato ed il consiglio non abbia discusso i nuovi orientamenti di gestione del personale.

Lanciate numerose molotov

Incidenti al centro dopo un corteo di estremisti

Tre ragazzi, sorpresi mentre stavano confezionando bottiglie incendiarie, sono stati arrestati - Sette fermati

Incidenti, ieri sera al centro, al termine di una manifestazione indetta da gruppi estremisti per protestare contro l'oscura morte dei tre terroristi tedeschi della «Raf». Un corteo era partito da piazza Mancini intorno alle 18. Ha percorso il corso Umberto, via S. Anna dei Lombardi e via Roma fino a piazza Carità. Qui la manifestazione, che fino a questo punto si era svolta nella massima calma — anche se stata punteggiata da slogan inneggianti alla violenza e alla lotta armata, si è sciolta.

Immediatamente dopo uno sparuto gruppo di provocatori — col viso coperto da fazzoletto — si è separato dal grosso del corteo mettendo di traverso un'automobile all'imbocco della Pignasecca e, successivamente, lanciando una decina di bottiglie incendiarie in piazza Carità. Fortunatamente nessuna delle auto parcheggiate è stata danneggiata. La polizia ha risposto col lancio di lacrimogeni. Alcuni giovani sono stati fermati. In alcuni momenti si è temuto il peggio. Mentre andiamo in macchina ci sono ancora in giro gruppetti

In precedenza, in uno stabile diroccato di corso Arnaldo Lucci, la polizia aveva sorpreso tre giovani studenti intenti a confezionare bottiglie incendiarie. Sono Rosario Carinaldesi, 16 anni; Luigi Locorotondo, 18 anni e Giuseppe Esposito di 18 anni.

I 3 sono stati arrestati. Altri 7 sono stati fermati durante gli incidenti e portati in questura dove, mentre scriviamo, si sta decidendo sulla denuncia a piede libero.

Sei pastifici aderiscono alla « Società Progetto »

E' stata formalizzata, in una riunione svoltasi al comune di Gragnano, la costituzione della «Società Progetto», nata con il fine di associare tra di loro i pastifici gragnanesi e di studiare le modalità per dare vita ad un programma di rilancio dell'arte bianca.

Alla presenza del sindaco di Gragnano, De Rosa, delle organizzazioni sindacali di categoria e di zona, del movimento cooperativo hanno sottoscritto la loro adesione alla società gli industriali Luigi Garofalo, Mario Moccia, Luciano Di Nola, Valerio Di Martino e Renato D'Apuzzo. La società — si legge nel verbale di costituzione — si impegna a presentare le proposte di rilancio produttivo entro un mese; a tale scopo si impegna a nominare un tecnico particolarmente esperto nel settore della pastificazione presso l'Unione industriali di Napoli; la consulenza di un altro tecnico è stata garantita dalla Lega delle cooperative.

Le proposte elaborate verranno immediatamente poste al vaglio delle forze politiche e sindacali e quindi alla Regione.

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
CONFEZIONI MASCHILI
GRANDI TAGLIE
PANTALONI - GIACCHE - ABITI
SOPRABITI - IMPERMEABILI
IL MAGGIOR ASSORTIMENTO IN
TAGLIE CALIBRATE

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (P.za del Gesù)
NAPOLI - Tel. 322631/312552

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 (081) 415.488 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.86 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

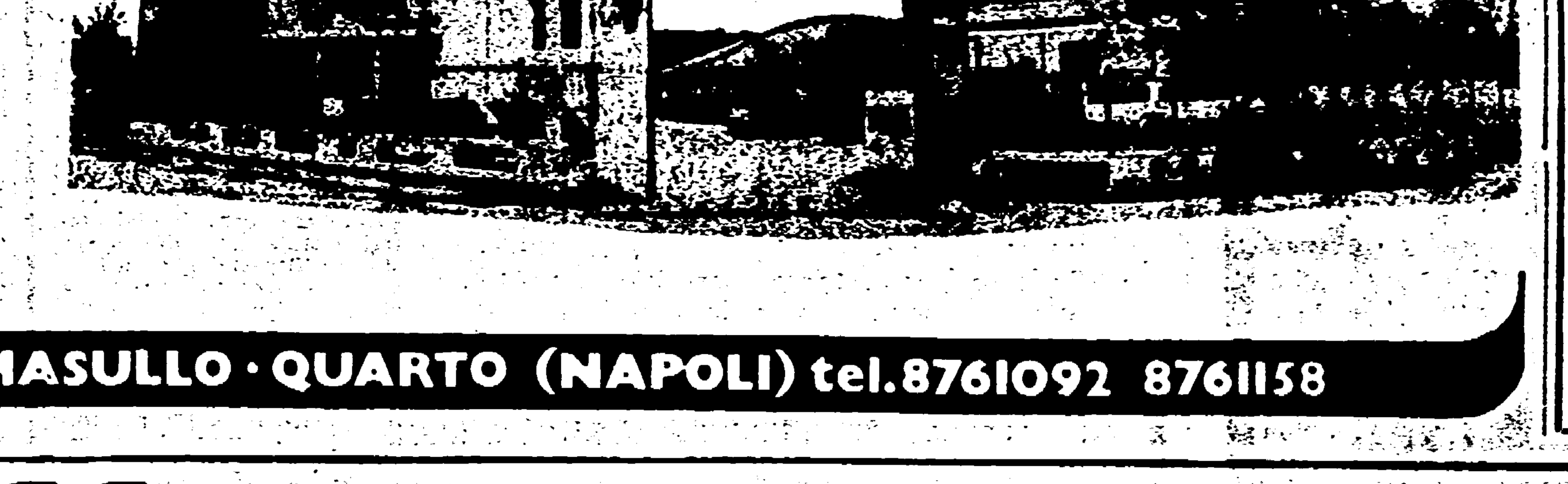
Autunno Ellisse '77
offerte promozionali
nei locali di
Via Carducci, 32 - Napoli

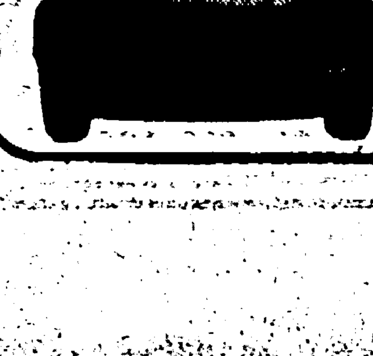
CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

VARIATON
PER PARLARE
Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S. permette a tutti i LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 22 - Napoli - Tel. 313.018 - Unica sede
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza

la più grossa produttrice mondiale di apparecchi acustici
Un apparecchio acustico PUO' farti sembrare vecchio, non sentire TI FA diventare vecchio
SCOPRI la protesi acustica progettata per i rumori del secolo XX al:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 22 (UNICA SEDE) tel. 313018 Napoli
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

...VUOI VENDERE O PERMUTARE IL TUO APPARTAMENTO?!?
HAI UNA SOLA ALTERNATIVA:
S.M.
VIA DEI MILLE,13 - tel. 400455 / 405
vieni direttamente o telefonaci
ed in poche ore avrai a tua disposizione un tecnico altamente qualificato
per risolvere rapidamente il tuo PROBLEMA CASA!!

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente
mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158


gieffe motor srl
INNOCENTI
assortimento auto occasioni
ESPOSIZIONE E RICAMBI
Via Gen.Orsini 39 tel.402828
ASSISTENZA
Via S.Pasquale 9 tel.400111

Dossier del consiglio di fabbrica e dell'FLM

Le discusse cifre dell'Alfa Sud

Il presidente dell'Alfa Romeo, Cortesi, all'indomani dell'assemblea aperta rinnova le sue accuse su assenteismo e micro-conflittualità - I sindacati: i dati sono manipolati a sostegno di una tesi precostituita - Aumentano le assenze dovute a malattia mentre diminuiscono gli scioperi spontanei

Ancora una sortita di Gaetano Cortesi contro l'Alfa Sud. All'indomani dell'assemblea aperta svoltasi nello stabilimento di Pomigliano d'Arco con le forze politiche e sindacali, il presidente dell'Alfa Romeo controbatte alle precise argomentazioni dei sindacati — che hanno individuato nella direzione aziendale e nella sua errata gestione il mancato decollo dell'Alfa-sud — con le accuse di sempre

«I motivi della minore produzione rispetto ai programmi — dice Cortesi — sono ascritti dalla direzione in maniera preponderante alla microconflittualità, all'assenteismo erratico e agli scioperi, pur concorrendovi, ma in misura non determinante, anche disfunzioni aziendali». Il presidente dell'Alfa, inoltre, ha preparato un contro-dossier nel quale si possono leggere i dati a sostegno della sua tesi; in particolare Cortesi ricorda che da una media di 283 vetture al giorno montate nei giorni precedenti il 9 aprile 1976 (data della conferenza di produzione) si è poi passati a 476 e 499 vetture al giorno nelle due settimane successive, mentre alla terza settimana la produzione è calata nuovamente a 380 auto al giorno: 119 in meno della settimana precedente.

«L'uso che Cortesi fa dell'assenteismo e della conflittualità — controbattono il consiglio di fabbrica e la federazione dei metalmeccanici che, in occasione dell'assemblea di giovedì, hanno consegnato ai giornalisti una ricca documentazione sui due problemi — è un trucco troppo smaccato. Si manipolano i dati, a sostegno di una tesi precostituita. A tal punto si fa di tutt'erba un fascio che tra i giorni "neri" dell'anno scorso si conteggia con un assenteismo del 66 per cento e una produzione di sessantatré vetture anche il giorno della conferenza di produzione».

Tra le due posizioni, dunque, non sembra ci possa essere una mediazione. Nello stesso tempo tra i vertici dell'IRI è circolata una formula per scorporare l'alfa Sud dall'intero gruppo Alfa, «con lo scopo, si dice, di non aumentare eccessivamente il deficit anche delle altre aziende», ma in realtà con l'intento di abbandonare alla deriva la fabbrica dell'entroterra napoletano. E' proprio questa la questione e contro tale tendenza è necessario chiedere un mutamento reale e un impegno concreto della direzione Alfa e delle partecipazioni statali. Esaminiamo ora più dettagliatamente i documenti elaborati dal Consiglio di Fabbrica e dalla FLM.

ASSENTESIMO — La percentuale media annua di assenze per malattia (non esiste altra possibilità di confronto che i riferimenti alle medie) all'Alfasud è cresciuta dal 12,7 per cento del '75 al 13,6 per cento del '77: un dato tuttavia che rientra nella media nazionale del fenomeno e che è addirittura al di sotto della percentuale di Arese e di Portello (circa il 15 per cento). Inoltre il fenomeno non varia mai più di due punti in percentuale da un mese all'altro e questo andamento nel tempo si riscontra identico disaggregando il dato per i grossi centri produttivi.

Gate line, revisione, verniciatura, montaggio vetture, finizione, montaggio motore (che compongono il «serpentone») si comportano nell'identico modo, con l'assenteismo che cresce nel febbraio e luglio '76 e nel febbraio '77, e raggiunge i suoi valori più bassi nel maggio '76 e nel gennaio '77.

Comunque, pur accettando per buone le statistiche elaborate dall'azienda circa l'incidenza dell'assentesimo sulla produttività, rimangono sempre dei punti oscuri. Infatti in un confronto tra quattro periodi campione, rilevati nel '76 e nel '77, due ad alta produzione (500 macchine al giorno mediamente) e due a bassa produzione (300 vetture), lo scarto tra le punte medie dell'assenteismo non supera mai in tutte e quattro le fasi più di quattro punti in percentuale.

E ancora come si giustifica che in giornate con le stesse percentuali di assenteismo si produca un numero molto variabile di vetture: per esempio, con lo stesso 18,7 per cento di assenti si costruiscono 542 vetture il 24 maggio '76 e solo 450 il 27 settembre; inoltre quest'anno a parità di assenti (il 20,3 cento) 163 macchine escono il 31 agosto e ben 335 il 17 maggio?

CONFLITTUALITA' — Dall'inizio di quest'anno si è registrata una netta tendenza alla diminuzione dei microscioperi: nel primo semestre del '77 le ore perse per questo motivo sono state 15.598 ed è presumibile che la situazione si normalizzi ulteriormente nel secondo semestre in seguito alla soluzione di alcuni problemi che nel passato sono stati alla base delle fermate improvvise. Rispetto alle 78.266 ore perse nel '76 si può calcolare una diminuzione della microconflittualità pari al 40 per cento.

Sono quasi scomparsi i microscioperi per l'inquadramento (nel '76 circa il 4 per cento), e sono diminuiti anche quelli per cause varie (nel '76 il 48 per cento) mentre è costante e alta la conflittualità per l'organizzazione del lavoro.

PRODUZIONE E VENDITA — L'andamento mensile delle vendite nel 1977 registra un lieve miglioramento, ma rimane sempre al di sotto alla produzione tanto è vero che le giacenze in magazzino al 31 luglio sono arrivate a quattromila vetture, con un mancato incasso di 12 miliardi.

Infatti la produzione è aumentata da 54.552 vetture a 59.627 con un incremento del 9,3 per cento. In aumento anche le vendite, da 53.832 a 56.471 (4,9 per cento in più) ma non in modo tale da ridurre le giacenze che anzi sono arrivate a 6.526 vetture rispetto alle 2.799 dello stesso periodo (in percentuale 133,1 per cento in più).

E' necessario perciò, conclude il Consiglio di fabbrica, approfondire anche le cause che hanno concorso a rendere circoscritto il mercato dell'Alfasud alle novantamila macchine all'anno; risolvendole è possibile seriamente provvedere al rilancio produttivo dello stabilimento di Pomigliano.

Luigi Vicinanza

SETTEGIORNI

CAMBIA IL MONDO

CHE si chieda l'autorizzazione a procedere contro Antonio Gava, anche se è una novità, non è — comunque — una notizia che desta sorpresa. Lui assomiglia, infatti, a quei giovani dalla faccia truce dei quali si dice con sicurezza «quello lì prima o poi finisce male» e uno quindi se lo aspetta.

Che l'autorizzazione si chieda «per false comunicazioni e illegali ripartizioni degli utili» neppure sconvolge perché «dove c'è il Gava — si sostiene nella stessa DC napoletana — un utile deve esserci per forza». Ma quello che uno non si aspetto è che il ministro della Giustizia in persona, Bonifacio, eletto in una lista dc si preoccupi di sottoporre il caso al presidente della Camera. Ora noi non siamo tra quanti, per una ragione o per l'altra, sono facili a lasciarsi trascinare dall'ottimismo, né tra coloro che si illudono che l'Italia possa cambiare facilmente, senza altre durissime lotte e sacrifici. Eppure quando un ministro di un monocolore dc chiede che si proceda contro uno dei boss più infrangibili del partito democristiano allora si ha la prova certa che — dopo il 20 giugno — il mondo sta cambiando anche dove meno ce lo aspettiamo.

RESISTENZE

DOVE, invece, il mondo si ostina a non cambiare è nella redazione de «Il Mattino», anche se non mancano — neanche lì — opinioni contrastanti e oneste. Prendiamo, ad esempio, le prossime elezioni per i distretti scolastici. La DC annuncia di non volere liste unitarie e che fa «Il Mattino»? Dubita? Critica? Invita a pensarci su? Registra puramente e semplicemente la notizia? Nulla di tutto questo. «Il Mattino», gioisce, gode, gli sta bene, titola in nero forte, come quando — tanto per capirci — Niki Lauda vince il mondiale di automobilismo.

ALTRE RESISTENZE

LA DC di Castellammare è il naturale retroterra — se così si può dire — del direttore de «Il Mattino» di cui parlavamo nella puntata precedente. Lì si è votato per il Comune — come ben sapete — il 18 aprile scorso, cioè sei mesi fa. La DC, da allora, ha assicurato a tutti che ci avrebbe pensato lei, che di accordo con gli altri partiti avrebbe anche parlato, ma che — per carità — di un rapporto organico con i comunisti non voleva sentirne parlare. Socialisti, socialdemocratici, repubblicani hanno provato a far ragionare i dc; hanno cercato di spiegargli che senza i comunisti non si può governare. Ma loro, tenaci, sostengono che si può: ed è così che Castellammare — sei mesi dopo — è ancora senza sindaco, senza giunta, senza assessori.

Rodi

Convegno sulla riforma dell'assistenza psichiatrica

Sotto accusa ad Aversa il sistema manicomiale

Chieste le dimissioni degli amministratori del «S. Maria Maddalena» — Le difficoltà economiche non possono fungere da alibi all'arretratezza dei sistemi di cura

AVERSA — Nella «Città dei manicomi», Aversa, si è svolta ieri mattina, organizzato dalla amministrazione comunale e dall'ANEOP (l'Associazione degli ospedali psichiatrici italiani) un'assemblea che ha discusso dei problemi della psichiatria in relazione alla riforma sanitaria. Bisogna sottolineare che nonostante i tentativi dell'amministrazione comunale di Aversa, di minimizzare e svalorizzare il convegno (gli inviti sono stati inviati con telegrammi solo martedì mattina, nessun manifesto è stato affisso ecc.) la partecipazione è stata massiccia.

Durante l'interessante dibattito sono emerse chiare due posizioni: una, conservatrice, di quelli (gli stessi che hanno tentato di boicottare il convegno: sindaco di Aversa è Giacomo Cascella, direttore del reparto più arretrato del manicomio) che hanno tutto l'interesse a lasciare lo «status quo», l'altra di coloro che tendono a ristrutturare i manicomi, attuando una riforma che leghi la psichiatria alla medicina sul territorio.

Da questo dialogo, erano scandalosamente assenti gli amministratori dell'ospedale psichiatrico di Aversa tranne uno, Gabriele Minale del PSDI. Delle tre province interessate allo psichiatrico di Aversa, era presente solo quella di Frosinone; qualcuno ha avanzato l'ipotesi che l'assenza di Caserta, Napoli e della Regione erano dovute alla intempestività degli inviti.

Dall'intervento introduttivo del presidente dell'ANEOP Andrea Prele, alla sua conclusione, il susseguirsi degli interventi ha dato respiro al dibattito e sottolineando la improrogabile necessità di una riforma che elimini le attuali strutture del «manicomio-lager». «Sembra evidente — ha sottolineato Renzo Verdianelli, del direttivo dell'ANEOP, nonchè presidente del consiglio di amministrazione dello psichiatrico di Volterra — che i debiti, le difficoltà economiche non possono essere un alibi per non operare».

Tutti gli enti ospedalieri sono in gravi difficoltà finanziarie, ma questo non limita molti di essi nello sperimentare nuove tecniche terapeutiche o nel decentramento della psichiatria nel territorio. D'altra parte in un campo in cui — hanno sottolineato altri, come il professor Buffardi — esistono ancora discussioni, talvolta feroci, sui metodi di cura e sulla impostazione delle terapie non è possibile non «aprire le strutture», dare una dimensione nuova alla cura della malattia mentale. La presenza massiccia di malati cronici negli enti ospedalieri psichiatrici è di per sè un grave handicap, ma non può costituire un ulteriore alibi a chi, per mantenere clientele e potere, vuole lasciare inalterate le strutture attuali.

Il problema dei «cronici» va affrontato e discusso con la collaborazione e la qualificazione del personale, medico e paramedico, non facendosi scudo di vecchie superstizioni e del fatto che la popolazione non è «ancora in grado» di capire le nuove terapie di cura. L'istituzione di un comitato di lotta potrebbe essere — ha affermato il compagno Monticelli segretario CGIL provinciale della categoria — una nuova forma per affrontare la discussione sulla ristrutturazione. Il sindaco di Aversa — ha proposto provocatoriamente il sindacalista, visto che il dr. Cascella si è da tempo schierato per ben altri interessi — dovrebbe farsi promotore dell'iniziativa e chiamare a farne parte i rappresentanti delle forze sociali e politiche della Campania. La terapia della malattia mentale perciò deve essere «sganciata definitivamente dagli schemi e dalle istituzioni manicomiali — afferma un documento dell'unità Miraglia letto in assemblea — e va decentrata attraverso strutture dinamiche sul territorio». I lavoratori di questo reparto stanno da anni conducendo una dura battaglia attuando i criteri dell'ospedale aperto che nulla ha a che vedere con il «deposito» di ammalati.

Le dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione — responsabile fra l'altro di aver osteggiato in ogni modo l'esperienza positiva all'unità «Miraglia» — sono state chieste dal compagno Del Prete e dal sindacalista Tocelli. La difesa d'ufficio di certi sistemi manicomiali e clientelari è stata fatta dal dottor Michele Grassi dell'unità Linguiti con accenni all'amicizia di ministri e con goffe critiche a Basaglia od alle tecniche curative adottate nell'ospedale napoletano «Frullone», a quanto c'è di nuovo nella psichiatria. Ma per fortuna la coscienza che è necessario cambiare strada, va avanti, anche ad Aversa.

Vito Faenza

servizio EUROCOLOR
PHILIPS — PHONOLA
con pagamenti senza cambiali in 2 ANNI
Ritagliate e confrontate i sottoelencati prezzi di TV COLOR

MODELLO	APPARECCHIO	ANTICIPO LIRE	N° RATE	DA LIRE
PHILIPS mod. Matisse	18" 12 canali	45.000	24	30.000
PHILIPS mod. Tintoretto	22" 12 canali	97.500	24	32.000
PHILIPS mod. Canaletto	22" 12 canali e tel.	122.600	24	34.000
PHILIPS mod. Modigliani	26" 12 canali	107.500	24	32.000
PHILIPS mod. Velasquez	26" 12 canali e tel.	133.000	24	36.000
PHILIPS mod. Caravaggio	26" 16 canali e tel.	153.000	24	38.000
PHONOLA mod. 665	26" 12 canali	107.500	24	32.000
PHONOLA mod. 756	26" 12 canali e tel.	108.000	24	36.000
PHONOLA mod. 625	26" 12 canali	88.000	24	32.000

ESCLUSIVAMENTE
questo servizio e' praticato presso la ditta
SPADARO ARTURO
Via Romani, 98 — (NA) Madonna dell'Arco
Tel. 8982193 - 8981012

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 23 ottobre 1977. Onomastico Severino (Domani Raffaele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 56. Nati morti 2. Richieste di pubblicazione 37. Matrimoni religiosi 18. Matrimoni civili 6. Deceduti 4.

NOZZE

Si sono sposati ieri i compagni Marcello Trentin e Anna Faraglia agli sposi gli auguri della redazione de L'Unità.

ARTIGIANATO E PREAVVIAMENTO

Domani alle 16 nel salone dell'hotel Ambassador's a via Medina si terrà un convegno regionale indetto dalla confederazione nazionale dell'artigianato su: «Artigianato e preavviamento al lavoro».

All'incontro parteciperanno artigiani, forze politiche e sindacali, le leghe dei giovani disoccupati, oltre a rappresentanti regionali e nazionali del CNA.

CLINICA S. MICHELE

I dipendenti della clinica S. Michele di Piano di Sorrento, disoccupati dal luglio scorso, manifesteranno martedì prossimo davanti alla Regione. Chiedono che vengano rispettati gli accordi fra AHOC e amministratori dell'ospedale di Sorrento secondo i quali dovrebbero entrare nella pianta organica dell'ente ospedaliero di Sorrento.

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: via Calabritto 6; **Riviera:** corso Vittorio Emanuele 225; corso Vittorio Emanuele 733; via Michelangelo Schipa 26; via Mergellina 148; **Posillipo:** via Petrarca 173; via Posillipo 307; **San Ferdinando:** via Roma 252; **Montecalvario:** via Concordia 7; **San Giuseppe:** via Sant'Anna dei Lombardi 7; **Avvocata:** via Salvator Rosa 101; via Appulo 15; **San Lorenzo:** corso Garibaldi 218; via Foria 124; **Museo:** piazza Dante 71; **Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; via Sant'Antonio Abate 61; **Mercato:** via Santa Maria delle Grazie al Loreto 62; **Pendino:** via Pietro Colletta 32; **Stella:** via S. Teresa al Museo 106; via Sanità 30; **S. Carlo Arena:** via Santissimi Giovanni e Paolo 97; via Vergini 39; **Vomero-Arenella:** via E. A. Mario 6-8; via Orsi 99; via Scarlatti 99; via Cavallino 78; **Colli Aminei:** via Rieti Parco Giuliano 249; **Fuorigrotta:** via Cavalleggeri d'Aosta 58; via Lala 15; via Terracina 51; **Porto:** corso Umberto 25; **Poggioreale:** via Stadera 139; **Soccavo:** via Grimaldi 76; **Pianura:** via Provinciale 18; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli - Barra - S. Giovanni a Teduccio:** via Ottaviano, corso Sirena 304; corso S. Giovanni a Teduccio 142; **Miano - Secondigliano:** via Ianfulla 640; corso Emanuele 25; via De Pinedo 109; **Piscinola - Marianella - Chiaiano:** piazza Municipio 1.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: Via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** Via Carducci 21; **Riviera** di Chiaia 77; Via Mergellina 148; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale C.so Lucci 5; Cal.ta Ponte Casanova 30. **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vom. Arenella:** via M. Piscicelli 138; P.zza Leonardo 28; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** P.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** Via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via Ottaviano; **Poggioreale:** Via M. Poggioreale 157; **Posillipo:** Via Posillipo 307. **Pianura:** Via Provinciale 18. **Chiaiano:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

informazioni SIP agli utenti

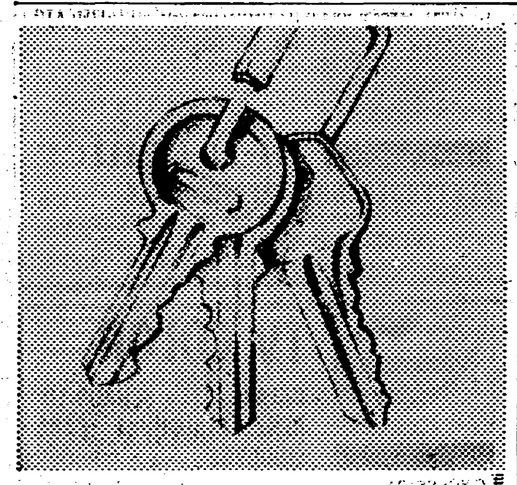
SERVIZIO OPZIONALE «ORA ESATTA»

La SIP ricorda che per tutti i distretti della Basilicata e della Campania il servizio opzionale «ORA ESATTA» ha assunto una numerazione a tre cifre, con l'aggiunta della cifra «1» all'attuale numero «16».

Pertanto, per accedere al servizio in parola, gli utenti devono formare il numero «161».

Si ricorda che per ogni richiesta è previsto l'addebito automatico di uno scatto.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico


Romanelli

IMMOBITAL
ha quelle* del tuo appartamento
* paga in contanti
* vende celermente
* valuta equamente
* assiste contrattualmente
immobital
PROMOZIONE VENDITE IMMOBILIARE
TEL. (081) 413.166 PBX
NAPOLI P.ZZA S.PASQUALE 10

alla DEAN CARS
ritira la tua SIMCA oggi e...
paga l'anno venturo!!!
DEAN CARS - AVERSA - TEL.

E' INIZIATA IN VIA S. BRIGIDA
LA SAGRA DELLA PELLICCIA
MODELLI COLLEZIONE 1978-1979
A PREZZI PROMOZIONALI

Visone P.I.	L. 990.000
Visone Canadese B.G.	» 1.490.000
Visone Zaffiro	» 1.700.000
Visone Turmalin	» 1.700.000
Castoro lontrato	» 990.000
Persiani Swakara	» 990.000
Rat Mosquet visonato	» 450.000
Petit Gris	» 890.000
Hamster	» 390.000
Persiano Z.	» 290.000
Antilope Giacca	» 85.000
Lupo russo Giacca	» 350.000
Gatto cinese pelliccia	» 350.000
Agnello Tibet Giacca	» 150.000

VASTO ASSORTIMENTO Visoni selvaggi - Foche - Castorini - Nutrie - Monteni - Lapin - Shapal Volpi Groenlandia - Canadesi - Patagonia Pelli - Colli

AL PRIMO PIANO VASTO ASSORTIMENTO DI PREGIATI TAPPETI PERSIANI

RICORDATE da:
PELLICCERIA CANALI
VIA S. BRIGIDA, 61 - TELEF. (081) 321733

CO.IM. consulenza immobiliare s.r.l.
Dà in più l'assistenza tecnica e legale nelle vostre operazioni immobiliari
VIA CESARIO CONSOLE, 3 — NAPOLI — Telefono (081) 418.166 PBX

NELLA REGIONE DUE GIORNATE DI LOTTA PER SVILUPPO E OCCUPAZIONE

Mercoledì sciopero generale in tutta la piana del Sele

Corteo e comizio a Battipaglia - Oltre 10.000 disoccupati - Il segretario della CGIL: gli obiettivi della lotta sono anche garanzie per lo sviluppo democratico

SALERNO — Mercoledì 21 ottobre si terrà in tutta la piana del Sele uno sciopero generale che prevede tra l'altro una manifestazione dei lavoratori e Battipaglia con corteo e comizio in piazza della Repubblica. Sugli obiettivi di questa manifestazione e della situazione nella piana del Sele abbiamo parlato con il segretario provinciale della CGIL, Giovanni Zeno: «Si tratta — ha detto — di una vertenza che parte dalla lotta che la classe operaia, i disoccupati, i giovani, hanno sviluppato negli ultimi giorni in particolare, ma con un retroterra di battaglie condotte sin dalla primavera scorsa. Come si ricorderà, infatti, la SIR ha disatteso le promesse di realizzazione dei 4 insediamenti previsti dal decreto del CIPE con oltre 1300 addetti. Tutto ciò per motivi generici e con l'unica contropartita di un insediamento per 250 posti di lavoro, da attivare progressivamente.

Nella piana del Sele e complessivamente in tutta la provincia la disoccupazione tocca livelli drammatici: oltre 10.000 sono i disoccupati e 1200 i giovani iscritti alle liste speciali, senza poi parlare delle dimensioni che assume qui il lavoro precario: il tutto in una situazione in cui i livelli di vita sono assai più bassi che in altre zone della provincia. Tutto ciò rappresenta quindi una miscela esplosiva che contribuisce a rendere la situazione ancora più delicata, in una zona che è stata più volte epicentro di gravi tensioni. Eboli e Battipaglia sono nomi legati a episodi il cui ripetersi non può essere evitato con esorcismi ma con precise indicazioni di sviluppo.

«E' indubbio — afferma ancora il segretario della CGIL — che ci si trova davanti a condizioni in cui l'eversione e chi serve interessi non sempre del tutto chiari, potrebbe giocare la carta della disperazione; ma nel caso particolare va rilevato che ciò è reso assai difficile dalla maturità sindacale e politica, democratica, sviluppatasi in questi ultimi anni e che è senza dubbio la più grande difesa contro chi tenta di innescare la provocazione. Naturalmente a ciò va aggiunto — aggiunge Zeno — che la garanzia migliore per lo sviluppo della democrazia si avrà con l'attuazione delle proposte a base della piattaforma di lotta, cioè con gli obiettivi di questo sciopero e della vertenza che con esso si apre. Si tratta di punti che vedranno impegnati a fondo il sindacato, i lavoratori i giovani, i disoccupati, ma anche i braccianti, i contadini, tutte le forze sane, i ceti produttivi, perchè con una lotta di massa, unitaria, si riesca a costringere non solo la regione ed il padronato, ma soprattutto, a questo punto, il governo: attraverso l'impiego della legge 183, di quelle per la riconversione e per il preavviamento, delle leggi agrarie, si riesca a garantire la rinascita di questa zona e del mezzogiorno.

Oltre al mantenimento degli impegni occupazionali è necessario quindi rilanciare l'agricoltura, utilizzare le terre incolte e così coordinare lo sviluppo di questo settore abbandonato con la ripresa dell'industria collegata, che faccia della piana del Sele (ma anche di tutta la provincia e dell'intera Campania) il polo fondamentale per lo sviluppo dell'industria di trasformazione dei prodotti non solo della nostra regione ma anche di tutto il meridione.

A questo va aggiunto anche — conclude Zeno — lo sviluppo che è necessario imprimere da una parte attraverso insediamenti industriali realmente produttivo, e dall'altra attraverso l'impiego di manodopera qualificata e quindi degli edili per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'area industriale ma anche complessivamente, per lo sviluppo sociale e civile della zona».

Fabrizio Feo

Giovedì si fermano a Caserta industria ed edilizia

Sciopero di quattro ore nelle fabbriche e di otto nei cantieri edili

CASERTA — Di fronte al grave deterioramento della situazione economica e occupazionale di cui manifestazioni preoccupanti sono i recenti attacchi portati avanti alla Pozzi-Iplave, Zerbinati, Cama, Admiral, Baby-Sud, Lauro e Fiorentino, il sindacato risponde con uno sciopero di 4 ore di tutto il settore dell'industria e di 8 ore nel settore dell'edilizia, indetto per giovedì 27. Questi gli obiettivi definiti dalla federazione provinciale CGIL, CISL, UIL: rivendicare soluzioni immediate alla crisi delle aziende chimiche, impegnando il governo ad affrontare il piano chimico, che deve tener conto dei problemi posti dalla piattaforma di gruppo della 3M, della Pierrel, Pozzi-Iplave, Saint Gobain, Elettrografite; respingere gli attacchi ai livelli occupazionali trovando soluzioni positive nell'ambito della riconversione produttiva; sblocco immediato delle somme per le opere pubbliche già finanziate nella nostra provincia soprattutto relativamente all'edilizia abitativa.

In particolare, tenuto conto dell'apparato produttivo esistente, si rivendica lo sviluppo dell'elettronica in collegamento con le vertenze di gruppo della SIT-Siemens, lo sviluppo del settore Materferro, una diversa politica della SME che qualifichi e potenzi la presenza e le presistenze nel settore agricolo alimentare, mediante anche l'immediata predisposizione da parte della Regione del piano agro-alimentare. Inoltre i lavoratori vengono chiamati alla lotta per imporre l'immediata attuazione dei progetti speciali a sostegno della piccola e media industria, per battere le resistenze degli industriali intorno alla legge del preavviamento.

il partito

Domani

IN FEDERAZIONE — Domani in federazione alle 18 riunione della commissione del comitato federale sui problemi del partito. Alle 19,30 riunione della commissione giustizia con Vitiello e Demata.

COMITATO DIRETTIVO — Nella sezione «Curiel» alle 18,30 comitato direttivo della zona centro.

ATTIVO SUL TESSERAMENTO — A Marianella alle 18,30 attivo della zona nord sul tesseramento '78 con Di Nunzio e Pezzullo.

EQUO CANONE — A Barra nella sezione «Rovatti» alle 18,30 assemblea sull'equo canone con Sandomenico.

MANIFATTURE TABACCHI — A Luzzatti alle 18 riunione della cellula manifatture tabacchi con Carillo.

FGCI — Per l'apertura della campagna di tesseramento '78 della FGCI sono convocati i seguenti incontri che si svolgeranno in federazione. Domani alle 18 si riuniranno i circoli delle zone: Vomero, Orientale, Giugianese e Vesuviana. Martedì alle 12 riunione della zona isole; alle 18 dei circoli della zona nolana, costiera, Torre-Boschese, Castellammare, Penisola Sorrentina.

taccuino culturale

CONFERENZE

Nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario della morte di Matilde Serao, nei giorni 23, 24 e 25 ottobre si terrà presso il circolo della stampa e presso l'Istituto francese il congresso italo-francese «Matilde Serao mezzo secolo dopo».

Un corso di intendimento della musica in dodici lezioni è stato organizzato dal Goethe - Institut - Riviera di Chiaia, 202, Napoli. La prima serata è fissata per il 26 prossimo alle ore 19,30 con una introduzione di Olga Senni.

L'associazione amici dei musei di Napoli, via Posillipo 316, Napoli, ha organizzato un ciclo di otto conferenze sul tema «L'architettura contemporanea dal 1850 al 1950» per mercoledì 26 è prevista la prima sul tema «La rivoluzione industriale e i suoi riflessi sui manufatti, sull'architettura e l'urbanistica». La seconda su «l'architettura delle grandi esposizioni» per venerdì 28 ottobre.

In preparazione della cerimonia finale del premio Napoli di narrativa 1977 si svolgeranno tre incontri con gli autori finalisti, Alzana, Castiglio e Sgorlon. Il primo all'Olivetti di Pozzuoli il giorno 27 ottobre alle ore 17; il secondo il 28 alle ore 17 con gli operai dell'Italsider di Bagnoli; il terzo il 28 alle ore 17 al Circolo della stampa di Napoli con i lettori estratti a sorte. Moderatore sarà Mario Pomilio.

MOSTRE

Si inaugura oggi alle ore 11,30 nei locali dell'unione artistica culturale italiana, via Pecchia - Parco San Michele, la biennale nazionale d'arte - città di Arzano, che resterà aperta fino al 30 ottobre. Fino al 3 novembre espone alla galleria «Il centro» Piazza Annunziata, Angri (Salerno) il pittore Antonio Izzo.

TEATRI

Con un recital de «Li Ciaravoli» si inaugura venerdì 28 ottobre alle ore 20,30 l'attività del teatro stabile per ragazzi di Edenlandia.

L'istruttoria in corso per interesse privato in atti d'ufficio

Diventa più difficile la posizione di Tesauro

Un assistente avrebbe fatto significative ammissioni
Un posto di borsista all'origine dei guai del docente

Continua da parte del giudice istruttore dott. Aiello, l'istruttoria contro il prof. Paolo Tesauro, ordinario di diritto costituzionale presso la nostra università, che risponde di interesse privato in atti di ufficio.

Il fatto è già noto ai nostri lettori. Un'assistente, Maria Grazia D'Ascia, che per anni aveva gratuitamente lavorato in facoltà per il prof. Tesauro, partecipava ad un concorso per una borsa di studio indetta dallo stesso istituto di diritto costituzionale. Era convinzione comune che per la sua preparazione, i suoi titoli e la sua attività in facoltà la borsa sarebbe stata attribuita a lei. Senonché la mattina del concorso il prof. Tesauro le fece pervenire a mezzo di tal Colalillo, assistente anch'egli, l'ordine di non presentarsi. Era evidente che il Tesauro aveva interesse a favorire altro candidato. La borsa infatti fu attribuita al dott. Camillo Irace, che di attività accademica e di pubblicazioni ne aveva ben poche. Era però consigliere comunale dc del comune di Sessa Aurunca.

A mezzo dell'avvocato Giulio Battimelli la professoressa D'Ascia sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Ma la procura, con un'interpretazione molto soggettiva dei fatti chiedeva l'archiviazione del processo e la trasmise con tale proposta al giudice istruttore D'Aiello il quale fu di opinione opposta ed insistette nelle indagini.

Apprendiamo solo ora — perché il segreto istruttorio non ha permesso che dagli uffici giudiziari trapelasse nessuna notizia — che giorni fa l'ufficio istruzione è stato messo a soqquadro dal fatto che un testimone si era sentito male davanti al giudice D'Aiello e aveva cominciato a dibattersi. si è appreso poi che si trattava di quel Colalillo che aveva portato alla D'Ascia la «ambasciata» di ritirarsi. facile quindi la ricostruzione dei fatti. Evidentemente il Colalillo avrà negato di aver svolto tale missione ed il magistrato pare abbia chiamato i carabinieri.

Si è appreso anche che il magistrato starebbe indagando sulle ragioni che possono aver spinto il tesauro a favorire l'Irace. Questi, ripetiamo, è consigliere comunale di Sessa Aurunca e pare che da quel comune al Tesauro sia stata affidata una consulenza profumatamente pagata, non molto tempo prima del concorso per la borsa di studio. Appare strano che una consulenza su questioni urbanistiche sia stata chiesta ad un costituzionalista per giunta di Napoli e non della zona. tutti interrogativi che potrebbero dare al processo una svolta clamorosa.

THREE SHOP s.r.l.

Via Belledonne a Chiaia 14-b (ad. Cine Alcione) Napoli - Tel. 416540

VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA BAMBINO

Le migliori marche (POOH - WRANGLER - JESUS ROBE DI KAPPA - BULLIT) a prezzi di realizzo

Pantaloni bambino invernali	da L. 5.000 in su
Pantaloni bambino velluto	da L. 7.500 in su
Pantaloni uomo donna invernali	da L. 7.500 in su
Pantaloni uomo donna velluto	da L. 10.000 in su
Gonne autunno inverno	da L. 7.500 in su
Camicie uomo donna	da L. 3.000 in su
Pullover	da L. 3.000 in su

e Giubbotti, Giacconi, Montgomery, Loden etc. etc.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418266 - 415029) Alle ore 18, in turno «A», concerto sinfonico diretto dal maestro R. Giovanvinetti.

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405000) La Cooperativa Teatro Persona alle ore 18,15, presenta Lassale pe' veni America, festa a Little Italy 1902-1923 di Gabriele Barra e A. Baldroccovich

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30) «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444500) Alle 18, la Compagnia il Cerchio presenta «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la partecipazione della Nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411723) Alle ore 18,30, Leopoldo Mastelloni in «Le compagnie...»

POLITEAMA (Via Monte di Dio, 68 - Tel. 401643) Oggi alle ore 17,30 precise: Non è per scherzo che ti ho amato, di Diego Fabbri, con Paola Quattrini, Aldo Giuffrè e Arnaldo Ninchi

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 3770046) Una spirale di nebbia

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682114) Rose e Francois

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Cecilia (storia di una comune anarchica) di J. L. Comolli. In prima assoluta (16,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412 410) L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero) Il signor Robinson...

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Guerra nello spazio

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Audrey Rose, con M. Mason DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Airport '77, con I. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (aria condizionata) Audrey Rose, con M. Mason - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE (Via P. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Il mostro

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479) Guerra nello spazio

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149) Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313005) 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La squadra dell'ispettore Swenney, con B. Foster - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) I peccati di una giovane moglie di campagna

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352) La terza mano, con L. Frederick - G (VM 18)

AUSONIA (Via R. Cavara - Telefono 444700) King Kong, con J. Lange - A Lazenby - A

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419264) Padre padrone, dei Taviani - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Io e Annie, di W. Allen - S

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Santolice - Telefono 322.774) Tintorera, con S. George - DR (VM 14)

EDEN TINTORERA *Lo squalo che uccide*

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09) Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

GLORIA B Futureworld, con P. Fonda - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) I peccati di una giovane moglie di campagna

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519) Io e Annie, con M. Volontè - DR - (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) L'inquilina del piano di sopra

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248982) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) La banda del gobbo, con T. Milian - G

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70) Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Il signor Robinson..., con P. Villaggio - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619280) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341222) Totò contro Maciste - C Non pervenuto

CAPITOL (Via Marciano - Telefono 343.469) Totò d'Arabia, con Totò - C

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) Distruggete Kong la terra è in pericolo

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685444) La classe dirigente, con P. O' Toole - DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel. 760.17.12) Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 7567802) Poliziotto sprint, M. Merli - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 7694741) Il merlo in collegio, con E. Montesano - SA

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Zappatore

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 7601710) La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377937) La banda del gobbo, con T. Milian - G

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822) Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Aperto per iniziative culturali e campagne tesseramento '78 dalle 18 alle 21

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e ricreative e formative di palestra

ARCI V DIMENSIONE (Viale Colli Aminei, 21-M) Alle ore 18: «C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA

4ª SETTIMANA

...Giovani e «meno» giovani non possono perdere questo capolavoro!

AMBASCIATORI FIAMMA

CARLO PONTI presenta ETTORE SCOLA

SOPHIA LOREN | MARCELLO MASTROIANNI

UNA GIORNATA PARTICOLARE

ETTORE SCOLA

Spett.: 17; 18,50; 20,40; 22,40

ENORME SUCCESSO all'Embassy d'Essai

Lo scrittore MICHELE PRISCO pur elogiando ERIPRANDO VISCONTI per l'impegno con cui ha realizzato la pellicola, non ne condivide L'ASPRO REALISMO EROTICO di alcune scene

VIETATO 18 ANNI - Spettacoli 17,45, 20, 22,15

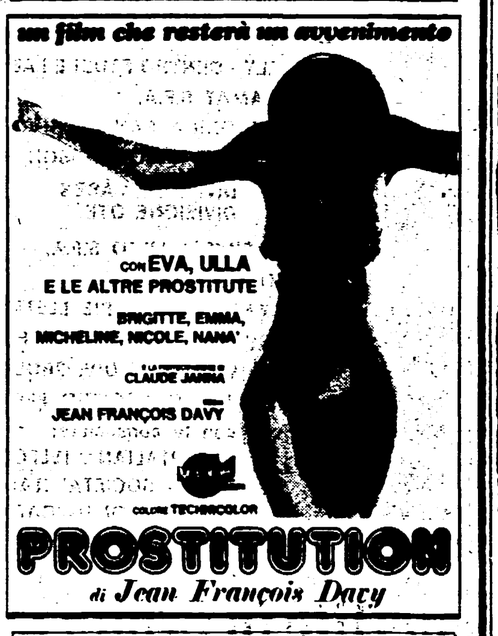
FIORENTINI

IL FILM CHE OGNI DONNA DOVREBBE VEDERE

PROSTITUTION

L'AMARO MERCATO DI UN CORPO E DI UN'ANIMA

un film che resterà un avvenimento



Il film che restituisce alla loro dignità di donne: «Le professioniste dell'amore»

VIET. MIN. 18 ANNI Spett. 17 - 18,40 - 20,30 - 22,30

FILANGIERI ROXY

EDIZIONE INTEGRALE

Titanus

Vietato minori 18 anni

DELLE PALME

Divertentissimo!

Titanus

UN FILM PER TUTTI

GRANDE SUCCESSO

ARGO MIGNON

I PECCATI DI UNA GIOVANE MOGLIE DI CAMPAGNA

VIETATO MIN. 18 ANNI

METROPOLITAN

SECONDA SETTIMANA

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Spettacoli: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

IN ASSOLUTA ESCLUSIVA PER NAPOLI

al NO

Un film «emarginato»: l'interessante ed inedita «opera prima» del critico e cineasta algerino

JEAN-LOUIS COMOLLI

CECILIA

STORIA DI UNA COMUNE ANARCHICA

(Francia-Italia, 1974 - colore versione italiana)

Tipico esempio di cinema «povero» (sei settimane di lavorazione, sonoro in presa diretta, nessun nome «di richiamo» tra gli interpreti), è la storia della «colonia Cecilia», una comune agricola anarchica fondata alla fine del 1890 in Brasile da un intellettuale italiano.

«...Ho cercato di svolgere — ha dichiarato l'autore — il discorso con serietà, con molto rispetto per il pubblico, senza demagogia e fornendo allo spettatore tutti gli elementi necessari a comprendere il senso. La lezione politica che vorrei si ricavasse dal film è che bisogna lottare in concreto, giorno per giorno, e che il lavoro teorico, per quanto apprezzabile, non basta. In altri termini, il ruolo dei teorici, degli intellettuali, non è al di sopra o al di fuori della comune esperienza umana. Gli intellettuali devono gettare se stessi e il loro pensiero nella prassi politica, pronti a riconoscere con umiltà le loro contraddizioni e a fare la loro autocritica».

Un articolo del compagno Verdini su « Marche oggi »

La «partita» di fine anno

Dal numero 13 della rivista « Marche Oggi », in corso di stampa, riportiamo ampi stralci di un articolo del segretario regionale del PCI, compagno Claudio Verdini, sul futuro dell'intesa marchigiana.

RASSICURIAMO i dubbiosi. Noi comunisti *non vogliamo* « attutire il dibattito ». Anzi siamo stati, siamo e saremo sempre in tutte le condizioni politiche, per un dibattito il più libero e spregiudicato possibile e, naturalmente, per un dibattito che tenda a cogliere davvero « la portata reale » dei problemi. Oggi, grazie alla fine delle preclusioni, possiamo discutere della nuova esperienza che stiamo compiendo nelle Marche senza bisogno di ricorrere a mitologie, a diplomazie o a logiche pregiudiziali di schieramento. Perché proprio noi dovremmo temere oggi il dibattito?

Ben venga la « vivacità dialettica » e lo stimolo della critica.

Ma se qualcuno ritiene che noi comunisti siamo stati cauti nell'esercizio della critica, ebbene lo confessiamo: questo è avvenuto per una precisa scelta politica; perché noi comunisti abbiamo molto spiccato il senso della *lealtà* nei rapporti di alleanza; è avvenuto perché noi siamo rispettosi anche delle difficoltà degli « altri » e, in particolare, di quelle socialiste. O forse si intende dire che, qualche volta, siamo stati troppo cauti nel criticare le inefficienze o i compromessi meno convincenti, che ci sono stati in giunta, sulla scia di una tradizione ereditata dal centro-sinistra? Ebbene facciamo ammenda. Saremo più critici in futuro. Anche perché non vorremmo che l'assenza di una nostra confutazione possa creare illusioni in chi — come per esempio il dott. Polenta, segretario regionale della DC — sembra soltanto interessato a lasciare nella sostanza le cose come stanno; o peggio, possa essere utilizzata dalle fazioni più irresponsabili del « partito della crisi ».

Ma non ci sta bene neanche la « pigrizia politica » di chi, « mitizzando » i vizi dell'intesa, sembra non voler cogliere il valore delle *novità positive* che proprio la politica delle intese ha introdotto nella vita democratica.

C'è oggi un'alternativa alla larga intesa marchigiana? Ebbene si dica quale è, al di là delle fumoserie propagandistiche e delle chiacchiere sulle cosiddette soluzioni « più avanzate ». Ma se anche esistessero le condizioni per un'alternativa di sinistra alla Regione Marche, come soluzione « più avanzata », il modo migliore per costruire tale alternativa sarebbe davvero quello di introdurre divisioni artificiose all'interno della sinistra? Se invece si vuole ricercare, legittimamente, se esistono oggi le condizioni per offrire un'alternativa agli attuali equilibri dell'intesa marchigiana e si vuole davvero evitare il pericolo di « mitizzare » le formule, quale potrà mai essere il modo più corretto per valutare le soluzioni più adeguate, se non quello di ricondurre la discussione ai *contenuti* del *salto di qualità*, di cui ha bisogno la Regione, come abbiamo proposto con chiarezza noi comunisti?

Invece si dice di voler discutere con i comunisti e poi non si tiene *in nessun* conto la posizione « ufficiale » del Comitato regionale del PCI. Si parla della « portata reale dei problemi » e poi tutto si riduce ad un gioco di fuochi d'artificio. *Cui prodest?*

Noi ribadiamo la nostra ferma convinzione che se si vuole affrontare davvero la « portata reale dei problemi » c'è spazio per tutti e ragioni sufficienti per promuovere un dibattito che investa nel profondo l'intiera società marchigiana. Ma bisogna uscire dalla « pigra dialettica » delle lamentele.

Bisogna finalmente comprendere che la « portata reale dei problemi » e la portata dei problemi di un paese in crisi e di una regione che — se non si abbandona la vecchia logica del rimbalzo delle responsabilità e non ci si sforza ad imparare a lavorare insieme — rischia di non decollare.

Da parte nostra, ammettiamo di buon grado di essere affetti da una sola, proterva « pigrizia politica ». Non ci interessa in alcun modo la fatica di chi — proprio in questo momento difficile della vita del paese e in cui c'è bisogno del massimo di unità — è intento soltanto a ricercare nuove ragioni, vuoi per accentuare la *diversità* che c'è tra comunisti e socialisti, vuoi per dare una mano alle forze che vogliono spingere la DC già così « distante », ad essere ancora più « distante ».

Continueremo a lavorare, invece, per l'obiettivo opposto, per ricercare come, pur nella diversità, sia possibile rafforzare, nell'interesse della regione, la collaborazione tra le forze della sinistra e tra queste e tutte le altre forze democratiche.

Manifestazione di operai della Maraldi ad Ancona

ANCONA - Scendono in lotta anche le maestranze della « Maraldi »

Martedì sciopero e manifestazione in città degli operai del Cantiere

I lavoratori del tubificio, oltre a non percepire il salario, rischiano ora di perdere le commesse di lavoro - In agitazione i dipendenti delle Linee Marittime - I Salvaterra vogliono chiudere l'azienda

ANCONA — Nella mattinata di martedì prossimo scenderanno di nuovo in sciopero e daranno vita a una manifestazione in città le maestranze del Cantiere Navale e della Maraldi di Ancona per lo sviluppo delle due fabbriche. Iniziati altri scioperi anche nelle navi delle Linee Marittime dell'Adriatico perchè la ristrutturazione dei servizi non si risolva in una riduzione del personale. Altre gravi notizie dal settore dell'abbigliamento: avviata a soluzione la vertenza alla «Moriconi» di Iesi, si aggrava la crisi alla «Lola» di Falconara Marittima ed alla «Salvaterra» di Pesaro.

CANTIERE MARALDI — Come abbiamo detto, alle ore 9 di martedì, i lavoratori delle due grosse aziende anconetane manifesteranno per chiedere la continuità e lo sviluppo delle attività produttive, degli investimenti.

Le maestranze del Tubificio Maraldi, oltre a non percepire il salario, rischiano ora di perdere le commesse di lavoro, mentre le materie prime giacciono al porto inutilizzate e gli impianti sono quasi fermi.

Anche al Cantiere Navale gli operai sono in lotta da mesi per conquistare un posto produttivo ed efficiente, competitivo alla cantieristica nazionale e contro la cassa integrazione voluta dal padronato pubblico (dirigenti nominati e controllati dal governo). I lavoratori chiedono pertanto che venga approntato, come previsto dall'accordo programmatico tra i sei partiti democratici, un piano settoriale per definire un ruolo della cantieristica italiana e del Cantiere

LINEE MARITTIME — Sono ripresi gli scioperi sulle navi delle Linee Marittime dell'Adriatico, causa i ritardi nella modifica della legge 169 sulla ristrutturazione dei servizi marittimi in Adriatico. Questa volta i ritardi dipendono dai fatti connessi alla gestione della Finmare. La preoccupazione fra i dipendenti delle Linee è molto forte, anche perchè sta giungendo la scadenza ultima per l'accettazione della modifica. Intanto al personale è pervenuta lettera di licenziamento senza garanzia di riassunzione nei servizi ristrutturati. A sostegno della proposta di modifica della legge — presentata da parlamentari del PCI, della DC e del PSI — è intervenuta anche la Regione Marche la quale ha chiesto all'on. Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, il mantenimento dei collegamenti e della sede armatoriale di Ancona, la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle Linee Marittime dell'Adriatico. Un analogo passo è stato compiuto dall'Amministrazione provinciale di Ancona.

LOLA — Continua il «braccio di ferro» fra sindacati e proprietà per salvaguardare il posto di lavoro delle 160 lavoratrici del calzaturificio «Lola» di Falconara Marittima. Recentemente si è svolto un incontro fra il Consiglio di Fabbrica, i sindacati e la Centrofinanziaria (la proprietà). La direzione intende risolvere l'impasse facendo intervenire un commercialista, disposto — sembra — ad assorbire i 60 lavoratori, per i quali c'è il rischio concreto di perdere il lavoro.

Ma i tempi della soluzione sono estremamente lunghi e non convincono affatto le maestranze. Nei prossimi giorni l'intera vertenza sarà ancora al centro di incontri con gli amministratori regionali, provinciali e comunali, con i partiti politici. I lavoratori della «Lola» si sono incontrati anche con la segreteria della Federazione del PCI. Si è esaminata a fondo la situazione molto preoccupante del complesso falconarese e dell'intero settore tessile-abbigliamento. I comunisti hanno sollecitato una riunione tra maestranze, sindacati e partiti democratici, per ricercare una soluzione *forte* ed unitaria alla vertenza.

SALVATERRA — I coniugi Salvaterra, proprietari della maglieria Vikingo di Pesaro, non hanno mutato le loro intenzioni di chiudere l'azienda e di licenziare le 40 lavoratrici.

Lavoratrici della Vikingo e sindacato sono impegnati a sviluppare la lotta affinchè i Salvaterra tornino a riesaminare l'inaspettata e inaccettabile decisione di chiudere

Si trova dunque a questo punto di estrema gravità la vertenza che ha visto impegnati in una serie di incontri il consiglio di fabbrica e la FULTA con l'associazione degli industriali.

Il sindacato di categoria ha emesso un comunicato nel quale si ribadisce il rifiuto della logica dei licenziamenti e si denuncia l'atteggiamento padronale e dell'associazione degli industriali. «Non è certo restando impassibili — si legge nella nota — di fronte al continuo decentramento produttivo operato da aziende sane che si tiene fede all'impegno generale per lo sviluppo economico; anzi favorendo tale processo, si imbocca una strada che porta irresponsabilmente allo sfaldamento e alla distruzione del tessuto produttivo provinciale».

Assemblea per la Chimar

PESARO — Ampia risonanza ha avuto l'iniziativa popolare promossa a Orciano di Pesaro dalla CGIL per discutere il problema della installazione della Chimar (chimica marchigiana).

Nel corso dell'assemblea sono intervenuti i dirigenti sindacali Costantini e Masi, i consiglieri regionali Del Bianco e Todisco, il compagno Londei per il PCI, Del Moro del comitato di controllo di Orciano. Ha parlato anche il sindaco dc di Orciano, sul quale pesa maggiormente la responsabilità di aver favorito l'insediamento della Chimar senza richiedere le necessarie garanzie per la sicurezza dell'ambiente.

Sul problema si registra anche il significativo intervento del consiglio di fabbrica della CCL di Mondolfo. In un documento viene riaffermato che lo sviluppo dell'industria chimica esige un serio controllo, tale che consenta di evitare conseguenze irreversibili nel territorio. Anche il cdf della CCL chiede, in attesa di accertamenti, la sospensione dei lavori di costruzione degli impianti della Chimar.

Consorzio per le industrie calzaturiere

ANCONA — La Finanziaria regionale costituirà una organizzazione consortile fra le piccole industrie calzaturiere marchigiane e vi assumerà una partecipazione di minoranza. La società ha lo scopo di fornire assistenza tecnica, amministrativa ed organizzativa alle imprese che ne faranno parte.

L'iniziativa è il frutto di una serie di incontri tra la società Finanziaria e i titolari di imprese organizzate dalla Confapi-Federmarche. « Si intende consolidare — è detto in una nota della Finanziaria — la piccola industria calzaturiera di fronte alla crisi strutturale che sta manifestando i suoi effetti.

Il consorzio offre infatti la possibilità di conseguire vantaggi economici indiretti, di creare uno spirito di collaborazione e partecipazione fra gli imprenditori, come auspicato anche dalle forze politiche e sindacali, soprattutto mediante l'impiego di strumenti e modi nuovi per gestire l'impresa ».

Decreto del pretore per la FAIN

ASCOLI PICENO — Il consigliere di Pretura Lucio Di Patrizio ha emesso venerdì scorso, dopo due udienze, un « provvedimento di urgenza » sulla vicenda della FAIN di Ascoli Piceno, dopo il ricorso fatto da Fanini per ritornare in possesso della sua azienda. Il magistrato ascolano si è limitato ad un provvedimento di urgenza sulla base dell'art. 700 del Codice di Procedura Civile. In un certo senso nell'ordinanza ha affermato che l'occupazione di una fabbrica quale espressione del diritto di sciopero è ammissibile quando non è caratterizzata da violazioni di diritti costituzionali.

Nel provvedimento si ordina ai 5 membri del consiglio di fabbrica citati nel ricorso di Fanini di astenersi da qualsiasi atto tendente con violazioni o costrizione ad impedire l'accesso al posto di lavoro degli operai che intendano tornarvi, nonché del datore di lavoro e il trasporto e la spedizione delle merce.

Si conclude la stagione lirica

Per la «Madama Butterfly» in scena a Jesi una giapponese autentica

Buona accoglienza del pubblico anche per il « Falstaff »

Jesi — Con la terza rappresentazione del « Falstaff » la stagione lirica iesina è arrivata al giro di boa: la prima del « Ballo in maschera » segue l'inizio della settimana conclusiva. Non ci soffermeremo su sterili paragoni tra questo e quel cantante che si sono esibiti, tra questa o quella interpretazione, dato che il pubblico è rimasto visibilmente soddisfatto e più volte, nel corso delle rappresentazioni, ha sottolineato con scroscianti applausi i momenti più umoristici del « Falstaff » o quelli altamente drammatici della « Butterfly ».

Un po' più fredda comunque è sembrata l'accoglienza per la prima opera, con molta partecipazione la seconda, ma questo si può spiegare con la storia stessa delle rappresentazioni al « Pergolesi ». Per l'opera verdiana infatti si è trattato dell'unico impatto con il pubblico iesino (il secondo in senso assoluto in tutta la regione), il quale aveva ancora vivo il ricordo dello splendido « Rigoletto » dell'anno scorso, cosicché è stato sorpreso dal gioco musicale sottile e molto più elaborato, da quel « teatro di musiche » come è stato scritto, che Verdi ha inventato per il libretto di Boito.

La « Madama Butterfly » di Puccini, nel corso degli ultimi 10 anni, è giunta invece alla sua terza rappresentazione, dopo quelle del 1969 e del '73. Nelle edizioni precedenti il personaggio di Cio-Cio-San fu interpretato da Edy Amedeo e da Virginia Zeani, mentre quest'anno è stata la volta di una autentica giapponese, Yasuko Hayashi, e in verità scelta migliore non poteva essere fatta: il suo timbro limpidissimo, la sua ottima recitazione hanno conquistato tutti, confermando i successi ottenuti nei maggiori teatri del mondo.

Accanto a lei hanno riscosso meritati applausi Gianfranco Pastine, Domenico Trimarchi, Anita Caminada, Elena Angeli, Silvano Innamorati, Giuseppe Sabbatini, Carlo Micalucci. A parte, ricordiamo la piccola Marta Centurelli, di sei anni, iesina, che per nulla intimorita dai tanti personaggi famosi, ha interpretato senza alcuna difficoltà il personaggio di « Dolore », il figlio di Butterfly.

I cinema nelle Marche

ANCONA
ALHAMBRA: Il colosso di Rodi
GOLDONI: Porci con le ali
MARCHETTI: Audre Rose
COPPI: Una spirale di nebbia (VM 18)
SALOTTO: Una donna di seconda mano
ITALIA: Agli ordini del Fuhrer e al servizio di sua maestà
ENEL: Finché c'è guerra c'è speranza

JESI
DIANA: Von Buttiglione, sturmtruppenfuhrer
OLIMPIA: Padre padrone
POLITEAMA: Airport 77
ASTRA: La cuginetta inglese

SENIGALLIA
EDEN: California
LIDO: La calda bestia
ROSSINI: L'inquilina del piano di sopra

URBINO
SUPERCINEMA: Il gatto dagli occhi di giada
DUCALE: E' nata una stella

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: Il principio del domino, la vita in gioco
FILARMONICI: Roulette russa
VENTIDIO BASSO: Sahara Cross
SUPERCINEMA: Cara sposa

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Il prefetto di ferro
POMPONI: Colpo secco

MACERATA
CAIROLI: Nené
CORSO: California
EXCELSIOR: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
ITALIA: Napoli si ribella

PESARO
ASTRA: Il poliziotto sprint
DUSE: Vagoon lits con omicidi
MODERNO: New York New York
NUOVO FIORE: Porci con le ali

Libreria RINASCITA
centro d'iniziativa culturale democratica
— il meglio dell'editoria
— discografia alternativa
— giocattoli didattici
Via Cavour - Angolo via Mameli
CIVITANOVA MARCHE (MC) - Tel. 761550
VISITATELA

PIONEER si e PIONEER no

In alta fedeltà PIONEER è la marca più richiesta: appunto per questo la si trova anche dove non dovrebbe esserci. Cioè dove non viene offerta la garanzia illimitata né praticato il prezzo controllato. Nei negozi qui sotto elencati troverete invece tutto quello che PIONEER vi offre e quanto avete diritto di esigere da PIONEER.

ANCONA
ASCOLI, Via Montebello 43, tel. 52263
BUCCHI, C.so Garibaldi 93, tel. 28588
CHIARAVALLE
GAMBELLI, Via Leopardi 44, tel. 948363
JESI
CHIUCCHI, Via Mura Occidentali 37, tel. 3209
LORETO
ROSIGNOLI, Via Boccalini 26, tel. 977186
SENIGALLIA
TOMASSINI, Via Cavallotti 14, tel. 62596
MACERATA
DOMIZI, C.so Repubblica 2, tel. 49583
CIVITANOVA MARCHE
BISELLI, Via Tripoli 30, tel. 72325

Distributore AUDEL sas - Via Ximenes 3, Milano

CAUSA TRASFERIMENTO
DELLA SEDE
PER APERTURA DEL NUOVO
PALAZZO DEL MOBILE
Casa delle Aste
IN ANCONA VIA FLAMINIA, 280

VF LA ARREDAMENTI
PESARO — VIA BELVEDERE, 52 — PESARO

LIQUIDA
a PREZZI di COSTO
* CAMERE DA LETTO
* SOGGIORNI
* SALOTTI
* ARMADI GUARDAROBA

BASTA CON LE FAVOLE!
se devi acquistare una automobile

vieni alla FIAT

PERCHÈ la 131 oggi costa meno
PERCHÈ la 128 ha aumentato il suo valore
PERCHÈ la 127 a 4 porte può essere un buon affare
PERCHÈ la 131 con la formula SAVA-Leasing fa risparmiare
PERCHÈ il g doppia garanzia sulle vetture usate
PERCHÈ la garanzia sul nuovo è raddoppiata
PERCHÈ ti viene data gratuitamente la vettura sostitutiva

e per tanti altri PERCHÈ, PERCHÈ, PERCHÈ, PERCHÈ FIAT conviene!

studio ebol

ORGANIZZAZIONE FIAT NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA
SUCCURSALE - Ancona Tel. (071) 52255
AUTOESINA - Jesi Tel. (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 508201
CASALI - Osimo Tel. (071) 739012
MENGONI - Ancona Tel. (071) 24726
PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738

PROV. DI MACERATA
BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260
SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 72483
VAM - Macerata Tel. (0733) 33344

PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI - Fermo Tel. (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0736) 63024
FELSI - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 4240
MALATESTA S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721

PROV. DI PESARO
DI.BA. - Pesaro Tel. (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel. (0721) 68041
SCAF - Fano Tel. (0721) 82479

ANCONA RENDE OMAGGIO AI VOLONTARI DEL CORPO DI LIBERAZIONE

Da Montelungo ai giorni nostri

Ad un osservatore poco attento potrà sembrare forse che questa iniziativa, promossa dal Consiglio regionale delle Marche in collaborazione con le Assemblee regionali della Toscana, dell'Umbria e dell'Abruzzo, si sia svolta su due specifici e distinti livelli: da un lato il convegno storico, con la partecipazione di qualificati studiosi, svoltosi ieri sera, dall'altro il grande incontro popolare di oggi. In realtà la manifestazione è stata pensata come un'unica occasione di incontro e di discussione. Il dibattito di ieri tra studiosi — molti di questi sono anche uomini politici attivi che vissero da protagonisti quegli eventi — non ha voluto essere quindi una astratta disquisizione intellettuale, ma una doverosa e necessaria premessa alla intera manifestazione. Ha voluto essere un approfondimento storico.

Una esigenza che abbiamo tenuto sempre presente in tutte le fasi organizzative della manifestazione è stata quella di evitare il più possibile i toni celebrativi, che potevano dare una immagine ridotta, di semplice cerimonia rievocativa, a questo grande momento di aggregazione popolare. Al contrario, abbiamo promosso l'iniziativa pienamente consapevoli della coscienza storica che lega indissolubilmente la nostra vita di oggi agli eventi passati: è un filo storico, questo, che segna profondamente gli stessi processi politici e sociali in atto nel nostro paese. La genesi della Repubblica, dopo un ventennio di dittatura fascista, è per tutti noi che operiamo nelle strutture decentrate dello Stato delle autonomie, un costante punto di riferimento, un passaggio obbligato per quanti vogliono scavare alle radici di un processo storico, tuttora in corso, che ci ha portato a sviluppare, non senza ritardi e contraddizioni, una democrazia dai contenuti nuovi.

L'esperienza del 1. Raggruppamento Motorizzato, del CIL e dei Gruppi di Combattimento viene a collocarsi in quel preciso momento, in quegli anni di grande fermento politico e sociale.

Il primo nucleo del nuovo esercito italiano, il 1. Raggruppamento Motorizzato, composto con alcuni reparti della divisione «Legnano» ed altri gruppi combattenti rimasti intatti allo sfacelo dell'8 settembre '43, ebbe il battesimo del fuoco contro i tedeschi a Montelungo l'8 dicembre 1943. Si trattava ancora in gran parte di uomini male armati e con scarsi mezzi. In questo frangente e nei mesi successivi si dimostrerà estremamente fecondo il progressivo incontro fra la resistenza militare e quella popolare. Anche da parte degli ufficiali, e dei soldati che si erano formati nell'esercito fascista emerse uno spirito nuovo e — come scrisse uno dei protagonisti della Resistenza — «là dove seppero capire e rispettare lo spirito popolare e seppero accettare l'aiuto e la collaborazione dei commissari politici, degli operai e dei contadini facenti parte dei Comandi, quei militari riuscirono e seppero unire alle loro conoscenze tecniche le doti umane del comandante popolare eletto dal basso, sorto dalla fiducia dei suoi uomini impostisi attraverso la lotta».

Da questa sintesi ideale tra militari e forze popolari si arriva prima alla costituzione del Corpo Italiano di Liberazione, poi dei sei gruppi di combattimento. Non sto qui a ricordare il contributo di sangue e di eroismo dato dal CIL e dai Gruppi di Combattimento alla liberazione di gran parte dell'Italia, delle nostre stesse regioni, dalla occupazione fascista. Non a caso proprio in questi periodi si moltiplicano da parte dei partiti democratici gli appelli all'arruolamento volontario, mentre l'appoggio delle popolazioni e il sempre più consistente afflusso di partigiani, le cui formazioni erano state sciolte, danno al Corpo un crescente prestigio.

Ed è estremamente significativo che le stesse Forze Alleate, pur riluttanti a riconoscere la piena titolarità delle rinate forze armate italiane nella lotta agli occupanti tedeschi, finiscano poi per elogiare il comportamento dei militari del Corpo.

Oggi ci troviamo spesso a discutere della riforma delle Forze Armate, di un loro pieno e completo inserimento nell'ordinamento democratico e costituzionale della Repubblica. Il legame tra popolo e Forze Armate — le vicende del CIL e della Resistenza lo testimoniano — ha nel nostro paese origini profonde, radicate in sentimenti che trovano nella Resistenza il loro sottofondo ideale e il necessario spessore storico. E' anche questo dunque uno dei significati dell'intera manifestazione.

Renato Bastianelli

Oggi un grande corteo

Insieme popolo, soldati, partigiani e rappresentanti degli enti locali - In mattinata manifestazione allo stadio dorico - Parleranno l'on. Bastianelli, il sindaco Monina, il sen. Boldrini e l'on. Accame - Il discorso ufficiale sarà tenuto dal ministro della Difesa, on. Ruffini - Nel pomeriggio festa popolare alla Fiera della Pesca

Zona di Montelungo a sud di Cassino: un geniere italiano e uno americano mentre posano una linea telefonica. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito).

L'appello del PCI nel febbraio del '44

«Appunto perché siamo comunisti, noi ci battiamo oggi contro i fascisti i quali hanno tradito la patria perché hanno tradito il popolo.

Appunto perché siamo comunisti noi esigiamo che la vita nazionale venga epurata dei fascisti i quali costituiscono, nel Mezzogiorno, la quinta colonna hitleriana e, nel Settentrione, la sbirraglia dell'hitlerismo. Appunto perché siamo comunisti noi esigiamo che si crei un esercito nazionale capace di fare efficacemente la guerra all'invasore hitleriano.

Appunto perché siamo comunisti noi reclamiamo la costituzione di un vero governo democratico che possa galvanizzare, nella lotta contro il fascismo, le energie del Paese e rimettere gli italiani al lavoro per riconquistare l'indipendenza nazionale e per conquistare una patria».

(Da «Partecipare alla guerra! Salvare l'Italia!», appello lanciato agli italiani nel febbraio 1944 dalla Delegazione per l'Italia Meridionale del Partito Comunista Italiano).

ANCONA — Questa mattina si svolgerà allo Stadio Dorico la manifestazione popolare e militare; di lì partirà poi il corteo, che percorrerà le vie principali della città per concludersi nel piazzale prospiciente il porto.

Per le ore 9,30 è previsto il concentramento nel campo sportivo delle rappresentanze delle Forze Armate italiane e dei Paesi alleati; degli ex-combattenti del 1. Raggruppamento motorizzato, del CIL e dei Gruppi di combattimento, delle formazioni partigiane, dei gonfaloni e importante anche ai fini della successiva sfilata.

I sindaci con fascia tricolore e con i gonfaloni delle proprie amministrazioni prenderanno posto nel campo e parteciperanno alla sfilata. I gonfaloni delle città e Province decorate al V.M. con la relativa scorta, entreranno nel campo sportivo dall'entrata principale di viale della Vittoria. Le rappresentanze ufficiali delle scolaresche con le bandiere dell'Istituto prenderanno posto nelle gradinate prospicienti la tribuna centrale.

Ultimato l'inquadramento sul campo, avrà inizio (alle ore 10) la manifestazione con le cerimonie religiose in memoria dei Caduti: una di rito cattolico, l'altra di rito ebraico; seguiranno poi le allocuzioni ufficiali. Interverranno nell'ordine: l'on. Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche; Guido Monina, sindaco di Ancona; il sen. Arrigo Boldrini, in rappresentanza delle formazioni partigiane; l'on. Falco Accame in rappresentanza della Camera dei deputati. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Attilio Ruffini, Ministro della Difesa.

Attorno alle ore 12 inizierà la sfilata dei partecipanti fino alla zona del porto, attraverso il viale della Vittoria, piazza Cavour, corso Garibaldi e piazza della Repubblica.

Mentre le autorità civili e militari si porteranno verso la tribuna allestita in piazza XXIV maggio, si formerà il corteo lungo il viale della Vittoria, secondo il seguente ordine: 1. blocco, le rappresentanze militari italiane e straniere precedute dalla banda dell'Esercito; a questo seguirà il 2. blocco costituito dai Gonfaloni delle città e province decorate al V.M. preceduti dalla banda di Ancona, quindi i gonfaloni delle Regioni, Province e Comuni preceduti dalla banda di Monturano e seguiti dai presidenti regionali e provinciali, e dai sindaci; il 3. blocco, preceduto dalla banda di Castelfidardo, si aprirà con gipponi militari sui quali prenderanno posto gli ex-combattenti mutilati ed invalidi non in grado di camminare. Seguiranno gli ex-combattenti del 1. Raggruppamento motorizzato e del corpo italiano di liberazione; subito dopo gli ex-combattenti dei gruppi di combattimento «Cremona», «Friuli», «Legnano», «Folgore», «Mantova» e «Piceno».

Il 4. blocco, preceduto dalla banda di Tolentino, si comporrà dei Medaglieri e Bandiere delle associazioni d'Arma e Partigiane; i partigiani, provenienti da tutta la regione, seguiranno questo blocco.

L'ultimo blocco sarà formato dalle bande di Matelica e di Cagli e dalla rappresentanza delle scuole e dei partiti politici e rispettivi movimenti giovanili, infine dalla popolazione.

Nel pomeriggio, alla Fiera della Pesca, avrà luogo una festa popolare

Mesi memorabili che unirono popolo e soldati

ANCONA — Già prima della apertura del convegno-dibattito (primo atto della manifestazione nazionale del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di combattimento), la Loggia dei Mercanti era affollatissima. Tanti gli studenti, usciti per l'occasione, anticipatamente dagli istituti. Alle pareti dell'austera sala, i simboli delle sei divisioni — «Cremona», «Friuli», «Legnano», «Folgore», «Mantova» e «Piceno» — e un pannello illustrativo con dei numeri. Sono le cifre che condensano il tributo di sangue delle formazioni militari e le decorazioni conquistate sui campi di battaglia.

Il convegno è stato — come ha voluto sottolineare il presidente del consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, nel suo discorso di apertura — il primo momento, il primo contatto con la città: non un fatto accademico e asettico, ma una riflessione su uno dei momenti cruciali della nostra storia recente.

Infatti, anche se sul programma ufficiale l'incontro veniva presentato come un convegno di studi (e certamente la presenza qualificata di famosi storici imponeva di considerarlo tale), si è capito che anche lì, in mezzo a storici, parlamentari e autorità, si era subito instaurato un clima non troppo ufficiale, teso a capire le nostre radici democratiche e ad approfondire il legame che unisce esercito e popolo.

«Non vuole essere un momento celebrativo, ha affermato Bastianelli. E nella sua introduzione ha voluto dare un preciso contorno storico a quegli avvenimenti, tentando di attualizzare lo spirito e i valori che spinsero allora tanti giovani ad arruolarsi per combattere i nazisti

Non a caso il compagno Bastianelli ha rilevato ad un certo punto: «Allora nello stesso tempo, tornarono a far sentire la loro voce i partiti politici e presero vita nuove organizzazioni democratiche delle masse popolari».

La relazione ufficiale della mattina (nel pomeriggio hanno parlato tra gli altri gli storici Enzo Santarelli, Giorgio Rochat, l'on. Falco Accame e il senatore Arrigo Boldrini «Bulow») è stata svolta dal generale Rinaldo Cruccu, capo dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito. Anche l'alto ufficiale, pur ripercorrendo in rapida sintesi le tappe più significative da un punto di vista strategico e strettamente militare, ha voluto più volte insistere sui problemi umani, sociali, sulle difficoltà giornaliere (anche con le forze alleate) che caratterizzarono la attività dei Corpi volontari italiani.

«Non basta, infatti a spiegare il valore e il significato del ruolo svolto dai Gruppi di combattimento e dal Corpo Italiano di Liberazione — ha tra l'altro affermato il generale Cruccu — la narrazione semplice dei fatti, ma si deve capire il legame tra forze armate e popolazioni che si era instaurato in quei memorabili mesi».

«Una esperienza — è un'altra affermazione significativa del generale — che deve servirci, anche oggi, nella fedeltà piena ed intoccabili come allora agli ideali democratici che ci permette di guardare al futuro della Repubblica con fiducia».

Per raggiungere lo stadio dorico

ANCONA — Tutti i partecipanti, provenienti dalle diverse località delle Marche e dalle altre regioni debbono sistemarsi al campo sportivo «Dorico» entro le 9,15.

● Per l'afflusso allo stadio i pullman provenienti dal casello autostradale ANCONA NORD dovranno seguire seguire preferibilmente questo itinerario: via Flaminia, piazza Rosselli, via Marconi, via XXIX Settembre, piazza Kennedy, corso Stamira, piazza XXIV Maggio, viale della Vittoria, piazza IV Novembre.

● I pullman provenienti dal casello ANCONA SUD dovranno invece seguire questo tragitto: (Piano S. Lazzaro), piazza Ugo Bassi, viadotto della Ricostruzione, piazza Europa, via Martiri della Resistenza, galleria del Risorgimento, via Giannelli, via Piave, via Trieste, via Corridoni, viale della Vittoria, piazza IV Novembre.

● Dopo una breve sosta per la discesa degli occupanti, tutti gli autobus si dirigeranno alla zona del porto, per proseguire poi fino all'apposito parcheggio, nella zona della Fiera della Pesca.

● Quanti giungeranno ad Ancona con mezzi privati, dovranno parcheggiare nella zona del porto antistante i cantieri navali e raggiungere a piedi il campo sportivo.

● Coloro che utilizzano la ferrovia troveranno alla stazione Centrale un certo quantitativo di mezzi pubblici (ATMA) che effettueranno diverse corse, ma si consiglia di far salire innanzitutto le persone anziane e gli invalidi.

● Al termine dei discorsi ufficiali si comporrà il corteo, che dal campo sportivo sfilerà fino al porto lungo viale della Vittoria, piazza XXIV Maggio, piazza Cavour, corso Garibaldi, piazza della Repubblica.

● Al termine della sfilata i partecipanti dovranno affluire alle mense aziendali loro assegnate, in modo particolare: La Toscana alla mensa aziendale del Cantiere Navale (circa 1200 posti); Abruzzo, Umbria e Marche alle mense allestite presso la Fiera della Pesca e nella zona industriale del porto; le Bande musicali invece dovranno raggiungere le mense dell'ENEL, in via Giordano Bruno, con i propri pullman.

La campagna per l'arruolamento

16 febbraio del 1945: i volontari vanno al Nord

La ricostruzione di un protagonista attraverso i numeri di «Bandiera rossa» organo dei comunisti marchigiani

PREZZO L. 3

Bandiera Rossa

ORGANO MARCHIGIANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rafforzare l'Armata dell'Italia democratica

AI GIOVANI

Bravo o B

Egregio Signor X Y (o tg

Mi è stato chiesto di scrivere qualche nota sulla campagna per l'arruolamento volontario al C.I.L. nella provincia di Ancona che si svolse alla fine del 1944 — primi del 1945. Proverò a mettere insieme qualche ricordo e qualche riflessione con l'aiuto soprattutto di Bandiera Rossa, organo marchigiano del P.C.I.

Mi pare importante, anzitutto, fare qualche accenno alla condizione generale. Si era a pochi mesi dalla liberazione della nostra provincia e la situazione era tutt'altro che facile anzi piuttosto difficile e ingarbugliata. La guerra aveva provocato devastazioni immani, l'economia era stata sconvolta, c'era carestia di tutte le cose più necessarie alla vita. Qualche settimana prima, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro aveva presentato al Governo e ai datori di lavoro un memoriale con il quale chiedeva, fra l'altro: l'aumento della razione del pane, specialmente per i bambini e i lavoratori; l'organizzazione della lotta contro il mercato nero; il pagamento immediato della 13. mensilità a tutti i lavoratori; l'adozione della scala mobile dei salari e degli stipendi; l'indennità di carovita ai pensionati, agli ammalati e infortunati.

L'invernata «44-45» si prospettava eccezionalmente dura per le masse popolari.

Il tema dell'ulteriore contributo dell'Italia alla liberazione del paese era costantemente presente, pressante: se n'era parlato molto anche alla 1. Conferenza d'organizzazione del PCI delle Marche svoltasi ad Ancona il 10 e 11 dicembre 1944 alla presenza di 500 delegati

Della esigenza di organizzare una campagna di arruolamento al C.I.L. aveva parlato fin dalla introduzione il segretario della Federazione di Ancona. Il compagno Maniera aveva — fra l'altro — comunicato che fino a quel momento erano 240 i volontari della Provincia di Ancona arruolatisi nel C.I.L. e aggiungeva: «Ma occorre che il numero aumenti e non solo fra i comunisti. Tutte le autorità e tutta la popolazione si devono interessare

Anche i compagni Celeste Negarville e Rita Montagnana, che alla Conferenza rappresentavano la Direzione del PCI, insistevano sull'argomento nei loro interventi. «Bisogna che lo sforzo bellico del Paese sia intensificato e non solo con il condurre una sempre più vigorosa campagna di arruolamento al C.I.L.», dirà il compagno Negarville. «Le donne dell'UDI — dirà, fra l'altro, Rita Montagnana — possono far molto per i combattenti del C.I.L. e le loro famiglie, specialmente i loro piccoli. Nelle campagne e nelle città». Quello dell'assistenza ai volontari e alle loro famiglie sarà un tema costante di iniziativa delle forze popolari.

A dare impulso e slancio alle discussioni per sviluppare l'arruolamento volontario nel C.I.L., interverrà l'appello della Direzione del PCI del 29 dicembre 1944.

«La Direzione del PCI — concludeva l'appello — impegna le organizzazioni di base del Partito e invita tutte le organizzazioni di massa dove i comunisti hanno influenza a dare il massimo incremento a tutte le iniziative che tendono a sviluppare gli arruolamenti volontari o di leva, a circondare l'Esercito, la Marina e l'Aviazione di tutte quelle cure cui hanno diritto quegli italiani che si sacrificano per la libertà e la resurrezione d'Italia». I comunisti, pertanto, salutano con soddisfazione la decisione del C.L.N. provinciale di Ancona presa nella seduta del 30-12-1944 di «indire una Settimana per l'arruolamento e di intensificare l'attività per l'assistenza alle famiglie dei militari».

Su invito dell'avv. Oddo Marinelli, presidente del C.L.N. delle Marche, si riuniscono nella sede di corso Stamira 3, i rappresentanti del C.L.N. di Ancona, dei partiti politici, dei movimenti giovanili, dell'U.D.I., della Libera Unione Goliardica Anconetana, della Camera del Lavoro, dell'Anpi. Sono presenti, per la Commissione di arruolamento il magg. Casale e il ten. Colonna. Come si può leggere sul relativo comunicato, la riunione si conclude con le seguenti più importanti decisioni:

1. *indire, entro il mese di gennaio, una «Settimana per l'arruolamento»;*
2. *tenere nel corso della Settimana comizi nei centri maggiori della Provincia e iniziative per creare le condizioni morali perché i giovani partano numerosi;*
3. *studiare tutte le possibilità (feste e spettacoli di beneficienza, contributi di Banche, di benestanti, di commercianti, dei vari partiti politici e delle varie organizzazioni di massa, sopraprezzo nei biglietti di ingresso ai Cinema e Teatri, ecc.) onde raccogliere mezzi per dare la più ampia assistenza ai volontari e alle loro famiglie;*
4. *incaricare le organizzazioni locali della realizzazione della campagna;*
5. *prendere contatto: a) con la Commissione Militare di Arruolamento; b) con le Autorità Alleate affinché coadiuvino e diano il loro appoggio*

Si rifletta su quest'ultima parte del comunicato per capire quante e quali fossero le difficoltà in cui ci si trovava ad operare e quando fosse difficile il rapporto con gli alleati. Fra l'altro, è proprio di quel periodo (gennaio-febbraio 1945) il provvedimento delle Autorità Alleate, motivato «da ragioni militari» di vietare la pubblicazione di Bandiera Rossa *che, durante il mese di divieto, in verità continuò ad uscire nelle vesti di Bollettino.*

In un numero del «Bollettino» viene pubblicato — a proposito del divieto — un corsivo molto bello e molto caustico.

Ricordo che fu scritto dall'indimenticato e indimenticabile compagno nostro, Ermenegildo Catalini

Ancona, 16 febbraio 1945. Una grande folla è concentrata in piazza Cavour. La gente è accorsa a salutare i volontari che partono. Scrive Bandiera Rossa *del 24-2-1945 (il primo numero uscito dopo il divieto alleato): «Ultimati i rapidi preparativi per la partenza, strappati a viva forza dai camions alcuni adolescenti che volevano partire ad ogni costo! (Il più che cinquantenne compagno Maggini, padre dell'eroico Sandro, dal suo camion sorrideva bonariamente osservando le copiose lacrime che scendevano dagli occhi dei «respinti») i tredici camions dei volontari hanno preso il via». Ricordo che fino alla Palombella, la colonna procedette a velocità molto ridotta, anzi si fermò più di una volta per via della gente (un gruppo di compagni, di amici, di donne, una mamma, una fidanzata) desiderosa di porgere ancora un saluto, di abbracciare ancora una volta qualcuno. Poi, rapidamente, verso il nord. Nella stessa serata i cannoni si incaricavano d'avvertire che eravamo in zona d'operazioni. Dal giorno successivo, l'addestramento: qualche settimana per i più; soltanto pochi giorni per alcuni. Quindi la prima linea, il combattimento.*

Raffaele Giorgini

Accanto al titolo: «Bandiera rossa», l'organo dei comunisti marchigiani.

A PESARO è nato DISCOUNT abbigliamento bambini

discount

PREZZI DA GROSSISTA

PESARO - Piazza Lazzarini

- Cappotti
- Pantaloni
- Loden
- Jeans
- Maglieria
- Camiceria

a prezzi da ingrosso

TERNI - Dopo l'intesa tra PCI, PSI e PSDI

SI DECIDONO I NUOVI INCARICHI IN GIUNTA

Una mozione unitaria illustrerà i termini e gli scopi della nuova maggioranza — DC e PRI nelle municipalizzate?

TERNI — Manca soltanto la firma sotto il documento che sancisce l'accordo tra PCI-PSI e PSDI per la formazione di una nuova maggioranza al Comune di Terni. Manca la firma, ma ormai tutti i nodi sono stati sciolti e l'intesa sarà messa in discussione in una delle prossime sedute del Consiglio comunale.

Questa è la prassi che si seguirà: i gruppi consiliari dei tre partiti presenteranno una mozione con la quale esporranno i presupposti che hanno reso possibile l'intesa e gli obiettivi che si intendono con essa perseguire. Si aprirà poi la discussione, durante la quale tutti i gruppi si pronunceranno. Dopo di che la vecchia giunta si dimetterà. Per quanto riguarda gli uomini, non vi saranno grosse novità. Quasi sicuramente usciranno di scena l'assessore alle Opere pubbliche Galligani e l'assessore Onori, entrambi del PSI. Al loro posto dovrebbero subentrare Stefano Sciannameo, socialdemocratico e Giacanelli del PSI.

Questo mutamento interno al PSI non è ancora dato per certo. Oggi o domani lo si saprà comunque con sicurezza. Ieri, nel tardo pomeriggio, era prevista una riunione del direttivo provinciale del PSI. Di certo non si sarà parlato soltanto dei nuovi rapporti che si creeranno all'interno della maggioranza, ma anche di chi, tra i socialisti, dovrà uscire dalla Giunta.

Il direttivo provinciale del PSI, in una riunione tenutasi lunedì, ha già ratificato che comunque debba essere un assessore socialista a lasciare il posto a Stefano Sciannameo. Si è in questa maniera riconosciuto che all'interno dell'attuale maggioranza esiste uno scompenso tra il numero degli assessorati ricoperti e i consensi elettorali. L'attuale giunta risulta composta da: sei assessori comunisti, cinque socialisti, uno della sinistra indipendente. Per capire cosa si intende quando si parla di scompenso, basta dire che il PCI conta in Consiglio 25 propri rappresentanti, mentre il PSI ne ha soltanto otto. Giusto che si andasse quindi a un riequilibrio. Il PSI ha riconosciuto, realisticamente, l'opportunità di portare a quattro il numero dei propri assessori, ma ha chiesto che all'interno dei quattro dipartimenti potesse contare su una propria presenza qualificata. Per chiarezza, va ricordato che il dipartimento raggruppa vari assessorati che hanno competenze affini e che è suo diritto pronunciarsi sui più importanti fatti amministrativi per la cui approvazione l'assenso del dipartimento è necessario.

Il PSDI da parte sua ha chiesto un assessorato che garantisse un proprio ruolo all'interno della maggioranza. Un assessorato quindi che consentisse un rapporto costante con la cittadinanza. In questo senso le sue richieste erano orientate verso due uniche direzioni: o le opere pubbliche o l'urbanistica. L'opera di mediazione svolta ha consentito di realizzare un accordo che permettesse di conciliare le esigenze dei tre partiti. La struttura amministrativa del Comune di Terni risulterà così articolata: primo dipartimento: assetto del territorio (PCI); edilizia privata (PSDI); lavori pubblici (PSI); sviluppo economico, commercio e turismo (PCI); servizi sociali (PSI); centro igiene ambientale e ecologia (PCI); terzo dipartimento: scuola e sport (PCI); cultura decentramento e tempo libero (PSI). Quarto dipartimento: finanze e tributi (sinistra indipendente); bilancio, programmazione, municipalizzate, centro elettronico e ristrutturazione (PCI); personale, demografica e polizia municipale, traffico e trasporti (PSI).

Come si vede, se è vero che il numero degli assessori risulta lo stesso di prima, è pure vero che per quanto riguarda le competenze alcune cose sono cambiate. Non esiste più un unico assessorato all'urbanistica, ma due, uno chiamato a curare le scelte generali, quindi a predisporre gli strumenti urbanistici, l'altro invece a regolare l'attività edilizia, mettendo in pratica quelle scelte. Viene poi soppresso l'assessorato al decentramento. Il personale viene scorporato dal bilancio. Così come il centro di igiene ambientale e i problemi ecologici non saranno più di competenza dell'assessore alle opere pubbliche. Scomparirà pure l'assessorato alle municipalizzate, che attualmente è ricoperto dal socialista Fatale, il quale dovrebbe andare alle Opere pubbliche.

Questi sono gli aspetti tecnici. Ben più importante è il significato politico dell'accordo. Per la prima volta dopo trenta anni si arriva a una maggioranza al Comune di Terni che abbraccia uno schieramento di forze così ampio. Si creano rapporti nuovi tra le forze politiche. Un cambiamento del quadro destinato necessariamente ad aprire nuove prospettive. Un segno immediato lo si è avuto martedì, durante la seduta del Consiglio comunale, mentre era in discussione il piano pluriennale dell'azienda servizi municipalizzati. Per la prima volta dal dopoguerra la DC e il PRI hanno dichiarato la propria disponibilità ad entrare nel consiglio d'amministrazione

g. c. p.

A Città di Castello

Corteo con i trattori

Centinaia di contadini e giovani hanno manifestato per il rinnovamento delle campagne - Comizio di Ognibene

CITTA' DI CASTELLO — Decine e decine di trattori in testa al corteo che si è snodato ieri mattina per le vie di Città di Castello hanno dato alla manifestazione indetta dalla Costituente contadina una animazione che ricorda i «tempi d'oro» delle lotte mezzadrili in Umbria. Una manifestazione, quindi, riuscita, che ripropone con forza la ferma volontà del mondo contadino di ottenere finalmente una agricoltura nuova e diversa che veda i coltivatori protagonisti, liberi da vincoli feudali che ancora li legano.

«Nuova agricoltura, nuovo sviluppo», diceva un cartello issato sul trattore proprio sotto il palco degli oratori in piazza Matteotti, dove la manifestazione si è conclusa nella tarda mattinata con il comizio di Renato Ognibene, del comitato nazionale della Costituente contadina. La manifestazione di ieri mattina dimostra forse proprio questo: la volontà di imporre una agricoltura rinnovata, al di là di quanti vedono nell'agricoltura una attività marginale dell'economia del paese e della zona destinata a degradare nettamente con il progressivo e definitivo abbandono del lavoro dei campi. Gli stessi temi posti al centro della manifestazione, illustrati da Renato Ognibene, nella loro articolazione sono il segno della consapevolezza delle categorie contadine, dei giovani che hanno dato il loro appoggio concreto partecipando alla giornata di lotta, degli enti locali e delle forze politiche che hanno testimoniato con la loro presenza un impegno rinnovato. Della consapevolezza, dicevamo, che rivendicazioni di categoria e volontà di imporre una profonda trasformazione dell'economia nazionale non sono cose separate.

La trasformazione immediata dei contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto, l'avvio del piano agricolo alimentare, l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, l'attuazione della 382 con il conseguente scioglimento dell'Ente Val di Ghiana, non possono essere altra cosa dall'elevamento complessivo della condizione sociale e civile dei coltivatori. E questo è il solo modo — ha ribadito — Ognibene — per far sì che i nostri giovani vedano nell'agricoltura una possibilità di lavoro e di vita. Le esperienze significative dell'agricoltura nell'alta Valle del Tevere, stanno del resto a dimostrare che cose nuove e positive si possono davvero realizzare purché la volontà politica imponga una sostanziale inversione di tendenza rispetto al passato.

Questo sembra averlo capito anche la DC locale. C'è però la necessità di imporre anche a livello nazionale il mantenimento degli impegni presi.

Lunedì (15,30) Comitato regionale

Per domani, lunedì, alle 15,30 è convocato il Comitato regionale del PCI. L'ordine del giorno è il seguente: «Situazione politica nazionale e regionale, iniziative del Partito». La relazione sarà svolta dal compagno Gino Galli.

Perugia - Il convegno indetto dal PCI alla Sala Brugnoli

Luci e ombre nel «panorama» dell'informazione regionale

Necessaria una sollecita attuazione della riforma radiotelevisiva — La questione delle radio private — I problemi dell'editoria democratica — Le conclusioni di Pavolini

PERUGIA — Radio, televisione privata, RAI-TV, stampa, editoria settori diversi nell'informazione su cui oggi più che mai, è aperto il dibattito. Proprio sull'informazione il PCI umbro ha promosso un'ampia riflessione giovedì alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni: presenti tutti i compagni che lavorano o comunque sono interessati al settore assieme al compagno Luca Pavolini, responsabile nazionale del settore stampa e propaganda della direzione del PCI, che ha tratto le conclusioni del dibattito.

Stefano Miccolis — responsabile del comitato regionale umbro per la stampa e propaganda — ha aperto i lavori: un'ampia relazione dalla quale è emerso un quadro di riferimento sulla situazione umbra fatta di luci ed ombre.

Grossi ritardi soprattutto per quanto riguarda il monopolio pubblico si riverberano dalla situazione nazionale e si sommano alle carenze specifiche dell'Umbria. Di qui il tema della reale applicazione della riforma della RAI e dell'iniziativa perché il decentramento e l'ipotesi della terza rete RAI divengano realtà ed accrescano il tessuto dell'informazione democratica. Tra monopolio e televisioni private non ci deve essere concorrenzialità — ha detto Miccolis — ma al contrario l'intervento pubblico deve avere un ruolo pilota capace di indirizzare verso il soddisfacimento dei bisogni reali.

In ogni caso anche per le emittenti private è necessario battersi per la correttezza dell'informazione evitando qualunque integralismo strumentalizzante. Per la stampa Miccolis ha sottolineato la situazione di predominio di testate come «la Nazione» notando comunque il ruolo positivo che nell'ambito locale le pagine de l'Unità e di Paese Sera hanno svolto come elementi di dialettica e di confronto democratico.

Per quanto riguarda in particolare la pagina umbra dell'Unità Miccolis ha messo in evidenza i problemi creati dall'estrema limitatezza dell'orario di chiusura e la mancanza di una rete efficiente di corrispondenze per tutta la regione pur riaffermando la rispondenza della pagina dell'Umbria alle esigenze di orientamento del partito e di informazione.

Per l'Unità e per tutta la stampa comunista è comunque necessario un maggiore impegno di tutto il partito per la diffusione quale strumento di contatto con la gente e veicolo necessario per far meglio conoscere a tutti le idee e le elaborazioni dei comunisti.

Molti gli interventi nel dibattito: Leonardo Caponi, Tullio Seppilli, Massimo Angelucci, Franco Allegretti, Paperoni, Lorenzo Hendel, Paolo Raffaelli. Moltissimi i temi sviluppati.

Tra le proposte quella di Miccolis per la creazione di un centro regionale per la raccolta e la produzione di materiale informativo cui partecipino tutti gli enti locali e che possa veicolare il materiale a disposizione in tutti i canali di informazione esistenti.

Assieme a questo Miccolis ha anche evidenziato la necessità di una conferenza regionale sull'informazione come reale centro di dibattito tra tutte le forze ed espressioni della realtà regionale.

Per quanto riguarda le radio private tra le proposte emerse quella di promuovere un dibattito tra tutte le emittenti che operano nella regione comprese radio Galileo e l'altra emittente democratica — radio Perugia — che aprirà nel prossimo novembre.

In ogni intervento la nota comune si è rivelata nella ribadita necessità di un maggior impegno, anche all'interno del partito, nel settore dell'informazione.

Necessità condivisa dal compagno Pavolini che nelle conclusioni ha affermato l'urgenza in ogni settore dell'informazione di un impegno per il massimo di chiarezza e di correttezza. Sulla questione del Corriere della Sera — notava ad esempio Pavolini — chiediamo la conoscenza esatta degli acquirenti.

Un giornale, in questo sistema, è una merce, e ciò non ci scandalizza, ma che i cittadini sappiano cosa comprano e quali interessi ci sono dietro. Chiarezza dunque per l'informazione nel suo complesso combattendo gli integralismi e smascherando le strumentalizzazioni che spesso si celano dietro anonime etichette.

Per il partito — ha affermato Pavolini — è necessario un maggiore impegno in tutto il settore dell'informazione. Non si tratta, ad esempio, solamente di vendere più Unità anche se è estremamente necessario farlo, ma attraverso ogni veicolo far meglio transitare le nostre idee, far crescere il confronto e promuovere una corretta informazione.

Ci sono difetti di orientamento — ha detto Pavolini — che solo attraverso un maggiore impegno di tutto il partito nel settore dell'informazione possono essere recuperati.

Iniziative perché venga realizzato il raddoppio ferroviario Nera Montoro-Narni

TERNI — La notizia che potrebbero slittare i tempi di realizzazione del tratto ferroviario Terni-Orte, ha messo in agitazione forze politiche e amministratori. Il Comune di Narni ha convocato i capigruppo consiliari per mercoledì prossimo. E' intenzione dell'amministrazione comunale di Narni promuovere un'assemblea pubblica per discutere del problema e per prendere delle iniziative insieme ai comuni di Terni e Orte. Secondo l'informazione data alla giunta regionale dall'assessore regionale Franco Giustinelli, dopo l'incontro avuto a Roma con la commissione trasporti della Camera, le Ferrovie dello Stato avrebbero intenzione di utilizzare gli otto miliardi che dovrebbero servire per il raddoppio del tratto Nera Montoro-Narni per altre opere. In questa maniera il raddoppio degli altri due tratti, quello che va da Terni a Narni, e quello che va da Nera Montoro a Orte, non darebbe i risultati sperati.

La giunta municipale di Terni (che ha chiesto un incontro con la direzione delle FS) ne discuterà mercoledì.

Novellino in azione. Anche a Bologna, nella impegnativa prova contro i rossoblù, il «gioiello» del Perugia sarà particolarmente atteso alla prova

Il Perugia in trasferta al «Comunale»

In vista del trittico terribile vietato perdere con il Bologna

I rossoverdi della Ternana affrontano i pugliesi del Lecce Può proseguire la serie positiva - Ci sarà Passalacqua

PERUGIA — Il pareggio ottenuto in Cecoslovacchia dagli uomini di Castagner, nella Mitropa Cap, ha dato una altra spinta positiva a questo Perugia che si presenta, alla vigilia del confronto con il Bologna con un morale altissimo.

Dopo i due turni di riposo del massimo torneo il Perugia nella trasferta di Bologna cerca di non perdere il contatto con le prime. La formazione felsinea non è una squadra delle più temibili, ma è proprio la sua disastrata posizione di classifica che crea quelle preoccupazioni che sono proprie delle squadre che affrontano avversari poco quotati.

Castagner, intervistato da noi in merito alla trasferta in terra emiliana, ha detto testualmente: «Questa trasferta precede un trittico di partite terribili. Affronteremo Juventus e Torino al Pian di Massiano e il Napoli al San Paolo. E' chiaro a questo punto che non possiamo perdere al Comunale di Bologna». Al Comunale tornerà tra gli undici titolari Bagni, riprendendo così la maglia n. 7 che per la trasferta in Cecoslovacchia aveva prestato a Mario Scarpa. Una altra novità sarà l'inclusione di Grassi come portiere titolare e la prima conseguente assenza in questo campionato di Nello Malizia. Come si ricorderà, nell'ultimo incontro casalingo (vittoria del Perugia sulla Fiorentina, a 2 reti a 1) sono piovute diverse critiche sul portiere biancorosso. Forse Malizia meriterebbe una riprova, ma Grassi ha dimostrato di essere troppo in forma per non meritare il posto da titolare. Mancherà anche Curi, infortunato. La sua maglia sarà indossata da Mauro Amenta. Questa quindi la formazione: Grassi, Lappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni, Amenta, Novellino, Vannini, Speggiorin.

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI — Con il Lecce per non deludere. Questo è il motto che circola negli ambienti sportivi locali dopo la vittoria ottenuta in Emilia, da sempre terra di conquista per la formazione rossoverde. Marchesi ha portato i suoi uomini a San Terenziano, lontano dai fragori cittadini, alla ricerca della calma necessaria per affrontare un temibile avversario qual'è appunto il Lecce.

Si dovranno fare i conti con un ex più agguerrito che mai che farà del tutto pur di non uscire battuto: si tratta di Nardin, gran portiere, che tutti noi ricordiamo quale uno degli artefici della seconda scalata alla serie A. Oggi comunque misurerà a distanza la sua bravura con Mascella che ha già conquistato la stima e la simpatia della tifoseria locale.

Compito arduo dunque, quello che spetta alle nostre punte fra le quali è confermata la presenza di Passalacqua mentre, al centro, la scelta cadrà ancora una volta su Zanolla, davvero sfortunato in questo periodo. Quasi certamente verrà confermata perciò in blocco la Ternana vincente di queste ultime domeniche; qualche dubbio si nutre solo sulla presenza di Casone.

Adriano Lorenzoni

E' passata una settimana ma l'assassino di Maria Bricca non ha un volto

Ancora molti gli interrogativi sul delitto

I sospetti si accentrano su Primo Bacci ma per ora non sembrano trasformarsi in certezza - Interrogato ieri Marcello Sediari il quale avrebbe riconfermato che l'amico conosceva la vittima

CITTA' DI CASTELLO — Ad oltre una settimana dalla scoperta del cadavere di Maria Teresa Bricca, uccisa barbaramente nel suo appartamento di via Gramsci, devono essere ancora ricostruiti numerosi tasselli sulla dinamica del delitto e sull'accertamento delle responsabilità. C'è un indiziato, Primo Bacci, in carcere a Perugia ormai da una settimana e tutte le indagini (un'altalena di scoperte, di conferme e di contraddizioni) ruotano attorno a lui ma sembrano non toccarlo. Non lo toccano nella saldezza dei nervi. Lui «non sa, non c'entra proprio niente». Insomma c'è una unica persona sospettata di omicidio ma sospesa a mezz'aria tra l'incriminazione decisiva e una scarcerazione, del resto poco probabile.

Ieri mattina le indagini sono ancora proseguite per confrontare quanto gli altri dicono di lui. Sono stati chiamati nella caserma dai carabinieri l'amico del Bacci, Marcello Sediari, un giovane, timido, mingherlino, quasi perennemente spaventato, e sua madre. Si trattava di verificare, da un lato, le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dal Sediari che aveva riconosciuto come del Bacci un paio di pantaloni neri rinvenuti in un cestino di rifiuti nel bar di piazza Garibaldi.

Le versioni del Sediari e della Gabrielli, l'amante del Bacci, su questo aspetto erano totalmente contrastanti. D'altro canto si cerca di mettere alla prova le dichiarazioni del Sediari secondo le quali, alla presenza della madre, il Bacci avrebbe non solo ammesso di conoscere la «ragioniera» del piano di sotto ma anche di avere tutte le intenzioni di «fare l'amore con lei». Il Sediari — per quanto è trapelato — avrebbe confermato in pieno il contenuto delle sue precedenti deposizioni. Della madre non sappiamo. Al momento in cui scriviamo sono ancora in corso gli interrogatori. Un altro interrogatorio è stato richiesto dall'avvocato Gianni Zaganelli, difensore del Bacci, per il suo cliente.

Tutto sembrava facile e invece le indagini, imbroccata con decisione la pista Bacci, sembrano complicarsi ogni giorno per nuove scoperte che, come in una reazione a catena, si sviluppano in direzione non sempre chiaramente comprensibili ed univoche. C'è un'intima convinzione, questo sì, che questa sia la pista giusta, l'unica pista possibile per risolvere il caso. C'è già chi dice: o si inchioda il Bacci o tutto cade nel vuoto come per il delitto di via dello Scorticatoio, l'altro fatto di sangue accaduto poco tempo fa a Città di Castello, proprio ad una cinquantina di metri da via Gramsci. Questo non significa che Bacci debba essere colpevole per forza.

Certo, ad una soluzione chiara si dovrà pure arrivare non appena le perizie daranno risposte certe sull'ora della morte, sulla presunta violenza carnale.

Intanto, l'accavallarsi delle deposizioni sembra riservare sorprese. E le sorprese non sempre positive. Il dottor De Nunzio, sostituto procuratore della Repubblica, dal canto suo, sembra voler analizzare con attenzione ogni elemento prima di pronunciarsi ed emettere, eventualmente, lo ordine di cattura. Nei giorni scorsi ha sentito di nuovo tutti i testi venendo di persona a Città di Castello e rendendosi conto direttamente di tutti gli elementi rac-

Giuliano Giombini

TERNI - La situazione si aggrava

Iniziativa del PCI per l'occupazione femminile

TERNI — Il problema dell'occupazione femminile sta in questi giorni nuovamente esplodendo. La crisi del settore tessile e della ceramica stanno mettendo in discussione le poche possibilità di lavoro produttivo che la Provincia offre.

Si è in questi giorni costituito un gruppo di lavoro del PCI, che ha il compito specifico di approfondire questa tematica e di promuovere iniziative. Prima tra queste, la creazione di un coordinamento delle donne comuniste che lavorano all'interno delle industrie.

Come si diceva, il quadro della situazione è particolarmente allarmante. Quasi tutte le industrie che occupano prevalentemente manodopera femminile, si trovano in difficoltà. La ceramica ternana, che ha 110 dipendenti per il 70% donne, ha già comunicato i nominativi delle 26 persone che intende licenziare.

Nel tessile le cose vanno molto peggio. L'Augusta è ancora chiusa. La Gorini non da segni di ripresa, tanto che adesso ben 100 dei suoi 130 dipendenti sono in cassa integrazione.

Le Manifatture Amerine, che hanno cambiato nome in «Vertice SpA», non hanno ancora ripreso a lavorare. La ex Lebole di Orvieto al momento sembra reggere bene, ma preoccupazioni vi sono per il suo futuro. Non si sa bene cosa significherà per l'industria di Orvieto, lo scioglimento della Tescom, la finanziaria IRI per il tessile alla quale fa capo una finanziaria che nei due anni '75 e '76 contava un deficit finanziario di ben 150 milioni.

Perugia - La stagione delle feste svoltesi questa estate in tutta l'Umbria

Un'occasione di dibattito sui problemi degli emigrati

PERUGIA — La ripresa autunnale dell'attività politica in Umbria ha consentito l'effettuazione di un bilancio di quanto fatto nel campo della emigrazione che, più di altri settori, trova nel periodo estivo momenti di maggiore impulso e vitalità.

L'estate appena trascorsa è stata ricca delle molteplici iniziative della regione dell'Umbria e della consulta regionale dell'emigrazione alle quali si sono aggiunte quelle dell'Arulef (Associazione dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie) e tutte hanno registrato una grande partecipazione di lavoratori, di giovani, di donne.

L'iniziativa che ha riscosso maggiore successo è stata indubbiamente quella della prima festa regionale della emigrazione che si è svolta a Bastia Umbra alla fine di luglio. Festa organizzata dall'Arulef e che si può considerare come la conclusione di un periodo proficuo di attività culturali, politiche e ricreative. La festa Di Bastia ha registrato una massiccia partecipazione di lavoratori emigrati rientrati per le vacanze e della popolazione del comprensorio che, come ha affermato il compagno Francesco Lombardi presidente dell'Associazione e consigliere regionale, «ha dimostrato di sentire profondamente i problemi dell'emigrazione e di volerli affrontare con decisione e consapevolezza».

L'incontro di Bastia, oltre la parte spettacolare ricreativa e folclorica, è stato l'occasione per un dibattito sulle iniziative della Regione e sui principali problemi che stanno di fronte alla nostra emigrazione. Tra i più urgenti, come hanno indicato molti lavoratori emigrati, c'è quello dell'istruzione «poiché i nostri figli non possono pagare le rette troppo alte richieste dalle scuole italiane all'estero e nel contempo trovano (estremamente difficile l'inserimento nelle scuole statali dei Paesi dove lavoriamo».

Altro problema sentito è quello delle autorità diplomatiche che offrono rarissime garanzie di democrazia e inoltre si distinguono per la inadeguatezza dei corsi di qualificazione professionale, di lingua e dell'assistenza sui problemi sociali del lavoro. Amara testimonianza del disinteresse del nostro governo centrale.

Tali e altre questioni davvero decisive per chi vive e lavora all'estero sono state poi oggetto di incontri e di dibattiti promossi dalla Consulta regionale per l'emigrazione a Berna, Arbon, Liegi (qui c'è stato un incontro con il sindaco di Sereno, il più grande centro siderurgico del Belgio al quale hanno preso parte anche amministratori del Comune di Terni), Basilea, Losanna, Sciaffusa e altre località dell'Europa.

Questi incontri hanno consentito al comitato direttivo della Consulta (guidata dallo stesso Lombardi e dal compagno Vittorio Casati assessore regionale) di conferire con le nostre autorità consolari e con quelle locali avviando rapporti per molti aspetti positivi.

Ancora in questi giorni si stanno svolgendo altri incontri con gli umbri all'estero (negli ultimi 50 anni oltre centocinquantamila sono stati i cittadini umbri emigrati nei soli paesi della Comunità europea) di rilievo quello di Basilea con il segretario provinciale della CGIL Perari e quelli in varie località della Svizzera francese con la partecipazione del compagno Mimmo Gambuli presidente del consiglio regionale umbro.

Per le diverse questioni trattate sono emerse precise indicazioni e proposte di rilievo: tra queste la necessità di una organizzazione delle legislazioni regionali del settore dell'emigrazione e la proposta di un convegno nazionale di tutte le consulte regionali per l'emigrazione. Un bilancio dunque quello di quest'estate del tutto positivo.

Le attività e le iniziative intraprese hanno contribuito a rinsaldare ancor più il rapporto degli umbri emigrati con la terra d'origine, rapporto che del resto non era venuto mai meno grazie all'attività della Regione e delle associazioni democratiche.

Il periodico «La regione e l'emigrazione» di recente pubblicazione si è dimostrato strumento in questo senso di grande importanza ed efficacia.

Walter Verini

MERCOLEDI' A PERUGIA RIUNIONE SUL TESSERAMENTO

PERUGIA — Nel quadro dell'iniziativa per il tesseramento e il rafforzamento dell'organizzazione del partito mercoledì alle 20,30 presso la federazione di Perugia si riunisce il comitato comprensoriale di Perugia, Deruta, Torgiano e Corciano del PCI.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: La banda del gobbo
LILLI: New York, New York
MIGNON: Una spirale di nebbia
MODERNISSIMO: Vizi privati e pubbliche virtù (VM 18)
PAVONE: Porci con le ali
LUX: La fuga di Logan
BARNUM: I pugni in tasca

FOLIGNO
ASTRA: Porci con le ali
VITTORIA: Wagon lits con omicidi

SPOLETO
MODERNO: Airport 77

GUBBIO
ITALIA: Padre padrone

TODI
COMUNALE: Ritornano quelli della calibro 38

TERNI
POLITEAMA: La banda del Gobbo
VERDI: L'inquilino del piano di sopra
FIAMMA: Cari mostri del mare
MODERNISSIMO: Massacro a Condor Pass
LUX: Car wash
PIEMONTE: Napoli spara

ORVIETO
SUPERCINEMA: Stato interessante
PALAZZO: Mondo porno oggi
CORSO: Paperino e company in vacanza

PIONEER si e PIONEER no

In alta fedeltà PIONEER è la marca più richiesta: appunto per questo la si trova anche dove non dovrebbe esserci. Cioè dove non viene offerta la garanzia illimitata né praticato il prezzo controllato. Nei negozi qui sotto elencati troverete invece tutto quello che PIONEER vi offre e quanto avete diritto di esigere da PIONEER.

PERUGIA
MEATTELLI, Via Alessi 11, tel. 24256
BASTIA
REDAR, Hi Fi ss 75 Ospedalicchio, tel. 810125
FOLIGNO
PINCHI, Via Mameli 10, tel. 21260
SPOLETO
BARTOZZINI, Via Minervio 10, tel. 27245
TODI
LEONORI, Via Roma 41, tel. 882355
TERNI
PILERI CASA, Via E. Chiesa 2, tel. 50160
ORVIETO
COSCIONI, Via Cavour 125, tel. 5285

Distributore AUDEL sas - Via Ximenes 3, Milano

L'intesa alla Regione Sicilia

La DC cosa vuol fare?

Domani riunione della direzione regionale - Gravi responsabilità per aver rinviato la conclusione delle trattative

Dalla nostra redazione

PALERMO — La settimana che si apre domani in Sicilia è piena di incognite soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi della situazione politica. La attenzione è prevalentemente rivolta alla riunione della direzione regionale della Democrazia Cristiana, convocata dal segretario, l'on. Rosario Nicoletti, che dovrà occuparsi — almeno questa è la motivazione ufficiale — dello stato cui è giunta la trattativa tra i partiti autonomisti e il governo per il rilancio dell'intesa.

L'attesa sulle conclusioni del dibattito interno del partito democristiano è giustificata: dalle decisioni che scaturiranno (ma si parla già di un possibile slittamento, come spesso accade nella DC quando al momento di prendere importanti decisioni si riaccende puntualmente un duro scontro fra le correnti) dipende infatti innegabilmente l'esito del confronto tra le forze politiche democratiche. La DC, dunque, si è già assunta una grave responsabilità: avere cioè bloccato, di fatto, ancora una volta, la vita della Regione, impedendo la positiva conclusione della trattativa che intendeva dare una spinta diversa all'iniziativa governativa in un momento difficile e delicato, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale, in una regione che sta subendo pesenti sferzate.

E' significativo, in ogni caso, che ogni qualvolta si stia per raggiungere un accordo unitario per affrontare i nodi della crisi, dalla DC provengano le resistenze più tenaci. I partiti autonomisti avevano infatti convenuto di intervenire, ridando rigore al programma siglato all'indomani delle elezioni regionali del 20 giugno 76, in alcuni dei settori decisivi della vita della Regione: piano di emergenza (mobilitazione di risorse valutate in 500 miliardi), riforma amministrativa (avvio dell'*iter del progetto*), trattativa con lo Stato per l'impegno in Sicilia delle Partecipazioni statali, legge regionale sull'occupazione giovanile per integrare lo stanziamento nazionale, istituzione del comitato per la programmazione, uno strumento di coordinamento tra gli interventi della Regione e quelli dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno.

Accanto a questi e ad altri punti, la trattativa aveva pure fissato le cosiddette «garanzie politiche» che dovrebbero assicurare il rispetto del programma. Su questo aspetto la DC aveva manifestato un certo irrigidimento, timorosa di dover trasferire anche agli altri partiti il potere di controllo e di verifica sugli atti del governo della Regione sui quali ha sempre rivendicato l'assoluta titolarità.

Si tratta, in sostanza, di un metodo nuovo: non una «istituzionalizzazione» di chi sa quale organismo, ma un sistema (incontri tra i partiti e il governo, riunioni dei capigruppo parlamentari, contatti tra i rappresentanti dei partiti) da rendere permanente per raccordare le iniziative e per dirimere eventuali intoppi e disaccordi che potrebbero manifestarsi per rendere effettiva e realmente incisiva l'intesa tre i partiti.

Ora, questo progetto, che stava per essere sottoscritto (la firma doveva essere posta lo scorso lunedì), è stato sia pur temporaneamente interrotto. Il riaccendersi della mai sopita contrapposizione interna tra i democristiani siciliani ha messo in forse l'accordo. Le voci più attendibili riferiscono che alla base dell'improvviso ripensamento democristiano stanno i problemi di spartizione dei posti di sottogoverno o in enti importanti, dalla presidenza del Banco di Sicilia ai direttori degli assessorati regionali e a quelli degli enti economici siciliani (ESPI, EMS, AZASI).

Altre fonti aggiungono che le lotte per il potere stanno conducendo ad un rimescolamento dei rapporti di forza nella DC siciliana. Forse è ancora presto per conoscere realmente il senso di questa agitazione interna. Ma su un punto la DC non può permettersi di tirare troppo la corda: quello, cioè, di provocare una nuova battuta d'arresto nella vita della Regione a causa di problemi di partito.

s. ser.

ABRUZZO - Pesano gli errori del passato ma l'ESA può svolgere un nuovo e stimolante ruolo

Si può ripartire daccapo (se c'è volontà)

E ciò significa, per esempio, favorire l'autosufficienza delle cooperative e le iniziative pubbliche coordinate a livello interregionale - Su 900 mila ettari solo 60 mila sono irrigati

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Su quasi novecentomila ettari di terra — la superficie totale occupata in Abruzzo dalle aziende agricole — solo circa sessantamila sono irrigati: occorre forse partire da un dato così evidente per capire ciò che non si è fatto e ciò che si deve fare per l'agricoltura abruzzese. E poichè parliamo oggi dell'ESA — in vista della sua regionalizzazione — va anche detto che il patrimonio bovino della zona di riforma (il Fucino) è oggi la metà di quello del 1951. Irrigazione e zootecnia sono oggi due parole ricorrenti: in direzione dell'irrigazione vanno riconvertiti, in Abruzzo, i progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno e gli invasi di Amplero e del Fino sono stati richiesti con lotte unitarie di massa.

Al di là dei numeri, si può dire che è stata in gran parte disattesa, nella Marsica, la legge dell'agosto 1954 per la valorizzazione dei terreni agricoli: l'Ente ha agito soprattutto in direzione dei lavori di bonifica, mentre ad esempio, non sono stati neppure completati gli studi o redatti i progetti per avere finanziamenti per l'invaso di Amplero. Alle funzioni specifiche attribuite dalla legge di riforma agraria e fondiaria all'Ente Fucino, negli anni sessanta si sono aggiunte quelle per la promozione di un nuovo sviluppo dell'agricoltura su tutto il territorio regionale: nuovi finanziamenti, nuovi addetti, non sempre nuove iniziative.

Lo abbiamo già detto: ciò che ha «tarpato le ali» all'ESA è stata soprattutto una volontà politica pervicace di usare l'ente come strumento elettorale e clientelare. Sta certamente in questa scelta miope la ragione di un organico poco adeguato agli importanti compiti e diversi, che l'ente veniva via via assumendo. Su quasi cinquecento dipendenti, sono certamente pochi gli otto agronomi di cui l'ESA dispone, lo stesso vale per i cinque ingegneri: mentre i ventiquattro laureati in materie amministrative, sommati ai due laureati in lettere e ai trentasei ragionieri, sono forse troppi per i compiti burocratici. Alla «base» un esercito di persone con licenza elementare o media, oltre ai 141 operai salariati: si dice oggi che comunque gran parte di questo personale ha acquisito una preziosa esperienza nei campi di pertinenza dell'ente ed è certamente vero. Ma è anche vero che un'altra grande parte del personale è stata male utilizzata, quando non è stata utilizzata per niente.

Da tempo va avanti un confronto positivo fra le forze politiche e le organizzazioni contadine per ripensare alcuni dei «nodi» non sciolti dall'attività dell'ESA: in particolare per la ristrutturazione delle cooperative create dall'ente, una struttura farraginosa e poco rispondente alle esigenze dell'agricoltura. Senza la partecipazione piena di coltivatori alla cooperazione, l'indubbio aiuto che il personale dell'ESA o le facilitazioni creditizie hanno dato all'agricoltura cooperativa, si riduce ad un fatto assistenziale per i periodi di crisi e, dunque, in definitiva, ad uno spreco.

«Ripartire da zero» significa in questo caso favorire l'autosufficienza delle cooperative e le iniziative pubbliche coordinate a livello interregionale e meridionale.

Una diffidenza «storica» va rapidamente superata nei confronti dell'Ente, che non per colpa sua si è trovato a gestire il vuoto: a monte, scelte politiche di discriminazione, tentativo della DC — spesso riuscito — di creare cooperative fittizie, di comodo, alla vigilia delle campagne elettorali.

Solo nel '76, l'Ente ha concesso garanzie fideiussorie, a ottantotto organismi cooperativi, in totale 240 pratiche per un ammontare di quasi 19 miliardi (fidi di esercizio e mutui di miglioramento): le pressioni clientelari, spesso osteggiate dagli stessi dirigenti dell'Ente, hanno fatto sì che dai contadini — come diceva, in maniera colorita, uno di essi nella Marsica — le cooperative dell'Ente fossero viste come «botteghe pe' pijà» e fallissero dunque l'obiettivo.

Riprendere oggi il discorso significa sostanzialmente comprendere il valore — nonostante le «ombre» nell'azione degli enti di sviluppo — di quel grande fatto economico e sociale che fu la riforma agraria e fondiaria: lo straordinario aumento del reddito nel Fucino fu certo dovuto alla liberazione dai gravosi affitti a Torlonia (oggi su un valore di due miliardi e mezzo-tre), fatto che diede un impulso del tutto nuovo agli investimenti.

Su di esso si inseriscono buoni interventi dell'Ente per la bonifica: ciò che è ancora mancato, è stata la valorizzazione piena di quel fatto dal punto di vista sociale. Si aprono oggi nuovi spazi: l'iniziativa di legge PCI PSI-PSDI-PRI alla Regione «per favorire l'occupazione giovanile nella utilizzazione produttiva dei terreni agricoli» assegna compiti importanti all'ESA, oltre che alle comunità montane, per favorire la cooperazione, per le agevolazioni creditizie, per la organizzazione di corsi professionali, nell'ambito delle finalità della 285. La prevalente presenza giovanile è una delle condizioni richieste dalla proposta di legge: i finanziamenti andrebbero alle cooperative che operano (per la messa a coltura di terre incolte o malcoltivate, per la trasformazione di terreni demaniali o patrimoniali, per la trasformazione dei prodotti agricoli, per la gestione dei servizi tecnici per l'agricoltura».

E' veramente un terreno nuovo, sul quale anche l'esperienza dell'ESA, fuori da condizionamenti politici non più proponibili, può misurarsi con profitto.

Nadia Tarantini

(2 - continua)

Si allarga la mappa del lavoro nero in Molise

Tanto lavoro a bottega o in casa ma con salari di fame e diritti zero

60 mila lire al mese - Più fortunate le segretarie - Una ricerca sindacale

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il lavoro nero nel Molise coinvolge ormai un po' tutti: ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni ma anche gente anziana, emigrati tornati negli ultimi anni e rimasti senza lavoro. Anche i sindacati nonostante la buona volontà non riescono a porre in qualche modo un argine a questo problema. I settori sono quelli tradizionali: meccanici, sarti, baristi, studi di professionisti e naturalmente il lavoro a domicilio. La retribuzione non supera mai le 60 mila lire mensili, senza assicurazione e contributi.

Fare la mappa del lavoro nero in Molise diventa pressappoco impossibile; alcuni casi sono venuti alla luce in questi ultimi giorni: delle ragazze della camiceria CM di Campobasso di Olindo Foligno. Vi lavorano 11 ragazze. La loro retribuzione è di 100 mila lire al mese per quelle più fortunate, per le altre anche 50 mila.

«Ho iniziato a lavorare a 12 mila lire al mese» ci dice Mena «i soldi non bastavano nemmeno per pagare il biglietto del pullman ma ho accettato di lavorare con la speranza di potermi trovare un giorno con un lavoro sicuro e ben retribuito invece sono due anni che lavoro ma il principale, con la scusa che non ce la fa, continua a pagare con salari di fame». In una situazione analoga a quella delle camiciaie di Campobasso si trovano anche le sarte cucitrici di S. Elia a Pianisi. Le 48 ragazze producevano 400 pantaloni al giorno, in sei mesi queste lavoratrici hanno ricevuto 300 mila lire

Per le baby sitter la musica non cambia: anche loro sono costrette a lavorare senza assicurazione e senza tariffa sindacale. Le segretarie che lavorano negli studi dei professionisti, sono forse le meglio pagate ma di gran lunga sotto le tariffe; commesse, camerieri e cassiere non superano quasi mai le 100 mila al mese. Per gli apprendisti barbieri, parrucchieri, meccanici (età media 15-16 anni) si usa la tecnica della prova: si tiene il ragazzo o la ragazza per un mese con una retribuzione simbolica e poi lo si rimanda a casa per ricominciare con un altro.

Uno degli aspetti più gravi di lavoro nero nella regione è rappresentato dalle lavoratrici del tombolo a Isernia; sono donne anziane che lavorano dalla mattina alla sera su commissioni di tre o quattro persone della città che poi rivendono i lavori a prezzi da capogiro mentre a queste donne non vengono date più di mille lire al giorno. Agli ispettorati del lavoro dicono di aver raccolto solo qualche voce, ufficialmente non risulta niente.

Intanto il sindacato si è impegnato in una ricerca minuziosa e articolata di tutte le realtà di lavoro nero

Giovanni Mancinone

I sindacati preparano la manifestazione

10 mila in piazza è l'obiettivo dello sciopero del 27 a Pescara

PESCARA — Diecimila lavoratori e giovani in piazza a Pescara è l'obiettivo che le organizzazioni regionali unitarie degli edili e dei braccianti e le leghe dei disoccupati si sono dati per la manifestazione del 27 prossimo: CGIL CISL e UIL lo dicono in un comunicato in cui sottolineano che la «manifestazione regionale di lotta» sarà preceduta da «un vasto lavoro di preparazione e di orientamento di massa tra i lavoratori, i cittadini, le popolazioni, gli studenti, i disoccupati, le amministrazioni locali».

Il sindacato indica con questa iniziativa la necessità di «una decisa svolta nella direzione della politica economica». Temi sul tappeto sono: la gestione della legge 183 per il Mezzogiorno e la conversione in senso produttivo dei progetti speciali 12 e 28; l'equo canone; la spesa di tutte le risorse già disponibili nella regione, in particolare i residui passivi; il rispetto degli accordi programmatici; il piano agricolo-alimentare e il superamento dei patti agrari; piani settoriali e di zona per la agricoltura; contratti integrativi provinciali degli edili e dei braccianti; modifica degli orientamenti della Regione sull'attuazione della 285.

Bomba (gravi i danni) contro la sede della BMW di Sassari

SASSARI — Un ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare durante la notte davanti all'ingresso della concessionaria della casa automobilistica tedesca «BMW». La bomba, confezionata con dinamite, ha provocato seri danni alle porte a vetri ed agli infissi esterni della concessionaria; la deflagrazione ha inoltre mandato in frantumi i vetri di numerose finestre dell'edificio, sito in via Garzia in una zona centrale di Sassari. Nessun danno hanno subito le persone e le autovetture esposte nel salone.

Gli investigatori pensano che l'attentato dinamitardo sia da collegarsi alle azioni di rappresaglia contro «obiettivi» tedeschi attuate dopo il «suicidio» dei capi storici del gruppo Baader-Meinhof. In seguito all'esplosione polizia e carabinieri hanno potenziato sia a Sassari che in altre città dell'isola la vigilanza alle sedi di società tedesche e delle ditte concessionarie delle auto Mercedes e Volkswagen. L'ufficio politico della questura di Sassari ha avviato le indagini per individuare gli autori dell'attentato.

Incontro a Tusa tra i cittadini, gli amministratori e i giovani di una cooperativa agricola

Molte sono fallite? Noi abbiamo la tecnica in più

«In paese — raccontano — qualcuno ha tentato di scoraggiarci, ma noi abbiamo scelto di continuare: è dalla agricoltura che dipende per tanta parte il futuro dei giovani nel Mezzogiorno» - Il destino dell'emigrazione

Nostro servizio

TUSA (Messina) — L'incontro l'hanno voluto i giovani della cooperativa, per parlare con la gente del paese, per spiegare i loro progetti, la loro idea di agricoltura, la loro volontà di tornare alla terra. L'appuntamento è stato fissato per le 8 di sera, quando le strade antiche di Tusa, un paese di alta collina sui Nebrodi, nella provincia di Messina, 4.500 abitanti che vivono di agricoltura e di pensioni, si popolano di gruppi di anziani e braccianti tornati a casa dal lavoro. Punto di incontro: la sala consiliare del comune, messa a disposizione dall'amministrazione di sinistra.

Proprio qui, attorno al lungo tavolo ad «U» dei consiglieri, sotto la luce bianca del neon, al riparo dal freddo frizzante della sera di ottobre, i 13 giovani della cooperativa «occupazione giovanile», sindacalisti, amministratori, esponenti di partito hanno discusso, giovedì scorso, per quasi due ore, senza frasi da cerimonia, senza interventi preparati, perfino senza microfoni, passandosi la parola con semplicità.

Dagli interventi, è venuto fuori un ritratto preciso della cooperativa: 9 ragazzi e 4 ragazze, 8 dei quali diplomati e 3 laureati, che si son messi insieme col progetto di iniziare un'attività di allevamento di maiali. Un progetto che, come ha spiegato un giovane della cooperativa, Paolo Longo, per essere realizzato, dovrà essere circondato in paese da un clima di fiducia e di solidarietà, quella stessa solidarietà che l'amministrazione comunale ha dimostrato, mettendo a disposizione della cooperativa terre per impiantare l'allevamento (lo ha confermato, durante l'incontro, l'assessore all'agricoltura, Antonio Patti).

Subito dopo Franco Alfieri, della segreteria della sezione comunista del paese, ha sottolineato l'importanza della scelta fatta dai giovani della cooperativa; quella di utilizzare la legge sul preavviamento al lavoro in modo produttivo. «Una scelta non facile, — ha precisato Rosa Corinto, anche lei della cooperativa. — In paese, qualcuno ha tentato di scoraggiarci, raccontandoci i fallimenti di tante cooperative «bianche» nate in passato in questa zona e ricordandoci che parecchi di noi hanno dovuto fare sacrifici per mettere da parte le 10 mila lire da portare al notaio».

Da questi scetticismi, i giovani di «Occupazione giovanile» non dovranno lasciarsi smontare. «Bisogna mettersi in testa che proprio dall'agricoltura dipende il futuro dei giovani del sud — ha sostenuto deciso Gaetano Grasso, segretario della FGCI dei Nebrodi. — Proprio tornando all'agricoltura, i giovani potranno farla finita con la tradizione umiliante della raccomandazione o con il drammatico destino dell'emigrazione».

In paese, c'è come un «vuoto» di generazione: da una parte la gente di mezza età, dall'altra i giovani fino ai 25 anni. In mezzo, niente. Tutti all'estero, a cercare lavoro, o in alta Italia. Gli stessi giovani, poche centinaia (78 si sono iscritti alle liste speciali), non restano nemmeno in paese tutto l'anno. La maggior parte, per frequentare le scuole, parte alla fine dell'estate per Palermo o Messina, in attesa di andar via per sempre, finiti gli studi. Per smentire questo destino, la strada migliore, sui Nebrodi, è proprio il rilancio dell'agricoltura.

«Ma una cosa deve essere chiara, — ha osservato Pina Amoroso, della cooperativa «Nuova agricoltura» di Caronia. — Il ritorno alla terra dovrà avvenire in forme nuove, in condizioni di vita umane, nella garanzia di una dignità piena, di un lavoro non più avvilente». Soltanto a questi patti sarà possibile battere lo scetticismo, sconfiggere i sospetti di chi pensa che la terra debba voler dire per forza miseria, fatica e fame, umiliazione.

«Rispetto alle cooperative del passato — ha affermato Gregorio Silvestri, presidente provinciale dell'alleanza coltivatori — le nuove cooperative di giovani rappresentano un grosso passo avanti. La loro novità è nell'attenzione alle scoperte della tecnica. Nella volontà di tornare alla terra con strumenti nuovi, moderni». A loro favore, del resto, giocano anche le leggi regionali. «Bisogna battersi per ottenere l'applicazione», ha ricordato Giovanni Vitale, responsabile di zona della Cgil. Ma altri impegni di lotta attendono i giovani delle cooperative (sui Nebrodi, ne esistono altre tre: due a S. Agata Militello e una a Caronia). Il più importante, il più vicino, l'ha ricordato proprio Gaetano Grasso: lo sciopero regionale del 28 ottobre per l'occupazione e lo sviluppo.

Bianca Stancanelli

Giovani di una cooperativa agricola al lavoro sui campi

Cagliari: oggi manifestazione del PCI con il compagno Luca Pavolini

CAGLIARI — Oggi a Cagliari, alle 9,30 nel cinema Olimpia, in via Roma, si svolgerà una manifestazione del PCI. Interverrà il compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale sardo, e terrà il discorso conclusivo il compagno Luca Pavolini, della segreteria del Partito.

La manifestazione è stata indetta dalla Federazione del PCI di Cagliari per illustrare la posizione del Partito sui problemi più attuali della vita politica del Paese, per rilanciare l'iniziativa a tutti i livelli. La manifestazione cade nel momento in cui i sardi si apprestano a celebrare il 30. anniversario della autonomia. Con la manifestazione di domenica prossima avrà inizio il lancio del «Mese del Partito» e la campagna di tesseramento 1978.

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

color subito

il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas

QUI

da PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025

Officine ortopediche Feola 50 anni di esperienza

SEDE LECCE: Via Cairoli, 1 (tel. 265.839) RECAPITI TARANTO Via Pupino, 53 (tel. 21181) BRINDISI C.so Umberto, 124 GALLIPOLI Via Filomarini, 8 (telefono 473581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13) MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

le grandi offerte di arredamenti in blocco

sempre al prezzo di lire 990.000

mobilificio torinese

PERMANENTE

A BARLETTA

VENDE TUTTO

MOBILI ED IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO

BARLETTA

Il Don Uva di Potenza. L'edificio è moderno e luminoso ma a ricordarne la funzione «rieducativa» c'è la grata di ferro che separa i pazienti dal resto della società

Manovre per ritardare la chiusura dell'ospedale

Troppi miliardi in gioco e così qualcuno vuole ancora aperto il Don Uva

L'approvazione del regolamento del servizio d'igiene mentale presuppone lo «svuotamento» dell'ospedale psichiatrico

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Quali manovre politiche si nascondono dietro il recente rinvio, da parte del Consiglio provinciale di Potenza — su richiesta del gruppo consiliare socialista, avallata prontamente dalla DC — della discussione del regolamento di ristrutturazione del servizio d'igiene mentale?

Perchè ancora un rinvio, dopo che la bozza di regolamento è stata approvata da tutti i partiti politici democratici, nella III commissione consiliare permanente e dalle stesse organizzazioni sindacali?

Le risposte a queste domande sono di natura politica e vanno cercate nell'atteggiamento di quelle forze politiche che hanno difeso strenuamente l'*istituzione* dell'ospedale psichiatrico «Don Uva», permettendole di egemonizzare in Basilicata (e non solo) l'assistenza psichiatrica ai malati di mente. Infatti, l'approvazione del regolamento del servizio d'igiene mentale, ha come prima conseguenza pratica lo «svuotamento» dell'ospedale psichiatrico che verrebbe a perdere di colpo i suoi pazienti — e con essi un giro di miliardi.

Si pensi un attimo alle cifre da capogiro che le «Ancelle della Divina Provvidenza» riscuotono dalla Provincia di Potenza, per capire quali interessi, dalle grandi case farmaceutiche che scoprono prodotti in grado di «sciogliere e deliri», alle ditte appaltatrici per i generi alimentari, sono in ballo: 5 miliardi l'anno per le sole rette; 200 milioni l'anno per i farmaci (400 lire al giorno per ogni ricoverato); 50 milioni per la cosiddetta «socioterapia».

Ma dopo la rottura della convenzione tra la Casa della Divina Provvidenza e l'amministrazione provinciale — quella *convenzione-capestro* del 1958, per la quale nell'ospedale dovevano essere ricoverati «quanti deficienti, epilettici, paralitici, mentecatti *tranquilli*, cronici e simili» risiedessero in Basilicata — la non approvazione della ristrutturazione dei centri d'igiene mentale, mantiene ancora in vita l'ospedale psichiatrico.

Infatti, la prima grossa innovazione della bozza di regolamento e ristrutturazione del servizio sanitario che — come si afferma nel documento elaborato unitariamente dai partiti democratici nella III Commissione — ha il compito di attuare il processo di superamento dell'istituzione costruendo alternative sul territorio, facendo prendere coscienza e responsabilizzando a un'attiva cooperazione la famiglia, le istituzioni, la comunità —, è rappresentata dalla costituzione di cinque centri d'igiene mentale.

E' bene, a questo punto, chiarire ulteriormente la funzione dei CIM, scongiurando l'«avversione» che non a torto i malati di mente hanno verso il CIM, sulla base dell'esperienza del centro di Potenza — per il quale il gruppo consiliare comunista ha chiesto una commissione di inchiesta.

Il CIM di Potenza è nato, infatti, come copertura formale senza alcun collegamento col territorio e nessuna integrazione con l'ospedale.

A tal proposito sono sufficienti due considerazioni: l'organico che dovrebbe essere formato da due medici, uno psicologo, un applicato e tre assistenti sociali è falcidiato da dimissioni; siamo al punto che attualmente due medici, dipendenti stabili del «Don Uva», prestano attività «a seduta» e che i pochi dimessi dello stesso «Don Uva» ormai non vanno più al CIM, da una parte perchè non funziona e dall'altra, perchè, trovando gli stessi medici dell'ospedale, preferiscono rivolgersi per controlli allo stesso ospedale

Per questo la bozza di regolamento del servizio d'igiene mentale, negli articoli 11 e 12, parla di strutturazione del servizio, articolato in attività diverse, gestite da una équipe specialistica — di cui si prevede la pianta organica e i relativi bandi di concorso — che ha il compito della organizzazione e della erogazione dell'assistenza psichiatrica, nella sua globalità, per il territorio di competenza, secondo un'attività ambulatoriale e domiciliare e un servizio di degenza parziale.

Si prevede, inoltre, la costituzione di gruppi-famiglia, in stretto collegamento con la popolazione del quartiere o del paese e con le Amministrazioni comunali e di «centri di lavoro protetto» per i malati di mente, ai quali è consigliabile l'assistenza ed il recupero sociale attraverso una unità di cura organizzata specificamente intorno ad uno o più tipi di attività lavorative giustamente retribuite. Dunque, queste, in grandi linee, le principali innovazioni del regolamento del servizio d'igiene mentale, sul quale le forze politiche dell'intesa programmatica alla Provincia di Potenza si sono dichiarate d'accordo, in linea di massima. La DC ha avanzato perplessità e dubbi; il PSI questioni di metodo, legate alla delega delle funzioni alle nascenti unità sanitarie locali.

Si tratta, in ogni caso, — se non siamo di fronte a questioni strumentali, dietro le quali si nascondono resistenze politiche e atteggiamenti difensivi dell'ospedale psichiatrico «Don Uva» — di riportare nel più breve tempo possibile obiezioni e perplessità in Consiglio provinciale, per una franca discussione e una rapida approvazione del regolamento.

Arturo Giglio

Quell'ultimo ponte

Quell'ultimo ponte separa in due tronconi, ignaro, la radiosa cittadina olandese di Arnheb, sul Reno. Nel settembre del 1944, questo lembo di costruzione sospeso nel vuoto fu aspramente conteso: su una sponda, gli oppressori nazisti sul sentiero della disfatta e del castigo; sull'altra, truppe di liberazione inglesi, statunitensi, polacche. L'operazione «Market Garden», indetta con strategia più diplomatica che bellica dal maresciallo Montgomery, nel segreto desiderio di arrivare a Berlino prima dei soldati sovietici, fu una catastrofe. L'imminente vittoria dell'umanità sull'efferato disegno hitleriano mise poi a tacere le grida e i lamenti di quella particolarmente scellerata battaglia. Questo film intende rappresentare, nel gigantesco formato originale, a cronaca di quel sanguinosi fatti, senza risparmio di uomini, di mezzi, di storie pubbliche e private, di boati, di silenzi.

Agli ordini del megalomane produttore americano Joe Levine, il regista Richard Attenborough (un attore inglese, oggi baronetto, che fece il suo esordio dietro la macchina da presa nove anni fa, proprio con una mordente satira di vicende belliche, *Oh, che bella guerra!*) ha minuziosamente ricostruito l'apocalisse descritta nel concitato romando di Cornelius Ryan

CINEMA che cosa c'è da vedere

dal quale il film è tratto. Nonostante le pretese di Attenborough, che ama considerarsi un autore cinematografico a tutti gli effetti, anche questo film segna il trionfo della magniloquenza, della tecnologia cinematografica al servizio del realismo spettacolare, al pari di tanti altri recenti film hollywoodiani che si iscrivono nell'odierno *revival* di un «genere», appunto, con tutti i suoi lerrei schemi. Intendiamoci, se non possiamo collocare *Quell'ultimo ponte* tra certi poemi cinematografici sulla guerra di ieri *(Orizzonti di gloria)* e di oggi *(La croce di ferro)*, è pur vero che il film di Attenborough forse non merita di finire tra emozioni da lunapark come *Il giorno più lungo* o *La battaglia di Midway*. Tuttavia, anche quando dimostra di voler indagare sui drammi, il cineasta britannico soffre di reticenza nei confronti della inumana politica e di retorica dinanzi all'umano dolore. A condizionare oltremodo la faccenda, intervengono inoltre gli elementi tecnici (il denaro, al di sopra di tutto) e divistici, troppo determinanti in quest'impresa cinematografica. Il *cast* degli interpreti, innanzitutto, ove figurano Dirk Bogarde, James Caan, Michael Caine, Sean Connery, Edward Fox, Elliott Gould, Gene Hackman, Anthony Hopkins, Hardy Kruger, Laurence Olivier, Ryan O'Neal, Robert Redford, Maximilian Schell, Liv Ullman, tutti con i minuti contati e cronometrati, tutti privi di spessore. E' proprio vero che film come *Quell'ultimo ponte* li dirigono, a conti fatti, gli avvocati e gli agenti pubblicitari.

d. g.

Acomodador

Acomodador (colui che aggiusta, accomoda, mette a fuoco) è il titolo di un singolare lungometraggio argentino, ispirato ad un racconto dello scrittore uruguaiano Felisberto Hernandez, che viene proiettato in questi giorni al Cineclub «L'Officina». Realizzato fra il 1974 e il '75 dal regista Edgardo Russo, *Acomodador* contiene a sua volta un cortometraggio, intitolato *Gli ultimi sguardi di Juan Heredia*, diretto da Enrique Butti e tratto dal racconto *Ombra* di Edgar Allan Poe.

Acomodador potrebbe audacemente definirsi «un film sul film nel film», poiché il cortometraggio sta nel lungometraggio in virtù di un «sublime» gioco voyeuristico, che conduce persino il regista Edgardo Russo a spiare entrambi i film con una terza manovra di straniamento. Insomma, avrete capito di che genere di esercitazione intellettualistica si tratta anche se, poi, a conti fatti, l'intera faccenda resta quanto mai oscura. Non è per cattiva volontà che non riusciamo ad addentrarci nel delirio visionario di *Acomodador*, è che ci pare una ginnastica cerebrale un po' gratuita, come le flessioni mattutine di Fantozzi. Il trambusto delle iperboliche associazioni di idee, il feticismo, ci riconducono in un clima di vecchia avanguardia surrealista, senza le motivazioni di allora. Con questo vogliamo dire che continueremo a vedere e rivedere *L'angelo sterminatore* oppure *Dreams that money cant' buy*, perché ancora oggi abbiamo bisogno di certe lezioni, mentre ci lascia indifferenti questo sabba coatto di immagini compiaciute e compiacenti. Senza voler essere pedanti, inoltre, ci stupisce l'idea che, in un clima di clandestinità e di gran fermento, si realizzino in Argentina film come *Acomodador*. In questo paese va in scena, nella realtà, una delle più grandi tragedie dell'America latina. D'accordo, in arte si possono e si debbono fare degli esorcismi, ma questo *Acomodador* nasce e muore senza un grido come un'opera apolide d'archivio. Un po' eccessivo.

Ieri l'inaugurazione della manifestazione al Castello Svevo

Concerti, conferenze e dibattiti in Puglia per la Settimana dell'amicizia con la RDT

Dalla nostra redazione

BARI — Al castello Svevo c'è una mostra di pittura grafica di giovani artisti della RDT; in via Trevisani 76 (vicino alla Federazione del PCI) c'è una mostra-mercato di oggetti di legno intagliato, ceramica, giocattoli, dischi, libri e tante altre cose; in via Pitagora (nel quartiere Japigia) dalle 17 alle 20,30 si possono degustare prodotti di una cucina che vale proprio la pena di conoscere. E' ormai in pieno svolgimento la prima «Settimana di amicizia» tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca. La inaugurazione ufficiale è stata fatta ieri sera nei saloni del castello Svevo alla presenza di numerose autorità. E' stata inaugurata anche la mostra dei giovani artisti (resterà aperta fino al 5 novembre) e il «Berliner sextett» si è esibito con canti popolari.

Questa mattina, domenica, Renata Trepper del dipartimento arti figurative del ministero della cultura della RDT terrà una conferenza su «L'arte nella società della RDT». Domattina, lunedì, alle ore 10 nella cattedrale, l'organista Hartmut Rohmeyer, vincitore del premio internazionale Bach del 1975, terrà un concerto didattico per gli alunni delle scuole medie. Un altro concerto Hartmut Rohmeyer lo terrà martedì alle 19 nella chiesa dei SS. Medici.

Nei locali della scuola media Petronio-Japigia sono intanto esposti i disegni dei bambini che hanno partecipato ad un concorso sul tema della pace indetto dall'associazione Pionieri d'Italia in occasione della «Settimana di amicizia» con la RDT. La premiazione dei disegni migliori (sono in palio, tra l'altro, viaggi nella RDT) sarà fatta giovedì. Trani, Altamura, Gioia del Colle e Concerti, conferenze, dibattiti e altre manifestazioni oltre che a Bari sono in programma a Taranto, Molfetta, Gravina, Putignano.

OGGI AL TEATRO COMUNALE DELL'AQUILA

L'orchestra sinfonica di Cracovia inaugura la 32ª stagione musicale

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La 32. stagione della Società Aquilana dei Concerti «B. Barattelli» sarà inaugurata al Teatro Comunale domenica 23 ottobre con il 1031. concerto dalla fondazione dell'Ente Musicale che verrà eseguito dall'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione polacca di Cracovia con opere di Penderecki, Ciaikowski, Saint-Saens e Dvorak. Il cartellone della stagione 1977-1978 della «Barattelli» comprende complessivamente 82 concorrenti: 36 all'Aquila, 14 decentrati nelle frazioni di Arischia, Paganica e Coppito, nelle città di Avezzano e di Popoli e nella scuola media «Carducci», 18 a cura del «Circolo Giovani Amici della Musica» anche decentrati nelle frazioni e 14 per la III rassegna musicale estiva «Musica ed architettura».

Il ciclo sinfonico vedrà all'Aquila: l'Orchestra Sinfonica di Berlino della Radiotelevisione della Germania democratica che il 30 ottobre presenterà al Comunale il Concerto in re minore K466 di Mozart e la nona Sinfonia in re minore di Bruckner; il 6 novembre l'Orchestra Filarmonica di Katowice con «De natura sonoris n. 2» di Penderecki, la «IV Sinfonia Concertante» di Zsymanoski e la «Sagra della Primavera» di Strawinski; il 14 maggio 1978 l'Orchestra filarmonica di Cluj (Romania) che eseguirà musiche di Debussy e di Malher. La stagione si chiuderà il 20 maggio con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado.

I seguenti complessi da camera saranno ospiti dell'Auditorium del Castello Cinquecentesco: Trio «Beaux Arts» di New York (20 novembre); Trio di Mosca (27 novembre); Quartetto di Torino (4 dicembre); Franco M. Ormezowski e Barbara Lunetta (8 gennaio 1978; L'ottetto «Vocale italiano» (21 e 22 gennaio 1978, con i Maestri della Polifonia del Rinascimento); Il «Musicus Concentus di Firenze» (29 gennaio, con «Tre musicisti d'oggi»); Rosina Cavicchioli-mezzosoprano e Roman Vladpianista con la «Schubertiade» nel 150. della morte di Schubert, il 5 febbraio 1978; Quartetto Borodin di Mosca (12 marzo); Beatrice Antonioni (violino) Mario Caporaloni (pianoforte), il 19 marzo; Complesso Barocco di Varsavia, 25 marzo, con l'«Offerta musicale» di J. S. Bach; Duo pianistico Skoda-Demus (3 aprile); Solisti aquilani (15 e 16 aprile, due concerti per il trecentenario di Vivaldi); Complesso Corale ed Orchestrale di Londra Scautz Choir-London Player (23 aprile) e «Festival orchestra and Chorus» di Bucarest (7 maggio 1978).

Arricchiscono questo formidabile programma, solisti di fama come i pianisti Nikita Magaloff (13 novembre 1977), Roberto Cappello (15 gennaio 1978), Michele Campanella (12 febbraio), Gloria Lanni (22 e 26 febbraio).

La stagione musicale 1977-1978 è completata dai balletti: «Giselle» di Adam (opera di Stato romeno, 11 dicembre 1977); «Miraggi», «Il percorso» ed «Excursionis» (Teatro danza contemporanea di Roma 18 dicembre 1977); «Tre aspetti della vita americana» (del Pearl Lang Dance Company di New York, 19 febbraio 1977); «Racconto d'inverno», «Adagietto» e «Il mandarino meraviglioso» (5 marzo 1978, Teatro nazionale della danza di Poznan).

Il 26 marzo 1978, al Teatro Comunale dell'Aquila, il Gruppo di Teatro Musicale di Varsavia presenterà «Pigmalione» di Cimadoro, mentre il 9 aprile, all'Auditorium sarà di scena il «Gruppo Vocale» Recitar cantando diretto da Fausto Razzi. La 32. stagione 1977-1978 prevede infine una serie di prolusioni di musicologhi, di incontri

Ermanno Arduini

Da domenica retrospettiva di Claps a Potenza

Si apre domenica prossima, 30 ottobre, presso il Salone delle esposizioni del teatro comunale di Potenza una retrospettiva dedicata al pittore lucano Vincenzo Claps scomparso lo scorso anno all'età di 64 anni.

L'artista, di umilissime origini, si formò a Firenze proprio negli anni in cui, dimenticate le lezioni di Modigliani e Picasso, la cultura italiana si ripiegava su se stessa abbandonando i pur interessanti fermenti che l'avevano pensata solo qualche lustro prima. Vincenzo Claps seppe tuttavia sottrarsi ai dettami della pittura ufficiale imposti dal fascismo e proprio dalla sua gente, dal suo paese seppe trarre i motivi di una pittura sempre fortemente polemica: la miseria della condizione contadina è il tema fondamentale della sua opera.

La rassegna resterà aperta fino al 10 novembre.

Senza andar troppo lontano

IL MOBILIERE srl

NEGOZI IN CAGLIARI • VIA LOMBARDIA 9/11

Grandi occasioni ...

CAMERA MATRIMONIALE LUSSO NOCE O EBANO 580.000

SOGGIORNO COMPLETO 12 PEZZI 530.000

CAMERETTA RAGAZZI 6 PEZZI 240.000

CUCINA COMPONIBILE LEGNO METRI 4,05 BASI E PENSILI COMPLETA DI TAVOLO E SEDIE 650.000

CUCINA COMPONIBILE ALTRI MODELLI IN VARI COLORI METRI 4,05 BASI E PENSILI COMPLETA DI TAVOLO E SEDIE 500.000

... favolose combinazioni ...

MATRIMONIALE STAGIONALE MODERNA 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO MODERNO ■ BASI E PENSILI PER CUCINA AMERICANA 1.090.000

MATRIMONIALE STAGIONALE LUSSO NOCE O EBANO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO MODERNO 1.420.000

MATRIMONIALE STAGIONALE LUSSO NOCE O EBANO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO MODERNO ■ CUCINA COMPONIBILE AMERICANA CON TAVOLO E SEDIE 1.690.000

MATRIMONIALE STAGIONALE LUSSO NOCE O EBANO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO 1.920.000

CAMERA STAGIONALE TRADIZIONALE ■ SOGGIORNO 800 FIORENTINO TUTTO LEGNO 1.980.000

MATRIMONIALE STAGIONALE SUPERLUSSO NOCE O PALISSANDRO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO ARRICCHITO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO ■ CUCINA COMPONIBILE AMERICANA CON TAVOLO E SEDIE 2.280.000

MATRIMONIALE STAGIONALE SUPERLUSSO NOCE O PALISSANDRO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO COMPONIBILE IN EBANO E OPALINE D'ALTO ARREDAMENTO ■ SALOTTO SUPERLUSSO COMPONIBILE ANGOLARE IN TESSUTO PREGIATO ■ INGRESSO MODERNO IN FRASSINO 2.550.000

MATRIMONIALE STAGIONALE SUPERLUSSO NOCE O PALISSANDRO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO ARRICCHITO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO ■ CUCINA AMERICANA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI INCASSATI CON TAVOLO E SEDIE 3.150.000

MATRIMONIALE STAGIONALE SUPERLUSSO NOCE O PALISSANDRO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SOGGIORNO COMPONIBILE IN EBANO E OPALINE D'ALTO ARREDAMENTO ■ SALOTTO SUPERLUSSO COMPONIBILE ANGOLARE IN TESSUTO PREGIATO ■ CUCINA AMERICANA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI INCASSATI ANGOLATA (SVILUPPO METRI 5,80) ■ INGRESSO MODERNO IN FRASSINO 3.900.000

PER L'ACQUISTO DI UN ARREDAMENTO COMPLETO FINO AL 30 OTTOBRE IN OMAGGIO VIAGGIO E SOGGIORNO A ROMA UNA SETTIMANA NELLA SUGGESTIVA CORNICE DEI LAGHI E DEI CASTELLI ROMANI

... e Gran Matrimonio a colori

2.558.000 MATRIMONIALE STAGIONALE NOCE PALISSANDRO O EBANO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO CON DIVANO TRE POSTI E DUE POLTRONE ■ SOGGIORNO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ TV COLOR «PERFECTION IN LINE»

2.920.000 MATRIMONIALE STAGIONALE NOCE PALISSANDRO O EBANO 12 PORTE E GIROLETTO ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO ■ CUCINA COMPONIBILE AMERICANA CON TAVOLO E SEDIE ■ SOGGIORNO ARRICCHITO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ TV COLOR «PERFECTION IN LINE»

3.790.000 MATRIMONIALE STAGIONALE SUPERLUSSO NOCE PALISSANDRO O EBANO 12 PORTE CON O SENZA GIROLETTO ■ CUCINA AMERICANA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI CON TAVOLO E SEDIE ■ SALOTTO LUSSO IN TESSUTO PREGIATO ■ SOGGIORNO ARRICCHITO COMPONIBILE MODERNO COMPLETO ■ TV COLOR «PERFECTION IN LINE»

EMERSON ELECTRONICS PERFECTION IN LINE

IL MOBILIERE arreda tutta l'Isola

NON SVENDE, NON REGALA, NON LIQUIDA, VENDE AL GIUSTO PREZZO

MAGAZZINAGGIO GRATUITO TRASPORTO E MONTAGGIO OVUNQUE

• LA SOCIETÀ SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE VARIAZIONI DI PREZZO, TIPO E QUALITÀ IN QUALSIASI MOMENTO

CENTRO ARREDAMENTI SALANDRA

CENTRO CELLINI

VIALE SALANDRA TEL. 080 366654 - 228930 VIA SPARANO

TEMI arredamenti

70124 BARI

FRIGERIO DI DESIO ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE

CENTRO CUCINE

GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIALE SALANDRA TEL. 080 366654 - 228930 VIA SPARANO

In modo da far scattare la cassa integrazione straordinaria

Si chiede lo stato di crisi per la zona industriale di Siracusa

La Montedison sta operando sottobanco il pre-pensionamento di decine di lavoratori chimici: ciò rientra in un progetto più generale volto al ridimensionamento della produzione nel «polo» siciliano

SIRACUSA — Dopo il massiccio sciopero di martedì scorso il movimento sindacale ed il largo comitato di coordinamento (partiti democratici, amministrazioni locali, lavoratori) che gestisce la vertenza per la ripresa economica a Siracusa, ripropongono una grande mobilitazione in vista della giornata di lotta regionale del 28. Lo sciopero ha siglato la risposta delle categorie ad una dura offensiva della Montedison, sfociata negli arresti dei sei operai delle ditte appaltatrici. La punta dell'iceberg sono i licenziamenti nell'« indotto »: 250 edili, 50 metalmeccanici. In molte ditte il pagamento dei salari è sospeso da due, tre mesi, per l'insolvenza del gruppo chimico.

Intanto, la Montedison opera sottobanco il prepensionamento di decine di lavoratori chimici. L'attacco ai livelli di occupazione nasconde un progetto più generale di ridimensionamento delle attività nel più importante « polo » siciliano. Su questo piano la battaglia, lanciata dalla conferenza di produzione del febbraio scorso, ha già segnato alcuni punti all'attivo dello schieramento che si batte contro i disegni di smantellamento e per il rilancio programmato delle attività industriali.

A luglio è stato strappato l'impegno per un investimento di 34 miliardi nel settore dei fertilizzanti, mentre sono in corso le opere di realizzazione del « cracking » per 600 mila tonnellate di etilene. Ma senza una ordinata programmazione — senza cioè una radicale svolta nelle scelte di sviluppo della chimica, rispetto alla prassi consolidata da due decenni — tali conquiste rischiano di rimanere sulla carta, o, comunque, di non offrire una risposta adeguata alla piattaforma di lotta del più importante nucleo di classe operaia nell'isola.

« Se non verrà realizzato l'accordo consortile con gli altri gruppi per l'utilizzazione dell'etilene prodotto nei nuovi impianti Montedison — osserva il compagno Ezio Guglielmo, responsabile operaio della Federazione comunista di Siracusa — rischiamo di trovarci di fronte, da qui a due anni, quando il « cracking » verrà completato, alla chiusura dei vecchi impianti del cr 1 e del cr 2, col pretesto della sovrapproduzione. Torna dunque la necessità di una effettiva programmazione di questo comparto industriale, retto in Sicilia negli anni dell'illusione della Petrolchimica e della chimica di base, senza l'ombra di un progetto coordinato e nel caos più assoluto di orientamenti ».

La difesa dell'esistente — e su questo piano il rientro delle 400 sospensioni alla Liquichimica di Augusta e dei licenziamenti nell'area ENEL costituirono a luglio importanti punti fermi — si lega dunque strettamente col problema delle prospettive.

Ma torniamo ai problemi dell'emergenza: una delle più significative richieste del comitato di coordinamento è che, come per Gela e per Taranto, anche per l'area di Siracusa venga dichiarato lo « stato di crisi », in modo da far scattare la cassa integrazione straordinaria. Tale misura funzionerebbe da « ponte » verso alcune opere infrastrutturali previste dal « progetto speciale n. 2 » e che dovevano essere in cantiere entro la fine di quest'anno. Anche il grave ritardo per queste opere — osserva Guglielmo — aggiunge tensione alla situazione di Siracusa, già grave ».

Le opere sono una presa d'acqua a mare per l'industria, un impianto di depurazione consortile, sempre più urgente visto il grave inquinamento della zona, e un « asse viario attrezzato » Catania-Siracusa. Anche per questi obiettivi il movimento è stato sostenuto da una significativa pressione unitaria. « Il grande sciopero di martedì ha confermato in questo senso — conclude Guglielmo — la validità della *lezione siracusana*, che ha visto stringersi in questi mesi attorno alla classe operaia le altre categorie, i giovani disoccupati, le forze politiche democratiche, gli Enti locali ».

Prosegue la mobilitazione per lo sciopero regionale

Domani incontro sindacati-partiti a Palermo Si svolgono le assemblee in tutta la regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — In preparazione dello sciopero del 28 ottobre i dirigenti della CGIL, CISL e UIL si incontreranno nel corso di un pubblico convegno con i rappresentanti delle forze politiche che sono impegnati in questi giorni nelle trattative per la costituzione della nuova giunta comunale. L'incontro è stato fissato per domani lunedì.

A Palermo, oltre a denunciare l'immobilismo e la fase di stallo determinata alla regione dalla resistenza alla realizzazione e al rilancio del programma i sindacati denunciano anche l'inerzia de comune. Nel capoluogo come nel resto della Sicilia lo sciopero sarà preceduto dalla fermata di quattro ore nel settore industriale, proclamata per il 15 novembre dalla federazione unitaria nazionale. Una serie di manifestazioni, sempre nel quadro della settimana di lotta che precede lo sciopero del 28, si svolge intanto nella Valle del Belice. Nella zona la piattaforma regionale dello sciopero trova il suo centro nella battaglia per la ricostruzione dei comuni devastati dal terremoto nel 1968. Un'assemblea unitaria si tiene questa mattina, domenica, a Partanna (Trapani).

Intanto i sindaci dei comuni terremotati si sono incontrati col presidente dell'assemblea regionale compagno Pancrazio De Pasquale. I rappresentanti dei comuni hanno illustrato i risultati delle numerose assemblee indette in questi giorni per sollecitare la ricostruzione: ai governi di Palermo e di Roma si chiede l'attuazione di tutta una serie di provvedimenti legislativi e amministrativi, per rendere più celere l'erogazione dei fondi per la ricostruzione. I sindaci hanno sollecitato anche l'integrazione della legge « 178 » che stanzia 250 miliardi attraverso la costituzione di un fondo speciale per le opere di urbanizzazione secondaria.

Il compagno De Pasquale ha dato assicurazione che i problemi del Belice saranno oggetto di un dibattito all'assemblea, e ha denunciato come la regione non abbia ancora speso una sola lire del programma di edilizia popolare.

La crisi che colpisce l'economia della provincia si riflette su tutta l'isola

Se Cagliari non regge...

Uno stillicidio di licenziamenti, di operai messi in cassa integrazione, di piccole e medie fabbriche che chiudono: dopo 15 anni registra pieno fallimento la scelta della petrolchimica - Tre condizioni per la rinascita del Cagliaritano e della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In dimensioni che potrebbero risultare clamorose minaccia di esplodere una grave crisi produttiva e occupazionale nella zona più intensamente industrializzata e più popolosa della Sardegna: il Cagliaritano.

La scelta petrolchimica, operata quindici anni fa con i fondi del primo piano di rinascita, lungi dal mettere in moto i tanti conclamati meccanismi dello sviluppo a poli, si è fermata alla monocoltura di base. Immense risorse naturali — come quelle ittiche, un tempo assai floride, e in un certa misura la stessa attività agricola — appaiono irrimediabilmente compromesse ma c'è di più.

Precarietà ed incertezza dominano oggi nell'intero comparto petrolchimico. La Saras ha fermato una parte consistente degli impianti. La cassa integrazione è stata già annunciata anche per l'Italproteine. Su quest'ultimo stabilimento si rafforza la ipotesi di un altro grave errore: le bioproteine costerebbero più della soia e conterrebbero agenti cancerogeni.

Decine di piccole e medie industrie hanno chiuso i battenti. I licenziamenti e la cassa integrazione hanno già interessato migliaia di operai. La crisi ora sta esplodendo nelle aziende appaltatrici sorte attorno ai grandi complessi petrolchimici.

D'altra parte, anche antiche vertenze rimangono tuttora irrisolte: per tutte la Selpa, con circa cinquecento dipendenti da quattro anni in cassa integrazione o costretti a sopravvivere con sussidi.

Quale futuro c'è dunque per Cagliari e il suo immenso retroterra, ma in altre parole per la stessa rinascita, di fronte a queste realtà drammatiche? E la domanda che abbiamo posto al compagno Eugenio Orrù, della segreteria federale di Cagliari, responsabile della commissione provinciale programmazione e problemi del lavoro, che ha scritto per l'Unità l'articolo che pubblichiamo.

g. p.

CAGLIARI — Qual è la reale entità della crisi che investe la zona industriale di Cagliari?

Sono note le vicende di singoli settori produttivi e situazioni occupative: dalla irrisolta questione della ex Selpa alle attuali gravi difficoltà del comparto chimico. (Saras in particolare); dal calo progressivo della produzione degli occupati nella piccola e media industria, alla precarietà permanente delle aziende appaltatrici, sorte collateralmente ai grandi complessi petrolchimici e fornitrici di beni strumentali e di impianti.

Le rilevazioni statistiche del 1974 relative alla zona industriale del Cagliaritano (Macchiareddu - Grogastu - Assemini - Uta - Sarroch) cioè di un comprensorio la cui popolazione rappresenta quasi un terzo di quella della intera isola, registravano la presenza di 6799 addetti su un totale di 42 industrie alimentari e affini, tessili e dell'abbigliamento, metallurgiche, meccaniche, di lavorazione di minerali non metalliferi, della gomma, dei derivati del carbone e del petrolio, ed altri. Aggiungendo l'intero settore delle costruzioni e dei manufatti edili, nonchè quello delle piccole intraprese a dimensione artigianale, si perveniva — sempre secondo tali rilevazioni — ad una occupazione complessiva non superiore alle ventimila unità. Le previsioni di sviluppo di quel periodo — riportate con perfetta « documentazione » dalla stampa locale e spesso presentate come fatto già compiuto da determinate forze politiche — calcolavano l'incremento occupazionale e produttivo a breve termine nella misura di oltre ottomila unità lavorative e di ventiquattro nuove industrie quasi tutte ubicabili nel territorio di Assemini.

Che cosa è accaduto nel frattempo? Qual è ora la situazione?

Manca un quadro statistico aggiornato. Tuttavia non sembra difficile tracciare un diagramma sufficientemente attendibile. D'altra parte la gravità della situazione è vissuta direttamente da migliaia di operai e largamente avvertita dall'opinione pubblica.

Nel settore delle costruzioni e dei manufatti edilizi sono da stimare in due-tremila i posti di lavoro in meno, mentre risultano essere decine le piccole e medie intraprese chiuse o fortemente ridimensionate. La piccola e media industria — sorta spesso senza consistenti prospettive di affermazione, e talora non estranea a fenomeni di avventurismo e di truffa nei confronti della Regione e della Cassmez — ha subito i contraccolpi più gravi, e la perdita di almeno mille unità lavorative. Qualche esempio: le industrie tessili e dell'abbigliamento sono quasi scomparse; quelle alimentari — pur registrando di recente qualche possibilità di recupero — hanno subito anch'esse drastici ridimensionamenti; la presenza delle donne occupate nel settore delle manifatture si è praticamente dimezzata.

Quanto si conosce della nevralgica zona di Macchiareddu, ma anche di quella di Sarroch, indica che la situazione potrebbe aggravarsi ancora. L'anello più debole è rappresentato dalle imprese appaltatrici: 2300 lavoratori a Macchiareddu, 700 a Sarroch. Per la stragrande maggioranza di questi lavoratori la perdita del posto è un rischio reale, che può prendere corpo a breve scadenza. Le conseguenze di una tale eventualità si possono immaginare, e tanto più a seguito delle allarmanti minacce che gravano sull'intero comparto chimico: come attesta l'incerta situazione della Saras e dell'Italproteine.

Un'immagine di una recente occupazione operaia della SELPA di Cagliari

Crediamo che ciò basti per intendere la dimensione e la gravità dei problemi, che non possono essere taciuti o sottovalutati. Di fronte a questa realtà non appaiono più tollerabili i silenzi e l'inerzia, particolarmente da parte del Comune di Cagliari, sulle cui passate responsabilità gravano non poco le scelte economiche e produttive operate nella zona attraverso gli investimenti del primo piano di rinascita.

Alla stampa quotidiana sarda chiediamo di poter dare vita ad una informazione più attenta e rigorosa: non la semplice registrazione del fatto del giorno, non l'allarmismo, ma il pieno svolgimento di un ruolo positivo nella battaglia per lo sviluppo e la occupazione. Il PCI ha denunciato da tempo questa drammatica situazione ed ha proposto già un anno fa al Comune di Cagliari di farsi promotore di una conferenza sull'occupazione e lo sviluppo della zona. Eguale proposta è stata avanzata di recente dai sindacati. I lavoratori di molte fabbriche si muovono oggi, secondo le indicazioni della CGIL-CISL-UIL, verso la organizzazione delle conferenze di produzione. La prima di queste conferenze si è già tenuta, alla Saras: essa ha dato un contributo importante all'esame dei problemi, delle scelte e delle finalità produttive e delle iniziative di lotta. Non può rimanere un fatto isolato. La sorte del futuro industriale e produttivo del Cagliaritano, non diversamente da quella del bacino minerario, di Ottana e di Villacidro, travalica i propri confini ed appare essenziale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Sardegna. D'altro canto la complessità e la drammaticità dei problemi richiedono un non minore impegno di mobilitazione e di lotta. Questa è la prima condizione.

La seconda condizione è che non vi può essere garanzia di vittoria se la lotta dei lavoratori rimane isolata nella fabbrica, e non si collega al territorio, alle popolazioni, agli enti locali, in generale alle istituzioni. Da qui la validità della conferenza di sviluppo del comprensorio e la centralità del ruolo che i comuni — quello di Cagliari soprattutto — e la provincia sono chiamati ad assolvere.

La terza condizione è la chiarezza e la concretezza degli obbiettivi e delle prospettive, che escludono dimensioni da vertenza localistica ed impongono innanzitutto il riferimento al quadro della programmazione regionale ai provvedimenti e alle leggi nazionali da attuare: dal piano chimico alle 183, alla legge di riconversione industriale.

Eugenio Orrù

Cultura, lingua e autonomia in Sardegna

Nell'edizione di martedì un intervento del professor Michelangelo Pira

BARLETTA - Si vuole chiudere uno degli stabilimenti della « Nuova vinicola Picardi »

I vini sono buoni, chi amministra no

La Sopal, finanziaria dell'Efim, ha accumulato in tre anni un deficit di 5 miliardi - Ora si parla di ridimensionamento e si continua negli sprechi mentre il prodotto è richiesto

Dal nostro inviato

BARLETTA — La fitta rete di piccole e medie aziende, che conta oltre cinquemila dipendenti, è in pericolo. Magifici e calzaturifici hanno incominciato a chiedere il ricorso alla cassa integrazione e qualcuno parla anche di chiusura definitiva come ad esempio il maglificio Checco (120 dipendenti).

Ma in questi giorni a Barletta le maggiori preoccupazioni per le sorti dell'economia cittadina riguardano la « Nuova vinicola Picardi », nelle cui fabbriche gli 82 dipendenti sono riuniti in assemblea permanente. E' una « storia » emblematica, questa della « Nuova vinicola Picardi », di come troppo spesso si comportano le Partecipazioni statali nel sud. Qui c'è la Sopal, la finanziaria dell'Efim, che opera nel settore alimentare. C'è da tre anni, da quando ha rilevato le due fabbriche di Folonari e di Picardi. E in tre anni ha accumulato un deficit di cinque miliardi di lire. Per questo, intende chiudere uno dei due stabilimenti e ridimensionare l'altro.

« E' assurdo », dicono i lavoratori. L'assurdità deriva dal fatto che siamo al centro di immensi vigneti e che gli impianti della « Nuova vinicola Picardi » sono validi. Nello stabilimento ex Folonari ci sono due impianti per la concentrazione di vini (uno a caldo e l'altro a freddo) che sono all'avanguardia. « Ce ne sono pochi in Italia », dicono i dipendenti. I due stabilimenti, inoltre, hanno contenitori in cui ci stanno oltre 300.000 ettolitri di vino. Si lavorano i mosti che poi partono con autobotti per tutta l'Italia e anche per l'estero (sono i cosiddetti vini da taglio), si imbottigliano vini a denominazione d'origine (Castel del Monte, Locorotondo, Aglianico, Rosso Barletta), si preparano i « quattrini » per l'esercito e per le grandi mense.

« Il nostro vino ha un mercato valido », dicono gli autisti della « Nuova vinicola Picardi » i quali aggiungono che « ogni volta che andiamo a fare una consegna il nostro cliente protesta perché gli portiamo meno vino di quanto ne ha ordinato ».

Come mai, quindi, ci sono cinque miliardi di deficit? I lavoratori lanciano accuse di cattiva gestione. L'accusato principale è l'amministratore unico, Cipriani, che tutti a Barletta chiamano ormai « il killer » perché vuole « uccidere » una delle tradizionali attività della città.

Un ultimo esempio di cattiva amministrazione, oltre al fatto di non aver più lavorato l'uva in fabbrica, come si faceva in passato, ma comprando i mosti? L'altro giorno — dicono i lavoratori — è arrivata una fattura per l'acquisto di un articolo da regalo, un piatto d'argento del valore di un milione e mezzo di lire? A chi è stato fatto il regalo? L'azienda si può permettere tali lussi? « In quel deficit — dice Carmine d'Amato, segretario della C.d.L. di Barletta — bisognerà vederci chiaro. Vedere come si è formato ». Per questo è stato nominato un comitato tecnico con la partecipazione di rappresentanti della Regione Puglia, dei sindacati, delle cooperative, dell'Ente di sviluppo e del Comune per fare analizzare la contabilità dell'azienda. Ma l'amministratore della « Nuova vinicola Picardi », nonostante gli impegni presi nel corso di incontri alla Regione, ha già sospeso l'attività e ha annunciato di aver venduto tutte le autobotti della azienda. Domani, lunedì, i compratori (non si sa chi sono) dovrebbero venire a prendersele.

Non è la prima volta che le Partecipazioni statali si comportano male a Barletta. A parte lo stabilimento Montedison che faceva fertilizzanti e che non esiste più (c'è voluta una lunga lotta dei lavoratori per conquistare attività sostitutive), c'è la vicenda della Cartiera di Barletta, sempre del gruppo Efim. Il comune aveva concesso 50 ettari di terreno perché l'Efim oltre alla cartiera aveva promesso di mettere in piedi un poligrafico, una cartotecnica e una fabbrica di cartoline illustrate. Si è fatta solo la cartiera per la quale le preoccupazioni non mancano. Questa di Barletta è una delle quattro cartiere dell'Efim, due delle quali, si dice, dovranno essere chiuse.

I problemi che si presentano vanno affrontati urgentemente. La città è inserita nel grande comprensorio del Nord Barese ed « è possibile elaborare — dice il compagno sen. Domenico Borraccino — un piano di sviluppo della zona che ne favorisca la crescita, superi lo squilibrio tra città e campagna, esalti tutte le potenzialità. In questo ambito le Partecipazioni statali devono certamente cambiare il modo di comportarsi.

Domenico Commisso

BARLETTA: DA OGGI IL FESTIVAL DEL COMPRENSORIO BARI-NORD

BARI — Nei giardini della stazione di Barletta prende il via questa mattina, domenica, il festival dell'Unità del comprensorio del Nord-Barese. E' previsto per oggi, tra l'altro, un dibattito sui problemi femminili. Domani, lunedì, sarà proiettata una registrazione in videotape fatta la settimana scorsa al villaggio Taccone di Irsina: seguirà un dibattito su occupazione e condizione giovanile. Il tradizionale comizio conclusivo del festival sarà tenuto, martedì, dal compagno Renzo Trivelli.

Operazioni di circa 300 milioni dietro gli illeciti della banca

AVEZZANO — Si precisano i termini della vicenda della Banca Popolare della Marsica, il cui presidente, il direttore e tre membri del Consiglio di amministrazione sarebbero oggetto di una inchiesta della Pretura di Avezzano, per alcune operazioni bancarie ritenute non propriamente legittime.

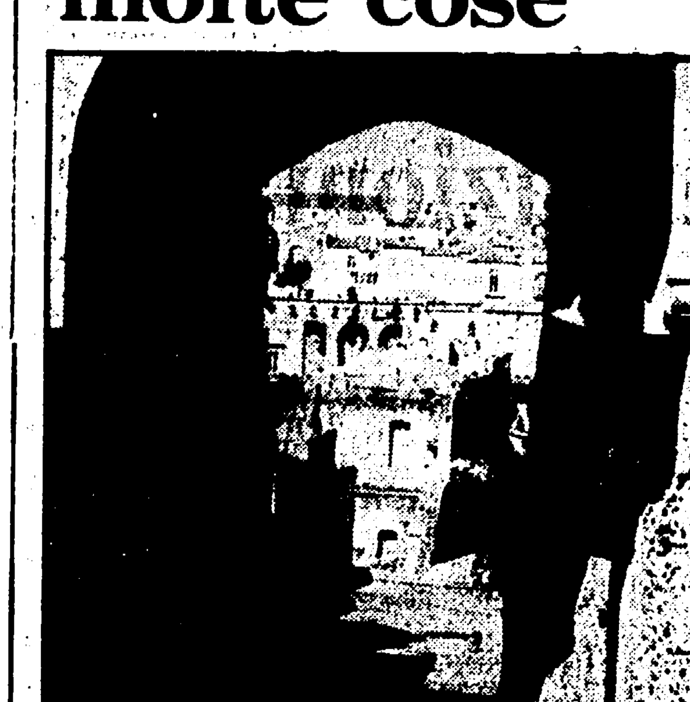
Le irregolarità che sembra siano state commesse riguarderebbero l'elevamento dei fidi bancari di alcuni dirigenti della banca. In particolare sembra che i « casteletti » di ciascuno degli interessati, avessero un tetto e che invece sarebbero stati emessi assegni di importo superiore. La differenza, sempre stando alle indiscrezioni, sarebbe stata trattenuta per una quindicina di giorni dal direttore, senza che gli assegni venissero protestati ed evitando così l'emissione a vuoto.

L'ammontare complessivo delle operazioni si aggirerebbero attorno ai trecento milioni. Il fatto sarebbe stato scoperto nel corso di una normale ispezione della Banca d'Italia la quale avrebbe ravvisato in ciò gli estremi per una inchiesta più approfondita i cui risultati sono stati quindi trasmessi alla Pretura di Avezzano. Il riserbo sui nomi permane, anche se quello dell'ingegner Morganta, democristiano e presidente della banca, basta da solo a dare clamore a tutta la vicenda.

(G.D.S.)

Dopo il convegno di Irsina

Tre giorni che possono cambiare molte cose



Abbiamo chiesto al sindaco di Irsina, compagno Angelo Lotito, una testimonianza sul convegno dei giovani conclusosi una settimana fa nella cittadina lucana. Il compagno Lotito ci ha inviato l'articolo che qui di seguito pubblichiamo.

IRSINA — Ad una settimana dalla conclusione del convegno nazionale su «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura» promosso dalla Costituente contadina in collaborazione con l'amministrazione comunale di Irsina è possibile fare alcune considerazioni.

Dopo la partenza delle migliaia di giovani, che per tre giorni hanno rianimato il Borgo Taccone e la stessa Irsina, sembrerebbe, a prima vista, che tutto sia tornato come prima. Così non è: giovani venuti da fuori e popolazione locale si sono cimentati su di un problema difficile sì ma che ha lasciato il suo segno.

Non poteva essere diversamente proprio per la caratteristica del convegno e per l'articolazione delle varie iniziative. Si è discusso di problemi nazionali ma fortemente ancorati alla realtà locale nell'ambito del piano di sviluppo della zona Bradanica e delle ipotesi di riutilizzazione di Taccone.

Il «manifesto di Irsina» con i suoi 5 diritti — diritto al lavoro, alla scuola e allo studio, alla terra, al tempo libero e ai servizi sociali — per consentire ai giovani l'accesso alle aziende contadine, ha trovato qui ad Irsina un terreno fertile grazie alle sue tradizioni di lotta passate e recenti. La pacatezza con cui si è discusso, l'ordinato svolgimento dei lavori del convegno, il fatto che non si sono verificate violenze di alcun genere, non ha significato «appiattimento», disinteresse. Al contrario si è discusso criticamente e autocriticamente; le varie componenti giovanili presenti non hanno rinunciato alle loro posizioni ma di fronte ad una realtà disgregata come quella di Taccone non potevano non trovare l'unanimità nell'impegno di lotta per l'affermazione e la realizzazione dei principi sanciti nel «manifesto».

Abbiamo detto che la consapevolezza della complessità del problema della occupazione giovanile e dello sviluppo agricolo non può e non deve significare arrendevolezza di fronte alle difficoltà che certamente affronteremo per risolvere questa questione. Il convegno nazionale tenuto a Irsina ha confermato che vi è la volontà di confrontarsi seriamente sulla politica di sviluppo agricolo e sulla valorizzazione di tutte le risorse.

Maggiore fiducia

Già questo è un fatto importante.

Abbiamo ricevuto maggiore fiducia in una lotta dura, ma entusiasmante. Ma noi sappiamo che non basta un giusto orientamento, non basta la fiducia se ad essi non si accompagna un'attività continua di organizzazione e di iniziativa di massa.

Si è discusso molto nei vari incontri circa la validità della riforma agraria. Nei dibattiti si è anche sentito dire che la riforma del 1949-50 è fallita. Non è fallita la riforma agraria. Il fatto è che è stata fatta una politica economica generale in contrasto con lo sviluppo dell'agricoltura. Malgrado questa politica, complessivamente, come dimostrano il Metapontino e tante altre zone d'Italia, le conquiste delle lotte per la terra hanno resistito e non vi è alcun dubbio che l'avere assegnato la terra a chi lavora è stato e rimane un fatto positivo.

Oggi anche da parte di chi ha imposto l'emarginazione dell'agricoltura, si inizia a riconsiderare il problema. Non vi è alcun dubbio che lo sviluppo agricolo si presenta non solo come possibilità, ma come necessità. Qui sta la forza di quello che durante il convegno abbiamo discusso. Questa è la ragione del successo e del rilievo dell'iniziativa della Costituente contadina. Infatti quando noi vogliamo operare per recuperare alla vita, ad una attività economica e produttiva consistente, le borgate Taccone, i piccoli comuni, non facciamo una operazione che vale solo qui, ma operiamo per gli interessi generali del paese, per eliminare insieme la patologia della congestione delle grandi città e dello spopolamento delle campagne e dei piccoli comuni.

Una data storica

E' stata questa consapevolezza che ha portato alla scelta di Irsina e Taccone come sedi di una grande iniziativa nazionale. Per questo un ringraziamento non formale va alla Costituente contadina.

Dopo questa manifestazione noi sentiamo aumentate le nostre responsabilità. Siamo stati onorati di ospitare un convegno che farà storia nelle lotte agrarie e civili della nostra regione e che sarà un punto di riferimento per le future battaglie e per l'occupazione giovanile e lo sviluppo agricolo.

Per questo sentiamo aumentate tutte le nostre responsabilità in quanto ci sentiamo impegnati in prima linea sul lavoro oscuro, duro della organizzazione delle forze sociali che si impegneranno nella costruzione della nuova agricoltura associata della quale la rivitalizzazione, il ripopolamento e lo sviluppo, non solo agricolo, della borgata Taccone devono essere una espressione.

I giovani presenti alle «tre giornate» di Irsina hanno manifestato una grande volontà di lotta. Di qui la fiducia che andremo avanti, di qui la fiducia in particolare nella funzione e nel ruolo delle nuove generazioni che impegnate nelle lotte per una nuova agricoltura faranno uscire l'Italia dalla crisi, avvieranno il nostro Paese verso un equilibrato sviluppo.

Angelo Lotito
sindaco di Irsina

Lavoro ai giovani: a che punto siamo in Puglia

Né illusi, né rassegnati

I giovani hanno dimostrato un grande senso di responsabilità: adesso occorre allargare il respiro del movimento - Entro il 30 la Regione dovrà presentare il piano di formazione professionale e il progetto per l'occupazione - Timide aperture degli industriali

BARI — Entro il 30 ottobre la Regione Puglia dovrà presentare il programma per le attività di formazione professionale e il progetto per l'occupazione giovanile previsti dalla legge 285. Non siamo in grado, alla data attuale, di esprimere un giudizio dettagliato sul programma. Conosciamo solo le scelte di fondo, le linee di tendenza intorno alle quali si è orientata la Commissione regionale per l'occupazione giovanile e il Consiglio nella riunione del 30 settembre scorso, non ci sono ancora sulla carta impegni concreti, dati, cifre, fondi disponibili, possibilità di lavoro.

Vogliamo riflettere invece, per un momento, sul lavoro sin qui svolto e fare alcune considerazioni. Vi è innanzitutto da registrare, con soddisfazione, la convergenza unitaria emersa dal dibattito e dagli incontri tra le forze politiche attorno agli indirizzi di fondo per l'applicazione della legge; un secondo luogo, un timido tentativo di apertura manifestato dai rappresentanti della associazione degli industriali verso la legge, anche se in questa direzione non vi sono ancora impegni precisi, e negli ultimi giorni si è delineato il tentativo di utilizzare il turnover per i contratti a tempo determinato. Possiamo contare inoltre su un impegno nuovo rispetto al passato della cooperazione, vi sono esperienze entusiasmanti in tutta la regione che stanno coinvolgendo centinaia di giovani intorno al lavoro in agricoltura. In ultimo la Regione dispone oggi di un consistente numero di progetti comunali.

Sono tutti elementi utili per un programma che rispetti le intenzioni e la volontà di rinnovamento espressa da tutte le forze politiche democratiche firmatarie dell'accordo programmatico del giugno scorso.

Certo il nodo dell'occupazione non si scioglie né con un provvedimento straordinario (tale è la legge 285) che pure è uno strumento importante per avviare i giovani al lavoro, né con un piano, che per i fondi a disposizione (6 miliardi appena) non può essere considerato uno strumento utile a risolvere completamente il drammatico problema. Questo va ricordato innanzitutto ai nostri amministratori, al governo, ma va detto con forza ai giovani, alle migliaia di iscritti alle liste speciali, ai disoccupati.

Non vogliamo che si creino illusioni, e fino ad oggi i giovani hanno saputo dimostrare grande senso di responsabilità; chi ha tentato di utilizzare la legge come uno strumento puramente assistenziale, è stato travolto dalla volontà di lavorare e di produrre: il convegno organizzato nei giorni scorsi ad Irsina dalla Costituente contadina lo dimostra. Non vogliamo, soprattutto, che l'applicazione delle legge stessa rimanga l'obiettivo finale della lotta e della mobilitazione del movimento unitario sviluppatosi negli ultimi mesi. Ben oltre il provvedimento straordinario occorre andare e subito. Intorno all'approvazione del progetto di legge per il preavviamento abbiamo mobilitato migliaia di giovani, si sono formati centinaia di comitati unitari, di leghe; occorre subito rafforzare ed estendere il processo unitario e la mobilitazione intorno a obiettivi a medio termine di trasformazione e di rinnovamento del Paese. I giovani che si sono recati ad Irsina la scorsa settimana hanno discusso per tre giorni sul tema dell'occupazione giovanile e dello sviluppo dell'agricoltura; ancora pochi mesi addietro sarebbe stato difficile ottenere lo stesso risultato.

Gli esempi concreti, le realizzazioni sin qui fatte, la formazione delle prime cooperative agricole di disoccupati, hanno dimostrato che oggi c'è la possibilità concreta di un ritorno nelle campagne che sia legato allo sviluppo complessivo dell'agricoltura, delle sue strutture, che oggi, intervenendo radicalmente con un programma di investimenti in questo settore, nel Mezzogiorno in particolare, programmando l'uso e la destinazione delle risorse, spostando l'asse che ha sorretto lo sviluppo distorto di questi trenta anni si possono ottenere risultati concreti, visibili, si possono introdurre elementi nuovi di trasformazione del nostro sistema produttivo, di rinnovamento della società.

Si tratta di superare l'idea dell'agricoltura come settore residuo, con una linea di sviluppo agro-industriale che modernizzi il settore, lo renda moderno e competitivo, apra di nuovi mercati la possibilità di collocazione del prodotto, organizzi una fitta rete di piccole e medie imprese per la trasformazione e la conservazione dello stesso.

Certo le resistenze conservatrici sono molte e difficile da superare. Da qui la necessità che oggi si rafforzi il movimento di massa, che esso stabilisca rapporti sempre più stretti con il movimento operaio e le sue organizzazioni. Il movimento sindacale deve concretizzare nell'immediato, anche nella nostra regione dove si accusano ancora ritardi e incertezze, la proposta di iscrizione dei giovani disoccupati al sindacato; questo deve essere fatto nella massima chiarezza, ma soprattutto nel rispetto dell'autonomia reciproca.

Vi è la necessità insomma di un movimento che abbia un respiro maggiore, che stabilisca un rapporto con il movimento degli studenti, che contribuisca a cambiare il segno di orientamenti pericolosi presenti in alcuni settori delle nuove generazioni, che abbia come obiettivo di fondo non la distruzione ma il rinnovamento della società.

Renato Miccoli
Segretario regionale FGCI

Per 500 ci sarà posto nelle coop se la Regione fa la sua parte

BARI — Chiusa la prima fase della legge 285 con le massicce iscrizioni nelle «liste speciali» per l'avviamento al lavoro, superato il momento dell'analisi delle caratteristiche sociali e delle qualifiche dei giovani iscrittisi nelle liste, in gran parte diplomati e laureati, ma — com'è accaduto in Puglia — con ben 39 mila giovani disposti a fare qualsiasi lavoro, siamo entrati nella seconda fase, quella, cioè, più propriamente operativa.

Come si colloca il movimento cooperativo rispetto alla fase in atto e quali possibilità concrete ci sono di fronte? Intanto, bisogna rimarcare un dato che caratterizza la situazione del Mezzogiorno in modo molto grave, poiché a fronte di un numero maggiore di giovani disoccupati fanno riscontro minori possibilità di investimenti e di occupazione. Ci troviamo di fronte a notevoli difficoltà, alle quali il movimento cooperativo sta rispondendo con concretezza e muovendosi su due linee: il progetto speciale per le attività formative e il piano triennale 1978-1980 per lo sviluppo della cooperazione in Puglia. In definitiva si può dire che il progetto speciale per la formazione professionale cooperativa si salda e si intreccia al piano triennale di sviluppo, il quale, a sua volta, è inquadrato nelle scelte di fondo indicate nel piano poliennale e nelle linee di tendenza dello sviluppo della Regione Puglia.

Secondo l'opinione del movimento cooperativo occorre utilizzare la legge 285 sulla base dei suoi principi ispiratori che sono quelli dello sviluppo produttivo e della occupazione giovanile garantita ben oltre il triennio della legge, per cui, senza nulla togliere alla validità delle iniziative riguardanti i servizi socialmente utili, ci sembra di poter indicare la priorità nel settore agricolo e in quello dell'industria (nel caso della cooperazione diremmo del settore «produzione e lavoro»).

Lo slittamento al 31 ottobre della data per la presentazione del piano da parte della Regione Puglia, l'incertezza di talune forze imprenditoriali e del ceto medio produttivo di fronte alla legge, le carenze strutturali nel campo della formazione, acuiscono le difficoltà oggettive presenti nella situazione pugliese, ma a tutto questo bisogna aggiungere l'assenza da parte della Giunta regionale di una visione organica del collegamento fra legge 285 e scelte di fondo della politica economica e sociale della regione, il che significa leggi aggiuntive e integrative per stimolare e incoraggiare le cooperative di giovani e le cooperative aperte a tanti giovani da impegnare nelle attività produttive (credito a tasso agevolato, incentivi a fondo perduto, salario garantito in attesa di realizzare i piani economici, ecc.).

Nonostante tutto, però, se la Regione accoglie e finanzia il nostro progetto speciale cooperativo, al quale hanno dato l'adesione la Confcooperative e l'Associazione generale cooperative, noi potremo assicurare la formazione e la qualificazione di oltre 500 fra quadri di base, intermedi e direttivi necessari a realizzare il piano triennale di sviluppo della Lega (senza palare delle altre due centrali cooperative) che prevede nel prossimo triennio oltre 130 miliardi di investimenti in agricoltura, per lo sviluppo della pesca, in particolare dell'acquacoltura, nei settori distributivo e della casa, in quello della produzione e lavoro (edile e industriale).

Intanto, tutto il movimento cooperativo facente capo alla Lega è impegnato nella promozione di cooperative agricole, per le terre incolte, per i servizi sociali utili e per quelli tecnici indispensabili (braccianti, contadini, periti agrari e laureati in agraria, ingegneri, geometri, ragionieri, biologi, chimici, ecc.). Abbiamo, per esempio ben 18 cooperative per la messa a coltura della terra e la domanda cooperativa cresce e si diffonde: tuttavia, bisogna evitare di credere al «miracolo» cooperativo, basato sulla spinta dell'entusiasmo e sull'illusoria ricetta sicura della cooperativa che risolve tutto. Si tratta di un movimento che deve saldarsi al sindacato, alle leghe dei giovani disoccupati, alle forze politiche e alle istituzioni, nella giusta battaglia per inserire i giovani nel mondo dell'attività produttiva.

Taranto: nei progetti dei Comuni lo sforzo di evitare l'assistenza

TARANTO — La provincia di Taranto è nel Mezzogiorno tra quelle che possono vantare un reddito medio pro capite tra i più alti; inoltre i livelli occupazionali, grazie alle lotte della classe operaia, hanno complessivamente tenuto anche se si è tentato e si tenta continuamente di rimetterli in discussione. Quale valutazione dare, quindi, del numero così alto (oltre 9.500 alla data ultima dell'11 agosto) di giovani che hanno chiesto di iscriversi alle liste di preavviamento al lavoro?

La risposta può essere riassunta in questi termini: anche laddove il tessuto economico è meno fragile e la forza del movimento dei lavoratori è stata capace di difendere, e bene, l'occupazione esistente, anche qui si è determinato in questi ultimi anni un vero e proprio sbarramento all'ingresso stabile e qualificato dei giovani nel mondo del lavoro.

Cosa stanno facendo le forze politiche e sociali per dare risposta a questa domanda? Ovvero, nell'immediato, a che punto si è nell'attuazione della legge 285? E i giovani cosa vanno facendo per organizzarsi e lottare per il lavoro? Bisogna dire che tra i diversi interlocutori a cui spetta il compito di dare attuazione alla legge sono stati gli enti locali a muoversi per primi. Sono molti i Comuni che hanno già presentato — salvo rare, ma non irrilevanti eccezioni come ad esempio il grosso comune di Martina Franca amministrato dalla DC — alla regione il piano per lavori di utilità sociale. Complessivamente i diversi piani, sin qui noti, dovrebbero impegnare circa un migliaio di iscritti alle liste speciali. Dagli enti locali, in termini quantitativi, non si poteva pretendere molto di più. Anche dal punto di vista della qualità questi piani fanno trasparire, in generale, lo sforzo compiuto per evitare i rischi di cadere nell'assistenzialismo.

Il piano elaborato dall'amministrazione democratica di Taranto va certamente in questo senso, prevedendo l'impiego di 460 giovani in settori come: il verde pubblico, l'assistenza domiciliare agli anziani, il riordino della biblioteca comunale e degli archivi, attività culturali di quartiere, attività sportive per bambini, la pulizia e la vigilanza delle spiagge.

Per quanto riguarda gli altri campi di applicazione della 285: i ritardi sono notevolmente accentuati nell'industria dove si manifestano perplessità se non addirittura resistenze da parte degli imprenditori; fino ad oggi, non si hanno notizie di richieste al collocamento di giovani da impegnare con il contratto di lavoro e formazione.

In agricoltura — non c'è dubbio — bisogna accelerare il processo di sviluppo dell'associazionismo giovanile: in primo luogo favorendo l'ingresso in massa degli iscritti alle liste nelle cooperative per le terre incolte e malcoltivate già esistenti (ve ne sono tre: una nella zona Castellaneta-Massafra, una a Sava ed una a Grottaglie) ed inoltre andando alla costruzione di nuove cooperative agricole, con prevalente presenza giovanile. Per l'artigianato esiste una volontà positiva delle associazioni di categoria; si tratta di quantificare le possibilità di assunzione nel settore, che sono notevoli (ceramica a Grottaglie, aziende artigiane di servizi, ecc.). Industria, agricoltura, artigianato: sono questi i nodi che bisogna sciogliere positivamente se non si vuole limitare l'applicazione della legge a settori del pubblico impiego, anziché nei settori più propriamente produttivi. Di questo hanno piena consapevolezza i giovani che in questi mesi, favoriti dal momento di aggregazione costituito dalle liste speciali, sono andati costituendo le leghe.

Le leghe sono partite dal lavoro di pubblicizzazione della legge e dalla organizzazione in massa alle liste. Dopo questa prima fase esse hanno svolto un ruolo di pressione nei confronti dei diversi interlocutori a cui spetta di dare attuazione al preavviamento, ma si sono poste anche il problema di come andare oltre lo stesso preavviamento.

In questo senso uno sforzo notevole di elaborazione è stato fatto: piattaforme sono state elaborate Comune per Comune. Si è poi andati ad un momento di sintesi delle diverse esperienze costituendo un coordinamento provinciale delle leghe che ha definito una propria piattaforma, che si richiama significativamente agli obiettivi della «vertenza-Taranto».

Brindisi: otto industrie dicono sì

Otto aziende del Brindisino hanno avanzato richieste per occupare giovani iscritti alle «liste speciali».

Alle attese dei giovani si sta cercando di dare anche nel Brindisino qualche cosa di più che una speranza. Molti Comuni (Francavilla, Fasano, San Vito, Carovigno, Brindisi, Mesagne, San Pietro, Ceglie e San Pancrazio) hanno già approntato un «piano giovani» e lo hanno inviato alla Regione per il parere di conformità.

Leghe di disoccupati e comitati per l'occupazione si stanno intanto formando un po' ovunque. A parte ciò, due avvenimenti di notevole rilevanza politica e culturale vanno segnalati. La cooperativa «Agricoltura e sviluppo» che si propone di coltivare terreni abbandonati ha associato 70 giovani delle «liste speciali» (15 sono tecnici agrari).

Una cooperativa nuova, inoltre, è stata costituita a San Vito dei Normanni per iniziativa di giovani iscritti alle «liste». La loro intenzione è quella di prestare servizi tecnici in agricoltura

Non è più tempo di zappatori

Solo poche decine di giovani hanno dichiarato la loro disponibilità a lavorare nel settore dell'agricoltura. A questo dato, non certamente positivo per una grande regione agricola come la Puglia, corrisponde però un altro dato importante anche se non ancora ben specificato. Sui 61.474 giovani iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro sino all'11 agosto 1977, circa l'80% (in gran parte diplomati) si è dichiarato disponibile a lavorare in qualsiasi settore pur di trovare occupazione. Questo lascia vedere una larga disponibilità dei giovani a dedicarsi all'agricoltura sia pure come ultima soluzione.

Perché questa rinunzia dei giovani disoccupati pugliesi ad indicare espressamente il settore agricolo nel momento in cui si sono iscritti nelle liste di preavviamento? Le risposte potrebbero essere diverse: alcune però sono più specifiche e trovano la loro origine in quello che è stato il trascorso trentennio durante il quale la politica che i governi hanno condotto è stata quella dell'emarginazione dell'agricoltura.

Non solo: non è nemmeno scomparsa del tutto la convinzione secondo cui lavorare in campagna significa zappare; quando invece, anche in larghissime fasce dell'agricoltura pugliese, l'attività lavorativa nel settore agricolo significa specializzazione e qualificazione.

Se si guarda ai processi nuovi che si sono verificati, sia pure contraddittori, nella agricoltura pugliese, ai grandi progetti irrigui che non sono più lontani da venire, alle lotte dei braccianti e dei contadini per un nuovo sviluppo associato e programmato dell'agricoltura e per un lavoro stabile, si può affermare che non è di «zappatori» che l'agricoltura pugliese ha bisogno ma di giovani braccianti, contadini e tecnici preparati.

l. p.

Bari: si prepara un raduno provinciale

BARI — A Sammichele ci sono 14 ettari di terreno di proprietà del Ministero della difesa con alcune costruzioni (ex caserme). I giovani disoccupati vogliono coltivare quel terreno e utilizzare le costruzioni per allevamenti zootecnici e avicoli. Ma il ministero della Difesa pare che non sia d'accordo e c'è il tentativo — denunciano i giovani — di mettere all'asta l'area per favorire manovre speculative. C'è qualcuno, insomma, che pensa di costruirci palazzi.

In provincia di Bari sono una quindicina le «leghe» dei disoccupati. Le più grosse sono quelle di Gioia del Colle, Andria e Molfetta. Ci sono progetti dei Comuni per dare lavoro ai giovani. Sono quasi tutti progetti, però, che riguardano il settore dei servizi. Quello che chiedono i giovani è di entrare nel merito di tali progetti per stabilire la reale «utilità sociale» delle proposte di lavoro che vengono avanzate. Chiedono inoltre ai Comuni di coinvolgere nella questione anche gli imprenditori: è possibile delineare un piano di sviluppo economico-industriale della provincia?

Intanto, CGIL, CISL e UIL di Bari stanno preparando una manifestazione provinciale sull'occupazione giovanile che si terrà nei prossimi giorni.

Foggia: 151 nell'artigianato

FOGGIA — Le cifre fornite dall'ufficio di collocamento sono eloquenti: nella provincia di Foggia al 31 maggio del '77 sono 7082 i disoccupati in agricoltura, 6626 nell'industria, 986 nel commercio, 2008 impiegati e 1804 manovali generici. E fanno 17.000, senza contare i 20 mila giovani in cerca di prima occupazione.

I Comuni, di fronte a questa situazione, pur tra limiti prevedibili, si stanno muovendo bene. Numerosi dibattiti tra la popolazione e tutte le forze politiche e sociali li ha visti sempre protagonisti. A Foggia i progetti puntano sui servizi con una spesa di 2 miliardi per l'impiego di 460 giovani. A Cerignola il problema è quello del recupero delle terre incolte. A Manfredonia sono pronti due progetti per opere pubbliche comunali e nei piani per servizi di interesse pubblico. Il fatto nuovo a Manfredonia riguarda la nota sentenza della Cassazione che ha imposto alla Daunia Risi di restituire all'ente locale oltre 1000 ettari di terreno e si parla complessivamente di impiegare 167 persone.

L'assenza più grave viene registrata anche qui da parte degli imprenditori. La CNA dal canto suo ha svolto un'importante indagine assicurando che su 220 imprese artigiane ben 119 intendono utilizzare la legge di preavviamento. Un totale di 151 giovani occupati.

Lecce: si può partire da tre settori precisi

LECCE — Trecento corsisti alla Fiat-Allis, realizzazione del secondo turno di lavorazione nella «manifattura dei tabacchi»; completamento dell'organico della società anonima FBE: si potrebbe partire da questi tre settori per dare una prima risposta, certo non esauriente, alla domanda di lavoro che viene dai 13.300 giovani che in provincia di Lecce si sono iscritti nelle «liste speciali».

Ma si potrebbe fare ancora di più. Il trasferimento nel capoluogo salentino dell'ufficio amministrativo e commerciale della Fiat-Allis, con l'impiego di laureati in economia e commercio, ragionieri, potrebbe aprire un varco alla mano d'opera semi-qualificata nella scuola che costituisce anche a Lecce la «sezione» di gioventù disoccupata più presente nelle liste. Molto può essere fatto nel settore dei servizi di «tecnica agraria». Un migliaio di giovani potrebbe essere occupato nel lavoro di reperimento e censimento delle terre incolte, nella difesa del patrimonio forestale e del suolo. Alcune cooperative, del resto, già sono impegnate nella grande «operazione produttiva» della messa a colture delle terre incolte.

Da ultimo, ma non certo per ordine di priorità, il reinserimento della gioventù nel ciclo produttivo salentino può contare molto sulla «rivitalizzazione» dell'artigianato.

La settimana politica

Nodi al pettine

Si ripropone il problema di una diretta partecipazione del PCI al governo della Regione

CATANZARO — Molti nodi della situazione economica, sociale e politica calabrese sono venuti al pettine la settimana passata. Il fatto più importante è costituito senza dubbio dall'iniziativa del PCI tesa al superamento della crisi calabrese. Alla Camera è stata presentata una mozione con la quale i comunisti chiedono al governo l'adozione di una serie di misure capaci di fronteggiare la crisi.

Nella Regione il PCI, dopo una riunione del proprio comitato regionale, tenutasi lunedì scorso a Catanzaro e presieduta dal compagno Abdon Alinovi della direzione del partito e responsabile della commissione meridionale, ha affrontato l'altro aspetto della situazione e cioè i compiti che spettano alla Regione e, più in generale, alle forze politiche democratiche. Senza una azione coordinata fra governo e Regione — è questa l'opinione espressa dai comunisti — non si fronteggia adeguatamente la crisi calabrese.

In una presa di posizione del comitato regionale prima, ed in una intervista rilasciata dal segretario regionale del partito Ambrogio, poi, il PCI ha anche spiegato cosa intenda dire quando richiama la Regione ad un diverso impegno nell'azione per un nuovo sviluppo e per il lavoro. Vi sono grandi risorse non utilizzate o utilizzate male: i fondi di varie leggi (edilizia, lavori pubblici, ecc.) e vi sono poi gli oltre mille miliardi della Cassa del Mezzogiorno destinati alla Calabria. La Regione deve attrezzarsi per utilizzare bene e rapidamente queste somme. Per poterlo fare e per poter impostare e realizzare un piano di sviluppo che sia capace di mettere a frutto tutte le altre risorse calabresi, la Regione deve tuttavia camminare senza incertezze e con maggiore impegno

Il PCI ha deciso anche di riproporre queste proprie convinzioni e le relative proposte in Consiglio regionale dove, però, giovedì scorso, la giunta ha imposto un rinvio nel momento di affrontare la discussione sulla relazione del presidente della giunta, Ferrara, che offriva appunto l'occasione di affrontare i problemi più generali della Calabria. Se ne riparlerà mercoledì sempre che la situazione interna alla DC, vera causa del rinvio del dibattito, non si sia ulteriormente aggravata.

A proposito della situazione interna alla DC bisogna dire che nei giorni scorsi si sono aggiunti nuovi elementi che portano allo scoperto i veri nodi attorno ai quali avviene lo scontro fra i vari gruppi e che dovrebbe portare, a quanto si dice, ad una crisi della giunta. Mentre tacciono, infatti, coloro i quali vengono indicati come i componenti la nuova maggioranza, si è fatto sentire un esponente dell'attuale maggioranza, l'assessore Pulja, il quale ha definito di «destra» la nuova maggioranza, attribuendo ad essa l'intenzione di far arretrare il quadro politico alla Regione.

L'aggravarsi della crisi, il permanere di contraddizioni, di insufficienze e di ritardi nell'attività della giunta regionale, intanto, hanno riproposto anche il problema del governo regionale. Il PCI continua a sostenere con forza l'esigenza della sua partecipazione alla giunta come unico mezzo per superare lo scarto esistente fra livello decisionale e livello esecutivo. Anche su questo nodo ci si misurerà nelle prossime settimane. Il PCI ha anche proposto che al più presto si vada ad incontri tra le forze dell'intesa per un esame delle questioni più urgenti e, in particolare, per decidere l'adozione di un piano pluriennale che contenga precise decisioni circa l'utilizzazione di tutte le risorse di cui la Regione dispone ed un piano regionale di sviluppo che, d'intesa con lo Stato, nell'arco di dieci anni, assicuri massicci investimenti nell'industria, nell'agricoltura e in tutti gli altri settori economici, civili e culturali e che abbia come prima base il suddetto piano pluriennale.

Nel corso di una riunione del comitato delle Regioni meridionali, poi, si è discusso anche su Sibari e si è deciso di confermare il progetto di spesa di 30 miliardi per la sistemazione parziale del territorio nella zona a protezione del porto e della, peraltro ancora inesistente, zona industriale. Il rappresentante del PCI compagno Tommaso Rossi si è astenuto in quanto il progetto è stato giudicato inadeguato a risolvere il problema e soprattutto perché la spesa non è finalizzata a impegni già assunti per lo sviluppo industriale della zona (vi sono impegni per alcune centinaia di posti di lavoro soltanto).

Rossi ha ripreso ieri l'argomento in una lettera inviata al «Giornale di Calabria». «La nostra posizione — conclude la lettera — vuol significare che intendiamo mantenere il rigore necessario perché tutti i soldi destinati alla Calabria siano spesi oculatamente, in modo produttivo, perché non si perpetuino i vecchi errori che tanti guasti hanno procurato alla Calabria».

Nella sua lettera Rossi ha anche ricordato che il PCI ha proposto opere di difesa del porto di Schiavonea e la spesa di 30 miliardi in opere però immediatamente produttive, nella zona di Sibari.

Lavori di sbancamento a Gioia Tauro: anche qui vicende tutte da chiarire

Oggi Cossutta conclude la conferenza organizzativa del partito a Cosenza

COSENZA — Con l'intervento del compagno Cossutta si conclude questa mattina la seconda conferenza organizzativa dei comunisti cosentini.

I lavori della conferenza sono iniziati ieri mattina con la relazione del segretario del comitato cittadino, compagno Antonello Costabile il quale, ha in pratica toccata tutti i problemi che oggi si agitano, a volte in maniera drammatica e acuta, in una città del Mezzogiorno come Cosenza dove negli ultimi venticinque anni si è registrato uno sviluppo caotico e distorto dominato dalle forze della speculazione edilizia e dove da due anni una giunta di sinistra si sta sforzando, sia pure tra difficoltà ritardi e incertezze, di dare alla città un volto più civile ed umano.

Sulla relazione del compagno Costabile si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti, durante la giornata di ieri, numerosi compagni.

Le conclusioni dell'indagine sull'ASI

Alla luce l'ennesima vicenda di miliardi subappalti cosche

Accertata una lunga serie di irregolarità, si tratta ora di trarne le logiche conseguenze
Dichiarazione del compagno Tornatora - L'ultimo episodio riguarda un appalto a Gioia

REGGIO CALABRIA — Uno dei nodi dell'attuale situazione politica calabrese è rappresentato dalla questione dell'ASI, il consorzio per lo sviluppi industriale di Reggio Calabria nell'occhio del ciclone ormai da tempo. La commissione regionale, presieduta dal presidente della giunta, Ferrara, ha anche aperto un'inchiesta, ha concluso i propri lavori. L'indagine, è stata portata a compimento e, tutto sommato, senza neanche un eccessivo allungamento dei tempi. Si tratta ora di trarre le conclusioni e di giungere a delle decisioni. Ma qui riaffiorano le difficoltà. C'è chi vuole che il momento della stretta finale sia allontanato il più possibile e c'è chi vuole che a una conclusione, una conclusione che serva a fare luce piena sul modo come la ASI è stata amministrata in questi anni, non si giunga mai. Ma sono dei tentativi destinati al fallimento.

Giorni addietro, a Catanzaro, il comitato regionale del PCI ha ribadito che la questione dell'ASI non può essere messa in secondo ordine e che i comunisti faranno di tutto perché questo bubbone venga realmente inciso, sicuri tra l'altro che soltanto in questo modo si tagliano le unghie concretamente in provincia di Reggio Calabria alla mafia e al sistema di potere che con essa è cresciuto in simbiosi attorno agli investimenti.

L'orientamento dei comunisti è stato riconfermato dal compagno Mario Tornatora, consigliere regionale e membro della commissione d'indagine. Prima di passare all'esame delle risultanze emerse dal lavoro della commissione (si tratta, come è ovvio, di indiscrezioni e non di dati ufficiali) riportiamo la dichiarazione del compagno Tornatora. «La vicenda dell'ASI — ha detto — si deve chiudere e al più presto. Emergono fatti di notevole rilievo nel modo di gestire la cosa pubblica in termini paternalistici e soprattutto in termini di innegabile illegalità. E si tratta oltre tutto di miliardi e non di qualche spicciolo. Certe difese d'ufficio sono sospette. Chi blatera farebbe bene piuttosto a rendersi conto di quel che c'è. Tante cose devono essere spiegate, è Calì che deve farlo, ma vi sono responsabilità che vanno anche al di là del presidente dell'ASI per investire la Cassa del Mezzogiorno, pur se questo non attenua per nulla le responsabilità dello stesso Calì. Ciò che noi comunisti chiediamo è che si giunga rapidamente a una conclusione, nessuno tenti, con i rinvii, le tergiversazioni, di affossare o di diluire nel tempo la vicenda. In questo caso ognuno si assumerebbe le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda ce le assumeremo fino in fondo, sia nei confronti dell'opinione pubblica, sia nei confronti dell'autorità giudiziaria».

Vediamo ora alcune delle cose, fra le più significative, di quelle emerse nel corso di questi mesi di indagine da parte della commissione eletta dal consiglio regionale all'indomani della clamorosa esplosione dello scandalo ASI, conseguente all'arresto del direttore dell'ente, Renato Montagnesi, accusato, niente meno, che di aver preso parte ad un vertice mafioso conclusosi con un conflitto a fuoco fra carabinieri e mafiosi, costato la vita a quattro persone (ma la vicenda di Montagnese, peraltro ancora tutta da chiarire, fu soltanto il pretesto per l'apertura di un'indagine sull'ente dal momento che il problema esisteva da tempo, da quando, cioè, aveva preso piede la convinzione che proprio attraverso l'ASI la mafia reggina si fosse rafforzata negli ultimi tempi).

La prima cosa accertata è che esistono i subappalti nelle aree della provincia di Reggio sulle quali opera la ASI. Ma la scoperta, ovviamente, non sta neanche qui, dato che l'esistenza dei subappalti è da tempo un fatto. Il dato nuovo, si fa per dire, naturalmente, consiste nell'aver accertato che l'ASI è stato sempre al corrente dell'esistenza dei subappalti, ed anzi, li ha autorizzati. E attraverso i subappalti è potuta antrare la mafia che ha avuto così consegnati fior di miliardi, soprattutto grazie al totale controllo da parte sua dei trasporti. Ma c'è qualcosa che viene prima dell'assegnazione dei subappalti, che deve essere spiegata. Vediamola.

Cifra enorme

Il progetto per la sistemazione del terreno di Gioia Tauro prospiciente il porto viene affrontato da una società, la Reghion, per metà dell'IRI e per l'altra metà dello stesso ASI. Spesa prevista, venti miliardi e 811 milioni. Una cifra enorme. Tanto è vero che la delegazione del consiglio superiore dei Lavori Pubblici la ridimensiona immediatamente a sedici miliardi circa. Ma non basta: alla fine i lavori vengono appaltati per sei miliardi 229 milioni. Riceve l'appalto il consorzio CO-LAS, del quale grande parte è l'ingegner Cozzupoli di Reggio Calabria. Ma il CO LAS si libera subito dell'appalto e previa autorizzazione di Calì, al tempo commissario dell'ASI; concede i lavori in subappalto all'impresa Timperio di Roma per 4 miliardi e 300 milioni.

Sorveglianza

Bisognerebbe aggiungere, a questo punto, che il CO LAS si costituisce regolarmente dopo aver ottenuto l'appalto, e che l'impresa Timperio non era abilitata ad appaltare lavori per un importo così elevato. Ma questi elementi sono secondari, di fronte ai fatti ben più grossi: la Timperio deve concedere subito i trasporti alla mafia, mentre il CO LAS guadagna netto oltre un miliardo solo perché ha partecipato, vincendola, alla gara d'appalto. Il CO-LAS, infatti, ha passato subito la mano, limitandosi solo ad apporre qualche cartello indicatore e a fornire qualche macchina ai dirigenti dei lavori dell'impresa subappaltante. Il tutto per qualche decina di milioni Come è possibile che ciò sia avvenuto sotto gli occhi dell'ASI? E, poi, come mai la Reghion aveva sparato così alto?

Ma vi sono ancora molte altre questioni: la concessione della sorveglianza dei lavori del porto di Gioia Tauro ad una società milanese, l'approvazione di perizie di varianti, la proliferazione di ditte e di studi tecnici. Limitiamoci, per ora, comunque, a qualche altro esempio.

A Saline Ioniche, nella costruzione delle infrastrutture per la Liquichimica, vi è un appalto di 20 miliardi per la sistemazione del terreno Vince un concorso di imprese tra le quali leader è la Vianini Scatta subito, anche qui, però, il meccanismo dei subappalti che vanno ad una altra sigla di Reggio, la Grandi Lavori Meridionali, della quale fa ancora parte, questa volta come subappaltante mentre a Gioia Tauro era appaltante, l'ingegner Cozzupoli Anche in questo caso i subappalti vengono concessi con l'autorizzazione del presidente dell'ASI.

Abbiamo accennato, poi, alla questione delle perizie di variante Ve ne sono state quasi per tutti i lavori La più consistente è quella approvata per i lavori del porto di Gioia Tauro. Si parte da un progetto di 90 miliardi mentre i lavori vengono appaltati per 75; immediatamente dopo l'appalto, però, viene approvata una perizia di varianti che riporta pari pari il costo previsto a 90 miliardi

Ecco alcuni dei «misteri» che devono essere spiegati e che la commissione, al suo interno, avrà già certamente spiegato Ora si tratta di portare alla luce del sole le conclusioni Non sono in ballo pochi spiccioli, ma decine di miliardi, e soprattutto, in ballo è la gestione della cosa pubblica. Pretendere pulizia non significa non volere gli investimenti o fare in modo che la gente si spaventi e non venga a lavorare in Calabria Tutt'altro.

La giornata di lotta organizzata per il 20 novembre a Catanzaro

Assemblee preparano la manifestazione regionale delle leghe dei disoccupati

Al centro degli incontri con i giovani il tesseramento ai sindacati, la definizione delle vertenze e l'organizzazione di lotta - Documenti dei movimenti giovanili - La mobilitazione del partito

CATANZARO — Si prepara in tutta la regione la manifestazione indetta per il 20 novembre a Catanzaro dalle leghe per l'occupazione giovanile di Gioia Tauro. Partiti e sindacati sono impegnati in una campagna di mobilitazione unitaria per fare di questa scadenza una giornata di discussione ma anche di lotta attorno al problema dell'occupazione giovanile, dell'applicazione della legge sul pre avviamento al lavoro e del ruolo che, con il governo, gli Enti locali e la Regione in particolare devono giocare per fare di questo provvedimento governativo un momento di rilancio economico e sociale della Calabria.

Intanto, nella settimana passata si sono registrate le prese di posizione dei movimenti giovanili dei partiti. Hanno elaborato documenti il PCI, la DC, il PSI, il PSDI ed il PRI, che si sono schierati unitariamente per la buona riuscita della manifestazione. Non si tratta soltanto di documenti di adesione alla iniziativa lanciata dalle leghe dei disoccupati di Gioia Tauro, ma di elaborazioni che certamente avranno un approfondimento ulteriore nel corso di queste settimane.

Il PCI, da parte sua, ha già svolto una prima serie di assemblee alle quali hanno partecipato centinaia di giovani. Tutto il partito, sia a livello delle Federazioni sia nelle zone, è impegnato in una massiccia opera di sensibilizzazione. Assemblee affollate si sono già tenute a Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria, a Lamezia Terme e nel Cosentino.

Si fa più intensa anche l'attività delle leghe per l'occupazione con assemblee che hanno interessato decine di Comuni.

Si tratta di una attività destinata ad allargarsi nei prossimi giorni proprio in vista della manifestazione del 20 novembre, nel corso della quale i giovani delle leghe porranno sul tappeto il tema scottante della disoccupazione giovanile accanto a quelli più generali dello sviluppo calabrese. Contemporaneamente si pensa a costruire strutture organizzative adeguate a livello della lotta e al desiderio di partecipazione dei giovani. Tra l'altro si pensa ad un coordinamento regionale delle leghi da eleggere nel corso della manifestazione di Catanzaro. In ogni assemblea comunale che le leghe stanno tenendo, poi, si porta avanti il discorso del tesseramento dei disoccupati giovani al sindacato unitario e vengono eletti i consigli dei delegati e i rappresentanti che prenderanno parte alla manifestazione di Catanzaro.

Nei prossimi giorni, inoltre, manifestazioni si terranno in numerose zone: a Gioia Tauro, Lamezia Terme, Vibo Valenzia, si prevedono, infatti, iniziative di questo tipo. Quali saranno più specificatamente i temi che i giovani affronteranno unitariamente a cominciare dalle prossime manifestazioni? Innanzitutto la corretta applicazione della legge per farla corrispondere allo spirito con il quale essa è stata varata, ma anche soprattutto agli interessi della Calabria e del suo sviluppo.

In secondo luogo la manifestazione del 20 novembre intende rappresentare il punto di avvio di una «vertenza» che le nuove leve calabresi vogliono aprire nei confronti del governo e della regione. Una vertenza che conquisti leggi aggiuntive che affianchino quella sul preavviamento al lavoro e che rappresenti, nello stesso tempo, momenti di rilancio specifico e di qualificazione professionale, tecnico e scientifico delle nuove generazioni

Alla Regione in particolare, si richiede che le leggi per la riconversione industriale ed il piano agricolo alimentare si raccordino in modo organico con la legge per il lavoro dei giovani, anche per non creare fratture in un modello di uso delle risorse finanziarie che deve essere altra cosa rispetto alle strade battute fino a questo momento. Uno dei punti centrali, comunque, rimane il rilancio dell'agricoltura come chiave di volta per aprire nuove prospettive di rinascita e di lavoro anche per le nuove generazioni. Occorrono leggi nuove che aiutino, ad esempio, la cooperazione, il credito nelle campagne, per ammodernare, dal punto di vista tecnico e scientifico un apparato produttivo che può dare molto ma che rischia di andare in rovina sotto i colpi della crisi e per la persistenza di vecchi strumenti e di vecchi metodi di governo.

Altra richiesta su cui le leghe cercheranno il confronto unitario di tutte le organizzazioni giovanili e dei partiti democratici è quella di un piano di formazione professionale regionale che spezzi vecchi legami clientelari e la logica degli sprechi e che si raccordi organicamente con la legge sul preavviamento al lavoro.

n. m.

A novembre l'avvio

Con il tesseramento un dibattito di massa ed aperto

Problemi nuovi che pongono al partito l'esigenza di adeguarsi alle diverse realtà - Colloquio con Bova

CATANZARO — Una nuova fase di lotta si sta per aprire in Calabria. Vecchi e nuovi nodi vengono al pettine come ha dimostrato la grande assemblea di S. Giovanni in Fiore nel corso della quale il PCI con le popolazioni, i braccianti ed i giovani della montagna, ha fatto il punto su una situazione sempre più drammatica. Non mancano soltanto il lavoro ed una prospettiva certa per le nuove generazioni, non c'è soltanto il problema di come si debba trasformare e utilizzare la collina, la montagna e la pianura, non c'è soltanto una questione che riguarda l'utilizzo produttivo delle risorse finanziarie. Certo, anche questo è un problema, forse il più scottante ed immediato ma vi è una domanda di fondo che torna ogni qualvolta si parla in termini più complessivi della Calabria. Come ci si aggrega, come si combatte questa lotta nei confronti di un sistema di potere che ha salde radici nel clientelismo, in oscuri rapporti sottogovernativi? Come, nella sostanza, un partito quale il PCI affronta un nuovo livello di battaglia politica in cui, superata la fase della discriminazione degli steccati e delle pregiudiziali, si fanno sempre forti le responsabilità di governo ma anche di lotta di un partito come il nostro?

A questa domanda lunga, complessa, per certi versi difficile, il PCI ha già risposto attraverso la costruzione di una nuova struttura, quella regionale di cui i congressi si sono celebrati nella primavera di quest'anno Ma quale indicazione questi congressi davano?

La discussione su questi problemi la affronti'amo con il compagno Domenico Bova, responsabile regionale dell'organizzazione del PCI «Compito dei comunisti in una fase come quella che stiamo vivendo — dice Bova — specialmente in Calabria, dopo fasi laceranti della vita sociale e politica quali si sono verificati negli anni 70 (si pensi ai fatti di Reggio) è quello di portare avanti un lavoro di aggregazione che esalti il successo elettorale del 20 giugno ad una partecipazione sempre più di massa alla vita del partito»

Il compagno Bova durante il colloquio cita numeri e percentuali. Grandi masse di ceto medio, in modo particolare, si sono dislocate su un terreno di democrazia e pongono al PCI calabrese non facili problemi. «Come ad esempio — si chiede il compagno Bova — il PCI cerca di capire e di fare proprie le ansie di questo ceto medio che il sistema di potere ora in crisi ha deluso, dopo avergli magari garantito certi privilegi e certe prerogative?».

«E' questa una questione — dice ancora Bova — che ha assillato il partito proprio perché si tratta di condurre su una strada di unità democratica e di lotta su contenuti nuovi grandi masse. E' un problema che il PCI vuole affrontare unificando fronti che fino a qualche anno fa sembravano contrapposti, a quello appunto della città e della campagna. Lo ha fatto ultimamente nella manifestazione di S. Giovanni in Fiore, lo ha fatto nei mesi passati portando a unità i problemi dello sviluppo e del lavoro nella regione: considerando contemporaneamente che la vita della campagna dipende dal modo con il quale le città organizzano la loro vita, ma anche dal modo in cui la vita delle campagne, la loro produttività, ma anche la loro cultura, entrano nella vita delle città che non devono a loro volta essere spazi speculativi soltanto ma centri unificatori di esperienze, di culture, di modi di vivere. Ed è forse questo che più turba la Calabria questa spaccatura netta tra due mondi, tra due civiltà che qui più che altrove è stata vissuta drammaticamente da un numero infinito di lavoratori, di giovani e di donne, con l'emigrazione e con l'inurbamento forzato E il programma del PCI anche in questo caso è un programma di lotta, proprio nel momento in cui la caduta delle discriminanti lo ponzono al centro della vita politica

«Per tutto ciò — dice sempre Bova — il tesseramento che a cominciare da novembre impegnerà sezioni, federazioni e compagni in ogni zona e in ogni posto di lavoro diventa un momento importante per parlare non soltanto con quanti hanno votato per il PCI Non deve essere cioè un lavoro burocratico non può esserlo per la Calabria della crisi Il tesseramento deve essere un momento di dibattito di massa, di discussione, di approfondimento dei problemi

Come dire — insiste il compagno Bova — che il momento «pubblico» del PCI deve sopravanzare su quello della discussione prettamente interna: dobbiamo discutere con i giovani, con i lavoratori, con le masse, senza fratture, senza particolarismi anche perché il nostro impegno è di andare a fondo ai problemi di tutti e di unificarli nella prospettiva di uno sviluppo diverso che la lotta del movimento calabrese si pone nel momento in cui si batte per il lavoro e lo sviluppo

A questo punto il compagno Bova parla del programma di lotte, di costruzione e di rinnovamento sempre più profondo di un partito che risponda con maggiore puntualità alle aspettative di tutti E' questo un lavoro che devono affrontare le sezioni le federazioni, niente di schematico ma nemmeno un empirismo che spesso insegue e non anticipa gli avvenimenti — dice ancora Bova Si tratta, però, in ogni caso, di ricondurre ad un punto di riferimento, quello regionale, i diversi momenti della vita del partito E di costruire un movimento di lotta che sia sempre di più all'altezza dei compiti di governo che un partito come il PCI deve affrontare

Nuccio Marullo

senza campanile

Il «profumo» della democrazia

A Reggio, puntualmente, di questi tempi si ripropone un problema serio: il modo come vengono eletti i dirigenti del Consorzio per il bergamotto. La regola vigente è quella del voto plurimo in base cioè agli ettari posseduti. E' una storia vecchia che serve per tenere lontani coloni e contadini nella gestione del Consorzio. Passerà anche questa volta?

L'Alleanza contadini protesta duramente e del problema è stato investito anche il consiglio regionale. Si vuole in definitiva che coloni e contadini non continuino a sentire soltanto il profumo del voto, mentre alla sostanza devono continuare a pensare soltanto gli agrari, che, in quanto a naso, come si sa, rimangono pur sempre imbattibili.

Lettera da un sindaco comunista dell'Aspromonte

Campo Calabro era un paesino tranquillo. Poi arrivò la mafia

Posto a poco più di cento metri sul livello del mare, distante tre chilometri dalle spiagge di Villa San Giovanni, il comune di Campo Calabro si estende sopra un'area di circa 7 kmq. In poco più di un quarto d'ora si possono raggiungere i due centri dello Stretto, Reggio e Messina, servendosi rispettivamente della autostrada e delle navi traghetto. Gambarie, famoso centro turistico invernale, può essere raggiunta attraverso 25 chilometri di una strada comoda e panoramica in meno di mezz'ora.

3400 sono gli abitanti di questo centro, che una volta in alta percentuale erano dediti al lavoro dei campi nella coltivazione della vite che dava (e dà tutt'ora in quantità più limitata) ottimo vino da taglio.

I venti dello Stretto determinano l'esistenza di un clima eccellente, se si pensa che raramente d'inverno la temperatura scende al di sotto degli 8-10 gradi, per toccare i 5-6 gradi soltanto durante i pochi giorni in cui spira la fredda tramontana.

D'estate non si soffre il caldo, perché la brezza marina, che spira costantemente, determina ideali condizioni di piacevole frescura. E quando altrove lo scirocco diventa afoso ed opprimente, qui a Campo, all'ombra di maestosi sempreverdi che rigogliosi invadono le piazzette del paese, viene appena avvertito e non da tutti. Infatti, durante il periodo estivo, il paese viene letteralmente invaso da oltre un migliaio di «turisti», emigrati trasferitisi nei grandi centri del Nord o all'estero, che vengono per trascorrere una lieta e piacevole vacanza proporzionata questa alle disponibilità finanziarie dei turisti medesimi.

I giovani senza lavoro

Mentre sino ad alcuni anni fa non si verificava aumento della popolazione perché i più giovani e volenterosi emigravano, da un certo tempo a questa parte, con l'arresto del flusso migratorio la popolazione cresce con ritmo alquanto sostenuto, determinando di conseguenza un notevole aumento della disoccupazione specie giovanile. Si pensi ai 145 iscritti nelle liste speciali sul collocamento tra i quali vi sono 7 laureati e ben 75 giovani forniti di diploma di scuola media superiore, mentre un notevole numero di altri giovani, spesso senza titolo di studio, sfugge ad ogni statistica e controllo.

E' quest'ultima frangia consistente di giovani, senza lavoro e senza una prospettiva, che rappresenta una preziosa riserva alla quale attingono oscure forze, per ampliare i ranghi, trovare nuove reclute per portare a compimento piani ed azioni che nulla hanno a che fare con la legalità.

La corsa al facile guadagno, a cui spesso si può venire consigliati ed indotti da mestieranti di ogni risma e da individui privi di scrupoli, rappresenta un'esca alla quale, per chi si trova in condizioni di miseria e di disagio, è difficile resistere. E la mancanza di cultura ed istruzione, mentre da un lato creano nel giovane uno stato di frustrazione e d'inferiorità, dall'altro determinano una volontà di rivalsa da perseguire mediante scelte di strade, di azioni e di mezzi che cozzano contro il buon senso e la legalità.

Per certe azioni si viene attirati dalla notevole facilità nel conseguire un rapido guadagno, oppure dalla difficoltà nel poter essere individuati o dal miraggio lusinghiero ed effimero di diventare «qualcuno».

Molte sono le vie che conducono a certe scelte che, una volta fatte, per loro intrinseca natura diventano irreversibili: ci si fa l'abitudine e non si ha più «paura». Una volta «entrati nel giro» per certo si è imboccata una strada senza ritorno, talmente ferrea e severa è la legge che regola certi rapporti e certe situazioni in un certo ambiente.

E' questa, in sintesi, la legge della mafia, piaga del nostro tempo e della società meridionale. E il nostro centro, purtroppo, non soltanto non è immune dall'essere contagiato da simile morbo, ma rappresenta nel suo piccolo un ambiente vitale e molto attivo. Non si spiegherebbero altrimenti i fatti che nel recente passato hanno interessato la cronaca e che spesso hanno destato stupore, preoccupazione e paura tra i cittadini.

Nel giro di pochi anni si sono registrati almeno tre omicidi e un ferito grave, regolarmente impuniti; tre attentati di cui uno a raffiche di mitra con due feriti gravi; due sparatorie con fucili da caccia nella piazza centrale del paese contro due gruppi di cittadini: otto i feriti per fortuna non gravi; una fitta sparatoria con pistole automatiche, nella stessa piazza, contro numerose macchine in sosta; numerosi attentati dinamitardi, con potenti cariche di esplosivo, contro abitazioni private, contro autocarri in sosta, contro ruspe e scavatrici; incendio di una nuova autovettura; taglieggiamento a scopo intimidatorio di pneumatici a molte macchine; numerosi furti anche con scasso presso case private, asportando oggetti e prodotti i più svariati, dal vino ai lampadari; numerosi e ripetuti atti di vandalismo contro beni pubblici e privati ecc..

Come conseguenza diretta dello stato d'animo che tali azioni hanno generato nella opinione pubblica, ne è derivato che all'imbrunire, tranne qualche raro passante, il paese si presenta silenzioso e ognuno si rinchiude nella propria abitazione; e la piazza centrale un tempo ricca di vita e popolata da gruppi di persone di ogni età intente a discutere sino a notte tarda di sport di caccia o di politica, ad una certa ora assume l'aspetto squallido e desolato come fosse «terra di nessuno»; e i due bar con le insegne luminose accese, che mandano un riflesso sinistro sulla irregolare piazza teatro di tanti tragici avvenimenti, ospitano qualche raro cliente che si attarda incosciente come volesse lanciare una sfida all'ignoto.

Perché tante impunità?

Tutti questi fatti, secondo molti, si sono verificati e si verificano tutt'ora per una sorta d'impunità di cui da sempre hanno goduto certi personaggi.

Non è un mistero per nessuno (e qui tentiamo per un attimo di allargare la indagine) se si rileva che durante le passate campagne elettorali politiche, pochi giorni prima delle votazioni, i più noti mafiosi inviati al soggiorno obbligato venivano mandati in permesso alle proprie case per... sostenere e indirizzare certe sfere di elettori a votare per questo o quel candidato (guarda caso, sempre verso un'unica direzione!) del partito di governo. Ma la più sfacciata manifestazione di evidente connubio tra potere politico e mafia era rappresentata dalla «scorta» che i mafiosi facevano con numerose e potenti autovetture ai capoccia democristiani durante i loro giri di propaganda elettorale. E ciò avveniva non certamente per caso, bensì per una consapevole scelta che comportava inevitabilmente un reciproco corrispettivo.

Tanto a lungo è durato questo connubio e tanto intenso è stato, che oggi, in molti casi non si sa dove finisce l'uomo politico e dove comincia il mafioso.

Ecco perché sembra prevalere la tesi, sino ad oggi non smentita da fatti concreti, della enorme difficoltà che s'incontra quando si vuole inserire il bisturi in certe questioni delicate. Il tessuto sociale calabrese è talmente imbevuto ormai dalla cosiddetta omertà (io non so niente, io non m'impiccio, chi me lo fa fare, devo proprio essere io...) che pare ed in effetti è ardua impresa voler tentare un'analisi seria e approfondita del fenomeno mafioso con lo scopo di indicarne possibili ed efficaci terapie.

I partiti della sinistra, assieme ai più audaci ed onesti che hanno a cuore le sorti della democrazia, da tempo conducono un'aspra battaglia contro la piaga della mafia, per dare un contributo positivo alla soluzione di questo che per noi è considerato il problema di fondo del nostro Mezzogiorno.

Scarsi sono ancora i risultati ottenuti.

Ma una maggiore e generale mobilitazione di tutte le forze sane, una lotta tenace e vincente per l'eliminazione della disoccupazione, l'allargamento delle basi culturali della stragrande maggioranza del popolo meridionale potranno, in un futuro speriamo non lontano, togliere e prosciugare la linfa alla pianta malefica, ed eliminando le condizioni che favoriscono il suo sviluppo, farla disseccare completamente per mancanza di un habitat favorevole. E' quanto anche noi ci auguriamo.

Vittorio Calvari
Sindaco di Campo Calabro